Rossi Cassigoli
340

Digitized by Google

DEL REGNO
DI NAPOLI
IN PROSPETTIVA
DELL'ABATE PACICHELLI
PARTE PRIMA.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA

DIVISO IN DODECI PROVINCIE,

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa: e le sue cento quarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notitie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intierò, e le dodeci Provincie distinte in Carte Geografiche,

Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monisterii, Ospidali, Edificii famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vettovaglie, Nobiltà, Huomini Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,

E tutto ciò, che di più raro, e pretioso si ritrova, coll'ultima Numeratione de Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti quei Signori, che l' han governato.

Con i Nomi de'Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de'sette Officii del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col reassunto delle Leggi, Costitutioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI

DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI

PARTE PRIMA

Consecrata all'Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. GIO: DOMENICO MILANO

FRANCO, VENTIMIGLIA D'ARAGONA, DELLA TOLFA, DEL TUFO, PIGNATELLI, ALAGNO, CARACCIOLO, E BORGIA

Signore della Casa Milano, e della Casa Franco, Marchese di S. Giorgio, Marchese di Polistina, Principe di Ardore, Barone di Melicucco, Utile Signore delle Terre di Siderno, di S. Nicola, e di Bombile, e delli Casali, e Feudi di Prataria, Casignano, S. Donato, S. Marina, Pogliaforio, &c. Cavaliero Napolitano del Seggio di Nido, Patrizio Valentiano, &c.

IN NAPOLI. Nella Stamperia di Michele Luigi Mutio. 1703.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

ex aliis U. I. D.ni Francisci Castellani

Digitized by Google

ILL.^MO ED ECCELL.^MO SIG.^RE

CHI pensa mandar in luce alcun Libro senza il Patrocinio de' Mecenati, egli non dimostra buon senno, e d'altra parte chi oggi giorno, trà le mani havendo la lucerna del buon Diogene và in traccia di ritrovare un protettore delle buone arti, dura strema fatica. La necessità adunque, che m'obligava à cercar Personaggio, che di me, e delle mie Stam-

Stampe la Tutela prendeſſe, e la difficoltà, che io incontravo à trovarlo m'han lunga pezza tenuto in forſe; quando finalmente con maggior ſodisfazione di quella, con la quale corſe à gli occhi degl' Iſraeliti Saulle, huomo ſopra tutti gli altri eminente, entrommi nel penſiere, e mi cadde nell' animo V. E. ch'ancora in freſca etade per naſcita, per grado, per indole, per virtù, per li Cavaliereſchi eſercizj, per le ſcientifiche applicazioni, e per li bei coſtumi innanzi ad ogn'altro s'avanza; onde tutto, che ſcarſezza d'Eroi, ne'quali unitamente ſublimità di Faſce, corteggio di fortuna, beni d'animo, e tutte le raguardevoli doti s'uniſcono, de'noſtri dì ſi ravviſa; ricco io mi veggio, e felice in conſiderando la ſua Perſona, nella quale ciò, che ſi deſidera per formar l'Idea d'un buon, e Gran Principe, in abbondo, e ben d'avanzo concorre. Il di che offerendole queſto Volume pur troppo reſto ſicuro, che dietro l'ombre del ſuo chiaro Nome le mie fatiche, benche fievoli, avran riſchiaramento; anzi che da queſti fogli, come che di menoma corpolenza, ombre aſſai maggiori dell'uſate cadrãno, ne Archidamo, cuil'õbra di Filippo, e da prima di cõbattere, e dopo la Vittoria sẽbrò quella medeſima a'miei inchioſtri d'un protettor sì grande provveduto, l'aggrandimento contraſterebbe: non invidio il Carro di Trajano à Diomede, e molto meno ad Euripide la Menſa di Archelao, ſe quel beneficio, che Marziale da Lucio Giulio ricercava, e che Ceſare à Marone concedette, da V. E. io riceva. A dir vero ſotto il Nobil LIONE, che nell' imprenta ſua gentilizia in ombre imprime di ſpecial grandezza, e fiati ſpira di generoſa Virtude, andrò ben cuſtodito in miglior guiſa, che i Delubri d' Egitto non erano per antico da un Lione guardati, ed i Nomi non avran

vo-

voce di preſſo al ſuo formidabil ruggito.

Doveaſi per altro queſta glorioſa fatica, che le grandezze del bel Regno Napoletano contiene nelle quattro ſue Provincie porſi in diritto à V.E. che riſplẽdendo in eſſo cõ vaſte tenute di feudi, ed alto grido di Fama, merita il comũ plauſo. Prenda ella con occhio facile, e cõ mano ſopina l'offerta, perche non cerco io ſe non Patrocinio, ne può la ſua virtuoſa inclinazione non abbracciare la difeſa di Volume cotanto ſegnalato, per contenere parte del più pregievole Regno Napolitano; Sarà doppia fortuna de' noſtri Nazionali il vedere trà le mani di Nazioni ſtraniere, e di que' Popoli, che favellano con linguaggio differente del noſtro, impreſſe le lor grandezze conſecrate à Perſonaggio di rinomea così celebre com'è l' Eccellenza Voſtra, che da per ſe ſolo baſterebbe à render compiuta di ſplendore, e di ogni altro immagginabile vanto non ſol la propria Patria, ma l'ampiezza tutta di queſto Regno. Conoſco in fine, che troppo innavvedutamente, oſo io encominar quel Mecenate de' noſtri giorni, che *Fama teſte laudatur*, concorrendo à gara tante penne, tanti torchj, e tutta la Scuola de' Letterati ad offerirle i lor parti, e con raggione, perocche, conforme in Solone, ſecondo che dicea Toſſari ad Anacarſi, tutto ciò, che era di ſcientifico in Atene, ed in Grecia compendiavaſi; così in V. E. quanto han di vago, di dilettevole, d'utile, e di raro le buone diſcipline, e le ſcienze oſſervai in epilogo riſtretto; onde come à Celindro del merito *omnes in unum* vãno à terminare gli oſsequii, non ſol degli eruditi ſoggetti di Partenope, ma bensì ancor dell'Italia. Da noſtri poſteri invidiati ſarem noi, che ſorte così propizia incontrato abbiamo nel noſtro Secolo d'un Protettor sì ragguardevole. Io tra

per

per tanto, affine di non offender la sua impareggiabil modestia, dal commendarla mi stolgo, e con profondissimo inchino resto

Di V. E.

Napoli 1. del 1703.

Divotiss.mo Umilss.mo ed Ossequiosiss.mo Serv.re
Michele Luigi Mutio.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

DOmenico Antonio Parrino, e Michele Luigi Mutii publici Stampatori in queſta Fedeliſſima Città, ſupplicando eſpongono à V. Emin., come anni ſono diedero Memoriale per la commiſſione d'un'Opera intitolata *Il Regno di Napoli in Proſpettiva, deſcritto dalla f. m. dell'Abate Pacichelli*, e fù da V. Emin. commeſſa al Sig. D. Domenico Speranza, quale ne fè l'Approvatione della reviſione, & in virtù di quella ſi hebbe *l'Imprimatur*, e perche ſi deve publicare detto Libro, & altro non mancavi ſe non il *Concordat*, e ſiccome detto Sig. Speranza è paſſato all'altra vita, ſi è portato al Reverendiſſimo Canonico Gizzio Deputato da V. Emin. ſopra le Stampe il ſudetto Memoriale, acciò daſſe altra perſona per il *Concordat*, come hà fatto con commetterla al P. Lettor Laurino già Provinciale de Minori Oſſervanti allo Spedaletto, e perche detto Memoriale con detta commeſſa del *Concordat* ſi è innavertentemente ſmarrito. Supplicano per tanto V. Em. degnarſi di nuovo commettere il ſudetto *Concordat* allo ſteſſo P. Lettore Laurino, ò ad' altri à chi parerà à V. Emin., che il tutto l'haveranno à gratia, ut Deus.

DE MANDATO EMINENTISSIMI.

Dominus Canonicus D. Antonius Cangiano revideat, an poſſit publicari, & referat. Neap. 29. Januarii 1702.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.

EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNORE.

D'Ordine ſpeciale di V. Emin. mi vien commeſſo il rivedere ſe poſſa publicarſi il Libro intitolato *Il Regno di Napoli in Proſpettiva, deſcritto dal fù Abate Pacichelli*, & havendolo con diligenza traſcorſo, non ci hò ritrovato eſſervi coſa ripugnante alla noſtra Cattolica Fede, ne contro i buoni coſtumi, anzi vi hò conſiderato una gran diligenza dell'Autore, non ſolo in deſcrivere le Città, & altri luoghi di quella, mà anco procurato inſerirvi le di loro particolari notitie; Opera per altro di ſomma fatica, & attentione, & acciò non reſti ſepelita nell'oblivione, ſtimo poterſi publicare, purche altrimente non venghi determinato dal ſavio giuditio di V. Emin. Hoggi li 20. Luglio 1702.

Di V. Eminenza

Humiliſs. Servit.
Antonio Cangiano.

Attenta ſupradicta relatione D. Canonici Reviſoris Publicetur. Neap. 14. Septembris 1702.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

DOmenico Antonio Parrino, e Michele Luigi Mutii Impreſſori di queſta Fedeliſſima Città, ſupplicando eſpongono à V. E., come è da più anni, che con eccelſivo loro diſpendio, e fatiga hanno ridotto à perfettione il curioſo, e Nobiliſſimo Libro della Deſcrittione di tutto queſto Regno, aſſai più copioſa, ed erudita dell'altre ſtampate per l'addietro, nelle quali ſi deſcrivevano ſolamente alcune, mà non tutte le Città, e Terre, mà in queſta che ſi ſtampa da Supplicanti preſentemente, non vi hanno laſciata Città alcuna, e le principali Terre non ſolo, mà anche l'inferiori, dando notitia di tutte le curioſità antiche, e moderne, ſi come ancora i Perſonaggi, che vi furono, e ſono fregiati d'Armi, ò Lettere, colle Famiglie eſiſtenti, ſin dove è arrivata la notitia de' Supplicanti, abbellita della Deſcrittione colla Proſpettiva di tutte le dette Città, e Terre coſpicue intagliate in Rame, oltre le Carte Geografiche, che la precedono di tutto il Regno, e delle Provincie una per una diſtinte, con un diſpendioſiſſimo travaglio; E perche Eccellentiſſimo Signore eſſendo fatta tutta queſta ſpeſa reſta da publicarſi, terminandoſi in tutto per le notizie, che ſi vanno ricevendo alla giornata da aggiungerviſi, mancando il Reviſore, che fù il Reg. Conſigliero D. Giuſeppe Alciati, per trovarſi eſſo *in partibus*; onde non potendo i Supplicanti proſeguire la ſtampa ſudetta. Per tanto ſupplicano eſſi V. E. reſtar ſervita commetterla ad altro Reviſore, perche poſſa ormai publicarſi un sì bel Libro, aſpettato non meno da noſtri, che da Popoli ſtranieri, ed inſieme per riſarcire la groſſa ſpeſa, che vi hanno fatta i Supplicanti, che lo terranno da V. E., ut Deus.

Regius Conſiliarius D. Blaſius Altimare videat, & in ſcriptis referat.

SORIA REG. GASCON REG. ANDREASSI REG.
Spect. REG. GARRILLO, & ANDREAS non interfuerunt.

Proviſum per S. E. Neap. 16. Novembris 1696.

Maſtellonus.

EXCELLENTISSIME DOMINE.

UT tuis mandatis obtemperarem, legi novum Librum inſcriptum: *Il Regno di Napoli in Proſpettiva*, ſeù Deſcriptio Regni Neapolitani; In quo deſcribuntur, quaſi, omnes Civitates, & Terræ principaliores, cum notitia rerum antiquarum, & modernarum, ſicut, & perſonarum principalium, in armis, & litteris, cum Familijs exiſtentibus, juxta

ta notitiam D. Authoris. Quæ descriptio est ornata prospectivis, & mappis, quasi omnium Civitatum, & Terrarum, in ære insculptis, cum cartis Geograficis totius Regni, & singularum Provinciarum. Labor certè, non spernendus, & utilis, & curiosus apud omnes Nationes, quæ præter Neapolim nullam habent aliorum insignium Locorum notitiam. In eo Libro nihil inveni repugnans, & dissonum Regali Jurisdictioni, imò ex hoc opere magnitudo Catholici, & Invictissimi nostri Régis, magnoperè fit noscibilis, ob dominium tot insignium Provinciarum, Civitatũ, & Locorum. Sed quia quodlibet opus in hoc Terrarum orbe, tanquam mundanum, & terreum solet esse imperfectum. Et in descriptione Familiarum Nobilium, & personarum Civitatum, & Terrarum, & aliorum factorum, potest error aliquis incidere, ne fiat præjudicium illis, qui Nobiles fortassè, non reperiuntur descripti, & descripti illi, qui tales non sint, & per consequens, fiat præjudicium verè Nobilibus. Nam quo ad veritatem, & certitudinem hujusmodi facti, difficile imò quasi impossibile est veritatem invenire. Ideo censeo, si Excellentiæ Tuæ videbitur, ut in principio cujuslibet descriptæ Provinciæ apponat Author protestationem, quod in familiis, & factis enarratis, nullum intendit afferre præjudicium illis, qui interesse habent in talibus descriptionibus, & vult, quod familiæ describendæ habeantur prõ descriptis, & non describendæ pro non descriptis, sic, & alia quæcumque facta, & dicta, & non aliter. Cum aliquæ sint Familiæ Nobiles, non descriptæ, de quibus Author, non habuit notitiam, vel de ipsis Nobiles non institerunt describi. Et tuos deosculor pedes 6. Idus Decembris MDCLXXXXVI.

Excellentiæ Tuæ

Humillimus Servus
Blasius Altimarus.

Visa retroscripta relatione Imprimatur cum reservatione in dicta relatione appositа, & servetur Regia Pragmatica.

SORIA REG. GASCON REG. ANDREAS REG. ANDREASSI REG.
A Spect. REG. CARRILLO non interfuit.

EG:

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

Michele Luigi Mutii publico Stampatore in questa Fedelissima Città, supplicando espone à V. E., come anni sono le fù da V. E. e Regio Collaterale Consegio concesso Privilegio, che per anni dieci veruno Stampatore, nè Libraro, ò altra persona di questa Città, e Regno ardisse di stampare, ne ristampare, e ristampato fuori di non introdurlo in questo Regno, il Libro, intitolato il Regno di Napoli in Prospettiva, seù Descrittione ampliss.ma di tutte le Città, e Terre del medesimo con tutte le Famiglie Nobili d'ogni luogo, con l'adornamento in Carta Geografica di rame, del Regno, e delle dodeci Provincie, e tutte le Città, e buona parte delle Terre, scolpite nel Rame, che ascendono à centinaja di Rami, e siccome per ridurre à termine così bella fatiga vi è necessitato gran tempo; Supplica per tanto V. E. restar servita ordinare, che il Privilegio sudetto cominci à correre dal giorno della publicatione di detto Libro in avanti, sotto le stesse pene à contravenienti, come stà annesso in detto Privilegio, che il tutto l'haverà à gratia, ut Deus.

24. *Januarii* 1702. *Privilegium concessum currat à die publicationis Libri prædicti.*

GASCON REG. GUERRERO REG. MERCADO REG.
Spect. REG. ANDREAS, & ANDREASSI imp. editi.

PROTESTA.

NON si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, o che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.

DEL

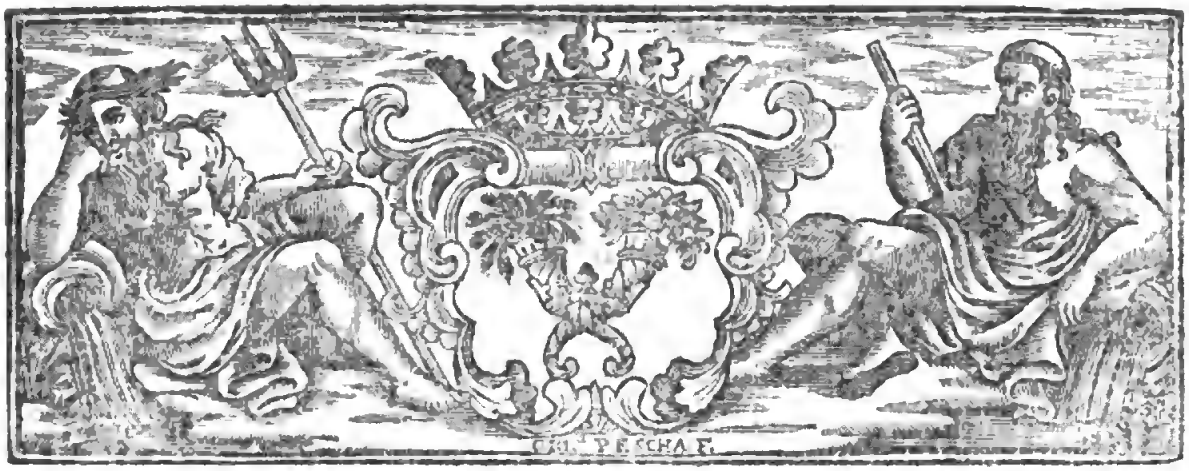
Digitized by Google

drita la Religione, e la Fede; e sù' migliori modelli, forma di se stesso veritiera comparsa, diversa dalle Ostentazioni artifizioſe, che di soverchio lusingan l'occhio, ò sollievan dall'esser proprio la Fantasia. Non pochi ne hanno scritto con Penna profusa, e molti ancora con plauso. La Novità però delle Linee, alle quali ci provocano huomini di consumato giudizio; ancorchè

no fatta istanza d'esservi descritti ; rimettendosi l' Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.

DEL

H. 1



DEL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA

ESPOSTO

DALL'ABATE PACICHELLI

PARTE PRIMA.

Del Regno in Generale.

VIENE in proſpettiva dell'Europa Criſtiana meritamente *il Regno di Napoli*, che di Criſto Redentor noſtro hà in primo luogo accolta, e nodrita la Religione, e la Fede; e sù' migliori modelli, forma di ſe ſteſſo veritiera comparſa, diverſa dalle Oſtentazioni artifizioſe, che di ſoverchio luſingan l'occhio, ò ſollievan dall'eſſer proprio la Fantaſia. Non pochi ne hanno ſcritto con Penna profuſa, e molti ancora con plauſo. La Novità però delle Linee, alle quali ci provocano huomini di conſumato giudizio; ancorchè

foſſeto nudi ritoccamenti, potendo erudir ſempre l'intelletto, fanno ſperare non gettato lo ſtudio, nè inutile la fatiga. Tanto più che ci luſinghiamo, fra' noſtri penoſi Viaggi e gravi Maneggi, nelle Corti ſovrane, e Regali, negli Stati liberi dell'Alemagna, nel medeſimo Reame, e riſedendo in riguardevol figura per la Sede Apoſtolica nel celebre Congreſſo della Pace di Colonia, e ne' Campi militari ed altrove, di haver letto con attenzione, udito molto, e non meno ſcritto, e oſſervato.

Queſta gran parte d'Italia, e riguardevol porzione di Europa, ſucchiando il Nome dalla ſua Regal Città, così chiamoſſi per ſentenza di alcuni, allorchè perduto il Regno, che di Sicilia propriamente vien detto, vi ſalì ſu'l Trono *Carlo I.* inalberando i Gigli d'Oro nel ſuo ſtendardo; mentre i Rè ſeguaci di Rogiero, l'havean dianzi nominato *Reame di Sicilia Cisfretana*, cioè à dire di quà dal Faro, partita in dodeci Provincie, e diſtinta da quell'Iſola, allora Trasfretana, che unitamente a' Monarchi Auſtriaci aggiugne hora, frà molti, il glorioſo titolo di Regi delle due Sicilie. Et à ragione, per teſtimonianza di *Suida*, di *Euſtachio*, *Stefano Bizantino*, *S. Girolamo*, & altri Autori gravi, che danno il nome di Sicilia à queſto nobil pezzo d'Italia: mercè ch'ella da gli antichi Siculi, derivati dal Rè di queſto nome, figliuol di *Nettuno*, e fratello d'*Italo*, ottenne habitazione, e coltura. Altri però chiamaronlo Regno di Puglia, già Contea, e Ducato celebre, che in Bari preſtava la Corona di ferro. Alcuni lo diſſero Italia Orientale, riflettendo a' primi ſguardi del Sole, dal Promontorio Iapigio, fino al Mare Ionio, ſi come piacque à *Dionigi di Halicarnaſſo*; & anche Meridionale da chi mirollo dal lato oppoſto. Molto bene Auſonia, ò Grecia grande, & antica, da Auſone figliuolo di Uliſſe, conſidera *Feſto* eſſere ſtato in vari tempi chiamato, non eſtendendolo all'ambito largo de gli Apennini, nè anguſtiandolo alle pendenze del Principato già di Benevento. Per lo che, nella Sagreſtia de' Padri di S. Domenico di Napoli, al Sepolcro Regale del Sagaciſſimo Alfonſo I. di Aragona leggeaſi.

Inclytus Alfonſus, qui Regibus ortus Iberis
Hic, Regnum Auſoniæ primus adeptus adeſt.

A taluni è piaciuto riſtrigner il titolo, e il grado di Regno d' Italia à quello di Napoli, ſtimandone più qualificato il dominio, che il forſi non inferiore, e Regale parimente, mà più nuovo, de' Longobardi. Così ne uſurpò l'epiteto efimero, abolito poi da'Sommi Pontefici, il *Rè Rogiero*, forſi à cagione, che preſſo i Peligni ſi aprirono Aſſemblee per gli affari graviſſimi dell'Italia, ſomminiſtrando paſcolo all'humana ambizione. E qualche Foraſtiero, in fede dell'

dell' Eruditiſs. Gieſuita *P. Filippo Briezio*, alla voce di Regno, e d'Italia, ſolamente di Napoli hà formato concetto.

Bagnandolo i Mari, Adriatico, e Ionio, quegli da Settentrione, e quelli da Levante, e il Tirreno dall'Occidente, e dall'Africo; fecondano eſſi, e fottificano il ſuo ſito, accreſcendogli la fama invidiata del *Cherſoneſo*. Di vantaggio, egli è inaffiato dal Tronto, e dal Fiume Liri, volgarmente Garigliano; laſciando a' fianchi l'Apennino dalle parti del Lazio, e della Sabina, che ſon della Chieſa. Forma una Peniſola, à guiſa di uno Stivale, ſi come l'Italia tutta fù meditata da *Strabone*, e da altri Geografi di rigo; e di Borzacchino di ſcena, che fende i monti, e ſi miſura nella maggior larghezza, per cinquanta delle noſtre miglia, e mille quattrocenſettanta nella circonferenza, col veſtigio del Calcagno, che poſa nel Mare verſo il Monte Gargano, & hà il ſuo ſoſtegno nel Continente. Lo miſurano alcuni alla metà dell'Italia, dal centro chiamato Ombellico da gli Antichi, creduto in Città Ducale in Abruzzo. Per l'aſpetto del Cielo, giuſta i moderni Sferici, il ſuo più lungo Meridiano ſi alza à gradi 56. e mezo nell' Occidente, e nell' Oriente à pena 43. allargandoſi gradi cinque, e un terzo; mentre il Parallelo più Auſtrale ſi ſcoſta dall' Equatore gradi 38. e 'l più Boreale 43. Quindi l'intiero Tratto del Regno occupa una parte del quarto Clima verſo il fine, e tutto preſſo il quinto, vicino à quattordeci paralleli. Nel quale ſpazio di Terra è vario per mez' hora il giorno artifiziale; mentre a' più rimoti Calabri, ò Bruzi, e più diſtanti Abruzzeſi, lunghiſſimo riſplende il giorno del Solſtizio. E, ſendo coſtituito in mezo alla Zona temprata fra 'l Circolo Artico, e 'l Tropico di Capricorno, ſerba luogo degniſſimo frà tutti i ſiti del Globo Terreſtre.

Gl'imprime però Elogio aſſai nobile *Plinio* nella ſua celebre Storia *al 5. del 3.* ivi: *Tot Maria, Portus, Gremiumque Terrarum commercio patens undique, & tanquam ad juvandos mortales, ipſa avide in maria procurrens.* E molto meglio nell'Epilogo dell'Opera: *Totè igitur hæc nobiliſſima Regio, jam ſitu, ac ſalubritate Cœli, atque temperie acceſſu cunctarum gentium facili, Littoribus portuoſis, benigno Ventorum afflatu (etenim contingit recurrentis poſitio in partem utiliſſimam, & inter Ortus Occaſuſque mediam) in toto Orbe, & quacumque Cœli convexitas vergit, pulcherrima eſt omnium, rebuſque merito Principatum Naturæ obtinens.* Nè punto diſſente *Strabone*, così ſcrivendo: *Cum Apennini montes per mediam ejus porrecti longitudinem, ab utroque latere campos colleſque frugiferos relinquant, nulla ejus pars eſt, quæ non, & montium, & planitierum commoditatibus fruatur. Adde his, multitudinem Fluviorum atque Lacuum, tùm Aquarum calidarum*

juxta, ac frigidarum plurimis ibi locis eruptiones, ad ſanitatem parandam à Natura elaboratas. E nel medeſimo ſentimento, Dionigi di Halicarnaſſo *al p. Eadem Terra habet, & Aquarum calidarum multis in locis ſcaturigines, jucundiſſima exhibentes Lavacra, morbiſque inveteratis ſanandis utiliſſima, maritimoſque proventus varios, & innumera alia, vel utilitati ſervientia, vel delectantia, miraculo. Sed, omnium pulcherrima eſt moderata, ut anni tempus fert, temperies, qualis nec nimio gelu, nec immenſo æſtu fruges lædat, aut Animantia.* I quali Encomi, tuttoche dell'Italia univerſalmente ſian propri, al Regno di Napoli, che n'è la parte più illuſtre, per eccellenza ſi adattano; mentre dieci delle ſue Provincie ricevon tributo dal Mare, che le ambiſce, e lo porgono alla Signoria dell'Apennino, rientrando per lo ſpazio della metà di mezo miglio le altre due in loro ſteſſe, cioè à dire il Principato Ulteriore dal Tirreno, e la Contea di Moliſi dall'Hadriatico. In verun'altro luogo per certo, più fecondi, ò più ſalubri ſono i Fonti dell'Acque calde: e ciò che vi produce la Natura è perfetto, riguardando il Mezogiorno la ſua Proſpettiva, la quale ſecondo *Diodoro Siciliano* al 3. in queſto modo è più confacevole à generare. Et in propoſito chiamoſs'il Regno, Italia Meridionale.

Di eſſo le Prerogative non rare, con lande aſſai dovuta raccolgonſi da altri vecchi, ed accreditati Scrittori, fra'quali *Varrone* accennando le Graſcie dell'Italia *Ager Campanus*, dice, *Frumentum, Falernus Vinum, Caſinas Oleum, Tuſculanus Ficum, Mel Tarentinus, Piſcem Tyberis.* Ed altrove: *Quid in Italia utenſile non modo non naſcitur, ſed etiam non egregium fit? Quod Far comparem Campano? quod Triticum Apulo? quod Vinum Falerno? quod Oleum Venafrano?* Diſcende più all'individuo il ſudetto *Dionigi* in tali parole. *Cui enim frumentiferæ Terræ cedent Rura Campana, non fluminibus, ſed aquis rigata cæleſtibus? in quibus campis ego vidi arva, vel trifera, æſtivam poſt hybernam, & autumnalem poſt æſtivam ſementem enutrientia. Cui Oliviferæ Meſſapiorum, ac Dauniorum Sabinorumque, ac aliorum multorum cultura? Cui Vitiferæ Aethruria, & Albanus Falernuſque ager, mirum in modum amicus Vitibus, & modico labore uberrimos reddens fructus atque optimos?* Col quale Autore tralaſciando gli altri, può ſigillars'il concetto, che *Hæc Regio ſibi ipſi maxime ſufficit, adventitiſque bonis plerumque quam minimum indiget; eſt enim referta omnibus Voluptatibus, & commodis.* Rendeſi però aggradevoliſſima ſtanza à pater di *Plinio*: *Quæ tandem narrari debent Opera Campaniæ? Ora per ſe, felixque illa ac beata Amœnitas, ut palam ſit uno in loco gaudentis opus eſſe Naturæ.* Sendogli in vero ſtata prodiga ella ſempre di Doni, e ſembrando che vi habbia adunato ciò che hà diffuſo per l'Uni-

l'Univerſo, Frutti, Herbe, anche Medicinali, Cedri, Aranci, Pomi, Mandorle, Coriandoli, Anaci, Croco, Cimino, Mori, che ſomminiſtrano ad altri luoghi quantità di Sete più ſcelte, Miele, Zuccaro, Dattili, Manna eſquiſita per la purga de'Corpi, e ſi può dire di tutto. E' fertile di Metalli, ſian pure, d'Oro, Argento, Mercurio, Piombo, Stagno, Bronzo, Ferro. De' Minerali, con l'Alume, Solfo, Sale, Vitriolo, Nitro, Geſſo, Bolo Armeno, & altri. Vi hà le Cave delle Pietre, e de' Marmi di vario colore. Non manca la Calamita, nè il Criſtallo ne' Monti, i Coralli nel Mare. Producono i Saſſi de' Fungi anche ſalubri, e ſcorrono dal Veſuvio Oli, e Bitumi giovevoli. De' Quadrupedi ſono in copia, Pecore, Buoi, Bufali. Vi naſcono i Cavalli più generoſi, che addeſtrano à gli eſercizi più nobili, e proveggono i campi guerrieri. Alla fatiga ſi ricercan quì da' Popoli aſſai lontani Muli fortiſſimi, che à turme ſi ſpacciano nelle Fiere. Nella Puglia Daunia ſi ſon veduti, non hà molto, creſcere i Cameli dell'Arabia. De'Cervi, e Cinghiali non ſono ſcarſi i Monti, e le Selve; nè ſi deſiderau Falconi, e Levrieri per lo divertimento ſalutevole delle Caccie. Racchiude anche il Mare le dovizie de' Tonni, e degli Spadi, con piacere, ed abbondanza in alcun tempo predati, e traſmeſſi fuori in Salumi, e di altri vari, e guſtoſiſſimi Peſci.

Aſcendendo i Monti, che con la maeſtà delle cime par che ſignoreggin le Valli, e tralaſciati gli Appennini, quaſi ſpina unita che taglia per lo lungo queſto gran corpo, ſi oſſerva nella Campania fertiliſſimo à guiſa dell'Etna, ò Mongibello in Sicilia, il Veſuvio, colmo di fiamme, con le viſcere, unite forſi alla Solfataja di Pozzuoli, che raſſembra il Foro di Vulcano. Di Vini ſon fecondi, il Maſſico, Falerno, e Gauro, Alle Cacciagioni è atto l'Aſtrugno. Religioſo il Caſino. Celebre ne'Fatti di Annibale à Capoa, il Tifata, ed altri. Nel Sannio pien di Olivi il Taburo. Quel della Vergine, ò di Cibele ne gl'Hirpini, conſagrato alla Gran Signora, da' Monaci di S. Guglielmo di Vercelli. Ne' Peligni biancheggia con le Nevi contumaci il Nicate, ò la Majella, poſſeduto da'Padri Celeſtini; e ne' Veſtini l'emolo Monte Corvo. Pompeggiano nella Gregia grande, il Clibano, ò Viſardo, e'l Caulone, comunemente Caſtel Vetere: nella Puglia il Vulture, che dona il nome al Vento: & altri ſparſi altrove.

Fra' Promontori, ſon delitioſi nel mar Tirreno preſſo i Campani quel di Poſilipo, e l'oppoſto di Minerva: il Miſeno, e di Gaeta, quegli così chiamato dal Trombetta, queſti dalla Nodrice di Enea, ambedue chiari pe' Porti: il Poſidio nella Lucania, aggiacente alla picciol' Iſola di Leucoſia, e quel di Palinuro noto in Vergilio. Forma-

mano il bel ſeno di Taranto, chiudendolo nel mare Ionio, quel di Crimeſa, ò Fiumica, e lo Ciro con altri. Mà, ſi dilunga verſo la Sicilia il Lacinio chiamato Capo delle Colonne, componendo col Cecinio, ò Cocinto, il Sen di Squillaci: a' quali s'uniſcono quel di Zefiro, e di Ercole, che formano con altre attinenze, diverſe parti all' Italia. Nel Mamertino, chiamato Faro di Meſsina, ſon celebri, quel di Leucopetra, ò Capo dell'armi di Bala, di Ceni, e di Sicilla: quinci fra' Bruzi, il Vaticano, l'Hipponio, Lino, e Lampete, con gli altri minori: avvanzando però tutti di riputazione il Garganо, ſia Colle, ò Promontorio, ſantificato dall'apparizione dell'Arcangelo S. Michele.

Frà le Valli, oltre quella di Benevento, ſon riguardevoli ne gl' Hirpini, la Caudina, che ſoggiogò con valore l'Eſercito de' Romani, e di Aſinanto vicina à Fricento, la quale alcuni ſtimano il vero Ombellico d'Italia. Preſſo i Lucani la Valle di Diano, così detta dalla ſua Terra, circondata da' Caſtelli, e bagnata da ſorgenti puriſsime: ſi come ne' Peligni quella, in tal modo chiamata, dal fiume Aventino che l'irriga: e l'altre non poche, nè ſprezzevoli.

De' Campi rimangono memorabili quegli ſteſsi, che di tal ſorte approvaronſi da gli Antichi, ſi come ſpetialmente i Leborini, i Flegrei, gli Stellati, i Falerni, quei di Fauſto, e di Venafro con gli altri, de' quali, per non confondere il pregio, è d'huopo, dirò così, Latinizzare le Voci. Tutta in ſomma la Campania è chiamata degnamente Felice, per la fertilità eziandio delle zolle. A queſti frapongonſi Boſchi, ò Selve di grido, ſi come la Gallinara, e la Sila in Calabria: quello, di Caivano, & altri non diſcoſti, e riſervati a' Signori Vice-Rè.

Paſſando al Mare dalla Terra, notanſi i ſuoi Seni, prodotti per ſingolari delizie dalla Natura, e nominati, Amidano, di Formia, e di Baja, la Tazza maravigliosa che racchiude la Capitale di Napoli, quello di Peſti, di Lamete, di Scilla, di Taranto, e l'ampliſsimo d'Uria, che comprendono i primari Porti d'Italia, in Gaeta, Pozzuoli, Miſeno, di Giulio, e di Napoli nella Campania: di Hercole, Oreſte, e Metauro ne' Bruzi: il Velino, e di Piſſunte nella Lucania: nella Grecia grande, quel di Taranto, l'Eſaro, e' Campi di Annibale: ne' Salentini, la Saſina, l'Hidro, quel di Brindiſi: l'Agaſo, e l'altri nella Puglia Daunia: nella Peucetia, quel di Bari, e di Trani: ne' Frentani il Trinio, l'Aterno, e gli altri, capaci di molte Navi, e ſicuri dalle tempeſte. Riducendoſi però à ſette i Promontori primari, Napoli, Baja, Mare-morto, Gaeta, Trani, Brindiſi, e Taranto.

Contanſi fra' Fiumi particolari, que' che ſi ſcarican nell' Adriatico, cioè

cioè à dire il Tronto ne'confini dello Stato della Chiesa, il Batino, ò Tordino, il Vomano, Saro, Tiferno, Frentone, Ofanto. Porgon tributo all'Ionio, l'Alete, la Sagra, ò Sagriano, il Cecino, Targine, ò Vernauda, Neente, Crati, Sibari, Siri, Aciri, e Bradano, la maggior parte de' quali così appunto da gli Storici nella volgar favella son detti. Scorrono poi nel Tirreno, il Metauro, il Lamete, l'Ocinaro, Laude, Silari, Sarno, e Vulturno, in cui muojono l'acque del Sabato, e Calore, il Liri, e l'Ufente, cioè à dire Garigliano, e Portatore, che presso il Lazio costituiscono i termini al Regno: sendo i Fiumi tutti di esso 148.

Per le Pescagioni, è provveduto di Laghi, molto fecondi si come ne'Marsi il Fucino che sostiene il primo luogo frà tutti: nella Campania il Lucrino, che hora giace sepolto sotto il monte nuovo delle ceneri, restandone un vestigio in poche acque presso le Stufe di Baja; Literno, l'Averno, quel di Acheronte, d'Agnano, e di Fondi: Il Pantano, di Lesina, e di Salapi nella Daunia. Nella Messapia l'Andurio, ò Salso: ne' Vestini quel di Coteglia, e altri altrove al numero tutti di dodici.

Nè vi mancano Isole vaghissime, guernite anche di Terre, fortificate con Cittadelle, si come nel mar di Toscana, quella d'Ischia, di Procida, Capri, e Lipari. Nell'Adriatico le Diomedee, ov'è fama che scendessero ad habitare parimente gli Ausoni, ò Greci; partendosi appresso in vari siti, e con diversi titoli, d'Aurunchi, d'Opici, d'Osci, dal Promontorio di Circe, e non lungi dalla Sicilia, impossessandosi dell'Italia fino alle Alpi, e attribuendole il proprio nome di Ausonia, che da' più gravi Autori, e specialmente dalla non fallace penna di *Filippo Cluverio*, al nostro Reame, col titolo di Ausonia genuina, ristrigneſi. Lo passeggiò egli attentamente, conducendo seco per compagno geniale quell'insigne Filologo di *Luca Holstenio*, col quale ciò ch'era notabile, osservò, e scrisse. Anche il *P. F. Leandri Alberti* con accuratezza, à passo à passo tutto vide, e notò. Ottimamente poi il già nominato *P. Filippo Briezio* della Compagnia, ne' *Paralleli della Geograph. d'Italia vecchia, e Nuova*.

Staccaronsi dall'Arcadia, col titolo di Enotri, e Peucezi, da' figliuoli di Licaone lor condottieri così chiamati, i quali scacciando gli Ausoni dalle lor sedi, occuparono quell'antica parte di Ausonia, che viene serrata dall'Istmo, frà 'l seno di Lamete, e di Scilla, fissandov' il proprio nome di Enotria, con obligare gli habitatori al paese più Boreale, ò di Tramontana verso il Garigliano, e'l Volturno. Questi Enotri poi, renduti padroni della Puglia, e vecchia Calabria, quasi di un'altra Penisola, con l'unione de gli Aborigini,

due

due altri fratelli di Peucezio, ſtabilirono il nome di Peucezia, Daunia, Meſſapia, e con un ſol vocabolo, addimandarono il paeſe Iapigia. Quindi gli Enotri, ò meglio Aborigini, ſcacciati gli antichi Siculi da' termini del Latio, e della Sabina, veduta l' Italia più Meridionale, dal capo loro Siculo detta Sicilia, ſuperati da gli Opici, per fede di Tucidide, e di Antioco di Siracuſa, feron paſſaggio nella grand'Iſola di Sicania in quel tempo; E dal Rè de' Siculi, ò de gli Enotri, Italo, ſi diè il nome al Territorio d'Italia, diſteſo a' Seni di Lamete, e di Scilla, fino in Taranto, e al Poſidonio, variando il nome i Popoli di Enotri, ò di Morgeti. Da ciò dunque ſi raccoglie, che già l'Italia, nella periferia del Regno aggiravaſi, la quale à paſſo à paſſo andò à trovar le Alpi; & hora Auſonia, hor Enotria, Morgetia, e Grecia grande chiamoſſi.

Vennero le parti della Campania preſſo lo ſteſſo tempo da' Pelaſgi occupate, i quali confederati con gli Aborigini, ne miſer fuori gli Aurunci. Uſciron da gli Opici i Sabineſi, da' quali i Picenti, Frentani, Marrucini, Peligni e Veſtini, Marſi, Equi, habitatori già delle vaſte Provincie di Abruzzo. Parimente da loro i Sanniti, i quali (per dir così) figliarono gl' Hirpini, e i Lucani, ſi come queſti i Bruzi; che popolaron le due Calabrie, ſi come quegli il Contado di Moliſi, l'Ulterior Principato, con qualche parte del Citeriore, e la Provincia della Baſilicata. I Campani, diramati da' Sanniti, licenziarono gli Opici. Da' Piceni, ò Picenti, porzion rimota de gli Abruzzeſi, paſſarono i Picentini ad una ſtanza particolare del Citerior Principato, laſciando in quiſtione i natali antichiſſimi gli habitanti del Latio novello, che hora è parte della Felice Campania. Veggaſi *Camillo Peregrino* nella Campania: il *Febonio* nella Storia de' Marſi, & altri. Mà, le varie Nazioni de' Greci, portando le lor Colonie dall' Hellade, e Peloponneſo a' Lidi di queſti Mari, piantarono i caratteri di Grecia grande nelle due già unite Sicilie, che poi riſtrinſero ad una parte della Calabria. *Tot igitur hac in Italia, permultos, varioſque populos habitaſſe, ac plures quidem quam in ulla alia Terra. Sed quare impulſos? eam potiſſimum ob cauſam, quod omnium anni partium in ea ſit moderata tempeſtas, quod Regio bonitate Telluris excellens ſit, & aquis irrigua fertiliſque omnium fructuum atque compaſcua: itemque quod Fluviis perfuſa, in mare quoque commodos appulſus habeat, portubuſque ex omni parte ſit interſtincta, & appellendis ſolvendiſque navibus idonea. Sed & inhabitatorum ſingularis benignitas, & conſuetudo multos pellexit, ut in eam ſuas ſedes tranſferrent.* Sono parole di *Eliano al 16. del p.* bene applicabili al Regno di Napoli. Cominciando però la Fortuna de' Romani à garreggiar col valore, tutti i Popoli, ò per ſe medeſimi, ò alliati con altri,

altri, armavansi alla difesa, si come *Pirro* da Epiro, e *Annibale* da Cartaggine, si mossero à condurre contro di quegli generose falangi, variando la sorte de'Vincitori, e de'Vinti, in diversi territori. Quell'Imperio spedì Colonie, e acquistò titoli di Municipi, e di Prefetture, si come scrive accuratamente *Carlo Sigonio*, e osserva il *Paucirolo*, felicissima coppia di Valent'huomini; Onde più di settanta luoghi nel Regno furono occupati dal tempo di *Romolo* fino alla Guerra de'*Marsi*, il che non avvenne in tutto il resto d'Italia, e di fuori. Si sollevarono con incredibile stupore, le Aquile Romane *sine externis ullis auxiliis*, notando ciò *Plinio al 20. del lib. 3.* Contro le minaccie de'Galli, havendo unita la Cavalleria di ottanta mila, e di settecento la Fanteria, molti Latini, hoggi in parte Campani. Lo scrive *Polibio al 2.* così *Latinorum octuaginta millia peditum, equitum quinque millia. Samnitum septuaginta millia peditum, equitum septem millia. Iapygum ac Messapiorum peditum quinquaginta, equitum verò sexdecim millia. Lucanorum peditum triginta, equitum tria millia. Marsorum autem, & Marrucinorum, ac Frentanorum, & præterea Vestinorum peditum viginti, equitum quatuor millia. Erant quoque per id tempus in Sicilia, & circa Tarentum Legiones duæ præsidii gratia constitutæ. Harum singulæ habebant peditum quatuor millia, equites verò ducentos. Insuper, Romanorum, & Campanorum multitudo erat circiter ducenta, & quinquaginta millia peditum, equitum viginti tria millia.* Con le quali forze soggiogati i Galli, che nella Lombardia, già Paese Cisalpino, e presso ad Ancona sostenean assoluto dominio, e acquistati varj Trofei, avvanzaronsi i Romani di là dal Fiume Rubicone. Mà, non nella sola Terra trionfò la Republica: mentre, *Maritimarum rerum prorsus ignari, ac ne lembum quidem ullum habentes adversus Cartaginenses presto fuere. Qui per id tempus, concessione omnium Principatuum Maris, partum olim à majoribus suis, & quasi hæreditario jure sibi relictum tenebant.* Perciochè, *Tarentinorum, & Locrensium, & Neapolitanorum Navibus quinquaginta remis instructis, ac triremibus usi*, abbattuti più volte in conflitto Navale i Cartaginesi accrebbero i Romani stessi la lor possanza. Veggasi *Polibio al p.* che insegna bene.

Con esso loro, frà le umane, e più bizzarre vicende, nelle Guerre chiamate, d'Italia, e Sociale, spiccò l'audacia virtuosa de' Napolitani, raccordati da *Appiano Aless. al p. Marsi, Peligni, Vestini, Marrucini, eosque sequuti, Picentes, Frentani, Hirpini, Pompejani, Venusini, Apuli, Lucani, Samnites, nationes jamdudum infensæ Romano nomini. Denique quicquid populorum à Liri usque intimum Adriaticum sinum occurrit, sive terrestri itinere, sive oram Italiæ circumlegentibus.* Nè deposero le Armi i fedeli, e valorosi Regnicoli, fino à che non vi-

videro i diritti di Roma diſpenſati dal Senato à tutta quanta l'Italia; benchè i Lucani, e' Sannniti, affidati troppo alle lor forze, tardaſſero, e più maturatamente cedeſſero. Mancando però il vigore delle coſe humane, ſi vide la Maeſtà di quell'Imperio traportar nella Grecia. Così anche variò la fortuna di queſto Reame, caduto prima ſotto il poter de'Gothi, obligato appreſſo al cenno de' Longobardi, Nazion valoroſa, mà propenſa alle ſciocche ſuperſtizioni, che allo ſcriver di *Paol Diacono*, e del *Co: Teſauro*, mancò di poſſanza nel Regno, col languire in lei la Pietà verſo il Glorioſo *Battiſta*: onde forſi il Nemico, nella notte che alla *Natività di S. Gio:* precede fà ripullulare ogni anno gl'Incanteſimi, e le Malie, quantunque co'Decreti Apoſtolici, e con gli Ordini Epiſcopali, ſi cerchino d'impedir, e vietare nella Vigilia. Da queſti, diviſo in trè Signorie, ò Principati, *di Benevento*, *Salerno*, e *Capoa*, fù il rimanente uſurpato da'Greci, e da'Saraceni, fino à che *Tancredi* Conte di Altavilla portò in Italia i Normanni. Corteggiato egli da dodeci ſuoi figliuoli, preſtò valida opera contro de'Saraceni, ſcacciandogli dall' intiero corpo della Sicilia, ſi come fé de'Greci dalla Puglia sù le rive dell'Ofanto *Guglielmo*, un di que' dodeci, chiamato appreſſo il Forte braccio dal ſuo valore, e Conte di Puglia dal metito, al quale ſortiron poi per ſucceſſori nella Contea i trè proprj fratelli, *Drogone*, *Goffredo*, e *Unfredo*. Mà il quinto fratello, per nome *Roberto Guiſcardo*, avvanzò il titol di Duca à quel di Conte, mercè la Beneficenza di *Nicolò II.* Pontefice: e gli caderono in retaggio, il figliuolo *Roggiero*, il Nipote *Guglielmo*, e un' altro *Roggiero* Co: di Sicilia figliuolo di *Roggiero* detto il *Gobbo*, fratel di *Guiſcardo*. Rapita che fù Napoli ad *Emanuele* Imperador di Coſtantinopoli, fù egli dichiarato Rè delle due Sicilie dall'Antipapa *Anacleto* nel 1130. tuttochè *Giovanni Compſino*, con forza tirannica, ne uſurpaſſe per breve tempo l'honore, ed il titolo, nel quale fù *Roggiero* da Papa *Innocenzo II.* legitimamente confermato; ripudiando il geloſo titolo, che havea affettato di Rè d'Italia tanto odioſo a' Pontefici, & a' Principi di eſſa, con preſtar alla Santa Sede ubbidienza, e tributo di mille marche d'oro, diminuito poi da'ſucceſſori, conforme ſi ſcorge, e benche voleſſero i Pontefici, che non uſaſſe il detto titolo di Rè d'Italia, ad ogni modo tanto egli, quanto i ſuoi ſucceſſori ſino à Federico, s' intitolarono *Rè di Sicilia, e d'Italia*, come appare da tutti gl'iſtrumenti, che ſi ſtipularono da' Notari in tempo di detti Regnanti. Quindi *Guglielmo* Prencipe di Taranto, per nome il *Cattivo*, figliuolo di queſto *Rogiero*, vivente lui fù coronato: mancando però ſenza prole *Guglielmo il Buono*, gli venne ſoſtituito *Tancredi* Co: di Lecce natural di *Rogiero*, i cui figliuoli, *Rogiero* creato Rè

pre-

premorì al padre, *Guglielmo* venne stretto nelle carceri, e fatto acciecare, e deporre da *Henrico I.* Imperadore. Si vegga qualche cosa di più nel *Briezio in Append. ad Tom. II. lib. 6. fol. 931.*

Spirata in questi la Linea de' Normanni per lo Reame dell'una, e l'altra Sicilia nel 1195. fù devoluta la Corona a' Tedeschi, ed à gli Svevi: perciochè *Costanza* Primogenita di *Rogiero*, benche di età di cinquant' anni, con facoltà Pontificia estratta dal Monistero, all' accennato *Henrico* maritossi, e gli partorì *Federigo II. Cesare*, il quale dalla Consorte *Iole*, figliuola di *Gio: Brenna* Rè di Gierusalemme, portò in casa i deritti di quest' altro Reame, accoppiandone da quel tempo il titolo i Rè di Sicilia. La sua legitima Prole fù *Corrado*, la naturale *Manfredi*, successor l'uno all' altro. Mà, contro il secondo, chiamato da Papa *Urbano IV.* di Francia *Carlo d' Angiò*, fratello del *Santo Rè Luigi*, ei spogliollo della vita, e del Regno, sicome, per eccesso di Ambizione, fè poi decapitare l'infelice *Corrado II.* figliuolo del primo, chiamato *Corradino*, abbattuto con le armi. Perduta questi la Sicilia di là dal Faro, a gli Angioini Francesi venne la Monarchia Napolitana per il Padre di *Carlo II.*, ed estinta la lunga controversia col Nipote *Carlo* Rè di Ungaria, il Papa ne investì *Roberto* Duca di Calabria, figliuolo di *Carlo II.*, il quale (premorendo il suo Carlo) alla Nipote *Giovanna I.* lo conferì. Ella, priva di successione co' quattro Mariti, *Andrea*, ò *Andreasso* di Ungaria, *Lodovico* di Taranto, *Jacopo* di Aragona (che il *Menola*, ed altri equivocando, han chiamato di Terracona) sendo egli Infante di Majorica, ed *Ottone* di Brunsuich, chiamò in adozzione *Lodovico d' Angiò*. Occupò nondimeno il Regno *Carlo di Durazzo*, invitato, e coronato da Papa *Urbano VI.* fatta morir col laccio vilmente *Giovanna*: del qual *Carlo* fù scritto herede il figliuolo *Ladislao*, che mancando sterile, cedette il Regno alla Sorella *Giovanna II.* Per la medesima ragione fù questa obligata ad adottare, si come fè, il Rè *Alfonso* di Aragona; mà rescindendo poi l' Adozzione, disegnò successore *Ludovico III. Angioino*, e morto lui, pose nel soglio il di lui fratello *Renato* Duca di Lorena, il quale facendo governare con titolo di Reina la Consorte *Isabella*, le fù appresso seguace; mà, in quatro anni di contesa guerriera con *Alfonso*, vide' in fine da questo, bruttamente vinto, e spogliato. Così Napoli cangiò dominio, sottentrando al suo Reame gli Aragonesi, de' quali in secondo luogo regnò *Fernando* Duca di Calabria, naturale, & herede di *Alfonso*: il quale, superato in battaglia *Gio: di Angiò* figliuol di *Renato*, scrisse in retaggio il proprio figliuolo *Alfonso II.* Temendo egli di esser sorpreso dalla potenza di *Carlo VIII.* Rè di Francia, rinunziò al proprio figliuolo *Ferdinando II.* il quale turbato dal medesimo Rè Car-

lo, ricuperò il perduto, e ſe poi goderlo con poca quiete al Zio *Federigo*; Perciochè in breve ne venne ſpogliato da *Lodovico* Dodiceſimo Rè di Francia, unito con le armi di *Fernando* il Cattolico Rè di Aragona; il quale havendoſi diviſo il Regno con Ludovico, venendo à conteſa con Franceſi per li confini, diſcacciandoli affatto, ſe ne ſè aſſoluto Monarca. Inſtituì queſti herede, *Giovanna III.* la quale col figliuolo *Carlo V.* Imperadore, amminiſtrò il Reame. Però, morta lei, ſi riſtrinſe in lui ſolo il Regal carattere, dal quale con giuſto titolo traportoſſi, ne' ſempre *Glorioſi Auſtriaci*, e da' *Filippi II. III. IV.*, e *Carlo II.* ſuoi degni diſcendenti, e nell'oggi felicemente Regnante Filippo Quinto.

Con la maggior chiarezza, e brevità ci pare di haver diſegnato l'Arbore de' Regi Napolitani: a' generoſi Fatti de' quali ſappiamo; che non mancano Penne illuſtri, oltre le più freſche, che ne hanno più diffuſamente ſcritto.

Queſta parte dunque più Orientale d'Italia, chiuſa in Regno, da' Perſonaggi accennati, fù in diverſi modi, e tempi diſtinta. Primamente in quattro ſole parti, *Campania felice*, ò *Terrà di Lavoro*, *Abruzzo*, *Puglia*, e *Calabria*. Così il Padre *Brezio* ſudetto *ad p. 2. lib. 6. cap. 7.* Appreſſo poi ſi accrebbe, ſicom' egli ſteſſo adita, ed eſpone aſſai à lungo. Convennero ſpecialmente, *Federigo II.* Imperadore, *Carlo I. Alfonſo I.* e *Ferdinando* il Cattolico nelle ſue dodeci Provincie, aſſegnate a' Queſtori, detti ſecreti, i quali agevolmente raccorre ne poteſſer le Rendite. I nomi di eſſe appunto ſono, *Terra di Lavoro*, *Principato Citra*, *Principato Ultra*, *Baſilicata*, *Calabria Superiore*, *Calabria Inferiore*, *Terra d'Otranto*, *Terra di Bari*, *Capitanata*, *Contado di Moliſe*, *Abruzzo Citra*, *Abruzzo Ultra*: amminiſtravaſi la Giuſtizia da undici Giuſtizieri, i limiti delle quali ſi deſcriveranno diſtintamente ne' proprj luoghi, ove ſi vedrà ancora che le due ultime ſono ſtate anche di bel nuovo partite.

Alcune volte, allo ſcriver del *Giovio*, comprendeanſi tutte in quattro Prefetture, ſicome oſſervò forſi l'accennato *Briezio*, delle quali godean l'honor di Metropoli, *Napoli*, *Coſenza*, l'*Aquila*, e *Bari*, quaſi che queſto Reame, che nel Mondo è prezzatiſſimo, haveſſe ad imitare l'univerſale ſua diviſione, in quattro parti della Terra, ò in dodeci della Sfera Celeſte. Vi è qualche vivace Ingegno, che in eſſo hà rinvenuto con giudizio, la ſede propria delle Stagioni, cioè à dire nella Campania, ò Terra di Lavoro, e aggiacenze, le delizie della primavera: la copia de' Formenti, che dona la State, nella Puglia Daunia, Peucezia, e Meſſapia: i Vini, e le Frutta in Baſilicata, e Calubria per l'Autunno, reſtando i comodi del Verno all'Abruzzo, e Moliſe. Benchè in Terra di Lavoro le delizie di tutte le

le Staggioni, e ne' Frutti, e ne' Vini epilogate si godano. Così riscontransi, tutte habitabili quì, e desiderate, à misura del Genio, le Zone.

Mà, nelle scadenze dell'Imperio Romano, formava ciascuna Provincia co' Popoli, Nazioni particolari, e famose, cioè à dire nel Mare basso, i Campani, e' Picentini; verso quel di Sicilia, e in esso i Bruzi, e i Lucani, habitanti nel destro, che chiaman Corno, d'Italia. Nel medesimo di Sicilia, e nell' Adriatico, i Messapi detti ancora Japigi; i Salentini, e' Calabri nel sinistro. Al Mare di sopra, i Peucezi, i Dauni, i Frentani, e' Vestini. I Marrucini, i Peligni, i Marsi, gl' Hirpini, e i Sanniti, de' quali stima porzione i Caracenì l' accurata censura di Carlo Sigonio, nel mar di mezo. E appresso, co' Latini, i Volsci, gli Equi, e gli Ausoni, con una parte de' Sabinesi, e Piceni, habitando quegli dal lato della Toscana, e bella Sabina; questi dell' Adriatico, in numero, già di più milioni, oggi assai sminuiti. Calcolandosi le Terre del Regno à due mila in circa, delle quali centoquarantotto con l' honor di Città, e quasi tutte con la Dignità Vescovale.

Napoli è la Regia, e Capitale del Regno, alla quale alcuni sostituiscon' *Lecce*, stimandola più habitata delle altre. *Capoa* però è degna del secondo luogo. *Aversa* è prossima all' occhio nostro, e vicina all'antica Atella. *Gaeta* primaria chiave del Regno, *Pozzuoli* con *Bajà*, e *Cuma* celebre per le vecchie memorie. Frà *Nola*, *Sorrento*, *Amalfi*, e *Salerno*, questa hà nome per l' Academia delle Facoltà Naturali, e la Residenza del Principato Citra: si come *Cosenza* della bassa Calabria, e *Catanzaro* dell' alta. Di somma riputazione son *Reggio*, *Taranto*, *Brindisi*; e *Bari*, la quale ultima presta il nome alla Provincia, che siede in Trani. E' *Barletta* una delle 4. Terre più cospicue d' Italia, senza Mitra di proprio Vescovo; *Potenza*, già primaria della Basilicata, si come *Lucera* oggi della Capitanata, dimorando ivi la Presidenza del Contado di Molise congionta. *Chieti*, e l'*Aquila* principali dell'Abruzzo. *Ariano*, *Tropea*, *Corrone*, *Andria* *Matera*, *Otranto*, e molte altre vengono specialmente prezzate, che in darno quì si rapportano. Alcune sostengono i Privilegj utilissimi delle Fiere, si come *Salerno*, *Foggia*, *Lanciano*, & altre. Le proprie della Corona posseggono il titol Francese antonomastico di Demaniali; à quelle de' Baroni riman però la giurisdizione, chiamata da' Legisti, di mero, e misto imperio. Sono le prime circa sessanta, le quali concedonsi per merito à chi presta fedel servigio alla M.S. Le altre dicono i Baronali, che co' remanenti Stati, e dominj, dispensati benificamente dal Rè, nobilitan le Provincie di più centinaja di Titoli, i quali alla giornata

ſi accreſcono ; di Principi, di Duchi, Marcheſi, Conti, e Baroni.

De' Principi, che ſono al preſente nel noſtro Regno il primo, che haveſſe ottenuto il titolo fù Luca *Sanſeverino* Principe di Biſignano; de' Duchi il Duca d'Atri della famiglia *Acquaviva*; de' Marcheſi il Marcheſe di Peſcara della famiglia d'*Aquino*, il qual Marcheſato paſsò poi alla famiglia d'*Avalos*, che ſucceſſe per lato materno à queſto ramo degli Aquini, De' Conti quel d'Altavilla, che in alcune ſcritture vien chiamato *Magnus Comes Altavilla*, ſtà nondimeno la lite in piedi col Conte di Sinopoli, che pretende maggior antichità, mà l'altro ne tiene il poſſeſſo: Precede trà Baroni, e ſi può dir, che grandeggia l'Abbate di Monte Caſino dell' Ordine di S. Benedetto. Ne è privo il Regno della ſuprema dignità de' Grandi di Spagna, de' quali vi ſono il *Principe di Biſignano*, della famiglia *Sanſeverina* Napoletano, il *Principe di Venoſa, e di Piombino* già della famiglia *Ludoviſia*, ora *Buoncompagno* de' Nipoti di Gregorio XIII. il *Principe di Caſtiglione* della famiglia *d'Aquino*, il quale è Grande anco come Principe di Feroleto Napoletano: Il *Principe di Melfi* della Caſa d'*Oria* del tronco di Gio: Andrea Principe della Republica di Genova: Il Duca di *Montalto* già della Caſa Real d' Aragona, ma della famiglia *Moncada* ſucceduta per lato Materno, à queſto ramo della Caſa d'Aragona. Il *Duca di Monteleone* della Caſa *Pignatella* Napoletana, nella quale Caſa ſono altri due Grandati in Sicilia, e nell'Indie. Il *Duca di Tagliacozzo* Principe del Solio Pontificio Gran Conteſtabile del Regno, della Caſa *Colonna* Romano. Il *Duca di Seſſa* della famiglia di *Cordova* del Gran Capitano Conſalvo Spagnuolo. Il *Duca di Ferrandina* della Caſa di *Toledo* Spagnuolo. Il *Duca di Caſtrovillare Principe di Cariati* della famiglia *Spinelli* Napoletano. Il *Duca* di *Turſi* parimente della famiglia d'*Oria* Genoveſe del ramo di Giannettino. Il Marcheſe di *Peſcara* della famiglia d'*Avalos, d'Aquino* Napoletano, il quale è grande ancora per lo Marcheſato del Vaſto. Il *Marcheſe di Torrecuſo* della Caſa *Caracciola* Napoletano, il quale hà la mercede per due vite, mà ſi và ſempre ampliando di tempo in tempo per i gran ſerviggi di queſta Caſa: Gli altri Grandi, che habbiamo nominati tutti ſono perpetui.

Alcuni Signori hanno il trattamento de' Grandi di Spagna, de quali ſono il Principe di *Ottajano* della Caſa de' *Medici* del Gran Duca di Toſcana Napoletano, che hà la mercede perpetua: Il Principe di *Santo Buono* della Caſa *Caracciola* Napoletano; il Duca di *Mataloni* della famiglia *Carafa* Napoletano; il Duca di *Giovenazzo* della famiglia *Giudice* Napoletano, che hà la mercede perpetua, ſicome l'have ancora il Duca di *Popoli* della famiglia *Cantelmo*, e'l Principe di *Belvedere* della Caſa *Carafa*, amendue ancor Napoletani.

Quanto al Genio, e a' Coſtumi, i Regnicoli han la lingua ſincera, e faceta, miſchiata di Latiniſmi, Greciſmi, e di voci Longobarde, Gallicanti, Spagnuole, imitando le Donne le mode forastiere nel veſti-

re, e ſoſtenendo gli Huomini la puntualità delle Spagnuole; quando non ſiano all'incognito, ò in figura di Campagna, introdotta dal fù Marcheſe del Carpio Vice-Rè, e accettata anche da qualche talento più ſerio. Sono molti i Religioſi, e amano il culto più ſplendido nelle Chieſe, con abborrir l'Hereſia, la quale non vi hà mai potuto piantar il piede, ed è fama che i primi in Europa, al comparir dell'Apoſtol *S. Pietro*, niegando il culto a' falſi Numi, abbracciaſſero il Chriſtianeſimo, che ſempre illibato vi s'è da tanto tempo cõſervato. Che ſe bene vi ſtanzarono per lungo tempo gli Hebrei: diſcacciati ne venner glorioſamente nel ſecol caduto. E' loro vivace l'ingegno, avido di Gloria, e inclinato à gli Studi delle Lettere, e delle Armi, occupandoſi per lo più nella Prattica delle Leggi, ò negli Eſercizj della Spada, e Cavallo. Son divenuti oggi curioſi delle Novità del Mondo, e dell'Erudizioni Greche, nella quale volgar lingua in alcuni luoghi della Puglia Salentina, e Calabria, ſi parla; e ſi celebra col Rito medeſimo permeſſo dalla Santa Sede, alloggiandovi non pochi Nazionali, fuggitivi dalla Tirannia Muſulmana.

Quì nõ ſi tralaſcia di oſſervare, come coſa di lodevol curioſità, che ſotto il Regno de' Normanni, e degli Svevi, la Moneta era la Greca, cioè à dire quella d'Oro l'Auguſtale, nella quarta di un oncia, valendo carlini quindeci: e quella di Argento il Tarì, voce Grecale dal Rè Dario ſuo Ritrovatore, ſi come Filippo delle Filippiche di varia denominanza giuſta i luoghi, compoſta di venti Grana, cento delle quali formavano il Ducato, detto allora cinque Tarì. Seicento Grana l'oncia di trenta Tarì: Vi è ſtato anche il Tarì d'oro di Amalfi.

La Moneta di Roma in tempo de'medeſimi chiamavaſi Grano, Mezo grano, Denaro, e Cavallo. Il Grano era di dodici Cavalli: il mezo di ſei: il Denaro di due: il Cavallo di uno. Diceaſi Grano, corriſpondendo ad un'acino d'oro, mentre ſeicento Acini ſtabilivan l'oncia di valor di ſei Ducati, ſi come hà bene oſſervato negli antichi Regiſtri l'Erudito Antiquario *Sig. D. Marcello Bonito Marcheſe di S.Giovanni*. Cavallo diceaſi perchè la Città di Napoli, in tempo di queſti primi Regi, l'abraccia per impreſa, moſtrando ſcolpito il Cavallo da una parte della moneta, e dall'altra l'imagine del Regnante.

Nell'età de' Franceſi vennero introdotti dal Rè Carlo I. i Carlini di Argento, di valor ſempre di Grana dieci; chiamati anche Gigliati à tempo del Rè Roberto ſuo Nipote. E ne habbiamo le novelle del *Boccaccio*. Continnoſſi la Moneta ſcritta di Rame.

Così mantenuti furon da gli Aragoneſi i nomi di Tarì, e Carlini, chiamati in varie occaſioni, Corone, Armellini, e Coronati de gli

An-

Angeli, ſendo ſtati zeccati con l' Argento di S. Angelo nel Gargano, variando, giuſta la Zecca, il lor valore.

Da' medeſimi Aragoneſi cominciaron le Doppie, e gli Scudi Ricci, ò d' Oro: quelle di ventiſei Carlini, e queſti di trredici.

Correva anche l' Auguſtale in tempo de' Franceſi, quattro delle quali per un' oncia d' Oro.

Delle ſpecie delle ſpiegate habbiam vedute diverſe nel Muſeo del non men' Erudito Antiquario, che corteſe Amico *Signor D. Nicola Caputo*.

Sembra oggi che corran, con la riputazion delle Greche e delle Romane, le Monete ſteſſe del Regno: poichè il Grano, che rinviene ſimiglianze in Inghilterra, & Olanda, par ch' equivaglia all' Aſſe, partito in dodeci Uncie, ò Cavalli: Queſti in due ſemiſſi ò Tornéſi, quaſi Turoneſi con la Lingua, e poſſanza di Francia: e gli ultimi, in due Quadranti ò Quattrini. I Trienti già, ò Quattro Cavalli componeanſi de' Semiſſi ò Torneſi: e i Dodranti abbracciavano trè Quadranti.

La Publica oggi uſata, è così detta dall' Inſcrizzione *Publica Commoditas*, da paragonarſi ad una meza libra, contenendo un Grano e mezo, dianzi due.

Nell'Argento i Nummi già ſimigliavano i Romani Seſterzi col peſo di due Aſſi, e mezo, ò due Libre, e mezo, detti dal Volgo Cinquine: l' uſo delle quali, non men che delle Cinque Grana chiamate Zannette, ſi abrogò per evitar le fraudi nella Riforma della Moneta ò minorazione del valor di eſſa nel 1622. ſiccome dimoſtra la *Prammatica XIII. De Monetis*, Imitavan queſte le Victriate de'Romani, e l' Emidramme de' Greci, corriſpondenti à Trioboli.

I Trinummi di argento chiamavanſi Trè cinquine; ed i maggiori di quindeci Aſſi ò quindeci Grana, pur di argento, con l' ultima riforma diſuſati.

Ne'Contratti il Carlino coſtumato ſi valuta quattro Nummi ſeſterzi, ò Cinquine, ò dieci Aſſi, cioè à dir Grana, che addoppiato nel Tarì, corriſponde à venti Aſſi de gli antichi. Cento Aſſi forma il Ducato della voce Greca *Decatos* di dieci Dramme, detto *Decabeus* da gli Athenieſi, perch' era ſegnato col Bue, e preſſo di Noi con le parole *Hilaritas Univerſa*. Egli è partito in due Patacche dalla voce corrotta Penſadracona, i quali volgarmente ſi chiaman Cianfroni.

Non mancavan però i Talenti à Napolitani de' primi ſecoli, mentre ſi legge *in Feſto Neapolitanum ſex Denarium*, che interpetra *ſex millium* l' eruditiſſimo *Fulvio Orſino*, corriſpondendo alle Dramme del Talento Attico.

Delle

Delle antiche Monete rinvengonſi hora le Dramme di argento ſimili nel prezzo e peſo a' Tarì, ancorche minori, mà più groſſe di forma, chiamate Bue pur da gli Attici per la ſua figura.

Veggonſi de' tempi mezani alcune Monete, quando Napoli ſi reggea da' Duchi, portando ſcolpita da un lato la teſta di quello, e dall'altro l'effigie di S. Gennaro Protettore, le quali da' Tumultuoſi, e Ribelli più freſchi tornaronſi ad uſurpare.

Oggi le Monete d'Argento ſon rinovate da poco tempo, ed accreſciute di prezzo in più volte: e così le vecchie d'Oro.

Notò *Giorgio Agricola*, che i Napoletani già impreſſero nel Cavallo di rame la Multela. *Carlo V.* vi fè aggiugner il Vello d'Oro. Ma, tralaſciando, per le Antiche, le Note dell'*Gotomanno*, del *Budeo*, e di altri, può vederſi per le Greche quì a tempo de' Gentili, *Giulio Ceſare Capaccio al p.* della ſua eſatta *Hiſtoria* latina di Napoli, che ne reca quantità di figure. E più a pieno l'Opera de' Nunſini nel Regno di *Leonardo Calamizio* Napoletano.

Hanno havuto le monete diverſe mutazioni, ma per parlare delle più moderne: nel 1622. fù ſtampato il tarì di 20. grani d'ottimo argento dal Cardinal Zappata, come anche furono ſtampate alcune monete che per irriſione ſi diceano per la piciolezza Zannette, di 5. ò 2. grana, e mezo, la ſottigliezza di eſſe diede occaſione a' toſatori; che da quelle ſi diſſero Zannettarii; di ridurle in così deplorabile ſtato, & alla fine perche era la total ruina del Regno fù di neceſſario al Cardinal Borgia Vicerè d'abolirle affatto.

Nel ſecolo corrente crebbe tanto la quantità così de' Monetarii; come de' toſatori, che ad onta di Pranmatiche, e di rigori, e caſtighi contro di eſſi, ſi riduſſe, non ſolo tutta la moneta in picioliſſimo ſtato, ma per lo più tutta falſa, ò di lega, ò di conio; coſa che fece ceſſare il cõmercio; onde eſſendo venuto al governo la felice memoria del Marcheſe del Carpio, ſi diede tutto à rimediarvi; e con l'aſſenſo di S. M. Cattolica diede principio alla fabrica della nuova moneta, facendo nella Regia Zecca fabricarla in diverſe qualità, cioè il Tarì, ove ſi vede un Mondo con la parte d'Italia in proſpettiva con li faſci della Giuſtizia il Cornucopia, e la corona col motto: *His vici, & Regno* di grana 20. e dall'altra l'armi del Rè; il carlino di grana 10. con un Leone à ſedere da una parte col motto: *Majeſtate ſecurus*, e dall'altra parte l'effigie del Rè Cattolico Carlo II. il ducato di 10. carlini con lo ſcettro, e la Real Corona fra due Mondi col motto: *Non ſufficit unus*, e dall'altra una Vittoria, che ſoſtiene l'armi Cattoliche, & il mezo ſcudo con una Vittoria à ſedere ſopra il Mondo, e propriamẽte ſu l'Italia con l'armi d'Aragona, e Geruſalemme nello ſcudo, e dall'altro l'imagine anche del Rè.

Prevenne la morte l'eſequtione di quel Vicerè, & il ſuo Succeſſore

re Conte di S. Stefano applicatoſi tutto à farla uſcire; perche conobbe che la prima moneta era di peſo ſopravanzante il valſente dell'argento, riſolvè col conſenſo del Collaterale, e Città di creſcerla cioè il tarì à grana 22. il mezo ſcudo à grana 60. lo ſcudo à grana 120. facendo ſtampare altra moneta della valuta del tarì, carlino, mezo ſcudo, e ſcudo; con l'impronto dell'Imagine del Rè e ſue armi; come anche una moneta di grana 8. con una Croce & il motto: *In hoc ſigno vinces*, e dall'altra parte l'iſteſſa effigie del Rè.

Nuova occaſione per impedire l'eſtrazzione della moneta, à cagione de' cambj alterati, diede motivo al Vice-Rè, e ſuo Collaterale Conſeglio di alzar di nuovo la moneta, cioè l'otto grana à carlino, il carlino à grana 12. il Leoncino ch'era 11. à 13. il tarì di grana 20. à grana 24. quello di grana 22. à 26. il mezo ſcudo di grana 50. à grana 60. quello di grana 60. à grana 66. lo ſcudo di grana 100. à 120. e quello di grana 120. à 132. Facendone di nuovo coniare moneta di queſto valſente nella Regia Zecca con l'impronto al carlino, e tarì di grana 10. e 20. dell'Agnello del Toſone, e dell'Imagine del Rè dall'altro, e queſta è la moneta d'argento, che al preſente corre nel Regno, oltre quella d'oro antica, e quella di rame di torneſi, tre cavalli, quattro, nove, grano, e publica, ſtampata avanti.

Hà di vantaggio il Regno, in tutti i tempi, prodotti huomini eccellenti in qualſiſia facoltà. Dirò per cagion d'eſempio, che la Filoſofia fù illuſtrata da *Ariſtoſeno*, *Archita*, e *Curito* Tarentini: da *Filolao*, *Arignote*, *Ariſteo*, *Telauge*, e *Rodippo* di Cotrone: da *Parmenide*, *Zenone*, *Leucippo*, & *Alcidama* Eleati: da *Androdamo* di Reggio Legislatore: da *Hippaſo* Metapontino Pitagorico: da *Marino* Filoſofo, ed Oratore, *Staſea*, *Eſchine*, e *Quinto* Platonici Napolitani, e in ſentenza di alcuni, da *Platone* ſteſſo, che vogliono vi ſi portaſſe a conferir con *Archita*, ed à conoſcer altri: da *Timeo*, *Filodama*, *Eveto*, e *Zaleuco* Locrenſi: *Ocelo* Lucano: *Stratonico* di Cuma, *Lucillo* Pompejano, i quai trè vi unicon la Medicina. *Heraclide* Tarentino, un de' quattordeci di queſto nome, *Licone* Napolitano, *Alcmeone*, e *Democide* Crotoniati: *Agoſtino Niſo* di *Seſſa*, fra' più moderni, *Gio: di Procida* Salernitano, *Donato Antonio Altomare* Napolitano: *Bernardino Teleſio*, e *Tomaſo Cornelio* Coſentini, *Marco Aurelio Severino*, & altri non pochi ancor nella Fiſica pratica illuſtri. Mà, il Principe della Filoſofia Criſtiana fù il *Dottor Angelico S. Tomaſo d' Aquino* Napolitano, ſeguitato in qualche parte di Fama, dal *Cardinale F. Tomaſo de Vio* da Gaeta ſuo Spoſitore. Altri rammenterò nelle Patrie loro.

Nel Verſo Latino ſi ſegnalarono già, *Statio Papirio* Napolitano;

Ovi-

Ovidio Sulmonese, *Orazio* di Venosa, *Ennio* Rudino, che altri dicon dalle Grottaglie, *Pacuvio* di Brindisi, *Nevio* Campano, *Lucilio* di Aurunca, *Giovenale* di Aquino, *Silio Italico*, stimato di Corfinio, *S. Paolino* Vescovo di Nola: il *Porcellio*, *Iacopo Sannazzaro*, *Pietro Gravina*, il *P. Gio. Battista Mascolo* Giesuita, Napolitani, *Pompeo Gaurico* di Gifuni, il *P. Pietro Alois* anche della Compagnia, e di *Caserta*, con altri.

Nella *Greca Poesia* però, di antichissimo grido, sono, *Orfeo* di Cotrone, *Stesicoro* Turio, *Alesside*, e *Teagine* da Reggio di Calabria.

E nell' *Italiana*, *Torquato Tasso* Sorrentino, *Gio: Battista Marino* Napolitano, *Luigi Tansillo* di Nola: *Bernardino Rota*, *Angelo Costanzo*, *Fabio Galeota*, *Ascanio Pignatello*, *Scipione Capece*, *D. Gio: de Dura*, il *Bruni*, & altri Napolitani: il *Battista* dalle Grottaglie, e altri di altri luoghi.

Mà, nella propria *Lingua Napoletana*, hanno scritto il famosissimo *Giulio Cesare Cortese*, *Gio. Battista Basile*, col Anagrammatico nome di *Gio. Alessio Abbattutis*, & altri, benche pochi; come si vede tradotto e impresso per il *Poema* heroico *del Tasso*, dal vivace Ingegno del fù *Gabriele Fasano*: si come hà fatto di quel di *Vergilio* con merito che si divolghi, l'erudito *P. Stigliola*, avanti ch' ei professasse nella Compagnia; E, non punto con minor lode, hà voltata la stessa *Eneide*, nell'Idioma di Calabria, il Virtuosissimo *Barone* delle *Baglive D. Ignatio Sambiase* Cosentino.

Illustrarono la *Storia*, *Crispo Salustio* di Amiterno, del quale cantò il Lirico *Romana primus in Historia*, e volesse Iddio che l'opera nobile non si fosse infelicemente smarrita, *Ibico* da Reggio: *Cassiodoro* Stilletino, *Patercolo* Campano. E nuovamente *Cesare Baronio Cardinale* da Sora; *Cesare Campana* dall'Aquila: *Gio: Tarcagnota* di Gaeta: *Paol' Emilio Santoro* di Caserta: *Angelo Costanzo*, *Gio: Battista Carafa*, *Tomaso Costo*, *Gio: Antonio Summonte*, ed altri di Napoli.

Per assai celebri *Oratori* si contano *M. Tullio Cicerone* di Arpino, *Orbilio* da Benevento, *Salustio*, e 'l più antico *Marino*, i quali accoppiarono la maestà dell'*Historia*, e le sottigliezze Filosofiche: *Gio. Battista Attendolo* Campano: *Roberto Caracciolo* Napolitano: *Giano Parrasio* Cosentino: e altri *Sagri Declamatori* non pochi.

Chiari divennero nella *Giurisprudenza*, *Papiniano*, *Odofredo*, e *Gosfredo* Beneventani: *Rafaele* di Cuma: *Andrea d'Isernia*; *Gio: de Amicis* da Venafro: *Luca di Penna* da Città di Penne: *Paris del Pozzo*, che alcuni sognano di Castell'à mare di Stabia: *Pietro de Vineis* Campano: *Francesco Bruni*, e *Gio: Battista Caccialupi* da S. Severo: *Bartolomeo* di Capoa: *Nicola Spinelli*: *Antonio*, e *Alessandro di Alessandro*: *Matteo de Afflictis*: *Tomaso Grammatico*: *Vincenzo de Franchis*,

Franceſco de Pente, il *Napodano*, e altri ſenza numero, *Napolitani*; e Regnicoli.

Han profeſſato con laude le *Matematiche*, *Gio: Battiſta*, e *Gio: Vincenzo Porta*, *Luca Gaurico*, e *Luca Valerio Napolitani*: *Flavio Gioja* di Amalfi, *Gio: Donato Turvolo*, *Antonio Stigliola*, *Gio: Paolo Vernalione* di Lecce. Prima di *Copernico* rinvenne il ſiſtema del moto della Terra *Girolamo Tagliavia* di Reggio in Calabria. E vi ſi può aggiugnere *Gioviano Pontano* egualmente grande, nella Storia, Poeſia, Aſtrologia, & Eloquenza. *Rutilio Benincaſa* di Coſenza: *F. Tomaſo Campanella* di Stilo, e *Andrea Argoli* di Tagliacozzo, Profeſſor publico nel *Collegio* di *Padova*, & altri.

Anche le *Buone Lettere* diſtinguono il ſudetto *Aleſſandro di Aleſſandro*, *Giuliano Magio*, *Beliſario Acquaviva*, *Giulio Ceſare Capaccio*, *Franceſco de Petris*, *Gio: Battiſta Manſi*, *Horatio Feltrio*, *Bartolomeo Chioccarelli*, *Pietro Laſena* Napolitani, *Pomponio Leto* Calabreſe, & infiniti altri *Filoſofi* inſigni, che ci fanno ſcordare de' *Muſici*, *Pittori*, e altri Artiſti liberali ben conoſciuti di fuori. Sapendoſi che dal Regno, e dalla Città di *Atella* uſci la Comica del Geſtire, e da' *Sibariti* i primi inſegnamenti del ballo, ò ſalto de' Cavalli.

Nè vi mancan *Donne*, le quali con la coltura dell' Ingegno, han ſuperato, e ſe medeſime, e il proprio ſeſſo. Dalla noſtra memoria le più lontane ſono frà le *Poeteſſe*, *Teanone* Locreneſe, *Claudia* Moglie di Stazio Papirio, *Violantilla* di Arunzio Stella, *Perilla* figliuola di Ovidio, *Luſcinia* di Steſicore Metaurenſe. Più moderne poi, *Dorotea Acquaviva*, *Laura Terracina*, *Tullia di Aragona*, e *Margarita Sarrocchia* Napolitane. *Vittoria Colonna*, benche alcuni la facciano Romana. In *Filoſofia*, ſi è alzata dalla Scuola di Pitagora, un' altra di Metaponte: *Abella*, *e Trotula di Roggiero* ſimilmente *Medicheſſe* di Salerno: e non hà molto che una Fanciulla Napolitana, di dodeci anni, difeſe con applauſo publiche Conchiuſioni. Finalmente, ne amò gli Studj, e ſollevogli con l' Armonia, *Adriana Baſile*, e quindi la ſua figliuola *Leonora Baroni* Napolitane, celebri, ed honeſtiſſime Cantatrici, in Roma, in Italia, ed in Francia.

Gradì ad altri Eccellenti Spiriti foraſtieri, per nodrire gli eſercizj della Mente, ò le ſpecolazioni della Fantaſia, la ſtanza di Napoli, e del Regno. Così vi dimoraron per qualche tempo *Vergilio*, *Seneca*, *Livio*, *Claudiano*, *Gellio*, *Apulejo*, *M. Aurelio Imperadore*, *Archia Poeta*, e il Padre *Papinio*, amendue introdotti poſcia all' honore della Cittadinanza: *Cicerone*, *Galeno*, *Palladio*, *Filoſtrato*, *Orazio*, *Lucilio*, e *Silio*. In Cotrone, e Metaponte ove morì, per lungo tempo inſegnò *Pitagora*. Nella Grecia grande paſsò *Platone* ſi come accennammo, per udire i *Pitagorici*; e nella Campania preſſo i Mintur-

turni *Plotino* ſi ritirò, al riferire di *Trogo Pompeo*, *Plutarco*, e *Porfirio*. Tralaſciamo i moderni, che vēnero à ricavar ne gli Studj profitto dalla dolcezza di queſto clima, per non diffonderci troppo: avverandoſi ciò che ne ſenti *Silio*, e meglio rapporteremo appreſſo.

Nunc molles Urbi ritus, atque hoſpita Muſis
Otia, & exemptum curis gravioribus ævum.

Veggaſi *la Bibliotheca Napolitana del Toppi* con la ſua Giunta.

Dalle Lettere ci chiaman le Armi, le quali in ogni età ſomminiſtran materia da regiſtrare negli Annali Valoroſi Guerrieri. Si pongono primamente in ruolo ſette *Imperadori* di Roma, cioè à dire *Auguſto* diſcendente da' Turii, *Hadriano* di Hadria, *Vitellio* di Lucera, *Galba* da una Villa preſſo Fondi nativo, *Veſpaſiano* da' Sabini nel vico di Falacrine, *Peſcennio* di Aquino: e, dopo la cadenza dell' Imperio, *Lamberto Valva* nato ne' Peligni. Quindi la Gloria militare portò ſette volte *Cajo Mario* di Arpino al Conſolato di Roma: e non poco divenner celebri, *Ponzio Herennio* Duca de' Sanniti *Formione* de' Cotroneſi, *Nipſio* Napolitano, Condottiero dell' Eſercito di Dionigi à Siracuſa, *Egea* Napolitano, ſimilmente, Generale della Cavalleria contro Annibale: *Obſidio Frentano*, *Decio Magio*, *Tauria Iubellio* Campani, *Pultone* di Penne, *Fleminio* di Chieti, *Quinto Pompedio*, *Mario Egnatio*, *Pontio di Teleſe*, & altri famoſi Capi di Guerra nel cimento militare di *Marſi*: tacendo gli *Atleti*, i *Pugili*, & altri *Olimpiſti* Cotroneſi nel *Ginnaſio*, imitatori della Fortezza già di *Eutello*, e *Darete*. La fama di queſti vien però pareggiata, e in qualche modo accreſciuta da' Generoſi Campioni de' tempi noſtri, de' quali parleranno con memoria immortale, i Maruni, ed i Bronzi. Frà molti rinvengo *Carlo Spinello il più giovane*, e *Girolamo Carafa Marcheſe di Monte negro*, ambedue di grado eminente nell' Armi: *Lelio Brancaccio Marcheſe di Monte Silvano*, *D. Andrea Cantelmo* chiaro già nell' Hiſtorie: *Fernando Loffredo* Marcheſe di Trevico, *Tomaſo Caracciolo*, *Andrea Caracciolo* Marcheſe di Torrecuſo, *Gerardo Gabacorta*, il *Marcheſe di Campolattaro* della Caſa di Capoa: *Annibale Macedonio*, *Franceſco*, e *Gaſpare Toraldi*, *Carlo della Gatta* Principe di Moriſterace, *Franceſco Tuttavilla*, *Ferdinando Monti*, *Luigi Poderico*, tutti Generali di nobiliſſimi Eſerciti. Et hora il *Mareſciallo Ceſareo D. Antonio Carafa*, con altri che vantaggiano in pregi delle più ſcelte Famiglie, e ſi eſpongono con le Imagini ſpiegate con eleganza dalla conoſciuta penna fra' *Padri Predicatori*, del *P. Lettor Filamondi*.

Mà non invidia loro la *Chieſa*, con le *Prelature*, e *Camauri*, collocati degnamente in perſona de' più Valoroſi Regnicoli. Forma di queſti il *Mazzella* un Catalago di trenta nel rigo de' *Papi*: di tutti i qua-

i quali rinverdiſce hoggi la Gloria nel *Santiſſimo* dodiceſimo *Innocenzo*. Preſſo à cento *Cardinali*; e ſenza numero i *Veſcovi* , e' *Patriarchi*. Molti Ordini Regolari han quì gettato i più validi fondamenti, ſicome quello de' Caſinesi, ò Monaci Occidétali di S. Benedetto: Celeſtini, di S. Pietro dal Morrone d'Iſernia , che fù Papa Celeſtin V. nel Monte della Majella in Abruzzo : di Monte Vergine di S. Guglielmo di Vercelli già nominato , ne gl' Hirpini : De' Minimi di S. Franceſco di Paola ne' Bruzj, de' Cherici Regolari Teatini fondati da S. Gaetano, con Gio: Pietro Carafa Napolitano, poi Papa Paolo IV. de' Cherici Minori dal P. Frāceſco Caracciolo Napolitano accoppiato con un ſuo Attinente al *P. Agoſtino Adorno* : di Genova, de' Cherici Pii Operari dal P. Carlo Carafa, pure Napolitano: de' Cherici Miniſtri degl' Infermi dal *P. Camillo de Lellis* da Buchianico Abruzzeſe : de' Padri delle Scuole Pie , e della Dottrina Chriſtiana inſtituiti da' Regnicoli Religioſiſſimi, e ſparſi fuori del Regno. Altri Ordini di quì han ricevute utiliſſime Riforme . Anche il Militare di Rodi, hoggi di Malta da' Cavalieri della Città della Scala, e di Amalfi riconoſce i Natali , ſendo concorſi ad arricchirlo di Baliaggi , ò Commende, particolarmente di Sant' Eufemia , di Santo Stefano , e di Venoſa, i Signori Carafa, e Ruffi, e di altre altri .

Nè hà mancato il Regno di donare al Cielo Santiſſimi Heroi, nè di cuſtodirne in terra piamente le preziose Reliquie. Poichè, dalla Città ſola di Napoli ſono uſciti più di dugento Santi , accogliendo anche hoggi per propri due cari hoſpiti , diſpenſieri di miracoli , e Protettori, ſi come il *B. Iacopo della Marca* incorrotto, e palpabile, e *S. Gaetano Vicentino*, che opera, ancor naſcoſto, maraviglie: e da' Cittadini di Otranto ottocento col proprio ſangue , à confuſione della Barbarie Ottomana , danno anche in faccia al ſole meridiano per confeſſata la vera Fede . De gli *Apoſtoli* del Signore , ſerba *Salerno* il Corpo di *S. Matteo*; *Amalfi* quello di *S. Andrea*: di *S. Bartolomeo* così crede *Benevento* : e *Ortona di S. Tomaſo* . La Teſta dell' *Evangeliſta S. Luca* è in Napoli preſſo i Padri di S. Agoſtino, quella di *S. Simone Apoſtolo* in Anſano . Il Capo di *S. Bartolomeo* con altre Reliquie pure in *Napoli* , nelle Suore di *Donna Regina* . La Gamba di *S. Andrea* ſimilmente *Apoſtolo* , anche in *Napoli* nel Tempio di *Santa Chiara* . Si adoran quì due *Chiodi* del noſtro Redentor Croceſiſſo , uno nelle Suore di *Santa Patrizia* , l'altro in quelle di *Donna Romita*, con molte Spine della ſua pungente Corona , e particelle della Croce . Parlando anche, dalle ceneri di tanti ſecoli, alcuni Santi Protettori quaſi Lingue del Cielo, ſi come *S. Gio: Battiſta*, *S. Gennaro* , *S. Pantaleone* , & altri , de' quali ſi vede liquefare il Sangue, e bollire in alcuni tempi : ſtillando anche prodigi per tutto il

mon-

mondo da *Bari* il Taumaturgo *S. Nicolò* : dall' Urna ſagra di *Maratea* un pretioſo liquore *S. Biagio*, ed altrove altri in Regno dalle lor Tombe, ſi come da Noi ſteſſi meglio ſi ſpiegherà, nelle propie Città. Effetti forſe, tante pie, e maravigliose ricordanze, delle Predicazioni, fin dall' Orizonte quì della Chieſa, de' Santi Apoſtoli *Pietro, e Paolo*.

Anzi, da ciò chiaramente ſi deduce, che in materia di Religione, i Rè di Napoli punto non cedono à que' di Francia, Inghilterra, e Gieruſalemme : e uguagliano in alcune prerogative i medeſimi Ceſari, mentre dal Papa ſteſſo, ò da un Cardinale, in qualità di Legato à Latere, già era in coſtume, che ſi ugneſſer col ſagro Criſma, alla qual ſolenne cerimonia, oltre i Prelati tutti del Regno ; adempievan le parti della Funzione, gli Arciveſcovi, di *Napoli*, *Sorrento*, e *Salerno*. Particolarmente ſappiamo che *Ferrante I. d' Aragona*; per cenno del Pontefice *Pio II.* nell' anno 1458. venne unto, e coronato Rè dal *Cardinal Latino Orſino*. Con maggior pompa nondimeno di ciaſcuno conſeguì, da *Gio. Borgia Cardinale di Monreale*, in qualità di Legato di *Papa Aleſſandro VI.* il Regal Diadema *Alfonſo II.* nel 1494. Sedea preſſo il *Rè*, il Magiſtrato nobiliſſimo de' *Settem-Viri*, chiamati volgarmente, il *Gran Conteſtabile*, il *Gran Giuſtiziero*, il *Grande Almirante*, il *Gran Camerlengo*, il *Gran Protonotario*, il *Gran Cancelliero*, e il *Gran Siniſcalco*, de' quali alcuni ne poſſiedono il titolo ſenza emolumenti, & alcuni, e l' uno e l' altro.

Gli officii di queſti Signori, e il lor carico erano anticamente di governare il Regno, in tempo di Pace, e di guerra.

Il Conteſtabile portava la ſpada ignuda avanti il Rè, e ſiedeva à man deſtra, & havea cura dell' Eſercito terreſtre, la di cui carica oggi riſiede preſſo il Vicerè, & havea per mercede ann. duc. 2190. il di cui titolo hoggi ſi poſſiede da D. Filippo Colonna Duca di Tagliacozzo.

Il ſecondo officio è il Gran Giuſtiziero, da cui ſi regge la G. C. della Vicaria, che oggi s' amminiſtra per un Regente di Cappa, e Spada, che ſi nomina dal Vicerè, ſiede alla ſiniſtra del Rè, & hà per mercede 2190. ducati l'anno ; l' ultimo è ſtato D. Gio. Battiſta Spinelli Marcheſe di Fuſcaldo eſſendo hora vacante.

Il terzo è l' officio di G. Almirante, che hà cura della Milizia maritima, ſtendendo la ſua giuriſdizzione a' Naviganti, tolte però le genti delle Galere ſoggette al loro Capitan Generale; tien Tribunale à parte con Luogotenente, Giudice, Maſtrodatti, e Scrivano ſiede preſſo al Gran Conteſtabile à man deſtra del Rè, & hà per mercede ducati 2190. l' anno ; la poſſiede hoggi D. Felice di Cordova Duca di Seſſa.

Il

Il quarto è il G. Camerario, che havea cura del Patrimonio Regale hoggi eſercitato da un Luogotenente eletto da S. M. con ſuoi hoggi Preſidenti, prima detti Maeſtri Rationali; hà per ſua mercè ducati 2190. dall' Ius Tapeti, officii di terre demaniali, rilevj de' Baroni, Sale, e Zuccaro, ſiede vicino al Gran Giuſtiziero, e l'ultimo di eſſi fù D. Diego Franceſco Emanuel d'Avalos Marcheſe di Peſcara, ſin adeſſo anche vacante.

Il quinto è il G. Protonotario, à cui toccava il primo ne' gran congreſſi à parlare, e ricevere le ſcritture ſpettanti al Rè, il di cui carico oggi ſi eſercita dal Preſidente del S. R. C. con autorità di creare i Notari, hà per ſua mercè duc. 2190. ann. ſiede preſſo il G. Almirāte, e ne poſſiede il titolo D. Gio. Andrea Doria Principe di Melfi.

Il ſeſto officio è quello di G. Cancelliero, il di cui carico era di ſugellar i Privileggj, e Scritture Regali, che oggi ſi eſercitano da Regenti di Cancellaria, e Secretario del Regno; tien bensì autorità dal Collegio de' Dottori sì di Lege, come di Teologia, e di Medicina di creare il Vicecancelliero, di ſpedire i Privileggj, hà di mercede ann. ducati 2190. e ſiede preſſo il G. Camerario; e ne gode il titolo, e gli emolumenti D. Franceſco Marino Caracciolo Principe d'Avellino.

Il ſettimo, & ultimo è il G. Siniſcalco, il quale è Prefetto del Regal Palaggio, havea prima cura degli ornamenti, & apparati Regj, e coſe neceſſarie à quello, hávea anche cura della ſtirpe de' cavalli, delle foreſte, e delle caccie, oggi diviſa la Giuriſdizione nel Cavallerizzo, e nel Montiero Maggiore, che oggi è il Prencipe di Macchia; have per mercede ducati 2190. e ſiede avanti i piedi del Rè; l'ultimo di queſti è ſtato D. Daniele Ravaſchieri Prencipe di Belmonte, oggi anche vacante.

Queſti uniti in pubblico, precedon tutti quanti i Baroni, oſſervando però tal' ordine frà ſe ſteſsi. Le quali Dignità par che imitino in qualche modo quelle del Sagro Romano Imperio, maſsimamente nella ſua preſente Declinazione.

Si governa il Regno da un riguardevole Titolato Spagnuolo, ſpedito dalla Maeſtà Sua col carattere di Vice-Rè, e Capitān Generale, che riſiede nella Capitale con ſomma autorità, e ſingolariſsimo ſplendore. E per dir in brevità qualche coſa del Governo, & autorità di queſto Primo Perſonaggio nel Regno. Egli come Capitano di guerra hà il dominio diſpotico di far ciò che vuole come l'iſteſſo Regnante, benche di raro ſi prevaglia di queſta autorità, & in alcuni caſi urgenti, e neceſſarj diſponendo il tutto con l'intervento del ſuo Collateral Conſeglio, del quale ſi diranno trattandoſi de' Tribunali le prerogative.

Nel

Nel venire alla Città, da Deputati di essa, si soleva fare un sontuoso Ponte, venendo dalla Parte di Mare, che da poco tempo in quà si è tralasciato.

Il Sindico à nome di tutti con uno degli Eletti di quel Seggio, à cui ne tocca l'elezzione li dà la buona venuta, offerendoli la obbedienza della Città; E precedendo i Nobili, e quelli de' 7. Offizj, che vi si ritroverāno, ò nello stesso giorno, ò in altro, si conferiscono alla Chiesa Maggiore dove il Vicerè portato dalla Cavalcata con Sindico, & Eletti, che il detto hà preso dal Tribunale di S. Lorenzo, e giunti à quella, genuflesso il Vicerè fà cenno al Secretario, che legga la Patente, qual letta giura d' osservare i Privileggi del Regno sul libro de' Vangeli, che sostiene il Secretario sudetto, & indi si canta il *Te Deum*.

Tiene per guardia della sua persona due Compagnie di Cavalli di cinquanta huomini l'una, una di 62. Tedeschi, & un'altra più numerosa di fanteria Spagnuola; l'assiste un'altra composta di cinquanta Gentil'huomini chiamati continui. E' sollevato da 4. Secretarj di Giustizia, Guerra, Scrittorio, e Cifra, e da quantità d'Officiali subalterni. Lo servono 4. Portieri, che impugnano 4. colonnette d'argento con le armi Regali, quali sono portate in spalla nelle Funzioni publiche, precedendo il Rè d'arme, ò sia Araldo vestito di porpora con lo Scettro, & armi Regie in petto.

Dispone tutte le Funzioni l'Usciero, ò sia Maestro di Cerimonie, à cui tocca disporre tutte l'Udienze, & azzioni publiche, cioè ricevimenti di Potentati, Ambasciadori, & altri Signori, che vengono ò di passaggio, ò per affari nella Città.

Suole dare due Udienze e publica, e privata. Nell' udienza publica siede sotto il Dossello, servito dalle Guardie Alemane, e continui, riceve i memoriali, ascolta i Supplicanti, che li parlano in piedi; e posti i memoriali in un cassettino, finita l'udienza, si portano dal Secretario, che assiste coll'Auditor Gen. dell'Esercito, e si spediscono per Cancellaria, ò per Scrittorio, ò per biglietti come richiede il negozio. Nell'udienza privata stassi sotto il Dossello appoggiato ad un Tavolino, & al segno del cāpanello sono dal Portiero ad uno ad uno introdotti i Negozianti; mà non camina così con Titolati, quali tutti sedono.

Invigila sopra il Patrimonio Regale, & have anche l'occhio all'Annona, benche questa vada à carico del Grassiero, & Eletti. Comparte gli offici, e le Giudicature, havendone d' alcune la nomina, venendo l'elezzione dalla Maestà del Regnante.

Per le sacre Funzioni tiene una decorosa Cappella, governata dal Cappellano Maggiore, e suoi Cappellani, sostenendovi un Choro di eccellentissimi Musici per le publiche funzioni.

Le Provincie, toltane quella di Terra di Lavoro, amminiſtranſi da Preſidi con loro Uditori, Fiſcali, & altri; E ſono. Nella Provincia di Principato Citrà riſiede l'Udienza in Salerno con proviſioni al Preſide di docati 600. l'anno, con 3. Auditori con proviſione di docati 300. per uno, Avvocato, e Procurator Fiſcale, Avvocato, e Procurator de' Poveri, Segretario, Maſtrodatti, Portiero, Sigillo, Regiſtro, Maeſtro di Camera, Capiran di Campagna, Trombetta, Medici, Fiſico, e Chirurgo, Cappellano, Cameriero, e Miniſtro di Giuſtizia tutti proviſionati dalla Regia Corte.

La Regia Audienza di Principato Ultrà riſiede in Mõtefuſcolo, hà il ſuo Preſide, Auditori, & officj dell'iſteſſo modo, che quella di Principato Citrà, e con l'iſteſſe proviſioni, come in tutte l'altre Provincie.

L'Audienza d'Apruzzo Citrà con li ſteſſi officiali, e proviſioni riſiede in Chieti.

Quella di Apruzzo Ultrà nell'Aquila; Quella di Terra d'Otranto in Lecce; Quella di Bari in Trani; Quella di Capitanata, e Contado di Moliſi in Lucera; Quella di Baſilicata oggi in Matera; Quella di Calabria Citrà in Coſenza; e quella di Calabria Ultrà in Catanzaro. Tutte con la ſteſſa quantità di Miniſtri, e proviſioni, ſe non quanto variano in qualche coſa per li emolumenti, che ſi eſiggono dalle carceri, & altri diritti.

In terra di Lavoro vi è il Tribunale, che diceſi di Campagna, dove vi è un Miniſtro detto Commiſſario di Campagna, che caſtiga gli eccеſſi fatti nella Campagna ſudetta, con proviſione di ducati 1440. con ſuo Avvocato de' Poveri, Procurator, Maſtrodatti, Segretario, Capitano, e Genti d'armi, Trombetta, Carceriero, Soldati di guardia delle carceri, e Caporali di Campagna, e Miniſtro di Giuſtizia.

E queſti ſono gli uffici principali del Regno, riſerbandone i Tribunali in particolare in Napoli, e nelle Città, delli quali ſi anderà diſcorrendo.

E' compartita la Milizia del Regno in Terreſtre, e Maritima; la Cavalleria conſiſte in 16. compagnie ſotto varj Capitani, Spagnuoli, & Italiani, e ciaſchedun di eſſe è di 60. cavalli, e di 4. di cavalli leggieri, due Spagnuole, e due Italiane. Vi era la compagnia di cento lancie oggi d'ordini Regj tolta.

La Milizia di ſoldati à piedi conſiſte in ventitre compagnie incluſivi i Preſidj di Toſcana, e guardie de' Caſtelli del Regno.

Il Cardinal Granvela iſtituì una nuova Cavalleria di trentaquattro compagnie di cavalli leggieri; & il Duca d'Alba introduſſe il Battaglione conſiſtente in 23. compagnie d'huomini d'armi, e di ventimila fanti, e quattromila cavalli in cuca, à ragione di cinque pedoni, & un Cavaliere per ogni centinajo di fuochi ſenza ſoldo in tem-

tempo di pace; calcolandoſi i fuochi tutti del Regno à 394.m. e 721. de' quali ciaſcuno paga carlini 42. l'anno, e grana 6. il meſe, benche alcuni pagano meno, come dalla nuova ſituazione del 1669. eſſendone franca Napoli, cõ Caſali, e con altri la Terra della Santiſſima Annunziata, e concorrendo i Baroni con l'adoho, ò tributo in vece del ſervigio perſonale per ogni anno dovendoſi quello ne' caſi di guerra, e per la nuova inveſtitura da ſucceſſori de' feudi il relevio, ch' è la metà delle rendite feudali d'un anno, in caſo di morte però de' Baroni.

Furono tutte le compagnie, in numero di cento dodici, compartite per le Provincie con 9. Sargenti maggiori; cioè in Terra di Lavoro 11. Principato Ultrà 7. Calabria Citrà 11. Ultrà 13. Principato Citrà, e Baſilicata 21. Otranto 12. Bari 10. Capitinata, e Contado di Moliſi 9. & Apruzzo Citrà, & Ultrà quindici. Queſte ſervono in caſo di biſogno, & urgenza del Regno ſempre pronti ad unirſi.

La Milizia Maritima prima conſiſteva in 30. ò 21. Galee, e Squadre di Vaſcelli, oggi non vi ſono che 8. Galere, col ſuo Capitan Generale, che ſuol'eſſere un Titolato, ò Perſonaggio grande di Spagna, ò d'altro Stato.

Si ricavavano prima dal Regno cinque milioni, e più di rendita, oggi però per l'urgenze della Corona, e per la varietà de' tempi ſe ne ritrahe da due milioni in circa. Si ſuole pagare à cavalli leggieri ducati ventiſeimila cento vent'otto, à gli huomini d' armi 70459. per li alloggiamenti di queſti 34020. e per li primi 6768. di Piazze morte 1019. di continui 3636. altre piazze morte per gli alloggiamenti 1980. e per ricompenze 25010. Alla Fanteria Spagnuola 276485. à gli Alabardieri 3895. à Soldati de' Caſtelli dentro, e fuori il Regno 70825. Alle Regie Galee per lo nuovo appalto generale ducati cento, e diecimila l'anno per lo vitto, e 50.m. per le paghe, per li avantaggiati, e trattenuti del Conte di Benavento, e Duchi d'Alburquerque, e Seſſa, 50.m. per le ſpeſe dell'Arſenale, 13.m. à gli Ambaſciadori in Roma, Genova, e Venozia, 40.m. per le fortificazioni, 30.m. alla polvere, 7.m. ſalnitro, 10.m. all'armi, 6913. Femine di ſtilo 6343. ſoldo del Vicerè 29.m. e 700. Ingegnieri, 3.m. Portieri, 442. Alcaidi, 780. Artiglieria, 6544. Piazze morte, 18650. Galere di Turiis, 100.m. in circa, a' Bargelli, fabriche di Torri, Preſidj, foſſi, ſtrade, lagni, Tribunal di campagna 281475. Regenti di Cancellaria 9890. Preſidente, e Conſiglieri 16200. Vicaria 16.m. Muſici della Cappella Regia 8.m. Lettori dello ſtudio 4.m. Scrivano di Ratione 2900. oltre a' Trombetti, Rè d'armi, Teſoreria, affitti di caſe, Protomedico, Segretarj, & altre ſpeſe, quali creſcono, e mancano ſecondo l'occorrenze nel farſi le compagnie, e toglierſi.

Le Rendite che ſi riſcuotono ſono di 42. carlini, e grana 6.

à fuoco; li tributi dell' adoho aſcendenti à 120568. Gabella delle Pecore, ſete di Calabria, ferro, acciaro, & altre merci, Gabella della terza, ch' importa la metà del vino, ſapone, carte da giocare, carni, ova, capretti, uccelli, confiſcazione de' beni, condanne della Reg. Cam. G. C. della Vic. Reg. Udienza, e Dazio de' cavalli.

Vi era la razza de' cavalli Regj oggi tolta; Nel Mercato ſi riſcuote lo canaglio, & altri dazj di robbe minute, oggi da Sua Maeſtà conceſſo a' figliuoli di S. Maria di Loreto, & à S. Eligio; le robbe di quelli che muojono ſenza heredi, a'quali ſuccede il Fiſco, ricognizion de' feudi, rendite di 24. Chieſe Cathedrali, ch'appartengono al Rè, & importano 50.m. ſcudi l'anno, Abbatie, & altre che ſi cavano da materie Eccleſiaſtiche, che aſcendono à più di 10.m. ſcudi.

Si cava in oltre molto denaro da molti offici come ſono Maeſtri Rationali di Zecca, Portolano, Doganiero, Scrivano di Razione, Maſtrodatti, e Percettori; La rendita principale però è la Dogana Regia, oltre à quella di Foggia, arrendamenti di farine, e ſali, benche molte di queſte ſi ritrovano oggi alienate à particolari dello ſteſſo Regno, & à qualche foraſtiero.

Si cava da queſto Regno, oltre le milizie, che rieſcono valoroſiſſime ne' Paeſi ſtranieri; gran quantità di oglio, cacio, frumenti, ſete, lane, cavalli, pecore, porci, zaffrano, mandole, anici, e molte altre coſe commeſtibili. Soleva anco farſi donativi, che aſcendevano tal volta à 600.m. ſcudi, mà le ſtrettezze del Regno hanno impoſſibilitato l'affetto de' Vaſſalli, onde da molti anni ſi ſono ſoſpeſi.

L'Anime, che fà tutto il Regno aſcendono à due milioni cinquecento, e diecinove mila, e ſettecento.

Numeratione Vecchia, e Nuova de' Fuochi.

Vecchia			Nuova
63150. ÷	——	Provincia di Terra di Lavoro ——	56990. ÷
47573.	——	Provincia di Principato Citrà ——	30130.
32144. ÷	——	Provincia di Principato Ultrà ——	19118.
39266.	——	Provincia di Baſilicata ——	27795.
46636.	——	Provincia di Calabria Citrà ——	34791.
56850.	——	Provincia di Calabria Ultrà ——	46851.
54607.	——	Provincia di Terra d' Otranto ——	44678.
49345.	——	Provincia di Terra di Bari ——	41950.
27739.	——	Provincia di Apruzzo Citrà ——	23256.
44886.	——	Provincia di Apruzzo Ultrà ——	39196.
15129.	——	Provincia di Contado di Moliſi ——	12876.
22779.	——	Provincia di Capitanata ——	17090.
500105.			394721. ÷

In

INDICE

Delli Signori Titolati, che sono in Regno messi per ordine d'Alfabeto.

Principe d'Acquaviva, Mari.
✠ Principe d'Alessandria, Pignone.
Principe d'Angri, d'Oria.
Principe d'Athena, Caracciolo.
Principe d'Avella, d'Oria.
Principe d'Avellino, Caracciolo,
Principe di Belmonte, Ravaschiero, oggi Pinelli.
Principe di Belvedere, Carrafa.
Principe di Bisignano, Sanseverino.
Principe di Bitetto, Angelis.
Principe di Bonifati, Falese.
Principe di Campagna, Caracciolo.
Principe di Campagna San Biase.
Principe di Capistrano è il Gran Duca di Toscana.
Principe di Caposele, Rota.
Principe di Caramanico, Aquino.
Principe di Carpino, Vargas.
Principe di Casapesella, Bonito.
Principe di Cardito, Loffredo.
Principe di Cassano di Bari, Aragona d'Ayerbo.
Principe di Caserta, Gaetano.
Principe di Casal maggiore, Brancia.
Principe di Castel di S. Lorenzo, Carrafa.
Principe di Cattel franco, Serfale.
Principe di Castiglione, d'Aquino.
Principe di Caspoli, di Capua.
Principe di Cariati, Spinello.
Principe di Cellamare, Giudice.
Principe di Centola, Pappacoda
Principe di Colle d'Anchise, Costanzo.
Principe del Colle, di Somma.
Principe di Colombraro, Carrafa.
Principe di Conça, di Capua.
Principe di Chiusano, Carrafa.
Principe di Cosolito, Francoperto.
Principe di Crucoli, Marchese.
Principe di Curti, Cicinelli.
Principe di Durazzano, Gargano.
Principe di Fasciano, Albertino.
Principe di Ferolito, Aquino.
Principe di Forino, Caracciolo.
Principe di Francavilla è il Marchese di Pescara Avolos.
Principe di Francavilla, Imperiali.
Principe del Frasso, Gambacorta.
Principe di Fundi, Masfeld.
Principe di Galluccio, Ursino.
✠ Principe di Gallicchio, Coppola.
Principe di Galatro, Colonna.
Principe di Giraci, Grimaldo,
Principe della Guardia, Caraffa.
Principe di Isernia, Avolos.
Principe di Ischitella, Pinto.
Principe di Leporano, Moscettola,
Principe di Mayda, Piccolomini.
Principe di Marano, Manriquez.
Principe di Marsico Vetere, Caracciolo.
Principe di Marsico nuovo, Pignatelli.
Principe di Macchia, Gambacorta,
Principe di Melfi, d'Oria.
Principe di Melito, di Silva.
Principe di Misagna, Angelis.
Principe di Molfetta, Gonzaga.
✠ Principe di Mondorvino, Pignatello.
Principe di Monte'albano, Toledo.
Principe di Montefalcone, Coppola.
Principe di Morra, Russo.
Principe di Monte'aeto, Capece.
✠ Principe di Montecleone, Capece Galeota.
Principe di Montemarano Marchese.
Principe di Montemileto, Tocco.
Principe di Montesarchio, d'Avalos.
Principe di Monalteraci, Galeota.
Principe di Morese, Morra.
Principe di Montecorvino, Pignatelli,
Principe di Noia, Pignatelli.
Principe dell'Oliveto, Spinelli.
Principe d'Ottaiano, de Medici.

Principe di Palizzi, Arduino.
Principe di Palagorio, Rove.
Principe di Pado, Sefra.
Principe di Pettorano, Cantelmo.
Principe di Pietra pulcina, Aquino.
Principe di Pietra Stornina, Lottieri
Principe del Preficcio, Bartirotti.
Principe della Riccia, di Capua.
Principe della Rocca dell' aſpro, Filomarino.
Principe di Rocca Romana, di Capua.
Principe della Roccella, Carraffa.
Principe di Roſſano, Aldobrandino.
✠ Principe di Ruodi, Minutolo.
Principe di Ruffano, Amore.
Principe di Sant'Agata, Ferao.
Principe di San Giorgio, Spinelli.
Principe di Sanſevero, di Sangro.
Principe di Sanſeverino, Albertino.
Principe di Santobuono, Caracciolo.
Principe di Satriano, Ravaſchiero.
Principe di San Martino, Gennaro.
Principe S. Mango, Aquino.
Principe di S. Vito, Marcheſe.
Principe di S. Antimo, Ruſſo.
Principe di S. Pio, del Pezzo.
Principe di S. Arcangelo, Spinelli.
Principe di S. Nicandro, Cataneo.
Principe di Scanno, Afflitto.
Principe di Scilla, Ruſſo.
Principe di Sopino, Leoneſſa.
Principe di Solofra, Orſino.
Principe di Squillaci, Borgia d' Aragona.
Principe di Squinzano. Eurinques.
Principe di Strongoli, Pignatelli.
Principe di Tarſia, Spinelli.
Principe di Teramo è il ſuo Veſcov.
Principe di Teora, Mirella.
Principe di Triolo Cicala.
Principe di Torre nova, Caracciolo.
Principe di Troja, Avolos.
Principe di Tre Caſe, Galiſe.
Principe di Trebiſacce Petagna.
Principe di Triggiano, Pappacoda.
Principe di Valle S. Martino, Caracciolo.
Principe di Valle Reale, Piccolomini.
Principe di Valenzano, Furietti.
✠ Principe di Venatri, Peretti, hora Savelli.
Principe di Venoſa, Lodoviſio, oggi Buoncompagno.
Principe della Vetrana, Albrizio.
Principe di Vigiano, Sangro.
Principe di Voltorara, Stramboni.

D V C H I.

DVca dell'Acerenza, Pinelli.
Duca d'Accadia, Recco.
Duca d'Ayello è il Principe di Maſſa Cybò Malaſpina.
Duca d'Airola, Caracciolo.
Duca d'Aliſta, Pignatelli
Duca d'Albano, Rugiero.
Duca d'Aleſſano è il primogenito del Principe di Caſſano di Bari.
Duca d'Alvito, Gallio.
Duca d'Andria, Carraffa.
Duca Apice, Tocco.
Duca dell'Apelloſa, Capece Piſcicelli.
Duca d'Aquaro è il primogenito del Principe dell'Oliveto, Spinelli.
Duca d'Ardore, Gambacorta.
Duca d'Arigliano, Origlia.
Duca d'Aſſergio, Caſſarelli.
Duca d'Aſcoli, Marullo.
Duca d'Atri, Acquaviva.
Duca dell'Atripalda è il primogenito del Principe d'Avellino.
Duca de Avigliano, è il Principe di Melfi d'Oria.
Duca della Bagnara, Ruſſo.
Duca di Bagnoli, Strozzi.
Duca di Bagnuolo, Sanfelice.
Duca di Barrea, Afflitto.
Duca di Belloriſguardo, Pignatelli.
Duca di Belforte, Gennaro.
Duca di Belcaſtro, Caracciolo.
Duca di Belgioioſo, Quaranta,
Duca di Biſaccia, Pignatello.
Duca di Bovino, Guevara.
Duca di Bruzzano, Caraffa.
Duca di Brindiſi, Antinoro.
Duca di Bugiardo, Guarini.
Duca di Caivano, Barrile Spinelli.
Duca di Cagnano, Vargas.
Duca di Calabritto, Tuttavilla.
Duca di Campo Chiaro, Mormile.
Duca di Cançellara, Carraffa.
Duca di Campolieto, Carraffa.

Duca

Duca di Cardinale, è il Principe di Satriano.
Duca di Casacalenda, di Sangro.
Duca di Cantalupo, Gennaro.
Duca di Castel di Sangro, Caracciolo.
Duca di Castel Saraceno, Rovito.
Duca di Castro, Pallavicino.
Duca della Castelluccia, Brancaccio.
Duca di Castrovillari. è il Principe di Cariati.
Duca di Castellonovo, Brancaccio.
Duca di Castrofiano, Filamarino.
Duca di Canzano, Coppola.
Duca di Campagna, Pironti.
Duca di Casoli, Aquino.
Duca di Cajaniello, del Pezzo.
Duca di Canosa, Celoja.
Duca di Carpignano, Ghezzi.
Duca di Carinara, Mormile,
Duca di Caprigliano, Balzo.
Duca di Castelluccio, Spinelli.
Duca di Castel di Palma, Bologna.
Duca di Castropignano. Eboli.
Duca di Carvizzano, Carnero.
Duca di Campomele, Miroballo.
Duca di Capracotta, Pisciceili.
Duca di Casamassima, Apouta.
Duca di Castel d'Airolda, Suardo.
Duca di Cerisano è il primogenito del Principe di Castel franco
Duca di Celenza, Caracciolo.
Duca di Ceglie, Sisto.
Duca di Celza piccola, Almirante.
Duca di Cepalune, Leonessa,
Duca di Civita di penna è il Duca di Parma, Farnese
Duca di Civita Ducale, Idiaquez.
Duca di Colle Corvino, Provenzale.
Duca di Corigliano, Saluzzo.
Duca di Corigliano, Tranzo.
Duca di Crosia, Mandatoricci,
Duca di Crepacore, Transo.
Duca di Diano, Calà, oggi Ulloa.
Duca di Evoli, Grimaldi, hora d'Oria.
Duca di Erce, Dura.
Duca di Ferrandina è il Principe di Mont'albano, Toledo.
Duca di Ferrazzano, Vitagliano.
Duca di Fragnito, Mormile.
Duca di Frisolone, Carraffa.
Duca di Frisa, Marulli.
Duca di Flumari, de Ponte.
Duca di Fuorli, Carraffa.
Duca di Gesso, Minutolo.
Duca di Gesso, Caracciolo.
Duca di Girifalco, Caracciolo.
Duca di Gioja, Gaetano.
Duca di Giuliano Grillo.
Duca di Giovenazzo, Giudice.
Duca di Gravina, Orsino.
Duca di Grotta Macedonia.
Duca di Grottaglie, Cicinelli.
Duca della Guardia, della Marra.
Duca di Guidone, Stefano.
Duca de Ielzi, Carraffa.
Duca di Ierola, Rossi.
Duca di Isola, Bonito.
Duca di Lauriano, Sanfelice.
Duca di Laurenzano, Gaetano d'Aragona.
Duca di Laurino, Carraffa.
Duca di Laconia è il primogenito del Principe di Mayda.
Duca di Lauria, Monforte.
Duca di Lauria, Ulloa.
Duca di Limatola, Gambacorta.
Duca di Longano, Summaja.
Duca di Malvito, S. Biase.
Duca di Marigliano, Mastrilli.
Duca di Magneti, Morra.
Duca di Malvito, Cardito.
Duca di Maida, Carraffa.
Duca di Madaloni, Carraffa.
Duca di Martina, Caracciolo.
Duca di Marsi, Colonna.
Duca di Marzano. Laudato.
Duca di Melito, Julis.
Duca di Melito, Muscettola.
Duca di Mirabella Frangipani.
Duca di Miranda Caracciolo.
Duca di Mont'alto, Moncada d'Aragona.
Duca di Montecalvo, Gagliardo, hora Pignatelli.
Duca di Monteleone, Pignatelli.
Duca di Montenegro, Bucca d'Aragona
Duca di Montenegro, Greco.
✠ Duca di Mondragone, è il primogenito del Principe di Stigliano.
Duca di Morciano, Castromediano.
Duca di Montesardo, Caracciolo.

Duca di Montacorice, Giordano.
Duca di Mondarvino, Ventura.
Duca di Morrone, Marullo.
Duca di Mugnano, Capua.
Duca di Nardò, Acquaviva.
Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
Duca di Noja, Carraffa.
Duca di Orſara, Franchis.
Duca d'Orta, Caracciolo.
Duca di Oſtuni, Zevaglios.
Duca di Parete, Moles.
Duca di Peſcolanciano, Aleſsandro.
Duca di Peſchici, di Regina, hora Piſanello.
Duca di Perdifumo, è il Principe della Rocca dell'aſpro.
Duca di Pomigliano d'Atella, Ambroſini.
Duca di Popoli, Cantelmo.
Duca di Preſice, Marincola.
Duca della Regina, Capece Galeota.
Duca di Roſcino, Villano.
Duca di Rocca Mandolfa, Pignatelli.
Duca di Roſcigliano, Guindazzo.
Duca di Roſito, Brancia.
Duca di Rodi, Capece.
Duca della Salandra, Revertera.
Duca di Salza, Strambone.
Duca di Sant'Agata, Coſſo.
Duca di S. Angelo à Fafanella, Capece Galeotta.
Duca di s. Agapito, Provenzano.
Duca di San Cipriano, Tufo.
Duca di S. Donato, Ametrano.
Duca di S. Donato, Vaez.
Duca di S. Dimitrio, Sanneſio.
Duca di S. Elia, di Palma.
Duca di S. Martino, Leoneſſa.
Duca di S. Giovanni, Cavaniglia.
Duca di San Giorgio, Caracciolo.
Duca di S. Arpino, Sanges.
Duca di S. Paulo, Maſtrilli.
Duca di San Pietro in Galatina, Spinola.
Duca di S. Severina, Grutter.
Duca di S. Viro, Caracciolo.
Duca di Sanarica, Lubello.
Duca di Saracena, Peſcara di Miano.
Duca di Sarno, Medici.
Duca di S. Teodoro, Venato.
Duca del Seſto, Spinola.
Duca di Seminara, Spinelli.
Duca di Seſſa, Cordova, e Cardona.
Duca di Spezzano, Muſcettola.
Duca di Siano Capece Latro.
Duca di Sora è il Duca d' Arce Buoncompagno.
Duca di Sorito, Caracciolo.
Duca di Scarfizzi, Moccia.
Duca di Schiavi, Balzo.
Duca di Tagliacozzo, Colonna.
Duca di Taurifano di Caſtro.
Duca di Taurifano, Lopez.
Duca di Teleſa, Ceva Grimaldo.
Duca di Termoli, è il Principe di Rocca Romana, di Capua.
Duca di Torre de Mare, Filomarino.
Duca di Torre maggiore, è il primogenito del Principe di S. Severo Sangro.
Duca di Tocco, Pinelli.
Duca di Tracto, è il Principe di Strigliano, oggi Carraffa.
Duca di Turri, è il primogenito del Principe d'Avella, Doria.
Duca del Vaſto, Girardo, Petra.
Duca di Valentino, Minuttolo.
Duca di Vacri Valignani.
Duca di Verzino, Corteſe.
Duca di Vietri Sangro.
Duca di Zevoli, Amato.

MARCHESI.

Marcheſe d' Acquaviva Carmignano.
Marcheſe di Acerno Guaſcone.
Marcheſe di Acquaviva, Acquaviva.
Marcheſe d' Ajeta, Coſentino.
Marcheſe d'Alvignano, Capece.
Marcheſe di Altavilla, Colonna.
Marcheſe dell'Amato, Mottola.
Marcheſe di Amoroſo, Caracciolo.
Marcheſe d'Anzi, è il primogenito del Principe di Belvedere,
Marcheſe di Antia, Paravagna.
Marcheſe d'Arena, Acquaviva.
Marcheſe di Arneſano, Mareſgallo.
Marcheſe di Arena, Caracciolo.
Marcheſe di Arſigliano, Mari.
Marcheſe d'Arienzo è il Primogenito del Duca di Madaloni.

Mar-

Marcheſe di Baſelice, Ridolfi.
Marcheſe di Baniſciano, Caracciolo.
Marcheſe di Banditella, Silva.
Marcheſe di Belmonte, Calà.
Marcheſe di Bonito, Piſanello.
Marcheſe di Bracigliono, Miroballo.
Marcheſe di Brancalione è il Duca di Rapolla, Carraffa.
Marcheſe di Brienza Caracciolo.
Marcheſe di Bucchianico è il Primogenito del Principe di S. Buono.
Marcheſe di Buonalbergo, Spinello.
Marcheſe di Butrupio, Caſtrioto.
Marcheſe di Campi, Criſcenzio.
Marcheſe di Cammarota, Marcheſe.
Marcheſe di Cajano, Corſo.
Marcheſe di Cammarota Caſarelli.
Marcheſe di Capurſo, Pappacoda.
Marcheſe di Caſa d'arbori, Caracciolo.
Marcheſe di Caſabuona, Peſciotta, Campitello.
Marcheſe di Caſtelmuovo è il Principe di Sanſevero.
Marcheſe di Caſtelvetere è il Principe di Bruzzano.
Marcheſe di Caſal nuovo, Pignatello.
Marcheſe di Caſtelluccio, Peſcara.
Marcheſe di Caſtelmuovo, Vandeinden.
Marcheſe d'Ajello, Pappacoda.
Marcheſe di Carife, Capobianco.
Marcheſe di Calitri, Mirella,
Marcheſe di Camarda, Caſſarelli.
Marcheſe di Cavallino, Caſtromediano
Marcheſe di Caſtelvecchio, Ricci.
Marcheſe di Cerſa maggiore, Doria.
Marcheſe di Caſamazzella, Biſſi.
Marcheſe di Caſtelforte, Ferro.
Marcheſe di Canoſa, Affaitati.
Marcheſe di Cagiano, Pariani.
Marcheſe di Campomarino, Marulli.
Marcheſe di Cerella, Chriſtiano.
Marcheſe di Capranica, Giuſtiniano.
Marcheſe di Carretto, Maſſimi, e Paolini.
Marcheſe di Caſtelvetere, Moſcatelli.
Marcheſe di Caſalincontrada, Giudice.
Marcheſe di Cerchiara è il Principe di Noia.
Marcheſe di Ceglie di Bari, de Angelis
Marcheſe di Cervinara, Caracciolo.
Marcheſe di Circello, di Somma.
Marcheſe di Cilenza, Gambacorta.
Marcheſe di Cinque frondi, Giſoni.
Marcheſe di Civita zetenga, del Pezzo.
Marcheſe di Cippagatti, Valignano.
Marcheſe di Corleto, Riario.
Marcheſe di Corſignano, Minutillo.
Marcheſe di Conyincente, Suarez.
Marcheſe di Criſpano, Soria.
Marcheſe di Cruccoli, Malfitano.
Marcheſe di Cuſano, Barrionuovo.
Marcheſe di Dentro d'acqua, Traſmondo.
Marcheſe di Ducenta, Folgore,
Marcheſe di Fuſcaldo, Spinello.
Marcheſe di Glatola è il Primogenito del Duca dell'Acerenza.
Marcheſe di Gagliati, Sanges.
Marcheſe di Gallo, Maſtrilli.
Marcheſe di Genzano, Marino.
Marcheſe di Grumo, Caſtillar.
Marcheſe d'Introdoco, Bandino,
Marcheſe d'Ilicito, Miroballo.
Marcheſe di Lacaja, Vernaſſo.
Marcheſe di Laino, Cardines.
Marcheſe di Lauro, Lancellotti.
Marcheſe di Latiano, Imperiale.
Marcheſe di Limoſano, Gratia.
Marcheſe di Lizzano, de Luca.
Marcheſe di Liuardi, Maſtrilli.
Marcheſe di Longano, Vigliena.
Marcheſe di Lucito, Capecelatro.
Marcheſe di Macchiagodena, Caracciolo.
Marcheſe di Mattino, Tufo.
Marcheſe di Monteſa. . . .
Marcheſe di Marignano, Palmiero.
Marcheſe di Miano, Filippis.
Marcheſe di Miſſanello è il Prencipe di Gallicchio.
Marcheſe di Mirabella, Naccarella.
Marcheſe di Mont'agano, Veſpoli.
Marcheſe di Montemauro, Moccia.
Marcheſe di Monteſcaglioſo, Cataneo.
Marcheſe di Monferrato. Roſſi.
Marcheſe di Montepagano, Gaeta.
Marcheſe di Monte falcione, Poderico.
Marcheſe di Monte falcone, Santis.
Marcheſe di Monte forte, Loffredo.
Marcheſe di Moncilione, Alarcon di Mendozza.

Mar-

Marcheſe de Vinchiaturo, Longo.
Marcheſe di Villamaina, Caracciolo.
Marcheſe di Villa Roſa, Roſa.
Marcheſe di Villanova, Oſſorio,
Marcheſe di Vgento, Amore.
Marcheſe di Vmbriatico, Rovegna.
Marcheſe di Zenteglias, Zenteglias.
Marcheſe del Zirò è il primogenito del Principe di Tarſia.

CONTI.

Conte dell'Acerra è il Marcheſe di Laino.
Conte d'Alife, Gaetano.
Conte d'Altomonte, Sanſeverino.
Conte d'Altavilla è il primogenito del Principe della Riccia.
Conte d'Anverſa è il Principe di Rocca romana.
Conte di Biccari è il Duca d'Airola.
Conte di Borrello è il Duca di Monteleone.
Conte di Bova è l'Arciveſcovo di Reggio.
Conte di Buccino è il Duca di Martina.
Conte di Capaccio è il Duca di Evoli.
Conte di Caſalduni, Sarriano.
Conte di Caſtro, Caſtro.
Conte di Caſamarciano, Serſale.
Conte di Cerrito è il Duca di Madaloni.
Conte di Celano è il Principe di Valle.
Conte di Chiaramonte, Sanſeverino,
Conte di Converſano è il Duci da Nardò.
Conte di Fondi, Mansfeldt.
Conte di Francavilla, Giannini.
Conte di Gambateſa, Mendozza.
Conte di Giulianova è il Duca d'Atri.
Conte di Lizzaniello, Afflitti.
Conte di Loreto, Afflitto.
Conte di Mola, Vaez.
Conte di Mont'aperto è il primogenito del Principe di Monte mileto.
Conte di Montederiſi è il Marcheſe del Vaſto, e Peſcara.
Conte di Montuoro, di Capua.
Conte di Muro è il Principe di Solofra.
Conte di Oppido, Orſino.
Conte di Palmerici de Matteis.
Conte di Policaſtro, Carraffa.
Conte di Potenza è il Marcheſe di Trivico.
Conte di Roccaraimone, Maſtrilli.
Conte di Roccaforzata, Chiurlio
Conte di Ruvo è il Duca d'Andria.
Conte di Santa Chriſtina è il primogenito del Principe di Cariati,
Conte di Santa Maria in Griſone, Dentice.
Conte della Saponara, Sanſeverino.
Conte di S. Gio. Lapione, Pignatelli.
Conte di Savignano, Guevara.
Conte delli Schiavi, Caracciolo.
Conte di Sinopoli è il Principe di Scilla
Conte di Spinoſo, Enriquez.
Conte di Trivento è il Primogenito del Duca di Barrea.

INDICE

Delle Provincie, che ſi contengono in queſta Prima Parte.

DElla Campania Felice, ò Terra di Lavoro. pag. 74.

Sua diſtinta Numeratione de fuochi. 161.

Della Picenza, ò Citerior Principato. 168.

Sua diſtinta Numeratione de fuochi. 229.

Dell' Hirpina, ò Principato Ulteriore. 229.

Sua diſtinta Numeratione de fuochi. 259.

Della Lucania, ò Baſilicata. 264.

Sua diſtinta Numeratione de fuochi. 301.

DELLA

quam Parthenope Siren [illegible]

menta i ſudetti Verſi: *Phalèrus Sicyliæ Tyrannus Neapolim in Italiâ condi-*

Par. I. F. 37.

DELLA

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

SE il Bello, e il buono, degli Stati, e de' Regni, si scorge racchiuso, e quasi posto in estratto nelle Città Capitali, ciò si avvera nobilmente di Napoli, una delle Regie più aggradevoli oggi, e più prezzate in Europa. Benchè il Nome significhi *Novità*, s' intende ciò della sua Dignità, e Riputazione frà le altre, che pur le debbono cedere, nella qualità de' Natali, ò nell'Antichità dell'Origine. Vogliono alcuni ch'ella sia la medesima, che la vecchia *Falèro*, già Rocca, da altri stimata diversa, e poco discosta, ò Torre, ò forte muro, che il medesimo, questa voce greca significa, e son volgati i Versi, nell'*Alessandra di Licofrone*, i quai, portati nel Latino, suonan così.

Tres autem occidit Tethys Neptes Virgines
Canoræ matris cantus exprimentes,
Spontaneis jactibus ex alta specula
In undam Tyrrenam pennis urinantes;
Quo Lanificam trahet acerbum stamen
Unam quidam Phalèri arx expulsam fluctibus,
Glaniſque terram humectans excipiet,
Ubi templum Incolæ extruentes Puellæ
Libaminibus Parthenopem, & Victimis Boum
Quotannis honorabunt volucrem Deam.

Onde *Stefano Bizantino in de Urbibus*, seguitato dal suo Breviarista *Hermolao Barbaro*, dice di più: *Phalèrum Urbem in Opicis, ad quam Parthenope Siren Maris æstu ejecta fuit.* Ed *Isaaco Fretra* commenta i sudetti Versi: *Phalèrus Siciliæ Tyrannus Neapolim in Italia condi-*

condidit: hoſpites qui ad eum divertebantur, horrendum in modum excruciatos interficiens. Ait igitur Poëta Parthenopen illic excidiſſe. Noi rinveniamo anche un' *Argonauta* chiamato *Falèro*, ò *Falèri*, e così un Porto degli Atenieſi, e la delizioſa Villa di Pietra bianca poco lungi da Napoli, ſendo anche uſata nel biancheggiare, la voce ſteſſa, da *Homero*, la qual pure non ſarebbe impropria del picciol Fiume Napolitano *Sebèto*, che ſcorre nel Mare. Fù quì alloggiata *Partenope*, una delle *Sirene di Uliſſe*, vagante prima, che la Grecia portaſſe fuori le ſue Colonie, in opinion di *Tucidide al 1.* e quì allora da' Greci fù edificato forſe il *Falèro*. Dice però lo ſteſſo *Hermolao*: *Parthenope Urbs Italiæ in Opicis Rhodiorum opus*, e chiaramente *Strabone*, *Multis annis antequam Olympica inſtituerentur, Rhodii condiderunt apud Opicos Parthenopen*. Ne ſpiega elogio aſſai nobile *Silio* così:

Parthenope Portus ſtatio fidiſſima Nautis,
Nunc molles Urbi ritus, atque hoſpita Muſis
Otia, & exemptum curis gravioribus ævum.
Sirenum dedit una ſuum & memorabile nomen
Parthenope *muris* Achelojas: *æquore cujus*
Regnavere diu cantus, quum dulce per undas
Exitium miſeris caneret non proſpera Nautis.

Stimandoſi fondata prima della Guerra di Troja, mentre, *poſt captam Trojam Inſulas Gymnaſias ab eis habitatas* al 14. vuole il medeſimo *Strabone*: e più individualmente al quinto *Novæ Urbis ædificationem ubi Parthenopes unius è Sirenibus monumentum oſtenditur, Cumanis attribuitur*. Veggaſi *il Rhodigin. 7. 16. e il Lipſ. p. in Patercul.* Siano dunque ſtati i *Rhodii*, i *Cumani*, ò i *Calcideſi* gli Edificatori di Napoli, già *Falèro*, ò *Partenope*, Vergine anche della Teſſaglia, giuſta *Dioniſ. Afro, Plinio*, & altri, che con l'eſca delle Canzoni invitò paſſeggieri ad habitar queſti Lidi; ò pure un certo *Partenope* figliuolo di *Eumelo Rè di Pera*: di che à pieno, con le teſtimonianze di *Silio*, & altri, *l'Alberti nell' Italia*; e parimente *Palepoli*, ò Città vecchia; Ella, rinuovando il nome, ſi può vantare antichiſſima, e tale tanto più, quanto che deriva forſe da Origini favoloſe.

Non penò gran fatto à vederſi popolata, mercè la dolcezza dell' Aria, la fecondità della Terra, & il comodo acceſſo per ogni luogo. Il ſuo reggimento non fù giamai Poliarchico, ò di Republica, ſiccome par che ſognaſſe l'erudito per altro *Franceſco de Petris*, e il *Canonico de Magiſtris*, mà ben provò *Camillo Pellegrino* più accurato Scrittore: ſendo ella Municipio di Roma, governata appreſſo da' Greci, che vi ſpedivano i Duci. Divenne in ſomma tributaria fedele, poi gratiſſima ſtanza a' Romani, e per coltivar l'intelletto, e per francar dalle cure mordaci la Fantaſia, laſciando Roma ſeggio dell'

Impe-

Imperio anche i *Cesari*, per goderla. *Tacito, di Nerone* al 15. degli Annali così: *Non tamen Romæ incipere scenas ausus, Neapolim quasi Græcam Urbem delegit.* Fù stanza de' primi Filologi *Vergilio*, *Livio*, *Oratio*, *Seneca*, *Claudiano*, *Gellio*: appresso del *Petrarca* di *Antonio Beccadello* detto il *Panormita* Bolognese, di *Lorenzo Valla*, *Porcellio* Romano Poeta, del *Biondo* di Forlì, di *Bartolomeo Fatio*, e di altri senza numero: dalla quale, in tempo di *Alfonso Primo degli Aragonesi*, ottennero i Padovani la Destra di *Tito Livio*, nel modo, che riferisce nella Vita di questi l'Erudito Vescovo *Tomasino*.

L'angusto è già ignoto giro del suo Pomerio, divenne primamente accresciuto, secondo la sentenza di *Camillo Tutino*, quando il Popolo di Palepoli vi s'insinuò, sotto *Q. Publio Filone*, e *L. Cornelio Lentolo* Romani Consoli, 314. anni prima de' Natali del Redentore. Appresso, dilatolla *Belisario* Generale di *Giustiniano Imperadore*, scacciatine i Gothi: quindi *Narsete* nell'anno di Cristo 565. giusta *Procopio* al 3. *Hadriano*, e *Costantino* la nobilitaron di fabriche. Si sà che, al tempo di *Filostrato* nel 211. ella non era bagnata dal Mare. In terzo luogo i Greci vi aggionsero de' Quartieri più forti, dal lato del mezo giorno, si come da alcuni Manoscritti raccoglie *Fabio Giordano* nella sua *Storia di Napoli* non ancor publicata. Regnando *Ruggiero il Primo*, il di lei orbe (direm così, applicandole i motti propri del Cielo) non eccedea due mila trecento sessanta passi, per fede dell'*Abate Telesino*. A *Guglielmo il Primo Rè*, per la quarta volta, piacque avvanzarla di mura, chiudendovi il Castello di Capoana, oggi Gran Corte della Vicaria, e ristorando al di fuori l'Isola di Megara, di S. Salvadore, ò Castel di Lucullo, oggi dell'Ovo. Nel 1254. le mura diroccate dal *Rè Corrado*, furono con maggior sito riparate da *Papa Innocenzo IV.* Per la sesta volta *Carlo I.* fè alzar quelle presso le spiaggie del Mare, aggiugnendo la Piazza del Mercato, con altre Regioni, e fù nel 1270. Succesle il settimo accrescimento, per cenno del *Rè Carlo II.* nel 1309. destinando dodeci Cittadini, á migliorar l'Opera con le Torri. Con l'autorità della *Reina Giovanna II.* nel 1425. si ereslero più larghe mura, nelle Saline, e dalla parte del tẽpio della *Vergine Incoronata*. Contasi il nuovo allargamẽto nel 1484. volendolo il *Re Ferdinando I.* fuori delle Porte, Nolana, Capoana, e del Carmine, vedendosene le memorie ne' Torrioni, e ne' Travertini, la seconda qual porta perfezionò l'*Imperador Carlo V.* nel 1537. distendendo le novelle mura fino alle radici del Castel Sant' Ermo, con aprir le Porte, di Costantinopoli, e Regale, alle quali, sotto *Filippo IV.* si sono aggionte, quella d'Alba, e di Medina, così nominate da' *Vicerè*. Oggi però è il circuito di Napoli, di otto in nove miglia di passi comuni con pretio á trenta-

Por-

Porte, e uno ſpazio immenſo e ben habitato di Borghi; al numero di ſette, così chiamati dalle lor Chieſe, cioè à dire, di *Santa Maria di Loreto*, bagnato dal Mare, di *Sant'Antonio Abate*, di *Santa Maria delle Vergini*, di *Santa Maria della Stella*, di *Giesù, e Maria*, di *Santa Maria del Monte*, e di *San Leonardo* nella volgata ſpiaggia di Chiaja, la quale ſi bagna parimente dal Mare: e tutti inſieme accreſcono à diciotto miglia il giro della Città.

Il gran Seno, ò la *Tazza*, così detta da *Strabone*, miſurato à cinquantaquattro miglia, già colmo di ſuperbi edifizj, dov'ella è poſta co' *Promontori* a' lati, *Miſeno*, e di *Minerva*, che ancor chiamano volgarmente *Coſta di Amalfi*, e il *Lungo* prodotto da *Pozzuoli*, e da *Baja*, e quaſi chiuſo dall'Iſole; raſſembra col Mare, un vaghiſſimo, e forſe unico Teatro *Luxuriantis Naturæ*, che la dimoſtra Reina di Città, e Provincie, col giro delle Colline battute da' zefiri, e con una Corona, de' piani fertili della Campania, con la maeſtà del Veſuvio dalla parte Orientale; e dall'Occaſo le delizie di Poſilipo. Hà l'Iſola di Capri, già divertimento piacevole di *Auguſto*, e *Tiberio* à fronte. Paſſa il ſuo picciol Sebeto ſotto un lungo, e magnifico ponte, che hà vicino il Borgo della Vergine di Loreto, col Regale Cavalcatore coverto, ed oppoſto il Borgo di Chiaja, à piè del quale ſi vede la *Rupe Eraclea*; volgarmente *Echia* da *Hercole*, che ſcrivono vi ſtanzaſſe; ove habitò e morì *Santa Patrizia*: e unita ad un ponte di legno; la picciol'Iſola, ò ſcoglio di Megara, habitazione già di *Lucullo* fontuoſa con le ſue Piſcine, accennata di ſopra: ove oggi ſi è aggionta dal provido *Sig. Co: di S. Stefano Vice-Rè* una regolata Piataforma, ben munita di Colobrine. E giache ſiamo al Caſtello dell'Iſola di *Megara*, ò di *Lucullo*, oggi Caſtel dell'Ovo. Deve ſaperſi come da tre Caſtelli è cuſtodita la Città, cioè Caſtel Novo, Sant'Elmo, & il detto dell'Ovo; oltre il Torrione del Carmine ridotto in forma di Fortezza dal 1647. à queſta parte, dal Fortino detto di *S. Gennaro* alla punta del Molo, e dalla ſudetta piata-forma.

Il Caſtel Novo fù edificato da *Carlo I.* Angioino in forma tetragona con doppio recinto, & altrettanti foſſi larghi, lo fè migliorare *Alfonſo I.* e munire *Carlo V.* con farvi vaſta habitazione, & ogni comodità con Baluardi quadrati; vi è l'Armeria ben provveduta con ciò che può confarſi al deſiderio, e biſogno, ultimamente fatta porre in ordine dal Vicerè *D. Pietro Antonio d'Aragona*; hà per ſua dotazione centotrentatre ſoldati incluſivi 17. Alabardieri, e ſei Capi ſquadre, hà il ſuo Caſtellano in capite oggi figlio del Marcheſe de los Valvaſes, Luogotenente, Veditor Gen., Tenente, & altri Officiali, Capitano, Sagriſtano, Medico, Chiturgo, Sargente, Sopraſtante,

Carce-

Carceriero; 4. Portieri, 10. Artiglieri, 6. Musici; è suoi Artisti. E' guarnito di copiosa Artiglieria; e si può dire, una picciola Città più tosto di Castello. Vi si ammira, con colonne, statue, e rilievi di marmo, il bellissimo Arco Trionfale del *Rè Alfonso I.* stimata opera illustre di *Pietro di Martino* Milanese, ancorche lo contenda il *Vasari*, ò del medesimo Scultore di Poggio Reale.

Il Castello detto di San Telmo, ò Sant' Ermo situato sopra il monticello dietro le spalle di Napoli verso Occidente, detto ancora di S. Erasmo da una antica Cappella nella sua Cima, ove vi fè edificare *Roberto Rè* un Castello, dicendolo Belforte, ultimamente conoscendo il sito attissimo, vi fè fabricare l' Imperador *Carlo Quinto* un fortissimo Castello contraminato, munitissimo d' Artiglierie, e d' altre provisioni, hà per sua dotazione 180. soldati inclusi 12. Alabardieri, e 3. Capi di squadre, hà il suo Castellano, Tenente, Sargente, due Capitani, Sagrestano, Monizioniere, Soprastante, Medico, sei Artiglieri, Artisti, & altri Officiali minori; vi è in detto Castello un Palagio per habitazione del Castellano, che rovinò havendo un fulmine acceso la polve della monizione.

Il Castello dell'Ovo detto Isola del Salvatore; mà prima di Megara, ò Castro Lucullano fù edificato da *Guglielmo Normanno*, fortificato da *Alfonso I.* onde il *Pontano* hebbe à dire haverlo egli fabricato, *Pietro Navarro* con le sue mine vi fece molto danno, oggi fortificato, e guarnito di Artiglieria di bronzo, hà per sua dotazione vent'otto soldati incluso un Capo squadra; hà il suo Castellano, Tenente, Cappellano, Sagrestano, e due Artiglieri.

Il Torrione del Carmine fortificato à guisa di Fortezza inalbera, come gli altri il Regal Stendardo, hà il suo Governatore, e Guarnigion Spagnuola, benche non in obligo di giuramento. Il Forte di S. Gennaro è guarnito anche d'Artiglieria, e custodito da soldati Spagnuoli.

Si tralascia il Castello di Capuana già fabricato da Normanni, oggi ridotto in Palagio della Ragione da *D. Pietro di Toledo* a tempi dell' Imperador *Carlo Quinto*. Si vede poi l'Arsenale pronto per l'artifizio delle Galee, fatto disporre dal Gran *Rè Filippo II.* la Darsena per gli Schiavi, il Porto, che sporge in Mare lungo tratto, il Molo, la Torre del Faro una delle più belle machine d' Europa per l'altezza, e l'architettura, fatta da un Architetto, condannato al remo, che n' hebbe in premio la libertà.

Rassembra una meza Luna il prospetto di Napoli per cinque miglia, dalla *Mergellina* (che fù Villa, poi Tempio del *Sannazzaro*, detto *Santa Maria del Parto*, col superbo Mausoleo e il Busto di lui frà le maravigliose statue di *David*, e *Giuditta* nel marmo, co' Versi

eleganti del *Cardinal Bembo*. Si amminiſtra ivi nel delizioſiſſimo Convento da' Padri dell' Ordine Sagro de' Servi, non lungi dalla prodigioſa Grotta di Pozzuoli, ſcavata per 800. paſſi) e termina al corſo del Sebeto accennato. Gli Arboreti, e le Caſe, in queſto luogo fabricate, e piantati, par che aggrandiſcan di corpo, e rendano più gioconda di ſito la Città, la quale ſi laſcia godere in varie Piazze con artificioſe Fontane, frà le quali trionfa con gli ſcherzi aſſai vaghi del fluvido elemento, e con le ſtatue quella di Medina ſuperiore alle due pur nobili di Fonſeca, e di *Gio. di Nola*: in più vie, laſtricate tutte di larghe pietre e polite, e particolarmente di Toledo, de' Librai, e di S. Lorenzo: in più Palazzi, e frà gli altri, il Regale, quel de gli Studj, ò Academico publico, e del Monte della Pietà, architettati con fronti, e ſcale maeſtoſe, e ricche di colonne, e di ſtatue dal celebre *Fontana*: il proprio del *Duca di Gravina Orſino*, del *Duca di Madaluni Caraffa*, del *Duca di Oſtuni Cevaglios* che chiaman di *Vandeynden*, del *Prencipe di Sant' Agata*, di *D. Diomede Caraffa* con la teſta del Caval di bronzo, del *Prencipe di Santo Buono*, e forſi il migliore, di guſto Romano, ben compartito à viſta della Campagna, e del Mare, dal *Duca de la Torre Filamarino*, con altri non diſprezzevoli, arricchiti alcuni di Libri di ogni facoltà, ed ornati di Gallerie di ſcelte Pitture, e di lavori di Ebano, Argento, Criſtallo, ed altre ratità. Mà per una quas' innumerabile raccolta di antiche Medaglie, di Camei, e di altre rarità sì dell' Arte, che della Natura, dà molto che oſſervare il celebre Muſeo del Regal Ingegniero *Franceſco Picchiatti*, che hà pur unito de' Libri.

In molti Tempii garreggia la Divozione con lo ſtupore, e ſpezialmente nell' Arciveſcovado una delle inſigni, e numeroſe memorie quì della Pietà, Magnificenza Angioina, e Regale. Fù la ſua dignità fondata dal Prencipe degli Apoſtoli *S. Pietro*, allora, che paſſando nel ſuo viaggio per Napoli, chiamata alla credenza del Vangelo *Santa Candida*, e per ſuo mezo il fratello *Aſpremo* lo coſtituì primo Veſcovo di Napoli. Il Capitolo di eſſa conſiſte in trenta Canonici inclusi il Primicerio, Primo Prete, Primo Diacono, e Cimiliarca, ebbero da *Paolo Terzo* ad imitazione de' Canonici di *S. Pietro* il Rocchetto, e la Cappa violacea, confermato da *Pio V.* e facultà di portare il Paſtorale, e la Mitra per conceſſione d' *Innocenzo IV.* e dello ſteſſo *Pio*; Hanno la propria Chieſa attaccata alla Metropolitana ſotto titolo di *S. Reſtituta*, eſſendoſi fondata ſin da' tempi della primitiva Chieſa. Vi ſono 22. che chiamano Eddomadarj inſtituiti dal Veſcovo *Sant' Atanagio* a' quali fù dal Pontefice *Paolo V.* conceſſa la Cappa violacea, & il Rocchetto, benche ſenza maniche per diſtinguerli da' Canonici. Vi ſono altri 18.

Sacer-

Sacerdoti; che compliſcono il numero de' 40. che formano il Collegio, de' quali è capo il Cimiliarca; gli ultimi veſtono ſolo una mozzetta ſopra la Cotta. Hà il ſuo Seminario di figliuoli da educarſi nelle dottrine conforme i Decreti del Tridentino. Oltre altri 4. Seminarj di Nobili, cioè quello de' Padri Geſuiti, ove la Nobiltà ſi coltiva con le ſcienze delle lettere, e dell'armi, de' Capeci, Caraccioli, e Macedonj regolati da' Padri Somaſchi. Riſplende in eſſo il Sacro Teſoro delle Reliquie parlanti, di *S. Gennaro*, e de' moltiplicati celeſti Protettori, cioè à dire, de' *Santi*, *Agnello*, *Aſprenio*, *Agrippino*, *Euſebio*, *Severo*, *Atanaſio*, *Tomaſo di Aquino*, *Patrizia*, *Franceſco di Paola*, *di Aſſiſi*, e *Saverio*, *Domenico*, *Teresa*, *Antonio di Padoa*, *Filippo Neri*, *Gaetano*, *Nicolò di Mira*, *Gregorio Armeno*, *Chiara*, *Gioſeppe*, *Pier Martire*, *Biagio*, e de' *Beati Iacopo della Marca*, e *Andrea Avellino*, oltre la *Concezzione Immacolata*, e *S. Michele Arcangelo*; Nelle ſtatue della più nobile idea, in Bronzo, in Marmo, e in Argento, coverte alcune di Oro, e di Gemme, e riſchiarate, ne gli Altari, ne' Nicchi, e nella Gran Cupola, da' prezioſi Pennelli, del *Lanfranco*, del *Domenichino*, e di altri Maeſtri. Nello ſtupendo della pia Caſa hoſpitalare della Nunziata. In quel de' Padri Gieſuiti, ch'è il più prezioſo de' lor cinque alla Caſa Profeſſa, il qual ſi può dire una Montagna di Argenti, e di Marmi, abbellita co' più rari colori, mà invidiata dall' horror del Tremuoto del 1688. che aperſe, e poſe in aria la Città tutta. In S. Paolo, col già ſontuoſo, e ſingolar portico, e le Statue abbattute, di *Polluce*, e *Caſtore*, co' Santi Apoſtoli de' Padri Teatini, l'un dipinto da *Maſſimo*, e *Belliſario*, l'altro dal *Lanfranco*, e *Benaſchi*. Di que' dell'Oratorio chiamati *Gerolmini*, i quali con una Teſoreria di Argento forniſcon gli Altari, e con eſquiſita muſica regolan le lor più divote funzioni, de' Domenicani, de gli Agoſtiniani, Oſſervanti, cuſtodi del Corpo intiero, e viſibile del lor *B. Iacopo della Marca* nella ſontuoſa Cappella fondata dal Gran Capitano: e in un'Altare tutto di argento, e di Gemme, della *Vergine delle Grazie*: nel più vago pe' marmi, e ſtucchi de' Riformati, e di S. Maria de gli Angeli: in quello de' Celeſtini, e meglio de' Caſinenſi, e Olivetani (due prodigi dell'Arte) ciaſcun co' regali ricordi, e ſepolcri: de' Minimi, Carmelitani, Tereſiani, Lateranenſi. Di più, delle Suore, di Santa Chiara, Donna Regina, San Ligorio, ò Gregorio Armeno, Regina Cœli, Donna Romita, Donn'Alvina, S. Marcellino, la Sapienza, doppiamente Pontificio, San Sebaſtiano, la Trinità, San Gaudioſo, e molti altri, ornatiſſimi dalla materia più pregiata, dalla mano, e da gl' iſtromenti. E nell' eminenza maravigliosa della Città, nel Tempio de' Certoſini, cioè à dire in S. Martino, che col molto, e 'l raro dell'Argento, Pennello,

e Scalpello, tutto vede, abbraccia, e difende in terzo luogo, con la valida, e vaſta Cittadella ſudetta di S. Ermo, ò Eraſmo, ſi rende maeſtoſa, e adorabile, ſenza ripeterne gli Elogj di *Plinio*, di *Tacito*, e de' Chriſtiani moderni. Il culto eſterno giamai alterato da' ſuoi crepuſcoli, con falſe riforme, ò con vere ſuperſtizioni, che ſi nodriſce in quattrocento frà Tempj, e Chieſe, con ſonore Campane, e ſingolar riſpetto al *Venerabile Sagramento*, non hà pari in Europa, riuſcendo le Sagre Funzioni decoroſiſſime nell'uno, e l'altro Clero, più che in qualſiſia capitale della Chriſtianità numeroſo: nè le accreſce minor riſpetto la quantità de' Titolati, che vi ſoggiorna, trattenendovi anche di diverſi Prencipi Sovrani i Rappreſentanti.

Chiudonſi in Urne illuſtri, *Corpi*, *Reliquie*, *Sangui* talor liquefatti: e prezioſi frammenti di Santiſſimi, e Canonizzati Servi di Dio, in gran numero: Liquori nobili, ò particelle del Precurſore di Chriſto, anzi Chiodi replicati, pezzi di Croce, e più Spine del paziente Signore, che à minuto riferiſce la *Napoli Sagra dell' Engenio*, & altri. Veſtendoſi i Tempj, e gli Altari, con Oro, Argento, Gemme, e Sete dell'ago più artifizioſo, da impoverire il reſto di Europa, ſi come Noi medeſimi habbiam' oſſervato, e ſcritto.

Che ſe taluno deſideroſo in iſcorcio di ſaper più, e quegli non haveſſe, ò non rinveniſſe; gli fa noto ben toſto, che la Catedrale dedicata alla *Vergine Aſſunta* (il di cui quadro, che ſtà all' Altare Maggiore è di *Pietro Peruggino*) ſerba di dentro sù la porta maggiore il bel ſepolcro, e la ſtatua di marmo del *Rè Carlo I.* ſuo Fondatore, e d'intorno varie Urne vaghe de gli Arciveſcovi: nel ſoffitto prezioſe Tavole del *Santa Fede*, di *Giorgio Vaſari*, e nell' Organo che laſciò il *Cardinal Farneſe Arciveſcovo* Nipote di Papa *Paolo Terzo*: una Fonte di Alabaſtro vicino la porta dell' Epiſcopio, che fè rimodernare, e aggrandire il *Cardinale Aſcanio Filamarino*: il Vaſo di pietra di paragone col piè di porfido aſſai raro, che ſerve per lo Batteſimo: il Mauſoleo di Papa *Innocenzo Quarto*, il quale honorò i Cardinali primamente col Cappel roſſo: il S. Tomaſo del pennello di *Marco de Pino da Siena* nella Cappella de' Teodori: ſotto il grande Altare, il Tempietto col Corpo, e ſtatua di metallo di *S. Gennaro*. Nella Chieſa unita, di *Santa Reſtituta* col corpo di queſta antichiſſima, ſoſtenuta da colonne tolte dal Tempio di *Nettuno*, l' Imagine di *Noſtra Signora* di moſaico, che voglion ſia contemporanea del *Gran Coſtantino*, e la prima d'Italia. A fronte è ſtimato lo ſcritto ſagro Teſoro. Fuori ſia la Piramide curioſa con la ſtatua pur di bronzo di *S. Gennaro*.

Quattro ſono, delle trentanove col Duomo, le primarie Baſiliche, ò Parochie, *S. Giorgio Maggiore* memoria di *Coſtantino Ceſare*, e Badia,

dia; che custodisce il corpo del Vescovo S. Severo: *Santa Maria in Cosmedin*, detta di Porta Nova, opera del medesimo, già servita da' Greci, oggi da' Barnabiti. *S. Gio. Maggiore*, anche fabrica dello stesso, Badia Cardinalizia, che trasferito mostra il sepolcro di *Partenope*, e con le Reliquie possiede un' Occhio di *Santa Lucia*: e *Santa Maria Maggiore* fondata da *S. Pomponio Vescovo*, mà riparata nobilmente, con un' Insigne Reliquiario di Corpi Santi, e due Spine del Signore, offiziandovi i Cherici Regolari Minori. A questa è contigua la Chiesa di *S. Gio. Evangelista* del celebre *Gio. Pontano*, ornata di varie sue Inscrizzioni eleganti nel marmo. *S. Maria della Sapienza*, ove dimora *l' Eccellentissima Sig. Donna Paola Maria Pignatelli* Sorella unica della *Santità di N. Sig. Papa Innocenzo XII.* nel Chiostro delle Domenicane fondato dalla Sorella di *Paolo IV.* hà gli stucchi d' oro abbelliti dalla mano di *Belisario Corensi*.

In *S. Pietro à Majella* de' Celestini, son da vedersi, il mirabil Soffitto del *Cavalier Gerosolimitano Fr. Mattia Preti* oggi vivente in Malta, chiamato volgarmente *il Cavalier Calabrese*, la Tavola dello Spofalizio di Santa Caterina con un'altra, di *Gio. Filippo Criscuolo*; la Statua di marmo di S. Sebastiano di *Gio. di Nola*, il vero Ritratto di *Ottaviano Augusto*, e diverse Reliquie con un Corpo Santo nella Sagrestia del *B. Benedetto de Julianis*.

Nel *Purgatorio* due vaghi sepolcri de' Signori Mastrilli, creduti del *Falconi*.

In *S. Paolo*, il Soffitto dorato, e colorito dal *Cavalier Massimo*, con le Pitture di *Bellisario*, e di un discepolo del *Vaccaro*, un Tabernacolo ricco di Gemme, la Cappella di marmi del *Principe di S. Agata*, con le statue de' suoi, e della *B. V.* quella di *N. Signora della Purità* con l'antica sua Imagine miracolosa ornata di stucchi d' oro, e buone statue, e pitture: così quella di *S. Gaetano* colma di Voti di argento, l' Urna preziosa col Corpo visibile del *B. Andrea Avellino*, l'Oratorio divoto del Crocefisso, e la Sagrestia ricca di Vasi di argento, e di tele d'oro.

In *S. Lorenzo* de' Conventuali, Chiesa fondata da *Carlo Primo* per voto fatto à detto Santo in un Palaggio, dove conveniva la Città per gli affari di essa, assignatole il luogo sotto la Torre del Campanile, dove al presente dilarano con magnificenza l' habitazioni, essendo troppo anguste per una Città così grande. Nella Chiesa vi è un Arco maraviglioso, l'Altar maggiore con le statue di quello, e de' Santi Francesco, e Antonio di *Gio. di Nola*; del medesimo Santo di Padova una fontuosa Cappella, migliore però quella del *Rosario*, pe' Lapislazzuli, le statue del *Bolgi*, e la tela del *Massimo* del fù *Regente Camillo Cacace*, à fronte della non men bella dell' *Immacolata Con-*

ecczione: in quella della *Reina Margarita* il ſepolcro del *Duca Carlo* uccíſo in Averſa, con le Urne di altri Soggetti Regali, e del Filoſofo *Gio. Battiſta della Porta*: l'Imagine del *Salvadore*, la quale ferita con pugnale ſgorgò ſangue: alcune Pitture di *Gio. Bernardo Lama*: il Corpo del *B. Donato* Franceſcano, ſplendori di argento, & altre ſupellettili di valore, unito al d. Palazzo, nel quale ſi congrega il Magiſtrato della Città.

Di *Santa Patrizia* ſi veggon le Oſſa in un'Arca di argento, la Teſta à parte, un Chiodo del Signore, & altre Reliquie ben tenute nel Tempio delle Suore, che ſi ſfabrica due volte l'anno, ed hà un' inſigne Cona de' Magi.

I Padri dell'Oratorio di *S. Filippo*, col cominciamento della Facciata, e Torri di marmo, e una gran Caſa, moſtrano il Tempio ſoſtenuto da groſſe colonne in trè navi, coperto d'oro, e Pitture. Nella Cappella de' *Ruſſi* con ſei ſtatue di marmo, la Natività del Signore dipinta dal *Pomarancio*: in quella di *S. Filippo*, tutta di marmi, due Reliquiarj di argento, & oro con molte gioje: A parte, Corpi ſanti, e Caſſe di Reliquie inſigni. Sparſi il S. Franceſco *di Guido*, i Magi, e S. Agneſe di *Belliſario*, il S. Girolamo *del Geſſi*, il S. Aleſſio di *Pier da Cortona*: altre Pitture del *Morandi*, *e Giordano*, & altri.

Nella Chieſa del *Monte della Miſericordia*, che diſpenſa a' Poveri vergognoſi più di ſeſſantamila ducati l'anno, ſon prezzate le Tavole, del *Caravaggio*, *Santa Fede*, *Belliſario*, e di *Giordano*.

Lo Spedale, e la Chieſa della Pace de' Benfratelli hà un Teſoro d'Indulgenza, e Reliquie.

La Congregazion del *Monte de' Poveri* un'inſigne quadro di *Santa-Fede*, & altro di *Giordano*.

In *Santa Caterina à Formello* de' Padri Predicatori Lombardi, all'Altar maggiore di marmi, i ſepolcri de' *Signori Spinelli*: ſotto l'Altar del Roſario molti Corpi de' Martiri di Otranto. Altrove, i Magi di *Silveſtro Buono*, la Converſion di S. Paolo di *Marco da Siena*: la Vergine co' Santi di *Silveſtro Curia*: gl'Innocenti di *Matteo Seneſe*. Nel Convento, le Mummie, & altre rarità nella Spetieria.

Nella *Pietà* vicino à S. Gio. à Carbonara, la Preſentazione del Bambino al Tempio, di man del *Curia*.

In *S. Gio. à Carbonara* il ſepolcro magnifico del Rè *Ladislao*; & altri de' Signori Caraccioli con le ſtatue de' più rari Scultori. Nella Sagreſtia, Moſaici in legno, e Pitture del *Vaſari*, e del *Roſſi*. Frà molte Reliquie, il Sangue di *S. Gio. Battiſta*, che ſi liquefà per la Feſta, e l'Ottava.

In *Santi Apoſtoli* curioſa è la Balauſtrata dell'Altar grande, mà di gran pregio il Tabernacolo con le Gemme, rara la Cappella co' mar-

marmi ; e moſaici del fù *Cardinal Filamarino* : vago l' Apparato di fondo d'oro , e i Candelieri di ottone smaltati di corallo con la Croce di ambra . Nel Cimitero è ſepolto il *Cavalier Marino* . Illuſtrato il Tempio dal pennello del *Lanfranco, Benaſchi, Giordano,* & altri.

Degno da vederſi per gli eſercizj della Pietà è lo Spedale de gl' Incurabili , con una Trasfigurazione di *Gio. Franceſco Fattore* Fiorentino nella Chieſa , imitazione di *Rafaello* .

Santa Maria delle Grazie de' Padri del *B. Pietro di Piſa* ſcuopre il Santo di Padova , il S. Andrea , e la Pietà di *Andrea di Salerno* , S. Pietro del *Caravaggio* : il Batteſimo di Criſto di *Ceſare Turco* , i Santi del *Criſcuolo* . Statue , e rilievi di *Gio. di Nola* , di *Gio. Domenico d'Auria* , e di *Girolamo Santa-Croce* .

In *Regina Cœli* , ove hà ricco Soffitto , al maggior Altare l'Aſſunta del *Criſcuolo* ; e nella Cappella de' *Saloni* la *B. V.* co' Santi del *Santa-Fede* .

In *S. Gaudioſo* cuſtodiſcon le Suore il Corpo di quel Santo , *Veſcovo di Bitinia* , di *Santa Fortunata* Vergine co' trè Fratelli , il Sangue di *Santo Stefano Protomartire* , ſolito liquefarſi : il maggior quadro di *Pietro Francione* Spagnuolo : altri di *Andrea di Salerno* , col vaghiſſimo Soffitto dopò le ruine del Tremuoto .

In *S. Agnello* de' Canonici Regolati di *S. Salvadore* : il miracoloſo Crocefiſſo , che percoſſo , inſanguinò l'occhio , inlividì la faccia , e parlò . La *Grotta del Santo Abate* : la ſtatua di S. Girolamo , e Santa Dorotea di *Gio. di Nola* , e la Tavola della *B. V.* co' Santi Battiſta, e Paolo di *Girolamo Cotignuola* . Nel Chioſtro il buſto di bronzo del *Cav. Marino* .

In *Santa Maria di Coſtantinopoli*, di *Belliſario Corenzio* ſon gli Apoſtoli nel volto , e di *Marco di Siena* diconſi i Magi .

Nella *Concezzione*, ò Chieſa della Caſa Profeſſa de' Gieſuiti , i Cappelloni laterali con le ſtatue di *David* , e *Geremia* , del *Cav. Coſmo Fanſago* ; i Volti del *Cav. Maſſimo* , e *Belliſario* , gli Evangeliſti alla Cupola del *Lanfranco* . Altre Pitture de' più moderni , e molte rarità nella *Congregazione de' Cavalieri* del *Lanfranco* .

In *Santa Chiara* , il ſepolcro magnifico del Rè *Roberto* , e di *Carlo* Duca di Calabria ſuo figlio ; due colonne del Tempio di Salomone ; Reliquie , Argenti , e Pitture non poche ne' Dozzinali . Il Mauſoleo della *Reina Giovanna Prima* ; altri Tumoli di perſone coſpicue , e di ſtirpe Regale . Un Tabernacolo grande di argento , e d' oro .

Nelle Suore di *S. Franceſco* , l'Aſcenſione di *Marco da Siena* .

In *S. Gio. de' Pappacodi* ſon da vederſi , la curioſa porta di marmi , e i ſepolcri .

A *S. Domenico Maggiore* appariſce fuori il cominciamento di una ſagra

ſagra Piramide. Son dentro, e nella Sagreſtia, ſepolcri, e memorie Regali. Vi è il *Croceſiſſo*, che parlò à *S. Tomaſo d'Aquino*, e la ſcuola ov'egli à publiche ſpeſe inſegnò. La Cupola della Cappella del *Co. di Santa Severina* dipinta da *Andrea di Salerno*; il Criſto in Croce di *Girolamo Capece* in quella di queſti. Nel Convento, la Camera, e un Libro di pugno del detto *Angelico Dottore*.

Alcune Pitture ſtimate del *Zingaro* al ſudetto Croceſiſſo. In quella del *Doce*, la Vergine col Bambino, che accompagna *Pico della Mirandola* eſpreſſo per *Tobia* del Gran *Rafaello*. De' Signori *Caraſa*, e *Rota* ſingolari memorie; la Lapidatione di S. Stefano di *Lionardo da Piſtoja*. Nella Cappella de' Pinelli, la Nunziata di *Tiziano*. In quella de gli Avelli, le ſtatue di *Gio. di Nola*; de' Lanari S. Michele del *Lama*; de' Boniti la ſtatua del Santo del *Finelli*. Altrove due quadri di *Guido*. Vi ſi adora il Braccio di *S. Tomaſo* accennato, e vi è un Teſoro di argenti.

In *S. Angelo à Nido* de' Signori Biancacci, il ſepolcro di marmi con le ſtatue del *Cardinal Rinaldo* opera di *Donatello*, mandato da Firenze da *Coſmo de' Medici*, quello de' due ultimi Cardinali; il Quadro di S. Michele di *Marco da Siena*.

In *S. Angiolo à Nido*, che fè già edificare il *Gran Coſtantino*, ſi venera l'antico ſepolcro della più giovane *Santa Candida*, e la Tavola di *Franceſco Curia*, valutata ſettecento ſcudi.

In *Santa Maria Donna Romita* occulto è il luogo del Corpo di *Santa Giuliana V. e M.* mà con molte inſigni Reliquie, noto il Sangue del *Battiſta*, che ſi vede rarefare, e quaſi bollire.

Un Quadro di *Santa-Fede* in *Santa Maria di Monte Vergine*.

Nel ſontuoſo Collegio de' Padri della Compagnia, ſon da oſſervarſi, l'Infermeria con le ſagre memorie del *P. Maſtrilli*, la *Speticria*, la *Sartoria*, il *Refettorio*, la *Bibliotheca*, le *Scuole* con le pie Adunanze, e nel Tempio non molto grande, mà ben ornato, quattro Tavole di *Marco da Siena*, una del *Fracanſano*, e due ſtatue del *Cavalier Coſmo*.

In *Santi Marcellino, e Feſto* delle Monache Benedettine, ricco di ſupellettili, e Reliquie, ſi può adorar l'Imagine del *Salvadore*, venutavi per miracolo.

In *S. Severino de' Caſinenſi*, le Pitture di *Belliſario*, & altre di altri per tutto, gl'intagli del Choro, i marmi miſchi del grande Altare; i ſepolchri di varj Patrizj, e Baroni, maſſimamente della Famiglia *S. Severina*, di *Andrea Bonifacia*; l'Organo, il *Croceſiſſo*, che donò *à D. Gio. d'Auſtria il B. Pio V.* nella Sagreſtia, e il ſecondo Chioſtro dipinto dal *Zingaro*; la Chieſa antica di *S. Soſſio* co' Corpi Santi; ed è godibile il Moniſtero.

Nel

Nel Monte della *Pietà*, che poſſiede più migliaja di ducati di rendita, ſovra la Cappella del Cortile veggonſi la B. V. col Signore, e due Angeli di *Gio. di Nola*.

In *S. Gregorio*, ò *Ligorio*, già di Monache Greche, hora di Nobili Napoletane di S. Benedetto, ſono adorne le mura dal pennello di *Giordano*: e con le ſupellettili di numero, e valore, ſi eſpone il Capo del Protomartire *S. Stefano*, e con altre Reliquie, il Sangue del *Precurſore*, che opera il prodigio.

Gli Agoſtiniani nel Regal Tempio, oggi rimodernato di fabrica, e di ſtucchi, ad imitazione di S. Ignazio di Roma, nella Tribuna eſpongono il Santo Dottore, che diſputa con gli Eretici di *Marco Cardiſco*: nell'Altare della B. V. quella del *Criſcuolo*, del *Turco*, l'altra co' Santi Andrea, & Antonio: di *Marco da Siena* la Decollazion di S. Gio. Vi ſono ſepelliti, il *B. Agoſtino d'Ancona* diſcepolo de' Santi Buonaventura, e Tomaſo, il *B. Angelo da Furcio*; è in magnifica memoria l'Oblato *Gianvilla*, Co. di S. Angelo, e dianzi *Gran Conteſtabile del Regno*. Vi ſi adora, con molte inſigni Reliquie, una miracoloſa Imagine della Madonna. Si elegge il *Tribuno del Popolo* quì nel ſontuoſo Convento, à fronte della Zecca Regale.

Mà la Caſa pia della *Santiſſima Nunziata*, governata annualmente da quattro Civiliſſimi huomini, e da un Cavaliero, moſtra la ſua poſſanza per varie Donazioni di Rè, & acquiſti, nella Città di Leſina in Capitanata, nella Terra di Vignola in Baſilicata, nella Baronia di Caſtell' à Mare della Bruca, e aggiacenze nel baſſo Principato, e nell' alto in quelle di Mercogliano, dello Spedaletto, di Mugnano, delle Quadrelle, nel Stato di Monteſuſcoli, che abbraccia più Caſali; in que' di S. Vincenzo, e Timpone in Calabria; nella Bagliva, Solfatara, e Alumiera di Pozzuoli; in varie Gabelle, e Diritti fino in Sicilia; in quel del Sugello del Sacro Conſiglio, e in quantità di Territorj, che formano il Fondo di più milioni, con un ricchiſſimo Banco, e Teſoro di Argenti: Eſercita altresì in varie maniere lodevoliſſime Opere di Pietà, e Miſericordia. Il Tempio ornato d'oro, e pellegrine Pitture, del *Santa-Fede*, *Cavalier Mattia Calabreſe*, *Giordano*, *Forlì*, *Imparato*, e di altri, ſpiega il maggior Altare, con l'Imagine titolare, e ſotto S. Anna, abbellito di Corniole, Diaſpri, Lapislazzuli, e altre Gemme, e Pietre di ottanta mila ſcudi di valore. Depoſiti di marmo di *Gio. di Nola*, e del *Santa-Croce*; un Santuario dipinto dal *Corenſi*, con otto Corpi Santi, la Teſta di Sant' Orſola, due Innocentini, un groſſo Pezzo della Croce, una Spina del Signore, l'Indice di S. Gio. Battiſta, di S. Anna, di S. Filippo Neri, ed altre, in prezioſe Cuſtodie. La Sagreſtia, colorita pure dal *Belliſario*, con la rara Guardarobba ne' vaghi Armarj.

Vi han diſpenſato i Sommi Pontefici larghiſſime Indulgenze. Ben fornita è la Spezieria, e ſovra la maggior porta della grande Habitazione, fà legger così nel marmo.

Lac Pueris, Dotem innuptis, Velumque Pudicis;
Datque Medelam Aegris hæc opulenta domus.
Hinc merito ſacra eſt illi, quæ nupta pudica,
Et lactans Orbis, vera Medela fuit.

Vicino le ſtà S. Pietro ad Ara de' Canonici Regolari Lateranenſi; con una Porta Santa chiuſa nell' Atrio, e l'Altare, nel quale celebrò primamente l'Apoſtolo *S. Pietro*. Nel Choro, il quadro di mezo della B. V. di mano del *Zingaro*, due di *Maſſimo*, e due di *Giordano*: à parte, la Natività del Signore del *Criſcuolo*, e la Vergine frà gli Angeli di *Lionardo da Vinci*. Frà Sepolcri, è curioſo l'aggionto: *D.O.M. Fabrizio Francipano, cui nec Viventi Romana Virtus, nec Morienti vera Pietas defuit. Hæred. ex teſtam. B. M. PP.*

Frequentata è giornalmente, *Santa Maria del Carmine* avanti la Piazza del Mercato più larga della Navona, che ſerba l'infelice ricordanza della morte di *Corradino*, e l'infame di *Tomaſo Aniello*, aſſai venerabili pe' prodigj, ſotto l'antica Imagine di Noſtra Signora nella maggior Cappella de' Signori *Duchi di Giovenazzo* del Giudice: e il *Croceſiſſo* di rilievo, che baſsò la Teſta allo ſcaricarſi della palla dell'Artiglieria dal Campo nemico del Rè *Alfonſo Aragoneſe*, ornato di nuovo col Padre Eterno di *Giordano*. Scuopre nelle mura eſquiſite Pitture, ed hà vaghe Tapezzerie, e ſupellettili di argento, e d' oro. E' famoſo il Convento, e conſiderabile il Torrione, ò Forte anneſſo preſidiato, e il gran Campanajo.

S. Eligio, pio Spedale per le Orfane, e per l'Inferme, e Chieſa divota con molte Reliquie, frà le quali una Mola quanto un pugno di S. Criſtoforo.

In *S. Pier Martire* de' Domenicani, fù Priore *S. Antonino*, e trapila l'Acqua più leggiera della Città. Veggonſi di legno nella Chieſa quattro ſtatue di *Gio. di Nola*, altre di marmo di *Girolamo Santa-Croce*, e il bel ſepolcro della Reina *Iſabella* moglie di *Ferrante I.*

In *S. Nicolò di Bari*, già Spedale de' Marinari, alla Cupola, e feneſtre hà dipinto il Cav. *Gio. Battiſta Bernaſchi*.

Nell' *Incoronata*, ove ſi fregiò il Capo della Reina *Giovanna I.* ſi hà l' Hoſpizio de' Certoſini, ſono con altre, l'imagine di lei formata da *Giotto* Fiorentino.

Ricca d' Indulgenze, con belle Tele è *Santa Maria della Pietà*.

Il Quadro della Vergine de' due Giovanni, e di S. Giorgio nel Tempio di quello nome de' *Genoveſi*, è di *Andrea da Salerno*.

Illuſtrato da' colori di *Belliſario* è quello de' *Santi Pietro, e Paolo*

de' Greci, che fondò *Tomaso Assan Palcologo*, de' *Prencipi di Arcadia, e Corinto*.

Del *Cav. Massimo*, *Andrea Vaccaro*, *Antonio de Bellis*, *del Fracanzano*, e *Salernitano* spirano maraviglia i Quadri del soffittato nella Chiesa di *S. Gioachino*, chiamato lo *Spedaletto* de' Padri Minori Osservanti, con le Reliquie della Carne, Habito, e Berettino del lor S. Diego.

In *S. Gioseppe* de' Legnajuoli, ricca d'oro, e preziose Pitture, vi hà di nuovo l'Altare di marmi bianchi de' *Signori Ghezzi* Romani.

In *Santa Maria la Nuova* si può aggiogner, il vago Altar maggiore di marmi con le statue di legno del *Fansago*, l'Ecce Homo, e il Crocefisso di rilievo di *Gio. di Nola*, quello dipinto da *Marco di Siena*, i Quadri dell' *Imparato*, *Santa-Fede*, & altri nel Soffitto ad oro, il Sepolcro di *Lotrecco*, che fè eriger il successore del G. Capitano nella Cappella dipinta dal *Massimo*.

Le Suore Benedettine di *Donn'Alvina*, che migliorano con la Cupola il Tempio loro ben guernito di argenti, son perpetue Depositarie del Baltone di S. Agnello, e di altre Reliquie.

In *Santa Maria della Sanità* si allargano i Domenicani Osservanti, con molti sacri Corpi sotto un'Altar capriccioso, e ricco di marmi, con varie Tele di *Giordano*, e con un bellissimo Presepio al naturale ne' tempi propri; serbando molto nella Sagrestia.

Monte Oliveto, che raccorda la splendidezza del suo Fondatore *Gurello Origlia Gran Protonotario del Regno*, ad un vasto, mà non simetrico Monistero, con la Libreria, lasciata per uso publico dal Rè *Alfonso II. di Aragona*, co' donativi de' Castelli, di *Teverona*, *Aprano*, e *Pepona*, e di varj Vasi, e preziose Vesti, accoppia il Tempio che si è finito di ristorare alla moderna. Quì egli stà chiuso in un sepolcro di marmo. Vi hà l'Organo prezioso, gli Addobbi di Damasco, & Oro con le supellettili rare di Argento, custodite nella novella bizzarra Sagrestia, la Madonna con altre statue di marmo di *Gio. di Nola*, di *Benedetto Majano* Fiorentino la Nunziata co' Santi, e Putti, la maravigliosa Capanna col Bambin nato, e ballo de gli Angeli, pur di marmo di *Antonio Roselli* Fiorentino nella Cappella de' *Piccolomini*, già Duchi di Amalfi; altre statue, e sepolcri rari, le Tavole di S. Simeone di *Leonardo Pistoja*, de' Magi di *Girolamo Cotignuola*, di Giona Profeta del celebre *Francesco Ruviales* Spagnuolo, quegli che dipinse nella Cappella della Camera, e Vicaria Criminale; del *Pontano* ritratto per *Nicodemo*, e del *Sannazzaro* per *Gioseppe*, con altre di *Modanino da Modana* in terra cotta, di Nostra Signora con S. Benedetto, e S. Tomaso di *Fabrizio Santa-Fede*. In oltre, il Choro intagliato à prospettiva in legno da *F. Angelo*

da Verona Olivetano, contemporaneo del *Vaſari*, l'Aſſunta di *Bernardino Pentucchio* Pittor Perugino, & altre pezze ſingolari nella Cappella de' Patrizj, ò Baroni.

Sant'Anna della Nazion Lombarda ſcuopre à freſco nella Tribuna, le Pitture di *Gio. Balducci*, altrove del *Santa-Fede*, *Vaſari*, *Caracci*, *Lanfranco*, *Domenichino*, e di una ſtimatiſſima *Donna Fiamenga*.

Lo *Spirito Santo* al Conſervatorio delle Fanciulle, e al Banco publico aggiogne un gran Tempio di vecchia idea, provveduto di paramenti con un Criſto di marmo di *Angelo Naccherino* Fiorentino, e la Vergine del Soccorſo del *Santa-Fede*, queſta nella Cappella del *Conſiglier Riccardo* piena di ſacre Reliquie, quello de' *Duchi della Caſtelluccia*.

In *S. Gio. de' Fiorentini*, le Pitture tutte ſi conſiderano per eccellenti, e nel Soffitto, e ne gli Altari, per lo più di *Marco da Siena*, con le buone ſtatue di marmo de gli Apoſtoli.

S. Tomaſo d' Aquino, Collegio de' Padri Predicatori, manifeſta la Pietà della Caſa di Peſcara, e del Vaſto. La ſua Chieſa con' oro, è tutta ornata dal pennello di *Domenico de Marinis*. Hà Quadri del *Cavalier Bernaſchi* nel Choro, del *Vaccaro* nella Cappella di S. Anna, con gli ornamenti di *Gio. Domenico Vinacci* al Tabernacolo, e all' imagine della Madonna di Guadalupe trasferita dal Meſſico, e di Lapislazzuli, e altre pietre alla Nunziata di *Luigi Franzonio* Borgognone, e il bel quadro della Reſurrezzione di *Gio. Antonio da Verzelli*. Nel Chioſtro ovato, e colorito di Virtù, e Scienze, riſplende con Tavole di *Nicolò Vaccaro*.

In *Santa Maria di Loreto* à Toledo, uſiziata con concorſo da' Padri Teatini, ſi adora il vero modello della Santa Caſa.

Santa Brigida ſollieva la bella Cupola di *Giordano*, con le Tele di S. Anna, e S. Nicolò del medeſimo; ſcuoprendo la Santa del *Cav. Farelli* nell'Altar grande, S. Antonio di *Maſſimo*, e altri due del *Vaccari*.

Mà *S. Iacopo de gli Spagnuoli*, diſvela nel Choro un ſuperbo ſepolcro Memoria di D. *Pietro di Toledo*, ſcolpito da *Gio. di Nola*; i Santi di Paola, e Padova con la B. V. di *Marco da Siena*, l'Aſſunta nella Cappella della Nazion Catalana di *Notar Gio. Angelo Criſcuolo*. Vi è contigua la Chieſa della Concezzione col Moniſtero per le Vergini Spagnuole, trattenendo la Nazione la maggior Chiuſura della Solitaria.

Per la ſteſſa Nazione miniſtrano à parte i Padri Gieſuiti nel Collegio, e Tempio di S. Franceſco Saverio, ove ſi venera anche S. Franceſco Borgia.

Proſſimi ſono i Domenicani, con l'altro titolo di *Santo Spirito*, a' quali recano ſplendore con gli ſtucchi dorati le novelle Pitture di

Iaco-

Iacopo del Pò; due Tavole di *Andrea di Salerno*; e una del *Fiamingo*.

S. Luigi di Palazzo de' Minimi, che dimorano in un gran Chiostro, con la Cantina, e Spetieria aperta, sembra una massa d'oro, co' varj marmi framezzati di stucchi, la Cupola dipinta da *Francesco di Maria*, e diverse pezze, di *Marco da Siena*, del *Criscuolo*, di *Andrea di Salerno*, *Gioseppe Trapani*, e *Giordano*. Hà un Tabernacolo d'immenso valore, di Diaspri, e Lapislazzuli, con una Gemma, che nel lavorarla hà scoverto l'imagine del lor Patriarca, varie Reliquie in preziose custodie, massimamente due carafine del *Latte della Gran Signora*, che nelle sue feste si rarefà: e i Corpi de' Beati dell'Ordine, *Francesco di Napoli*, e *Gio. di Calabria*.

La *Croce* non rimota è un gran Convento de' Padri Francescani della Riforma, i quali posseggono il Corpo della Venerabile *Donna Sancia* Reina di Gierusalemme, e Sicilia, e chiudono il Santissimo Sagramento nel vago Tabernacol di legno giallo, che intagliò uno dell'Ordin loro.

Vi sono due Tempj divoti de' Capuccini, l'un vecchio col Corpo di *S. Eusebio*, l'altro nuovo, con un insigne Cimiterio, e vasta Infermeria, oltre la Biblioteca mista, che non invidia le due de' Giesuiti, la Legale de' Teresiani, quella di *S. Gio. à Carbonara* co' Manoscritti Greci, e le Notizie del Sagro Concilio di Trento, raccolte dal *Cardinal Seripando*: e quella di *Santi Apostoli*, con alcuni rari Volumi Storici, e con l'Originale del Poema del *Tasso*. Le quali con altre vaglion per uso privato, ò per publico lusso: mentre l'erudito *Gioseppe Valletta*, superando di gran lunga la raccolta, che fè per suo proprio comodo, il *Barone Lorenzo Crasso*, che vivendo esponeva, e concedeva ancor fuori à chi che sia, una quantità rara di ogni sorte di Autori, sembrando non haver compagni, nell'ambire di conservar alla Patria la Gloria delle buone Arti.

Colmo di Pitture, e tutto il Tempio grande di *Santa Maria degli Angeli*, con la Cupola de' Cherici Regolari: divota la *Concordia* de' Carmelitani, e *Santa Lucia* de' Padri di Alcantara, ricca di Tele del *Ribera* supellettili, e Tabernacolo di Gemme, la *Trinità delle Monache*; cedendo però tutte queste con molte altre, alla *Certosa di S. Martino* già mentovata, la quale, oltre il più prezioso del Chiostro, e del Tempio, per ciò che serba nella *Sagrestia*, *Libreria*, *Spezieria*, e *Quarto del Priore*, meriterebbe un volume à parte.

Regolatissima per la mole, con l'alta Cupola, e col grande Altare di Gemme, lavorato con somma industria, e ultimamente con le preziose porte ingrandito, oltre la statua in piè di argento nell'artificiosa Cappella, si riscontra la *Madre di Dio* de gli Scalzi di Santa Te-

ta Teresa, che à parte hanno il Buſto di argento, e con altre Reliquie ancor quella del *B. Gio. della Croce*, lo Scapulare della medeſima, e diverſe buone Pitture nella Sagreſtia: delizioſo Giardino, e comodo Convento, non diſcoſto dal pulito, e vago Tempio de gli Scalzi Agoſtiniani, col nome di *Santa Maria della Verità*, a' quali non manca-, che dimoſtrare di perfetto colore nelle Cappelle, e di riſervato nella Sagreſtia.

Il Borgo lungo di *Chiaja* permette ancora che l'occhio ſi ſodisfaccia nelle Chieſe, della *Vittoria* de' Padri Teatini, di *S. Gioſeppe* de' Gieſuiti, e molto meglio di *S. Maria in Portico* de' Padri Lucchesi, i quali con piacevol' oggetto, e con comodo, uniſcon, Giardino, Vigna, e Noviziato, replicando con idee nobili, e con copia di lumi, in varj tempi dell'anno, le ſagre Machine, ed Eſpoſizioni in Città, dentro pur la loro di Santa Brigida, ove hà ben dipinto *Luca Giordano*.

Veggaſi molto più nella *Napoli Sagra* di *Ceſare d'Engenio*, con la Giunta dello ſtudioſo *Carlo de Lellis*, i quali rapportano gli Epitaſi, mà laſcian pur molto da oſſervare.

Napoli anche per dir vero, in vece de' Teatri, delle Curie, dell' Eſiedre, e de' Portici, poſſiede i Seggi de' Patrizi più puri per l' hereditaria virtù de' Maggiori, chiamati, di *Capoana*, *Nido*, *Montagna*, *Porto*, *Porta nuova*, dell'unito *Forcella à Montagna*, e del *Popolo*, de' quali può leggerſi *F. Luigi Contarino*, ſcrive à baſtanza *Camillo Tutino*, e regiſtreremo à baſſo i Soggetti. Per l'Annona ſono aperti vaſti Granai publici, & altri edifizj: Strade fuori per l' Hippodromo, ò Corſo de' Cavalli. Per la Giuſtizia, oltre il ſupremo Collateral Conſeglio compoſto di *Regenti* Spagnuoli, e Italiani; è maeſtoſo il Palazzo già Regale ſudetto Caſtel di Capoana, oggi Gran Corte della Vicaria, col partimento regolatiſſimo, e l' unione de' Tribunali, della Camera di S. M. del Sagro Conſeglio, di quegli, che prendon il nome di lei, tutti ſavj, e ſcelti Miniſtri, diſtinti con Toghe honorevoli: le Carceri, & altre opportunità, ſenza ſimile in tutta Europa: veduto, quando ſi rende ragione, affollato di trenta mila huomini, che cercano, ò fuggon le Liti, molto frequenti in queſto Regno.

E, ſe non ſia grave rileggerne alcuna coſa, brevemente diciamo frà Tribunali goder il primo luogo il Conſiglio di Stato, compoſto di circa à venti Conſiglieri, che ſi adunano in Palazzo, ſendone Capo il *Vice-Rè*, il quale mancando, vien ſupplito dal Collaterale. Ha direzzione anch'egli di queſto, co' ſei *Regenti* di Cancellaria, per lo più trè Spagnuoli, e gli altri del Regno, un de' quali riſiede nel Conſeglio d' Italia in Madrid, e col Secretario pur di queſto

Rea-

Reame. Ogni giorno, fuor che nel Sabato, e nelle Ferie ſquittinano in Palazzo gli affari più gravi, applicando in Caſa alla ſodisfazione del publico.

Soſtiene il Sagro Conſiglio un Preſidente con ventiquattro Conſiglieri, eletti dal Rè in vita, ſi come i ſudetti, ſedeci del Regno, e gli altri Spagnuoli. Due aſſiſton all' Udienza Criminale di Vicaria, gli altri ſi riparton in quattro Ruote del medeſimo Conſiglio, ſedendovi in giro. Vi riferiſcon gli aggravj delle parti i Giudici, e Conſultori di ciaſcun Tribunale il Giovedì: ſi riconoſcon le Appellazioni pure di Vicaria; e ſpedendo in Nome del Rè, col titolo, *Nos Carolus II. &c.* riceve anche il titolo di *Sagra Maeſtà*.

La Regia Camera detta della *Summaria*, hà per Capo il *Gran Camerlengo*, ch' è un de' ſette Officj del Regno, mà eſercita la giuriſdizzione per un Luogotenente ſcelto dal Rè; Capo egli è di otto Preſidenti Dottori, trè Italiani, gli altri Spagnuoli, e ſei chiamati *Idioti*, con l'Avvocato, e Procurator Fiſcale, il Secretario, trè Attuarj, ventiquattro Razionali, oggi ſminuitone il numero, molti Scrivani, l'Archivario, il Conſervatore de' Quinternioni delle Inveſtiture, e de' Regali aſſenſi, un Percettore delle Significatorie, tredici Portieri, & altri. Quì ſi maneggia il Patrimonio Regale, diſcutonſi le differenze col Fiſco, ſi affittan le Gabbelle, ſi dà ragione de gli' Arrendamenti, della Graſſa, della Seta, e Lana, e ſi provvede alle attinenze per la Milizia.

La Gran Corte della Vicaria, che molti vogliono eſſere ſtata inſtituita dall' Imperator *Federigo II.* in parte, e dal Rè *Carlo Primo*, in luogo del *Gran Giuſtiziero* del Regno, ſi amminiſtra da un Luogotenente detto *Regente* ogni due anni eletto dal *Vice-Rè*, che procede con gli Alabardieri, con molto decoro, e preſta in fine il Sindicato. E' diviſa nelle Udienze, Civile, e Criminale. Seggono in queſta ſei, ò otto Giudici, ad arbitrio del *Vice-Rè*, l'Avvocato, il Procurator Fiſcale, e il Percettore, ch' eſigge i Proventi del Tribunale. Nella Civile ſei Giudici in due Ruote, ove tal volta interviene il Regente, e ad amendue ſi aggiongono Maſtridatti, e loro Soſtituiti con gli Scrivani in numero grande.

Per la Marinareſca, il *Grande Almirante* elegge il ſuo Giudice; e ne' punti criminali vi aſſiſte l'Avvocato Fiſcale della Vicaria.

Monſignor il Cappellan maggiore del Regno apre anche un Tribunale, per gli ſtudj, per le appellazioni dal Prior di Bari, e per altro.

E ve ne ſon de gli altri minori, che dan ſeſto à qualſiſia occorrenza: come ſono il Tribunale di S. Lorenzo, che ſi regge dagli Eletti della Città, queſti ſono al numero di ſette, benchè habbino

ſei

ſei voci ; ſi eliggono ſei dalle Piazze nobili de' Seggi uno per Seggio, fuor che Montagna, che ne eligge due, uno per ſe, e l'altro per l'antico Seggio di Forcella incorporato à quello, mà con una voce, e ſono queſti eletti da ſei, che chiamano Signori, che ſi eliggono da ciaſcuna Piazza. L'Eletto del Popolo viene dalle Ottine fatto di queſta maniera: ogni Ottina delle 29. ne eligge due, i quali in S. Agoſtino fatti 4. Reviſori de' voti con l'intervento del Secretario della Piazza ne eliggono ſei, de'quali ſtà ad arbitrio del Vice-Rè, quale di queſti eliggere.

Preſiede à detti Signori Eletti il Graſſiero Perſona Regia, la di cui autorità fù ampliata dal Conte di Benavento, benchè fuſſe introdotto à tempo di D. *Peraſan de Ribera*.

Queſto Tribunale have autorità ſopra l'Annona, e Governo della Graſſa della Città, e commette le cauſe à Conſultori Dottori.

Vi ſono altresì li Tribunali de'cinque, ò ſei Cavalieri delle Piazze:

Di reviſione de' conti, mattonata, acqua, e fortificazione.
Colleggio di Dottori, in Legge, e Medicina.
Del G. Protonotario per li Nodari.
Regia Zecca per peſi, e miſure.
Baglivo, ò ſia Bajulo di S. Paolo per le cauſe minime:
Dell'Arte della Seta.
Della Lana.
Di Giuſtiziere per le contro-Aſſiſe:
Portolano, Dohana, Protomedico, e Corriero Maggiore.

Per la Milizia vi ſono il Tribunale dell'Audienza delle Galere, Scrivano di Razione, Teſoriero, Auditor Generale, Terzo de' Spagnuoli, Caſtelli, Montiero maggiore, Arſenale, Secretario del Regno, Gabella del Gioco, del Vino, e d'altri Conſolati de gli Orefici, Giudeca, altri Artiſti, e diverſe Nazioni.

Per li Eccleſiaſtici vi è l'Arciveſcovato, Sant'Offizio nella d. Corte, Monſignor Nunzio, Reverenda Fabrica, e de' Cavalieri di Malta.

Gli Eſercizj della Spada, mentre ſi permetteano i privati Combattimenti, ò giochi gladiatorii, erano adempiuti nella Piazza di Carbonara, non mancando Campagne per la Cavallerizza di molti, e rari Maeſtri. A gli Artefici, e Mercanti ſono aſſegnate Strade, e Ridotti, che danno ſpirito al commercio, conſervan la quiete, e tolgon la confuſione. Il diſegno però delle Caſe non sò ſe piacerebbe à *Vitruvio*, con pieciole ſcale, anguſti cortili, poca luce nel piano, e ſenza tella, per gli Aſtrichi, ò Loggie aperte, quaſi Horti penſili con poca ſimetria: mà di buona pietra, con faccia elegante, e col proſpetto decoroſo de' Vetri alle feneſtre di chi che ſia. Fornita è l'Univerſità in 24. Catedre de' più eſperti Dottori, e di 500. ſpiritoſi

toſi Studenti di tutto il Regno, i quali à migliaja prendon l'Inſtituzioni da' Padri della Compagnia nel famoſo Collegio con varie divote, e fruttuoſe Congregazioni, ancorchè ſi adoperino in doppia caſa con laude i Padri delle Scuole Pie.

Furono gli Studj antichiſſimi in Napoli, e benchè vi ſia, chi li dia l'eſſere ſin dal tempo d'Uliſſe, ſtimato dall'erudito Pietro Laſena favoloſo, ad ogni modo non ſi può negare, eſſervi ſin dal tempo di *Tito*, come appare da una Iſcrizzione Greca ritrovata preſſo la Chieſa della Santiſſima Annunziata, & interpretata dal *Falchi*, & altri Autori; Ricevè la ſua Univerſità regolar Fama, e molti privilegj à tempo di *Federico II.* Imperadore, con dar ſoldo à migliori Letterati di que' tempi, aſſiſtendovi di perſona. Erano queſti Studj anticamente in S. Andrea à Nido governati dal Giuſtiziero de' Studenti; poi furono nel Cortile di S. Domenico, ed indi dal *Co: di Lemos Vice-Rè* traſportati fuor la Porta di Coſtantinopoli; ove con diſeguo del Cav. *Giulio Fontana*, s'inalzò un ammirabile Edificio, che ſe fuſſe venuto à perfezzione, ſarebbe il più bello, & il più magnifico d'Italia, eſſendo ornato di belliſſime ſtatue con molte ſtanze, Sopportici, Teatro all'antica, ove tal volta ſi ſono portati alle publiche diſpute i Vicerè.

In eſſi vi ſono quantità di Letture concedute à concorſo a' primi Letterati del Mondo.

I Lettori di Legge ſono: il primario del Ius Civile la ſera con ſtipendio di ducati 1400. del Ius Civile della mattina con ducati 600. di Teſti, Gloſe, e Bartolo con ducati 210. Ius Civile eſtraordinario con ducati 100. due Lettori d'Iſtituti 180. uno de gl' Iſtituti Canonici 100. Lettore de' feudi nelle Domeniche 300.

Ius Canonico della mattina 400. della ſera 100.

Lettore della Teologia di S. Tomaſo delle Feſte 50.

Lettore di Teologia d'ogni giorno 100. della Rettorica 100. Lettore primario di Filoſofia 375. Seconda di eſſa 100. della Logica, e poſteriori 100.

Della Primaria di Medicina Prattica 600. Primaria di Teorica 400. altra di Teorica 200. altra di Prattica 100.

Lettura della Matematica 110. Lettura della Lingua Greca 60. mà ne ſono alcune eſtinte applicate ad altre Catedre.

Stanno li detti Studj ſotto la direzzione del Cappellan maggiore, e ſuoi Officiali, che ſono un Maeſtro di Cerimonie, Portiero, due Bidelli ordinarj, due eſtraordinarj, & un Rettore, che ſuole eſſere uno Studente alternativamente di Legge, e di Filoſofia.

Oltre li detti Studj, vi ſono quelli de' Padri Domenicani in S. Tomaſo d'Aquino con privilegio di Regio Studio, di S. Domenico, e de' Padri della Compagnia, di Grammatica nel Collegio, S. Fran-

ceſco Saverio; S. Ignazio detto il *Carminello*, e S. Giuſeppe à Chiaja, e di Filoſofia, Teologia, & altre ſcienze nel Collegio ſudetto de' Gieſuiti.

La Laurea Dottorale ſi conferiſce dal Collegio de' Dottori à Giuriſperiti in Caſa del Prencipe d'Avellino Gran Cancelliero, come anche quella de' Medici, e quella di Teologi in S. Lorenzo.

Furono li detti Collegj fondati dalla Regina *Giovanna II.* & arricchiti di infiniti privileggi. Preſiede in vece del G. Cancelliero, il ſuo Vice-Cancelliero, ò Luogotenente di eſſo, che ſarà un Dottore di eſſi Collegj; vi aſſiſte il Rettore de gli Studj con Toga nel concederſi la Laurea, hanno il lor Maſtrodatti, due Bidelli, e due Portieri. Havendo Giuriſdizzione il detto G. Cancelliero Civile, e Criminale ſopra i Dottori ammeſſi in detto Colleggio, che non poſſono eſſere, ſe non Napolitani, overo Oriundi; tiene ancora il Collegio il Cappellano per dire la Meſſa dello Spirito Santo.

Queſta è l'Univerſità, che non hà che cedere ad alcuna famoſa del Mondo, eſſendo da eſſa uſciti tanti famoſi Letterati dottiſſimi in tutte le ſcienze, mà particolarmente nelle facoltà legali. Moltiplicati, e ben colmi fuor di eſempio altrove, ſi come accennammo, ſono i Chioſtri de' Regolari di ogni ſeſſo, e i Conſervatorj delle Fanciulle, i Seminarj pe' Giovanetti; Eſſendovi oltre li Seminarj dell'Arciveſcovo, e de' Nobili già detti, quattro Conſervatorj de' Figliuoli di queſti, della Pietà de' Torchini, Santa Maria di Loreto, Poveri di Gieſù Chriſto, e S. Onofrio; dove s'applicano gl' ingegni dove più inclinano, mà particolarmente alla Muſica, da dove ſono uſciti i più celebri, può dirſi dell'Iralia, così d'iſtrumenti, come di voci; ſervendo nel portarſi il Santiſſimo Viatico à cantare Hinni ſacri con Muſici iſtromenti avanti il Pallio; & in molte Funzioni.

Le pie Adunanze, gli Spedali, i Banchi, e gli altri luoghi per ciò che ricerca la Carità Chriſtiana, ò 'l Reggimento Politico: tutti pingui di Rendite, e forniti di eccellenti Statuti. Sono gli Oſpedali ſudetti al numero di undici, e ſono l'Annunziata, gl' Incurabili, S. Eligio, S. Gennaro extrà mœnia, S. Angiolo à Nido, S. Giacomo de' Spagnuoli, la Miſericordia, S. Nicolò de' Marinari, la Nunziatella alla Montagnola, la Pace, & i Pellegrini.

Quello dell'Annunziata hà cura de' Bambini eſpoſti, in farli allevare da Nudrici, maritar le Donzelle, farle Moniche, e di riceverle anche rimanendo Vidue, ò mal maritate; hà cura così de' Febricitanti, come de' Feriti; apre uno Spedale de' Sudatorj, e Bagni in Pozzuolo nell' Eſtate, e ſoſtiene per li Convaleſcenti quello della Montagnola, mantiene famoſa Spezieria con Medici, Chirurghi, e molti altri Officiali; oltre della famoſa Chieſa, che diſſimo à ſuo luogo.

Fù

Fù fondato detto Spedale da due Cavalieri di Casa Capece Scondito in voto della recuperata libertà, si fanno infinite spese, d' elemosine a' Poveri, e Carcerati; è la Casa opulentissima, ad ogni modo vi concorrono le Charità de' Devoti, havendo d' entrata molte decine di migliaja di scudi, che si spendono in tante opere pie, e divote.

L' Ospedale degl' Incurabili così detto per medicarsi ivi per lo più mali disperati, era in S. Nicolò alla Dogana; fondato dalla Regina *Giovanna II.* & indi da Francesca Maria Longha moglie del Regente Gio. Longo per voto fatto in S. Maria di Loreto della salute restituitale dalla Vergine, per la salubrità dell'aria, trasportato sopra l' Anticaglia; quì si hà cura non solo de' Febricitanti, degli Impiagati, afflitti da' morbi gallici, & insanabili, mà anche de' Figliuoli infetti della tigna, e de' Pazzi, acciò ristretti si cerchi di guarirli, e non intorbidino la Città; v' è Ospedale à parte per le Donne, v' è un Monistero di Convertite, mantiene altro Spedale per li Convalescenti alla Torre del Greco, & una famosa Spezieria per servigio degli Infermi.

Sono esorbitanti le spese, a' quali suppliſce la pietà de' Cittadini, solendo andare per alcuni giorni determinati della settimana le Congregazioni de' Nobili, de' Dottori, de' Mercadanti, di Signori, e Matrone, à cibare l' Infermi, accommodare i letti, servirli, e portare larghe elemosine di cibi, havendo ajntato questa pia opera un legato di Gaspar Roomer Fiamengo, per esser molto cresciuta la quantità degl' Infermi.

Il suo Governo consiste in sette Governatori nominati da' Predecessori, & Eletti dal Signor Vice-Rè, a' quali presiede uno del Consiglio di Stato per S. M. il secondo un Titolato per li Baroni, il terzo un Cavaliere di Seggio in giro, il quarto un Cavaliere forestiero, che suole esser Spagnuolo, il quinto, e sesto, della Piazza del Popolo; & il settimo un Mercadante per la Nazione forestiera.

L' Ospedale di S. Eligio fù fondato da tre Cavalieri Francesi familiari di *Carlo I. Giovanni Doctun*, *Guglielmo Burgundio*, *e Giovanni Lions*, benchè alcuni dicono esser stati Ministri della Regia Cucina; trassero à sorte il nome di S. Eligio, contendendo per darli, quella di S. Dionisio, e S. Martino, mantiene l' Ospedale, che prima era per tutti; oggi solo per le Donne, un Conservatorio di Vergini col nome di S. Catherina Spina Corona, & hà il suo Banco, di cui diraſſi.

L' Ospedale di S. Gennaro extrà mœnia, è antichissimo, però da *D. Pietro d'Aragona* rifatto per li Poveri mendicanti inhabili, hebbe pensiero di racchiudervi tutti quelli, che vanno limosinando, mà

non potè riuſcire per la gran quantità di eſſi, reſtandovi quelli, che può ſoſtenere il luogo, e più inhabili.

L'Oſpedale di S. Angiolo à Nido; fù eretto dal Cardinal Rinaldo Brancaccio, dove anticamente era detto la *Porta Ventoſa*: quì v'è la famoſa Libreria, à noſtri giorni à publica utilità eretta.

L'Oſpedale di S. Giacomo de'Spagnuoli hebbe debole principio da un'Eremita Spagnuolo, che poi da *D. Pietro di Toledo* allora Vice-Rè fù magnificamente ingrandito, & arricchito; riceve quelli della Nazione; è governato dallo ſteſſo Vice-Rè, che tiene uno in ſuo luogo, un Preſidente, un Conſigliero, & uno de' continui nativi Spagnuoli, hà cura anche del Moniſtero della Concezzione, che ſono anche Spagnuole; & hà il ſuo Banco.

Il Monte della Miſericordia, di cui diremo appreſſo, apre ogni anno un'altro Spedale nell'Iſola d'Iſchia per Sacerdoti, Religioſi, e Secolari per bagni, & arene, con ogni accuratezza, vigilanza, e pietà.

L'Oſpedale di S. Nicolò ſolea ricevere l'infermi Marinari; mà perche queſti non vollero contribuire le ſolite elemoſine, è ceſſato a' noſtri tempi.

L'Annunziatella alla Montagnola è ſoſtenuta dalla Santiſſima Annunziata.

L'Oſpedale della Pace fù nell'anno 1567. fondato da' Padri di S. Gio. di Dio detto *Fate ben Fratelli* con l'ajuto d'alcuni Signori Caraccioli nell'antica Chieſa Parocchiale di S. Criſtoforo; ſoſtiene con ogni pulizia da cento infermi aſſiſtiti dalla carità di quei Padri.

L'Oſpedale de' Pellegrini puntualmente governato per ricevere li Pellegrini, & anche per Convaleſcenti, fù inſtituito da D. *Fabrizio Pignatelli* Cavaliero Geroſolimitano.

Altri antichi Oſpedali, cioè quello di Santa Maria Spina Corona, ò Incoronara, S. Gennaro all'Olmo, S. Maria al Salice, & altri ſono ò diruti, ò uniti a' ſopradetti.

Li Banchi, che ſono in queſta Città eretti, per toglier via le frodi, che ſi commetteano in quelli, che i particolari Mercadanti teneano in caſa, ſono li ſeguenti: della Pietà, Annunziata, di S. Giacomo, e Vittoria, di S. Eligio, Spirito Santo, Santiſſimo Salvatore, del Monte di Dio de' Poveri, di S. Maria del Popolo; ricevono il denaro de' particolari in depoſito, e tengono il Monte de' pegni con l'intereſſe à ragione di ſei per cento; benchè nel Monte della Pietà, e de' Poveri, il Monte da dieci ſcudi à baſſo prenda i pegni gratis ſenza intereſſe alcuno; hanno molti Officiali, come ſono Razionale, Reviſore, Libro maggiore, Giornaliſti, Caſſieri, Pandettarj; & altri regolandoſi con gran accuratezza.

Il Banco di S. Giacomo fù fondato dal *Conte d'Olivares* nel 1590. unito allo Spedale della Madonna della Vittoria, quello del Popolo, fù eretto da' Governatori dell' Incurabili ; quello del Santissimo Salvatore era prima cassa per introito, & esito delle farine, che poi si ridusse in Banco; quello di S. Eligio fù eretto nel 1592. quello dello Spirito Santo nel 1594.

Col Banco della Pietà vi è annesso il Monte, come con quello de' Poveri: quello della Pietà fù eretto per togliere l' usure degli Ebrei, che affligeano la Città, da *Aurelio Paparo*, e *Leonardo di Parma*, & hà 45. m. ducati di entrata in circa; quello de' Poveri fù istituito per li poveri Carcerati governato dal principio da *Lorenzo di Franco* : riscatta i poveri Cattivi, e spende da 11. m. ducati di salario a' Ministri, & altre opere di pietà.

Vi sono anche due Monti, cioè quello della Misericordia eretto da alcuni Gentilhuomini, opulentissimo in sostenere Ospedali, ajutano l'Infermi privati, Maritaggi, e Suffragj a' Morti, mantengono 50. letti nell' Incurabili, darli il Venerdì da cena, sepellir Morti, ajutano nell'Anno Santo l' Ospedale de' Pellegrini, & in tutte l'Opere di Misericordia, sostentando anche poveri vergognosi.

L'altro de' poveri Vergognosi, ajutando le povere Famiglie decadute, somministrando alimenti, e doti alle Donne nubili.

Vi sono quantità di Conservatorj per le Donne, e se ne vanno tutto dì aggiungendo per soccorrere a' pericoli dell' honote.

Oltre tanti Monti particolari fondati da' Nobili Capeci, e Caraccioli, & altri col nome di Trenta, Ventinove, Quaranta, Manso, Ruffi, & altri.

Poche sono le Uscite ; e non di garbo i Giardini per divertirsi ; quantunque ancor nel Verno fioriscan le Viole, i Garofani, le Rose, e gli Aranci uniti a' Frutti loro in un tempo ; A pena però potendosi dar nome à que' del Principe di Montemileto, già di *Achaja Tocco* (il quale nel nobile Oratorio custodisce, un intiero Piè di S. Anna), e di Bisiguano S. Severino, con quel del Principe di Cellamare ; Mà con distinguersi l' Horto Medico, fatto nodrir pe' Semplici rari, e numerosi da gli Spedalinghi della Santissima Nunziata. I Cemeterj antichi portan modello di curiosi, e divoti : e degni di osservarsi, gli Aquedotti, ò Formali, che partiscon l' elemento quì fresco, e leggiero per ogni casa in piano, col comodo di potersi eglino visitare, e purgare, quando aggrada per tutto.

Ascendendo, come dicono, à cinquecento mila Anime in circa il numero de gli Habitanti eccede qualsisia Città in Italia. Mà *Uberto Foglietta*, notando la Nobiltà graduata, le Ricchezze, e le Spese non volgari, scrisse che *Non tanta est in multitudine, quanta in genere*

re

re hominum commendatio : e meglio da *Leonardo d'Arezzo* chiamoſſi *Napoli* con elogio *Civitas, cui nihil, vel ad dignitatem, vel ad jucunditatem deeſſe videatur. Ipſa AEdificiorum Majeſtas, Civium præſtantia atque amplitudo, pervetuſtæ Nobilitatis effigiem præfert*. E pur ei non vide aperte cinque, ò ſei Academie, fiorite di ſpiriti per le Buone Lettere, nè il Teatro Anatomico, e la publica Biblioteca de' Signori Brancacci à noſtri giorni aperta: trovandoſi, non hà guari, diſtratto il Muſeo del Dottor Fiſico *Mario Schipano*, i cui heredi prezzavan molto le Lettere originali di *Pietro della Valle*, curioſo, e nobile Pellegrino.

Di nuovo ben toſto ſi ſpera, che le ſpirituali Figliuole del Gran Santo di Sales, venute l'anno addietro da Torino, e da Roma, ſiano per diſtillare, con profitto delle Anime, Quinteſſenze di Paradiſo.

De gli Affetti della Nazione il *Barclai in Icone Anim. Non alibi in Italiæ finibus majoribus animis Nobilium virorum impetus ac propemodum faſtus attollitur : Equorum, Armorumque ſtudioſi ſunt, faciles ad ſtimulos Gloriæ, & in omni Magnificentiæ cultu intenti*. Più à lungo *Stanislao Reſcio nell' Epiſt. Si domo pes effertur, ſi Curia petitur, ſi Forum, quocumque te verteris, in Heroas incurres: Achilles omnes dixeris, generoſiſſimorum equorum nobiliſſimos agitatores, animis acres, oculis hilares, manu ſtrenuos, Humanitate vero, atque omni Urbanitate ita perpolitos, ut eos delicatæ Gratiæ genuiſſe, atque in molli ſinu educaſſe videantur. Narro tibi, ſi nunc quoque liceret Deos ex hominibus facere, ex hac Urbe eſſent petendi*. E *Bartolomeo Caſſaneo nel Catal. Glor. Mundi* così : *Neapolitani præ cæteris Nobilitatem præferunt. Sedent in Atriis, & Hemiciclis equitando. Priſcis domibus orti, Mercaturam ut rem turpiſſimam viliſſimamque exhorrent: adeo faſtui Nobilitatis tumentes, ut quantumvis egentes, potius fame perirent, quàm filiam vel opulentiſſimo Mercatori collocarent*. Contuttociò alcuni Nobili applicari alla Mercanzia, traficando le proprie Rendite, con la Negoziazione hanno in Regno acquiſtato Ricchezze conſiderabili, e appreſſo Feudi, e Titoli nobiliſſimi. La Scienza legale, che hà pronta la mercede, e le Toghe Magiſtrali, occupa non pochi: ſi come l'Inſtituzion militare ſpigne fuori taluni, i quali vedendo altrove ſingolarità di Naſcita, e di Virtù, ſi erudiſcono, e fan buona comparſa, tornando alla Patria. Il veſtir loro è più toſto elegante che ſontuoſo, regolato dalle Prammatiche, uſando le ſete, con gravità nel paſſo, e compagnia di ſervidori. Nella qual forma poco differiſce il Popolo, inclinandoſi univerſalmente alla eſterna oſtentazione: Son provveduti nelle caſe, di rare Pitture, e di buone Suppellettili, di Ebano, di Olivo, ò Noce dorata, e di Argento, con

vago

vago artifizio: il che però nelle Chiese in quantità; sì come i Paramenti di Tele d'Oro, Damaschi, e Contrattagli, si veggono, & ammirano più che in qualsifia luogo di Europa, conforme si è scritto. Sono modeste, e di buon tratto le Donne, le quali per la Città, nel numero grande delle Carrozze, si fanno à piedi precedere, pur cinti di spada, i Gentilhuomini, e Servidori di Livrea. La Mensa è comunemente frugale, e spesso con Paste, & Herbe; mà non hà luogo in alcuna cosa l'Economia. Nel Bere i più costuman l'Acqua, condiscon la Carne col Lardo, e si compiaccion de' Frutti, e de' Dolci, abondando di quegli sovra il credere il suo Territorio, e di questi spandendo le specie più curiose, e più grate le Monache.

Hà in ogni tempo prodotto Napoli, huomini illustri in qualsifia facoltà, e in parte alimentati nell'Academia, ove le Catedre son provvedute di migliaja di ducati d'honorario: come si disse e dato lor credito col favor comune. Grave però non sarà il rapportarne quegli che trovo, per ordine registrati ne' miei Prontuari, studiandomi à non ripetere che molti pochi de' già accennati.

Fra' Teologi dunque più moderni, si annoverano, *Mattia Aquario*, *Domenico Gravina*, *Bartolomeo de Angelis*, *Gio. da Napoli*, *Reginaldo de Aetio*, *Tomaso Elisio*, *e di Capoa* de' Predicatori: *Vincenzo Campano* Calinense: *Ambrogio di Napoli* assai versato nella Greca, e Latina Facondia, *Tullio Fazio*, *Lorenzo Mazzella*, *Girolamo Fasulo*, *Marc' Antonio Palumbo*, *e Giulio Recupito* della Compagnia di Giesù: *Francesco Fasano*, *Marcello Tolosa*, *Andrea Lanfranco*, *Gabriele Lettieri*, *Alfonso di Lione* Teatini: *Francesco Merolla*, *Antonio Glielmo* della Congregat. dell'Oratorio: il *P. F. Bartolomeo Ricci* Agostiniano, Assistente oggi d'Italia per lo suo Ordine in Roma.

Nel rigo degli Oratori, ò sagri Dicitori, *Roberto Caracciolo Francescano Vescovo di Lecce*: de' Teatini un' intiero Seminario: *Tomaso Caraffa*, & oggi il P. *Raffaelle Maria Filamondo* Domenicani, *Lodovico Antinori*, *Iacopo Lubrani*, *e Tomaso Strozzi* Giesuiti, i quali due han ravvivato ora le Stampe con le Orazioni lor Panegiriche: *Innocenzo Salvio* Francescano, e infiniti altri.

De' Legisti: *Bartolomeo di Capoa Gran Conte di Altavilla*: *Nicola Spinelli* Conte di Gioja, e Gran Cancelliero: *Antonio di Alessandro*, *Stefano di Gaeta*, *Gio. Antonio Caraffa*, *Vincenzo*, *e Fabio d' Anna*, *Camillo de Medicis*, *Fabio Marchese*, *Fulvio Costanzo*, che hà spiegato i trè ultimi libri del Codice nobilmente. E nelle Decisioni sono stati chiari, *Scipione Capece*, *Vincenzo de Franchis*, *e Matteo de Afflictis*. In commentar i Testi, *Napodano Sebastiano*, che chiosò le Consuetudini di Napoli. De' Professori, *Iacopo Gallo*; e sali varie Catedre d'Italia *Iacopo Antonio Marte*: Ne' Feudali, *Sigismondo Loffredo*,

freda, *Gio. Domenico d'Anna*, *Antonio Capece*, *Marino Freccia*, *Orazio Montano*, *Tomaso di Marino*, *Andrea Marchese*, *Gio. Tomaso Minadois*, *Giacobuzio de Franchis*: passando in silenzio il *Lanarinsa*, *il de Curtis*, *il de Ponte*, *il Gennaro*, *il Severino*, *il Ricci*, *il Pisanelli*, *il Maricondi*, *il Follerio*, *Giordano*, *Rendina*, *Villagazi*, *Gizzio*, *Galeota*, *Caraccioli*, molti moderni, & altri stimati nella Filosofia legale, novelli Papiniani. E si sà, che le Pandette medesime, già serbate in Amalfi, prima s' intitolaron *Napolitane*, che *Fiorentine*.

Illustraron la Scienza della Natura, e la Medicina, *Simon Porzio*, *Salvador Santafede*, *Marino Spinelli*, *Diomede Carafa*, *Evangelista Mormile*, *Iacopo Petrucci*, *Gio. Battista Marsallo*, *Donat' Antonio Aldimare*, *Gio. Francesco Brancaleone*, *Bernardino Longo*, *Cesare d'Evoli*, *Gio. Andrea Basile*, *Pietro Feltri*, *Francesco Antonio Vivoli*, *Giacomo Antonio Marta*, *Francesco Nola*, *Gio. Girolamo Triscano*, *Ciarletta Roberto*, *Landolfo Caraccioli*, *Antonio Agellio*, *Paolo Zucca*, *Alfonso Ferro*, *Iacopo Bozzavotra*, *Giustiniano Arcella*, *Girolamo Provenzale*, *& altri*, forse riferiti nella Giunta della sudetta Bibliotheca Napolitana del Toppi.

Per le Matematiche *Gio. Battista Fontana*, & oggi, fra' Soggetti cospicui della Compagnia il P. *Nicolò Giannettasio*, con gli altri già registrati.

Nobilitata si vede la Storia, da *Gioviano Pontano*, *Benedetto Falco*, *Michele Riccio*, *Giulio Cesare Capaccio*, *Gio. Battista Carafa*, *Angelo di Costanzo*, *Fabio Giordano*, *Francesco de Petris*, *Pier di Stefano*, *Cesare di Engenio*, *Camillo Tutino*, *Antonio Caracciolo*, *Nicol' Aniello Pacca*, *Scipione Mazzella*, *Tomaso Costa*, *Gregorio Russo*, *Giuliano Passaro*, *Orazio di Feltri*, *Francesco Zazzera*, *Gio. Ant. Summonte*, *Filiberto Campanile*, *Camillo Porzio*, *Francesco Marchese*, *Antonio*, e *Tomaso Sanfelice*.

Eloquentissimi furono, *Bellisario Acquaviva*, *Pirro Ligorio*, *Girolamo Colonna*, *Michele Ajossi*, *il Sorgente*, & altri.

Si aggiungono i Poeti, *Pomponio Gaurico*, *Costanzo Pulcharelli*, *Giano Anicio*, *Antonio Epicuro*, *Berardino Rota*, *Orazio Marta*, *Scipione Capece*, *Ascanio Pignatelli*, *Francesco Dentice* Cav. di S. Iacopo, figliuolo di *D. Paolo*, e di *D. Giulia Marsicoli*, alla quale premorendo, ci hà fatto scriver di lei nelle nostre Memorie Novelle, che mancò senza prole; huomo di Stato, e di Lettere, al cui Feretro sparse publiche Lagrime la Città in S. Lorenzo: *Gio. Battista Arcucci*, *Pietro Gravina*, *Marcello Macedonio*, *Ascanio Spina*, *Angeriano Alessio*, *il P. Mascolo*, *il d. P. Nicolò Giannettasio* fra' Latini, & altri senza numero. Vi sono aperte ne' tempi prosperi le Academie, degli *Ozios*, *Insuriati*, *Incauti*, *Erranti*, e varie Adunanze Letterarie ne' Chiostri,

delle

delle quali è ſtato gran Promotore *Mario Rota*: Ove, ne' Problemi, e Queſiti, hanno acquiſtato applauſo indicibile queſti vivaciſſimi Ingegni.

Di più, queſti ſi ſono renduti celebri nelle Voci, amando anch' oggi di moderar le paſſioni col Canto, ſi come ferono non hà molto, il Prencipe di Venoſa *Carlo Geſualdo*, *Fabrizio Dentice*, *Scipione Stella*, *Gio: Domenico Montella*, *Antonio Griſoni*, *Fabrizio Gazzella*, *Flaminio Caracciolo*, *l'Altomoriſco*, & altri, con le Donne già mentovate.

La Pittura, vedendo perduto il celebre antico Portico di *Filoſtrato*, hà ſaputo ravvivar la Gloria del Pennello, in *Leonardo Caſtellano*, *Andrea*, *e Matteo*, Salernitani, *Bernardin Lama*, *Girolamo Capece*, *Silveſtro Buono*, *Pier Negroni*, *Fabrizio Santafede*, *Gio: Filippo*, *e Gio: Angelo Criſpoli*, *Franceſco Curio*, *Ceſare Turio*, *Girolamo Imperato*, *Gio: Battiſta Caracciolo*, *Nicol'Antonio Stigliola* primo maeſtro di miſchiar i colori, ad olio, tuttochè i Fiammenghi ne vantin la fama del loro *Gio: Eckio*.

E la Scoltura ci accenna, *Gio: Nicola*, *e Girolamo Santacroce*, *Gio: Domenico*, *e Girolamo Dori*, *Franceſco Caſſano*, *Annibale*, *e Salvador Caccavelli*, *Gio: Marco Vitale*, *Franceſco del Giudice*, *Lorenzo Bernino* nato in Napoli di padre Fiorentino, *Coſmo Fanzago*, e nel getto, e limatura di argento, & oro, ſono ſtat' inſigni, *Scipione Fontana*, *e Gio: Andrea Megliori*.

Ceſare d' Engenio, ed *Ottavio Beltrano* nella Deſcrizzion del Regno riſorta dal Torchio nel 1671. formano, benchè imperfetto, il Catalogo de' Papi, e Cardinali della Città di Napoli, e del Regno; e riferiſcon' i Duci di queſta, quei di Amalfi, Sorrento, Gaeta Repubbliche, e di Capoa, Benevento: i Prencipi di queſte, di Salerno, & altri Sovrani.

In ſomma, non vi manca Arte, ò Diſciplina, che in Napoli non habbia riportato la ſua coltura. Proſeguiſce però bene di quest' Ingegni il *Foglietta*: *Acutiſſimi ſunt*, *Lingua ita prompti*, *ut Eloquentia Naturæ beneficio*, *Regioni propria eſſe videatur*. *Omni doctrinarum laude*, *omnique Literarum gloria clari*: E *Zenobio Acciajoli* connette così: *Neapolis bonarum Artium ſtudiis*, *Doctorumque hominum frequentia nunquam caruit*. *Cui rei*, *ad uſque Romani Imperii tempora Græca ipſa Gymnaſia*, *politioreſque recites diſciplinæ*, *certiſſima ſunt indicia*. Alludendo facilmente alla miſchianza dell' idioma latino col Greco, raccordata, in propoſito di *Pompeo*, da *Cicerone* al ſuo *Attico*, in quelle parole *Sermone illo Pompei Neapolitano*, appreſo forſe con laude quì, ove anche aperti manteneanſi, i Teatri, e i Ginnaſi pe' Giuochi Olimpici, e per gli Eſercizi de' Gladiatori, de' quali in alcun modo a' tempi ultimi fù ſpettatore *Franceſco Petrarca*, e ſi può leggere *Fran-*

ceſco de Petris. Onde à ragione, del Valor Napolitano, ci fà conchiudere l'accennato *Foglietta*: *Apti in primis Militiæ, quod ingens ſit in corporibus robur, & in animis vigor.*

Vogliamo anche impreſſo in queſto luogo il famoſo Epigramma, che à queſta Regal Città laſciò ſcritto quel Gran Poeta

Blanda olim alliciens ad littora amæna colonos
Tùnc ego ſirenis nomine dicta fui.
At cum intèr flammas totics rediviva reſurgam
Urbs nova, ſed Phœnix ritè vocanda forem
Quinimmò illarum dum tot me incendia cingunt
Elyſium Terræ, vel Paradiſus ero.

Ne'Seggi Nobili diſtinguonſi i quì notati.

IN CAPOANA.

Barrili
Bozzuti
Buoncompagno
Cantelmo
Capece
Capua del Duca di Mugnano
Caraccioli del Sole
Caraccioli Roſſi
Caraccioli Svizzeri
Caraccioli di Pandarano
Criſpani
Dentici
Eboli del Duca di Caſtropignano
Filangieri del Barone della Pia
Filomarini
Galeoti
Giudice de' Duchi di Giovenazzo
Guindazzi
Lagni
Della Leoneſſa
Latri
Loffredi
Maricondi
Della Marra
Medici de' Prencipi di Ottajano
Minutoli
Morra
Orſini del Duca di Bracciano
Piſcicelli
Protonobiliſſimi detti Faccipecori
Sconditi
Di Silva
Di Somma
Tocco
Tomacelli
Zurli.

IN

IN NIDO.

Acquavivi
Afflitti di Mazzeo
D'Avalos
Barberini di Paleſtrina
Bologna
Brancacci
De Cardenas
Cavaniglia
Capani
Capeci
Capua de'Prencipi della Riccia
Carafa
Dentice delle Stelle
Doria del Duca di Turſi
Dello Duce
Ferlingieri
Frezza
Gaetani
Gallerati di Milano
Gallucci
Geſualdi
Girona del Duca d'Oſſuna
Dello Giudice
Gonzaga di D. Ferrante
Griſoni
Guevari
Guindazzi
Di Luna
Milani
Montalti
Panfilii Romani
Piccolomini
Pignatelli
Ricci
Di Sangro
Sanſeverino
Saraceno
Serſali
Spinelli
Urſini del Duca di Gravina
Vulcani

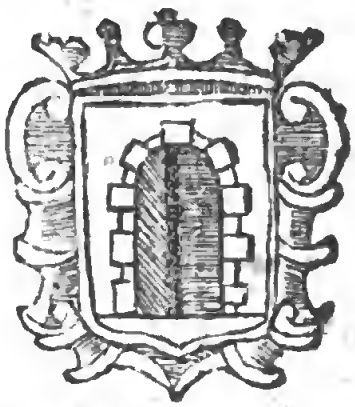
IN MONTAGNA.

Carmignani
Cicinelli
Coppola
Franconi
Di Majo
Miraballi
Muſcettola
Pignoni
Riberti del Vice-Rè Duca d'Alcalà
Roſſi
Sanfelici
Sanchez de Luna
Silva
Toledo

NEL PORTO.

AFflitto del Prencipe di Scanno
Aleſſandro
Angelo
Arcamoni
Ayerbi di Aragona de' Duchi d' Aleſſano
Benavides de' Conti di S. Stefano
Bragamonte del Conte di Pignoranda
Cardoni de'Duchi di Seſſa
Colonna d'Aſcanio
Doria del Prencipe d'Angri
Dura
Gaeta
Gennaro
Haro, y Guſman de'Marcheſi del Carpio
Macedonii
Mari de'Prencipi d'Acquaviva
Moncada de'Marcheſi d'Aytona
Origlia, Meli
Pagani
Pappacoda
Ruffi di D. Paolo
Savelli
Serra
Severini
Spinola de'Duchi di S. Pietro
Stramboni
Tuttavilla
Venati.

IN PORTA NOVA.



AItemps
Aponte
Capuano
Coppola de Prencipi di Gallicchio
Coſtanzo
Gattola
Gonzaghi del Sig. Veſpaſiano
Liguoro
Miroballo
Moccia
Moles
Mormile
Serra de'Duchi di Caſſano

ALTRE

ALTRE FAMIGLIE NOBILI

De' Signori Titolati, e Baroni, che ſono in Napoli fuora de Seggi.

AFflitti de'Signori di Monteroduni,
Albertini de'Prencipi di Faggiano, e Sanſoverino.
Aldimari de'Baroni della Valle, & altre Terre nel Cilento, & oggi d'Archi, in Abruzzi.
Allegretti de'Duchi di Mirobiello.
Ambroſina de'Duchi di Pomigliano d'Atella.
Angelis de'Prencipi di Miſciagna, e di Bitetto.
Antinori de'Duchi di Brindiſi:
Aponte del Duca di Caſamaſſima.
Aquini del Prencipe di Caſtiglione di Ferolito, del S. R. Impero Grande di Spagna, e Conte di Martorano, e queſta è una delle ſette Caſe.
Altri Aquini de'Prencipi di Caramanico, e Duchi di Caſola.
Ardoini de'Marcheſi di Lorito.
Barrionuovo de' Marcheſi di Cuſano.
Blanch de'Marcheſi dell'Oliveto, e di S. Giovanni.
Boniti de'Prencipi di Caſapeſella, Duchi dell'Iſola, de'Marcheſi di S. Gio:, e di Paſetano.
Brancia de'Marcheſi di Mõteleone.
Bucca d'Aragonia de' Marcheſi d' Alfedena.
Calà de'Duchi di Diana, e Marcheſi di Ramonte, e di Villanova.
Campitelli de' Prencipi di Strongoli, e Marcheſi di Caſabona.
Caputi de'Marcheſi della Petrella:
Capobianco de' Marcheſi di Carifi,
Caſtrovediano de' Duchi di Morciano.
Caſtrocucchi de'Signori de Alvedona.
Catanei de'Prencipi di S.Nicandro, e de'Marcheſi di Monteſcaglioſo Nobili Genoveſi.
Cedronio de Marcheſi della Rocca d'Evandro, e Signori di Camino.
Enriquez de' Prencipi di Squinzano, e Marcheſi di Campi, Nobili di Caſtiglia..
Faenza de gli antichi Baroni di Pettorano, Renna, Francica, oggi di S. Catarina.
Folgori de'Marcheſi di Ducenta de gli antichi Signori di Beffi, ed Acciano in Abruzzo Ultra, e de' Conti di Pioſaſco nel Piemonte.
Franchi de Marcheſi di Taviano, e Duchi d'Aſcoli, e di Lungano.
Gallio de' Duchi d'Alvito originarii di Lombardia, Nobile di Milano.
Galeoti de'Prencipi di Monaſterace.
Gambacorti de'Duchi di Limatola oriundi Signori di Piſa.
Gargani de'Prencipi di Durazzano, e Montefalcone.
Grimaldo de' Duchi d'Evoli, e de' Marcheſi della Pietra Vaitana, e Prẽcipi di Geraci Nob. Genoveſi.
Imparati de'Marcheſi di Spineta.

Im-

Imperiali de'Marcheſi d'Oira, e Prencipi di Fracavilla Nob.Gen.
Lanarii de'Conti di Carpignano, e Marcheſi di Piemonte.
Laudato de' Duchi di Marzano.
Lettieri de'Prencipi della Pietra Stornina.
Longo de' Marcheſi del Vinchiaturo, e di S. Giuliano.
Lopez de'Duchi di S. Pietro,e Marcheſi di S. Marzato, Nobili Spag.
Majorga de'Duchi de' Bagnuoli.
Marcheſi de'Marcheſi di Camerota
Marcheſi de'Prencipi di S.Vito, e de'Prencipi di Monte Marano.
Marini de'Marcheſi di Gezano,Nobili Genoveſi.
Mendozzi de'Marcheſi della Valle.
Minadoi de'Conti di Giungano.
Miſſanelli de'Marcheſi della Tiana.
Monteforte de'Duchi de Laurito.
Naccarelli de'Marcheſi di Mirabelli
Navarrete de'Conti di Noja, Marcheſi della Terza,Signori di Bernalda,e della Morata, Originaria di Caſtiglia la Vecchia:
Orſini de'Conti di Pacento, & Oppido.
Orſini dell'antichi Conti di Sarno, e Baroni di Prata.
Pallavicini de'Duchi di Caſtro,Nobili Genoveſi.
Palma de'Duchi di S. Elia.
Peſcara de'Duchi della Saracina.
Petagna de'Prencipi di Tribiſaccia.
Petra de'Duchi del Vaſto Girardo.
Pezzo de'Duchi di Cajanello, e Prencipi di S. Pio.
Pinelli de'Duchi dell'Acerenza, e Prencipi di Belmonte,Nob. Gen.
Pinto Mendozza de' Prencipi d'Iſchitella,e del Teſoriero del Regno.
Piſanelli de' Marcheſi di Milito.
Provenzali de' Duchi di S. Agapito.
Ravaſchieri de' Prencipi di Satriano,e Conti della Rocca,No. Gen.
Recchi de'Duchi dell'Accadia.
Regina de'Conti di Macchia, e Duchi di Pieſchi.
Revertera de'Duchi della Salandra originarii di Catalogna.
Riarii de'Marcheſi di Montepeluſo.
Roſſi de'Conti di Cajazza originarii di Parma.
Roviti de'Duchi di Caſtel Saracino.
Ruffi de'Prencipi di Scilla,Sant'Antamo, e Duchi della Bagnara, queſta è una delle ſette Caſe
Saldio de'Marcheſi di S. Angelo di Scala.
Siſcar de'Conti d'Ajello.
Soria de'Marcheſi di Criſpano.
Stefani de'Baroni di Caſella, & altri feudi.
Suardi de' Signori di Bergamo, Gambateſa,& Duchi di Caſtel de Airola.
Tagliavia de'Conti di CaſtelVetrano,e Duchi di Terranova,Siciliana diramata in Napoli.
Tomaſini da' Baroni di Mirabella.
Torelli de'Signori di Rugnano.
Tovara de'Marcheſi diS.Marcellino
Tufi de'Marcheſi di Lavello, e Duchi di S. Cipriano, Marcheſi di Matina.
Turboli de'Marcheſi di Peſchieri, e Baroni d'Hiſchitella.
Valva de'Marcheſi di Valva.
Valdetaro de'Marcheſi della Rocchetta!
Vargas de Duchi di Cagnano.
Veſpoli de'Marcheſi di Montagano
Et altri.

DEL TERRITORIO DI NAPOLI.

ALLA Vaghezza, e Fertilità di queſto cede Roma, quantunque maravigliosa nelle Fabriche, e Fontane, e ricca di ſtupori nel Governo: cede la Maeſtà dell'Italia, e quaſi ogni altra Citrà di Europa, tolta Coſtantinopoli, con le ſcene, ò Acque delizioſiſſime del *Tracio*, e del *Bosforo*. Le ſue Caſe di Campagna più prezzate, ſon quelle: di Pietra bianca, volgarmente lo *Sguazzatojo*, col Bagno vicino al mare, e ſotto al Veſuvio, oggi del *Duca d'Atrola Caracciolo*, ove dimorò con piacere, e con le forme diſcrete di ogni Grand' Hoſpite per trè giorni, *l'Imperador Carlo V.* Per una lunga via, arricchita di Fonti, Poggio Reale, Palazzo già notabile, con quattro torri, camere, cortridori, cortile, e gradi, adornato di Statue, e Pitture dal Rè *Ferrando I.* d' Aragona copioſo di acqua, già util', e ſcherzante, oggi quaſi perduta; ſi come ſvanite ſon le delizie del Giardino, e Palazzo, chiamati oggi de gli *Spiriti* per la loro infeſtazione, proprio già nel 1543. del Marcheſe di Vico *Nicol' Antonio Caracciolo*: quello del fù *Gaſpare di Roomer* vicino la Barra, oggi del *Prencipe di Marſico nuovo Fignatelli*, con molti notabili forzoſi giuochi d'acqua, e paſſeggi all'ombra: & altre curioſità di non minor conto. Si può veder *S. Gio: à Teduccio*, ſtimato l'antica Palepoli dall'eminente Filologo *Luca Holſtenio*, oggi così detto dalla Fameglia antica Romana Teducci, poſſeduto però dal *Marcheſe di Altavilla Colonna*: ſe bene il Teſto di *Livio* ci perſuade Palepoli già coſtituita nel Colle di Arpino, di là dal Poggio Reale. Poche miglia non diſcoſta ſi moſtra la *Volla*, che partiſce l' acqua, e provvede i Formali ò Pozzi della Città. La Grotta, ch' è baſe di un tempio, novello, e divoto, oggi chiuſa per la voragine colma di cadaveri di Gente rapita dal furor epidemico della Peſte, che ſi dice de gli *Sportiglioni*, Uccelli notturni: ove, non lontano, mancò l'audace, mà infelice *Lotrecco*. Sono luoghi di piacere, e di frutto, in vicinanza della Regia, Capo di Monte, e di Chino, la

Mon-

Montagnola, il Vomero, la Conocchia: poco più ſequeſtrati, *S. Gio: à Teduccio*, e con la delizioſa Caſa e Vigna de' Padri Gieſuiti, di là delle molte di Pietrabianca, Reſina, e Portici, co' tempii, di Pugliano, memorabile per la preſenza dell'Apoſtolo *S. Pietro*, e de gli Scalzi Agoſtiniani, col delizioſo Giardino: le Torri del Greco, qualificata per l'aria, e dell' Annunziata, già celebri Città, *Ercolana*, e *Pompejana*, la prima delle quali era divertimento del Rè *Alfonſo I. di Aragona*, ed eſtinta non guari la Caſa di *Stigliano Caraffa*, è tornata in demanio di S. M. l'altra in parte vien poſſeduta da' *Signori Piccolomini* Prencipi di Valle, e *Barberini di Paleſtrina*. Di Pietà ne' Borghi, ſi veggono i veſtigi ne gli antichi Cemeteri, di *S. Gennaro*, hoſpizio de' Mendicanti, di *S. Severo*, luogo de' Conventuali: della *Sanità*, chioſtro vaſto de' Domenicani, e della *Vita*, de' Padri del Carmine. Non tralaſciando la Chieſa nuova, di *Santa Maria della Providenza*, ò de' *Miracoli*, ço' Quadri, del *Vaccaro*, *Giordano*, *Malinconico*, e *Solimena*, ſervita da Religioſe: è la più vaga, di modello, con gl' intagli del *Fanſago* e di altri, detta *Santa Maria de gli Angeli*, col Chioſtro de gli Oſſervanti Riformati, dipinto dal *Belliſario*. L' Eremo di S. Salvadore de' Camaldoleſi, co' proſſimi Caſali, appariſcono pure aggradevoli per lo ſito, conforme Aſtuni, per le Caccie delle Fere men barbare. Ne ſcrive con eleganza il *Pontano*. Mà il Colle di Poſilipo, difeſo da gli ardori della State, con la Villa ſopra de' *Signori Muſcettoli* ricca di Statue frà molti Caſali, e diverſi Chioſtri, un principio di gran Palazzo del *Duca di Medina* alle falde, ed altre caſe ſparſe, particolarmente intorno alla Chieſa di Mergellina, conſagrata al prodigioſo Parto di Noſtra Signora, dov' è il ſontuoſo Mauſoleo del *Sannazzaro*, poco diſcoſto dal creduto ſepolcro di *Vergilio*; ove ſi vede germogliato un' Alloro, nel Giardino proſſimo al tempio de' Padri Lateranenſi, cuſtodi della miracoloſa *Vergine*, che chiaman, di *Piedigrotta*, e non lungi ſi raccorda la magnifica habitazion di *Pollione* heredata da *Auguſto*, in fede di *Caſſio al* 54. e di *Plinio al* 53. *del* 9. per la ſua comodità in Terra, e nel Mare: godendo maggior frequenza, con ſodisfazione comune, fan perder la ricordanza, e laſciar di ſcrivere di ogni altro luogo. Vi è anche opportunità da divertirſi ne' Caſali vicini à Somma, in quei di Averſa, e in altri non pochi, popolati, e ben provveduti; ove ſi vive con ſingolar Libertà, ed Economia. Qualche coſa di più preciſo per la Città, anche nelle più largh' eſtenſioni, può vederſi, la Napoli Sagra dell' *Engenio*, e del *Lellis* citati, e il Foraſtiere del *Capaccio* Scrittori vecchi, nella Guida dell' Abate *D. Pompeo Sarnelli* oggi Veſcovo di Biſeglia, e nel Bello del Canonico *D. Carlo Celano*, Autori diligenti, ed Amici Eruditi.

DELLA

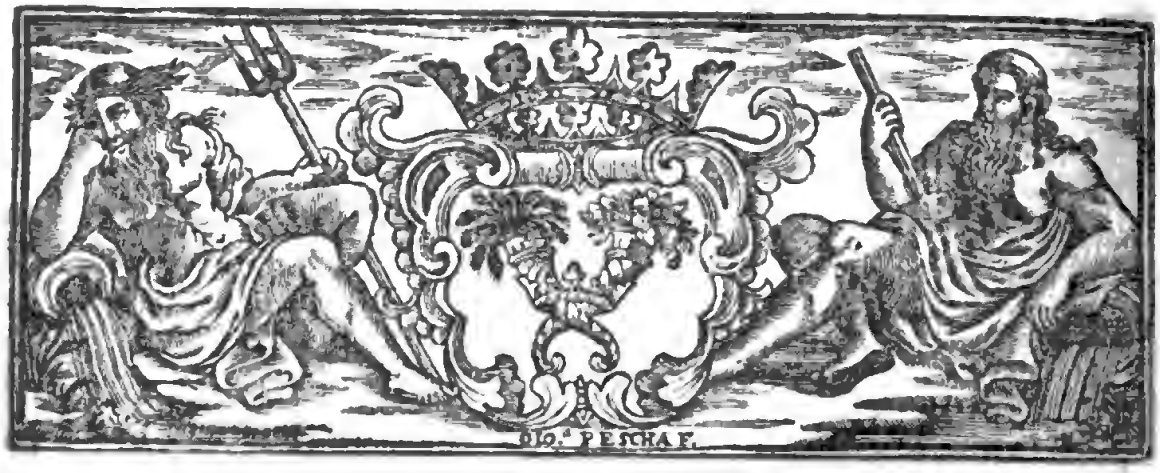
Par. I. pag. 72

Digitized by Google

[redacted] citati, e il Forastiere del *Capaccio* Scrittori vecchi, nella Guida dell' Abate *D. Pompeo Sarnelli* oggi Vescovo di Biseglia, e nel Bello del Canonico *D. Carlo Celano*, Autori diligenti, ed Amici Eruditi.

DELLA

Digitized by Google



DELLA CAMPANIA FELICE,

O

TERRA DI LAVORO

Prima Provincia del Regno.

Campania, e non *Campagna*, havere à nominarſi, queſta Nobiliſſima Provincia, prova fondatamente *Camillo Pellegrino* Capoano, di lei chiaro figliuolo, e avveduto Scrittore. Dico Nobiliſſima, perche abbraccia la Capitale, che ſede harebbe ad eſſere del *Monarca*, e à tutte le altre ſpedifce la forma della direzion de gli affari: comprende Terre, e Città coſpicue, e moſtra doni aſſai rari, di *Natura*, e di *Grazia*. Per la ſua Fecondità le dà titolo il Volgo, di *Terra di Lavoro*: e ritien parte del Iazio novello, e del Paeſe de' Sanniti. Vogliono alcuni, con *S. Iſidoro nelle Origini* 15. 1. *lo Scoliaſte di Orazio Epod.* 16. *Servio*, *Feſto*, *Plinio*, *e Livio*, che tale ſi denomini, ò da *Capoa* ſua Metropoli, ò dalla greca voce *Campe*, che ſi eſpone per Curvità; ò da' Campi Leborini, vaſti, e fertili ſottopoſti, giuſta *Diodoro Sicil. al* 12. e nuovamente, *l'Alberti*. Per ſo chè ben le conviene l'epiteto di *Felice*, in ſentenza del *Cluverio* nell' Italia, dopo *Plinio al* 5. *del* 3. che altri han chiamato *Romana*, in riſleſſione delle Terre Latine.

Va-

Variò ella più volte i termini, hora nel Fiume Volturno, la Città dell'Acerra, il monte *Tifate*, e il mar *Tirreno*, col *Pontano al 5. della Guerra di Napoli*: hor fino al *Silari*, ò *Sele*, con *Strabone*, ò di là dal *Sarno*, con *Tolomeo*, e fino alla patria de' Lucani; il che meglio dichiara il *P. Filippo Briezio nella Geograph. Parall.* Hà racchiuso l'ingresso del *Liri*, ora *Garigliano*: e si è dilungata, in tempo di *Augusto*, fino al Tevere, non poche volte variando i confini. Oggi unisce in se la Città di Sessa, la parte del Lazio, di là dal medesimo Garigliano, già stanzata da gli Aurunci, e da' Volsci, e del *Sannio* fin gli Apennini frà le foci del *Tammaro*, e *Volturno*, fino alle foci del Sarno, con le altre nel Promontorio di *Minerva*. Per l'habitazione de' *Greci*, *Osci*, & *Opici*, fù detta anche *Opicia*, la medesima Nazione, che *l'Ausona*, in lingua di *Aristotile al 7. e 10.* della *Politica*: praticandovisi però ne' tempi antichissimi l'idioma *Osco* grato ad *Ennio*, il quale *tria corda habere sese diceret, quod loqui Græcè, & Oscè, & Latinè sciret*, da *Gell. 17. 17.* Vi alloggiarono, con possanza i *Cumani*: vi dilesero dall'Arcadia i *Pelasgi*, vi stabilirono dodeci Dinastie i *Toscani*: quindi vi si fissarono i *Sanniti*, i *Romani*, co' Municipj, e con le Colonie: e scadendo l'Imperio, vi s'introdussero, i *Greci*, e successivamente, i *Goti*, i *Vandali*, gli *Eruli*, gli *Ostrogoti*, i *Longobardi*, i *Normanni*, gli *Angioini*, e i Glorioli *Austriaci*. De' primi *Dionigi Halicarnasseo*, e *Strabone*: de gli altri i più moderni l'affermano.

Profuso è il *Pellegrino* in addurre la comun voce di *Terra di Lavoro*, e le cagioni di essa, chiamata in parte col greco fonte *Phlegra*; onde *Polibio al 3. Omnes præclaros campos Phlegræos Poetæ appellant*, che *Plinio* interpreta *Laborinum Campum*, cioè à dire, *arduum, & difficile cultu, bonis suis penè acrius, quam vitiis, quem pascit, affligit Agricolam*, peso consueto à tutta l'Humanità. Piace questo parere al *Biondo*, nella sua Storia, mà vogliono altri all'incontro, così appellarsi dall'esserv'il Terreno confacevole à rimeritar la fatiga, e che in tempo de' *Normanni*, questo volgar titolo si cangiasse. Per la copia de' Grani, e de' Vini, la chiamerebbono i Poeti, *Hospizio* degno di *Cerere*, e *Bacco*, sendo il Grano pervenuto à fruttarvi sovra à sessanta per uno, in fecondità e misura di Tumoli. Viene con ragione à riportar le laudi di Plinio, *Certamen humanæ Voluptatis, & Gaudentis opus Naturæ*. Di Strabone *Omnes felicitate superans, cujus ager, & copia rerum, & fertilitate regionis, & amænitate ac pulchritudine loci excellentissimus*. Di Livio, *Ager Italiæ uberrimus*. Di M. Tullio *Orbis Terræ pulcherrimus*. Di Floro *Omnium non modo Italia, sed toto Orbe Terrarum pulcherrima Campaniæ plaga est. Nihil mollius Cœlo. Denique bis floribus vernat. Nihil uberius*

ſolo, ideo Liberi Gereriſque certamen dicitur. Nihil hoſpitalius mari: hinc illi nobiles Portus. Di Solino *Amæniſſimus Campaniæ tractus*. Di Tacito, *Fœcundiſſimam Campaniæ oram, & beatos Campaniæ ſinus*, &c. di altri nel *Pellegrino* alla rinfuſa. Imitando le ſorti, e gli Epiteti dell'*Arabia*; dove però, fra' ſoaviſſimi odori, da *Diodoro* ſi rinvennero Veleni pernizioſiſſimi de' Serpenti. Mà quì la temperie del Clima produce ogni ſpecie più eſquiſita di Agrumi: Roſe odoroſiſſime, e celebrate da *Plinio*, à pari di quelle di Paleſtina, *& ſegetes, quæ interquievere, fundunt Roſam adorationem, ſativa: adeò terra non ceſſat parere, unde vulgò dictum, plus apud Campanos Unguenti, quàm apud cæteros Olei*. Non invidiando i Roſai dell'Egitto: però *Athenèo al* 15. *Roſaceum nobiliſſimum ex Capua, & Neapoli*: e nuovamente il Pontano appellò *Manſio Roſarum* il Campo, nominato dal Volgo, *Mazzone delle Roſe*. Delle Corone già teſſute con le Roſe Campane, ſcrive *Plinio al* 9. *del* 21. Il medeſimo al 22. *del* 12. del Giunco odorato. Dell'Inola, ò Ala odoroſiſſima, *S. Iſid. all'* 11. *del* 17. E dell'Arbore Medica, ſalubre, e ſoave, dopo *Palladio*, il *Sanfelice nella Campania, & Uberto Foglietta*.

Mà, laſciando i Fiori, i quali bentoſto languiſcono, ſon da notarſi con *Dionigi d'Halicarnaſſo*, i provecci più utili, dicendo egli della *Campania*, *Cui frumentiferæ Regioni cedunt Agri Campani, non fluviis, ſed aquis rigati Cœleſtibus, in quibus ego Campis vidi arua, vel trifera, æſtivam poſt hibernam, & autumnalem poſt æſtivam ſementem nutrientia*! ſendoſi egli ſpiegato, di non prezzar le dovizie terrene ſparſe quà, e là; mà tutto il confacevole all'opportunità della vita, in un ſol luogo adunato. Così appunto in queſta Provincia, ove ſceltiſſima è la qualità del Formento, e magnificata da *Strabone al* 5. e da *Varrone* ſi predica il Farro, e da *Plinio* l'Alica, che con quello, e con la *Zea* ſi apparecchiava da gli Antichi, molto giovevole alla ſalute. Di queſto Territorio dice molto in poco il Romano Oratore: *Populi Romani fuiſſe caput pecuniæ, Pacis ornamentum, ſubſidium Belli, fundamentum Vectigalium, horreum Legionum, ſolatium Annonæ. Quod ſuis fructibus Italico bello amiſſis, cæteris Vectigalibus plurimos Exercitus alverit*.

Parimente le han dato nome, la copia, e ſceltezza de' Vini. *Ab hoc ſinu*, dice *Plinio al* 5. *del* 3. *incipiunt Vitiferi colles, & temulentia nobilis, ſucco per omnes terras inclyto, &c. Hinc Setini, & Cæcubi obtenduntur Agri. His junguntur Falerni, Caleni. Dein conſurgunt, Maſſici, Gaurani Surrentinique montes*, tutti celebri per sì grato liquore, oggi però diminuiti di ſpirito, e variati di ſoſtanza. *Cæcubo* (egli iteſſo *al* 6. del 14.) *erat Generoſitas celeberrima in paluſtribus populetis ſinu Amyclano. Secunda nobilitas Falerno agro erat, & ex eo*

ma-

maximè Fauſtiano : nec ulli Vino major auctoritas. Surrentina in Vineis tantum naſcentia, convaleſcentibus maxime probata, propter tenuitatem ſalubritatemque. Certant Maſſica, aque ex monte Gaurano, Puteolos Bajaſque proſpectantia ; Nam Falerno contermina Statana ad Principatus venere non dubiè. Iuncta his præponi ſolebant Calena, & quæ in eis arbuſtiſque naſcuntur, Fundana. E più à baſſo : *Campania nuper excitavit novis nominibus auctoritatem, ſive caſu, ad quartum à Neapoli lapidem Trebellicis juxta Capuam Caulinis, & in ſuo agro Trebulanis, alioqui ſemper inter plebeja, & Trifolinis gloriata. Nam Pompejanis ſummum decem annorum incrementum eſt, nihil ſenecta conferente.* E più à lungo, egli ſteſſo preferiſce queſto ſito alle felicità dell' Arabia, lodandone, con l'autorità di *Valeriano Cornelio*, le Viti. Conſente *Columella nel 3. al 2.* e con queſte parole all' 8. *Neque enim dubium eſt Maſſici, Surrentinique & Albani, atque Cæcubi Agri Vites, omnium quas Terra ſuſtinet, in nobilitate Vini Principes eſſe.* E *Dioſcoride*, che dalla Profeſſion militare, illuſtrò la Medicina, 5. 11. *Præſtant Italica Vina, Falernum, Surrentinum, Cæcubum, quod dulce eſt, & Albano craſſius.* Vi aggiugne *Strabone*, i Vini di Fondi, e Gaeta, e forſe i medeſimi ſpiega con altri termini. *L. Floro al 16. del p. Amilti Vitibus Montes, Gaurus, Falernus, Maſſicus, & pulcherrimus omnium Veſuvius.* Quei di tutta la Provincia Campana, approva *Galeno*. Fra' moderni il *Volterrano* al 32. *dell' Antholog.* ne traſcrive le ſpecie, mà con equivocar ne gli *Aminei*, ò *Falerni*, da lui ſtimati *Sorrentini*. Si vegga *Macrobio* 3. 20. E più apertamente il *Cluverio nella ſua Italia Antica*. Hora però, conforme dicemmo, alcuni han cangiato qualità, e fama, ſi come il Vin di Sorrento, fiacco, & agro, volgarmente chiamato *Mazzacane*. I Falerni bianchi, con altro nome, ſi diſpenſano à Seſſa, non lungi da' Monti così chiamati, e di aggradevol ſoſtanza. Si guſtano volontieri i Grechi di Somma, alle falde del Veſuvio, che co' propri ſpiriti, nati dalle fiamme di queſto monte, vivifican quegli de' noſtri corpi : e le Lagrime di color roſſo, prodotte per eccellenza nel medeſimo luogo, ed ove appunto ſi dice *Galitti*, ſoaviſſime, così nominate, ò perche ſi ſpremono à goccia à goccia, ò perche di ſoverchio bevute, ci fan lagrimare.

Nè ſi è ſtancata co' Vini, e Grani la Natura in *Terra di Lavoro*. *Pari modo* ſcrive Strabone, *laudem habet Olei, totus maximè Venafranus ager plenis finitimis Arvis*. Plinio al 2. *del 15. Principatum in hoc quoque bono obtinuit Italia toto Orbe, maximè Agro Venafrano* : e al 5. *del 3.* in individuo, *Nuſquam generoſior Oleæ liquor*. Varrone riferito da *Macrobio* 3. 16. *Ad Victum optima fert, Ager Campanus Frumentum, Falernus Vinum, Caſinas Oleum*, poco variando

do per la vicinanza; conſentendo però nella Provincia.

Mà, non pur *Bacco*, e *Cerere*, che *Flora*, e *Pomona* par che nella Campania già ſtabilirſero il felice lor ſeggio. Scrive di più con penna ſtupefatta *Zenobio Acciajoli*, *An non Pomona, Phabus, Venus, Pallas, Liber, ipſæque Heſperides de Campaniæ Regno certare videntur?* Loda *Plinio* le Ciriegie, Giulio Capitolino le *Peſche*, ò Meliagre, e Criſommole con voce greca chiamate dal volgo. Queſte ſon copioſe ad Arienzo: quelle in Iſchia. I Popponi, e Cocomeri all' Acerra, ed altrove. Le Noccinole ad Avellino, e le raccorda *Virg. al 7.* Delle Caſtagne regiſtra *Plin. 15. 23. laudatiſſimas in Campania produci*, mà più à lungo 17. 17. E *Mart. 5. 78.*

Et quas docta Neapolis creavit
Lento Caſtaneæ vapore toſtæ.

Delle Lazzarole, Anonie, ò Meſpile chiamate da *Dioſcoride*, il *Mattiolo* nel ſuo Commento. Delle Cotogna ſimilmente *Plinio* 15. 11. e di altre Frutta *Girolamo Mercoriale*, che commenda non poco i Cavoli di Cuma, ſi come quei del *Pompeſano Ateneo*, ove oggi è la Torre della Nunziata, ò poco diſcoſto. Mà di queſti più a lungo *Columella al* 10.

Tum quoque conſeritur toto quæ plurima Terræ
Orbe virens pariter plebi, Regiſque ſuperbo
Frigoribus Caules, & Veri Cymata mittit
Quæ pariunt Veteres Theſproto Littore Cumæ
Pinguis item Capua
Fontibus, & Stabiæ celebres, & Veſuvia rura
Doctaque Parthenope, Sebethide roſcida lympha
Quæ dulcis Pompeja palus vicina Salinis
Herculeis.

Precorre la Stagione con la maturità delle Frutta in Pozzuoli; e Napoli ne prolonga le conſerve di molti, e maſſimamente delle freſchiſſime Uve ne' Vaſi, fino al nuovo pampinar delle Viti, ſi come i Fichi alla Cava non molto fuori di queſta Provincia, mantengonſi freſchi per tutta la Primavera sù le medeſime Piante. La Manna ſteſſa, in Iſchia, ſi è cominciata à raccorre, e conoſciuta poco inferiore alla Calabreſe.

Vi teſorizza la Terra co' Minerali eziandio più prezioſi. Dimoſtran ſaggi di Argento, & Oro in alcune ſpecie di Creta i colli di Seſſa. Nel Veſuvio ſtimano i Naturali eſſervene radici, per le Pietre dette *Specolari* aſſai riſplendenti; e i Bitumi comprovan la ſemenza del Ferro, non vi mancando Solfo, & Alume, conforme rinvenne in Iſchia *Bartolomeo Perdice* Genoveſe. N'è fecondo, col Nitro, e col Rame il Paeſe di Pozzuoli; e di tutta queſta Provincia l'afferma

S. Iſi-

S. *Iſidoro* nell' *Origini* 16. 19. A Sorrento ſon varietà colorite di Pietre, che ſervon anche per ornamento delle Donne. Si ſollevano à Gaeta Montagne di Geſſo, Vicino le Reliquie dell' antico Linterno, ſgorgano Acque Acidole, che bevute di ſoverchio ubbriacano à ſimiglianza del Vino, mà guſtate diſcretamente alleggeriſcono i dolori del capo. All' Iſola di Ponza (che Noi ſituamo fuori di queſti limiti) e altrove, ſi peſcan de' Coralli bianchi, e roſſi perfetti. Per fabricare ſi tagliano Monti, e ſcavano Valli, colme di pietre, e terra eſquiſita.

Per gli Animali, ſono ſtati celebri ne gli Eſerciti de' Romani, i Cavalli preſſo *Polibio al* 2. *Oratio* 4. 13. *Quintil.* e *Gellio*. Così lo *Strada*.

Inclyta Parthenope, & ſimiles Campania ſalix
Fundit equos, bellis aptos, & fortibus armis.

Perche la Terra, maſſimamente à Mazzone vicino Capoa, ſomminiſtra Herba eccellente per lor paſtura. Scrive *Columella* 6. 1. che ſi generavano a' ſuoi tempi *Boves plerumque albi, & exiles in Campania*: & oggi non ne mancano de' fortiſſimi. Le Vacche al Monte Lattario, così nominato da queſto liquore preſſo l'antica Stabia, oggi Caſtell'à Mare, ſi celebravan da *Caſſiodoro*; & oggi à Sorrento, Maſſa, e Capri eſcon Vitelle delicatiſſime: e ſi loda il Formaggio di Seſſa, e di Averſa, dalla prima delle quali eſcon Provore groſſe di molta eſtimazione. Da *Plinio* 10. 37. ſi fà menzion de' Colombi: e dal medeſimo, e *Columella* de' Peſci di acqua ſalſa, e dolce, ſi come de gli Storioni, e delle Trotte, e Laccie del Volturno. Delle Conchiglie, e altri Peſci nobili Marini il *Volterr. Phil.* 25. I Tonni ſon' ottimi à S. Martinello ſcoglio frà Cuma, e 'l Miſeno. Delle Locuſte grandiſſime del Minturno, *Ateneo al* 1. Dell' Oſtrighe, e Murene ben delicate del Lago Lucrino, *Martiale al* 5. *e Val. Maſſ.* 9. 9.

La Vivezza de gl' Ingegni però, ch' è il miglior pregio della Natura, ſi ammira quì ne' novelli Ritrovamenti; onde *Caſſiodor. al* 8. chiamò *Induſtrioſum Campanum*. Furon eglino Autori della Stadera in ſentenza di *S. Iſid.* 16. 24. e *Varr.* 4. *Ling. Lat.* che ridice diverſi Iſtromenti per la Caſa. Delle Campane ſi vegga il *P. Angelo Rocca*, e novellamente il *Magio de Tintinnabulis*. Di vari Vaſi, e Bicchieri *Nonio Marcello*, *Plinio*, & altri. Così de gli Unguenti, Nardino, e di altre ſpecie graviſſime, il *Turnebo all' Orat.* 2. *di Cicer. in Rull.* *Pier Vittorio*, *Corippo Africano*, & altri nel *Pellegrino*. Di nuovo oggi ſi compone in Arpino una Concia, che imbianchiſce, e ammolliſce leggiadramente i Guanti, e le Scarpe donneſche. E non è da preterirſi la confittura delle Frondi ſeparate, col nativo

colo-

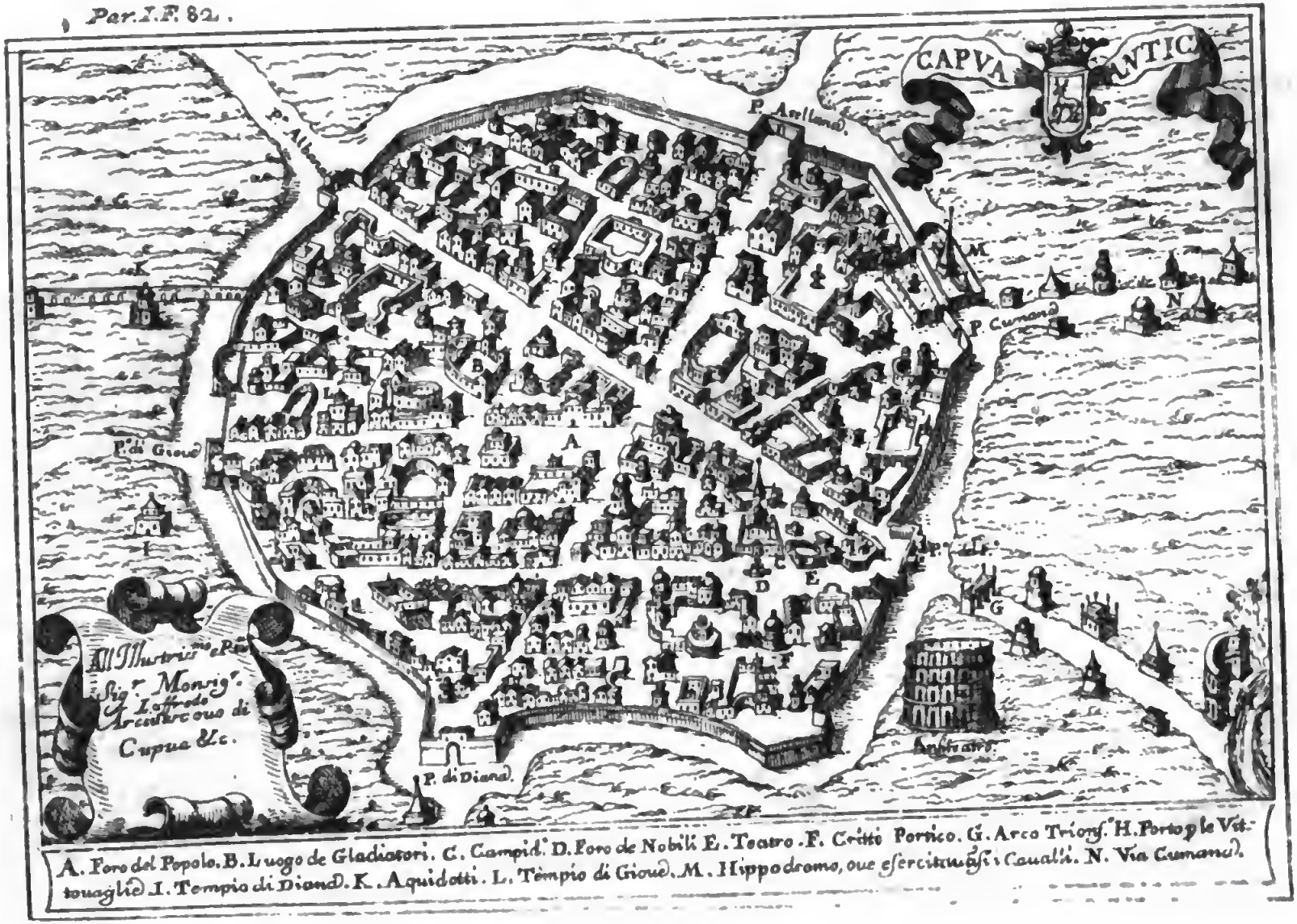
colore delle Roſe, in modo che ſembran freſche, e ſono aſſai confortative al capo con tutte le altre ſpecie de' dolci condimenti, per infino de' Rafanelli, e delle Cipolle, co' quali ſi procurano d' imitar le forme più prezzate di Genoua, di Lucca, e di Portogallo.

Il *Genio*, e i *Coſtumi* de' *Campani* ſi giudica anzi altiero che grave, non men che ne' Secoli andati; à cagion forſi de' tanti Doni riportati dalla Divina Clemenza, alla quale non sà, quanto deve, abbaſſarſi l' ingrata Humanità: e laſcia vederſi, nella Regia di queſta Gran Signoria, col ſuperbo concetto di meritarne la riſedenza. Inclinan però al Luſſo, e a' Piaceri: diſcorron di buona voglia, non già delle materie di Stato, ò de gli affari gravi del Mondo, mà della Coltura, e de' Campi, *nec Ingeniorum modo vitio, ſed affluenti copia voluptatum, & illecebris omnis amanitatis maritimâ terreſtriſque*, ſi come già oſſervò *Tito Livio*, e da *Polibio* raccoglie *Ateneo* al 12. ed alzan per Impreſa un doppio *Cornucopia*, che manda fuori ſpighe di Grano da una parte, e dall' altra de' grappi d' Uva, intrecciato, e cinto da Corona Regale. Appetiſcon l' Honore, e la Gloria: ſon però avveduti ne' conſegli, prudenti nelle riſoluzioni, ingegnoſi, capaci delle Lettere, e delle Arti liberali, e propenſi à queſte, ed all' Armi. La loro ſtatura è giuſta, vario il capello, che hoggi ſi può dire adulterino per l' uſo comune delle Parruche. Il colore non Aquilino, ſi come dipinſe *Paol Merula* nella *Coſmografia*, mà bianco in parte, la Moda ordinariamente Spagnuola.

Queſta Provincia dunque, che dal Poeta *Anicio* vien dimandata *Orbis, Sol, & Ocellus, & Nitor*, nella ſua più vaſta circonferenza vien diretta immediatamente dal Vicario del Rè Cattolico, ſpedito al Governo di tutto il Regno, e da' Supremi Tribunali di Napoli; paſſando nelle altre i Preſidi, chiamati anche particolari Vice Rè. Così già nel vigor del Romano Imperio ella dipendea da ſoggetto Conſolare, e il più degno di ciaſcun altro in Italia: à ſimiglianza di cui miniſtravano tutti gli altri, ſi come prova con autorità maſſiccie, e dipigne con dotta penna *Guido Pancirolo*. Vi è coſtituita, ſenza ſede fiſſa, una Squadra de' Soldati, col Commiſſario chiamato di Campagna, ch' eſercita giuriſdizione, e tien lontani, maſſimamente da' confini della Chieſa, ò di Benevento, gli Aſſaſſini, e Banditi, i quali turbar potrebbono la felice ſua quiete. Perchè forſi ancora *Ita affectus diſpenſat Natura, ut in quibus Regionibus major paſſim Humanitatis ſpecies cernitur, ibi prædonibus eſt truculentior animus: Inimicitiarum quoque & ultionis ingenium magis in barbaros ritus degenerat*, l' avverti quell' acuto Statiſta di *Gio: Barclai*, e fù oſſervato nelle Rivolte popolari di Napoli. In queſta ſoggiorna il Percettore,

ò Vo-

Par. I. F. 82.



A. Foro del Popolo. B. Luogo de Gladiatori. C. Campid.o D. Foro de Nobili E. Teatro. F. Critto Portico. G. Arco Trionf.o H. Porta p.le Vittouaglie I. Tempio di Diana. K. Aquidotti. L. Tempio di Giouo. M. Hippodromo, oue esercitauasi Caualli. N. Via Cumana.

Digitized by Google

ò vogliam dir Queſtore delle Rendite Fiſcali di tal Provincia, che per impedir l'eſtrazioni, e mantener l'abondanza, ne' confini trattiene un Prefetto particolar dell' Annona, havendone già i Romani ſpremuti annualmente ſuſſidi conſiderevoli pe' ſoſtegni di quella loro popolatiſſima capitale, giuſta l'opinione autentica del ſudetto eruditiſſimo *Pancirolo*.

Il Reggimento della Chieſa ſi ſpiega da trè Arciveſcovi, di *Napoli*, *Capua*, *e Sorrento*, a' quali ſoggiacciono i Veſcovi, *dell' Acerra*, *di Alife*, *di Aquino*, *di Averſa*, *di Cajazzo*, *di Calvi*, *di Carinola*, *di Caſerta*, *di Fondi*, *di Gaeta*, *d' Iſchia*, *di Maſſa Lubrenſe*, *di Nola*, *di Pozzuoli*, *di Sora*, *di Seſſa*, *di Teano*, *di Teleſe*, *di Venafro*, *di Vico Equenſe*, *e dell' Abbate Ordinario di S. Germano*, *ò Monte Caſino*. Ventiquattro appunto, quante ſono le Terre più nobili, e graduate col carattere di Città, delle quali à parte eſibire il diſegno, ò le Tavole Topografiche, e rapportar vogliamo con brevità, e chiarezza lo Stato. Le altre Terre, ò Caſtelli di minor grido, poſſon contarſi à centoſeſſantaſei con le Iſole d'*Iſchia*, *e Procida*; tralaſciando le più celebri, divorate dal tempo crudele, o dalla barbarie più lagrimevole de gli huomini ſteſſi, cioè à dire, *Lica*, *Auſonia*, *Veſtina*, *Stabia*, *Hercolana*, *Pompeja*, *Linterno*, *Miſeno*, *Atella*, *Formio*, *Minturno*, *Sinveſſa*, *Volturno*, *Baja*, *e Cuma*.

Riſerberaſſi il computo delle Anime, ò de' fuochi, de' quali ciaſcun conſidera cinque di eſſi, al fine della Provincia; ivi rapportando il numero di quelle unito a'nomi delle Terre, e Caſali, per maggior chiarezza, giuſta la prattica de gli altri Storici, e ſecondo i calcoli ultimi de' Regali Miniſtri.

Il Fiume Aufente, chiamato anche Caldino, e dal Volgo il Portatore, del quale *Virgilio al 7.* non diſtante dalla Città Pontificia di Terracina conforme atteſta ancor *Plinio 3.5. A Circeis Palus Pomptina eſt, dein flumen Ufens, ſupra quod Tarracina Oppidum, lingua Volſcorum Anxur dictum, & ubi fuere Amyclæ*, chiude finalmente nel Regno la Campania felice, laſciandovi aperto l'adito, da Portello, che da queſto lato, e da gli oppoſti limiti di Ripa Tronſona nella Marca, miſura un lungo di centocinquanta miglia in circa, e calcola così la diſtanza fra il Mar Tirreno, e l'Adriatico.

DI CAPOA.

AGgruppanſi, dopò la Seggia Regale di Napoli, con ragione le Cortine à *Capoa*, la quale primaria nel Regno, è ſtata in poſſeſſo di precedenza, hà conteſo fuor di ardimento con la Romana Fortezza, e fatta figura grande in Europa. Onde à propoſito *Floro* 1. 16. *Ipſa caput Urbiũ Capua, quondam inter tres maximas, Romam, Carthaginemque numeratam*. E M.Tullio 2. *in Rull. Majores veſtri tres tantum Urbes, Carthaginem, Corinthum, Capuam ſtatuerunt*. Fù ella di ambito aſſai maggiore, con forti mura, ammirate da *Silio*, e da *Stazio*, in ſito più delizioſo, diſtante circa due miglia dal moderno, ch'era di lei Caſtello, e il celebre Caſilino, ampliato nell'856. e non poco abondante: creduro frà la varietà delle ſentenze, il centro d'Italia, bagnato da Volturno alle radici del Tifate. Antichiſſima circa quattro ſecoli prima di Chriſto, laſcia ella in dubbio i ſuoi Fondatori, ſtimati gli Oſci da Catone, e Sempronio, i Trojani da Dionigi di Halicarnaſſo, Capy Rè de gli Albaneſi da S. Iſidoro, ò condottier de' Sanniti da Livio, ò compagno di Enea da *Virg. al* 10. ivi.

Capys huic nomen Campanæ dicitur Urbis.

Nel ſepolcro di cui vuole *Suetonio* ſi rinveniſſe una lamina di metallo, che predicea il caſo fatale di Ceſare; Capitale della Campania felice, e forſi cagion del nome della Provincia, teſſuta di fertiliſſimi Campi: riferiſce *Strabone* che di dodici Città, ſpiegate con l'antico ſimbolo di un Cervo fuggitivo, portò Signoria, in perſona de gli Opici, de' Greci, poi de' rampolli de' Toſcani, ſcacciati da que' di Cuma, i quali ſuperaronſi da gli Etruſci, che l'ingrandirono, e nobilitarono. La ſua poſſanza moſtroſſi ancora contro le accennate Metropoli di Cartagine, e Corinto: il popolo Romano laminorò, nondimeno, le diè Prefetti, e preſcriſſe leggi, col mezo di Lucio Furio Pretore. Nota *Marco Tullio* con acutezza il ſuo luſſo, che ſeppe inviſchiar la coſtanza di Annibale, e moſtrò, che *Campani ſemper ſuperbi, bonitate agrorum, & fructuũ magnitudine, Urbis ſalubritate, deſcriptione, pulcritudine*. Così egli ove di ſopra. Ella impegnò Roma contro i Sanniti: ſtrinſe Parentela con le prime Famiglie Romane. Unì cõ eſſe mille de'ſuoi nella Guerra Gallica: trecento alla cuſtodia delle Città di Sicilia.

Ove era il corpo dell' antica Città, hora vi è il Caſale di Santa Maria Maggiore, ò delle Gratie detta di Capoa, conforme vuole il Biondo, ove ſe ne vedono anche gli antichi Edificii,

nel

Par. I. F. 83.

A. Castello. B. Por.ta di Roma. C. S.t Eligio. D. Piazza delli Giudici. L. Annuntiata F. Po.ta di Napoli. G. Arcivescovato. H. S.t Domenico. L. S.t Lazaro. M. Pala.o del Duca di Mognano N. Gerusalemme. O. Piazza del Mercato. P. PP Conventuali

nel minor Casale di San Pietro in Corpo, ove fù già un suo antichissimo Tempio consecrato da Costantino il Magno al detto Principe de gli Apostoli, di cui picciola parte rimasta dà à vedere qual fusse la sua intiera forma; vi si ammirano anche in memoria della sua grandezza in detti Casali parte delle sue porte meze rovinate, il Teatro Grande, vestigi di sontuosi Tempj, Colonne, Capitelli, Basi, Avelli, conserve d'acque sottoterra, dal che si argomenta quant'ella fusse Grande, Nobile, e Magnifica.

Dentro, e fuori delle sue mura numerava, intorno à millesettecento *Tempi*; e particolarmente quel, di *Giove*, di *Marte*, della *Fortuna*, di *Diana*, e il più famoso di lei *Tifatina*, raccordato da *Pausania*: alcuni di essi, cangiati hora in *Casali*, sicome il *Pantheon*, *Capi*, *Apollo*, *Ercole*, *Bellona*, *Cerere*, *Camilla*, *Giano*, *Espero*, *Giove*. Le sue *Porte* diceansi, del *Volturno*, di *Giove*, l'*Albana*, *la Cumana*, *l'Atellana*, quella di *Diana*. Le *Vie*, *Appia*, *Latina*, *Atellana*, *Albana*, *Seplasia*, *Cumana*, *Aquaria*; nell'antipenultima delle quali ò Seprlasia, che fendea la Città, soggiornavano gli Unguentarj. Frà l'Opere publiche, il Campidoglio, cinto di mura con due porte, e i principali Edificj, Torri, Tempi, e Teatro, restando in piedi la *Torre di S. Elmo*, posseduta da' Signori Faenza, e il basso del Criptoportico, composto di 540. colonne con trè ordini, ove hoggi è fondato il Convento de' Minimi. Il Foro de' Nobili distinto da quel del Popolo. Il sito de' Gladiatori di *Lentolo*. Le Curie de' Senatori. Le Terme. Gli Aquedotti. I Fonti. Le Piscine. I Bagni popolari. Il Teatro di marmi, e colonne, capace di quarantamila Spettatori. Il Circo. L'Hippodromo. L'Arco Trionfale. I Mausolei. L'Anfiteatro, co' suoi ordini osservati dall'accuratezza singolare del Lipsio, che ammettea ottanta mila. Il Seno, ò picciol porto per l'imbarco delle Vettovaglie, detto hoggi il Castelluccio. Di più, le Case nobili, cioè à dire di Pacuvio, che congiurò: di Detio Magio, il quale si oppose ad Annibale, di Iubellio Taurea, di Mario Blosio, di Vibio Virio, e di altri, col più che considera *Scipione Sannelli*, negli *Annali manoscritti*, e pone sotto l'occhio nella Pianta fin dal 1602. *Monsignor suo Arcivescovo Cesare Costa*, come nella sua figura lineato si vede.

Abbattuta quinci dalla più famosa Republica, respirò nel Consolato di Cesare, il quale, cintala di novelle mura, vi stabilì Colonie, chiamandola Giulia Felice. Tornò à distruggerla il Rè de'Vandali Genserico, e quindi il fatto de' Longobardi, e de' Saraceni, ancorchè riparata dal Valoroso Narsete, il Conte Landone con suoi fratelli giudicasi primo autore dello stato, nel quale hoggi appatisce: havendola trasplantata nel secondo anno 856. dal Parto del-

la Vergine, ove hoggi ſi ritrova, al riferire di Leone Oſtienſe, e dell' ignoto Monaco Caſſineſe, doppo che fù diſtrutta dal furore de' Longobardi, e Saraceni; Eſſendovi concorſi gli antichi Capuani, e quei di Cales ad edificarla preſſo il fiume, ove anticamente fù la Città, & il Ponte di Caſilino, e poi il ſuo Caſtello indi governata con una lunga ſerie di trenta Duchi, poi di Conti: & anche Prencipi, e figliuoli di Regi: maltrattata dal Rè Corrado Suevo, e dalle armi del Rè di Francia Lodovico Dodiceſimo; ſi ſoſtien hora con geloſia dal Rè Cattolico, ben munita, quaſi frontiera, e diretta da Miniſtro, per lo più Togato, Spagnuolo, col Magiſtrato proprio regolatiſſimo. Ne ſcrivono à pieno molti, da' quali raccoglie aſſai il ſuo Erudito Patrizio *Camillo Pellegrino*. Produſſe in ogni tempo Heroi degni di ricordanza, de' quali baſta ridire, frà molti antichi il padre di *Romolo*, e *Remo*, ſtimato Marte, che nella ſua Via Lavinia Rhea concepì. Honorio I. Pontefice figliuolo di Petronio Conſolare, Aldemaro Caſineſe Cardinale, e Duca di Spoleti: e con altri, ne' tempi più vicini, l' inſigne Guerriero Hettorre Feramoſca, e il rinomato Legiſta Vincenzo de Franchis Preſidente del Sagro Conſeglio, dalla quale generoſa Stirpe ſon' uſciti più Veſcovi, e i Marcheſi di Taviano.

Fra' ſuoi Palazzi, e gli Edifici di buon' aſpetto, co' Giardini, Cõſerve d' Acqua, belle Strade, e Fontane, è conſiderabile il Ponte, il Palazzo publico, e del Metropolitano, il Collegio de' Padri della Compagnia ſoſtituiti a' Benedettini, la ſontuoſa caſa de' Teatini, e l' Arciveſcovado, ch' è di nobile ſtruttura, con Torre alta, ſepolcri antichi, e ben provveduto di ſupellettili, col titolo de' *Santi*, *Stefano Proto-Martire*, & *Agata V. e M.* ſervito da quaranta Canonici, i quali accoppiano in quel rigo, ne' frutti della prebenda, il medeſimo Arciveſcovo, ſtimato il ſecondo d' Italia, poco anzi l' Eminentiſſimo Cardinal Cantelmi, che governava con eſempio, e con zelo: dal Decano, dall' Arcidiacono, famoſo Dicitore D. Luca di Rinaldo, due Primiceri, Manſionari, e Cherici alimentari nel Seminario. Da S. Priſco Diſcepolo già del Signore, poi compagno ne' viaggi dell' Apoſtol S. Pietro, ſi tien opinione c' haveſſe quì origine la Fede di Chriſto. Diverſi ſuoi Veſcovi, e particolarmente S. Germano, che fù veduto rapire al Cielo in una ſfera di fuoco da S. Benedetto, ſon regiſtrati nel Catalogo de' Santi. Si è renduto ancor venerabile nella memoria de' Padri con l' efficacia delle Predicationi, e con l' eminenza delle virtù, Cardinal Roberto Bellarmino, che per meglio ubbidire a' cenni, e riſieder alle confeſſioni di Papa Clemente VIII. ſtampò prodigi, cedendone libera, e ſciolta da peſo, la pingue Congrua di preſſo à dieci mila ducati. Eſpone al Culto

de'

de' Fedeli nella Metropolitana, così dichiarata da Giovanni XIII. nel 966. il corpo dell'accennato S. Prisco, un Braccio di Santo Stefano, una Mascella di S. Agata, una Costa di S. Lorenzo. Serba anche i Corpi, di S. Rufo Discepolo di S. Apollinare, de' Santi, Aristeo Vescovi, Rufino Vescovo, e Confessore, Marcello, Callo, Emilio, e Saturno Martiri, Prisco, Quintino, Arontio, Donato, e Carpoforo similmente Martiri, si come de' SS. Quarto, e Quintino, Gio: e Paolo, due Capoani Monaci Casinesi, e Lodovico Agostiniano, della B. Matrona Vergine; & altre sagre Reliquie spatse, ò nell'insigne Collegiale dell' Annunziata, ò in diecisette Chiese Curate, ò in dieci Conventi, frà quali veder si dee il pavimento con le colonne, e Pitture nella Chiesa de gli Osservanti, e ne' Chiostri di Donne, cioè à dire di Vergini, de' Santi, Chiara, e Benedetto, e di Penitenti. Vi hà il Castello, fancheggiato di Torri, e largo fosso, co' Bastioni, meza luna, ed altri militari sostegni, che difendon la porta vicino al Ponte accennato sopra il Volturno, che lascia pescar tal volta grossi Storioni. Si aggionge la cospicua Commenda, ò Gran Priorato dell'Ordine di S. Gio:, quattordeci Confraternite, lo Spedale, il Monte Pio, ed altre Opere di universal beneficio; ove già risplendea, col Sole attraente i vapori per disciorgli in pioggia, l'Academia de' Rapiti. Qualche cosa di singolare nel vasto Territorio, stimato un'Arabia novella, ove si spremon anche i generosi Falerni, chiamati Paternesi nelle Colline, e nelle Pianure Duranti.

Mà il più vago, e in aria più benigna, è da osservarsi nel populato, e novello Casale trè miglia lontano, che chiamano come si è detto, Santa Maria, ove con varie fabriche comode, Chiesa Collegiata, fabricò per lo divertimento della state, di se stesso, e de' seguaci in futuro, splendido Palazzo Monsignor Camillo Melzi precessore del Cardinal de Cavalieri penultimo Arcivescovo. Quì sono, oltre le dette, diverse antiche, e gloriose memorie consumate dal tempo, e specialmente l'Hospitio per la vecchia, e inabile soldatesca provveduto da gli accorti Romani detta dal Volgo i Virlasci:

Possiede hoggi questa Città, la picciola di Calvi co' suoi Casali, e la Terra di Castell' à Mare del Volturno, con titol di Baronessa dell'una, e l'altra: e numera trentaquattro Casali nel suo Territorio, demaniali del Rè Cattolico, che non possono alienarsi ad altri. Ne' Parlamenti generali gode privilegio di sedere, e parlar prima di ciascun' altra nel Regno, sostenuto contro le pretensioni de' Cosentini. Nella Chiesa Catedrale, il Magistrato, di trè Patrizi, e trè Cittadini scelto da quaranta del Reggimento cosi partiti, usa Strato, e Coscini, si come in ogni altro il Quartiero per comodo de' Soldati dall'anno 1619. capace di 1500. e le Fortificationi moderne,

le

le quali, dal ritratto de' Dazi, conſuman trè mila ducati l' anno.

Mantienſi degnamente la Nobiltà di Capoa nelle Famiglie.

Azzia.	Frappieri.	Marcheſe.	Novelloni.	Rinaldi.
Balzo.	Franco.	Marotta.	Olimpii.	Tomaſo.
Capoa.	Giugnani.	Mazziotta.	Pellegrini.	Vitelli
Cajazza.	Lanza.	Minutoli.	Ratta.	

Le Famiglie di Capoa eſtinte ſono le ſeguenti.

D'Antignano.	Falco.	Gallucci.	Panſoni.	Roſſi.
D'Argentio.	Ferramoſca.	Landi.	Pettenati	Siniſcalco
De Archiepiſcopi.	Ferrara.	Leoneſſa.	dello Ric-	delle Vigne,
Barnaba.	Evoli.	Funicelli.	Maggio.	cio. & altri.

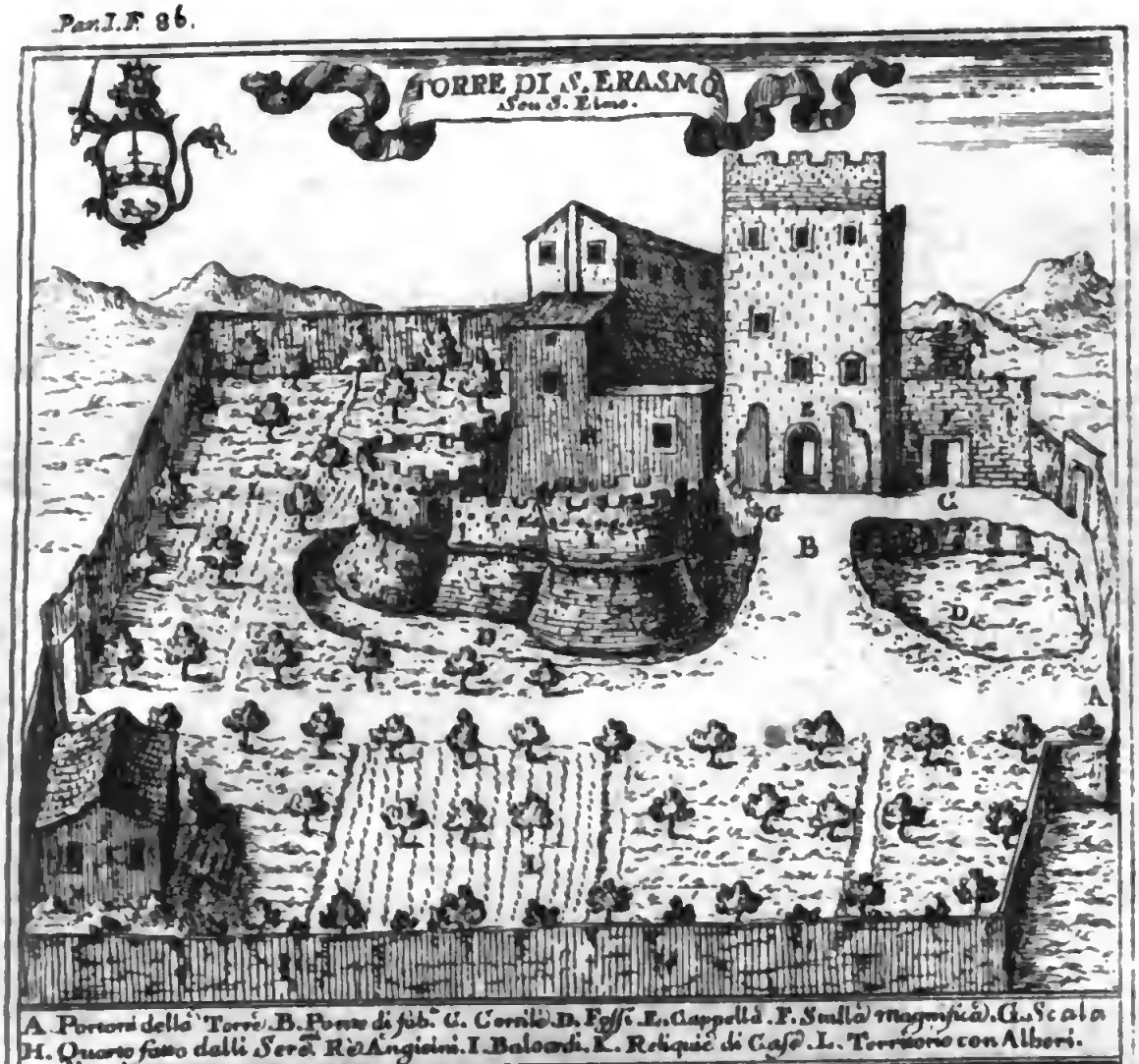
Delle Glorie di Capoa così ultimamente hà cantato la Muſa del Dott. in Medicina Girolamo Piperi.

Hanc Capys Æneæ poſuit comes inclytus; Olli
Roma, Caput Mundi, dicitur eſſe ſoror
Illâ deliciis forſan non mollior ulla,
Nullaque, quod mirum, fortior Urbe fuit.
Annibalis potuit nullâ vi frangere vires,
Romulidis ſævas fratribus uſque ſuis.
Et potuit Pœnos armis, potuitque Corinthum,
Et conſanguineas ſuſtinuiſſe faces.
Quid quod res italas ubi Barbarus obruit enſis
Altius oppreſſum ſuſtulit illa Caput?
Suſtulit, & Phœnix qualis, nova munera vitæ.
Ipſa ſibi Mater debet, & ipſa Pater.

Della Torre di S. Eraſmo.

RAvvivò l' Imagine di Capoa antica l' immortal Penna del P. Paſcale nell' anno 1676. facendo comparir l' accennato Campidoglio in una circonferenza murata con due porte, la quale comprende hoggi qualche Reliquia de gli Edificii, maſsimamente la *Torre di S. Eraſmo*, e nell' inferior ſito di Criptoportico, il Teatro, e l' Hoſpizio pe' Soldati invalidi, volgarmente detto Virlaſci, ad imitazione della Taberna meritoria di Roma.

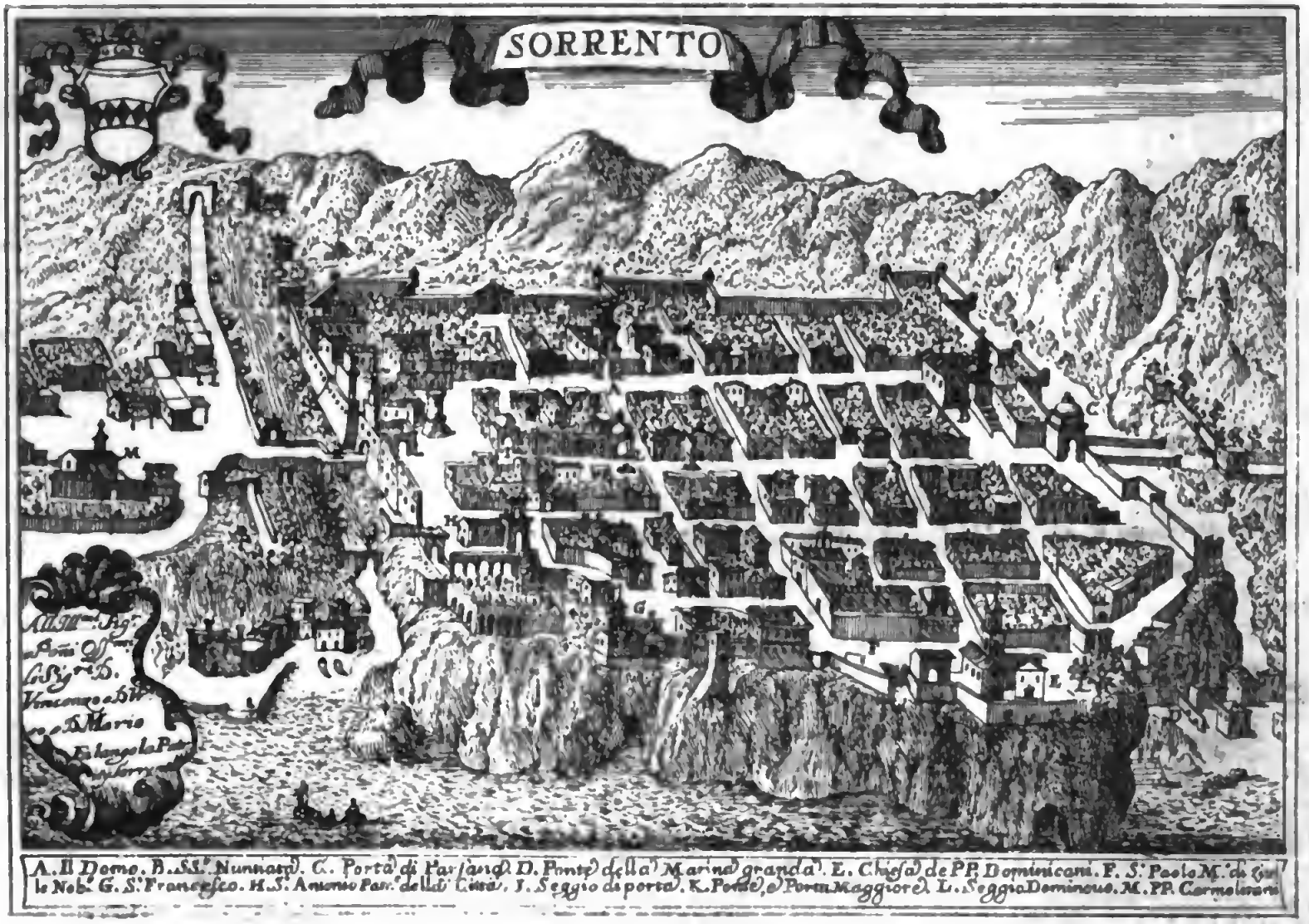
La ſteſſa Torre già ſituata nella Città, riman hoggi da queſta per due miglia diſtante, la quale nel ſuo largo, e chiuſo Territorio hà fatto rinvenir frammenti di Colonne, ed altre glorioſe vecchiezze. Nell'Arco del ſuo Portone moſtra ella ſollevate l'impreſe *Regali Angioine*. Vien munita da Baloardi, Foſſo, e Controſcarpa; preſtando per un Ponte l' ingreſſo nell' Arca, ove ſtà conſagrata al Santo, e do-



A. Portoni della Torre. B. Ponte di fab. C. Cortile. D. Fossi. E. Cappella. F. Stalla magnifica. G. Scala
H. Quarto fatto dalli Sere. Rè Angioini. I. Baloardi. K. Reliquie di Case. L. Terreno con Alberi.

Digitized by Google

Pan. I. F. 81.


SORRENTO
A. Il Domo. B. SS.ta Nunnata. C. Porta di Parsano. D. Ponte della Marina granda. E. Chiesa de PP. Dominicani. F. S. Paolo M. di Giu-
le Nob. G. S. Francesco. H. S. Antonio Patr. della Città. I. Seggio di porta. K. Ponte, e Porta Maggiore. L. Seggio Dominoue. M. PP. Carmelitani

Par. I. F. 81.

PIANO DI SORRENTO
Veduta da Terra.
All'Ill.mi Sig.ri e Pad.ni
Oss.mi li Sig.ri D. Vincenzo
D. Vrso e D. Mario Falan-
go la Patrizij Sorrentini
A. Cardiffe. B. S. Aniello Parocc.a C. Capuccini D. Pozzo piano F. S. Anag.a F. S. M.a di Lauoro. G. Ariolo. H. Camaldoli. I. S.ta Teresa. K. Leitimo. L.
Martor.a. M. Maiano. N. Vrbano Ganzulo. O. S. Pietro à Gernaria. P. La Trinità. Q. S. Bart. Migliano. R. S. Martino.

dotata la Cappella . Gode fontuoſe ſcuderie . Moſtra nel marmo i gradi, Sala, confacevole per le comiche raſſembranze. Quarti comodi, e habitati da' medeſimi Rè, havendoſi ricordanza delle ſpedizioni di *Carlo* nel 1278. col *Datum in Turri S. Eraſmi*, ed ogni opportunità felicitata da dolcezza di clima. Coſtumavan già i Maſſari portarvi dentro un Carro di paglia in forma tributaria . Il *Rè Federigo* donolla nel 1496. in Burgenſatico à Luigi Gentile, da' cui diſcendenti paſsò ne' Vitelli compatrioti , quindi pervenne a' Signori Carafa Duchi di Madaloni à Don Aleſſandro della Marra, al Duca di Sermoneta Don Franceſco Gaetano , ed in fine ſi mantiene hoggi, col Dominio , e nome de' Signori Faenza , Patritii appunto di Faenza , e di Trani , i quali ſegnano ſin dal tempo del Rè Carlo I. d' Angiò , che vennero in Regno nel loro Nobil Ceppo diverſi valoroſi Guerrieri, Signori di molte Terre , e Caſtelle, l' honor dell' abito di S. Iacopo , è intitolato il vivente D. Domenico Faenza quinto Barone di Santa Caterina, e di altri Feudi, che non fà d' uopo, ſcrivere in queſto luogo.

SORRENTO.

E' Una delle antichiſsime Città dell' Italia : Eſſendo alcuni, che vogliono haverla edificata *Uliſſe* da quelche ne ſcrive *Strabone nel Quinto della Geografica*, che dice nel ſuo Promontorio edificaſſe queſti il Tempio di Minerva, detto da gli antichi Ateneo : e ſono le ſue parole della commune traduzione. *Pompeys contiguum eſt Campanorum Syreum*, altra verſione legge . *Surrentum undè Atheneum, ideſt Minervium imminet , quod quidam Prænuſſium nominat Promontorium. Extat autem in extremo ejus Sacellum, quod Uliſſes edificavit, &c.* E queſta opinione par che l' avvaloraſſe *Fontino nel libro delle Colonie* dicendo. *Surrenti ager ex occupatione tenebatur à Græcis ob conſecrationem Minervæ.* Secondo legge il *Cluverio* . Si che quelli , che conſecrorno il Fano di Minerva, furno quelli, che occuporno il Campo Sorrentino , e queſti ſecondo l'antedetto *Strabone* fù *Uliſſe*; dunque *Uliſſe* , e compagni par che edificaſſero Sorrento.

Altri dandole più antichi principii la crede eretta da' Tirreni per quel che ne dice il *Teſto di Stefano Bizanzio* , antichiſsimo , e graviſsimo Scrittore . *De Urbibus, & Populis*: tradotto del greco in latino, nel cui ſcrive . *Syrentium Urbs Tyrreniæ, &c. & Sircentum.* Il di cui oſſervatore *Tomaſo di Pinedo* ſoggiunſe . *Syrentium Urbs*

Tyr-

Tyrreniæ, ideſt Etruriæ, quæ Syrrentum latinis, quarè apud Stephanum pro Syrceutum legendum Syrrentum. Sedet in Italiæ Regione, quæ Campaniæ dicitur inter Neapolim, & Promontorium Minervæ. Ma *Plinio nella Geografica* diligentiſsimo Scrittore *nel libro 3. cap. 5.* chiama coſtoro con nome più ſpeciale di Sireni ſcrivendo. *Surrentum cum Promontorio Minervæ Syrenum quondam Sede.* Non potendo à nullo conto intendere delle favoleggiate Sirene; quando che l' iſteſſo nel *decimo libro cap. 49.* le dà per favoloſe. Chiama queſti Sirene, ò Tirreni *Virgilio, Sarraſti nel 7. dell' Enneide* in queſti verſi.

Nec tu Carminibus noſtris indictus abibis
EObale, quem generaſſe Telon Sebethide Ninpha,
Fertur, Telchoum Capreas cum regna teneret
Iam ſenior patriis, ſed, & non, filius arvis
Contentus, latè, jàm tùm ditione premebat
Sarraſteis Populos, & quæ riget æquora Sarnus.

E *Carlo Ruoei*, che fà note à *Virgilio* ad uſo del Delfino per ordine del Rè Criſtianiſsimo ſcrive. *Sarraſtes, &c. Parebant OEbalo. Populi circa Surrentinum Promontorium, &c.* Ma di queſto laſcio diſputarne à più bell' ingegni. Non hà dubio però, che ne' primi Secoli ella non ſia ſtata Metropoli de' Sarraſti, ò vogliamo dirli Sireni, che tanto à punto ſuonano le parole di *Plinio* accennate: *Syrenum quondam Sede, &c.* la dove per la Sede, s' intende la Città principale; E per lo quondam l' antichità de' primi Secoli.

Dalle Sirene dunque più toſto, che da Sara, Donna imaginata, dal ſuppoſto *Pineſtella*, fù così detta *Surrentum*, ò *Syrentum*, della quale doppo *Strabone*, ſcrivono il *Capaccio*, & il *Pontano*. Così di ſei il Poeta *Papinio*.

Eſt inter notos Sirenum nomine muros,
Saxaque Tyrrhena templis ornata Minervæ.

Il ſuo vago proſcenio, non combattuto da venti, in queſta forma ſi dipinſe dalla Muſa accennata.

Mira quies pelagi, ponunt huc laxa furorem
Æquora, & inſani ſpirant clementius auſtri.

Il ſuo tenimento nella vetuſtiſsima età, par che conteneſſe di più dell' antichiſsima Campania da *Strabone* accennataci nella fine del 5. *libro*, come ſi può comprendere dallo ſteſſo *Geografo nel Seſto*; che in varii tempi, e per varii accidenti fù diminuito, & ultimamente dalli Rè Angioini, & Aragoneſi riſtretto.

Nella Guerra Cartagineſe, come ſcrive *Livio nel 22. libro*, ſi accoſtò queſta con altri Popoli ad Annibale. Ma *Silio Italico nell' 8.* vuole, che concorreſſe con i Romani.

Gl' Imperatori di Roma ſovente per allegerire dalle gravi cure vi ſi de-

ſi deliziavano. Si vede in *Virgilio* dell' Eritreo in un' Epigramma di quel Poeta, che Auguſto ſi tratteneva in Sorrento, quand' egli intrapreſe à deſcrivere l'Eneide; e con un voto à Venere conclude.

Adſis ò Citherea tuus te Cæſar Olimpo,
E Surrentini littoris ora vocat.

Nè vi è dubio, che frequentaſſe più queſta Tiberio, che l'alpeſtre ſua Capri. Marco Aurelio vi dimorò per quel ſi comprende ne gli acquedotti di piombo, che in Sorrento da ſotterra alle volte ſi ſcavano, co'l ſuo nome intagliato. Nè d'altro, che di ſpeſa Imperiale ſon le Conſerve dell'acqua in numero di 27. che per tal' effetto anche oggidì vagliano in queſta Città (e forſi più maravigliоſe di quelle, che fè Auguſto fabricare in Baja) nelle quali perviene l'acqua da forſi trè miglia lontana, con acquedotti ſotterranei, per entro i quali (per tanto ſpazio di camino) và liberamente un' huomo.

Fiorì ella, e ſi difeſe in qualità di Republica in tempo de' Greci, e quanto à grado ella ſia ſtata à gl'Imperatori Romani, ne danno fede i ſuoi frequenti, & antichi marmi, che per la brevità ſi tralaſciano, baſtandomi di traſcriverne alcuni, da' quali i Curioſi potranno comprendere lo ſtato di quei tempi. Nella Porta Maggiore, ch'apre l'uſcita al Piano, vi ſi legge il ſeguente.

Imp. Cæſari. D. Traiani. Partici. Pont. Max. Tr. P. V.
Optimo. Maximo. Princ. Decuriones,
Municipeſq. Surrentini
Pecunia Conlata.

Et in un' altra baſe Marmorea.

Flavio. Gratiano ſemper Auguſto
Inſtauratori. Orbis. Terrarum. Perpetuo;
Ac Piiſſimo Imp. D. N., & Valerio
Conſtantino. Maximo. Pio.
Felici. Semper. Auguſto. Victori. Aug.
Reſp. Surrentinor.

In un' altro marmo.

M. Ulpio. Pupieno. Silvano. V. C. Civi. Oratori;
Ordo. Et. Populus. Surrentinorum,
Patrono. Præſtantiſſimo.

E nella Chieſa di S. Antonino da un Marmo vermiculato:

L. Cornelio. L. F. Men... N.. Flamini. Romæ
Ti. C... Auguri. Æd. II. Vir. Qu... Præf. Fabr.
Biſ. Hoc. Ioc..... Cruſtulum. Et. Mulſum.
Populo. Ædilitate. Spectaculum. Gladiat.
Circens. Edidit. Ob. Honor... Decurionibus;
Magnam. Cænam. Quinquennalitate. Sua.
Ludos.... Huic. Decurion. Publice. Locum.
Funer... Et. Statuam.

Si ſono rinvenute non hà molto vecchie lapidi, nelle quali ſi dedica ad Elena Auguſta *ordo, & Populus Surrentinus,* & à Coſtantino il Maſſimo, *ordo, & Populus Surrentinus.*

Hebbe in quei tempi le ſue magnificenze, e vi appajono anche oggidì le veſtigia del ſuo Circo nel luoco al preſente così chiamato; in cui Stazio quì vide i giuochi Gimnici, come egli ſteſſo ſcrive nelle ſue Selve: e lontano un ſtadio da eſſo v'era il Tempio di Cerere di maravigliosa ſtruttura, il cui luoco gli habitanti chiamano Capo di Cervo.

Nell' invaſione dell' Italia da' Barbari non ſoffrì il gioco, nè da' Goti, nè da' Longobardi, mercè all' inacceſſabilità de' ſuoi Monti dalla parte Orientale, che la reſero ſempre ſicura dalle ſcorrerie de gli Eſſerciti nemici; ancorche i Longobardi ſtrenuamente la oppugnaſſero ſotto Rodualdo, e poi ſotto Sicardo Duca di Benevento, come narra *Marco della Vipera nella Cronologia de' Veſcovi, & Arciveſcovi Beneventani.* Cadde alla fine con l'aju'o de' Normandi ſotto il Dominio di Guaimario Principe di Salerno (come ſi hà da Leone Oſtienſe) il quale lo diè à Guidone ſuo fratello; riſerbandone per ſe il titolo di Duca. Mà non sì toſto fù Guaimario uccíſo da' Salernitani, che i Surrentini ſcacciatone Guidone, ſi governarono con i loro Duci à devozione dell' Imperio Conſtantinopolitano; com' altresì Napoli, & Amalfi, per finche Roggiero Normando con le ſue armi aſſorbì tutte le Città di queſto Regno.

Saccheggiolla però con danno infinito l'Armata Ottomana con 120. Navi di Pialì Baſsà nel 1558. à 13. Giugno, ſcrivendo ſchiavi infelici più di due mila.

E' queſta Città ripiena d'antichiſſima Nobiltà, frà la quale non mancano Titoli, Feudi, ed Abiti Cavalereschi; & alcune delle ſue famiglie godono le prerogative de' Seggi trà la Nobiltà Napolitana, come famiglie Napolitane hanno goduto, e godono nelli Seggi di Sorrento. In queſta non hanno mancato Porpore Cardinalizie, nè Mitre Arciveſcovali, e Veſcovali, nè famoſi Soldati, che habbino occupato il comando de gli Eſſerciti intieri, come anco de ſupremi Miniſtri.

E' diviſa queſta Nobiltà dal Popolo al modo di Napoli in due Seggi, nelli cui godono l'infraſcritte Famiglie, e ſono.

Nel Seggio di Porta, che fà per ſcudo una Porta con trè Catenacci ſerrata, vi ſono gli

Amoni.	Branci.	Della Porta.	Guardati.	Romani.
Anfori.	Correali.	Falangoli.	Marzati.	Rota. &
			altre famiglie eſtinte.	

Nel

Nel Seggio di Dominova, che fà per insegna una Lupa lattante in Campo d' Oro, godono le Famiglie seguenti

Capeci.	Mastrogiodici.	Orefici.	Teodori.
Cortesi.	Molignani.	Sersali.	Vulcani. *& altre famiglie estinte.*
Donursi.	Nobilioni.	Spasiani.	

Gode questa Città tutti i privilegii, che gode la stessa Napoli da quello del Collegio de' Dottori in fuori, come la sua Nobiltà tutte le prerogative, che godono i Seggi della Nobiltà Napolitana.

Così nell' Arme, come nelle Lettere illustrarono la loro Patria i Sorrentini, ed Io per non farne lungo Catalogo da' primi tempi fin' hoggi, basterà, che vi annoveri un solo, che val più di tutti gli huomini Illustri, che mai potessero vantare l' altre Città dell' Italia. Questi è l' Archetipo de' Poeti, quel che con penna più, che humana pose la meta del non più oltre all' Epica Poesia. Egli è *Torquato Tasso*, come l' istesso manifesta nel *primo libro delle sue Lettere*. Scrivendo all' Abbate Cataneo, e dice. *Desidero di venire à Roma, non sò se per fermarmi, ò passar oltre; mà se l' aria d' un di cotesti Colli non mi giovasse, pensarei di andare à Napoli, & à Sorrento con isperanza di risanare sotto quel Cielo, sotto il quale Io nacqui.* Mà più chiaramente di lui l' attesta *Bernardo* il Padre nel *secondo Volume delle sue Lettere*, e scrive bandito da Regno da San Germano ad incerto, notificando dove desiderava, che si ritirasse Porzia sua Moglie, e Madre di Torquato, e son le sue proprie parole. *Io certo più contento sarei, ch' Ella si ritirasse in Sorrento, sì per esser ivi nato Torquato, & avezzo i primi mesi della sua età à quell' aere, per havervi lasciati de gli amici, che gli tornarebbero alle volte à comodo, & à piacere, &c.*

Si tiene, che Sorrento ricevesse la Fede Cattolica dall' Apostolo San Pietro in quel tempo, che la diede anco à Napoli: Sì per esser stata frà queste due Cittadi antichissima società, che prima, & in tempo de' Lõgobardi furono in varii tempi governate da un' istesso Maestro de' Cavalieri, e da un' istesso Duce. Sì per quel, che ne sente *Bartolomeo Chioccarello nel Catalogo de' Vescovi Napolitani*, scrivendo à *car.* 18. *Pro certo scimus Christianam Religionem Neapoli, & ubique per Campaneæ Regiones per Apostolos, eorumque discipulos illuxisse unde Cattolicè veritatis in eas primordia fluxerunt priusquam Romæ Civitati illa innotescerat.* E più chiaramente di lui *Francesco de Magistris. In rerum memorabilium.* Dicendo. *Clarè patet, quod per multos annos ante adventum Sancti Pauli erant Christiani Neapoli, Puteolis, & in multis aliis locis vicinis Neapoli, qui exemplo Neapolitanorum fuerant facti Christiani à Divo Petro*: Avvalorati ambedui da quel, che ne dice *San Paolo nell' atto ultimo de gl' Apostoli*, ove stà registrato.

Et cum veniſſemus Syracuſam, manſimus ibi triduo, inde circumlegentes venimus Rhegium, & poſt unum diē flante Auſtro ſecunda die venimus Puteolos, ubi invenimus fratres, rogati ſumus manere apud eos dies ſeptem, & venimus Romam: Dove per *fratres*. Non può intendere altro, che i Criſtiani, i quali in quel tempo erano in Pozzuolo, e per conſeguenza nelle Città vicine.

Le antichità, e le Barbari invaſioni, che per tanti Secoli han devaſtata l'Italia, hanno anche aſſorbita la memoria de'ſuoi primi Veſcovi: nè ſi trova Catalogo di loro, ſe non dall' anno 425. di noſtra ſalute, nel quale fù eletto nella Catedra Veſcovale San Renato, nell' antico officio del quale (che nell' Archivio Arciveſcovale Sorrentino ancor ſi conſerva) Si legge di lui. *Dum Surrenti commoraretur, adeò modeſtè, ac Sanctè inter Cives ſe geſſit, ut defuncto Epiſcopo in Epiſcopi Cathedram à Populo, & Clero certatim erigeretur*. Da cui ſi cava, che prima di S. Renato erano i Veſcovi in Sorrento.

Fù queſta Chieſa decorata dalla Dignità Arciveſcovale da Giovanni XIII. Pontefice nell' anno 968. come ſi hà *nel 6. Tom. dell' Italia Sacra dell' Abbate Ferdinando Vghello*, in cui vedeſi ancora tutta la ſerie de' ſuoi Veſcovi, & Arciveſcovi: le fanno patrocinio appreſſo la Divina Maeſtà, oltre la Beatiſſima Vergine del Roſario, quattro ſuoi Santi Veſcovi, i nomi de' quali ſono, *Renato*, *Valerio*, *Attanaſio*, *Bacolo*, e principale frà loro *Sant' Antonino Abbate*, per grazia ſpeciale del Signore Dio Potentiſſimo in liberare gli energumini.

De i *Martiri* quei, che vi aſperſero il ſuolo col ſangue, i Santi, *Quarto*, *Quartillo*, *Quintilla*, *Marco*, e nove compagni, nel tempio riparato da' Padri del Carmine. Dimoſtra hoggi la Metropolitana qualche novello ſplendore, non ancora perfettionato; per la pietà de' Cittadini, e di Monſignor l' Arciveſcovo D. Diego Petra. Cinque Dignità, con dodeci Canonaci, ſette hebdomadari, e altri chierici minori, devotamente vi ufitiano. In ſette ſon partite le Cure delle anime, e vi ſi alimentano in Conventi particolari, *i Benedettini*, che conſervano i ſudetti Corpi de' Santi *Renato*, *& Attanaſio*, *i Predicatori*, *i Minori Oſſervanti*, *gli Agoſtiniani*, *gli Scalzi di Santa Tereſa*, *i Capuccini*, *i Chierici Regolari*, i quali cuſtodiſcono il Corpo miracoloſo del detto S. Antonino Abate, che ſpeſe in eſſa con frutto i ſuoi giorni, e poſſegon vaghiſſima caſa; conforme più anguſta fuori, con l' Oratorio, e famoſa Grotta della *Cocumella*, i Padri Gieſuiti. Due Monaſteri di Snore Benedettine, un Ritiro di Donne adulte, un Cõſervatorio di Vergini, due Badie Conciſtoriali, il Seminario de' Cherici, il Monte di Pietà pe' Depoſiti de'Poveri, e lo Spedale, nodriſcono gli atti nel lor vigore, della Carità Chriſtiana, con altre ornate Chieſe.

Que-

Questa Città è recinta di profonde fossa, di elevate mura, e di robusti Baloardi, che la rendono forte dalle incursioni ostili. La fanno speciosa buoni edificii. Siede in una rupe sul mare, in un campo equale, adornato di ameniſſimi giardini. Hà quattro Porte, due delle quali aprono strada alle sue delizioſe Marine, e l'una dell'altre due disserra il sentiero per coltivati colli alla Città di Massa Lubrenſe: mà la quarta fà il cammino al suo vago, e delizioſo Piano.

Vi hà Fontane copioſe, e salubri, che sorpassano il grido del Vino già celebre in Plinio, Martiale, & altri detto pria Sorrentino, poi Massaquano; Ed è tanto fecondo il terreno, e l'aria così felice, che tutto ciò, che in queste fortunate Campagne si semina, e pianta, con mirabile stupore della stessa natura fertilizza con incomparabile copiosità di frutta.

Il sudetto Piano è diviso in cinque Terzieri (detti forsi così da voce Longobarda) la di cui Università viene governata da un Sindico, cinque Eletti, ciascuno d'essi per Terziero, e 24. Deputati, i quali cō quei della Città fanno tutto un corpo, e governano il peculio Commune. E' ornato di belle, e frequenti habitazioni, e di belliſſime Chieſe Parrocchiali, abitati da Gente civiliſſima, e beneſtante, molti de' quali arricchirno de Miniſtri tutti i Regii Tribunali di Napoli, & alcuni di loro decorati dalle Regie Munificenze di Feudi, e di Titoli ancora, ne vi mancano delle Mitre. Di queſti abitanti, oltre le particolari rendite, che raccolgono da opulentiſſime Ville, fanno induſtrioſamēte eſſercitar per lo Mare le loro Navi, e le molte Tartane alle Mercanzie per tutti gli Emporii Mediterranei, e perciò rendono dovizioſo, e commodo il Paeſe. Gli agricoltori dimorano per li Villaggi, & i Marinari preſſo le Riviere del mare per trovarſi à loro eſſercizii più pronti: E baſti queſto breve compendio di quel molto, che ſi potrebbe ſcrivere di Sorrento.

DELL' ACERRA.

Questa già Grande Città hoggi impicciolita per la calamità de' tempi, spogliara quasi di habitatori. Scuopre però, nelle moderne squalidezze, antichiſſima origine: dando luce alle sue tenebre il testo di *Virg. 2. Georg. 225.*

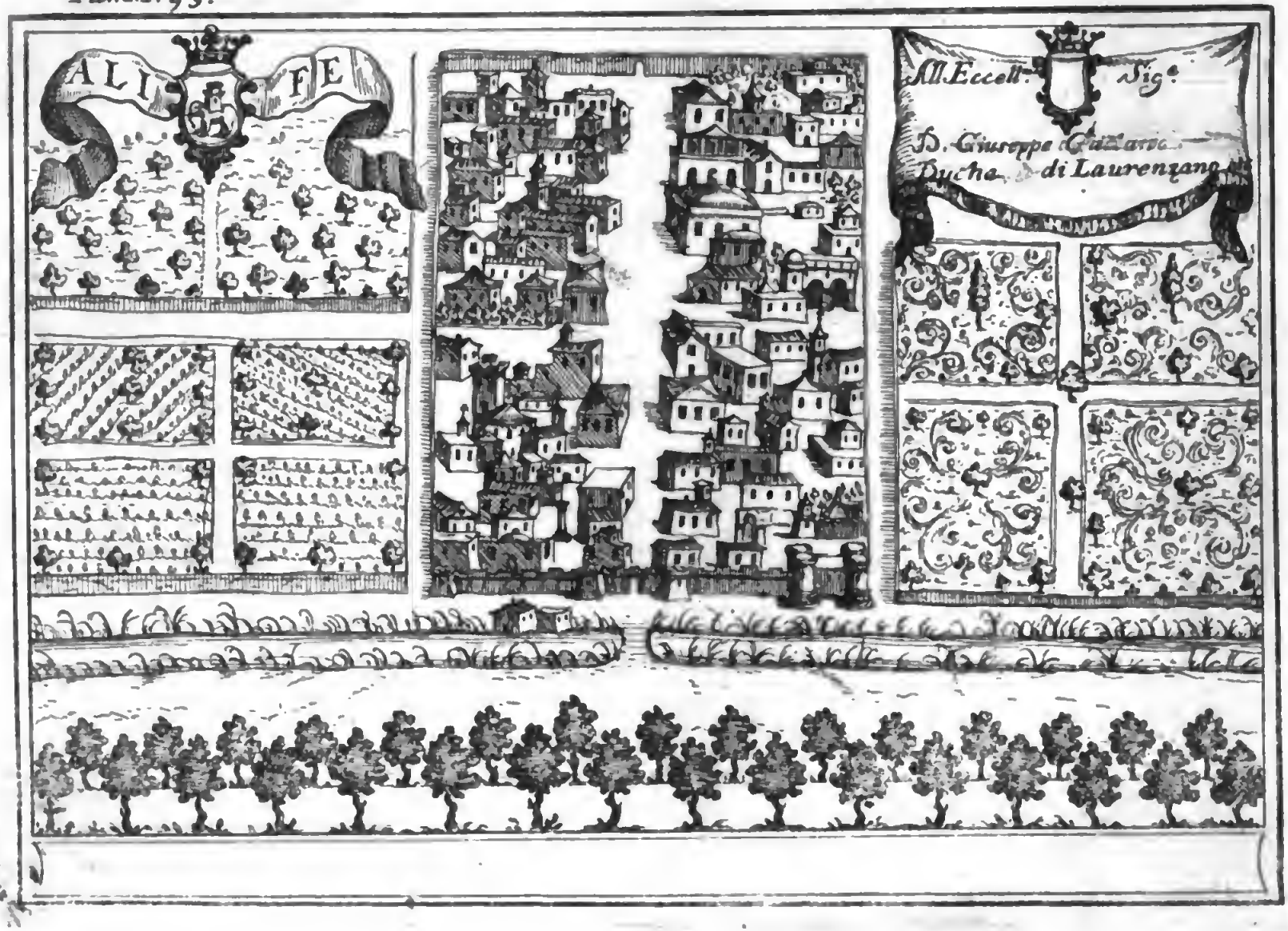
Et vicina Veſſevo
Ora jugo, & vacuis Clanius non æquus Acerris

e di

e di *Livio all' 8. Acerrani Romani facti, lege à Papyrio Prætore lata, qua Civitas ſine ſuffragio data eſt.* Per l' inſidie di Annibale, ſappiamo che ſe ne profondò in un pozzo il picciol Senato, dandoſi fuoco al reſto: e ne rendon teſtimonianza, *Horatio, Appiano, e Plinio.* i quali due ultimi fan vederla collocata nella prima Regione. Si diſcolta per otto miglia da Napoli: per ſei ſi appreſſa à Nola, nè ſi dilunga dal camino di Capoa. Il fiume *Clanio* accennato che l' è vicino, e mal fornito d' acque, chiamato volgarmente *Lagno*, naſce nella montagna del *Tifate*, non ſi allontana dal *Linterno* aſſai maggiore, che preſtava il nome alla Città diſtrutta, & hora con quello in parte ſtagnando, forma il bel Lago di Patria, raccordato dall' *Halicarnaſſeo, Vibio Equenſe, e Silio nel 7.* vicino al mare, diſtendendoſi à due miglia di larghezza di gran rendita, per le Peſcagioni de' Cefali alla menſa Veſcouale di Averſa. In mal' aria vi è fabricata una Torre, ove rampognando il Valoroſo *Scipione* Cartagineſe la Romana, e patriota Ingratitudine ricovroſſi, vivendo à ſe ſteſſo, ed è opinion che finiſſe: della quale però ſi legga *Livio al 38.* Mà, tornando al Clanio, ſi ravviſa egli col danno irreparabil delle paludi, per fonte della ſpopolation dell' Acerra. Poco grata è però la ſua veduta, con le caſe infrante ò ſmezzate, l' aria per le ſudette Paludi è groſſa, e pregna di vapori nocivi; un ſolo Convento di Carmelitani vi ſtà in piedi, con la Catedrale vecchia, ed oſcura all' antica, dedicata all' Arcangelo S. Michele, ſervita da trè Dignità, quindeci Canonaci, ed altri Preti, è molto ben provveduta. Se n'allontana, per qualche parte dell' anno, anche il Veſcovo di Regal Nomina, hoggi Monſignor D. Carlo di Tilly Fiamingo, Confeſſore già del Sig. Conte di Santo Stefano Vice-Rè, il qual può far conto della Congrua intiera di mille ſcudi, e rinveniſce i ſuoi Preceſſori nel fine del quinto ſecolo, e nel *Concilio primo di Roma*, à pena però paſſando le mura le ſue facoltà. Poſſiede in queſta nobil, e ricco titolo di *Contea*, con la copia delle Acque, moltiplicità de' Molini, campi fecondi aſſai di eſquiſiti Poponi, Riſerve di Caccie, & alt e Rendite, la riguardevole Caſa *Cardines* padrona di più Feudi, e Protettrice de' Letterati. Moſtran però faccia un poco ſcolorita, e i à lor non diſuguale, i Vaſſalli, la di cui ſemplicità hà dato luogo à facete, e giulive Rappreſentanze. E la Gola enfiata portano per lo più le Donne, le quali troppo ſi arriſchiano à bere di quell'Acque ſtagnanti.

DI

Par. I. F. 95.


ALI FE
All. Eccell. Sig.
D. Giuseppe Gazzaro
Duche di Laurenzano

DI ALIFE.

Vien questa in rigo per una delle sette più rinomate de' *Sanniti*, al piano lembo de' Monti, presso la Riviera del Volturno, frà Venafro, e Telese ventiquattro miglia di là da Benevento, irrigata avanti la porta di questo nome dal fiume Torano, benefico alle sue case poco più di quaranta. Della copia delle Acque, e delle delizie del sito così riferisce l'*Abate Alessandro Telesino*: *Rex Rogerius post hæc venit Allifas, ut videret eam: qua visa, de ipsius amœnitate loci, Lympharumque incumcurrentium magna abundantia, fertur valde sibi complacuisse. Quarum videlicet Lympharum tanta erat obsecundationis facilitas, ut quandocumque quis vellet, rivum ex eis productum in hortum suum, ubicumque esset, posset transducere, eisque ad irriganda olera, provelle suo, famularetur*. L'età di lei può calcolarsi dall' Antichità delle Mura, e de' Marmi, illustrate da quell' Heroe, che ivi si addita. *Q. Fabio Maximo Quint. Consuli Urbis, & Mœniorum restauratori, omnium peccatorum Vindici, Ordo, & Populus Allifanorum Patrono*. Stendo state diroccate da Mario al rapporto di *Livio*, che alli 8. nell' anno 428. di Roma, prima della nostra salute trentacinque, oltre i trè secoli, sendo Consoli *C. Petilio, e L. Papirio Cursore* dice che, *eodem tempore, & in Samnio res prosperè gestæ, tria oppida in potestatem venerunt, Allifæ, Callifæ, Rufinum*: e al lib. 20. *Diodoro*: *Marius adversus Samnites profectus, Allifas Urbem vi cepit*. Della vicinanza di due giornate à Napoli *Silio* 8.

Illic Parthenope, ac Pœno non pervia Nola
Allifæ, & Clavio consumptæ semper Acerræ.

Del qual Territorio proferisce qualche cosa *Plinio al 5. del 3. M. Tullio* nell' *Orat. pro Plancio*, e *Festo* con quelle parole *Allifæ oppidum muro ductum: ager ejus lege trium est assignatus. Iter populo non debetur*. Ne fanno anche parola, *Paolo Diacono, l'Echempesto, l'Ostiense*. Hoggi stemprata l'aria dell' acque, si scorge cotanto scarsa di Gente: ancorchè fosse madre di quel *Gio:*, che comparve Gran Protonotario in tempo del Rè Manfredi, di Nicol' Alunno Gran Cancelliero, nel Reame di Giovanna I. del *Cardinal Diacono Francesco Renzi*, del *Vescovo Giurista Gio: Alfieri*, e di altri di nome. Vivendo S. Silvestro è fama, ch' ella fosse illustrata da' raggi della Fede di Cristo. La sua Catedrale, bella nella vecchiezza, ch'è l'unica Parochia, assistita da dieci Canonaci, e due dignità, serba il *Corpo* del Protettore, e Titolare *S. Sisto Papa*. Il Vescovo nondimeno, da quel torbido clima, è astretto à risedere, nella nobil Terra di Piedemonte, due

miglia

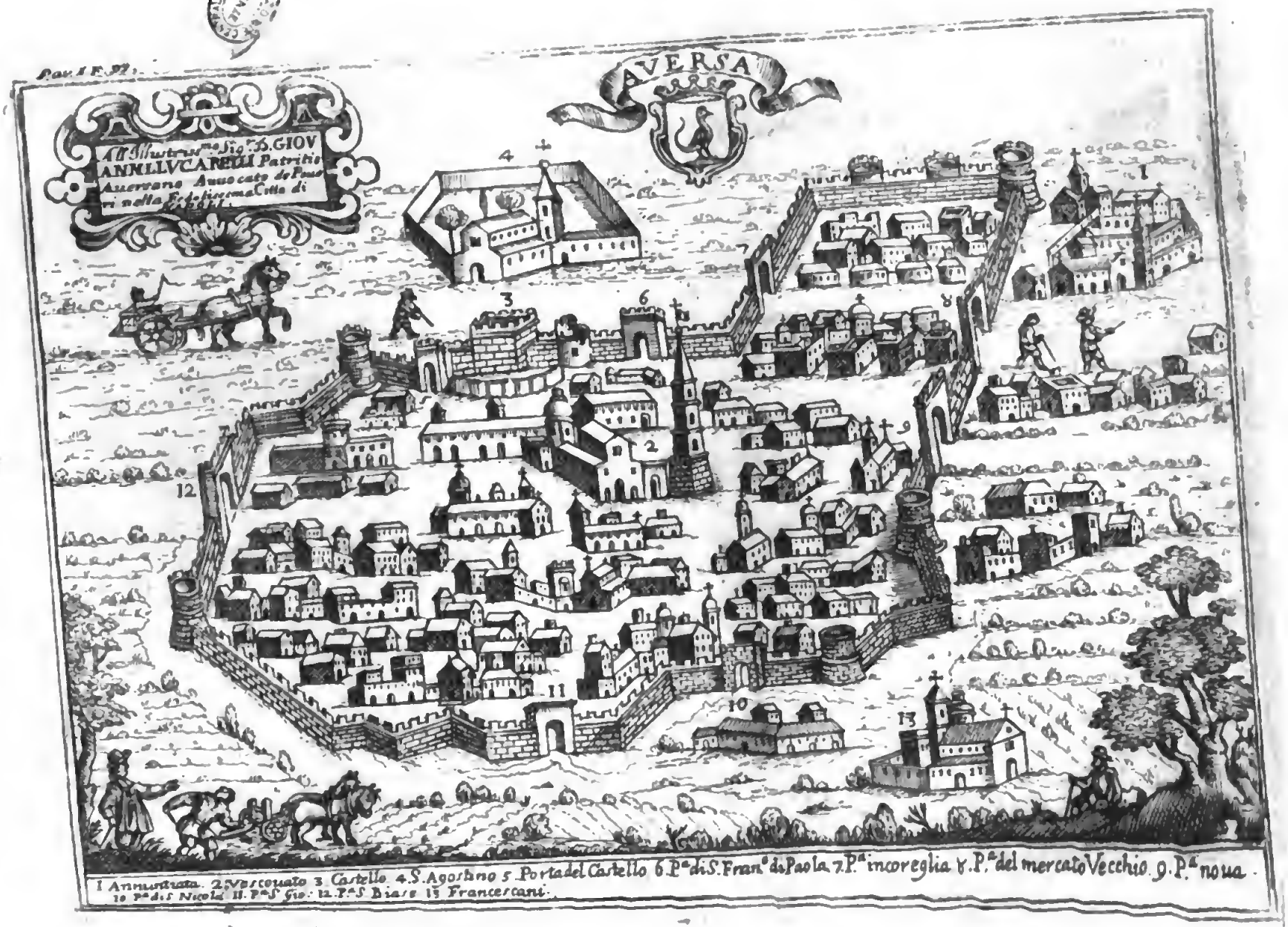
miglia diſcoſta, dal medeſimo *Duca di Laurenzano Gaetano*, il qual vi ſoggiorna alla grande, con Corte; ricevendo con la biancheggiante Fiumara del Mateſe, che gli nobilita il Giardino, circa à dodeci mila ducati l'anno, dalla fabrica de' Panni, aſſai ſimili a' Padovani. Nel proprio di queſto nome, e ne' membri di Caſtro, e Vallata, trè Collegiate ſon parochiali, e di trè Chioſtri fuor di quel delle Monache, fà bella moſtra il novello de' Celeſtini. E' numeroſa di novecento fuochi. Raccorda il Pulpito, nel gran tempio, le Predicationi del *Santo Cardinale Buonaventura*. Fioriſce di Dottori, e Academici. Dà à guſtar del buon Vino, delicate Vitelle, Pera, ed Olive groſſe, e di eccellente ſapore. Più Caſali aggiungono la cura alle Anime.

DI AQUINO.

DAlla maeſtà de' veſtigi convien quì hoggi raccorre l'antica Grandezza infelicemente depreſſa. Di lei laſciò ſcritto *Strabone al 5. Aquinum Urbs eſt magna, quam magnus praterfluit amnis Melphis*, Chiamolla *Cicerone*, Municipio ben frequentato; e *Silio all' 8.*

——— *Atque viris ingens excurrit Aquinum.*

Frà le Romane Colonie laſciaronla nobilmente inſerita, *Frontino, Plinio, Tacito, e Livio*. Fiorì nelle ricchezze: le cui magnanime operationi, più ragionevolmente ſon da ſtimarſi, anzi effetto de' *Volſci*, che de gli *Abruzzeſi*, ò *Sanniti*. E fù Patria di huomini grandi, maſſimamente del *Satirico Giovenale*, di *Vittorino Geometra*; e del Religioſo Imperador Romano *Peſcenio Negro*, per opinione di *Herodiano* al 2. l'Imagini, ò Numiſmi rari, del quale ſon divenuti quaſi venerabili a' più eruditi Antiquari. Le accreſce però, e mantien perpetuo ſplendore, la naſcita ſortita nella ſua terra di Rocca Secca l'anno 1224. dell' Angelico Dottor della Chieſa *S. Tomaſo d'Aquino*, figliuolo di Landolfo, uno di quei potentiſſimi Conti d'Aquino ditamati dal Real tronco de' Principi di Capoa, dalla qual Caſa ſono diſceſi tanti uomini chiari nella pace, e nella guerra ſino à *D. Tomaſo d'Aquino* al preſente unico erede di tutta queſta famiglia, *Principe di Caſtiglione, Grande di Spagna &c.* ed à *D. Tomaſo* Veſcovo di Seſſa, ultimo avanzo dell' altro ramo de' Marcheſi di Quarate. Queſt' Angelico Santo dunque chiuſo per trè anni dalla Madre nel proſſimo, picciolo, ed elevato Caſtello di Rocca Secca, votò al Signore Caſtità perpetua, e venne ſcancato dalle punture più acerbe del fomite, con un Angelico Cingolo. E nota la penna del *Biondo*, che Papa Gregorio VII. nel


AVERSA
All'Illustriss.mo Sig.r D. GIOV
ANNI LVCARELLI Patritio
Auersano Auuocato de Pouer
ri nella Fedelissima Città di
1 Annuntiata. 2 Vescouato 3 Castello 4 S. Agostino 5 Porta del Castello 6 P.a di S. Fran.co di Paola 7 P.a incoreglia 8 P.a del mercato Vecchio 9 P.a noua
10 P.a di S. Nicola 11 P.a S. Gio: 12 P.a S. Biase 13 Francescani.

nel 1073. in questa Città promosse con pompa *Roberto Guiscardo* al Ducato di Puglia, e Calabria.

Hoggi rassembra ella, presso il Fiume accennato della Melfa, un picciol, e mal in arnese Castello, reliquie infauste dell' ingiurie de' tempi, de' giuochi della Fortuna, e della barbarie delle armi. Con titolo di Contea sovrana fù posseduto anticamente, come si è detto dagli accennati Signori della Casa d'Aquino, i quali ampliarono alle volte il dominio col Ducato di Gaeta posseduto da' Conti Adinolfo, e Landone, ed alle volte con tutto lo Stato, che è dal Garigliano al Volturno. Agli Aquini fù tolto da Carlo II. Rè di Napoli, perche volle cozzar seco coll' armi il Conte Tomaso; mà dalla pietà dello stesso Rè fù poi conceduto quasi per compenso al di lui figliuolo Adinolfo lo Stato di Castiglione nell' anno 1303. che tuttavia si possiede con altri grandissimi Stati, e titoli, e dignità dalla Casa d'Aquino de' Principi di Castiglione. Il Contado d'Aquino incamerato come s'è detto dal Reg. Fisco, fù poi conceduto da' nostri Rè alla Casa Pontificia *Buoncompagno* de' Duchi di Sora, ora Principi di Venosa, e di Piombino. Non permette pastura all' occhio con Fabriche magnifiche, sian pur desiderate sagre, ò profane. E' verisimile, che i raggi della Fede vi si fissasser ne' primi secoli; perochè nel quinto vi sostenne in quarto luogo il baston di Vescovo, che non soggiace à Metropolitano, S. Costantino, da quel tempo suo Tutelare, dopo esserne stata vedova per qualche lunga serie, sì come avvertisce ne' *Dialoghi di S. Gregorio*: e nel nostro secolo, dopo soggetti per ogni grado qualificati, vi si è veduto il *Cardinal Filippo Filonardi*.

DI AVERSA.

DRende à svelarsi con la Giovinezza elegante di questa la vecchia, e poco gloriosa faccia di Atella. Parlan della seconda le Geografie di *Tolomeo*, e *Strabone*, s'gustate da *Varrone*, *Tullio*, *Agellio*, *Macrobio*, *Giovenale*, e *Livio*, il quale nel *lib.* 27. accenna, che a' suoi Popoli dal Senato di Roma prima di passare à Calatia, si decretaron Colonie. Famosa fù nell' Infamia de' Teatri, con la disciplina impudica de gli *Osci*, propagata da *L. Pomponio Bolognese*, coetaneo di *Cicerone*, mà ripresa da gli Storici di nome, e da' più casti Satirici. Allude all' una, e l'altra Città co' suoi soliti sali, il *Mantovano Battista*, così cominciando.

Appula Campano tellus ubi jungitur agro

Est locus, Atellæ retinens cognomina priscæ
Sive Atella vetus, non fors mutata locorum
Prisca Iovis, dedit, & priscis nova nomina terris
Urbs in colle sedet, validis circumdata muris,
Cive frequens, Pecorum locuples, gleba ubere dives.

Fù dunque Aversa, che si dice esser nell' ombellico di Campania felice, edificata, ò com' altri ampliata da' Prencipi Normanni usciti dalla Gothia, e dal sangue illustre di Lutrocco Rè de' Dani, e poscia di Roberto Guiscardo. Succeduta la morte di Melo valoroso lor Duce, nel luogo appunto ov' era situato il Castel di Napoli, per poter meglio opporsi all' audacia di questi, in distanza di sette miglia, e di poco più, al potere de' Capoani, signoreggiando quasi *adverso Imperio*, à gli uni, & à gli altri. Lo portano, la *Cronaca di Napoli*, e *del Casino*, *il Volterrano*, & il *Collenucci* co' privilegi della mensa Vescovale, stimandola opera di *Raino*, cui precedette Tristano. Da Sergio Consol', e Duce di Napoli, fù conceduta, con titolo di Contea, al suo spiritoso Attinente Rainolfo Normanno nel 1030. Bruciolla il Rè Ruggiero in pena di non haver voluto riconoscer per Papa Anacleto poco amico di Roberto II. Prencipe di Capoa. Carlo I. fè spianarla per gastigo della temeraria ribellion de' Rebursi lor Cittadini già estinti, mà Carlo II. nobilmente la ristaurò. Veggasi ciò che ne insinuano, il *Capaccio*, & *il Giovio*: e gli accennati Privilegi, del donativo del Co: Riccardo III. alla Catedrale dell' antico Linterno, Castel di Patria, e del suo celebre Lago Lucrino.

E' collocata in un de' più ameni siti della Provincia per 46. miglia di giro, abondante di Grano, che ancora stilla dalle uve, i celebri Asprini, tutta piana, in aria alquanto grossa. Fù stanza, e divertimento Regale: e si hà memoria, ad una fenestra del suo Castello, della morte cagionata col laccio, ad Andrea Unghero, dalla Reina Giovanna I. sua Consorte, e da Lodovico di lui fratello, à Carlo Duca di Durazzo. E' stata prodottrice di riguardevoli Ingegni, frà quali, del Consigliero Tomaso Grammatico, del Presidente Covello Barnaba, del Regente Scipione Cutinario, dell' Avvocato Fiscale Marcello di Mauro, poi ancor Presidente: di Bartolomeo di Donato Legi la di nome, di Luca Prarsirio Filosofo che prese a confutar le sentenze di Agostino Nifo: e di vari accreditati nell' impiego delle armi, oltre i due Consiglieri della famiglia Altomari. Hoggi ubbidisce al Monarca di Spagna, e riesce gradito diporto de' Vice-Rè, per la bella strada, che vi conduce colma di Ville, e Casali, per lo più dipendenti. E' fabricata con le regole più moderne, e magnifica; con piazze, vie, e Case molto ben disposte. L'adornan due Borghi, di S. Lorenzo nobilitato da' Monaci Casinensi, e di Savignano: e le prestan adito otto porte grandi. La sua divozione si osserva in nove Parochie, e dieci Chiese de' Regolari,

lari, a' quali ſi aggiungeranno ben toſto i Cherici Minori, e delle Monache in cinque Chioſtri, alimentando ancor le Napoletane: vi han luogo di più diverſi Oratori, e Congreſſi ſpirituali di Laici. Le Suore Benedettine di S. Girolamo cuſtodiſcono il Corpo di S. Feliciſſimo, è gli Scalzi di S. Agoſtino quei de' Santi Maſſimo, e Corneſſo. Fuori fà nobil comparſa il ricco, e vaſto Tempio della Santiſſima Nunziata. La Madrice dedicata all'Apoſtol S. Paolo con la Spina, e parte della Croce del Redentore, e i Corpi de' Santi Fortunato, e Arcatio. E'in tutto ſplendida, per le ſupellettili, e l' Architettura, ove ſi adora Noſtra Signora di Loreto, che con Ottavario, Indulgenza, Fiera, e indicibil concorſo, feſteggiaſi annualmente al ventun di Novembre. Il Clero è nobile, comodo, graduito, e numeroſo. Molto più il Veſcovado, che gode eſentione con la dote di circa à dieci mila ſcudi di rendita, con un ſontuoſo Palazzo, e Dataria di Benefizi, amminiſtrato con ſingolar eſempio da molti Prelati, e Cardinali, della Caſa d'Aragona, Gonzaga, Orſino, Spinelli, Caraſa, ed hoggi dall' Eminentiſſimo Fortunato, degno germoglio di queſta.

La Regale Baronia di Caſalnuovo, Badia de' Celeſtini due miglia fuori, conſerva nel Tempio frà due Hidrie di Agata, & Alabaſtro delle Nozze di Cana, l'imaginetta in legno della B. V. dipinta da S. Luca, e laſciatavi dal Rè Carlo Angioino, la quale in proceſſione, dona la pioggia, e raſſerena le nubi, giuſta le humane occorrenze.

Averſa trapiantò nella Gloria del Cielo i Beati *Ambrogio*, e *Germano* dell'Ordine de' Predicatori, figli di queſto Real Convento di S. Luigi, laſciando opinione venerabile in *Adamo di Stefano*, ed in *Antonello di Folgori*, Veſcovo di S. Angelo, e Biſaccia de' Marcheſi di Ducenta, il quale quantunque d'origine Piemonteſe de' Conti di Piouſaſco nacque in Averſa, come anco altri di queſta Famiglia per il Dominio de'vicini feudi, e copioſi beni, che vi poſsiedono.

Dalla Poſſanza di Riccardo Conte di Capoa fù eletto Pſeudo Papa, e col nome di Clemente Giberto Averſano, già Veſcovo di Ravenna. Mà de' Cardinali ſi hà Gregorio Galgano.

Hà dato però alla Chieſa più Veſcovi, e particolarmente, *Andrea* di Venafro, *Antonio Scaglione* della Patria, *D. Carlo Catalano* dell' Aquila, e Cotrone, *Franceſco de Rictiardis* di Oſtuni, *Gio: Antaldo* Arciveſcovo di Trani: *Gio: Battiſta Compagnone* d' Iſchia: *Girolamo Sarriano* Teatino, di Vico; *Goffredo del Tufo* di Avellino: *Gio: Battiſta de Petruciis* di Taranto: *Manfredo* di Acerno: *Marco Antonio del Tufo* di Melito: *Paolo Ricciardo* dell' Acerra: *Pietro* Domenicano di Bitetto: *Riccardo del Tufo* di Anglone: *Salvatore Scaglione* Carmelitano di Caſtell' à Mare: *Severo de Petruciis* di Muro: *D. Silveſtro del Tufo* Teatino di Motula: *D. Vincenzo del Tufo* pur Teatino

d'Oria: *F. Angelo di Orabona* Franceſcano di Catanzaro: *Nicolò Accrocciamuro* di Bari: *Angelo del Tufo* di Jeraci: *Pietro Galgano* della Patria: *Iacovo Carduino* di Lipari: *Gio: d'Aloiſio* Carmelitano, di Capri: *D. Franceſco Biancolella* di Nicotera: *D. Girolamo Compagnone* di Roſſano: e *F. Girolamo d'Averſa* Domenicano Inquiſitore Apoſtolico.

Alle Religioni veggonſi regiſtrati Generali, Matteo de gli Olivetani, F. Angelo de' Minori Oſſervanti, Adamo di Stefano de' Certoſini: Maeſtro Antonio de' Conventuali.

Diverſi hanno ſcritto, e numeroſe opere *D. Antonio Clarelli*, *Arcangelo Lamberto* Teatino: *F. Celeſtino Sinagra* Eremitano, *Domenico Diex Egidio del Tufo*, *Franceſco de Amicis*, *Iacopo Antonio di Mauro*, *Gio: Grande*, *il P. Gio: Battiſta di Giuliano* de' Minimi, *Monſignor del Tufo* Veſcovo dell'Acerra, *il Marcheſe di Lavello*, *D. Gio: Girolamo del Tufo*, *il P. Fiume* Domenicano, *Luca del Prarſirio*. Medico celebre: *Nuntio Pelliccia*; *Tomaſo Grammatico* Legiſta ben noto, ed altri.

E' ornata da più Titoli ne' Patrizi, sì come del Duca di San Cipriano, ed altri nella Caſa del Tufo, altri già de' Petrucci. Le quali Fameglie raccordan anche Regali Conſiglieri, ed altri Miniſtri Togati, ſortiti pur in altre ſtirpi generoſe, e celebri put nello ſplendore delle Armi.

Il poſto Nobile vien goduto nel Seggio di S. Luigi da' Signori

Altomari.	Landulfo.	Monticelli dalla	Pacifico.	del Tufo.
Finella.	Lucarelli.	ſucceſsione di	Sarriano.	della Val-
Gargano.	Di Mateo.	Giovã Fertãte	Scaglione.	le.

Ed altre Famiglie eſtinte.

DI CAJAZZO.

Ominciamenti oſcuri, ed aſſai rimoti dalla noſtra memoria fà ſupporre queſta Città, che può ancor nominarſi *Cajaccio*, e molto meglio. Siede ne' monti del Tifate dalla Region de' Sanniti preſſo il Volturno, fiume che le ſcende di ſotto, lungi da Capoa otto, e da Napoli ventiquattro miglia, nella celebre ſtrada Appia: Non ſi allontana guari dall'antico Caleno, e da' Colli Maſsico, e Falerno. Di lei *Silio* nell'8.

Nec parvis aberat Calatia muris.

e meglio altrove.

Tifa-

Tifata umbrifico generatum monte Calenum.

Vi hà chi favoleggia di Caleno, settimo figliuolo di Giove, e di Calatia primogenita del Tifate, che amò il Volturno: ed alcuni scrivono, che si edificò da gli Osci, Cumani, ed Etrusci. E' per certo assai antica, e frà le più nobili, Capoa, ed Atella ambite da Annibale, si annovera da *Polibio al* 3. Che l' espugnassero, toltene anche le mura i Sanniti, cinta di nuovo per far argine à prò de' Romani nella Censura di *P. Cornelio: Q. Fulvio Flacco, ed Aulo Postumio Albino*, Di ordine del Senato, n' è opinione: Delle vecchie reliquie, che ne appariscono, così rapporta *Antonio Sanfelice* nella sua Campania: *Montana est Calatia, supra quam, scorsum tamen, ingens quadrato lapide surgit opus, quod rupis faciem oculis offert, ferruminato nexu, lapidibus aptè inter se cohærentibus.*

Altri però stiman sostituita, ove giace appunto, la moderna all' antica, provveduta nel centro d'acqua fredda, e perenne, oltre il Porto famoso nella Piazza, diviso in trè parti, ò camere, tutto fodrato di marmi, anche nel pavimento, e provveduto in copia. La statua, che vi si scorge di *Priapo*, non osservata altrove in sentenza di *Giorgio Braunio*, si scoverse gli anni addietro ne' ruderi del Tempio antichissimo di Venere Felice.

Ch' ella fosse Municipio, si prova dalla Dittatura di *Attilio Calatino*, solita con riputazione di esercitarsi da questi tali solamente presso i Romani. Lo dimostra anche un' antica Inscrizzione. Altre vecchie, ed erudite memorie di marmi, e notizie non disprezzevoli si possono vedere nella Relazione divolgatane da Ottaviano Melchiore, il quale trascrive, per il Muncipio di Roma, e per le Leggi di lei particolari, e diverse da quelle della Republica li luoghi, di *Livio*, *Plutarco*, e *Cicerone*. Così governossi finche crollò la Maestà dell' Imperio, variando appresso i Padroni fino a'Secoli più freschi, ne'quali, con titol di Marchesato, si cominciò à regger dalla Fameglia de' Corsi, Fiorentina Senatoria.

E' feconda di Nobiltà, e Popolo, in aria dolcissima, con Olio, Vino, e Frutta esquisite. E' stata madre di huomini di grido, per fede pure del *Melchiorre*. Piegossi alla Fede del Redentore per le Predicazioni di S. Prisco primo Vescovo di Capoa, per congettura assai ragionevole; e le resta in piè tuttavia di fuori parte della Chiesa dedicata da' primi Christiani all' Apostol S. Pietro. Rende due mila scudi il suo Vescovado, provveduto ultimamente in Monsignor Conti Avvocato, e Auditore del Signor Cardinal Corsi, con vasta Diocesi, e quaranta Parochie, dodeci delle quali s' intitolano Arcipreture. Vecchia, mà ben costrutta si vede la sua Catedrale dedicata alla B. V, e, al Vescovo Santo Stefano, servita da un'Arci-

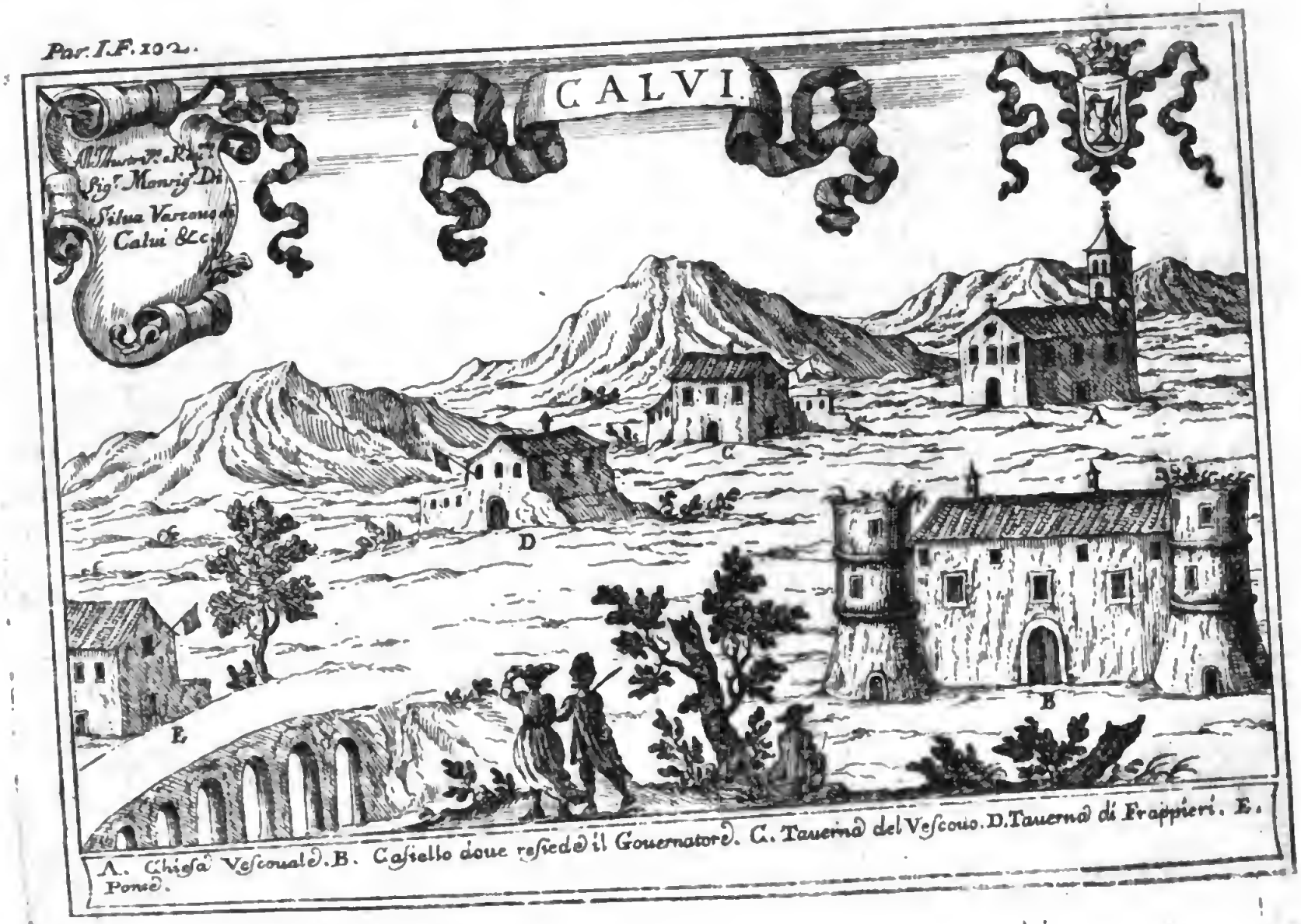
dia-

diacono, due Primiceri, e venti Canonaci con altri Preti: nella quale ſi adorano i Corpi, di Santo Stefano accennato, di S. Ferdinando anche ſuo Prelato, il Braccio deſtro dell' Evangeliſta S. Luca, e le Reliquie de' Santi Innocenti, Proto, e Giacinto, Urbano Martiri, e di altri Santi. Oſſerva, dopo *Iodoco Undio* nella Deſcrizzion dell' Italia, il P. *Ughelli* che nel Santo, cantandoſi ciaſcuna Profezia, ſia in coſtume di moſtrarſene a' Fedeli le Figure, onde ſtimano che ad antico derivaſſe à gli Alemanni, e Franceſi l' uſo delle Sagre Imagini; mà per altre teſtimonianze, notate dal *Baroni*, e *Spondano* Autori, i quali han letto, e ſcritto aſſai più, ſappiamo in altro modo, e tempo haver elle havuta la loro propagazione. Soleaſi anche nel medeſimo Tempio ſorbire del Vino per divozione da un Altare di marmo, allorche nel Giovedì Santo adempievaſi il mandato della Lavanda, uſo diſmeſſo per decreto del Sinodo Tridentino. Si ſpiega in altre Chieſe il culto, e ſpecialmente nella Collegiale della Nunziata, in quella delle Suore, e de' Conventuali di S. Franceſco, reſtando fuori i Chioſtri de' Minori Oſſervanti, e de' Capuccini: e la Carità ſi dimoſtra, nel Seminario, nello Spedale, e in alcune Confraternite. Non vi è fabrica molto illuſtre.

DI CALVI.

POco, ò null'altro che l' honor della Chieſa hoggi le vediamo avvanzato. E' Città nuova, anguſta, ſenza ſplendor veruno, e quaſi vacua, in egual diſtanza di otto miglia frà Capoa, e Seſſa, in poggio però di buon' aria. Dalle ruine di Cali antica, chiamata con voce guaſta Caleno, ſtanza de gli Auſoni, raccordata da *Strabone*, *Tolomeo*, *Plinio*, *Feſto*, *Polibio*, *Tullio*, *Virgilio*, *Horazio*, *Livio*, e *Silio*, fondolla, intorno l' 879. Atenulfo Conte di Capoa, e Prencipe di Beuevento: ed ubbidì lungo tempo al Magiſtrato Capoano per munificenza del Rè di Napoli Ferdinando Primo. Hora è Baronato della Univerſità di Capoa: nè hà coſa che meriti veduta ò lettura. La ſtanza de' Veſcovi ſuol' eſſer à Pignatara, anzi Villa che Terra di picciol nome. Ad ogni modo ſi vede nella ſua antichità un raſtro dell' antico ſplendore, vedendoſi trà le ſue rovine reſtata illeſa la Catedrale con trè ordini di navi diviſe da due ordini di Colonne di marmo, con ſede Pontificale di finiſſi-

Par. I.F. 102.



A. Chiesa Vescouale. B. Castello doue resiede il Gouernatore. C. Tauerna del Vescouo. D. Tauerna di Frappieri. E. Ponte.

niſſima pietra, nel ſuccorpo officiano otto Canonici, & un Primicerio, ove ſi riveriſce il braccio di S. Caſto.

Li Popoli ſono diviſi in trè habitazioni di Viſciano, Zunì, e li Martini, hà due Caſali coſpicui Sparaniſi, e li Patruli; alza per impreſa un Calice con due Serpi, una delle quali ſtà in atto di bere, vi ſi vedono veſtiggi d'antichi amfiteatri, uno de' quali chiamato dal volgo li Borlaſci; & un' altro ſtimato un' antico Palazzo. Il ſuo Veſcovo hoggi Monſignor di Silva dell' Ordin de' Predicatori, hà come Baron della Rocchetta Giuriſdizzione Civile, e Criminale, anche nel temporale, la di cui giuriſdizione ſon 14. popolazioni con ſue Chieſe, e Clero. Reſta in piedi ancora il Caſtello quaſi demolito. E vi ſi mantengono due hoſterie per comodo de' Paſſaggieri.

DI CARINOLA.

COſtituita al Caleno antico, e ancor confuſa con quello, ſi ſtima da molti, che diè nome, preſſo *Plinio* ed *Horazio*, al Vino ſoaviſſimo. Diverſa, ma non diſtante conſiderolla nondimeno *l'Alberti*. E' ſituata alle radici del Monte Maſſico vicino al Falerno, in vicinanza di Seſſa, con fertile territorio, & otto Caſali non inferiori di grandezza alla Città. Taluni la voglion opera de' Longobardi poco prima del 900. Due ſecoli appreſſo n' hebbe la Mitra S. Bernardo, già Veſcovo del Foro di Claudio, hoggi la Tolfa nuova. Ancora vi ſi ſcorge la Torre preſſo il Caſtello, ove ſi dice fuſſe carcerato Catilina ritenendone a' tempi preſenti il nome. E' ſtata decorata del titolo di Contea, ricaduta alla Corte per l'eſtinta Caſa del Principe di Stigliano.

Il ſuo Veſcovo ſoggiorna ove egli è più acconcio de' vicini, ò ſoggetti Caſali: sfuggendo il ſiniſtro dell' aria, particolarmente à Mondragone già Maſſico abondevole di Vini eſquiſiti.

In un Colle fuori, pochi Padri Oſſervanti nel Convento fondato da S. Franceſco, moſtran la picciola ſua Cella con l' Altare ſotto le grade, ove per ſette anni ſtiè naſcoſto: nell' Horto una groſſa vite che ſpreme dolce liquore da eſſo piantata con un' Arancio à roverſcio in due rami, l'uno ſcarſo, l'altro abondante à vicenda, giovevoli alle Quartane ſe ſi colgon con l'aſſenſo del Superiore, altrimenti ben toſto ſi putrefanno: e un picciol Ginebro poſto dal Compagno così chiamato, il quale diſubbedendo al Santo, ſe che

non

non crescesse, e mandasse cattiv' odore. Nel Vescovato vi si adorano i Corpi del sudetto S. Bernardo suo primo Vescovo, e Protettore, e di S. Martino Eremita. Fù già riserva di Caccie de' Rè di Napoli, con Boschi, Laghi, e Pantani ricchi d'animali selvaggi, & Vccellami.

DI CASERTA.

POsa nel dorso minore de' Monti, che il Volgo chiama di Capoa, lontana da questa trè miglia, e da Napoli quattordeci, à veduta più vaga di una gran parte della Campania, e del Mare. I Professori della Toscana favella, con Eremperto, dall' ertezza de' Colli così la voglion chiamata: fossero i suoi fondatori i Sessolani, e Galatini più antichi con l'ajuto de' Cementi della seconda Capoa, ò i Longobardi. Ella, in picciol giro, pochi Cittadini trattiene. Con titolo di Contea fù posseduta da' Sanseverini, dagli Aquini, da que' della Ratta, e in qualità di Principato, con fertilissimo Territorio, da gli Acquavivi, hora da' Gaetani, Duchi di Sermoneta, Baroni Romani. Ne sono usciti huomini grandi, frà quali alcuni Prelati, e il Cardinal di Santa Severina Giulio Antonio Santoro. Nacque Christiana, e cominciò ad alimentar Vescovi nell' undecimo Secolo. Espone di raro, il Palazzo Baronale di qualche magnificenza, ed un fontuoso, ed ameno Giardino con giuochi di Acque, Laberinto, ed altri artifizi piacevoli, all' uso più nobil di Roma. Il Vescovado, alle radici del monte, si scorge comodo, e grande: splendida parimente, la Catedrale, che con trè porte guarda il nascer del Sole, composta di pietre quadre, e sostenuta con simetria, da diciotto grosse colonne di marmo, che portano in alto trè archi maravigliosi di ordin Corinto, illustrata da un più sublime Campanajo di marmo, sotto il nome del Glorioso Arcangelo S. Michele Protettore. Possiede Privilegi, per Apostolica Beneficenza il suo Clero numeroso, con le Dignità, accresciute dal Vescovo Antonio Ricciulli, ministrate già, col pio esempio, di Monsignor Vescovo Barattucci, succeduto à F. Buonaventura Cavallo, morto con odore di Santità, ed oggi con non minor accuratezza da Monsig. Giuseppe Schinosi. Ella sola è Chiesa curata, ed hà vicino il Seminario de' Cherici. Di rendite opulenti mostra la Collegiale, con sei Capellani, che governan pur lo Spedale della Santiss. Nunziata. In diciotto Casali, trè nel monte, e gli altri in piano, è partita questa Diocesi, dando luogo à Parochie, ed à Case Religiose,

Per. I. F. 104.

A. Corpo della Città. B. M.ti Sassosi. C. Ab.a di S. Pietro. D. Piedemonte. E. Statorano. F. Mezzano. G. Capuccini. H. Ruccianello. I. Briano. K. Belvedere. L. Palaz.o del Princ.e. M. S. Benedetto. N. S. Carlo. O. Palazzo Vescovale. P. S. Barbara. Q. Tuoro. R. S.ta Lucia. S. Semmana. T. Pozzovetere.

giose. Frà quali cinque Monasteri, cioè due famosissimi della Religione del Patriarca S. Frãcesco, de Cappuccini con Noviziato uno, de' Reformati con Studio l'altro, il terzo de' Minori Conventuali, il quarto magnifico, e similmẽte ricco de' Carmelitani, il quinto è de' Minimi di S. Francesco di Paola. E' d'aria perfettissima, e delitiosa, ed è stata madre di molti huomini illustri, così in lettere, e particolarmente nelle facoltà legali, come in armi. E' governata fin quasi dalla sua fondatione da 40. primati, parte de quali s'eligono dalle Famiglie de' Nobili, parte dalla più scelta cittadinanza; le quali Famiglie Nobili habitano così nella Città, come ne' vent'uno Casali, che la circondano, è guardata da un famoso Castello. In detta Città oltre le Famiglie Nobili originarie vi sono anche l'Estere, come la Famiglia Riccardi di Alessandro Patritia Aversana traspiantata in Capoa, e di là in Caserta, ed al presente li suoi successori in Napoli con l'esercitio della professione legale imitando gli antenati, che nell'armi, e nelle lettere han sempre fiorito, & anco la Famiglia Caffarelli antica, e Nobile Romana traspiantata à tempo di Eugenio IV. Sommo Pontefice nel Contato di Molise, e di là in Caserta, & nella Lucania, dove nacque D. Simplicio Caffarelli Generale Cassinese nell'anno 1627. le notitie poi più distinte di detta Città s'haveranno largamente dal Dottor, e della S. T. professore Sig. D. Luc'Antonio Caffarelli Protonotario Apostolico, Canonico dell'insigne Collegiata di S. Gio: Maggiore di Napoli, Cavalier della Croce d'Oro, e Conte Palatino di detta Città, nella sua Istoria, che stà su'l torchio, intitolata Notitie Istoriche dell'Antichissima Città di Caserta, come anco dal medesimo frà breve si darà in luce un'altra Opera intitolata Notitie Istoriche de' primi Inventori delle lettere con breve trattato delle sei età del Mondo, ed una Gramatica intitolata la Fenice, opere molte fatigate, e giovevoli. Le Famiglie Nobili, che sono in detta Città, e vivono con decorosa magnificenza sono le seguenti:

Aloys.
Amico di Scipione.
Amato di Mario.
Ambrosio d'Ambrosio.
Basso.
Caffarelli.
Casella di Sebastiano.
Capitio di Livio.
Comunale.
De Franciscis.
Fiorillo del Barone olim di Falgiano.
Giaquinto di Mattio.
Helena.
Herrico di Paolo.
Latri.
Maielli di Francesco.
Marcelli.
Marotta.
Mazzia di Gio: Geronimo.
Pagano.
Perreca di Francesco.
Della Ratta.
Ricciardi.
Ricci di Tomaso.
Santoro del Cardinale.
Sifola.
Trotta.
Vivaldi. Et altri.

DI FONDI.

Di questa, e di altre, che son hoggi miseri avanzi di chiare memorie, e de' Secoli più rimoti, le Prerogative maggiori consistono nel *Jam fuimus*. Sappiamo le sue fondamenta in tutto non distratte di luogo, essere state antichissime, nella Via Appia, la quale ben lastricata, e distinta pe' carri, e pedoni, è quì anche hora la stessa comune strada de' Passeggieri, con qualche Urna sepolcrale, che forsi á nostro scorno, rammenta la Religion de' Gentili: e frà *Formia*, e *Terracina*. Costituisconla, *Mela*, *Plinio*, e *Strabone*, dentro, mà in sito diverso, del Latio, distante dal Mar per poche miglia. Il suo giro vien considerato maggior che il presente da' Vestigi, ó da' Ruderi, presso il Lago, detto volgarmente Gondano. Lo descrive, si come lo vide un Poeta Alemanno.

Collibus hinc, atque inde lacu, simul æquore cinctum
Circia cui florent, & Littore Myrti
Hesperidum decus, & beneolentia culta Dionæ.

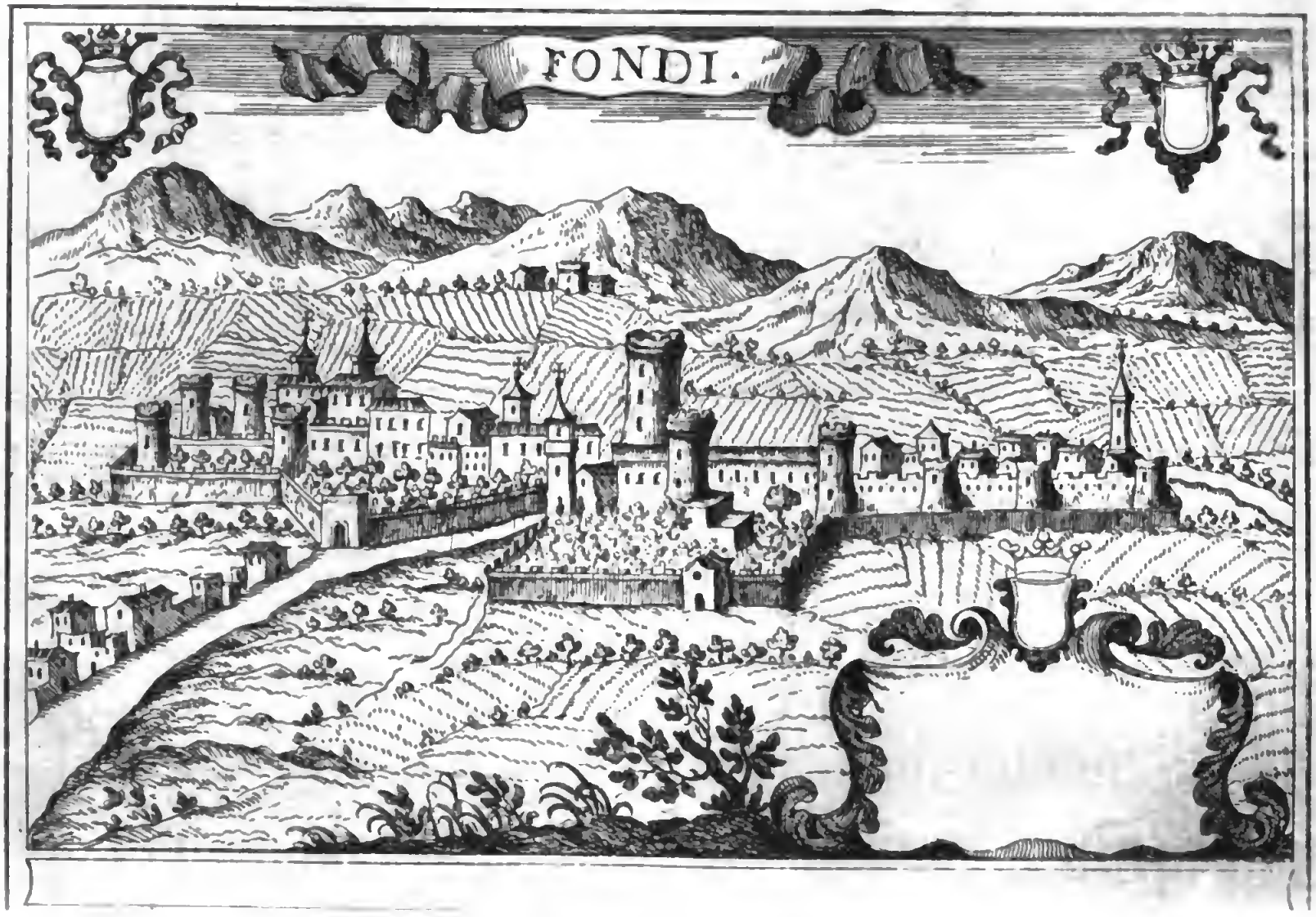
Anzi Castello, con la Rocca superiore quadrata da Torri, sembra che Città di aria, ne' tempi estivi, pericolosa alla salute, scuoprendo faccie per lo più scolorite, ne gli Habitanti di poco numero. Già eglino fedelissimi a' Romani, canonizzati da *Livio*, che accenna, dalla loro accortezza, & attentione essersi mantenuto sicuro il passaggio, e dalla prudenza di essi cagionato l'amore della Republica, allor che Viturbio Fundano, fomentando le vicine ribellioni, si alienò dal Senato della patria, con affettionarsi á Plancio il Console, che conducea in vendetta un Esercito ben guernito. Divenne però, con merito proprio, e con piacere universale, Municipio ne' primi tempi, e appresso Colonia, nell'Imperio di Augusto. *Fundi oppidum*, così *Frontino*, *muro ductum*, *Ager ejus jussu Augusti Veteranis est assignatus cum cultra*. E *Festo* ne annovera frà le Prefetture la Città, nella quale non si scordaron *Cicerone*, *Silio*, *Svetonio*, e molti altri. Gustò il suo Vino *Martiale*, scrivendo.

Cæcuba Fundanis, generosa coquuntur æbenis
Vasis, & in media nata palude viret.

Prodottrice ella ancor ottervossi di qualche persona di conto. Tiensi però per certo, che il quarto materno di Tiberio Cesare fosse di qui diramato, anzi molti vogliono ch' ei vi fortisse gli scelerati

nata-

Par. I F. 106.



natali: e il mostruoso Caligola, nell'Epittola scritta al Senato di Roma, rampognò à Livia Augusta la Cittadinanza di Fondi.

Piegandosi quella maravigliosa Monarchia, si sono ancora, con l'alterationi del Regno, cangiati à questa Città i Padroni; graduiti dalla sua Contea primamente, poi dell' honor maggiore del Principato. L'han posseduta nella prima forma per lunghissimo corso i Signori Gaetani; quindi Ferdinando Aragonese ne diè l' investitura à D. Prospero Colonna, che fù luminoso aspetto dell'Italiana Militia, mà poco felice nel suo governo, vedendola soggiogar malamente da Hariademo Barbarossa, il quale frà le prede comuni poco mancò che non ne conducesse in trionfo al Sultano Giulia Gonzaga Prencipessa di rara Bellezza; mà vedendo egli andar à vuoto l'empio suo desiderio, avanzò la strage fin contro le cose Sagre, turbando i Tempi, e ad onta de'morti, e de'pochi vivi, chiudendo i sepolchri. Mancando la linea del Prencipe di Stigliano, e Duca di Medina, Gusmano, Carafa, S. Maestà Cattolica l'hà ultimamente conferita in dono, ne Regi Sponsali al Conte di Mansfeldt Ministro Cesareo; per rimeritarlo di haverle condotta in Madrid la Sereniss. Principessa Marianna Palatina per seconda Consorte, e novella Reina.

Il Territorio Fondano è stato felicitato col Martirio di S. Paterno Egittiano: la Città con la presenza di S. Honorato, Abate di ducento Monaci, e di S. Felice Anacoreta. La Chiesa Vescovale assai vecchia fatta già nuova, e più augusta da S. Paolino di Nola. Il Convento de' Predicatori, santificato dalle Virtù, e insegnamenti di S. Tomaso di Aquino, di cui serba verde ricordanza una pianta di Arancio nel Giardino.

In questa Città oltre S. Sotero Papa, e M. trassero glorioſi Natali i Santi MM. Honorato Abate Libertino, e Felice Monaci del Chiostro celebre Fondense, descritto da S. Gregorio Papa: S. Paterno cittadino passeggiero, il divoto Benedetto Tizzone, Fr. Raimondo de' Predicatori Venner promossi al Vescovato di Sessa Alessandro Riccardo: Giulio Cesare Riccardo alla Mitra di Bari, trè di Casa Pellegrino à quella della patria: Otone Fondano nell' undecimo secolo fù celebre Abate Casinense.

Tiberio Cesare da alcuni venne stimato di Fondi, sì come fù quel famoso M. Vitruvio Vaccia, Minutio Proconsole dell'Asia molto amico di Adriano Imperatore, di cui scrive *F. Teodoro Valle nell'antica Piperno* l. 18.

Nel Regal Consiglio veggonsi scritti Petruccio de Bellis, Fabio Riccardo Marchese della Ripa, il cui fratello Lelio Giudice di Vicaria, e Attinente Pellegrino Guerriero celebrato dal *Giovio*.

Custode fù per qualche tempo il Monastero di San Domenico del

Corpo dell' Angelico Dottor S. Tomaſo, che alimentò Padri inſigni per Bontà, e Lettere, frà quali F. Raimondo un de' Compagni del Maeſtro Generale F. Elia di Toloſa, cui apparve, e rivelò quel Santo le ſue Reliquie.

Della Chieſa, e Monaſtero fuori di S. Magno dell' Ordine di San Benedetto ſcrive *l'Abate Domenico de Sanctis* ne gli Elogi de' Signori Colonneſi che il Duca di Traetto D. Proſpero Colonna riparò ivi una delle dodeci fondationi di quel Santo Patriarca, hoggi ſtanzata da gli Olivetani.

In ſomma quì l'Antica, e particolar Republica, paſſata in Colonia Romana, divenne in fine Contea di gran nome.

Dell'antiche Fameglie ſon quì rimaſti.

Calamita	Poncelli	Riccardi
Face	Ramires	Sotis
Goffredi	Raſile	Viola.

DI GAETA.

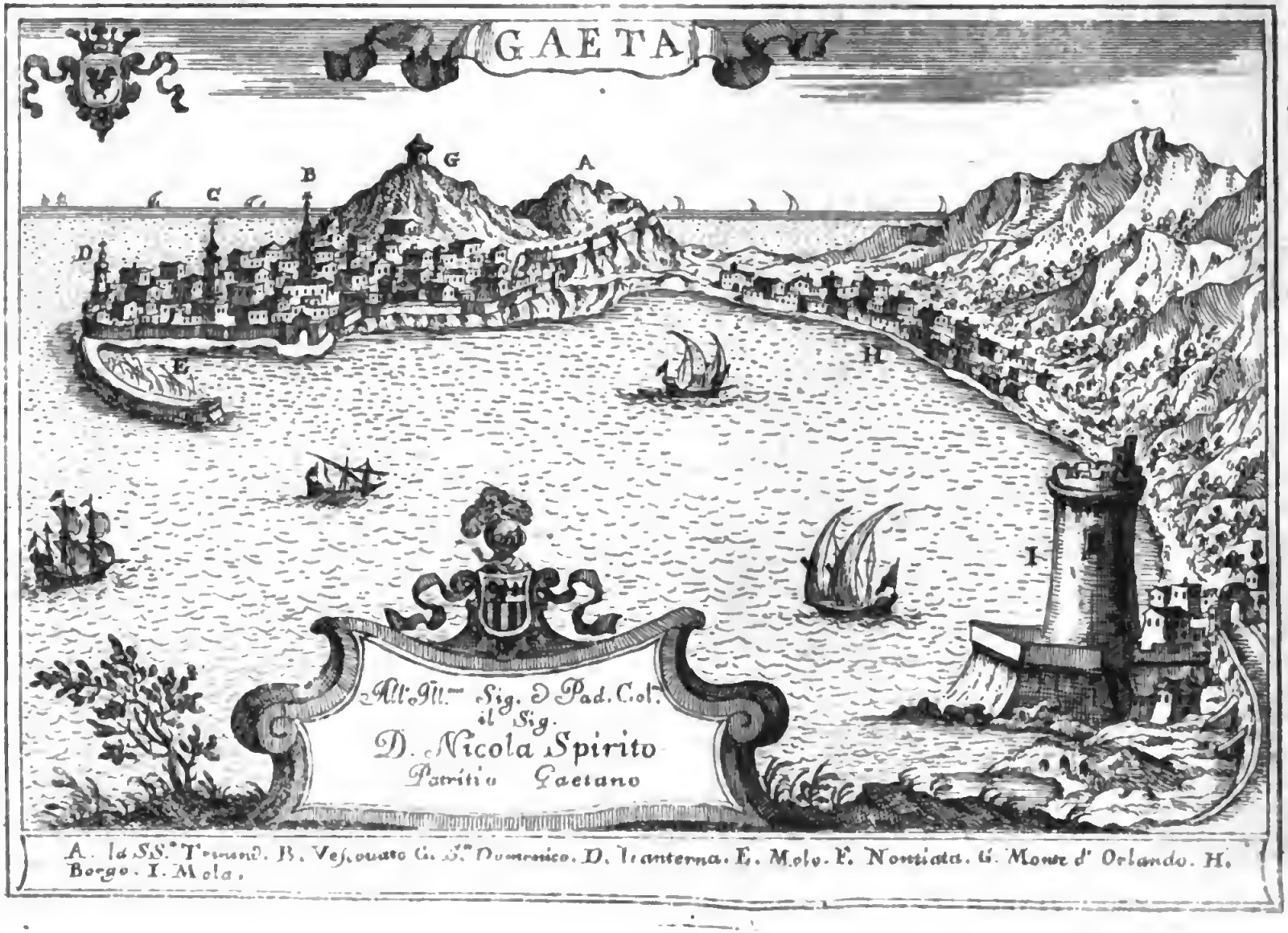
Il nome, ò il credito le recò la Nodrice di *Enea*, havendola egli fondata quattro anni dopò la caduta di Troja per opinion de gli Antichi, alla quale queſto ſegno di merito ravvivò il Poeta di Mantova, celebrandole i Funerali nel 7.

Aeternam moriens famam Cajeta dediſti.

Strabone però ſente queſto titolo eſſerle ſtato conferito da'Lacedemoni, riflettendo, col Greco dialetto, alla curvità del luogo, ov' ella con vaga fronte ſi eſpone. Vien ravviſato queſto, dal *Capaccio* nelle *Storia di Napoli al 2.* nel ſeno già Formiano, e in un angolo del Latio, conſervatore tuttavia di qualche ritaglio della Romana Grandezza. Coſtumò villeggiarvi Fauſtina, proſtituendovi con vergogna la Maeſtà Imperiale, e la Dignità Filoſofica del Marito. Fù ricovro per alcun tempo accertato, al Principe dell' Eloquenza latina, frà le perſecutioni fatali dell' inferocito Governo Triumvirale. E'ſtata in ſomma Porto celebre ſempre, e ſicuro, maſſimamente fiorendo la maggior Monarchia in Italia, riſtorato, e aggrandito da Ceſare Antonino Pio, avvertendolo *Spartiano, e Giulio Capitolino.* Egli è coverto dal Mezogiorno, e dall' Occidente, dal furore delle tempeſte, à cagion del ſuo Promontorio: diſeſo anche dall' Euro, e Borea, per l'Appennino, e la Terra ferma, In un angolo di

que-

Par. I. F. 108.



A. la SS.ma Trinità. B. Vescovato ò S.to Domenico. D. Tranterna. E. Molo. F. Nontiata. G. Monte d' Orlando. H. Borgo. I. Mola.

questi venne stabilito il Castello da Ferdinando Rè di Aragona, e di Napoli; che avvanzò, per mezo di un ponte, con la prossima rupe, le torri, e le fosse, congiunte alle mura della Città, Carlo V. Imperadore; consideratala quasi chiave gelosa, e importantissima del Reame, non men che custodia della medesima, posta frà balze lubriche, con le vie tortuose, moleste ed anguste. Il più curioso che dà a vedersi nell' accennato Castello, è il Cadavero imbalsamato di Carlo di Borbone, quegli che, abusatosi de' talenti de' quali l' havea arricchito il Signore, ardì con un empio sacco maltrattar la Chiesa, & il suo Vicario: stà disteso, ed armato in una cassa, col titolo, che dimostra in Lingua Spagnuola, d' haver, anche Francese, prestata servitù decorosa alla Corona Cattolica; esser poi mancato in Roma, e in luogo di sepolcro, quì mantenuto.

E' lo stesso Promontorio miracolosamente dalle cime alle radici soggette al Mare, partito, in quell'horrido scuoter, che fè la terra con tutte le Creature, quando spirò Crocefisso il nostro amabilissimo Salvadore, vedendosene altrove spezzati i più duri macigni; ed è notabile che squarciatasi un' altra picciola parte di questi, occupasse il vano della grande apertura, e che servisse di base al Tempietto divoto, e frequentato dalla Pietà de' Fedeli, col titolo della Santiss. Trinità, del quale son diligenti Custodi i Monaci Casinensi. Più elevate poi spiccano le profane, ma non isdegnevoli, memorie del gran Mausoleo di *L. Manutio Planco.* Dicitore di grido, e della scuola Ciceroniana, che con volgar voce, appellasi la Torre Orlandina in forma sferica, ed a minuto descritta ne' nostri Viaggi. Aggradevol'è, in quest'altezza, la veduta della maggior parte della Campania, e Falerna, e Stellate, e Laborina, con le Vigne intorno, e Giardini colmi di frutta esquisite.

E' di parere *Leone Ostiense*, che nell' 833. fosse questa portione dello Stato Pontificio, Hoggi è Regale, ed ornata di Nobiltà, e Gentilezza. Accoglie due Chiusure di Monache, uno Spedale, il Monte della Pietà, case di Regolari, e massimamente de'Francescani, con le divote memorie ancor verdi, e perenni, del Santo lor Patriarca, e della prole sua più riguardevole. Possiede Vescovado assai ricco, ed esente, ò vogliam dir libero di qualsisia autorità inferiore alla Pontificia. Vi si apre un Duomo sontuoso, reso illustre dalla copia e qualità delle supellettili di quattro Dignità, diciesette Canonaci, e molto più dal Tesoro delle sagre Reliquie, cioè a dire, de' Corpi, del Glorioso Protettore S. Erasmo il M., di cui scrisse la vita dal Monte Casino *Papa Gelasio*, chiosata di nuovo dall'Erudito *Abbate D. Costantin Caetano*: di S. Albina V. e M. di S. Innocenzo, S. Martiano, Vescovo, e M., e Alunno dell' Apostol S. Pietro: de' Santi

Costa,

Caſto, Secondino, e Teodoro MM. & Eſuperia V. e M. Il ſuo Battiſterio, già Tazza di marmo dedicata da Salpione à Bacco: la ſtatua di Eſculapio; e lo ſtendardo col Crocefiſſo, e i Santi Apoſtoli, donato dal B. Pio V. a D. Gio: d'Auſtria condottier felicisſimo dell'impreſa di Lepanto, ſon da oſſervarſi.

Ella è ſtata Patria del Gran Cardinale Tomaſo di Vio, ſtanza di molti Regi, e madre di Patrizi, i quali hoggi ſi recitano gli

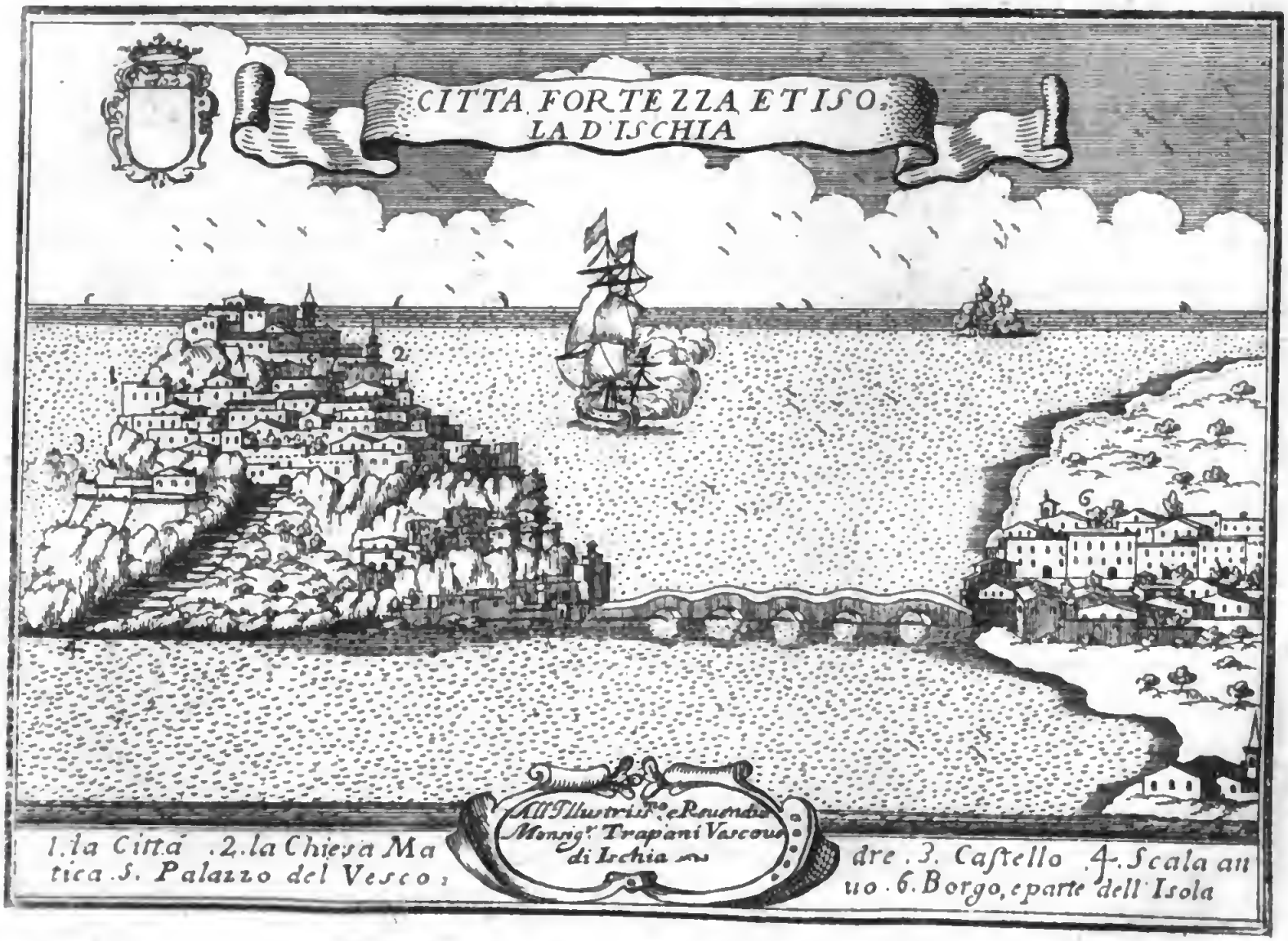
Alvito	Cavalcanti	Gattoli	Lomboli	Sigleri	Storrenti
Avanzo	Falangoli	Guaſtaferro	Manganella	Spatari	De Vio
Caſtagna	Gazelli	Laudati	Mont'Aquila	Squaquara	Vio

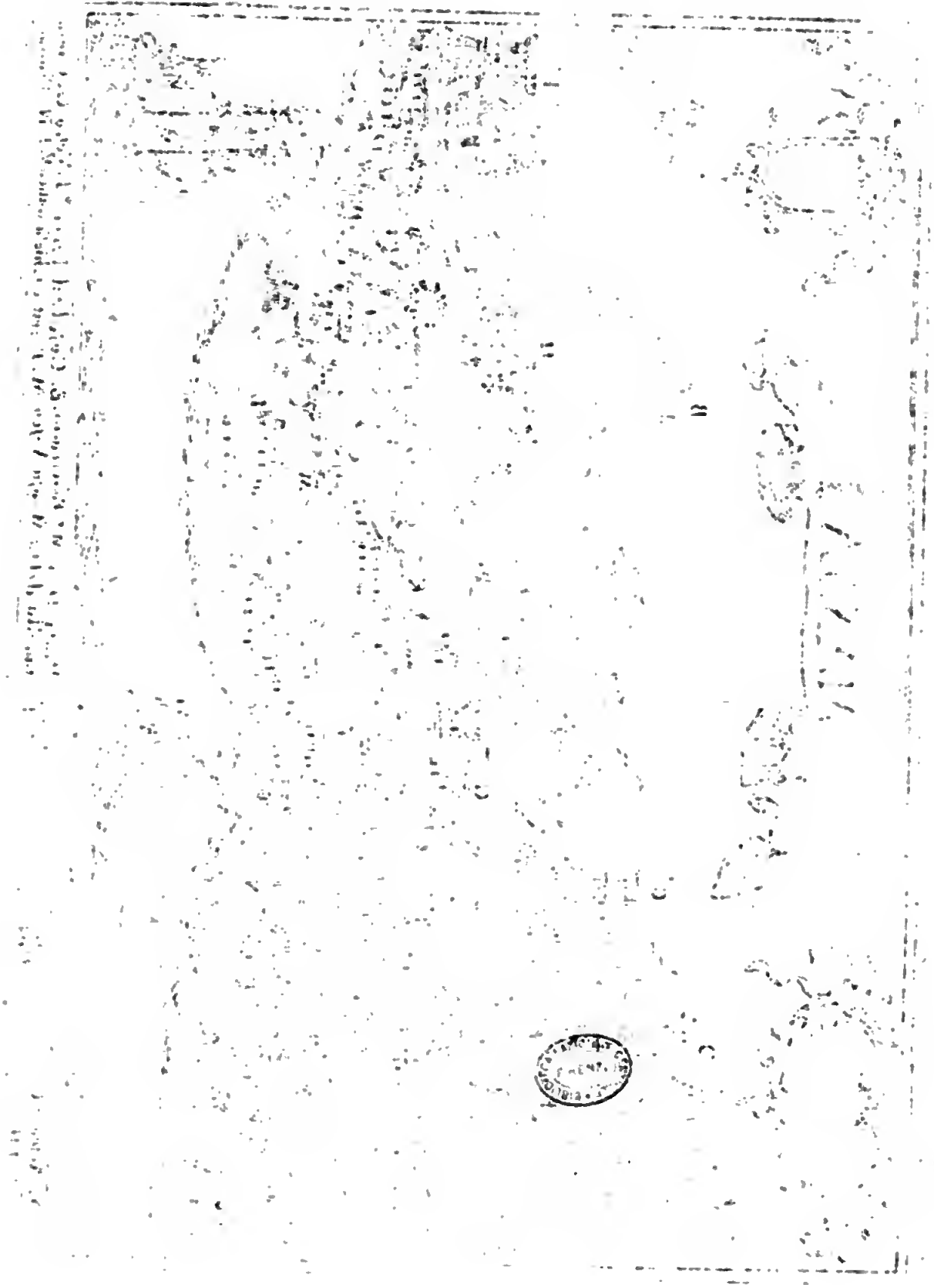
D'ISCHIA.

DI queſt' Iſola non pochi hanno ſcritto, e favoleggiato, accoppiando alle altrui notitie le proprie oſſervationi *Giulio Ceſare Capaccio*. Prende il nome dalla Città, ſignificante Fortezza nel Greco, à parere del Volterrano, ed è appunto Rocca quaſi ineſpugnabile, una delle chiavi del Regno con le porte di ferro, & altre difeſe, tenuta in perpetua balia dal Marcheſe del Vaſto d'Avalos, di hereditario merito dell' Auſtria. ca Protettione, *Homero, e Pindaro* chiamaronla Arime, ò da' Siri ſuoi habitatori, ò dal nodrimento delle Simie. Da Enea che vi approdò ſi diſſe Enaria, e Pithecuſa da'Vaſi di creta, che tuttavia ella vi fabrica, ſecondo *Plinio*, componendone hoggi quadrelli, ò mattoni per gli Edificii di Napoli. *Strabone* vi rinvenne gli Eritreſi, e Calcideſi: fingendoveſene da altri, ſotto il monte di Tifeo, il ſepolcro dell' audace Gigante, fulminato da Giove. Ella in diciotto miglia di circonferenza, è fertile di ogni ſpetie di frutta, co' Cardi, e Carcioffi. Abonda de' Vini Grechi, coſtumati ſpacciarſi di buona voglia in Roma. Vi ſon Caccie de'Fagiani, ed altri Uccelli, con le prede de'Quadrupedi nelle ſelve aſſai fornite di Legna. Non vi mancan ſiti da peſcare, e maſſimamente con piacere nell'Autunno, in un Lago, le Folighe. Naſconde non in tutto le Vene dell'Oro, e del Ferro; potendoſi attrarre queſto in una rupe dall' arena negra e ſua propria. Di più maraviglioſo, apre all' humane Infermità undeci Fontane di Acqua fredda, e trentacinque di calda, e medicinale, co' ſuoi ſudatori, ſpiegati à baſtanza, e riconoſciuti con virtù ſingolari: accorrendovi numeroſi, ed ajutati dalla providenza humana,

e cha-

Pan I. F. 113.


CITTA FORTEZZA ET ISOLA D'ISCHIA
All'Illustriss.° e Reuendiss.° Monsig.r Trapani Vescouo di Ischia
1. la Citta . 2. la Chiesa Matica S. Palazzo del Vesco;
dre . 3. Castello . 4. Scala auuo . 6. Borgo, e parte dell' Isola



MASSA
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
A. S. Pietro à Crapolla. B. S. Costanzo. C. S. Fran.co di Paula. D. S. M.a Pontarano. E. Casale di l'Acq.ta F. Vesco. G. Giesù
H. Nuntiata. I. Torre del Capo. K. La Lobra. L. Fontanella della Mensa Vesco. M. Territ.o e Chiesa antica Ves. N. Pipiano.

e charità Chriſtiana maſſimamente, con borſa; e con gli Officiali del Monte della Miſericordia di Napoli, i trafitti dalle ſtravaganze infelici de' morbi. E' ſtata ſempre devota del Nome Cattolico: havendone già munito con buone regole il Caſtello accennato, Alfonſo I. Rè di Napoli, onde fù aſilo ben ſicuro, di Federigo, e di Fernando II. ſuo Nipote, meſſi in fuga da Carlo Ottavo, e Lodovico Dodiceſimo di Francia, col primo de' quali quì ricovraronſi le ſorelle, D. Iſabella Reina d' Ungheria, e D. Beatrice Ducheſſa di Milano. E con fedel preſidio ſi continova à cuſtodire.

Scuopre qualche buono edifizio la Città, ove il Duomo, decoroſo, ed antico, dedicato alla Vergine Aſſunta, ſi ſerve da dieci Canonaci, e trè dignità, delle quali una delle altrerante Cure eſercita l'Arciprete, che hà vicina la ſtanza de'Padri Agoſtiniani. Hà Conventi di S. Domenico, e S. Franceſco, e il Monaſtero di Santa Chiara. Cuſtodiſce, per ſagro, e pretioſo Teſoro, il Corpo di *S.* Oliva, ò Olivata ſorella di S. Reſtituta; onde ravviſano alcuni, apertaſi quì la luce del Vangelo nel terzo Secolo. Vi mancò ultimamente il Veſcovo Monſignor Rocca Giureconſulto. Impugnando hoggi degnamente il Paſtorale Monſig. Michel' Angiolo Cotigniola Napolitano, già Canonico di queſta Cathedrale. E' circondata da otto Caſali, da varie Torri, e da qualche piacevole habitatione. Da' peſi del Fiſco gode immunità la Cittadinanza, dalle quale Famiglie più rilevate ſi conoſcono, gli

Aſſanti Albani Bonemmi Gallicani Melluſi Monti, & altri.

DI MASSA LUBRENSE.

SErcaſi queſta dentro ſe ſteſſa in Peniſola bagnata da trè lati dal Mare, in un vario, giocondo, e curioſo aggregato di Caſe, e ventiquattro Ville, ò Caſali per ventiquattro miglia in circa, di giro, cominciando dalle Grotte Baccare fino alla Marina di Polo, ove ſi dice il Saſſo Grande, già fortificato col Caſtello, e unito con Sorrento; hoggi aperto, mà però ſicuro, aſcendendoſene il colle, odoroſo di fior d'Aranci, ove germogliano ſpecie vaghe di Frutti, e di Agrumi, riguardato dal Cielo con gli aſpetti più benigni, e confacevoli alla ſalute. Gradironla i Romani co' propri Giardini, e Peſchiere, denominando il Caſal di Nerano *da Nerone*, Marciano *da Marciano*, Pipiano, *dal gran Pompeo*, Polo *da Pollione*, Marcigliano *da Marcello*: ſi come, ſotto nome del *Dottor Gio: Battiſta*, provanella

nella Storia di lei il di lui Zio *P. Perſico Gieſuita*. Hoggi ſe ne guſtan le delicate Vitelle, e Caſtrati, Uccelli di più ſorti, il Peſce eſquiſito, l'Olio perfetto, e nello ſcoglio del Vervece, poco diſtante, ſi eſtraggon Coralli. Sovraſta al Mare, à fronte dell'Iſola di Capri, allontanandoſi per trenta miglia da Napoli, nell'eminenza del Promontorio, ò Athenèo, di Minerva, laſciando già diroccati i ſuperſtitioſi veſtigi del Tempio quattro Secoli prima di Roma conſagratole da Uliſſe, ove tributavan monete i Paſſeggieri, di cui ſcrivono, *Strabone*, *Plinio*, *Statio*, *Ateneo*, il *Pontano*, & altri; Mercé che la Pietà de'Fedeli, in ſito più comodo, e alle falde, volle dedicarſi alla Gran Signora, che ſi chiama Della Lobra, un tempo ſua Catedrale, in voce guaſta latina, alludente al Delubro dell'indegno edificio, che hora ferma il titolo diſtintivo dalle altre Maſſe, di Cattara, e di Siena. V'inteſe un'affluenza di Beni l'acuto *Paola Portelli in que' Verſi:*

Majores Maſſam dixerunt nomine, namque
Affluit omnigena commoditate ſolum.

mà nol conſente il Foraſtiero che, per la qualità, ò forma, ſi vede mancar tal volta, e alloggio, e biſcotto.

Hà ella, nel giro lungo de'Secoli, variato Vaſſallaggio, a'Romani, Normanni, Svevi, Franceſi, ed Auſtriaci ſuoi moderni Signori, i quali vi ſpediſcon ogn'anno il Regio Governadore, trattenendo ella il proprio Magiſtrato, e vantandoſi di non eſſere ſtata ſottopoſta à Baroni. Nelle vette del Monte, il Tempio divoto di S. Coſtanzo Spiritual Padrone, è fama che ne ſerbi le ſagre ceneri. Diſgionte dall'habitato veggonſi le Chieſe antiche, di S. Salvadore; S. Agata, Santa Maria della Miſericordia, & altre con la più celebre dell'Annuntiation della Vergine, ſuo vecchio Veſcovado trasferito in Santa Maria della Grazia nel Villaggio di Palma. Queſti hà nel Choro un'Icona del pennello di Mario di Maſſa, ò Cardiſco; frà quelle degli Altari la Natività del Signore, di Polidoro, la Trasfiguration del Fiamengo, la Pietà, e S. Gio: dell'Imparato. S. Cataldo pur Protettore nella Cappella, e meza ſtatua, con la teſta, e mani di argento, ſerba parte del braccio, che già ottenne da Taranto. E'ben'officiato da dodeci Canonaci, e due Dignità, uſando il Paſtorale degnamente Monſig. D. Gio: Battiſta Nepita, che hà migliorato il Palazzo e la Maſſeria. Frà trentacinque Chieſe diſperſe, dieci han l'honore di Parochiali, e due di picciole Badie. Si è il più ſplendido il Collegio con Giardino vaſto de'Padri Gieſuiti, quali vi adempion il terz'anno del Noviziato. Queſti nel tempio bene architettato moſtran partito in due laterali Cappelle, un gran Reliquiario di Corpi Santi. Reſta poco men che ſolingo S. Pietro à Crapolla adornato di Pitru-

re, Moſaici, e Colonne, Badia popolata per l'addietro da' Monaci Benedettini, hoggi dell'Eminentiſs. Cantelmi, che procura ſi riſtori.

Santa Maria della Lobra accennata ſi ſerve da' Minori Oſſervanti, i quali nella Pietà gareggian co' Minimi in S. Franceſco di Paola. Preſſo il Caſal di Sant'Agata ſi vede, in trè miglia di giro, l'ameno e divoto Deſerto de' Padri Tereſiani, da chiuderſi ben toſto con muro. Il novello Conſervatorio delle Suore di queſto Santo Inſtituto ſtabilito dalla Madre Suor Serafina di Dio, ne conta hoggi da trentacinque. Al Caſal di Nerano guarda un Commeſſo la Grancia de' Certoſini. Miniſtran Preti Santa Maria della Miſericordia al Convento ſoppreſſo de gli Agoſtiniani: ove però è rimaſta una pretioſa Tela di Guido Rheni, ch' eſprime la B. V. con S. Gioſeppe, e S. Franceſco, alla Cappella dell' antica e nobil Fameglia de Martinis.

Alla Marina, che chiaman di Polo, pe' Bagni di Pollione perduti, i Maſſeſi, e vicini; una volta nel Luglio, giacendo per più giorni nell' arene, curavanſi da varj morbi. Dicon vi foſſe una colonna aſperſa di ſangue di Sant'Eraſmo, il quale vi ſoffriſſe il Martirio, e vi ricevè honore in una Chieſa antichiſſima.

Undeci Torri di Guardia al Mare la mantengon ſicura: e diverſe in Terra, al Veſcovado, e a' Luoghi de' Regolari. Di più; alle Caſe de' Gentilhuomini, Barretta, Maggio, Pulcharelli, Turris, Veſpoli, & altre. Contando in tutto da quattro mil' anime.

Hà la Città il ſuo Seggio preſſo la Chieſa della Miſericordia; ove ſogliono radunarſi per gl' affari publici.

E' ſtata honorata dalla preſenza della f. m. di Clemente X. Altieri, allor ch' era Nuntio in Napoli, dall'Eminentiſſimo Orſini, e dalla f. m. del Marcheſe del Carpio Vicerè, ricevuti con magnificenza, e ſplendore nel Colleggio de' Padri della Compagnia, e da altri illuſtri Perſonaggi per la bellezza del ſito, e perfettione dell' aria, vagheggiandosi da alcune Ville così il Mare d'Oriente, come dell' Occidente.

Frà diverſi huomini di Virtù, le han dato grido Monſig. D. Angelo Noce Arciveſcovo di Roſſano, già Preſidente in Monte Caſino. D. Oratio Maltacea Canonico di Napoli, e Vicario di quelle Monache, D. Franceſco de Martino pur Canonico di Napoli, D. Carlo Perſio, hoggi Vicario Gentrale in Cariati, & altri.

DI NOLA.

I antichiſſima fondazione, e contemporaneo, non mai cangiato nome, ragionevolmente è chiamata queſta, da *Appiano*, da *Strabone*, e da *Plinio*, opera de' Tirì giuſta *Solino*, ò de' Gepidi conforme al *P. Leandro*, ne' termini della Campania coſtituiti dal Sarno, diſcoſta cinque dal Veſuvio, e dodeci miglia da Napoli. Eccedea il ſuo giro, in forma sferica, e con dodeci porte, due Amfiteatri, l'un di marmi, l'altro di quadrelli, i Tempii di *Giove*, di *Mercurio*, e di *Auguſto*, la preſente circonferenza, variata, diminuita più che per metà, è aperta con cinque porte: creduta, pe' ferri ò anelli da legar le Navi, che fin hora vi appariſcono, bagnata in que' tempi dal fluſſo del Mare: non però con autentica fede, sì come ribatte il Fiſico *Santoriello* nella *Praſſi*, e *Antipraſſi Medica*. Fù ella Municipio, e Colonia de' Romani, provandoſi co' monumenti inciſi nel marmo nell' Imperio di Diocletiano, e ſotto altre forme di Governo. Diè ſepoltura pompoſa ad Auguſto in età decrepita, e ricetto à Tiberio. Divenne berſaglio oſtinato de' Mori, e de' Vandali, dopo i trofei che vi riportò Marcello contro Annibale. Così la deſcrive *Silio all'8.*

Campo Nola ſedet, crebris circumdata in Orbem
Turribus, & celſo facilem tutatur adiri
Planitiem vallo.

Moſtra vago territorio, colmo di Viti che ſpremon generoſi, e grati Vernotichi. E' egli bagnato dal picciol Fiume, che diſcende dall'eminente, e ſcommeſſa da' Gothi Città d' Avella, che compariva, con un Amfiteatro, ſei porte, ſontuoſi edifici, marmi, e Aquedotti, hoggi Prencipato della Fameglia Doria, co' Campi colmi di Pomi. Formavan l'eſterne pendici di Nola, in più lungo tratto, partito hoggi in varie Signorie la Celebre Contea de gli Orſini, devoluta poi alla Corona di Spagna, che vede pur ſoſtenerſi le pie, e magnifiche memorie de' Conti, Orſo, e Raimondo. Fù Patria celebre di ſoggetti in ogni grado eminenti, che poſſono vederſi nel racconto leggiadro di *Ambrogio di Leone De Agro Nolano*. Ne germogliaron Santi replicati, col nome di Felice, il ſecondo de' quali con la gloria di Martire, e col zelo di Veſcovo, accoppiò le parti tutte Apoſtoliche, ſpiegate dalla Sagra Muſa di Paolino pur Veſcovo, che v' introduſſe il coſtume più vecchio, ma variato delle Campane,

per

Digitized by Google

Digitized by Google

per chiamàr i popoli al Tempio. Conſagrata à queſti due, ed al culto di Noſtra Signora, e di Santo Stefano, ſi vede la Baſilica di ſplendida forma, e di ricchi ornamenti, col tumolo ſotterraneo del primo ſtillante qualche picciola, e pretioſa portione di Manna feconda di prodigi. Coltivano in un magnifico palazzo con Giardino (già de' Conti accennati) e bel Tempio, in parte la Vigna Spirituale i Padri della Compagnia: altrove diverſi Parochi, e Regolari, maſſimamente i Franceſcani, e Capuccini fuori in due ſontuoſi, ed ameni Chioſtri, e così i Monaci Camaldoleſi, e di Monte Vergine, reſtando ben ſituate dentro le Suore, e ſparſe diverſe Chieſe, e Laicali Compagnie. Così nell' eſterna eminenza il picciol Caſtello di Santa Lucia, hoggi del Baron Cicala. Più di ſeſſanta Corpi Santi vi han perpetuo depoſito, la metà Martiri, e in gran parte Veſcovi: e la più pretioſa Reliquia della ſudetta Catedrale, ſi ſtima la Croce, compoſta del Santo Legno dell' Appaſſionato Signore, che la Nobiliſſima Viragine Melania, ricevuta da Giovanni Veſcovo di Gieruſalemme, recò in dono à S. Paolino, di cui ſi vede la Mitra giojellata. Curioſa è la Campana di bronzo, alta ſette e larga otto palmi con trè buchi, ſimile ad uno ſtivale, che trè Secoli addietro venne rifuſa dalla più vecchia del Santo, propagatore del ſuo ſuono. La Mitra è pingue di Rendite circa à quattro mila ſcudi, portata hoggi da Monſignor Moles facondo Predicatore frà Cherici Regolari. Eſercita egli giuriditione anche in vari Caſali: e frà eſſi nel proſſimo Santuario di Cimitino de' più famoſi del Mondo, che ſerba Pozzi di Sangue di Martiri, e rare memorie, ingrandite con la preſenza di S. Agoſtino, di Beda, di S. Paolino, di S. Felice in Pincis, e de' maggiori Heroi, i quali porta à volo la Fama ne' Trionfi della Chieſa.

Frà gli huomini celebri per Dignità di Chieſa pone in regiſtro Lutio Saſſo Cardinale di origine Nolana, ancorche nato in Napoli da Mario Saſſo Conſigliero di Carlo V. Andrea Maſtrillo Arciveſcovo di Meſſina. Aſcanio Albertino figliuol di Girolamo Regente di Cancellaria, Veſcovo di Avellino. D. Carlo di Palma Baruabita Veſcovo di Pozzuoli. Franceſco Scaccano Veſcovo della Patria, della quale fù anche Filippo Ceſarini. Girolamo Albertino Regente in Napoli, e nel Conſeglio d' Italia in Madrid, Veſcovo di Avellino. Ligo Chiozzarello promoſſo alla Chieſa di Viterbo da Clemente VII. Antipapa. F. Nicolò di Nola Minorita, Veſcovo di Soana: un altro dello ſteſſo nome, e grado, nel quale ſi avvanzò anche Roberto di Rainaldo de Verde. Gio: Tomaſo Maſtrillo figliuol di Giulio primo Duca di Marigliano, Prior di Bari.

De' Guerrieri Nicol' Angelo Ceſarini, & altri.

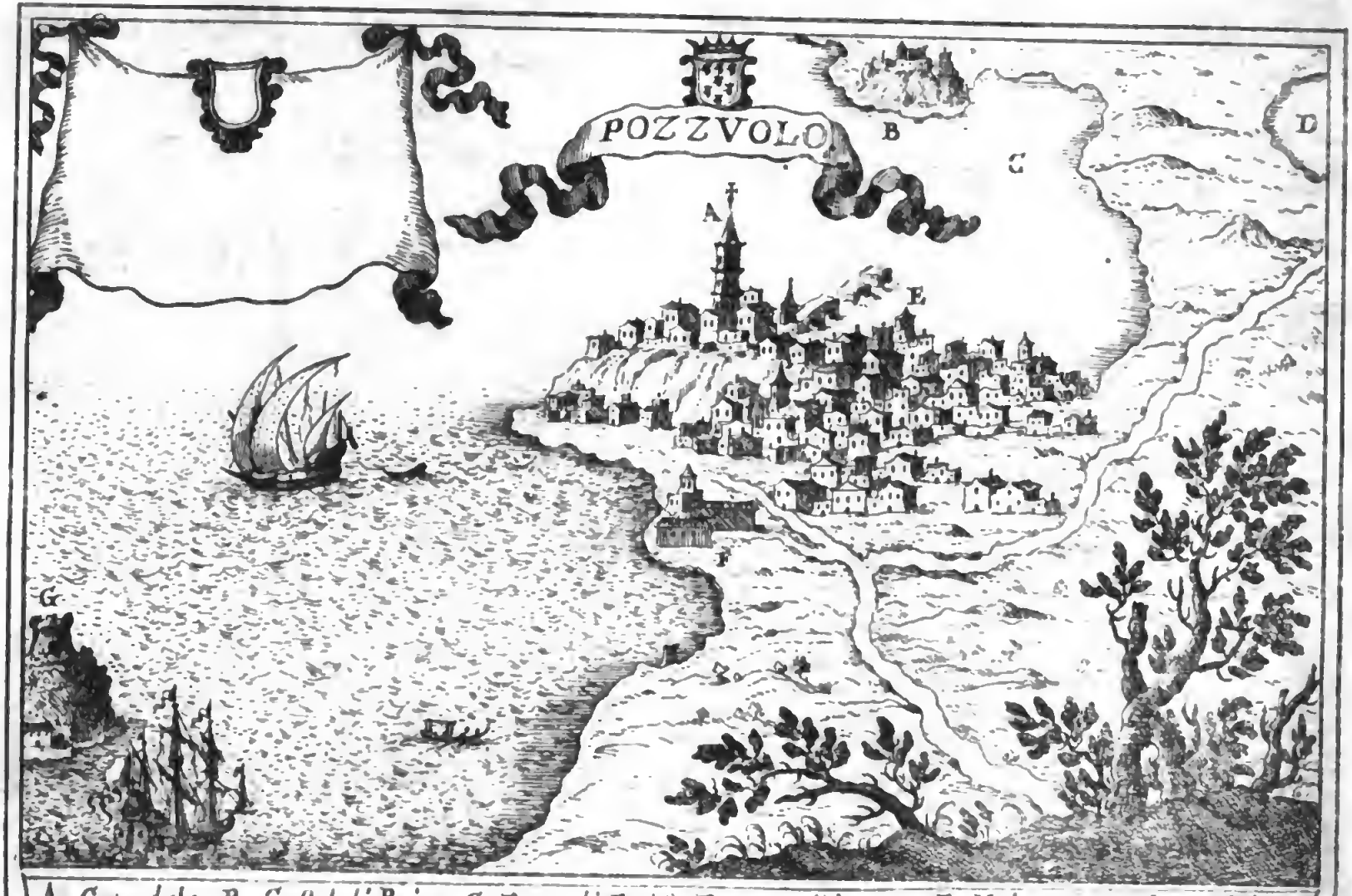
De' Letterati. Aleſſandro Ceſarini Oratore. Aleſſandro Fellecchia Poeta: Ambrogio di Leone Fiſico, e Storico. Andrea Ferraro che ſcriſſe del Cimiterio e le Vite de' Santi. Antonio Santorello Profeſſor Medico: Bartolomeo Orſino Minorita de' Conti di Nola. Bernardino Maſtrillo: F. Buonaventura Paſſaro de' Conventuali: F. Baſilio Capuccino: Camillo de Notariis Poeta di grido. D. Carlo Guadagni: D. Carlo di Palma Cherico Regolare. Ciro Maſtrillo Avvocato che ſcriſſe bene: Coſtantino de Notariis Abate Caſinenſe: il P. Felice Girardi Gieſuita: Garzia Maſtrillo, noto Giureconſulto trasferito in Palermo: Giordano Bruno inſigne Filoſofo: il P. Gregorio Maſtrillo Predicator Gieſuita: Luigi Tanſillo Poeta Toſcano: Mutio Santoro Poeta Latino: il P. Nicola Maſtrillo della Compagnia, Predicatore, e Viſitator delle Indie Occidentali: Nicola Stellida Filoſofo, e Medico: & altri. Mà ſovra tutti S. Paolino II. di queſto nome, nativo di Nola, che ſcriſſe Verſi, mentre il primo, ancor Veſcovo di queſta, è fama che foſſe di patria Romano, e della Fameglia Anicia. Delle coſe di Villa ſcriſſe bene *Menno Bertennio* Nolano citato ſpeſſo da *M. Catone*. Dal Caſale di Santo Paolo uſci Pietro Vecchione Conte Palatino, Profeſſore ne' Regali Studii di Napoli.

I Nobili, che da pari loro ſoggiornano in Nola, ed alcuni con Baronie, e Privilegi, ſon dichiarati, gli

Albertini	Fellecchia	Giudici	De Notariis
Alfani	Fontanarosa	Marifeoli	Palma
Baroni	Frezza	Maſtrilli	De Riſi
Ceſarini	Gioſeppi	Monforti	Tanſilli, & altri.

DI POZZUOLI.

Foſsamento di Terreno importa queſto nome, cangiato da quel di Dicea, ò Dicepoli dal figliuol di Nettuno, ò di Alcide ſuoi finti Fondatori allor che fù aſſediata da Annibale, conſumando alle putride, ò fetide eſalationi del Fuoco, e del Solfo. Chiamoſſi anche, Delo minore, quaſi Piazza univerſale da Feſto. Ella è piantata nel ſeno detto appunto Pozzolano, frà Napoli, e Seſſa preſſo il Fiume Linterno, e la Palude Acherontina: ed è ſtata creduta opera de Cumani anzi che



A. Catredale. B. Caſtel di Baia. C. Porto di Baia. D. Lago d'Auerno. F. Molo e loco P. Cappucini. G. Niſita.

Digitized by Google

che de' Samii. Fù celebre per l'ampiezza del giro; con gli Edifici hoggi fuori, due ſplendidi Borghi, due vie Conſolari ſelciate, di là à Capoa, e à Cuma con Teatri, Tempj, Fonti, e altre opere publiche, in delitioſa collina, ed in forma di Promontorio. Quaſi tutti gli antichi Geografi la ſconvolgon dalle oblivioni, e l' atteſtano per Emporio famoſo, frequentato dalle Colonie di Roma, munita da Fabio Maſſimo, in fede di Livio, e cara ad Auguſto, ſecondo *Frontino*. La vicinanza del Lido le rende comodo il porto: ed oltre i ritagli de' Palazzi, e delle ſuperſtitioni di Diana e delle Ninfe, mantiene diverſe antiche memorie, delle quali, tralaſciando quelle di Nettuno e Serapide, riſplende il Tempio, con groſſe ed alte Colonne di marmo di ordin Corinto, le quali ſoſtengono un' artificioſo Architrave, già da Calfurnio dedicato ad Auguſto, e poi col Sagro Rito de' Chriſtiani, à S. Proculo Diacono Martire, che inchiude il ſuo Corpo, e diſpenſa la miglior Protettione a' Cittadini. Vi è traditione di quello ancor di S. Celſo diſcepolo dell' Apoſtolo S. Pietro, di Santa Nicea Madre del primo, di S. Patroba Veſc. un de' Diſcepoli del Signore, e forſi di S. Artema M. e di S. Oneſimo ſeguace di S. Paolo, che venne, ligato da Reggio, ad honorar tale ſtanza, per lo rapporto de gli Atti Apoſtolici. Altri Gran Servi di Dio vi aſperſero, e ſantificarono il ſuolo col ſangue, maſſimamente con ſei de' ſuoi nel Foro proſſimo di Vulcano il glorioſo Veſcovo di Benevento, e Padron di Napoli S. Gennaro; di cui ſi venera il buſto marmoreo col Naſo riunito, e la pietra aſperſa di ſangue, che ſoſtenne il ſuo capo reciſo, fuori ne' Capuccini, i quali ſoffrendo moleſtie nella State, col calor de' vapori vicino l' Altar grande, e per gli aliti della ſoggetta Solfataja, hanno nella riva del Mare preſſo la Città apparecchiato un vago, e novello Convento. Sarà memoria glorioſa delle fatighe del P.F. Serafin di Napoli, il quale, col titol di Sant'Anaſtaſia, e tempio ſollevato, e non aperto alle femine, ſuperando le contraditioni del Nemico, hà fatto compir l' opera, con quindecimila ducati ritratti dalla Pietà de' Fedeli. Degni dell' occhio curioſo e del giuditio prudente ſono il vecchio Teatro, minore mà non diſſimile dal Coloſſeo, il Ponte Stupendo di Caligola sù 'l Mare, la Villa ſtimata Academica di Cicerone, i ritiri di molti Antichi Romani, i Bagni, e i Sudatoi, vari, e diſtanti, per ogni ſorte di Morbo, che meriterebbon lungo racconto. Mà ſe ne poſſon vedere i rapporti del *Marcheſe di Trevico*, *Ferrante Loffredo*, dell' *Abate D. Pompeo Sarnelli*, e per le Muſete ciò che ſcrive il *Fiſico Dottor Leonardo di Capoa*. E' Città picciola, mà delizioſa, di clima aſſai caldo, che produce buoni Frutti, e Vini poſſenti. Hà Veſcovado, ricco di trè mila ducati e di Regal Nomina, ch' eſercita giu-

riſdittione a' confini minori di un miglio da Napoli, ſoſtenuto horâ degnamente da Monſig. D. Giuſeppe Xances Villaraut Franceſcano. Si regge dal Monarca di Spagna, nel cui nome vien governata. Conta due ſole Cure di anime, e doppio Chioſtro di Suore, e ſei Conventi di Regolari, Domenicani, Conventuali, Carmelitani, Oſſervanti, e di Monte Vergine, oltre l'accennato de' Capuccini. Non pochi Palazzi di apparenza leggiadra l'adornano in belle ſtrade, e piazza con Fontana, e Statua di Monſig. di Leone e Cardines Vicerè di Sicilia, e Arciveſcovo di Palermo: e per la meditation delle coſe publiche il Magiſtrato ſoſtiene le Nobili aggregationi ne' Signori

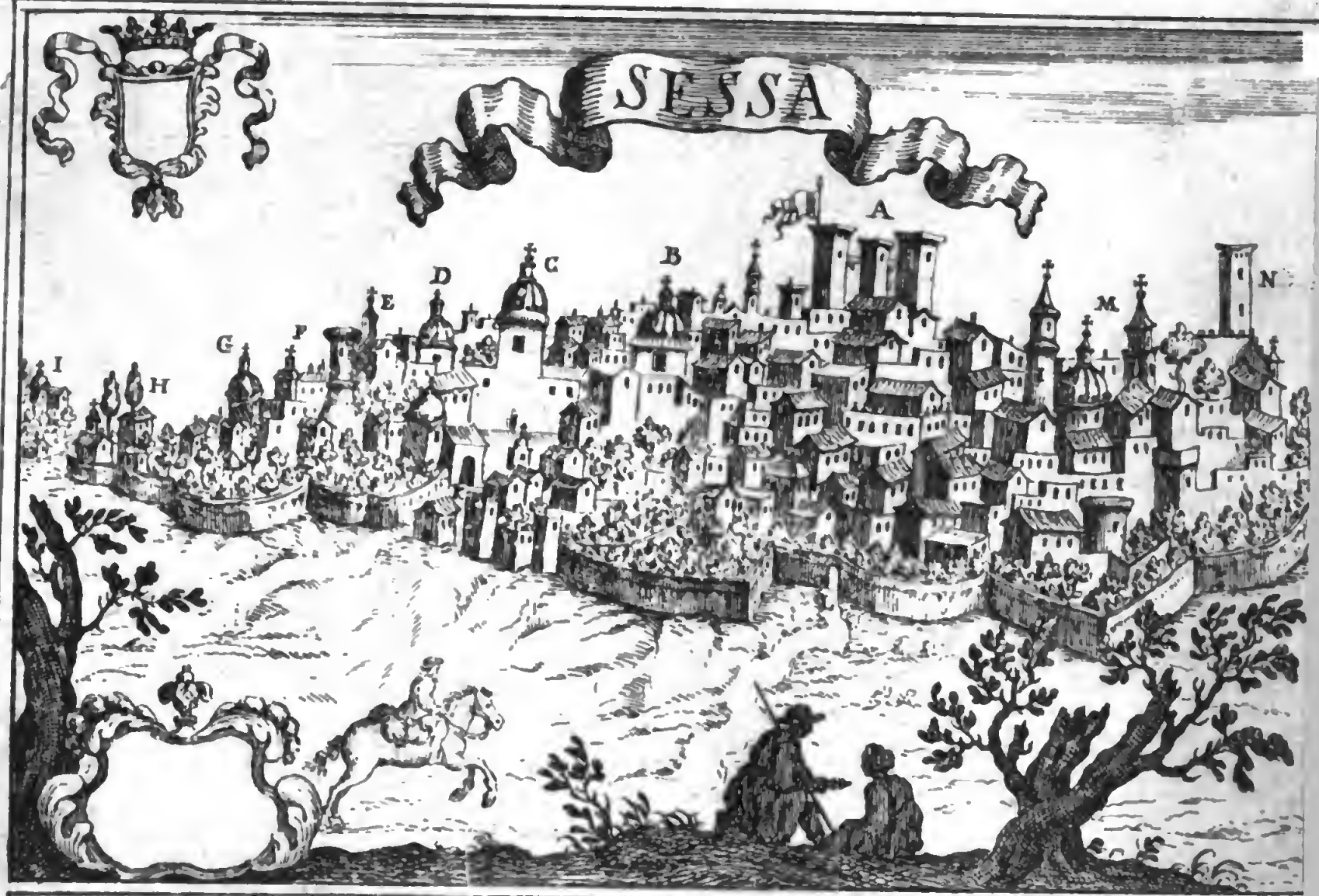
Aquilieri	Boſſi	Cioffi	Damiani	Roſſi
Arzani	Buonhomi	Compoſti	Frajapani	& altri.
Berilli	Capomarri	Coſtanzi	Peſci	

A Baja, Città ruinata, una volta delitioſiſſima, con Porto ſicuro, e forte Caſtello in aria inſalubre, ſi può oſſervare il Lago Lucrino ripieno, ed unito à quel di Averno, qualche rudero de' Palazzi, di Craſſo, Piſone, Lucullo, della Madre di Aleſſandro Severo e di altri: così de' Tempj, di Mercurio, di Apollo, di Diana, e di Venere: il Mar morto, il luogo chiamato Campi Eliſi: e quello per gli Spettacoli, con più Edifici ſommeſſi.

Di più, varj Bagni freddi e caldi, con le Figure, le quali dal ſito delle mani dimoſtrano il Morbo da curarſi. Molti Sudatoi: La Piſcina mirabile, ò l'Aquedotto ſoſtenuto da 48. pilaſtri alti, in quattro diſpoſitioni, con doppi ordini di gradini. Le Cento Camerelle, ò più ſtanze ſotterra confuſe, per mantener l'acque alla coltura de gli Horti publici: il Mercato di Sabato, partito quas' in botteghe, pe' Funamboli, e Giuochi Quinquatri ad honor di Minerva. Di vantaggio, vari Sepolcri, e particolarmente quel della Sfortunata minore Agrippina: il Monte nuovo, creſciuto con pietre à forza dell'eſalationi, e qualche altro miſerabil veſtigio di antica Grandezza, della quale il *Marcheſe di Trevico* à parte, *Camillo Pellegrino nella Campania*, & altri.

A Cuma ſimilmente Città, che dicon ſubiſſata, ſi vede il Tempio rotondo; e la lunga e curioſa Grotta della Sibilla di queſto nome. Non poco però in queſte parti ſi giuoca ad indovinare.

DI



A. Castello. B. Vescouato. C. S. Geronimo. D. S. Antonio. E. S. Agostino. F. S. Stefano. G. S. Giacomo. H. Cappuccini.
I. Zoccolanti. K. Porta di S. Dom.co L. Porta della Madalena. M. La Nuntiata. N. Torre di S. Biasè.

Digitized by Google

DI SESSA.

Grandezza, e Poſſanza raccorda queſta Capitale de' Volſci, popoli à Romani infenſiſſimi, a' quali ella ſola puotè un tempo far teſta, uſcita al Mondo per 1427. anni aſſai prima di loro. Fù detta *Pomeria*, e *Aurunca* da gli Habitanti ſtranieri: *Sidicina* dal proſſimo Caſtello, e dalla Regione Veſtina. Nella Via Appia ſi ſtacca poco dal Garigliano, in colle ameno, e ferace di Vini eccellenti, già chiamati Falerni, all' oggetto el Maſſico, e Gauro, in diſtanza di otto miglia dal Mar Tirreno, ſtretanto da Seſſa la prima, e ſecondo alcuni, nel medeſimo ſito più retto, e 28. da Napoli. Venne credata con dubbie congietture fatica di Rau figliuol di Giaphet, e Nipote di Noè. E' fama che vi loggiaſſe Hercole, cui dedicato un famoſo Tempio non perde intto le ſue Reliquie: onde ſino al dì d' hoggi i Cittadini alzano er Impreſa lo sbranato Leone, con le parole *Sueſſæ Vetuſtæ Inſignia.* le ſcrivono alquanto, *Dionigi*, *Plinio*, e *Livio*; dandone buone ontezze diverſi antichi Epitafi, che vi ſi leggono, e rinvengon di ovo. Soffrì ſotto Annibale: tornò à fiorire nel Secolo di Antonino, e Adriano Ceſari; chiamata con le Colonie alla Romana Allian, fin ne' tempi migliori, de Conſoli: poi creata Municipio, e ittà. Qualche particella ſcuopre tuttavia di un' Amfiteatro, e del empio di Eſculapio. Patria divenne di ſoggetti chiariſſimi, fra' qua, di Cajo Lucilio autore di Satire mordaci, di Tropilio Poeta omico, inſeriti nella Cronaca di Euſebio: e nell' età più matura, à dato fuori i Filoſofi, e Medici eccellenti, Agoſtino, e Vincenzo ifo, del primo de' quali, nella Sagreſtia de' Padri Predicatori, ſen balſamo ſi oſſerva incorrotto il cadavero: Nicola e Franceſco di eſta Dottori parimente Fiſici, Franceſco Taccone verſatiſſimo nella rofeſſione Legale conforme fù il celebre Tadeo, un de' ventiquattro iudici di Federigo Imperadore, e ſuo confidente: Antonio Calcio Grammatico, & altri. Lucio Sauco, e il primo Niſo ne teſſon rioſo Catalogo. Nove ſuoi generoſi Campioni conteſtaron col ſanue, poco dopo S. Pietro, la verità del Vangelo. Di S. Marcellino apa ſtabiliſſi la fede nell' Adunanza celebre de' Padri, che prende nome da queſta Città, e ſi ſtima aperta ov' è al preſente la Tor: di Mondragone. L' adorna hoggi titol Ducale, poſſeduto dianzi alla coſpicua Caſa Marzana attinente de' Rè d' Aragona; e in fine

da'

da' Signori di Cordova, ſucceduti à D. Conſalvo Gran Capitano che l'hebbe in dono, e l'antipoſe à quello di Terranova. Non le mancano belli Edifizi in un miglio e mezo di giro con trè Porte, una detta del Trofeo per la ſuperba memoria del medeſimo D. Cõſalvo, e due Borghi, che han fuori Fontane vive, e il vecchio Ponte conſiderabile dell'Aruocca: di là dal quale Santa Maria dello Piano, Chieſa con trè ordini di Colonne, è una delle ſette votive del Rè Manfredi, liberato da morſo di Serpente, ſi come dichiara ivi la Pittura. E' da prezzarſi il Duomo, dedicato alla B. Vergine, ed à S. Pietro, in vaga forma, con venti colonne di marmo, ed elegante ſotterraneo per le Reliquie inſigni, della Croce, e di una Spina del Redentore, di un Dente del M. S. Sebaſtiano, e di un Braccio di S. Leone Papa Nono. Hà nobile Veſcovado in perſona hora di Monſignor d'Aquino del Sangue di S. Tomaſo, e Collegio di Canonaci. Vi ſi aggionge il Seminario, il Monte di Pietà, lo Spedale, ed altri luoghi, che diffondon le parti della Chriſtiana Miſericordia. Il Convento de' Predicatori fù eretto dall'Arciveſcovo di Firenze S. Antonino, quello de' Conventuali fuori, ne' ruderi dell'Amfiteatro accennato, dal S. Padre Serafico, e de' Minori Oſſervanti dal Duca Gio: Antonio Marzano, in grazia di S. Bernardin da Siena. Di più, al di dentro, la Caſa de' Miniſtri de gl'Infermi dal Venerabile lor Fondatore Camillo de Lellis. Vi ſtanzano pure gli Eremitani, ed oltre i Carmelitani, humilmente di là dalle mura i Capuccini col Noviziato. Vi han luogo anche le Suore di Santa Chiara, laſciando dentro quel di Santa Eliſabetta, e 'l più nobile, e ricco di S. Germano delle Benedettine, con diverſe Confraternite Secolari divote.

Il Territorio, fertile anche di Formaggio, Formento, Olio, e Cacciagioni tutto da partir fuori, in ſeſſanta miglia, comprende trentaſei Caſali co' Monti, e'l Mare, e numera quindeci mil'anime, frà le quali ſon Cittadine ſei mila.

Non può oſcurarviſi frà la Vecchiezza il candore delle Fameglie; e mantengono l'antico ſplendore in un Seggio detto di S. Matteo le ſeguenti ch'hoggi vivono.

Coſcia	Iove della Uega	Della Marra	Paſcali	Sabucco
Ceraſuolo	Landi	Nifo	Di Paulo	Di Tranzo,
Di Franceſco	De Lorenzo	Mercadante	Ricca	& altri.
Gattola	Monc'Aquila	Piſcicelli	Della Ratta	

DI

A. Castello. B. Vescovato, & Seminario. C. S.ta Chiara. D. S.ta Restituta Coll.ta E. S.ta Spirito. F. S.ta Pietro Cel.a G. S.ta Bartolomeo Coll.ta
H. S. Gio. Battista. I. S.ta Antonio Abb.a K. S.ta Rocco. L. Capuccini. M. Madre delle Gratie. N. Mad.a de Valle Francesco. O. Mad.a di V Bad.

DI SORA.

VArian le circostanze del Luogo di quest' annosa, e rinomata Città, à misura delle Penne, anche di miglior tempra, che ne scrivono: poiche da *Plinio* si vuol inserita nella prima Regione; nel Paese Latino da *Tolomeo*: nella felice Campania da *Strabone*, e frà Castelli più vecchi de' Volsci da *Livio*. Mà, la più fondata sentenza ravvisa l'antica possessione de' Sanniti, i quali à forza la cedettero à Volsci, obligati à riceverne quattro mila, ed à lasciare i diritti di una delle loro più considerevoli Colonie. Tutto nel Consolato, di *Fabio Dorsone*, e *Servio Sulpitio* Camerino, ne gli anni 409. di Roma, e 44. più di trè secoli prima del Sol Christiano *Suetonio* nella Vita di *Augusto* l'annovera frà le trenta quattro nobili Colonie d'Italia, frà le quali ancor dianzi ella era stata ascritta, negli anni Consolari di *L. Genutio*, e di *Servio Cornelio*: il che veratamente confessano *Frontino*, e *Patercolo*, consentendo à ciò un' antica Inscrittione, la quale quì, fino à giorni nostri si legge. Passò alla qualità municipale degli stessi Romani, ove il Proconsole aprì, à dir ragione, publico Tribunale. Si nomina di più, con rispetto singolare, da *Diodoro*, *Giovenale*, *Silio*, e *Planto*. Siede appunto in sito vago, sovra Arpino Terra dovitiosa, popolata con buone case, e botteghe, & à destra del Garigliano, godendo frà due Fiumi più basso, l'oggetto giocondo della Villa di Cicerone. Alterò le fortune con la famosa Republica sua direttrice, soffrendo un rogo doloroso di fiamme nel Pontificato di *Gregorio Nono*, e un' eccidio fatale nell'Imperio di *Federigo II.* hoggi con titolo di Ducato, composto di presso à 40. frà Villaggi, e Terre, e opulento; osserva con quiete i cenni della Casa *Buoncompagna* Baronale Romana, portata all'auge col Papato degnissimo di *Gregorio XIII.* e luminosa di Porpore. Non picciola Gloria però le accrebbe negli ultimi tempi la Santità, e Dottrina del Cardinal Cesare Baronio, huomo, con singolar maraviglia, riverito, e temuto fin da'Nemici della celeste sua Penna.

E' Città in somma di buonissima forma, e non delle ultime del Reame, parendo che la vicinanza di Roma, co'Farmaci de'quali mostra arricchita, e dotata dal *Duca Ugone Buoncompagni* di sei mila ducati annui per uso publico la Spetieria, ed altre rare comodità nel Ducal Palazzo, in sito eminente, e con gli spiriti di miglior gu-

ſto, applicaſſe da qualche tempo à provedere, e conſervare, in ogni coſa opportuna, più delle altre, lo ſcelto dalla Natura, e dall'Arte. Dall' Aureola glorioſa del Martirio di Santa Reſtituta Vergine ſua Tutelare, la quale patì ſotto Aureliano Ceſare, e con le ceneri di altri ſimilmente Coronati, ſi venera in un tempio divoto fuori, e dal ſangue ſparſo generoſamente da S. Giuliano vivendo Antonio Pio nel 275. vi germogliò la Fede, e la Religione, ben coltivata fino al preſente nella Chieſa, e Collegio di moderna, e grata ſtruttura da' Padri della Compagnia, molto beneficati da queſta Eccellentiſſima Caſa. Vi operano anche i Conventuali di S. Franceſco, e i Parochi di quattro Cure, due delle quali ſon Collegiate. Il corpo della Chieſa di Santa Maria degli Angeli, de'Padri Capuccini, con la grande Icona, le ſupellettili ſagre, la Ciſterna, e la Biblioteca, è un de'ſegni della gran pietà del detto Eminentiſs. Baronio. Al ſeſſo donneſco ſi mantien chiuſo un moniſtero: à Putti ſi apre il Seminario, e lo Spedale à gl'Infermi. La Chieſa grande, ben tenuta dal Primicerio, nove Canonici, e quattro Beneſiziati, conoſce la Beata Vergine per Padrona. Pende il Veſcovado, che ſi allarga in ventitrè Terre, maſsimamente in Aquino; Contea ſtimata da queſto Duca, e Reſidèza cara al Prelato, che è Monſig. Tomaſo Guzoni Beneventano, da gli Oracoli ſolamente di Roma: ſoſtenuto da ſoggetti di carato, frà quali honorollo per un anno il Cardinale Aleſſandro, Farneſe, che quindi formontò in breve ad accreſcer di Fatti celebri il Trono di S. Pietro, col nome di *Paolo III.* e Monſig. Girolamo Giovannelli Romano, mancato nel 1632. vi laſciò di nuovo, e di molto buono, la Sagreſtia ben fornita, il Seminario accennato, e con miglior cuſtodia traſmeſſi, i Corpi de' Santi Martiri *Diodato*, e *Giuliano*. Più ſontuoſo è il Palazzo Ducale nella Terra dell'Iſola, in vaga pianura, con caduta d'Acque, Cartiere, & altri piacevoli, e fruttiferi oggetti.

DI

Par. I. F. 123.

TEANO
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
A. Reformati di S. A... B. S.ta Maria M.a di Monache. C. Palazzo, e Chiesa Veste. D. Minimi Cou.i E. Annuntiata. F. Pal.o Magnifico. G. Castello H. Cappuccini I. Giesu K. Po.a della Ruua. L. S.a M.a della Noua. M. Po.a di S.a Ma.a della Noua. N. S. Ant.

DI TEANO.

MErita queſta, per le ricordanze paſſate, l'honor che maeſtoſamente ritiene. Differiſce da un'altra di ſimil nome in Puglia. Fù detta anticamente Sidicino dal nome della Gente ſtimata ſua fondatrice, e prodotta dagl'Oſci prima dell'eſſer di Roma: altri credonla fattura degl'*Auſoni*. Stà ſituata ſopra d'un colle; a' lembi del Marſico, vicina al Falerno frà Seſſa, e Cale, ventiotto miglia da Napoli verſo il Sol cadente. Livio par che la voglia pareggiare con Capova, e preporla à tutte le altre Città di Campagna, ſcrivendo nel *libro 7.* di Capova in comparatione delle altre: *Reliquas ſi ei compares, Oppida ſunt, excepto Theano Sidicino, qua Urbs eſt magni nominis*. E Strabone chiama queſta Città *Urbium in via latina ſitarum maxima*. Fù Città libera, e diſteſe il ſuo dominio fino à Fregelle, oggi Ceperano. Contraſſe più volte con la famoſa Republica di Roma maneggi di guerra, e di pace, affermandolo *Tolomeo*, *Vitruvio*, *Cicerone nella 2. contro Rullo*, e *Livio*, qual dipinge la poſſanza de ſuoi Cittadini contro gl'Aurunci, e Romani, *e nel lib. 8.* ſcrive che diede ſollecitudine al Senato: *Nec tamen omiſſa ejus belli cura Patribus, quia toties jam Sidicini, aut ipſi moverant bellum, aut moventibus auxilium tulerant, aut cauſa armorum fuerant*. Stabilì appreſſo co' Romani amicitia, e divenuta loro Colonia, regnando Auguſto, tale ſi mantenne, finche i Gothi, e Longobardi s'invigorirono. Variò Principi, e Duchi dopo la Contea di Pandolfo, e Giſulfo; ſin tanto che avanzoſſi di pregio nel Reame la Corona, paſſando nell'età noſtra ad accreſcere li Stati del Prencipe di Stigliano decaduti in prò del Regio Fiſco per la mancanza della ſua retta linea.

Fertiliſſimo provaſi il ſuo Territorio: la clemenza dell'aria hà bene influito negli ſpiriti humani, habilitandogli ad attioni illuſtri. S. Urbano ſuo Cittadino, e terzo Veſcovo accrebbe in eſſa la pietà ſtabilitavi con la fede da S. Patide Greco ſpeditovi da S. Silveſtro Papa nel terzo ſecolo, dicendoſi che haveſſe ſommerſo nel Sagone un Drago, che ſi adorava per Idolo: e ſi venera il corpo di amendue con quello di S. Amato ancor Veſcovo, di S. Reparata V. e M. Ceſarienſe, di S. Albina V. e M., e di S. Giuliano M. con molte inſigni Reliquie de' SS. Apoſtoli, e Martiri, & una coſta di S. Lorenzo M. tutto nella Catedrale di lodevol forma in trè navi di mediocre grandezza, rinuovata dopo il doloroſo incendio dell'altra, regnando nel Vaticano Leone X. I ſuoi Canonaci già chiamavanſi Cardinali. Frà gl'altri Monaſteri uno ve n'è nobiliſſimo di Donne Monache fondato da Longobardi. Si ravviſano

intorno alla Città molti antichi edifizi, veſtigi della ſua antica grandezza: in queſti fù ritrovato un marmo, ove ſi legge mezzo divorato dal tempo queſto Epitaffio.

C. Rufo Valerio Nobiliſs. Cæſari
Reſp Theanenſium.
Dedicantibus Pompejo
Fauſtino V. C. Cor. R. Campania, & Q. Gallieno V. C. C. V. I.
Numini, Majeſtatique dicatiſſimis.

Famiglie Nobili di Teano.

De Angelis	Magni
Barattucci	Martini de Carlos
Cepulli detti Filamonis, o Filisbonis	De Monte
Gallucci *del gallo roſſo, e lucifero d'oro*	De Renzi

Et altre trasferite altrove, come gl'Abenavoli, Carigli, de Diano, Filomarini, e Galeoti, oltre le eſtinte.

E ſtata queſta Città Patria di molti huomini illuſtri. Di Teano fù Ludovico Abenavolo, uno di quei tredici Heroi eletti alla battaglia contro altretanti Franceſi. La famiglia *de Angelis*, quale poſſiede da ducento, e più anni li Feudi di S. Agapito, e S. Martino in Provincia di Contado di Moliſe, come dagl'archivii della R. C. hà dato molti huomini illuſtri, e valoroſi in guerra, trà quali fù Ferrante de Angelis, che nell'anno 1526. fece prodezze del ſuo valore nelle guerre di Lombardia, come ne fan fede gl'atteſtati del Marcheſe del Vaſto allora Capitan Generale d'Infanteria nell'Eſercito di Carlo V. non meno valoroſo moſtroſſi nell'anno 1630 D. Ceſare de Angelis, che ſervì da Capitano d'Infanteria il Rè Filippo IV. nelle guerre del Piemonte, del cui valore facevan fede le molte ferite che riportò nel petto nell'aſſedio di Verua: à riguardo de cui meriti il Monarca di Spagna concedè à ſuoi ſucceſſori il titolo di Marcheſi della Terra di S. Agapito. Tralaſcio Gio. Battiſta de Angelis, & altri di queſta famiglia per brevità. Glorioſa anche è la famiglia *de Renzi*, dichiarata anche Nobile, e Patritia di Roma, come con diploma del Romano Senato nell'anno 1628., & hà dato al Mondo molti glorioſi Capitani, trà quali Antonio de Renzi, che trovoſſi alla conquiſta di Patraſſo; come anche Ottavio, e due altri Antonii tutti Capitani glorioſi, e Nicolò Cavaliere Gieroſolimitano. Poſſiede queſta famiglia la Baronia di Montanaro in Terra di Lavoro dall'anno 1513. della famiglia *Barattucci*, oltre molti altri fù celebre Antonio Conſigliere del S. R. C. di Napoli, e poſſiede detta famiglia la Baronia ſopra alcune famiglie in qualunque luogo ſi ritrovino per ſpecial privilegio. Frà Alfonzo Magno terzo Caſtellano di Rodi, come oltre dalle Scritture appare da una medaglia, ove ſi legge *F. Alfonſus Magnus Dei gratia*, e nel roverſcio *Caſtellanus Rhodi III.* coll'inſegna della Gran Croce.

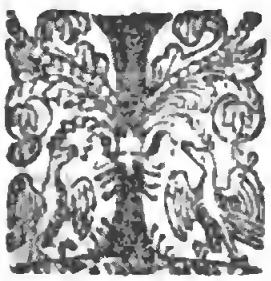
DI

DI TELESE.

NOn di mira, mà di riflesso covien hoggi offervar la distrutta Città di Telese nella Terra nobilissima di Cerrito, della Casa Ducale di *Madaluni Carafa*, del primo rigo nel Regno, auncorche l'oggetto divenga lagrimevole in sommo, per l'ultima calamità del Tremuoto da quella, presso il corso de' Fumi, Sabati, e Volturno, poco si ravviva l'antica possanza de' Sanniti, se non si volgon gli scritti glorioſi, di *Strabone*, di *Livio*, e di *Frontino* colà: *Telesia muro dicta Colonia, à Triumviris deducta. Ager ejus limitibus Augusteis in nominibus est assignatus.* A pena contando hoggi sei case buone, ed appunto nella via, in parte calcata da Annibale, allor ch'egli da Capoa disegnò di portarsi all'attacco audace di Roma, per testimonianza del medesimo *Livio* 22. e 26. di *Plinio nel* 3. e 12. *di Silio*. Pur apre la Cattedrale, dedicata alla Santa Croce, mezo miglio fuor delle mura, di fabrica molto vecchia; ove però non si stanca dall'officiare il Capitolo, che è di quattro Dignità, e dieci Canonici, ancor contenti della povera prebenda, che si partiscon di tumula cento di Grano, sfuggendo l'inclemenza di quell'aria, con la dimora ne' vicini Castelli, ò Villaggi, che in numero di venti si contan dalla Diocesi. Risieder suole il Vescovo in Cerrito, ministrando con l'Arciprete, e altretanti de' numerati nel ruolo Canonicale, nella Colleggiata di S. Martino, che serba trasferite, per maggior sicurezza, dal tempio accennato di Telese le sagre Reliquie. Il Chiostro de' Conventuali, de' Predicatori, e delle Monache, lo Spedale, e gli Oratorj de' Laici, con le Case, e dovitiose Officine de' Panni, mantenute floride col beneficio dell'acqua, si vanno attualmente ristorando dalle rnine, che in poco spatio di tempo, nella Vigilia di Pentecoste del 1688. cangiarono in un miserabil sepolcro, quella ricchissima Terra. Venticinque Cure d'Anime, con la vigilanza de gli altri, Abati, Regolari, e Canonici, prestano qualche alleviamento al peso maggior del Prelato.

DI

DI VENAFRO.



Maginario è il Nepotiſmo di Abramo, che in un tal Affro, e dalle Vene dell' Olio, fonda le radici primarie di queſta. Meglio, mà non in tutto bene, ſcrive colui che la fà nativa degli Oſci, popoli antichiſſimi d' Italia, etimologando la parola da Venere, e dalla ſua ſpuma chiamata *Aphros* da' Greci, ad oggetto della fertilità del ſuogo, che oltre il prolificare, ſomminiſtra in copia, Grano, Orgio, Legumi, Frutti di ogni ſpetie, Herbaggi, Legnami, e per eſquiſitezza l' Olio, il quale ſi magnifica da *Horatio*, *Martiale*, ed altri. Nel lembo degli Appennini, frà Iſernia, e la Protobadia Caſinenſe preſſo il corſo del Volturno, in colle aggradevole, adorna la felice Campagna. *Plinio*, e *Tolomeo* la pongono à regiſtro nella prima Region dell' Italia. E' coronata con ſollievo di pianura da gli Oliveti, Vigneti, Praterie, Boſchi di Caccie, Fontane perenni, e Montagne. Frà le Colonie Romane fù ella nobilmente regnante, per ſentenza di *Merula*, e di *Frontino*, il quale *Venafrum*, ſcrive, *oppidum Triumviri deduxerunt ſine colonis: ager populo dabitur pedes* 20. *ager eius limitibus intercisivis eſt aſſignatus, ſed ſumma montium jure templi Deæ, ab Auguſto ſunt conceſſa.* Divenne *Prefettura* nell' Imperio di Auguſto, ſendo ſtata ſtrapazzata da Silla, e Fattionaria di Pompeo, al rapporto di *Strabone*, e di *Tullio*. Dopò *Catone*, *Vitruvio*, *Appiano*, *Silio*, *Ammiano*, *Oroſio*, *Eutropio*, *Giovenale*, ed altri, che lo nominano con riputatione. le aggiogne *Gio: de Amacis* ſuo patriotta ne' *Conſigli* al 105. *Antonio Sanfelice* in rammemorar, con lumi di eruditione, queſta Provincia il *Pellegrino*, e il *Ciarlanti*. Si gloria di eſſere ſtata fedele al Signore, da che agirono per la Chieſa gli Apoſtoli: dando catedra à Veſcovi nell' eſtinguerſi del quinto ſecolo. Fù bagnato il ſuo terreno dal ſangue generoſo de' Santi Nicandro, e Marciano, il primo de' quali, con carattere di Padrone, laſcia al culto le oſſa ſpolpate nel Tempio del nome ſuo: e ſtilla manna miracoloſa dietro l'altare de' Cappuccini. Fuori, ov'era già poſta la Città vecchia, e ſi veggon tuttavia le Reliquie in ſito più baſſo di un largo, ed antico Teatro rimane hoggi la Catedrale, di corpo largo, detta l' Annunziata, con 23. Canonici, e frà eſſi con cinque Dignità. In ſei Chieſe è partita la cura interna dell'anime, che ſon di numero. Trè Conventi di Religioſi, e quattro Spedali conferiſcon materia di Pietà Chriſtiana. Le

vie

A. Il Domo. B. Castello. C. Porta del Mercato. D. Seggio. E. Coliseo. F. Giardino e Peschiera della Corte. G. Molini. H. P. Nova
I. P. Guglielmo. K. S. Chiara. L. S. Sebastiano. M. S. Francesco. N. Portello. O. Il Carmine. P. Strada di Napoli.

Digitized by Google

vie non han molto del comodo, ſi come alcune caſe; Il Palazzo del Prencipe, che per l'heredità de'Signori *Peretti* di *Siſto V.* Pontefice, ſi poſſiede hoggi dal *Prencipe di Albano Savelli*, un de' Baroni del primo rigo in Roma, è ſtanza opportuna per chi la governa in ſuo nome, ò con annuale, e variabile Giudicatura, ò con più durevol'e generale Azienda. Vi hà Giardino, Fontane, ed eminente Caſtello. Fù già Contea de' Pandoni, poi Principato della Noja, unito à Sulmona. Di otto Caſali, e due Villaggi vien' accreſciuta con le lor Chieſe, e Oratorij, maſſimamente per la Diocesi. Son bene alloggiate alcune ricche, e illuſtri Fameglie, le migliori delle quali ſi reputano gli

Aguſti	Dattoli	Maſciarello	Silveſtri
Amadoro	Grimaldi	Pignone	Valletti di più
Bruni	Magnotti	Rocco del Roſſo	ſorte, & altri,
Coppa del Baron di Moliſi	Marotta del Baron Ettorre	Santabarbi	*De' quali alcuni ò diſcendono da' Dottori, ò ne ravvivano i lumi*
		De Sanctis	

DI VICO EQUENSE.

Miſerabili Rottami dell'antica Città di Equa, albergo piacevole già de' Grandi, e de' Ceſari, ſcompoſta dal barbaro furore de' Gothi appariſcon ne' colli contigui à quei di Sorrento. Riſorſe poi tutta nuova per beneficio del *Rè Carlo II.* vago della temperie del clima, e della fecondità de' terreni colmi di Uve, e di Frutta nel 1300. così chiamata, quaſi belliſſimo Vico. Fù egli curioſo di ſoggiornarvi negli eſtivi fervori, imitato appreſſo dalla Reina Giovanna II. la quale vi fè edificar delle Chieſe. Ne fù Signore Matteo di Capoa, di cui memoria degna è il Palagio, ò Caſtello, che cedendo à forti colpi del tempo è ſtato hoggi accreſciuto, con fabrica diſtinta; ed ameno Giardino, dal Principe di *Satriano Ravaſchieri* ſuo benigno Barone. Ella è Città aperta, con vaghi, e liberi paſſeggi, e quattordeci Caſali. La Chieſa Madrice, dedicata alla Santiſſima Annunciata, che guarda il mare, fù abbellita dal Rè Alfonſo I. è luminoſa, e divota, ben tenuta da dieci Canonaci, e ſei Dignità, e dal Veſcovo *Monſig. D. Franceſco Verde*, zelante Prelato, ed huomo di credito nell' impiego Legale, degno ſucceſſore di *Paolo Regio*, *Luigi Ricci*, e *Gio: Battiſta Repucci*, quantunque la congrua non ecceda 400. ducati. Sono quì

Tu-

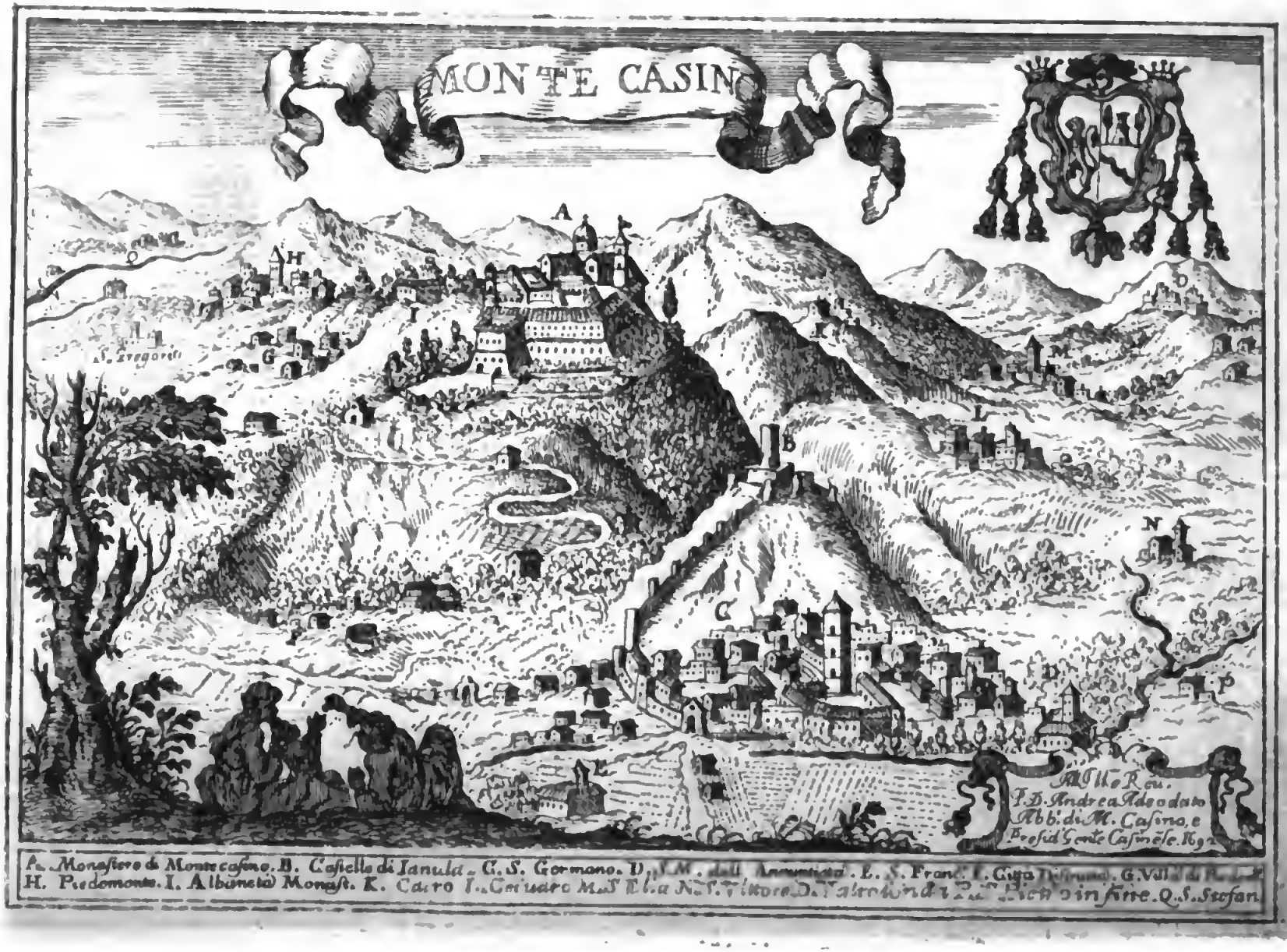
Tutelari i SS. Cito, e Giovanni MM. Vi han caſa gli *Olivetani* ſoli, e di nuovo ſi hà aperta una Chiuſura di Vergini. Rimangon fuori ben trattenuti, i Chierici Regolari, i Minori Oſſervanti, i Celeſtini, e meglio di tutti i Camaldoleſi in un ſito eminente, e di delitioſo proſpetto. Vi hebbero in ſorte i natali il rinomato Aſtronomo Gio: Batiſta Porta, Monſig. Agelli huomo perito di varie lingue, e più di uno di eſemplar vita della ſtirpe de' *Paraſcandali*. Nobili ſon hora i Cimini, ed i Longhi.

DI S. GERMANO, E MONTE CASINO.

NOn è ſolo nel Monte riſtretto il pregio del Santuario. Alla Veneratione invita ancora la ſua Pianura, cioè à dire la Città, ò la Chieſa di S. Germano, che vi dà il paſſo, e ſe ſi vuole il ripoſo; pendendo tutto da un cenno. E' queſta, memoria più freſca di un'altra vicina, e del Santo Arciveſcovo di Capoa così chiamato, eretta da S. Bertario Abate dell' Ordine, che *riſplende ſotto, e ſopra* di S. Benedetto, e dell' 866. Vi eſercita il Prelato, ò Preſidente Caſinenſe, doppia, e intiera giuriſditione, con alzarvi lo ſtendardo per la Fiera, e conferirvi il Sagro Criſma. E' di conſiderabile ampiezza per due miglia di giro, abbellita de' Fonti, e colma di Popolo, e di Artiſti, maſſimamente Agorai, e Conciatoi di pelli. Moſtra la Collegiata di *S. Salvadore* ſervita da Preti, i Moſaici nel ſuolo, gli Alabaſtri nell'Altare dell'Euchariſtia, e rari coloriti in quel della Croce. Nel ſagrario in più vaſi, delle Spine, Legno, Capelli, Preſepe, Veſte, Colonna, e Sepolcro del Signore, del Velo della B. V. della ſua Cintura, Frammenti di più Apoſtoli, Martiri, Vergini, e Confeſſori; della Manna del Deſerto; delle Teſte di Santa Caterina, e Maria Maddalena, del Dito di S. Germano, e il Capo del ſudetto S. Bertario. Poſſeggon le Suore di Santa Scolaſtica l'intiero Corpo di S. Germano, dal quale dicon che non fù potuto da divoti Franceſi ſtaccare il capo. Nel vecchio tempio della Madonna del Riparo laſcia un Fonte peſcar le Trotte. E nel palazzo grande ſoggiornano, il Vicario Generale, due Celerari, tal volta l'Abate, e gli Hoſpiti, con ordine, e Liberalità: ſomminiſtrando Muli, e Lettighe per l'erta ſalita non già nojoſa, di trè miglia, ò poco più. Le ſtanzan fuori i Capuccini, gli Oſſervanti, e i Predicatori, e le ſouralla per difeſa un' antica Rocca fatta ergere dall'Abate Aligerno.

Ap-

Par. I. F. 128.


MONTE CASINO
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
P
S. Gregorio
All'Ill.mo Rev.
P. D. Andrea Adeodato
Abb. di M. Casino, e
Presid. Gen.le Casinese. 1692
A. Monastero di Montecasino. B. Castello di Ianula. C. S. Germano. D. S. M. dell' Annunciata. E. S. Franc. F. Città Distrutta. G. Villa di Piedemonte.
H. Piedemonte. I. Albaneta Monast. K. Cairo L. Ceruaro M. S. Elia N. S. Vittore D. Valtrotonda P. S. Pietro in fine. Q. S. Stefan

Digitized by Google

Appatisce da lungi l'Arcimonastero, in guisa del Castello Regal di Sant'Eramo nelle Vicinanze di Napoli: fra colli, e verdure si scuopron Terre, Casali, e avvanzando, fino al Mare, con più Città. In una Rocca, e nel Chiesino, hor detto di Santa Croce, si adorano i vestigi del corpo, e de'muscoli impressi dal Santo Patriarca, nell'horribile scuotimento fattogli dal Nemico: à mezo il camino l'altro di Santa Scolastica raccorda le spirituali conferenze di questi Santi, Fratello, e Sorella. In cima gli ombrosi passeggi, non pur frà gli Allori, Pini, e Cipressi, che nelle partigioni degli Olivi, e de'Frutti, con la melodia degli Uccelli, fan prova di un Ciel terreno. Questo Monte non hà che invidiar al Marsico, o al Falerno; ed accoppia salubre fertilità. Rendea già culto superstitioso ad *Apollo* col simolacro diroccato dal Santo Padre, c'hebbe il luogo in dono da *Tertullo* Patrizio Romano presso il Convento hoggi de' Capuccini, e mostra i frantumi dell'Amfiteatro, parte della Villa delitiosa di *M. Terentio Varrone*, con altre antiche, e magnifiche reliquie. Lo bagnano i Fiumi, che scendono à porger tributo al Garigliano, e l'adornano altre fabriche, rimaste alla barbarie de'Saraceni, e de'Gothi. Somministrano i prati pascolo à gli Animali, onde si compone Butiro esquisito, e grasso Formaggio; restandov'i siti più propri per le caccie, di varia specie. Può gustars'in una Vigna, l'Acqua fresca, e leggiera del Pozzo rinnovato di *S.Rachisio* de' *Rè Longobardi*: e in un'altra più vicina sceltezza di uve.

Mà, passando le mura, larghe cinque, ò sei palmi, aperte con replicata porta di ferro, guardate con Colobrine, le quali pure han l'aspetto nella fronte, con ordine doppio di fenestre verso Levante, si vede la statua del Servo di Dio. Quindi conduce un colorito portico ad un'altro maggiore, che sostiene il sito giocondo per divertirsi chiamato volgarmente *il Paradiso*, e fà salire al gran cortile renduto illustre con le Colonne, e Statue di marmo, de'Cesari, Pontefici, ed altri Heroi dell'Ordine. Introduce un'altro Chiostro, al Refettorio de'Monaci, e all'Hospitio pe'Forastieri sani, ed infermi, esponendo con diverse lamine dentro una Sala, co'lor nomi, le diciotto Ville, ò Terre del Monastero. Si passa ben tosto nel Tempio, già dedicato à S. Gio: Battista, hora à S. Benedetto, di pietra, distinto in trè ale, da colonne di otto cubiti, luminoso, col pavimento di mosaici, arricchito di stucchi ad oro, e de'più rari tocchi del pretioso pennello del *Cavalier Massimo*, e di *Luca Giordano*.

Venne già consagrato con pompa, e concorso di Porporati, e di Prencipi da *S. Zaccaria* Papa, e da *Alessandro V.* e con Bolla di *Papa Innocenzo XI.* è stato dichiarato Catedra quì della Giuridizzion Monacale, e primario, stante i voti della Sagra Ruota, e della

Congregation de' Veſcovi, e Regolari.

Tredeci ſono le ſue Cappelle cominciate con ſingolare ſontuo tà; di marmi, e di cupole. Splende frà gl'argenti quella del Santiſſimo, e di S. Bertario frà le Urne, e le Statue: de' Santi Guinnazzone, & Gennaro, Coſtantino, e Simplicio, con le Ceneri à parte: di S. Martino co' ſepolcri de' Divoti: altre co' vaghi cancelli: e ſotto ſpecialmente, frà le pietre più prezzate, e più rari artifizi del *Cavalier Fanſago*, il depoſito con le ſtatue giacenti, de' Santi Benedetto, & Scolaſtica, fra' diſegni del *Bellſario* illuminati con tredeci Lampane.

Della vera eſiſtenza quì del Corpo del Santo Padre, contro il ſenſo de' Franceſi, che ſtia frà loro nel Monaſtero Floriacenſe, già trapportato quando ſi diſfè barbaramente il Caſino, sì come piacque al *P. Giovan dal Boſco* di Parigi, Celeſtino di Lione: Scrive con eſquiſitezza il *P. Matteo Loreto* di Cervara Spagnuolo, Abbate di S. Salvadore de' Caſtelli.

Apre il Choro di dietro, finiſſimi lavori di Minio, ne' Pergameni: La Sagreſtia, pitture ſcelte, e ricche ſupellettili, con la Fiſtola di argento, già uſata da' Laici nel ſucchiar dal Calice il Sangue del Redentore, un Calice d'oro donato dal *Cardinale Antonio Barberini*: Trè Denti con la Maſcella, Veſte, e Cilizio del Precurſore di Chriſto, un Capitolo della Regola del Santo, ſcritto in buccia d'albero diverſe Braccia, e Teſte di Santi, di tutti gli Ordini: Oſſa de' Santi Apoſtoli: una Carafina di Latte della B. V. una di ſangue miracoloſo di un Croceſiſſo percoſſo da un Giudeo, e quantità di altre Reliquie. Giace il Soccorpo del Santo alla Tribuna cō trè vaghi Altari: il Cemeterio de' Monaci alla Torre delle groſſe Campane; in Albaneta, luogo di diporto, ſtà fiſſa la memoria di *Sant' Ignatio Lojola*, il quale ſpiritualmente col *P. Ortiz* vi ſi eſercitò. La Biblioteca di trè mila volumi ſtampati, e quaſi cinquecento manoſcritti, diminuita per migliaja nel ſacco de' Barbari, e dalla dolce rapina forſi di un qualche Amorevole; ſi ripone in feſto, apparendo ſingolari nel pergameno le *Opere di Gieremia*, diverſi *Homiliari* di Santi Padri, *Concilii*, & altre. Non diſtante, dal più picciolo, e più libero, ſi vede il lungo Refettorio, con la maravigliosa Tavola del *Baſſano*, ch' eſprime la moltiplication de' pani, e de' peſci, ravvivata dal Santo, con le fonti di marmo ſcherzanti fuori. Sono di ambito aſſai diſteſo altri corpi di fabrica: oſſervabili anche il Novitiato, l'Infermaria, il modeſto, mà comodo Quarto dell' Abate, le Scuole, le Officine di ogni ſorte, le Cantine, e ciò che può cader nel penſiero. Sovrà tutto gradiſcono à chi hà buon guſto, l' Archivio dichiarato publico dalla Sagra Ruota Romana, con le vecchie ſcritture, e la Speticria co' migliori medicamenti. Le trè ſtanze poi ſantificate dalle opere il-

lu-

luſtri del Glorioſo Patriarca, rapiſcon l'oggetto della mente, e dell'occhio, per le tavole pur del *Baſsano*, di *Andrea di Salerno*, del *Cav. Gioſeppe di Arpino*, e per le dovitioſe, e rare ſupellettili, co' pavimenti che non ardiſce calcare il piede. Piace à chi che ſia, ad un miglio fuori il divoto ſequeſtro di Albaneta; ed il pio appetito per tutto ſi appaga. Si può veder meglio quel, che ne riferiſce nelle novelle note alle *Cronache* l'erudito *P. Abate*, e *Arciveſcovo di Roſsano*, *Monſignor Angelo Noce*.

In ſomma queſto luogo è ſtato felice habitatione, e tumolo venerabile di migliaja di Santi, anche Sagrificati, sì come diremo, alla fede dal furore de' Barbari. Poſſiede ventiquattro mila ducati annui di rendita, con gravi peſi. L'Abate, che già ſi confermava dall'Imperadore, e coronava dal Papa ſpeſſo univa il Cardinalato, e la Legatione, per la Campania, Principato, Calabria, e Puglia, con la Dignità di Gran Cancellier del Reame, chiamato dal Sommo Pontefice Reverendiſſimo, e Fratel Cariſſimo, ritenendone fino à quattro, il nome, e l'honore, sù la Soglia di S. Pietro; ſenza però mai ardire di farſi chiamar Benedetto: sì come ſcrive il *P. Scipion di Piacenza* ne' loro *Elogi*, Hoggi ſi concepiſce per lo primo Barone del Regno, e ſi mantiene autorevole, oltre i Feudi propri del Moniſtero, alla *Serra* in Abruzzo. à *Cetrara* in Calabria, *S. Pier d' Avellana* in Moliſi, con eſiger altrove Censi di gran profitto. De' ſuoi privilegi riporta molto nel *Bollario* il *P. Abate Margarini*.

Frà quegli di *Giuſtiniano Ceſare* ſi annoveran le Donationi delle Città di *Seſsa*, *Fondi*, *Lacedonia*, *Cajazzo*, *Arpino*, *Sora*, *Gaeta*, *Sulmona*, *Venafro*, *Penna*, *Teano*, e l'intiero Abruzzo, così notò il *Freccia de Subfeud. al p. fo.69.n.57.*

Qui veſtiron la Sagra Cocolla due Teſtè Coronate *S. Rachiſio*, e *Carlo Manno*, altretanti Primogeniti Regali, e molti Sovrani. Vi preſero caro, e divoto alloggio ventiun Rè, ventitrè Papi, e ſedici Imperadori. Fù ſcuola giurata con l'Inſtituto à ſettantadue Veſcovi, trenta Arciveſcovi, quarantaquattro Cardinali, cinque Papi, e cinque mila cinquecento frà Martiri, e Santi. Vi applicò à gli ſtudi il Grã *Caſſiodoro*, il B. *Pier Damiani*, S. *Gregorio Papa*, ed altri di eccelſo grido. Da tutto il Mondo Chriſtiano sì come ad apprender dal ſuo eſempio Monaſtico: però vi concorrono, e corteſemente ſi ricevono i Foraſtieri, i quali nell'anno Santo di *Urbano VIII.* contaronſi a ſettanta mila. Ne torna ogni Hoſpite in ſommo edificato, e per pretioſa teſſera porta ſeco le Medaglie, più ſtimate per l'eſpreſſiva che per la materia. Conchiude bene il gran *Cardinal Baronio*: *Abſq; trepidatione mendacii aſſeri jure poteſt, nullum unquam toto Chriſtiano Orbe extitiſſe aliquod Monaſterium, ex quo tot Viri Sanctitate conſpi-*

cui, atque Doctrina tanta numeroſitate ad regimen Sanctæ Apoſtolicæ Sedis adſciti fuerint, ut planè dici poſſit, fuiſſe idem aliquando Seminarium Sacrorum Antiſtitum.

DI ACQUAVIVA.

VErſo l'Occidente, e ſotto i gioghi dell' *Apennino* fà ella ſcorger le Reliquie di una Città Veſcovale, inſerita già nella Felice Campania, per teſtimonianza di *Michel Monaco* nel ſuo *Santuario Capoano*, che in eſſa raccorda il Martirio de' *Santi Caſto*, e *Caſſio*; de' quali ſcrive nella *Storia Napoletana* il *Capaccio*, che i loro Corpi foſſero trasferiti à Gaeta nel 1066. Lo ſteſſo *Monaco* fà Veſcovo di lei un tal *Benigno*, che ſi firmò nel Concilio di Roma, in tempo di Papa Simmaco: e ſoggiugne raccorlo dall' *Ortelio*, preſſo il quale *Acquaviva* diceſi Veſcovado d'Italia nel *Sinodo Romano*. Mà impropriamente il *Ferrari* dal medeſim' *Ortelio*, chiama queſta Colonia: perciòche nelle voci, di *Acquaviva*, e *Aequavia*, afferma in vecchio marmo dirſi *Colonia*. Mà nel Reame dell' Ungheria, e frà le Colonie della Dacia ne fà mentione il *Panuinio*. Che però quell' *Acquaviva* rimaneſſe abbattuta dal Tremuoto nell' anno 1456. ſi atteſta da *Sant' Antonino*.

DI ALVITO.

NON ſuſſiſte la ſentenza di chi ſtima queſta l' antico, e rinomato *Ciminio*, apparendone varia la ſituatione del primo nel poggio, e dell' altro nel piano. *Eadem Fortuna*, ſcriſſe *Livio ab altero Conſule ad Cominium geſta res. Prima luce ad mœnia omnibus copiis admotis Corona cinxit Urbem, ſubſidiaq; firma, ne qua eruptio fieret, portis appoſuit*, e più à lungo della diſeſa fattavi da' Sanniti, ciò che ſuccedet non potea in quell' eminenza, che ripugna alla vaſtità di quella piazza diſtrutta, e incendiata. Della qua-

quale ancora ſcrive *Dionigi de Halicarnaſſo* in *Excepr.* al 12. e *Plinio al* 12. *del lib.* 3. de' *Sabini* riferiſce che *in hoc ſitu ex Æquiculis interiere Cominj*. Dubbio però non hà, che *Cominio* giacea frà la Città di Aquilonia, hoggi *Agnone*, ed *Alvito*, ch'è Terra novella, mà più vicina à queſta per la diſtanza calcolata nelle aggreſſioni di *Sp. Carvilio*, e di *L. Papirio* mentovate parimente da *Livio*, avvertendo l' *Eruditiſs. Holſtenio* che l'antica miſura, corriſpondendo alle noſtre miglia, forſe più breve. Può èſſer, ch'ella ſi accoſtaſſe à Caſtellucci hora di *Paciniſco*, e *Pizzone* verſo gli Apennini, ò pure ſovra *Sora*, ed *Arpino* ne' *Volſci*. Mà ſi vegga il *Sigonio*.

Della diſtintione di *Cominio*, & *Alvito*, doppo un' Animo di più Secoli, regiſtra qualche coſa il *Duca della Guardia*: però la parte del primo inchiuſa nel Baronaggio dell' altro, quantunque alpeſtre, divien fertile, e amena. Tutta corre ſotto il nome del Ducato di Alvito poſſeduto da' Signori *Gallio di Como*, che han veduto non guari Nunzi Apoſtolici, e Cardinali di Santa Chieſa in lor caſa. *Mario Equicola* loggetto di Greca, e Latina Facondia fù nativo di Alvito. Così *Giulio Letterati* Veſcovo di Rapolla. *Bernardino Helvino* Veſcovo di Anglona, e Teſoriero della Santa Sede, cui fù tolta dalla morte la Porpora meritata. *Giulio Calvi* Veſcovo di Sora, e *Gio: Paol Mattia Caſtrucci*, che divolgò la ſtoria di queſto Ducato. L'audacia de' ſuoi popolari fù domata dal *Gran Conſalvo di Cordova* per lo *Rè Federigo*, allo ſcriver del *Giovio*.

Dal proſſimo Caſale di *Settefrati* venne in luce *Alberigo* illuſtre Caſinenſe, poi Cardinale, che impugnò con la penna l'Hereſia di Berengario, e l'altro di simil nome, e iſtituto, che terminò i giorni con fama di Santo.

DI AMICLA.

ANtica opera de' Greci al ridire di *Servio*, ſcrive *Plinio* doppo *Varrone* al 5. del 3. e al 29. *dell'* 8. che venne disfatta dalle Serpi, frà Terracina, e Gaeta perdendoſi quella memoria de' *Laconi* compagni di *Caſtore*, e *Polluce*, e di *Glauco* figliuol di *Minos*, i quali rinovato haveano il nome di una Città celebre della lor Provincia. Eran queſti di Setta Pitagorica, i quali abbortivano l'uccisione degli Animali, e laſciaron da quelle darſi la morte. Altri recano altre cagioni, che foſſe dishabitata. Del celebre

ebre *Camerte* di lei Cittadino *Vergil. al* 10. cantò

—— *ditiſſimus Agri*
Qui fuit Auſonidum, & tacitis regnavit Amyclis

Servio però ſtima che per timor falſo di aggreſſione, ſcoſſa veramente rimaneſſe ſolinga. N' è divolgato il proverbio *Amyclas perdidit ſilentium*, perche troppo vitioſamente nell' opportuno tempo taceſſero. Il *Lipſio* congettura due diverſe, e diſtanti Città di tal nome, l' una ne' Laconi, e l' altra in queſto luogo, ove da forza nemica minorati furono gli habitanti, e ſpinti à diſertar poi dalle Serpi.

Il Mare, che l' andava lambendo chiamoſſi *Amiclano*, ricordato da *Plinio* al *6. del* 14. e da *Tacito* al 4. *degli Annali*. Del ſeno Amiclano *Strabone* al 5. che dà nominanza ad una Spelonca, e meglio al Lago proſſimo à Terracina, hoggi chiamato di Fondi.

DI ARCE.

Così già chiamoſſi, benche alcuni moderni Latini l' habbian nominata *Arcano*. Guardava ella il mezo giorno dalla parte ſiniſtra del Garigliano, ſtimata da non pochi eccitata dalla Villa di *M. Tullio*, la qual diverſa però, mà non molto diſtante hà giudicato il *Cluverio*, dicendola *Arx* in Latino. Rapporta *Paol Diacono* al 27. *del* 6. de'Fatti de' Longobardi, che con altre foſſe occupata da *Giſulfo* Condottiere de' Beneventani. Alligati furono i ſuoi alla Romana Republica in fede di *Livio all'*8. che bene ſpiega il citato *Cluverio*. Nel vecchio Martirologio di Giugno al quarto delle Calende ſi fà mentione quì di *S. Eleuterio Confeſſore*. E' fama che *Mario Borrello* Gran Conteſtabile del Regno, e Gran Giuſtitiero nel 1156. regnando *Guglielmo* il cattivo l' incendiaſſe. Riparato appreſſo del 1220. ſotto *Federigo Enobarbo* Ceſare. Con titol Ducale finalmente honorò diverſe Fameglie, ſi come hoggi quella de' *Buoncompagni* Duchi di Sora. Poſſedea già un forte Caſtello, e ſi gloria di Campagna aſſai fertile. Ne ſcriſſe già *Cicerone* al *Q. Fratello* 3. 1. e *ad Attico* 1. & 10. *lib.* 7. e al 16.

DI

DI ARIENZO.

Cura le ruine di *Svestula* volte all' Orizonte estivo, che prestan l' ingresso alle *Forche Caudine* in un delitiosissimo piano, th' è passaggio da Napoli a Benevento, si allarga questa Terra ben colma di habitanti, di maniere civili, ed honeste. *Dal Biondo* si dice *Ariento*, Baronaggio spetioso del Signor *Duca di Madaluni Carafa*, che vi possiede commodo Palazzo, e riserva opportuna di Caccie. Produce Pesche, ò Pricoche di peso, e di grato sapore, e Vini eccellenti. Vi dimorano Religioli di vari Ordini, particolarmente del Carmine, di Monte Vergine, e fuori in un sito assai vago i Capuccini.

DI ARPINO.

Verso l' Occidente, frà Sora, ed Atina, è posta in un' alto giogo Città nobilitata da' Natali di *M. Tullio Cicerone*, e di *C. Mario*, la quale antiponendo le Lettere all'Armi, fà incider hoggi nelle Imprese le trè Note *M. T. C.* e se ne vale ne' sugelli. Che fosse patria del primo l'afferma egli stesso, additando l' Isola vicina, che dà il nome hoggi alla Popolatione; e l' afferman *S. Girolamo* nella *Cronaca di Eusebio al 2. Plutarco* nella Vita, ed altri. Di *Mario* lo scrive *Salustio* nella Guerra di Giugurta: di amendue *Val. Mass. 2. 2.* Alle glorie perciò di ella: *Giovenale Sat. 8.*

Hic novus Arpinas ignobilis, & modo Romæ
Municipalis Eques galeatum ponit ubique
Præsidium attonitis ——————
Arpinas alius Volscorum in monte solebat
Poscere mercedes alieno lassus aratro,
Nodosam post hæc frangebat vertice vitem
Silentus pigra muniret Castra delubra

Fù Castello de' Volsci, mà collituata da Plinio nella prima Regione. De' suoi *Silio* all' 8.

Ti-

Tibreno miſcentem flumina Lirim
Sulphureum, tacitiſque vadis ad litora lapſum
Accolit Arpinas

Congienti a' Romani, e à que' di Venafro contro *Annibale*. Mà in conteſa co' Sanniti, poi con la Cittadinanza de' primi. *Livio* al 10. *Diodoro* al 20. di che il medeſimo *Tullio* nella *Planciana*: ed altrove. *Feſto* ne raccorda le Prefetture Urbane. Mà le reliquie tuttavia delle antiche muraglie moſtran la paſſata ſua magnificenza. Hora ella è poco habitata. *S. Bernardo* Confeſſore vi riceve particolar culto. Gia fù Marcheſato de' *Duchi di Urbino*, hoggi di que' di *Sora*. Vi ſi compone una concia di pelli eſquiſita pe' guanti.

Taluni, si come *Paolo Diacono* han preſo equivoco ne' Teſti de gli Antichi, leggendo *Hirpinio* in vece di Arpino. Veggaſi la lunga, e Toſcana Deſcrittione dell' *Arpino Antica* del *P. Abate Clavelli* Monaco di Monte Caſino.

Hà illuſtrato queſta col ſuo Pennnello, il Dipintore *Cavalier Gioſeppe*, detto di *Arpino*.

DI AVELLA.

Veſto nobile Baronaggio, da *Henrico Orſino* Conte di Nola, devoluta alla Corte Regal', e Ceſarea nel Governo del Vicerè Filiberto di Calon Principe di Oranges, paſsò in balia di *Girolamo Pellegrino* Eletto del Popolo: quindi à *Sigiſmondo di Loffredo* Signor di Monteforte, a' Conti, poi Duchi di Seminara *Spinelli*, ad *Ottavio Catanco* Patrizio Genoveſe, e in fine con titol di Principato, a' *Signori Duchi di Turſi Doria*.

Hà vaſto, e fertile Territorio, co' quattro Caſali, di *Sperone*, *Serignano*, *Mignano*, e *Bajano*, l'ultimo de' quali partiſce la giuriſditione con la *Santa Caſa dell' Annuntiata* di Napoli, e col *Marcheſe di Monteforte Loffredo*.

Ella riſplende non poco, di Fabriche, Comodità, Fameglie, e Talenti. Il Palazzo per trattenimento del Prencipe, fù migliorato, ed accreſciuto di Giardini delitioſi, dal *Duca di Seminara D. Carlo Spinello*, quegli che in ſito eminente, due terzi di miglia lontano, riparò dalle imminenti ruine il Caſtello, di antica, e forte fabrica, in trè ordini, cinto di Torri, e giudicato maggiore di quel di

Sant'

Sant' Eramo nella Capitale del Regno.

Può gloriarsi di essere stata Madre, di S. *Silverio Papa*, e *Martire*, giusta la fede del *Ciaccone* seguitata dagli altri: di quel Gran Vescovo di Barcellona *F. Domenico Perraro* de' Predicatori registrato frà gli huomini chiari di quest' Ordine dal P. *Michele Pio p. 2. lib. 2.* di *F. Gio:* de' Minori Osservanti, Predicatore insigne, che scrisse bene *Del Canto fermo*: di *F. Girolamo Guernero*, Dicitor sagro, e promosso à varie cariche del medesimo Instituto; il quale però trasferì in dono un pretioso marmo antico della patria, taciuto nella ricordanza che fà di lui, da *Monsignor Giordano* nelle *Cronache di Monte Vergine 1. 3.* e di altri.

Considerabil' è il Monistero, ò vogliam dir l' Eremitaggio de' Padri qui Camaldolesi.

DI CARDITO.

E' Terra piana, ed aperta, distesa nella Giurisdittione spirituale di *Aversa*, feconda di Grano, e di Vino, che frà gli aspri liquori della Natura, con artifitio dà à gustar succo dolce: ricco Principato della Nobilissima Casa *Loffredo*, i cui Primogeniti son Marchesi di Monteforte. Le sue strade à linea partiscono la numerosa popolatione, con Fameglie comode, nelle case aggiustate in due quarti, luminose, ed allegre: in distanza di cinque miglia brevi da Napoli. Dedicata à *S. Biagio* Vescovo spiega il culto la Parochiale, di vaga simetria, e pulita, in volto, con più Cappelle sfondate, e trè divote Congregationi, havendo aggionto di nuovo per Protettore il Glorioso *Apostolo dell' Indie S. Francesco Saverio*, ed espostane con pompa divotissima statua di legno à meza figura, e l' Imagine col petto aperto, e focoso d' Amor Divino. A fronte di questa Chiesa fà nobil figura il Palazzo Baronale, con l' ingresso scoverto in lungo tratto di strade, i gradi del quale, à Cielo, conducono à due Quarti in piano, divisi dalla sala, con più camere, balconi, ed Arcuove, nobilitati di rare, e non poche Tele di eccellenti Pennelli, che rappresentan, Ritratti al vivo. Historie sagre, e profane. Favole, Boscareccie, e scherzi di fiori, alcuni d' immensa grandezza da non potersi estrarre intieri, massimamente la *Natività del Signore*, e con altri la *strage degl' Innocenti di Andrea Vaccaro*: con molti specchi ancor dipinti, ed altre galante-

Vi ha Foſſo, Carceri, Officine, Granajo, Colombaja, e Camere per gente di ſervigio, Quello però che rapiſce i Foraſtieri nella Provincia, e nel Regno, ed invita i Prencipi, e Regali Rappreſentanti è il *Giardino*, di ambito conſiderevole, piantato di nuovo, che ſi riduce à perfettione con l'idea di un Romano Ingegniero, e con la ſpeſa conſiderevole di più cuſtodi, ed Artefici. Hà le ſtrade ſpalleggiate da mortelle, che forman nicchie alle ſtatuette, ed à Buſti di marmo. Darà luogo à ſedici *Fontane*, reſe feconde con la conſerva di più di dugento botti d'Acqua. La principale che ſi fà goder da ogni lato in una larghiſſima Conca, giuoca in alto, e replica gli ſcherzi co' maſcaroni di marmo. L'adornano quantità di Teſte di *Anemoni*, *Ranuncoli*, *Gelſomini*, ed altre ſpecie di *Fiori*: colmano però à guiſa di prato largo, e curioſo belliſſimi *Tolipani* di ogni colore, e grandezza, formando nel ſuolo di più Cimieri l'Impreſe del *Prencipe*. L'oggetto lor vago ſi mantien durevole in un Libro illuminato, che addita pure i nomi particolari: e Noi nel tempo più proprio della Primavera, con benigno ricevimento, habbiam tutto veduto, e con vari Titolati, e Cavalieri piacevolmente oſſervato, ancor con vantaggio del facondiſſimo *Padre Ferrari* nella ſua *Flora*, la quale trasferita in Ingleſe, ed à penna, ci moſtrò già in *Colonia* il corteſe amico, e Regal Segretario delle Lettere Latine. *Sig. Nicola Oudart*.

Vi han luogo diſgionto, Frutti ſcelti, e di più ſorti; e ſi meditano forme di altre delizie ſingolari in tutto il Regno, e proprie del miglior guſto.

DI CASALUCE.

Aſal'egli è ſottopoſto ad *Averſa*, e da eſſa diſcoſto due miglia. Chiamavaſi già *Caſtello*, perch' era tale, di larga, e vaga forma; da una feneſtra del quale, i più fedeli Scrittori voglion che foſſe gettato il Cadavere di *Andrea* fratello di *Ludovico Rè di Ungheria*, fatto ſtrangolar dalla *Reina Giovanna I.* ſua Conſorte, e da' partiali di lei, fra' quali *Carlo Duca di Durazzo* nella ſteſſa maniera in quel luogo terminò infelicemente la Vita. Dalla pietà poi di *Ramondo del Balzo*, *Conte di Soleto*, e quì Barone, fù cangiato in Monaſtero, e Tempio ad honore della *B. V.* con idea divota, e magnifica. Avvanzato egli al ca-

carico di General Capitano, e Gran Camerlingo del Regno, col poſſeſſo di molti Feudi, fè del medeſimo donativo a' *Padri del Carmine*, ſerbando per ſe un Quarto quaſi Regale, a' quali anche cedette la Terra di *Montenegro* nel *Contado di Moliſe*; Mà non potendo i Padri eſſer dalla *Santa Sede Apoſtolica* diſpenſati pe' ſomiglianti Baronaggi, furón loro ſoſtituiti i Monaci chiamati *Celeſtini*, e à prò di eſſi l' accennata Reina cangiò i Beni da Feudali in Burgenſatici, per le ſcritture che ne ſerbano, e vide primamente *Filiberto Campanile*, affermandolo nel ſuo Libro delle *Armi de' Nobili*. Eglino dunque decoroſamente vi uffiziano, ſerbando in cuſtodia in picciol legno la miracoloſa Imagine di *Noſtra Signora* dipinta da S. *Luca*, e portata di Terra Santa, con due Idrie di Alabaſtro, nelle quali cangiò il Redentore l'acqua in vino, dove per tutto l' anno ſi mantiene incorrotto quel freddo humore, che nel Gennajo, recitandoſi dalla Chieſa la memoria di tal prodigio, con feſtivo concorſo diſpenſaſi. In Campagna aperta non hà forma, nè concetto di Caſale, mà ſemplicemente di Moniſtero. Nell' atrio della Chieſa inciſo in marmo ſi legge queſto Epitafio.

Suſcipe mente pia, & talamis admitte ſupernis.
Hoc opus egregium Regina piiſſima Cœli,
Quod tibi magnanimus Raymundus condidit heros
Soleti Comes, & Magnus Camerarius hujus
Regni perpetuum cui dat Sicula nomen
Clara ſatis mundo, genuit quem Baucia proles
Arma gerens Stellæ, qua cum Rex Chriſtus Olimpo
Virginis in uterum latè deſcenderet almæ,
Et peccata patrum redimens oriretur ab alto,
Advenere loco Stella præbente Ducatum
Alta decora nimis Regum diademate trina
Tertius ex illis Baltaſſar nomine dictus,
Principium generis tanti fuit inclita, cujus
Progenies Carolo Regno veniente ſuperbo
Barbariem Regni domuit, campoſque ſubegit.
Hanc etiam Eccleſiam Chriſti ſub matris honore,
Cum Conſorte ſua tibi Virgo ſumma dicavit
Hæc Iſabella quidem generoſa ſtirpe creata,
Apia clara domus, quæ fulget ſanguine Gallo
Atavus eſt hujus Carolo veniente petivit
Hanc ſecum, Regnum referens inſignia dona
Victoriæ, quam ferrum, & ſimul arma dedere.
Quatuor hæc natos Comitis de germine ſumpſit;
Heu quibus orba manet mitis, patienſq; gemeſc

Et devota Deo, cunctis miſeratus egenis
Adiuvat hoc inopes,

DI CASAPUZZANO.

E' Caſale diſtante ſette miglia da *Napoli*, due dalla Via Regale di *Capoa*, altretanto d' *Averſa*, e anche più, otto dall' *Acerra*, e ſette da *Caſerta*. L' unica ſua Parrochiale, ſotto il titol di *S. Michele Arcangelo*, è ben ſervita: e ſimilmente la Chieſa di *S. Gio: de' Conventuali* in poco numero. In otto miglia di Territorio ſi produce, Grano, Gran d' India, Orgio, Legumi, Lino, Canape, ogni ſorte di Herbaggio, Frutti, Vin Verdeſco, Aſprino, e Ravello; e vi è Caccia di Volatili. Applican perciò gli Habitanti all' Agricoltura, molti de' quali purgando nel vicino Lago i Lini, e' Canapi, molttano ſcolorita la faccia.

Governaſi per gli affari publici da un' Eletto, e quattro Deputati; e per la Giuſtizia, dal Capitano deſtinato dal Barone, che ſi paga co' Proventi Civili, e Criminali. Dalla Corte del medeſimo poſſeggonſi le prime, e ſeconde iſtanze, col mero, e miſto Imperio; e l' Univerſità è obbligata al Barone del ſervigio perſonale, cioè à dire ogni volta che chiede il Carro co' Buoi, e chi gli regga, paga ſei carlini per ciaſcuna giornata, e il pane, e il Vino al Carreſe: ogni Cavallo di ſoma grana quindeci la giornata, e per ogni Burrico un carlino.

Nel 1596. fù numerato per Fuochi 79. E nel 1644. per 143. *donec revideatur*.

Di queſto Caſale, e del Feudo di *Ognano*, *ò Bugnano*, ſcrive *Scipione Ammirato* nella *p. p. delle Fameglie Nobili Napoletane*, che n' era Signore *Lionardo Accrocciamuro*. Ne paſsò in poſſeſſione *Ceſare Maria Capece Bozzuto*. Dal *Rè Ferrante* fù venduta *Caſapuzzano* per docati 1600. all' *Abate Franceſco Seripando*, con donatione del più del valore, in rifleſſo a' notabili ſuoi ſervigi: benche nella ſua Cappella in Arciveſcovado, ſi affermi haverla ricevuta in dono per gli ſtipendi dovutigli; mà, ſpogliando il Chericato, fù in retaggio di Iacopo Antonio ſuo figliuolo caſato con *Orſolina Caraſa*. Dopo altri ſucceſſori, *Franceſco Maria Capece Minutolo Duca di Valentino*, fattoſi dichiarar herede di *Gio: Battiſta Seripando*, concordoſſi col Regal

Fiſ-

Fisco, e ne ottenne cessione, col Feudo accennato di *Ognano*.

DI CASTELLO A MARE DEL VOLTURNO.

NElle più antiche memorie si registra per Città, che appunto dal Volgo si chiama *Civita* poco discolta dal Fiume così nominato. Si raccordano i *Conti del Volturno* in una vecchia notitia de' Longobardi, per mancanza de' quali scrisse *Paolo Diacono*, che questa Signoria si devolvesse a' *Prencipi di Capoa*, e passasse finalmente à quella Chiesa Metropolitana. Gli stessi Capoani feron compra di questa Terra nel 1461. dal *Rè Fernando*, la quale da' sovrani successori fù permesso che per cambio ripassasse nella medesima Mitra.

DI CERRETO.

DEe rinascer nelle Carte, si come fà di miglior forma in se stessa, ridotta in nulla dalla barbarie ultima del Tremuoto. Nel suo colle, che signoreggia Vigneti ameni, e spatiosi campi nel Bosco, e frà gli altri da' Latini chiamato *Cerri* con le reliquie di *Telese*, ed altre Città del *Sannio*, lasciate in abbandono da' Romani, fù ella composta, e ne' tempi di *Annibale* raccordata da *Livio*. Dilungavasi per un miglio con belle strade, e buone case, ornate nelle porte, e fenestre, di bianche pietre del proprio Territorio, le quali già si restituiscono di splendore. Habitata una volta da otto mil' anime, con la residenza del Vescovo di *Telese*, non la cedea à molte Città moderne, anche illustri. Da' *Signori Sanfromondi* venuti di Francia in Regno con *Carlo Primo* lor attinente, con titol di *Contea*, fù posseduta, e nobilitata, reggendola hora meglio in tal qualità il *Sig. Duca di Madaluni Carafa*; comprendendo soggetti, diversi *Casali*. Memoria di que' primi era una Torre colle lor Imprese, havendo consagrato à Dio il Palazzo, ò Castello nel 1330. cangiandolo nel Chiostro de' Conventua-

tuali, e delle Suore di *S. Franceſco*. Nella Chieſa Madrice è aſſegnato il Capitolo di quindeci Canonaci, e quattro Dignità, e fù deſtinato a quella Mitra *Monſignor Maffeo Barberini*, poi Papa *Urbano VIII.* La Colleggiata di *S. Martino* con dodeci Canonaci, provveduti di preſſo à cento ducati di prebenda per ciaſcuno, riſplendea ſovra molti gradi in più navi, con ſoffitto ricco d'oro, vaghe Pitture nella Tribuna, e un'eminente, e artifitioſo Campanajo prezzato otto mila ſcudi, ſimile à quel del Carmine di Napoli. Frà gli Altari in più navi, e le tele di famoſi pennelli, eran curioſe le figure di una Vetriata, fin dal tempo de'Franceſi, ne'*Conventuali*, di nome in Provincia, pe'trè famoſi capi uſcitine in eſſa, *il P. Antonello Grillo*, il *P. M. Ceſare de Laurentiis*, e il *P. Maeſtro Pietro Baccalaro*; accreſcendo ultimamente il concetto in Roma nel Collegio di S. Buonaventura il *P. M. Pietro Paduano*. Cuſtodiſcono, in venticinque ſtatue di legno, delle Sagre Reliquie inſigni, co'Corpi intieri delle Sante, *Gratioſa*, e *Corona*. I Capuccini tratteneano ſtudio, e Noviciato: e le *Suore* contavanſi ad ottanta, frà le Cittadine, e foraſtiere Gentildonne. Abonda il ſito di Acqua, valevole per le fabriche de' Panni di varia, e di buona ſpecie.

Le Fameglie più ricche, e più ſplendide ſon quì, degli *Adoni*, *Blaſii*, *Caropipi*, *Ciabunni*, *Clcritii*, *Dalii*, *Giannarelli*, *Magnati*, *Mazzaconi*, *Petronſi*, *Raitani*, *Valletti*, de' quali diſtintamente ſcrive il *Capaccio* nell' *Hiſtor. di Napoli*, & altri. Da eſſi diramati ſono ſoggetti di grido, e particolarmente *Martino Dalio* Familiare del *Rè Ladislao*. I *Raitani* han ſoſtenuto le cariche di Preſidente, Conſigliero, e Regente. I *Magnati* annoveran *Trojano* Commiſſario General di Campagna in Abruzzo, *Gio: Batt.* Luogotenente Generale dell' Armi in Calabria, il vivente Erudito *Abate degl' Incurabili*. Diverſi Capitani di Cavalli, frà' quali *Achille Dalio*. Monſignor *Biagio Caropipe* ſoſtenne il Paſtoral di *Teleſe*. Le Ricchezze agevolmente han fatto ſtringer Parentadi con le Caſe Patrizie Napoletane.

Numera queſta Terra cinque Baroni: della Gineſtra di Caſa *Ciaburro*: delli Caſali della Rocca dell'Aſpro di Caſa *Rao*: di Saſſonero di Caſa *Mazzacane*: del Gallo de' *Petronſi*: dello Tino *de Matheis*, cui è pervenuta la Terra del Gallo.

Nell'accennata Chieſa de' Conventuali, col titolo del *Santo di Padova*, era un' Aduuanza de' Fratelli con l'Oratorio dorato, e dipinto, nella quale ſi preſtava danaro ſovra i pegni à pro de'Poveri, ricevendoſi elemoſine ad arbitrio. Altrove la Congregatione, detta di *Santa Maria di Coſtantinopoli*, mãtenea un ſimil Monte. E nella Chieſa di *Santa Maria di avanti Corte*, celebravaſi per l'anima di ciaſcun

cun Fratello defonto cento Meſſe, pagandoſi ogni meſe grana cinque, Meſſe cinquanta per quei che contribuivan grana due, e mezo.

DI CONCA.

INtroduce titol di Principato nella Fameglia di *Capoa*, la qual'è in rigo delle più coſpicue di Napoli, e ne hà merito per le circoſtanze dell' Ingegno, e della Natura, ove oſſervò *Ferdinando Imparato* nel Territorio un chiariſſimo Fonte, che di curioſo colore tinge il ſuo ſeno. Guarda i confini antichi della *Campania* dal canto del *Latio* novello, e dalla ſiniſtra riviera del Garigliano, fra' monti *Aurunchi*, e la Terra di *Galluccio* memorabile per l' Aſſedio che vi fè *Papa Innocenzo II.* di *Ruggiero* figliuol di un' altro di ſimil nome *Conte di Sicilia*, e della carceratione del Pontefice con i Cardinali fatta da *Guglielmo Duca di Calabria* figlio di *Ruggiero*. Vi ſi approſſima dalla parte meridionale il Caſtello volgarmente chiamato *Rocca Monfina* già fabricato co' vecementi di *Meſino*, del quale con *Ricardo di S. Germano* nelle Cronache, e con altri, ſcrive al ſolito eruditamente *Camillo Pellegrino* nella ſua *Campania*.

DI GIULIANO.

GIugliano comunemente ſi appella. Dal *Petrarca* nelle ſue Lettere ſi penſa c'habbia ſortito il nome da *Giulio Ceſare*, perche forſi alcuna Villa egli vi poſſedeſſe: mà non recandone teſtimonianza, non merita fede in coſa rimotiſſima da' noſtri tempi. Dalla Caſa *Pinelli* è paſſata in Baliaggio del *Marcheſe Grillo*, Patrizi tutti Genoveſi. E' Terra che può contender di pregio di qualche Città, ſendo vaſta, popolata, colma di buone fabriche, vaghe Chieſe con piazza, Palazzo, Hoſpizi de' Regolari, Caſa de' Padri Gieſuiti. Ed hà Territorio fertiliſſimo di Grano, e

de'

de' Vini Asprini, fra' quali si laudano que' più generosi chiamati del *Censore*: una portione delle vicine Campagne dicendosi *Gando*, per la piacevolezza del sito, piano per lo più, con picciola elevatione.

DELL' ISOLA DI SORA.

ELla è comodo soggiorno, e stanza di delitie del Duca di questa *Buoncompagno*, che vi gode Palazzo Magnifico, e le migliori opportunità. Tien fama, che desse i natali al celebre *Cardinal Rufino* Abate Casinense. Afferma il *Razzano* di non haver veduto Acque più chiare, e più pure, che quì, le quali tuttoche alte, fluide, e copiose non poco, scuopron nel fondo qualsisia Pesciolino con piacer singolare. Nodriscon elle quantità di Trotte, e Carpioni.

D' ITRI.

CI scuopre questa Terra vasta, e popolata con buone fabriche, uscendosi dalla Via Appia, cinque miglia lontan da *Fondi*: allargandosi nel declivio di colli feraci. Chiamolla così *Pomponio Sabino*: mà il *Volterrano* la disse Atrio, e *Dionigi* raccorda gli Atriani frà gli antichi Latini, i quali si ribellarono. Il *Biondo* forsi equivocò stimandola *Lemurano* portione della Cittadinanza Romana, che alcuni han creduto *Mamurrano*. Donò alla Chiesa quel grand' huomo di *Paol di Arezzo* Cherico Regolare, Vescovo di Piacenza, poi Cardinale Arcivescovo di Napoli, morto con opinion di Santità: E *Hippolito Medice*, avvanzato similmente alla Porpora Cardinalitia.

DI

DI LAURO.

QUesta Capitale di un fiorito Marchesato, meriterebbe l'honor di Città, facendosi scorger degnissima del gusto Romano, che con esquisitezza possiede. Ne spiega il titolo, fra'Baroni dello Stato Pontificio in persona del *Sig. D. Ottavio Maria* la Casa *Lancellotti*, acquistato da *Monsig. Vescovo di Nola*, dal *Cardinale* di questo nome, dopo i *Signori Pignatelli* succeduti à gli *Orsini*. E' Terra aperta, sù piedi, e sù gli homeri di una spatiosa collina, che vien circondata da' Monti, in un gran piano fructifero, e in distanza di diciotto miglia da Napoli, e cinque da Nola. Numera più di mille Fuochi in sedeci Casali riguardevoli de'quali il più popolato si chiama *Quindici*. Nodrisce curiosi Ingegni, ed eccellenti Scultori in Legno. Feudo egli è di clima salubre, e terren fertile, di *Animali*, di *Latte*, di Vini *Grechi*, di *Falanghine*, e si può dir di ogni cosa, che si richiegga all'humano Vitto, con abondanza di Cacciagioni: mancandogli solamente il *Pesce*. Le sue Rendite spremute per lo più da' *Grechi*, pareggiati à quei di *Somma*, soliti traficarsi in Roma, si calcolano ad otto mila, e più ducati. Vi comparisce un Castello, ò Palazzo vasto, e opportuno à trattener un Principe, con la sua Corte, e Foresteria di buona, & elegante struttura, con due ale di Camere in fuga, doppie Loggie, Galarie, e prospetto gradevolissimo: cui può salirsi dalla fronte per 120. gradini larghi di piperno, materia che gli adorna le fenestre, lo fascia, e gli compone le cornici, ò girare d'intorno in carrozza, fino alla gran Sala, con piazza aperta. Ad ogni Quarto, che si replica sotto, e sopra, ascende l'Acqua, la quale ancora colma un vaso coverto, di sei mila, e cinquecento Botti: e questo provede un Sopportico, e cinque Fontane, con gli scherzi di *Nettunno*, elevandosi con artificio singolare in questi luoghi, e in piacevolissime forme, nel *Giardin* de' Fiori, e Frutti scelti, con un bel Boschetto per le Ficedole. Una volta era infelice ricovro di Fuorusciti, l'ardir de' quali, ripresso dall'autorità, e zelo del fù *Marchese del Carpio Vice Rè*, e dalla vigilanza del *Sig. D. Domenico Abbondanti*, alla cui fede ragionevolmente si appoggia la principal cura di tutto dal *Sig. Marchese Lancellotti*: si prova hora, con sodisfattione universale, quietissimo luogo. I troppo creduli, e molto glorioſi, conforme appunto quel Soldato presso *Plauto*, stiman che *Ercole*, domati i Mostri, e sospesa

la Clava forte; vi prendeſſe dolce ripoſo, con un ramo di *Alloro* nelle mani, dal quale ſi denominaſſe *Lauro* la Terra: onde l'aſſume per impreſa in Campo azzurro con due Leoni d'oro. Scuopre comode caſe, e buoni Palazzi. Frà le *Chieſe* il gran Tempio di *S. Giovanni* de' *Riformati di S. Franceſco*, numeroſi, e bene alloggiati, aſſai fuori, e in ſito eminente, porge à venerare in un Buſto di Argento, mandato da Roma dalla *Signora Marcheſa* della Fameglia Patritia *Santa Croce*, una particella del Cappuccio del *Santo di Padova*. Divoti ſon quegli, di *Santa Maria Madalena* Collegiata: di *S. Iacopo* de' Padri di Monte Vergine, di *Santa Maria* degli Agoſtiniani; due Parochiali oltre quelle de' *Caſali*, con venticinque *Confraternite*; *S. Tomaſo* de' Cavalieri di Malta, & à *Viſciano* l'Eremo de' *Camaldoleſi*. Le Suore Benedettine della *Santiſſima Trinità* ſono ſtate occupate in rifarſi da' danni dell'ultimo Tremuoto del 1688. Le Rocchettine di *Gieſù*, e *Maria* ſerban nell'interno Sagrario il Corpo intiero, tolto già dalle Catacombe di Roma, del Martire *San Deſiderio*, con la ferita in faccia; il quale, con un colpo alle pareti, ò picchio alle porte, ſi compiace avviſarle, e utilmente anche turbarle, del proſſimo lor paſſaggio all'altra vita. *Nel Carmine*, ò vogliam dir Tempio di *Santa Maria* non uſiciato da' Regolari, ſono ammirabili i rabeſchi, e le figure nel Pulpito, e nel Portone. Camina quì poi ordinato il *Publico Reggimento*, e partito frà *Popolari*, *Cittadini*, e *Nobili*. Apron queſti un *Seggio* per le loro adunanze, chiamandoviſi appunto con qualche decoro, e ſeparati, i *Capellani* di due Fameglie, i *Narni* dipendenti dalla Città così chiamata, e de' quattro, e i *Saſſone* di due.

Otto *Baroni* però, nobili in queſta Terra, e nella Città di *Nola*, ſono *ſuffeudatarii*, e ricevon l'Inveſtitura dal *Sig. Marcheſe*, pagandoli l'Adoho, e il Relevio: nelle Caſe propriamente, *Barone*, *Fontanaroſa*, *Monforte*, *Narni*, del *Capellano*, *Lazzari*, e due di *Saſſone*.

Ogni Venerdì s'invitano al Mercato, dalla copia delle merci, i Caſalaſchi, ed i Foraſtieri.

DI MADALUNI.

Occupa le radici del *Monte Tifate* questa nobil Terra, che garreggia con più di una Città, e presta il titol Ducale ad un de' primi Baroni del Regno della Casa *Carafa*. Dicesi con voce Latina *Magdalonum*, e forsi con qualche oscura eruditione *Metaleonis*. Mostra belle Fabriche, e ben partite, Palazzo, Giardini di Limoni, di Cedri, e di altre Frutta esquisite. Si habita da persone molto Civili, e vi son Botteghe di ricchi Artisti. Lodans'i suoi Vasi di Terra, ed i Panni.

Comparisce, per le strade interne, ed esterne: queste però migliori, lunghe, larghe, dritte, e arborate. Nella *Piazza*, trattenuta spesso da' Mercati, e da' Forastieri, forma nobil proscenio il *Palazzo Baronale*, con più Quarti, ciascun capace per l'alloggio di Prencipe, con' Galleria di Pitture, e Pezze rare, Spetieria, Museo di Manoscritti, e Libri scelti, Raccolta d'Instromenti Matematici, Scuderia capace di presso à cento Cavalli, Officine, ed ogni più desiderabil comodità, con l'Acqua fluvida, fresca, e copiosa. Nel *Giardino* si replica una delitiosa Habitatione, e qualsifia maggior vaghezza. Stanzan fuori con divoto piacere i *Padri Capuccini*. Vi hà Luoghi di Caccie, ancorche venga superata da *Arienzo*, e da' suoi *Casali*, che ubbidiscono al medesimo Duca, il quale con la sua solita splendidezza in *Madaluni* hà prestato divertimento di più giorni alla *Signora Contessa di Santo Stefano Vice-Regina*.

DI MARIGLIANO.

Ella Via larga di Puglia staccasi per nove miglia da *Napoli*, trè da *Nola*, e altretante da *Somma*, e ne' confini di questa in un' arborata pianura, fertile di qualsifia Vittovaglia, con Hortalitie, Lini, Herbe da pascere, e Boschi, con alcuni Laghi però, e Luoghi paludosi, allungando la giurisditton per sei miglia. E' chiusa con mura, e fossi, ben partita di strade, habitationi comode, e Palazzi con un forte Castello, munito di fossi, controfossi, Torri, Cortine, Poute, dop-

pio ingreſſo; e comodi quarti per lo Barone, c'hà titol di Duca.

Signoreggià in aria poco felice à dodeci *Caſali*, *Ciſterna*, ch'è ottimo, e ſtà nel paſſo, *Bruſciano*, *Siſciano*, *S. Martino*, *S. Vitaliano*, *Fraſcatoli*, *Caſaferia*, *Faivano*, *S. Nicola*, *Santa Croce*, *Laidomini*, e *S. Pietro*: numerati già con quella à mille dugento Fuochi, di docati annui dodeci mila.

I Latini per fede del *Mazzella* chiamaronla *Merlianum*, e *Marianum* portando fama che l'edificaſſe *Cajo Mario* nella forma ch'ei tenea l'Eſercito in trinciera di due foſsi. Lo ſcriſſe parimente il *P. Clavelli* nel 6. della ſua antica Arpino al *fo.* 231.

Da *Ciſterna* ſudetta ove ſi mantiene la fondatione divota di *S. Guglielmo* paſſarono in *Marigliano* i Monaci di Monte Vergine ſotto il titol di *Santa Maria delle Gratie*, Badia ben proveduta di rendite, accennata anche dal *P. Generale Giordano*, poi Veſcovo di Nuſco nelle *Cronache* 2. 23.

Alcuni han fatto *Papa Innocenzo III.* nativo di queſta Terra; benche creduto di *Anagni*. Mà ſi sà certo eſſere ſtata madre di *Monſig. Gio: Vincenzo Sabatini Veſcovo di Voltorara, e Monte Corvino*: e di quel gran Servo di Dio *F. Matteo*, Minor Oſſervante Riformato di S. Franceſco, di cui à pieno il *P. Silos* nella *Storia de' Chierici Regolari* 3. 2. Così anche dell' inſigne Maeſtro *F. Benedetto Nicotera* dell' Ordine de' Predicatori: del Teologo *D. Iacopo Marotta*: di *Gioſuè di Roggiero* Maggiordomo di Donna Iſabella figliuola Regale del ſecondo Alfonſo di Aragona, che fù Signore di Bitetto, del ſuo Nipote *Gio: Luigi* Barone di Ducento, e di altri.

Molti Nobili poi ſi leggon negli Archivi col titol di *Marigliano*; che frà le Fameglie primarie conta la *Capograſio* poſſeditrice di Feudi: *Anguillone*, *Sabatino*, *Verdutio*, & altri.

E' ſtata propria de' Conti già dell' *Acerra*, e de' Signori d' *Aquino*, e *Caraſa* in qualità di Contea molto nobile.

DI MOLA DI GAETA.

Molæ Formianæ intitolosi dall' Oratore di Roma, stimandosi ella prodotta da cementi dell' antica Città di *Formia*, e così chiamata dalla frequenza delle Mole, che si veggon cadute da' Monti nelle acque marine. Appartiene à Gaeta, ed è stanza gradita, ò rinfresco de' Passeggieri frà Napoli, e Roma, ove si apparecchia Pesce di varia, e nobile specie. La compongono belle Fabriche, e la cingono delitiosi Giardini di Agrumi esquisiti, di Frutti, e di altre rarità, co' Fonti freschi, e perenni.

DI OTTAJANO.

Arebbe à chiamarsi purgatamente *Ottaviano*, Terra vaga, e non picciola in un dolce declivio del Monte Vesuvio, circa otto miglia in distanza di Napoli. Così chiamato, piace ad alcuni creduli da *Ottavio* Cesare, quasi ch'egli lo nobilitasse col proprio alloggio, ò l'havesse per sua Villa, conforme sente l'Erudito *Pirro Ligorio* misurando con qualche svario i confini. Vien' anche detto *Atejano*: E si hà memoria in Napoli di una tal Republica in un' Epitafio di questa sorte: C U R. REIPUB. TEGIANENSIUM, che il *Cluverio* suppone havesse luogo frà questa, e *Palma*. Hoggi è Principato della Casa nobilissima de' *Medici*, la qual vi gode sontuoso Palazzo, e Vigne dalle quali si spremono esquisiti liquori.

DI PALMA.

Ontigua à *Lauro* porta fama di eſſer ſtata fondata da *Roberto Orſino* Conte di Nola in una larga pianura, molto comoda per le Caccie. Per queſte il *Rè Alfonſo Primo* edificovvi un Palazzo magnifico, che ne ſerba lagrimevoli veſtigi, laſciati dal *Rè Carlo VIII.* di Francia. Nell'eminenza ſi dice volgarmente il *Caſtello*, reſtando à baſſo la Terra aperta, con una vaſta habitatione, e Giardino del ſuo Duca di Caſa *Bologna*.

Vi hà Chieſa Parochiale, e un comodo Convento de' Padri Oſſervanti di S. Franceſco.

DI PIEDIMONTE.

Alle minorationi di *Alifa* venne queſta ad accreſcerſi, e forſi tolſe il cominciamento. Vi conferì la copia delle Acque, con le quali dagli Operai, anche Olandeſi fabricanſi Panni di lana ſimili à que' di Matelica, e anche di Padova. E' ſtanza del Veſcovo di quella, e del *Signor Duca di Laurenzano* della ben conoſciuta Caſa *Gaetana*, che vi trattien Corte, e la rende bene habitata con buone Caſe, e Conventi. Nel colle ove ſiede ſtimò il *Biondo*, che *Fabio* ſi fermaſſe oppoſto ad *Annibale*, Falliſce però credendo parte de gli Apennini il vicino *Mateſe*, già ſoggiorno de' primari, e forti Sanniti, ch'è il fonte delle Acque perenni, e accennate, e ſcuopre le cime imbianchite di Nevi perpetue. Vi hà degli Herbaggi opportuni à paſcerſi: e nelle viſcere minicre di Marmi chiamati *Falſi Iaſpidi* da gli Scoltori, e di qualche pregio. Le varie Selve ſomminiſtran Caccie di qualſiſia ſorte: e il Lago eminente di cinque miglia di giro, Peſce ottimo. Il faſtoſo Fiumicino chiamato *Saba* da' Longobardi và à tributare il *Volturno*, ornandolo un boſco denſo di Cipreſſi. Di tutto il Monte il circuito ſi miſura à quaranta miglia, in gran parte ſcoſceſe, e inacceſſibili, che nell' Oriente eſtivo partiſce la *Campania* dalla *Contea di Moliſi*.

Dell'antica loro habitation de' *Sanniti*, e delle conſeguenze ſi veg-

ga

ga *Livio al* 9. per non cader ne' falli del *Biondo*, seguitato alla cieca dall' *Alberti*, e *Ciarlanti*.

DI PONZA.

Pongono il sito di tale *Isola* in quistione gli antichi Geografi, collocandolo alcuni in *Terra di Lavoro*, altri nell' *antico Latio*, ò nella *Campagna*, che hoggi chiaman di Roma. Non ne fè parola frà le sue illustri il *Porcacchi*, à cagion forsi, che non la rinvenne habitata. Fù però colma di Gente, e di Fabriche: e dalla penna celebre del *Petrarca* vien detta ne' suoi Viaggi, *Brevis Insula, & olim Carcer Illustrium;* Poiche dal barbaro *Caligola*, rilegate vi furon le proprie Sorelle, non però colla gloria di tanti Martiri. Fù Colonia Romana, circa il 441. di quella portentosa Republica. Le due prossime di *Sinonia*, ò *Zannone*, e *Pandataria*, ò *Santa Maria* usurparon'anche il plural nome di questa, sì come vuole il *Brietio* alla *p.* 2. *S. X.* Chiamate dagli Antichi *Enotrie*, à cagion de' Popoli così detti. Veggasi ciò che ne scrive con Eleganza il *Boccaccio* nella curiosa *Novella del Caracciolo*: e *Gio: Batt: della Porta* il *Magico*, sù l' invidia felice, figurata nell' *Utopia* di *Tomaso Moro*. Di più il *Capaccio* nella storia latina. Per concessione del *Rè Tancredi* fin dal 1191. n'è stata in possesso la Città di *Gaeta*. Forma hora godeuole prospettiva al *Reame di Napoli*, mà fuor di quello, e dentro i limiti della Chiesa, restando sottoposta con le trè altre volgate, di *Santa Maria*, che alcuni confondon col *Zannone*, già de' Benedettini di *Gaeta*, e *Ventotiene*, al *Sovrano di Parma*, & al suo alto dominio. *La Badia*, ò *Palmaria*, e però commendataria, già del *Cardinal Farnese*, in tempo del *Duca Ranuccio I.* fè ch' ei ne ambisse titol di *Prencipe*.

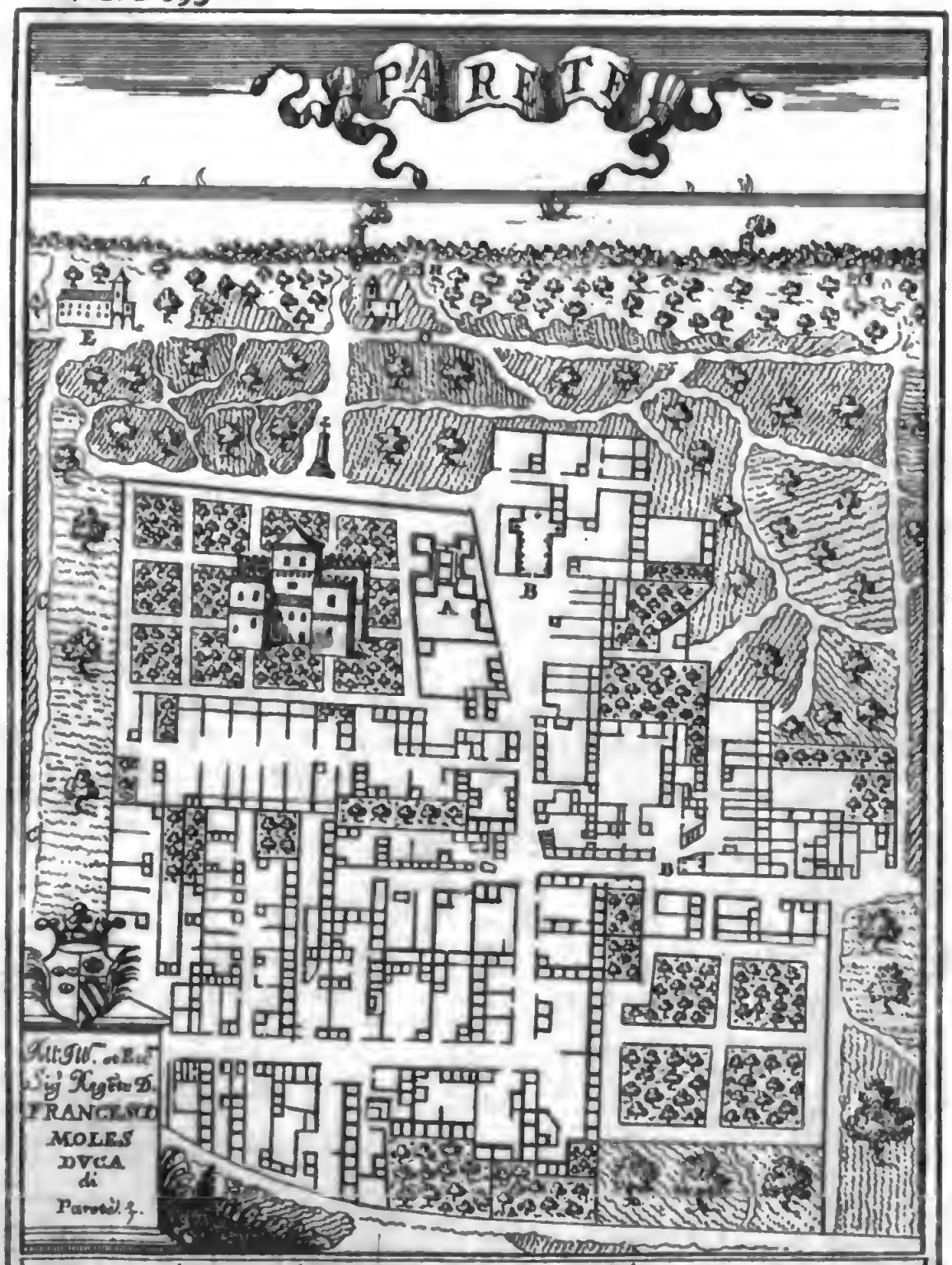
Da *Gaeta* ella si discosta per Greco, e Tramontana sessanta miglia: per questo Vento, e per lo maestrale, da *S. Felice*, terreno il più prosimo al Pontificio, ventiquattro; e da Ponente, e Libeccio venticinque da *Ventotiene*. Raffigura in certo modo una *L* corsiva, in diciasette miglia di giro, con tale angustia che, nella maggior larghezza, eccederà non gran fatto il mezo miglio, di qualità sterile, arida, e montuosa. Introduce dal lato di Levante, e del Greco nel Porto, capace, e sicuro quando l' aura di questi non lo flagellino

Da

Da ſiniſtra, circa paſſi ſettanta, in ſito elevato, e rimota dugento, hà luogo la Torre, quàs' in quadro di trenta paſſi ſcarſi per tutto, e di altezza ordinaria, ove pe' gradi di legno ſi penetra: provveduta in ſei ſtanze, frà due palchi, di alcuni pezzi di Cannon di ferro: preſſo al Porto rimanendo la Torre vecchia, già fatta volare dall' ardimento de' Turchi, non inſoliri à cimentarſi con le loro poco proficue minaccie. Dà di mira al Porto la curioſa Grotta, col nome infame *di Pilato*, di ſimetria quadrata, e maeſtoſa per cinquanta paſſi, ò poco più in ogni parte, alta forſi per metà della publica di *Pozzuoli*, e gettata in archi da gli ſcalpelli. Un Corridore proportionato le preſta ingreſſo à linea diretta. Vi ſi aprono grotte più picciole per parte, mà frà loro corriſpondenti: contandoveſene altre ſei più eminenti, e ſotto la Torre, habitationi conſuete de' Peſcatori, e anche otto di più, ſimilmente grandi, e ſcavate dall' Arte nel maſſiccio non troppo duro. Forſi in eſſe dimoravano i Popoli raccordati da *Livio*, mentre pochi veſtigi appariſcono quà, e là di fabriche di quadrelli. Poco, ò forſi punto vi dimorò *Pilato*: non lungi dalla cui *Grotta* fiancheggiano ſpezzate le pareti del tempietto di *S. Salvadore* vicino all'anguſta Grotta di *Santa Domitilla*, riguardevol Madrona di *Terracina* quì confinata da gli ordini barbari de' Tiranni, con diverſi *Chriſtiani* di gran cuore, e ſpetialmente i *Santi Nereo, & Achilleo*, e con altri, il *Pontefice S. Silverio*, che vi adunò, ſenza punto paventare, un Concilio. Fonde acqua per tutto queſta Grotta. Quì voglion che la *Santa* giaceſſe, vedendoſi tuttavia le nicchie per le Lampane, ò Lucerne. Si adora hoggi in *Terracina* per una delle quattro Vergini, ch' è fama foſſer portate morte in Caſſe di marmo dalla Divina Providenza; ella cioè quì, *Santa Reſtituta ad Iſchia*: Santa *Ferma à Civitavecchia*, e *Santa Candida* all' Iſola *Bentitiana*, ò *Bitente*, e *Ventotiene*, ove in un'anguſta Cappella ſi adora per Protettrice da' Marinari. La Grotta poi della *Dragonara* più avanti, à guiſa di Peſchiera di una buona, e ſana ſorgente, dà materia di far acqua a' Navigli, mentre vi approdano per tempeſta, e non poſſono avvalerſi della Ciſterna del Caſtellano. Mà, in un picciol piano dal deſtro lato del Porto, e dentro Terra per un qualche quarto di miglio ſtan le reliquie del Monaſtero di *Santa Maria* già ritito divoto de' *Padri Caſinenſi*, e non incomodo. Che, ſe ſi torna dall'altra parte, uguaglia il Mare un'altra Grotta, ſerrata in lungenzza di dugento paſſi, e larga cinque nella pietra, che à poco più di due in terra dà l'adito: occupando il reſto un canal di Mare, che conduce al *Bagno*, detto ancor di *Pilato*, con l' opportunità delle Torcie. E' queſti quaſi riquadrato, di quaranta paſsi per ogni fronte, inciſo nel montuoſo co' feneſtroni, che da Tramontana

veg-

Digitized by Google



A. Pianta del Palazzo del Ecc. S. Duca. B. Parocchi. C. Strada che và à Casicella
D. Strada che và à Centorà. E. Casicella. F. il Pozzo. G. Patria. H. lo Spasso ambedue masser

Digitized by Google

veggono il mare. Appunto nel centro ſtà il *Bagno*, ſollevato intorno col pavimento piano, e opportuno per lo paſſeggio di quattro in fila. In eſſo ſcendeſi pe'gradini, i quali terminano al profondo del mare, che vi paſſà dentro, ſendo quegli per ogni parte aggiuſtati. Per interceſſione de'Santi, che l'habitarono, è franca l'Iſola da ogni alito di Animal velenoſo. Nel Verno i Peſcatori di dieci, ò dodeci Feluche, traggono eſquiſite, e groſſe Ragoſte, con altra ſpecie di nobil Peſce. Talvolta vi ſi cavan de' Coralli di qualità perfetta. Vi ſi ſcuopron medaglie antiche di metallo con la Teſta di *Ceſare*, e il *S.C.*

DI PARETE.

NEl più fertile, & ameno ſito della Campania Felice è ſituata la Terra di Parete otto miglia lungi da Napoli, e due d'Averſa, ella à tutte quelle che la circondano, non hà che cedere in fertilità di grani, vino, frutti, e tutto ciò ch'è neceſſario al ſoſtegno dell'humana vita, adorna di giardini, belle ſtrade, pianezza di ſito, ebuon genio d'habitanti; già fù poſſeduta da Signori Principi d'Avellino, & hoggi è ſotto il dominio dell'Eccellentiſſimo Signor Regente Moles, che ſe ne fregia con titolo di Duca.

DI PROCIDA.

LA Terra compreſa nell'Iſola di tal nome nel ſen di *Pozzuoli* à fronte del Promontorio *Miſeno* di cinque miglia di circonferenza, tredici diſcoſta da Napoli, chiamata da'Latini *Prochita*, ò *Procbite*, dalla Nodrice di *Enea* giuſta *Dionogi d'Arlicanaſſo* al *p.* ò pur con la radice Greca, per la ſua ſeparatione dal Monte con *Iſchia*, ò *Pitecuſa* cagionata da un Tremuoto.

In aria eſquiſita produce Vini ſpiritoſi, Frutti, Biade, *Pernici*, e *Fagiani* in copia.

Dal *Chioccarelli* ſi fè numeroſa di cinque mil'Anime: da varj altri patria di huomini di Vita eſemplare, & coſpicui nelle Armi, e Lettere.

I *Signori* della Caſa di *Procida* Nobili di *Salerno* hoggi tropiantati

nelle *Spagne* han quì poſſeduto; Ne riſplende la ſtatua di marmo frà le Imagini de'Guerrieri di quella di *Peſcara* e del *Vaſto* quì nel gran Palazzo di queſti Signori *d'Avalos*, che da Ceſare *Carlo V.* l'hebbero in dono in perſona di *D. Alfonſo* Capitan ſuo Generale.

DI ROCCA D' EVANDRO.

ANtichiſſima è queſta *Rocca*, e delle prime del *Latio*, benche chiaro non ſia da qual delli due *Evandri* Prencipi d Arcadia ſia ſtata fabricata, ſe da quello, che havendo per imprudenza ucciſo il Rè *Carmete* ſuo Padre, partitoſi per habitare altro paeſe, e ſeguito da Popoli Pelaſgi, & altri, che ſeco volſero andare, pervenuto nella Puglia, da dove diſcacciò i Popoli Siculi, ſi portò poi nel Latio nel 2679. del Mondo creato, & ottenne da Fauno Rè di quello licenza di poterſi edificare un luogo per ſua habitatione, ò pure dal ſuo pronipote, che nel anno 2744. mandò in ſoccorſo al Trojano *Enea* (che combatteva con *Turno* Rè de Rutoli) *Pallante* ſuo figlio con buon corpo di Soldati: Queſta Terra, che è diſtante dalla Città di Napoli cinquanta miglia carrozzabili, ſtà poſta sù la cima d' un ſcoglio, che la rende per ogni parte fortiſſima, venendo racchiuſa con recinto di muri, che la circondano; l' ingreſſo in eſſa s' hà per due ſole porte, le quali in ogni occorrenza d' inimico aſſalto, con pochiſſimo numero di difenſori la rendono ineſpugnabile: per ſtrada breve ſi, ma erta da dentro detta Terra ſi và ad un fortiſſimo Caſtello, che le ſovraſtà; e queſto ſtà edificato ſopra l' homeri d' un altro ſcoglio ſuperiore, e racchiude dentro la ſua ampiezza un Palazzo aſſai commodo, ch' è ſtata ſempre l' habitatione de Baroni di detta Rocca, dal di cui hodierno Padrone è ſtato reſo più vago il Palazzo, e ridotto in miglior forma il Caſtello per eſſere quello fatto più capace, & al maggior ſegno abellito, & à queſto ſtati accreſciuti i Baluardi, e Torri con ogni più fina ſimetria, ſolo ritenendo hoggi l'unica & antica ſua Porta di ferro, che è di diſegno *Goto*: in tutti i Secoli, e ſpecialmente quando il Regno di Napoli era travagliato dall' armi di tante, e tante Nationi ſtraniere, che raccontano l' hiſtorie, non ſolo fù ſempre eſente dall' incurſioni hoſtili per la ſua natural gagliardezza, mà in molte occaſioni è ſtato ſicuro rifugio à chi ſi c'è ricovrato, & in tempo de Goti, e Saraceni in eſſo fù ſalvato il Teſoro del Regale Monaſtero di *Monte Caſſino*; e per

ven i-

A Chiesa madre. B Castello. C Casino del Sig^r marchese D S. Antonio E S. m. di Camino F Casali
G Fiume Peccia H Gargliano I molino.

Digitized by Google

venire à guerre più freſche, celebre fù l' aſſedio à tempo del Imperator *Carlo V.* che fù coſtretto mandarvi groſſo Eſſercito di valoroſi Soldati ſotto la condotta di *Fabritio Colonna* ad eſpugnarlo per eſſervi ſtati accolti da *Federico Monforte* i Franceſi, i quali benche in poco numero difeſi dalla Fortezza del luogo con leggiere ſcaramuccie ſtraccarono di tal' fatta i Soldati Imperiali, che diſperando il Capitano ſorprenderlo con l' armi per eſſere la Fortezza del Caſtello ineſpugnabile ſopra ſaſſo viuo, nè ſottopoſta à colle ſuperiore, ſi contentò haverlo à patti di buona guerra: il fiume *Garigliano*, che è in diſtanza d'un miglio, e mezzo le ſerpeggia à canto, e ſpeſſo ſpeſſo l' irriga i terreni con le ſue acque unite ancora all' altre del vicino fiume della Peccia, dove v' è un Ponte, Oſteria, e Molino: la bontà dell' aria, e l' amenità delizioſa di queſta Terra hà tratti molti da luoghi convicini ad habitarla, e de Cittadini la maggior parte ſi mantiene con li ſuoi beni; hà trè Chieſe con quella di S. Maria Maggiore che, è la Parochiale, e queſta viene ſervita dal ſuo Arciprete con buon numero di Sacerdoti, i quali col reſto del Clero viuono con gran decoro, e bontà di vita, e quella, che è ſotto il titolo di S. Antonio, tiene l' Oſpedale, e ſomminiſtra il neceſſario à paſſaggieri ammalati: tiene il Barone per diporto oltre l' habitatione del Caſtello un altra caſa dentro la Terra detta il *Caſino*, nella quale s' ammira il diſegno, e godeſi la bella viſta di tutta la Campania felice, delli territorii la maggior parte ſono piani, e fertiliſſimi, abondanti d' eſquiſiti ogli, grani, latticinii, ſaporitiſſimi frutti e d' ogni altra ſorte di vittovaglie (à ſegno, che ſe nè provedono molte Terre convicine) e particolarmente de' pretioſi vini, ch' non hanno in che cedere alli più pregiati dell'Italia; onde con verità ſi può chiamare queſta Terra il giardino della Provincia di Terra di Lavoro, eſſendovi concorſe à gara, e la natura, e l' arte à farla compita, e perfetta in ciaſcuna ſua parte.

Alle ſpalle dell'accennato Caſtello s'inalzano molte montagne nella più alta delle quali ſtava l'antica Terra di *Camino* hoggi diſtrutta, eſſendovi rimaſta ſolo una Chieſa detta *S. Maria di Camino*, & un infinità di Caſe dirute: i miracoli, che hà operati, & opera l' immagine di queſta Madre di Dio à beneficio de'ſuoi divoti, hanno ivi tratto da tempo in tempo Romiti, i quali ſucceſſivamente habitano in alcune celle à canto detta Chieſa; & aſſiſtono al culto divino poco curando la rigidezza del luogo, e procacciandoſi il vitto col mendicarlo dalle convicine Terre: alle falde poi di queſte montagne ſtanno i caſali di *Camino*, i quali ſono molti, & habitati tutti da buon numero di Cittadini: il ſuo tenimento, che è

tutto montuoso, produce vittovaglie più che sufficienti per gli suoi habitatori, à quali niente manca del necessario, & è abondantissimo al maggior segno di ghiande, herbaggi di animali, e cacciagione d' ogni sorte di quadrupedi, e volatili, e particolarmente di quella di Pernici, che è nobilissima: è stato anche arricchito dalla natura d' una montagna di *Marmo giallo*, le di cui pietre per la loro finezza, e viuacità del colore, che le dà la vena di quella Terra vengono tenute in gran stima, e giornalmente se ne lavorano per gli edificii di Palazzi, e Chiese, come s'osserva in quelle del Carmine maggiore, e S Luigi di Palazzo in Napoli: il clima salutifero fà godere à suoi habitatori ottima salute, e l'altezza de suoi monti porge dilettevole vista di tante, e tante Terre, havendo campo il guardo di stendersi fino alle Città di Gaeta, e Napoli, Isola di Ponza, & altri luoghi: queste Terre della *Rocca, e Camino*, benche sempre siano state sogette ad un Padrone nõ dimeno in quãto allo spirituale, la prima all'Abbate di Monte Casino obedisce, e la seconda al Vescovo di Teano; Prima de i Rè di Napoli furono possedute dalle fameglie Brancaccia, e Toralda, dal tempo poi del Rè Cattolico dalli Ferramosca, Monforti, Colonna, Carafa, Muscettola, e Bologna, al presente con titolo di Marchese stanno questi feudi nella famiglia *Cedronio* antichissima patritia Romana, trasportatasi in Regno fin'dall'hora, che tumultuava l'Italia per le fattioni de Guelfi, e Gibellini, d'una delle quali era seguace.

DELLA ROCCA DI MONDRAGONE.

Elle vette sublimi del monte *Marsico* siede questo castello inalzato dalle ruine di *Sinvessa* Città due miglia discosta, e distrutta. Variano le sentenze del *Pellegrino*, e del *Pontano* frà le cagioni del nome tratto da un tal *Dragone* ò *Drogone* huomo forte, che vi assicurò dal pericolo de'Corsari gli habitanti: ò da un Drago, che in una voragine spirava gli aliti velenosi à danno de Passaggieri, ò dal suo Signore soffogato da una esalation pestifera della terra: L'hà posseduta con titol Ducale il Primogenito del *Principe* defonto di *Stigliano*.

In questo Territorio di *Sinvessa* vuol *Plinio* all'11. *del* 31. che le Acque insterilisser le Femine, e facessero imparare gli Huomini. Vi hà de' Bagni salubri per varj morbi, usati già da *Claudio* Cesare, al riferir di *Tacito nel* 2. *de gli Annali*, che nel *p. delle Istorie* narra le delitie, oscene però di *Tigellino*.

Non

A. Porta del Castello. B. P.ta delli Formosi. C. P.ta della Città. D. P.ta de Peccioli. E. Castello. F. Borgo di Margherita. G. S.to Pietro. H. S.to Sebastiano. I. S.to Giorgio. K. il Carmine. L. Granci de PP. Giesuiti.

Digitized by Google

Digitized by Google

Non è già perduto il nome delle Therme, hoggi de' *Bagni* di *Sinveſſa*, rimanendovi la *Torre de' Bagni*, con la vecchia Cappella, volgarmente *Santa Maria à Caldara*.

Fù celebre queſto luogo per lo *Sagro Concilio* comunemente detto *Sinveſſano* convocato in una Grotta per la cauſa di S. Marcellino Papa humiliato, e pentito della ſua freddezza in materia della Fede, perſeguitando la Chieſa Diocletiano Ceſare nell'anno 303. che dopo il *Binio* epiloga il *Gabaſtutio* facendo memoria della *Rocca di Mondragone*.

La Terra è poſta in piano cõ buone caſe, ove per lo più dimora il Veſcovo di Carinola. Vi è un'ameno, & ombroſo paſſeggio al Mare: e un' inſigne Pittura nella Chieſa di fuori.

Il Famoſo Vino Falerno ſi ſpreme dalle Vue bianche in queſte Campagne, e ſi conſerva nelle ſolite Botti di legno, fino à dieci anni, acquiſtãdo perfettione dal tempo, e divenendo gratiſſimo, e degno in queſta forma degli Encomi, che poſſiede.

DI SOMMA

DOlce divertimento, e ſtanza già cara, ſuor della Regia di Perſone Regali. Non le diſconviene il titolo, anche in opinione de' ſavii, e la prerogativa di Regia Città, che men maeſtoſe raunanze di Cittadini godono in Alemagna, & in Fiandra. Così vien ella chiamata dal Monte fruttifero di Somma da' Latini detto Veſuvio, alle cui radici ſi appoggia, elevando egli ſovra de' vicini la ſommità, che conferiſce la temperie del clima alla Terra. Queſto è quel Monte Veſuvio così famoſo per li tanti incendii ſucceduti in diverſi tempi, e particolarmente per lo ſucceſso à 6. d'Aprile dell'Anno 1694. nel quale s'è con ſtupore del Mondo veduto eruttare dalla bocca, prima ſcuotendoſi con orribili tuoni, e mugiti, monti di fumo, pietre, e ceneri, ed indi sboccare un torrente di liquori bituminoſi, e minerali per lo ſpazio di 4 miglia in circa di ſtupenda larghezza, e profondità, impetrandoſi il liquore habile à formare un'altra uguale Montagna. E'cinta di forti mura, migliorate con moderno diſegno, nel ſecolo precedente, abbracciando co'trè ſuoi Borghi, preſſo à due miglia, e mezo di giro: nel Territorio di quindeci, che dà luogo, à *Iollena*, *Sant'Anaſtaſio*, *Maſſa*, e *Trocchia*, quattro propri Caſali, numerati ſeco di bel nuovo à 1434. Fuochi: come ſcrivono *Cicerone*, *Val. Maſſ.* e *Gio: Vill.* che per ſedare ab antico la differenza de'

de'Termini, frà Napoli, e Nola foſſe primamente piantata per arbitramento di Q. Fabio Labeone.

Si ſcorge ben compartita di ſtrade, e di fabriche, tramandando anche nelle ſue minorationi gli ſplendori, che v' impreſſero *Carlo I. Angioino, Alfonſo I. e Ferrante II. Aragoneſi*, coronati di autorità, e di nome, non pur nell'alloggio fiſſo per qualche tempo, che nel diſpaccio di affari di peſo. Quindi rimangonvi reliquie de'lor Palagi con l'intiere, e fontuoſe caſe, in que' ſecoli moderati, di molti Prencipi, che con giuſtitia fanno ambire i moderni Cavalieri, ò Baroni, fortunatamente lor ſucceduti: i quali, al piacere, e profitto della ſalute, aggiongon il comodo ivi, dallo ſpremervi generoſi Vini, e raccorvi molte altre terrene delitie. Ben lo ſanno ſpetialmente i Signori *Mormili*, de'Duchi di Campochiaro: *Stramboni* de' Duchi di Salſa, *Miroballi* de' Principi di Caſtellaneta, e Duchi di Campomele: *Capeci* de'Principi di Montauo: *Gaeti*, *Orſini* dell'antichi Conti di Sarno, e Baroni di Prata, & altri. Influendo in eſſa, Libertà, e preminenze, la Regale diſcretiſſima Signoria. Governaſi però da particolar Miniſtro in nome della Maeſtà Sua, fuor che nelle replicate ſue Fiere, nelle quali eſercita piena Giuriſdittione il *Maſtrovercato*, ch'è Cittadino.

Quanto al Sagro, vi hà di conſiderabile il Capitolo della Collegiata inſigne, co' Canonaci, gli Hebdomadarii, e Benefiziati, oltre le Dignità, di Prepoſito, Cantore, e Teſoriero: i Chioſtri de' Domenicani, e Carmelitani; ſoggiacendo alle Conſtitutioni di queſti, a parte decoroſamente le Suore, e con maggior numero ufiziando fuori, nel vago Tempio della miracoloſa Vergine di Santa Maria del Pozzo, i Padri Riformati di S. Franceſco, glorioſa memoria della *Reina Giovanna III. di Aragona*. Quattro contanſi le Parrochiali, poſſedendo con l'Arcipretura il primo luogo S. Piero. Trè gli Spedali, cioè à dire uno de'Padri Benfratelli, il ſecondo de' poveri Sacerdoti paſſeggieri, col titol di Santa Maria de'Battenti; e per qualſiſia pellegrino, Santa Caterina. Di vantaggio aſſai largo de'Padri Certoſini Napolitani è l'Hoſpitio: doppia la Grancia de' Padri Gieſuiti, e l' una non picciola de'Caſinenſi; Ricevendo in Santa Maria à Caſtello ſingolar veneratione, per un prodigo fonte di Gratie, l'Effigie divotiſſima della Gran Signora, che dicon habbia favellato, e raddrizzata una ſtorpia.

Mancati non le ſono Huomini di Lettere, e Guerrieri degni di perpetuo regiſtro: ſcrivendo à propoſito di queſti il Summonte 6. 4. fià tredeci famoſi, nel rigo Italiano, che ſoſtennero, à danno de' Franceſi, con la ſpada i Diritti del Regno, *Riccio di Palma di Somma*,

an-

A. Collegio. B. L'Annunziata. C. S. Francesco. D. Corpo della Città. E. Scogli. F. Garigliano. Fiume.

Digitized by Google

Google

ancorche ſtimato egli foſſe Parmegiano, e Lombardo, dal contemporaneo Hiſtorico Anonimo.

Mà, ſoppreſſe vi ſi rammentan pure, Caſe Religioſe; ed eſtinte Fameglie, le quali meritavan anche di operare, e di vivere. Quelle nondimeno che frà queſte vantan ſerbar domeſtiche Imagini, ſono, la

Bottigliero	Faſulo	Majone	
Capograſſo	Figliola	Ruſſo	Viola,
Ceſarano	Di Gennaro	Di Tomaſo	e Vallarano.
Faſano	Granata	Sirico venuta da	

DI SPERLONGA.

Delitioſa dimora fù di *Tiberio Ceſare* fra'l Mare Amiclano, e i Monti di Fondi. Scrive *Tacito al 4. degl' Annali*, che nella Grotta mangiando egli, caderon de'ſaſſi, che uccifero alcuni de'ſuoi Miniſtri, da'quali abbattuti forſe la Fortuna di *Sejano*. Il medeſimo rapporta *Svetonio al* 39. ove il *Lipſio*: *Prætorium appellat Svetonius more ſui ſeculi, quo omnes Villæ elegantiores, & non ruſtici uſus Prætoria dicta*. Vi appariſcono vaſte ſpelonche, le quali abbracciavano già ſontuoſe habitationi, ſicome anche *Strabone* oſſervò preſſo il ſeno, ch'egli chiama di Gaeta, e forſi le dierono sì fatta nominanza. Vi ſiede pure una Terricciuola, chiamata volgarmẽte *Sperlonga* ſoggetta alle ſcorrerie de'Barbari,

DI TRAETTO.

Senza ſcrupol veruno di ragionevol rimprovero potrebbe traſcurarſi, ancorche da noi non ſi faccia, l'aurm ſlione in Teatro di qualche città al preſente ſguernita, ſoſtituendovi Terre illuſtri. Nel lor rigo è queſta da porſi, col riſpetto però, e riputatione di quelle. Dalla materia medeſima dell' antica Minturne ſi ſtima compoſta, una minima parte della qu l., doppo Licera, e ſcolorita, le giace à piedi e nel piano, con le reliquie delle Mura, Torri, e Amfiteatro celebre nelle Note del *Lipſio*; ſedendo ella in un vago poggio. La raccordano, *Tacito Mela*, e *Strabone*: quindi ſappiamo eſſer ella ſtata opera degli Auſoni, e Colonia de'Romani. Nell'atrio della

ſua

ſua maggior Chieſa in marmo antico ſi legge *M.Poſthumio Clariſſ. Viro. Ordo & Populus Minturnenſis poſuit*. Fù ella ſanguinoſo teatro in tempo di *Scipione*, & *Annibale*, cò i Sanniti, e Romani, moſtrando tuttavia gli Edifici diſtrutti da'Saraceni, e da'Gothi. Dal Pontefice S.Gregorio il ſuo Veſcovado fù unito à quel di Formia, hoggi Gaeta. Dopo il mille nel primo ſecolo, e ſingolarmente nell'anno 16. e 57. la Caſinenſe Cronaca, in qualità di ſuo Conte, riferiſce un tal *Marino*, replicandone il nome, e forſi la perſona ſteſſa nell'84.e di *Oddolona* di lui Conſorte. Ne ottenne poi poſſeſſione con la Dignità Ducale la Fameglia de'Sanſeverini, e de'Gaetani: queſti in perſona di Honorato Gran Protonotario del Regno, e di Alfonſo il II.Rè di Napoli. Appreſſo i Gonzaghi, e gli Eſtinti Prencipi di Stigliano Guſman Caraſa, n'è ſtato novello Conte il Mareſciallo Ceſareo D. Antonio Garaſa, à ſui ſucceſſo con titolo hereditario D. Adriano ſuo fratello col poſſeſſo anche conſiderevole della Scafa, ò Barca del Garigliano, gran Fiume, che divide il Latio dalla Cãpania Felice, e l'hà dato forſ'il nome col traghettar di continuo. Le acquiſtò riputatione il vittorioſo trionfo di Papa Giovanni X.contro i Saraceni, audaciſsimi turbatori della quiete d'Italia. Ella è ornata di Cacciagioni, e con riſerve di più Caſali non diſtãti dalla Marina. I ſuoi Gentilhuomini ſono i Cerberano, i *Pogliani*, i *Leo di Giuſtiniano*, *Pacelli*, *Spicola*, e *Velloni*. Degli eſtinti Minturni laſciaron il nome il Veſcovo di Ugento Monſignnr Antonio Sebaſtiano, un de'Prelati del Sacro Concilio Tridentino: e Antonio Jacopo, Giudice della Gran Corte di Vicaria, poi Regal Conſigliero, Celii, Minutilli, Paganelli, Simonelli, Frezzilli, & altri ſono eſtinti.

DI VESCIA.

Ra' limiti dell'Appia, e i lidi Campani rimangono i Campi Veſcini ſepolcro di un'antica Città, una parte de' quali giudica *Livio*, che comprendea Sinveſſa, con le rive del Garigliano, il monte Marſico, e Minturne, già illuſtrati delle Romane Colonie per le prede audaci de'Sanniti, ſicom'egli pienamente al 10. *Camillo Pellegrino* quì cenſura il *Cluverio* d'incoſtanza nell'aſſegnamento de'termini, e nelle induttioni. Eſclude *Strabone* Sinveſſa da' Veſcini, de'quali però Lucano:

Um

——— *Umbroſæ Liris per Regna Maricæ*
Veſcinis impulſus Aquis ———

Hoggi la loro maggior parte compone il piano del Territorio di Seſſa. Scrivendo *M. Tullio ad Attico* 15. 2. *E Sinveſſano*, dice, *proficiſcens cum dediſſem ad te Literam, divertiſſemque à Cumis in Veſciano, accæpi à Tabellario tuas Literas*. Verſo l'Occidente, ed ivi appunto poſava l'Antica Veſcia, nobil Città degli Auſoni, che ſtima l'*Ortelio* deſſe anche la nominanza alla Villa Ciceroniana. Taluni ſi ſono avvanzati negli equivoci falſificando la Grammatica nelle voci *Veſtino* in vece di *Veſcino*: e alterando anche il Teſto, poco men che ſacro, di *Livio*, il quale chiaramente all' 8. della fuga de' Latini battuti da' Romani, ſcrive così: *Veſcia Urbs eis receptaculum fuit*, laſciando à correggere gli altri luoghi nell' editione corrotti. *Plinio al* 42. *dell' II. Veſcinus quoque Caſeus legendus*, commendandolo ſommamente. E *Martiale al* 13.

——— *Veſcino de Grege Marſa venit.*

NUMERATIONE DE' FUOCHI
Della Provincia di Terra di Lavoro.

Dove trovarete queſto ſegno † ſono le camere riſervate.

NVMERATIONE.	
Vecchia.	*Nuova.*
1436	**A** Verſa 1905
	Caſale d' Averſa.
76	Aprano 63
122	Carienaro 106
27	Caſolla Valenzana 45
133	Cardito 230
130	Criſpano 106
29	Caſignano 24
51	Caſapuzzana 32
113	Caſal di Principe 124
159	Ceſe 168
23	Caſolla S. Aytoro 10

Vecchia.	*Nuova.*
4	Caſal nuovo 33
20	Caſapiſenna 47
150	Ducenta 180
126	Frignano piccolo 157
240	Frignano maggiore 176
117	Fratta picola 139
1186 $\frac{1}{2}$	Giugliano 1427
118	Gricignano 87
5	Iſola 13
265	Luſciano 273
68	Orta 105
90	Pumigliano d' Atella 128
115	Parete 233

Vecchia.	*Nuova.*
108	Paſcarola 93
82	Sociuo 83
95	Santo Marcellino 136
671	Sant'Antimo 679
100	Sant'Arpino 146
169	San Cipriano 264
175	Trentola 304
207	Teverola 229
	Et Teverolaccio noviter numerato 11
1056	Arienzo, e Caſali 792
†580	Avella, e Caſali 462
194	Alvignano 175
12	Alvignanello 11

Vecchia.	*Nuova.*
189 Acerra	219
42 Alife	41
3 Amoruſo	10
87 Aylano	74
†524 Alvito	282
280 Atino	247
†334 Arce	325
38 Aquino	60
40 Acqua fondata	26
608 Arpino	554
216 Bayano	189
43 Baya	26
124 Belmonte	103
97 Brocco	99
5997 Capua, e Caſali	5343
599 Cayazza, e Caſali	378
1379 Caſerta, e Caſali	1184
†150 Cicciano	201
†368 Cayvano	385
90 Caſtell'à mare del Volturno	84
591 Cerreto	754
62 Campagnano, e Squille	29
311 Cuſano	473
60 Civitella	47
42 Caſtelvetere	33
90 Capriata	70
17 Cecala	8
53 Ciorlano	53
289 Cierro	272
67 Caſtello nuouo dell'Abbadia	62
151 Calvi	101
181 Colle Santo Mango	146
23 Cocoruzzo	17
152 Cervaro, e Trocchia	166
201 Caſtroceli	138
†322 Conca, & Orchi	287
63 Caſtell' honorato	39
150 Cãpo di Mele	109
54 Cayaniello	56
48 Caſtel nuovo di San Vincenzo	20
30 Camino	17
155 Caſtel nuovo di San Germano	156
260 Caſtello forte	207
157 Campoli	205
82 Caſtelluccio	76
20 Caſpoli	26
149 Caſalvieri	124
74 Caſale	64
440 Carinola, e Caſali	292
385 Durazzano, e Caſali	327
135 Draguni, e Mayrano	155
172 Fraſſo	188
214 Faycchio	247
250 Formicola, e Caſali	342
50 Feudo dell' Acerra	50
43 Foſſaceca	25
137 Fundi	188
138 Fontana	133
567 Fratte, e Coreno	320
382 Guardia Sanframundo	337
†200 Gioya	170
159 Gallo	202
131 Gallinaro	114
355 Galluccio	227
2212 Gaeta	2322
760 Itro	440
†192 Inſula	198
168 Limatola	112
1582 Lauri, e Caſali	1305
75 Latina	67
†140 Lotino	158
86 Licolli	69
190 Lenola	196
605 Maſſa lubrẽſe	554
42 Melizzano	38
1038 Madaluni	749
265 Morrone	240
101 Marignanella	90
1049 Marigliano, e Caſali	790
18 Marzaniello	18
21 Maſtrate	17
55 Mont'Aquila	55
232 Maranola	182
72 Monticello	81
†633 Marzano, e Caſali	524
37 Mignano	42
10 Maſſa inferiore	5
7 Montanaro	13
539 3/4 Nola	362

Caſali di Nola.

170 Cimitile	209
56 Campaſano	49
45 1/1 Comignano	34
92 Caſa Marciano	55
66 Fayvano	39
7 1/5 Gallo	7
22 1/4 Livardi	27

Li-

Vecchia.	*Nuova.*
136 Livari	115
26 Riſigliano	21
19 1/1 Scarvayto	8
135 1/4 Sant'Eramo	86
333 Saviano	327
67 1/4 Sirico	27
352 1/1 Sãto Paolo	165
117 1/1 Tufino	127
49 1/4 E Vignola	39
939 Ottayano	1076
†1812 Piedimonte prope Aliſe	929
†648 Palma	455
245 Pomigliano d'Arco	216
25 Ponte ladrone	55
119 Pietra roya	69
1154 Pozzuoli	1001
166 Prata, e Paglia-ra	114
46 Pratella	18
†145 Pietra Molara	107
† 122 Preſenzano	100
†264 Pietra propè Vayrano	257
74 Pizzone	48
290 Piedimonte dell' Abadia	346
273 Piciniſco	180
66 Poſta	41
183 Paſtena	78
256 Pieſco ſolaro	208
66 Pico	147
600 Procita	731
217 Rocca raynola	210
30 Rayano	46
35 Rocca piperozzi	30
62 Rocca ravindola.	24
97 Rocchetta dell'Abadia	38
43 Riardo	36
22 Rocchetta propè Calvi	20
95 Rocca Romana, e Caſali	106
723 Rocca Mõfina	609
79 Rocca ſecca	325
176 Rocca di Mondragone, e Caſali	203
229 1/3 Rocca Gogliel-ma, e Caſali di Mõticello, e San Pietro	298
149 Sorropaca	194
†218 Striano	85
1853 Somma, e Caſali	1434
1033 Sorrento, e Piano	1364
355 Sant' Angelo Raviſcanina	316
206 San Lorenzo maggiore	159
213 Santo Lorenzello	196
22 Sãto Salvatore	26
71 Sieſto	50
32 S. Maria dell' Olivero	12
114 Scappoli	66
83 Sãto Vincẽzo	40
67 Santo Felice	31
50 Sãto Ponaro, ſcũ	
Sãto Apollinare	39
443 S. Donato	255
162 San Pietro in fine	142
174 Sãto Vittore	106
118 Sant'Elia	182
15 Sant' Angelo in Todice	31
13 Sãt'Ambroſio	16
938 S. Germano, e Caſali	716
40 Sant'Andrea	29
168 S. Giovanni in Carrico	181
24 San Giorgio	27
141 Santo Padre	104
84 Spigno	97
49 Sperlonga	115
286 Sette frati	180
629 Sora	655
30 Suyo	19
105 Schiavi	86
1803 Seſſa, e Caſali	1840
9 Sant'Arcangelo	2
50 Torre di Francoliſe	78
5 Teleſe	6
32 Trentola, e Loriano	11
180 Terella	141
112 Trayetto	183
222 Tora	207
1440 Thiano, e Caſali	797
530 Vico prope Sorrento	721
55 Vico di Pãtano	58
105 Valle di Prata	120
25 Valle di Scafata	4
134 Vayrano	140
30 Valle fredda	23

Vecchia.	Nuova.
754 Venafro, e Casali	567
76 Vitticuso	30
147 Valle rotõda	144
95 Vicalvi	66
Casali di Napoli.	
235 Arzano	235
201 Carvizzano	201
$218\frac{2}{3}$ Põticello	$218\frac{2}{3}$

In tutto

Sõma della N. Vecchia	Sõma della N. Nuova.
65074÷	$56990\frac{2}{3}$

Terre date per dishabitate in questa Provincia da Numeratori dell'ultima Numeratione, e sono le sottoscritte.

15 Bagnulo
10 Malla Superiore
39 Puglianello, &
12 Pupone

CITTA, E TERRE franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa Provincia di Terra di Lavoro.

Napoli, e Casali
Gaeta
Ischia
Procida
Pozzuolo
Aquino
S. Germano
Mugnano
Quatrelle
Vico di Pantano.

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Provincia di Terra di Lavoro.

Napoli Città inclita, Capo del Regno, per Privilegio, che tiene, nõ si numera, ne anco tutti i suoi Casali, che sono quarantre, per dodeci miglia intorno, ne pagano cosa alcuna.
Aversa, e Casali.
Capua, e Casali.
Gaeta.
Malla
Nola
Pozzuolo.
S. Germano.
Surrento, & il Piano.
Somma, e Casali.

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Provincia alla Regia Camera.

PRimieramente paga l'ordinario, & estraordinario à ragione di carlini 25., & un grano per fuoco. Questa impositione si paga per terza, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fanteria Spagnola; quest' imposition si paga à mese; paga gr. 17. per le genti d'armi, e si paga per mese; paga le gran. 9. per acconcio delle strade, e si paga per terza.

Paga le grana 7. e cavallo uno per guardia delle Torri, però le Terre, che stanno distanti dalla marina dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga à mese.

Paga le grana 2. e cavalli 6. e due terzi di cavallo, per lo mãcamento de i fuochi, e delle grana 48. il quale pagamento si paga per terza.

Nomi de' Casali della Città di Napoli, quali per Privilegio, che tiene detta Città, non pagano pagamenti fiscali, ne altro.

S. Pietro à Paterno.
La Fragola
Lo Salice
Casalnuovo
Fratta maggiore
Grommo
Casandrino
Melito
Mugnano
Carvizzano

Pane-

Panecuocolo
Marano
Polveca
Chiajano
Marianella
Cardito
Piſcinola
Miano
Mianella
Secondigliano.
Capo de Chino
Caſa Vatore
Arzano
Caſotia
Capo di Monte
Antignano
Socciano
Pianura
Fuora grotta
Poſilipo
Peccigno
S. Giovanni à Teduccio
La Varra
San Spirito
S. Iorio à Cremano
Ponticello
Terzo.
La Piſcinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Reſina
La Torre del Greco.
La Torre dell' Annunciata.

Caſali della Città d'Aversa.

Aprano
Caſa Peſenna
Caſa Puzzana
Caſal di Prencipe
Catinara
Caſolla Valenzana
Caſignano
Ceſe
Caſale S. Aitoro
Criſpano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola
Gricignano
Giuliano
Inſula
Luſiano
Orta
Pumigliano d'Arella
Paſcarola
Pupone
Parete
Sant'Arcangelo
Sociuo
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Sant'Arpino
Sant'Antimo
Teſterola
Teverolaccio
Trentola
Tuſciano.

Caſali della Terra d'Arienzo.

Capoa da Conca.
Cumellara
Cajanello d'Arienzo
Cane, e S. Felice
Figliarino, e S. Maria.

Caſali della Città di Capua.

Airola
Arnone
Breccera
Bagnara
Caſaluce
Camporcipto
Camigliano
Capo di riſi
Caſa nova
Curzoli
Caturano
Cancello
Caſale Alba
Le Curte de Iano
Grazzaniſe
Iano di Capua
Le Curte di Lagio
Lo Petrone
Maturata
Marcianiſi
Morſicile
Pignataro
Paſtorano
Pecognano
Portico
Pantoliano
Pottignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
S. Maria della foſſa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia.
Staffati
Santo Secondino
S. Maria maggiore
Santo Pietro in coruo
Santo Tammaro
Santo Priſco
Savignano
Vitolaccio
Vellona di Capua.

Ca-

Caſali della Città di Cajazza.

Fruſtella)
Piana (
Vaſcelli)

Caſali di Caſerta.

Alifreda
Apriano
Carola
Caſolla
Centorano
Ercole Fauciano
Sarzano
Piedemonte
Porcianello
Pozzo Vetere
Sala
Santa Barbara
Santo Benedetto
Santo Clemente
Satorano
Sommana
Torre
Tredici
Tuoto.

Caſale di Fermicola.

Fermicola la Terra
Caſa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo
Saſſa di Fermicola.

Caſale di Lauro.

Lauro la Terra
Beato di Lauro
Caſolla
Imma
Buſegra
Biſciano
Dimocella
Marzano
Moſciano
Migliano
Pago
Quindici
Pignano
Pernolano
Sopra via di Lauro
Taurano.

Caſali di Marigliano.

Marigliano la Terra
Bruſciano
Ciſterna
Siſciano
Santo Vitaliano
Santo Martino.

Caſali della Città di Nola.

Nola Città
Campaſano
Caſa Marciano
Cimitile
Comignano
Cutignano
Fayvano
Gallo
Livardi
Livari
Le Curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Saviano
Sant'Eramo
Sirico
Scarvayto
Tufino
Vignola.

Caſali di Piedimonte d'Alife.

Piedemonte la Terra
Santo Pietro.

Caſali di Somma.

Somma la Terra
Maſſa di Somma
Pollena
Santo Anaſtaſio
Trocchia.

Caſali della Città di Sorrento.

Il Piano di Sorrento.

Caſali di S. Angelo Raviſcanine.

S. Angelo Raviſcanine
Eguiſcanina.

DELLA PICENZA,

O

CITERIOR PRINCIPATO

Seconda Provincia del Regno.

Queſta la ſeconda, e ben raggnardevole Provincia del Regno, paſſando i limiti della Campania, verſo Greco, e Tramontana, la quale con voce volgare, e comune s'intitola *Citerior Principato*, eſſendo la ſua Metropoli Salerno, ſeggia de' Longobardi Prencipi anche di Benevenento fin dal 840. conforme ſpiega, nell'Opera di queſti Prencipi il Filologo accreditato *Camillo Pellegrino*: e à differenza del confinante Principato Ulteriore, ò quegli di queſti. Vien ella diſteſa, per il canto dell'Orizonte Equinottiale, da gli Apennini della Baſilicata con una Riviera anonima verſo il mare, da' ſiti già *Peſtani*, *Eleatenſi*, e del Tirreno, con una portione della Campania vecchia, la metà della Lucania, e l'intiera Picenza fino alle bocche del Sarno, con la Terra di S. Severino, e le Città che appreſſo nomineremo. La miſurò *Plinio* così: *A Surrento ad Silarum amnem triginta millia paſſuum Ager Picentinus fuit. E Strabone al* 5. ſcrive: *Poſt Campaniam atque Samnium uſque ad Lucanos* corregge la voce *Fruntanos* il detto *Cluvero*)

litus

zio in queste parole [illegible]
zi posseduto da' Bruzi, da' Pelasgi, da gli [illegible]

Campaniam atque Samnium usque ad Lucanos corregge la voce *Fruntanos* il detto *Cluverо*) *litus*

Digitized by Google

litus Etbruſci maris accolit Picentina gens : e poco dopo : *Pertingunt autem Picentes ad Silarim , uſque amnem* , benche no'l conſenta *Tolomeo*. Mà *Pomponio Mela* 2. 2. alla Lucania fà comprender la Picenza così ſpiegandoſi : *Peſtanus ſinus , Peſtum oppidum , Silarus amnis , Picentia , Petræ, quas Syrena habitavere , Minervæ promontorium , optima Lucaniæ loca* . Mà quì non accade porre in ſquittinio tante ſottigliezze , per le quali ad alcuno di Giudizio hà cagionato ancor nauſea la diligenza del *Pellegrino* citato , divenendo più accetto il *Cluverio* . E' certo che i termini de gli Stati , e delle Signorie ſi ſono , ſecondo il corſo vario de gli humani accidenti , di tempo in tempo cangiati , e protratti , ò riſtretti . Quanto dunque a' Picentini l'accennato *Strabone* ſcrive *Picentina gens Picentinorum , qui ad Hadriaticum mare incolunt , avulſa particula , traducta à Romanis , ad ſinum Poſidoniatem , qui nunc Peſtanus vocatur* : e poco dopo: *Pertingunt autem Picentes ad Silarim , uſque amnem , qui ab hac Regione veterem Campaniam diſterminat* , ancorchè *Plinio* avvertiſce , che *Ager Picentinorum fuit Tuſcorum* , cioè de' medeſimi Campani giuſta il *Pellegrino* . Mà , ſecondo il *Cluverio* i Picentini vennero quì condotti, ò riſtretti , allorchè il Conſole M. Curio Dentato col ſuo Collega P. Cornelio Rufino l'anno di Roma 462. debellò i Sanniti, i Sabini , e gli altri Popoli da queſto canto , fino al Mare di ſopra. Et il *Sigonio* vuole che , dopò la Guerra di Pirro , in vece de' Campani , quì ſi ſtabiliſſero i Picentini , forſe nell' anno 525. Altri ſtimano queſti Popoli più antichi , e originarii da' Peucezi . Così *Strabone* , il quale ſegue avanti *Picentum Metropolis erat quondam Picentia , nunc verò per vicos vitam agunt ab Romanis expulſi propter initam cum Annibale ſocietatem ; quo quidem in tempore pro militari officio , ut Viatoris publici , aut Tabellarii operam explerent aſſignati ſunt*: e più à baſſo *Romani Salernum cuſtodiæ gratia in eos munierunt* . I quali , coſtumando habitare ſparti ne' Vichi , e miſchiati talora con altri Popoli , dieron fomento di alterar l'opinione , di chi foſſero veramente . Così , in tempo di Auguſto , era queſto Territorio nella Campania , e tale fù la ſua reggenza ſotto Adriano , e Coſtantino , il che non fà al caſo noſtro , baſtando haver provato, ch'egli ùna volta foſſe della Picenza .

Quanto alla parte quì compreſa della Lucania , ſi rinviene , che *Eſt inter Tyrrhenum , Siculumque littus interjacens . Hinc quidam à Silari uſque Larim* , della quale più antica parte hora trattiamo , perciochè *initio quidem alterum nequaquam attigerat mare* . In ſentenza di *Feſto* così chiamata , ò da' luoghi cretoſi , ò bene illuminati , ò da' popoli traſportativi da Luciho , ò più toſto Lucio , conſentendo *Plinio* in quelle parole: *à Samnitibus Lucani orti , duce Lucio* , paeſe dianzi poſſeduto da' Bruzi , da' Pelaſgi , da gli Enotri , Morgenti , e altri

nativi della Grecia ; ò discesi da' Sanniti secondo *Strabone*, il quale prosegue del lor governo: *Cum alio tempore populari statu regerentur, ingruentibus bellis Regem Magistratus ipsi deligebant*. E son celebrati da *Heraclide* nella *Politica*: *Lucani Hospitales, & Justitiam colentes, &c. apud quos regnavit Lamiscus, cui tertius pedis digitus à maximo non dissimilis Lupi ungulæ erant*. E più a lungo *Trogo*, ò *Giustino al* 23. *Lucani iisdem Legibus Liberos suos, quibus & Spartani instituere soliti erant, quippe ab initio pubertatis in sylvis inter pastores alebantur, sive ministerio servili, sive veste quam induerent, vel cui incubarent, ut à primis annis duritiæ, parsimoniæque sine ullo usu Urbis assuescerent, &c.* e passa oltre. Collegati co' Bruzii mossero guerra a' Tarantini, e ad Alessandro Rè di Epiro, sconfiggendolo nel vado del fiume Acheronte. Della loro amicitia co' Romani *Livio all'*8. *e* 10: e al *lib.* 22. che in tempo di Annibale si renderono à Fulvio Console: poi à Q. Celio, e L. Veturio *lib.* 27. *e* 28. Confederati quinci, co' Sanniti, Bruzii, e Tarantini allor nemici de' Romani l'anno della di lei fundatione 463, venner da questi affatto soggiogati. De' loro patiti Trionfi *Plinio* 8. 6. e più chiaramente *Strabone al* 6: *Funditus ipsi, & Brutii, & Samnites eorum generis Auctores deleti sunt, &c. Nunc gens tota Romana est*. Conservarono però il nome, regnando Costantino Cesare, con la direttion di un Prefetto, che non havea luogo preciso di residenza, si come vuole nella Notitia de' Due Imperii il *Pancirolo*. Di più, eran tenuti à contribuire al Popolo Romano la decima delle Pecore, calcolata à sei mila, e quattrocento soldi nelle *Novell. di Valentiniano* 37. *de Suariis*, e alla *L.* 3. del medesimo titolo *nel Codice di Theodosio*. Dice però bene *Cassiodoro all'* 11. *Montuosa Lucania fues pendebat*, e appresso *redactum est ad pretium*. Montuosa era, & aspra per certo in qualche parte *Lucanos Montes*, quasi i più malagevoli dell'Italia per le strade pericolose, e per l'horrore de' nascondigli, esposti a' Ladronecci: lo raccorda *Livio al* 9. E *Silio Ital.* scrisse *all'*8.

Unaque Juventus
Lucanis excita jugis, Hispaniaque pubes
Horrebat telis, & tergo Hirsuta ferarum.

Nodriva ella nondimeno fortissimi, e numerosi Armenti. Hoggi hà la Terra ferace di Grano, e di Vino, si come già in tempo di *Plinio*. Gode benignità d'aria, e questa influisce all' abbondanza delle Rose. E benchè la Picenza in se stessa, e la parte della Lucania serbin qualche luogo solingo: elle sotto il sol nome di Citerior Principato mantengon frequenza di habitatori.

Comprende appunto diciotto Città, delle quali Salerno, ed Amalfi posseggon la prerogativa del Pallio Arcivescovale. Della Mitra di Vescovo sono le altre adornate, cioè à dire, Acerno, Campagna,

Ca-

SALERNO
1 Duomo 2 Annunciata 3 S.F. di Paola 4 Zoccolanti 5 Cappuc.i 6 S Agostino 7 Cast.llo diruto 8 T. di Vietri 9 S. Gio. 10 S Teresa 11 S. S.to Spirito 12 S.M. del M.te 13 P.a di mare 14 P.a dell Ang.lo 15 T. del Carmine 16 S Liberatore

Capaccio, Capri, Cangiano, Caſtell' à Mare di Stabia, Caſtell'à Mare della Bruca, la Cava, Lettere, Minori, Marſico nuovo, Nocera, Policaſtro, Ravello, Sarno, e Scala. Vi ſi aggiongono cenciquanta Terre, e Caſali difficili à numerarſi, molto vicini, e quaſi frà lor conneſſi, in modo che raſſembrano un'altro Cairo, ò Babilonia Città di ambito immenſo. L'Iſole di Capri, e Sirenuſſa volgarmente le Sirene ſi abbracciano in queſta circonferenza provinciale, e così le picciole, mà di antico grido Leucotia, & Enotria.

Soggiorna il Preſide, col Tribunale della Regale Udienza in Salerno, compoſto di quello, di trè Auditori, e del quarto per Capo di Ruota, del Fiſcale, del Segretario, & altri, col Trombetta, e in vece de' dodici Alabardieri, della ſquadra accreſciuta de' ſoldati, i quali per la ſoſpettion dell' aria non in tutto purgata nella State, aſcendon poco diſcoſto alla vaga, e migliore ſtanza di Vietri. Da queſto Uditorio ſi provoca in Napoli alla Gran Corte della Vicaria. Havvi domicilio anche il Percettore, che per la Maeſtà del Rè eſigge. Guardanſi da cento Torri, e dal forte Caſtello di queſta Metropoli i trè Golfi, di Peſti, Eleate, e Lao fra' Promontorj di Atene, Peſti, e Palinuro: ſendo anche da altretanti Fiumi irrigati i ſuoi campi, dal Sarno, Silari ò Selo, e Tanagro ò Negro. In trè Monti anche s'inalza per l'oſſervatione del *Cluverio*, *Lattario*, *Alberno*, e *Calamatio*. Il ſuo ſimbolo è la Buſſola Marineſca, già rinvenuta da gli Amalfitani. I ſuoi habitanti han concetto di acutezza d'Ingegno, maſſimamente per l'Economia, e publica Negotiatione: e capaciſſimi di approfittarſi nelle Lettere, e negli Eſercizj militari.

DI SALERNO.

TRaditione da riverirſi, perch'è accettata dalla Chieſa nella Seguenza del ſagrificio de' Santi Martiri, che intuona *Civitas nobilis, quam fundavit Sem*, e da non poterſi niegare, non portando ragion forte la ſteſſa contradittione, ſi hà del di lei Fondatore, vinto forſi da Sale ſuo Pronipote nell' ingrandimento dell'Opera. Può eſſer nondimeno che habbia luogo di Verità la ſentenza di chi la crede, così chiamata da' piccioli fiumi Sale, ed Elerno, quantunque rimanga oſcuro quello di colui, che le diè cominciamento, ſupponendoſi antico per le autorità, di *Strabone*, *Plinio*, *Lu-*

Lucano, *Silio*, *Appiano*, *M. Tullio*, ed altri. Del ſuo ſito, il *Cluverio nell' Ital. 4. 6.* ſcrive: *In ipſo Littore poſita, cùm olim remota eſſet à mari in montibus, qui hodiernæ Urbi imminent*. Apre dunque maeſtoſo proſcenio nelle delitie di un colle, ſcendendo al mare, che le forma un piacevol Golfo, chiuſa con mura in queſta ſola parte, e in tutto riſtretta nella circonferenza di più di due miglia. Così la deſcrive il vago *Pugliese Guglielmo nel 2. de' Geſti de' Normanni*.

Urbis Latii non eſt hac dulcioſior Urbe
Frugibus, Arboribus, Vinoque redundat & Unda;
Non ibi Poma, Nuces, non pulchra Palatia deſunt,
Non ſpecies muliebris abeſt, probitaſque Virorum
Altera planitiem pars obtinet, altera Montem,
Et quodcumque velis, terrave, marive miniſtrant.

Porta nondimeno ſiniſtro concetto nell' Aria, che pone in fuga gli ſpiriti più delicati, e fà ritirare i Foraſtieri ne' caldi più intenſi: però il ſito, franco dalle Valli, e libero dalle nebbie, la fermezza de' ſenſi, e il buon colore de gli habitanti dimoſtra l'oppoſto, non cagionando ſoſpettione, che le Riſiere, ò ſemenze del Riſo, le quali richieggono acque ſtagnanti, da poter nuocer, per accidente, co' lor ingrati vapori.

E' ſtata Colonia fedele de'Romani, ſeguitando con cuore invitto, la lor proſpera, e avverſa fortuna. Cadde col più dell' Italia nel giogo de' Longobardi, provandolo ſoave dall' 839. in perſona del Prencipe Siconulfo fratel di Sicardo Prencipe di Benevento, e con la loro ſtirpe in quindeci ſucceſſori, fino à Giſulfo mancato nel 1075. allorche prevaſe à ſcacciarlo il Duca di Puglia Roberto Guiſcardo ſuo cognato. Furon quindi ſoſtituiti i Rè di Sicilia, e gli altri Regi, i quali ne dieder l' Inveſtitura al Prencipe Giordano Colonna, e poi a' Primogeniti della Caſa Sanſeverina, nobiliſſima, e potentiſſima nel Reame. In fine queſto Principato ſi unì alla Corona di Spagna, con privilegio di doverle ſempre eſſere ſottopoſto, ſicome affermano i medeſimi Cittadini.

La Città in ſomma gode riputatione d' Illuſtre per ogni conto: e nella riputation della Chieſa prevale à tutte nel Regno. Per più di dieci ſecoli, da che profeſsò la Chriſtiana credenza, l'hà mantenuta ſempre rigoroſa, & illibata. De' ſuoi Veſcovi più vecchi, prima che formontaſſero all' Arciveſcoval Dignità, ſei ſi veneran nel maggior Tempio di Santi, cioè à dire, *Donato*, *Gramatico*, *Gaudioſo*, *Vero*, *Euſtaſio*, e *Valentiniano*: ove pure una colonna baſa di marmo che mormora all'udito, voglion che agevolaſſe la Decollatione, e foſſe infuſa col ſangue di molti Martiri patrioti. E' queſto Tempio, ed Arciveſcovado, coſtituito ſplendidamente nel centro della Città, con

la

la memoria in una lattra di marmo ſopra la principal porta, di chi, ed à chi dedicollo: *M. A.* (vuol dire *Matthæo Apoſtolo*) *& Evangeliſtæ Patrono Urbis : Robertus Dux . R. Imp. Max. De Aerario peculiari* . Staccato in iſola da qualunſia edifitio ſovra dodeci gradi di marmo, volti all'Occidente, preſta divoto ingreſſo principalmente per detta porta, cuſtodita con le facî di due figure di marmo, ſi allunga dentro 90, e ſi allarga 30. paſſi comuni , con l'altezza aggiuſtata, leggendoſi fuori: *Dux & Iordanus , & Princeps Capuanus , Regnent æternum cum gente colente Salernum* . Laſcia l'Atrio, co' portici colmi di antichi ſepolcri, ed Epitafi, diſtinti con diciotto colonne di vago artifirio nel marmo Pario , ed una gran Tazza di granito, che ſerve per fonte nel mezo, e à deſtra la Torre di ducento cubiti per le Campane, le quali ſpargon ſuono graro, e ſonoro . Rimane anche fuori il Cemeterio pieno di Terra ſanta. Trè porte gli dan l'ingreſſo immediato; il pavimento di Moſaici, e la principal porta di bronzo l'abbelliſcono: l'adornan pure l'Ancone del celebre pennello del *Salernitano* , e varie Urne ſepolcrali , delle quali aſſai coſpicue ſon quelle del Santo Papa Gregorio VII, e del Nobile Gio: Signor di Procida, già terror de' Franceſi in Sicilia : Tutti vengono riferiri dal *Dottor Antonio Mazza nel novello Compendio delle coſe Salernitane* . Appariſce la maeſtà nelle trè Navi , nella Croce , e nella Tribuna , dipinta ancor di Moſaici, e officiata da' Canonaci , chiamati Cardinali, che ſi cuoprono con la Mitra , ed uſan la Mantelletta purpurea fuor che ne' giorni di digiuno , ſicome i Padri del Senato Apoſtolico . Giace nella ſotterranea Confeſſione, il Corpo di S. Matteo Apoſtolo accennato, in un' altare con la doppia ſua ſtatua di meral di Corinto , memoria ultima, e generoſa de' Rè Filippo II, e III. di Spagna, dalle oſſa non vedute, del quale ſtilla miracoloſa Manna , illuminate ſempre da molte Lampane . Trè altri altari occupan le nicchie, il primo della B. V. con quantità di ſagre Reliquie : il ſecondo in honore de' Santi Martiri, Fortunato, Cajo , ed Anthete, co' loro Corpi, e le ſtatue di bronzo collocate ivi dal Collegio de' Medici, che non ſi ſtanca mai co' ſuoi pietoſi donativi. L'ultimo , co' Corpi de' Santi Veſcovi già nominati , e de' Beati, Elpidio, Cione , Elpicio, Valentiniano, Ciriaco, e Quingeſio Confeſſori, con altre Reliquie autentiche ſenza numero, riferite chiaramente da *Monſignor Antonio Colonna Arciveſcovo di qui , nella Vita , Geſti, e Traslatione del Santo Apoſtolo* . E' ricco parimente il Sacrario, con varj vaſi , e tabernacoli di criſtallo , per cuſtodia de' Capelli della Madonna Santiſſima , dell' Indice di Santa Caterina da Siena : della Maſcella di S. Gemignano: della Mano di Sant'Anaſtaſia, del Braccio deſtro di San Marteo Apoſtolo , e di altre, con un Calice d'oro, che moſtra tuttavia gocciole di ſangue tranſuſtantiato , e miracoloſo, ſco-

verto

verto ad un'incredulo Sacerdote: con una Croce di argento già portata nelle Guerre da Roberto Guiſcardo, con qualche poco del ſanto Legno, e due denti, di S. Matteo, e di S. Jacopo minore Apoſtoli. Va' altra Croce, meglio fornita del medeſimo Legno di Gieſù Chriſto, e miracoloſa. A pette tà il Seminario, e il Palazzo dell'Arciveſcovo, che dicono poſſegga l'honor di Primare nel Regno, con alcuni Feudi.

Di molte Chieſe, notabili ſono, la SS. Nunziata per gli Eſpoſti governata dalla Città: circa à ſedici Parocchiali: quattro Monacali di Vergini, alcune ſendo nobiliſſime, & applicate à varie, e rare forme di coſe dolci: una col Conſervatorio di eſſe: due de' Conventuali, una de' Minimi, de' Tereſiani, & altre. Mà ſpetialmente ſi dee oſſervar quella de' Padri di Monte Oliveto, che ſcuopre il miracoloſo, ed antico Croceſiſſo, dipinto in legno con la Teſta curva, e ſtaccata fin dal tempo che diſpensò miſericordioſo perdono al pentito Negromante *Pietro à Bailardo*: e Santa Maria di Porta dell'Ordin de' Predicatori, devotiſſima, con le memorie nel Cortile, del Campanello uſato à chiamar gli ſcolari, dall'Angelico Dottor S. Tomaſo, che ſuonando da ſe ſteſſo, è ſolito dar avviſo anticipato della morte di qualche Religioſo, ò altri, che in quel Convento prenda ſoggiorno, con la Deſtra, e un Libro di pugno del Santo ſteſſo nella Sagreſtia; e in un vecchio Refettorio, i negri veſtigj di una mano purgante nelle fiamme dell'Inferno, mentre al rapporto delle Cronache Domenicane, apparendo molti Frati morti, notificarono a' vivi la lor condannagione in pena dell'ambire, e del crapulare. Nel Chioſtro degli Agoſtiniani merita pure la veneratiou, che tiene l'imagine miracoloſa della B. V. portata da Coſtantinopoli più di due ſecoli addietro. Vi hà dell'altre Chieſe, co' ſepolchri nobiliſſimi, gli Epitafi de' quali il ſudetto *Mazza* diligentemente traſcriſſe. Di forma vaga, e moderna è quella de' Padri Gieſuiti, i quali diffondono ancor nel Collegio à buon numero di ſcolari il nodrimento maſſiccio delle ſcienze. L'Infermeria de' Reformati in S. Lorenzo è ben provveduta. Divota è Santa Maria della Conſolatione de' Capucciui, in poſto eminente: ſimili ſon quelle fuori, de' Celeſtini, Carmelitani, & altre.

Di molto grido, dentro e fuori del Regno, pe' Privilegj che gode, e per la Dottrina, che poſſiede, conferendo la Lavrea nella Filoſofia, e Medicina, è il Collegio de' Medici, che già ſi raunava in una parte montuoſa, hora però in altra più frequentata, e più comoda: e diſpensò i volgati canoni per mantener la ſalute al Rè d'Inghilterra, e à ciaſcuno.

Manteneaſi ne' tempi andati ben munito il Caſtel grande, che riman fuori: però non hà che temere, venendovi con ſicurezza nel meſe di Settembre, da luoghi ancor lontaniſſimi, Negotianti al Mercato

pu-

publico, Fiera delle più ſolenni d'Italia, che dura otto giorni, cominciando dalla Vigilia dell'Apoſtolo S. Matteo, aggiuſtato con botteghe, e fornito di Animali, e di qualſiſia ſorte di Robba. Non vi mancano comodi Alloggiamenti publici, e ben politi: Spedali per gl' Infetmi, Fontane di acque freſche nelle Piazze, e ſtrade ancor larghe, e compoſte con buon'ordine di Caſe, e Palazzi, ſicome ogni altra Città di riguardo in Italia.

L'Autorità della Chieſa, tuttochè diminuita, maſſimamente nel Temporale, ſi ſpande, in Evoli, e nella Caſtelluccia, havendo in Olibano, e Montecorvino ſolo la Giuriſdittione Civile, Gifuni, cioè à dir nella Valle, e Piana, luoghi aſſai popolati, e ne' Caſali, di San Cipriano, Caſtiglione, Sabba ò Pinta, San Severino, Calvanico, San Giorgio, Roccapimonte, Solofra, Monte d'oro, Sereno, Forino, Santo Mango. con la Filetta, Piedemonte, Acqua mela, Coperchia, Ogliara, Paſtina, e molti altri dipendenti dalla Città.

Riceve quì la Nobiltà i ſuoi ordinati partimenti, à ſimiglianza di Napoli: percioche de' trè Seggi, quello che chiaman

Di Porta nuova fà veder aggregati gli	*L'altro di Porta Reſa, gli*	*Il terzo, del Campo, i*
Averſani	Ayelli	Calenda
Capograſſi	Calce	Cioffi
Comiti	Capani	Caſteliomati
Dello Jodice	Coppoli	Cavaſelci
Longhi	Guarna	David del Regente
Mazza	Manganari	Graniti
Pagani	Pagliara	Grilli
Pinti	Del Pezzo	Maricondi
Santo Mango	Prignani	Naccarelli
Salernitani	Roggieri	Ruggi
Scattaretici		Sciabichi
Serluchi		Solimeni,
Vicarii		& altri.

Oggi in quanto alla Famiglia Mazza li Signori Franceſco Maria Avvocato ne'Regii Tribunali, e li Signori figli del Sig. Antonio Mazza defonto, confidando nella loro chiara giuſtitia ſtanno proſeguendo la lite per eſſere ammeſſi nella poſſeſſione di godere gl'onori, che han goduto i loro Antenati in detto Ill. Seggio, come deſcendenti da Antonio Mazza Seniore, liccome ve n'è proceſſo nel S.R.C. nella Banca del Maſtro d'Atti Rubino.

DI

DI AMALFI.

LUminosa nella Provincia, e Ducale nello stato, à riguardo dell'antica sua Republica, e singolare in tal titolo nel Regno, chiusa con le mura, e custodita con cinque Castelli, entra ella in scena, guardando per una linea di trenta miglia la Regia. Ne' confini dell antica Lucania riceve tributo dal Mar Tirreno, nel lato dell'Occidente, e nel vallo concatenato co' monti, e con la Città di Scala. Fù sogno di chi disse, lo stimarne fabriciero il Gran Costantino; mentre la vecchia sua Cronaca dell'anno 339. di Christo, registrò, che diversi Romani dell'Ordine Equestre, mossi dal pungolo di cangiar la nativa, con la stanza nobilitata del famoso Bizantio, furono astretti dall'impeto delle tempeste dell'onde, ad approdar con le lor fameglie in Ragusi, cioè à dire due sole navi infelici. Rimasse dal fatale ingojamento di molte. L'Amistà col Senato, ve gli trattenne, e ben trattò, fin tanto, che venuto à noja scambievolmente l'hospitio, pensando à ripatriare; si posero appunto in questo luogo, chiamato allora Melfeto, à giacere, e da esso Melfitani, ò Amalfitani dalla Ninfa ben voluta da Ercole appellaronsi. Tentarono quinci francarsi dalle angustie di lui, fingendosi più opportuno il sito di Evoli, ò di Scala, che à pena gustato, ne obligò la maggior parte al più fortunato, e più durevol ritorno. Colmossi la novella Città, di habitationi, e di Popolo, contraendo attinenza fortunata co' Longobardi, e Napolitani, e tale che provocò ben tosto li livori di Sicone, Duca di Benevento, e Prencipe di Salerno. Procurò egli distruggerla con le più aspre dissensioni, le quali andando à vuoto, passarono à Guerra aperta, con le ruine, gl' incendj, e la schiavitudine, che in fine tornò in mal grado de' medesimi Salernitani, assaliti nelle persone, e abbruciati ne'lor poderi. Tornarono appresso, liberi, à far rifiorire, ed à render forte la lor madre diletta, con introdurvi prima del Ducato, la Prefettura nell'829. Fino al dodicesimo secolo prosiegue à nominarne i soggetti la Cronaca, ammettendo poscia, i Rè Normandi, gli Suevi, i Francesi, quei di Aragona, e di Spagna, con havere alterata l'Investitura, ne' Sanseverini, e ne' Piccolomini, discendenti questi ultimi dal Nipote di Papa Pio II, Antonio che si accasò con una figliuola naturale del vecchio Rè Ferdinando. Si sostenne anche anzi in qualità di Republica fino al mille, e cento trenta sei, con copioso Vassallaggio, e molte Galere,

i cui

i cui capi diceansi, Giudici, Conti, Prefetti, e Doci; dilatando i confini verso Capri, e dalle Città di Scala, Minori, e Ravello, per insino à Pimonte, e Gragnano, con inchiuder una gran parte del Promontorio, che chiamano di *Minerva*: osservando Leggi, e facendo coniar proprie monete, avanti che amministrassero il suo Governo i Regi Vicarj. Dalla lor fama, e possanza, in proposito di *Roberto Guiscardo*, il quale con la Città di Salerno unitamente la soggiogò, scrive *Guglielmo di Puglia al 3. de' Gesti de' Normanni.*

Urbs hæc dives opum, populoque referta videtur
Nulla magis locuples argento, vestibus, auro
Paribus innumeris, &c.

narrando il credito massimamente nella Navigatione. Fù questo accresciuto da *S. Gerardo* suo Patritio, che nacque in Scala, e con diversi Nobili Colleghi, caratterizzati col santo segno della Croce, nella sagra speditione in Gierusalemme, e fondarono, sotto la protettion di S. Gio: l'Ordine Militare di Malta, nella maniera distintamente spiegata dalla storica penna del *Bosio*. Porta anche, in persona di *Flavio Gioja* suo Cittadino, la gloria dell' utile invention della *Bussola*, per uso più sicuro della Nautica: onde così parlò il *Panormita*:

Prima dedit Nautis usum Magnetis Amalphis.

e non picciol lume le conferì la custodia delle *Pandette*, poi trasportate à Firenze, e risorte con la stampa.

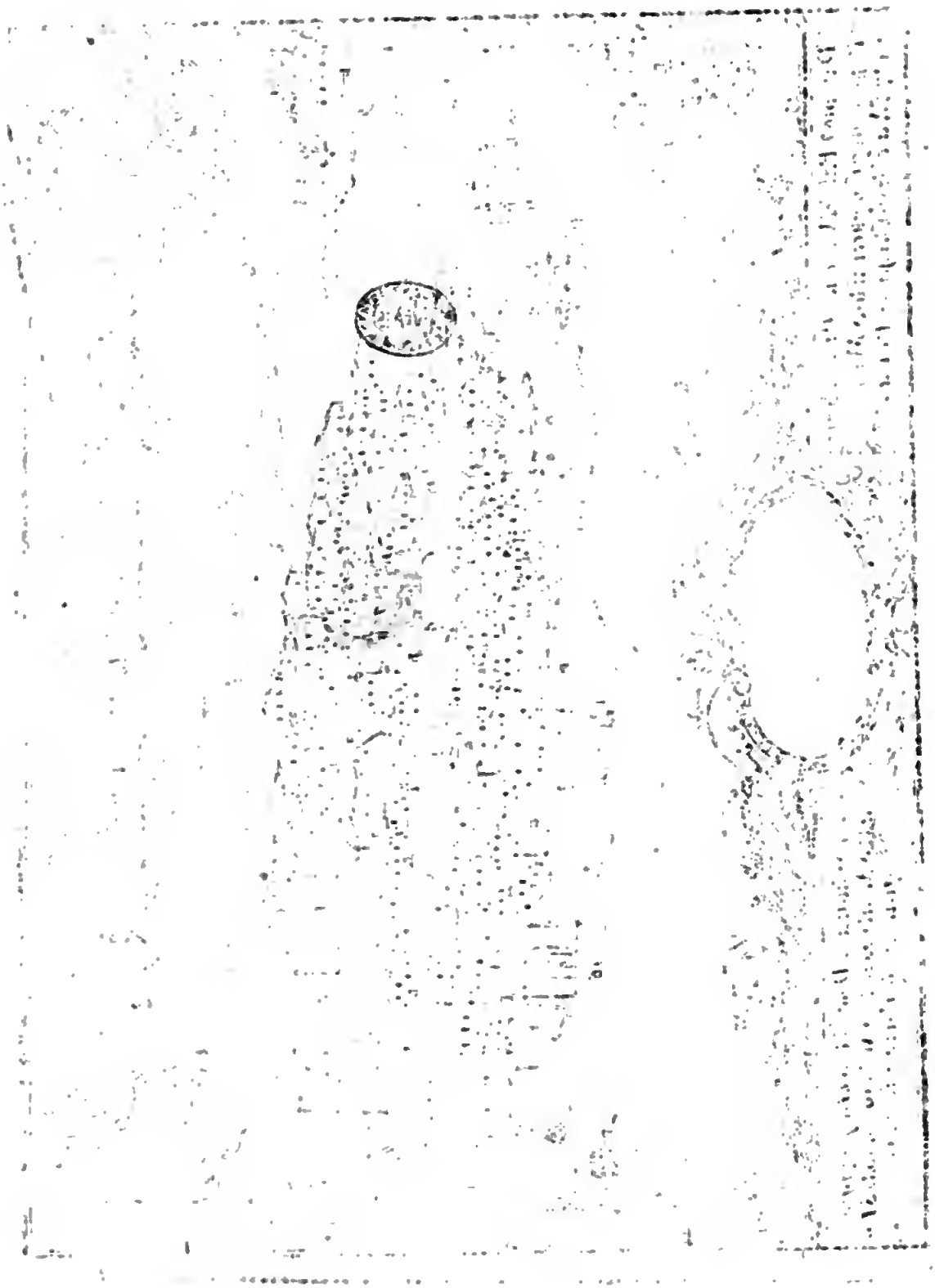
Hora che, coll'aumento de' Dominii, sono impoveriti i terreni; i suoi più stretti confini; non producendo in aria tranquilla, che delitie di Agrumi, e di Fiori, con qualche Frutto più scelto, fà d'huopo a' Cittadini mendicare da altrui, ciò che maggiormente rilieva all'humano vitto; per lo che si vede povera di Habitanti, affabili però, cortesi, amici del Forastiero, e di buonissimo taglio, i quali han potuto risorgere nobilmente in alcune Fameglie di Napoli stessa.

Ciò che invita hoggi à goderla, & à venerarla, si ristrigne nel suo gran Tempio Arcivescovale, di disusata Architettura con una gran Torre, curioso Fonte battesimale di Porfido, e Pulpito con varie statue di marmo; Mausoleo sotterraneo, dell'*Apostolo S. Andrea*, le cui ossa, estratte dalla Chiesa Nationale di Costantinopoli, dal Cardinal Pietro Capuano quì nobile Cittadino, in Oriente Legato Apostolico nel 1208. si conservano splendidamente ornate, con la statua in piedi del Santo, di metallo Cotinto, dalla Magnificenza di Filippo II. e III. Monarchi Spagnuoli. Stillano queste qualche picciola, mà pretiosa, portione di humore aqueo, valevol collirio ad ogni più disperata specie di morbo. Le adorarono *S. Francesco di Assisi*, e *Santa Brigida*. Il Cardinal D. Pasquale di Aragona vi portò una

lampana di argento di mille ducati. Altri vi han dotati sacrificj perpetui. Son quì anche depositate molte insigni Reliquie, e particolarmente la Testa co' Denti, e Corpo di *S. Macario* Anacoreta Egittiano, una considerevole quantità de' Corpi de' Santi, *Cosma*, *Damiano*, e *Vito* Martiri, un Braccio di *S. Giorgio M.* gl' Intestini di *Sant' Ignatio Loyola*, i Precordi di *S. Filippo Neri*: il Cranio, e il Sangue di *S. Pantaleone*. Di tutti gli *Apostoli*: di *S. Gio: Battista*, i Corpi de' Santi *Fabio*, *Massimo*, *Fortunato*, e *Basso MM.* Del Latte, Velo, Capelli, Veste, Cingolo, e Sepolcro della *B. V.*, più di 180. diverse Reliquie. Una Spina del *Signore* tinta di sangue, della Spugna, Canna, Fune, Presepio, Sinai, Calvario, e suo Sepolcro, & una particella del S. Legno della Croce. La triplice volta si regge da colonne di marmo, e il Choro co' suoi pretiosi Mosaici, ammette 12. Canonici, 5. Dignità, e molti Hebdomadarii, usando Mitra l'Arcidiacono, il Cantore. I Giovani s'instruiscon nelle Arti liberali, e ne'costumi da' Maestri del Seminario: mà le Anime, da questa sola cura dipendono. L'Arcivescovo Monsignor Caravita, à pena esigge 1200.due. di Congrua. De' Regolari, soli sono i Conventuali, stabiliti dal medesimo Patriarca *S. Francesco*, del quale stà in piedi la Cella, e son vegeti nell'horto due arbori. E' fama, che in più centinaja di Chiese già il culto Divino si spiegasse, frà le quali Sant'Angelo fuori delle mura, e nel ricinto della Cittadella, stanza un tempo de' Cavalieri, mostra ricche colonne, e porte di metallo. Le Suore tutte Benedettine son partite, per lo rigo popolare, e civile, in San Nicola del Campo; e per la nobiltà al lido del mare nella Santissima Trinità, le quali religiosamente mostran nelle lor Feste le Reliquie, di un gran pezzo della Santa Croce, di un Dente, & Osso di *San Pietro Apostolo*. Trè Spine del *Signore*, la mano col cubito di *Sant' Anastasia*, una costa di *S. Lorenzo*, e con altre numerose, ed insigni: di un Braccio di *S. Bartolomeo Apostolo*, e di un'altro del Martire *S. Cosmo*. Fuori nella Chiesa, già Badia celebre de' Cistercieusi, co' Fonti, e Verzure, e Varj Elogj, languente Commenda. Trafican lo spirito i Padri Capuccini, i quali custodiscon la Testa di *San Jacopo Minore Apostolo*, di *S. Basilio Dottore*, di *S. Diomede Martire*, e del Legno della santa Croce, recate di Oriente dal sudetto Cardinale. Fan per molti nella coltura dello spirito, e nella Chiesa vecchia di S. Maria Maggiore, i Padri della Congregatione di S. Filippo. Nella Nunziata Chiesa, e Casa per gli Esposti, retta da Patrizj è un pieno Reliquiario co' frammenti di un *Santo Innocentino*, di *S. Sebastiano*, di *S. Maria Maddalena*, del santo Legno, & altre. E non mancano Oratori, e Cappelle. Trenta, frà Terre, e Casali, numera quì la Diocesi, frà le quali si fà conto di Majori, e della sua Collegiata

Par. 3. F. 179.

ACERNO
1. S Donato 2. Vescouato 3. Pal. del Ve
4. S. Gio. 5. S. Ant. 6. Pal. Marchesale
7. S. M. delle gratie 8. Casa della Corte 9. la
Piazza 10. S. Matteo 11 Camine 12 Ferrie
pe. 13. M.te de morti 14 S. Marco. 15 Aiello fiume
16. Auisso. 17 Isca 18 Molino. 19 Ponte 20 Magnon



giata insigne con Prepositura Mitrata, quattro Parocchie, è due Case Religiose di huomini, e Vergini di S. Francesco. Tramonti, con tredici Cure d'Anime, e un Convento di Osservanti. L'Ajerola, & altre della Regal Corona non disprezzevoli.

Molti Monaci illustri, Prelati, Giureconsulti, e Guerrieri le hanno aggionto chiarore.

Delle Fameglie Patrizie, son rimasti quì, gli

Acconciagiuochi	Boniti	Giudici
Alagni	Castriota	Del Pezzo,
Afflitti	Coppola	& altri.

DI ACERNO.

FUor de' commuui passeggi, negletta da gli Storici, & curata poco da' Viandanti, à pena ella rinviene chi ne scriva, ò discorra. E' Città mediterranea, di quà dal Silari, al lato di Velia, raccordata da *Virgilio* per gli Oracoli della Sibilla, e presso le ruine di Picenza, già gloriosa opera de' Romani. Le fan corona i monti, in vece di mura, in un piano, e ne' campi, che dan luogo à diverse Terre, inalzate con la caduta di quella. Così piacque di stanzare liberamente a' precessori, non temendo nemica oppugnatione dentro le Valli, stimate forti per natura. Produce del sol Lino il suo Territorio, che necessita all'industria di traportar con le Bestie, le Grascie altrui: e di sodisfar alla Chiesa, con le Decime personali. E' Baronia de' *Marchesi d'Aste*, di Savona. Sappiamo dal *P. Ughelli*, che nel secolo dodicesimo, ella hebbe i suoi Vescovi. Caduta la Catedrale di S. Donato, l'è stato sostituito il Tempio della Madonna, che possiede il Cranio di *S. Donato*, Vescovo, e Martire di Arezzo, di lei Protettore, la cui memoria si festeggia annualmente, col concorso maggior delle vicinanze, da quattro Dignità, e da otto Canonaci scelti dal ruolo de' Preti, un de' quali ministra al Popolo i Sagramenti. Un Chiostro solo trattiene i Padri Minori Osservanti, presso i quali sono fondate due Fratellanze di Laici. Per lo materiale, non vi è più che ridire, nè che vedere. Gli habitanti, i quali non han luce di nascita, sono di cuor sincero nel contrattare, mà proclive all' iracondia, e duro à rimetter l'ingiurie; per lo chè, è d'huopo sudare à

chi dirigge le ſagre Miſſioni. La miglior parte della Dioceſi è coſtituta con diverſi Caſali, nella Regal Terra di Monte Corvino, feracc di Olio nell'eminenza, e di Grano in dodeci miglia di pendici, ſino al Mare, chiamate con volgar nome, *picciola Puglia*. Iui affermano i Geografi, che fuſſe l'antica Picenza. La Chieſa Madre, col titolo di S. Piero, è Collegial', e Curata; ed hà vicina la caſa del Veſcovo, che coſtuma eſercitarvi le funtioni, e tenervi la riſedenza. Vi hà di vantaggio trè altre Parocchie, una con Collegio, il cui Rettore diſpenſa a' Caſali compreſi fuori, e non lontani, i Sagramenti.

DI CAGGIANO.

Ircoſcritta, dalle Penne celebri di varj tempi, nel Catalogo delle Città veggiam queſta, che hora ſi appaga di un luogo nobile frà le Terre ſoggette alla Menſa di Sattiano, e Campagna. Serba ella veſtigi antichi nella mediocre ſua circonferenza, in ſito alto, e ſaſſoſo, che ſi piega dal Mezogiorno, e porge l'ingreſſo in piano, ſomminiſtrando fuori le ſorgive di più pozzi, le quali ſuppliſcono alle rimote Fontane. Da queſto lato, per due Porte rimangono aperte le ſue mura: e per doppio paſſeggio rapido, ſi laſcia goder la Campagna, à gli aſpetti frà lor oppoſti, dell'Orizonte, e dell'Occidente. La di lei forma è lunga, mà ſpecialmente dell'Auſtro, molto ſi ſollieva, e per l'horribili balze poco ſi pratica. La qualità forte, e in tutto di buona fabrica. Vago, e ſalubre, però à gli eſtivi calori più confacevole, ſi riſcontra il ſuo clima, trattenendo ben' aggiuſtati circa à quattrocento Fuochi. Nel piano accennato à lei proſſimo, trattengonſi, con Novitiato, ò Studio, i Padri di S. Franceſco Minori Oſſervanti. Trè Tempj dentro ſon deſtinati per la Chriſtiana Pietà, di vecchia ſtruttura, e Parrochiali: cioè à dire *S. Salvadore* il primo, *Santa Maria*, *e Santa Caterina*, decoroſamente ufiziati da' Sacerdoti di Virtù, e di eſempio.

Soggiornan qui, con luſtro di Gentilhuomini, gli Abbamonti, De Amato, Azzaro, Caſtelluccio, La Fico, Marotta, Mignolo, Potenza, Pucciarelli, Quagliarelli, e Virilii. Queſti ultimi di più rami poſſeggon le Baronie, dell' Auletta, e di Sant' Angelo la Fratta: e quei di Potenza, il Feudo Baronale della Salvitella. Ve ne hà delle facoltoſe. Non vi mancan ſoggetti Laureati, contandoveſene otto nelle

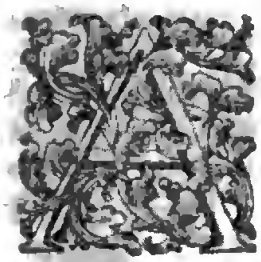
le Leggi ; e cinque nella Medicina : mentre di tutti i Farmaci sono provvedute in copia due Spetierie.

Con titolo di Marchese ne fù Signore D. Prospero Parisano, hor del suo herede, cui soggiacciono altre Terre.

Nella non angusta, nè in tutto piana di lei Campagna copiosa di fresche sorgenti, germoglia il Grano, l'Olio, di più specie il Legume ; ed à perfettione spremons'i Vini :

Lungi trè miglia, nel Territorio della Pertosa, Casale che hà ricco Monistero de' Padri Casinensi della Cava, somministran'Olio eccellente le Olive. Considerabile vicino ad esso è la Grotta, che chiaman *dell' Angelo*, nella quale scaturisce l'acqua sì abbondevole, che dà moto continovo à due ruote di Molino, sendo capace di maggior forza ; sciogliendosi appresso nel gran Fiume, che di *Negro* porta il nome.

DI CAMPAGNA.



Lle prerogative interne, e più sode unisce le più vaghe, e giovevoli, quali che la Natura con l'Arte habbian saputo innestar insieme i comodi della Città, con la piacevolezza della Villa. Siede in luogo, franco da ogni pericolo de' Nemici, dentro terra, fiancheggiata ne i campi da altri monti, non lontana dalla nobile Terra di Evoli, che perfettionò *Roberto Guiscardo*. Ne suppongono, Fondatore, alcuni *Cape Silvio* ottavo Rè de' Latini. La stiman composta de' quattro contigui Castelli, già continovati fra' termini de' Fiumi *Sele*, e *Battipaglia*, quasi chè producesser eglino la linea finale di tutta quanta la Foresta, influendo gratiosamente nel nome. La bagnano di dentro i piccioli rigagni, *Atro*, e *Trenza*, i quali scendendo da' colli più eminenti, fecondano il territorio, colmo di Viti, e d' Olivi, e ricco di varie specie di Cacciagioni. E' Marchesato trasfuso, dalla Casa Orsino Ducale di Gravina, hoggi ne' Signori Grimaldi numerosi di Feudi, i quali ravvisano in questo Vassallaggio, purità di Nascita, e scaltrezza d'Ingegno, scoverta altrove con le Lauree Legali, e Filosofiche per caparra degli ottimi impieghi. Frà gl'altri hà grido il suo *Gio: Antonio de Nigris* Giureconsulto, che spiegò i *Capitoli del Regno*, e la *Clement. De Vita, & Honest. Cleric.* Fin dal 625. di nostra salute ne uscì quell' Heroe

roe di Virtù Chriſtiane *Sant'Antonino* Abate Caſinenſe, ch'è il miglior fregio della Nobiltà di Sorrento. Hà illuſtrato anche la ſua Cittadinanza *Santa Domenica V. e M.* perſeguitata dall'empio Diocletiano Tiranno de' Gentili, che ſi adora in Tropea. Mà non prima del Pontificato di Clemente VII. del 1525. fù Campagna elevata all'honor di Città, voltandos'in Catedra il ſuo Collegio. A Santa Maria della Pace ſtà dedicato il ſuo Domo, di ampia, e rabbellita forma, con un vaſto ſotterraneo, ove vfiziano undeci Canonaci, e ſette Dignità di molto magra prebenda. Veggonſi nel Sagrario parte de' Bracci de' Santi Veſcovi, e Martiri, *Apollinare*, e *Donato*, con una delle ſpine della Corona del *Redentore*. L'Arciprete s'impiega nella maggior cura delle Anime, alla qual pure ſovrintendon trè altri Parochi. In ſei caſe partiti ſono i Regolari, Domenicani, Agoſtiniani, Conventuali, Minimi, Riformati, e Capuccini: e in trè le Monache, due dell Ordin di S. Benedetto, e una di S. Franceſco. Pe' poveri Infermi ſi apre lo Spedale, e pe' divoti Popolari in cinque luoghi l'Oratorio. A' giorni noſtri hà recato ſplendore à queſta Mitra, difendendone con petto invitto le ragioni ne' Sinedri, di Roma, e di Napoli, *Monſignor D. Gio: Caramuele* moſtro delle ſcienze, trasferito poi alla Chieſa Milaneſe di Vigevano. La regge hora Monſignor D. Girolamo Pregnano della Tetta di Novi.

Pochi non ſon quì i notati alla Nobiltà, ſicome particolarmente gli Acquadra, Amati, Bernalli, Belboni, Campanini, Carrioni, Egizj, Gaecchi, Gibboni, Greci, Galloppi, Guadagnini, Guerrieri, altri Guerrieri del Veſcovo, Landi, Maſtrangeli, Narmoli, de Nigris, Papa, Perotti di Gio: Andrea, Porcelli, Regali, Riccardi, Santilli, Sichi di Tomaſo, Roſſi del Barone, e di Girolamo, Trecaſi, Viviani, Zappulli, & altri.

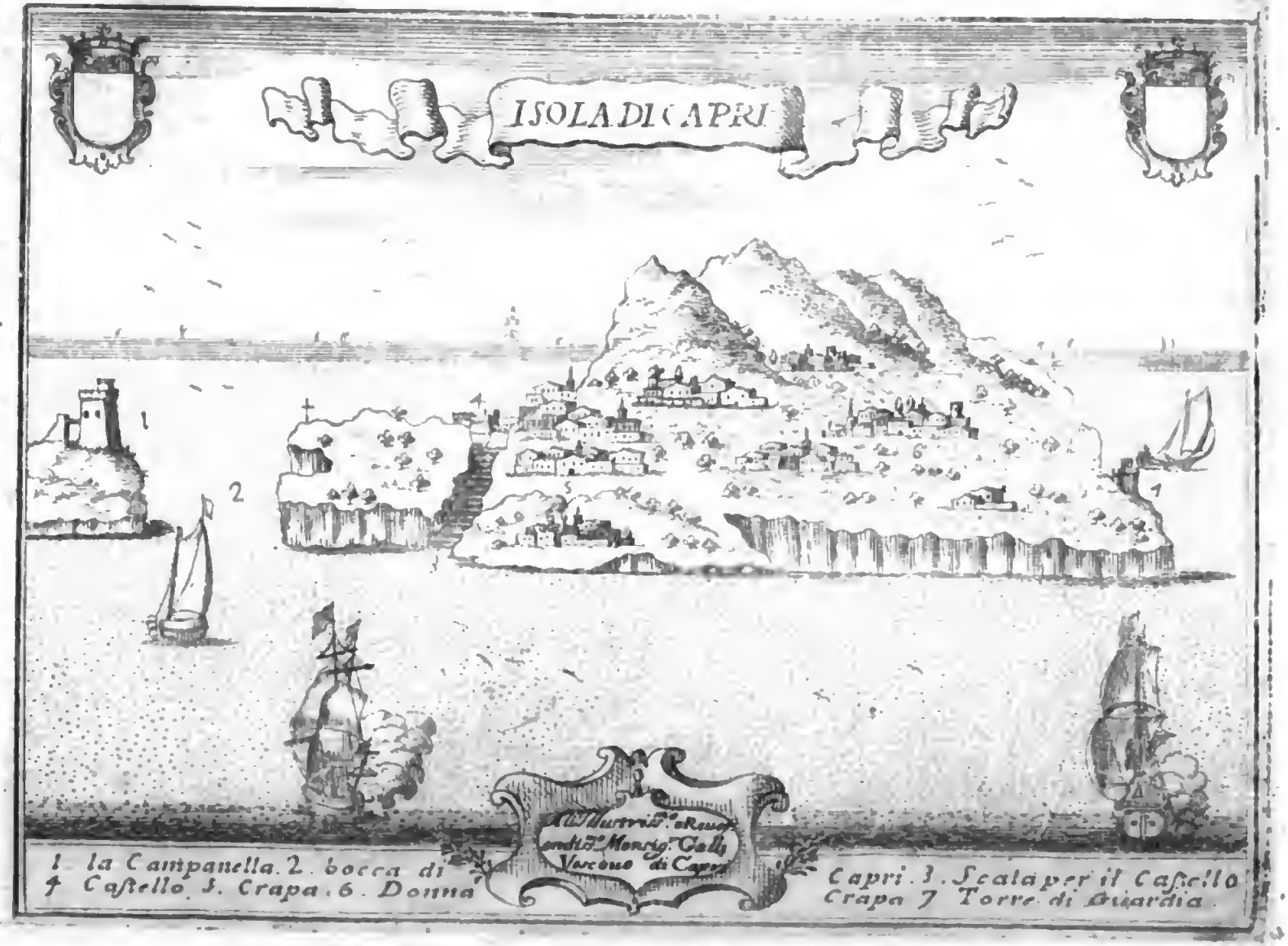
Mà, non pure in queſta Città, che fuori, ſi è fatta conſiderar la Fameglia de' Diamati. Co' regiſtri del Campidoglio di Roma, ella pretende fondare attinenza con la Glorioſa V. e M. *S. Agneſe*, e l'adora per ſingolar Protettrice. Fra' ſuoi vide ſollevar Gio: Antonio al grado colà riguardevole di Senatore. La Mitra di Biſignano illuſtrò Gio: Jacopo, primamente Auditore di Papa Leone XI. Capitano di due Galee divenne Lattantio: Aſcanio Luogotenente d'Infanteria: diverſi altri graduiti in varie Dignità di Chieſa: Ventitrè promoſſi alle Lauree Dottorali. E con valide fondationi di Monti, e Padronauze, invitati ſi ſcorgon tutti à meritare, e ſperare digniſſimi premj.

Unito con la Menſa di Campagna riman Satriano Città diſtrutta dalla Reina Giovanna fra' dominj del Prencipe Ludoviſi, la quale ritien del più degno le Oſſa di *S. Feliciano M.* Il popolo ſtanza à Tito luogo di poco, ò niun nome. La Dioceſi è compoſta di quattro

Caſali,

Digitized by Google

Par. IF. 184.


ISOLA DI CAPRI
1 la Campanella. 2. bocca di
4 Castello. 5. Crapa. 6. Donna
Capri. 3. Scala per il Castello
Crapa 7 Torre di Guardia.

Digitized by Google

Casali, distanti frà lor trè miglia: Caggiano sud. S. Angelo de Fractis, e Salvia, soggetti un tempo al medesimo Prencipe: Pietrafissa al Marchese di Burgenza. Maggior di essi è il primo, con trè Parochie, una di Santa Maria de' Greci, e già del lor Rito, hoggi del Latino. Vi si contano, per tutta la Diocesi, non più che sei povere Parocchie, provvedute però delle suppellettili necessarie. Gli habitanti son miserabili giornalieri.

DI CAPACCIO.

Giovanil fabrica è questa, unita co' ruderi dell'antichissima *Pesti*, ò *Piesti*; ò pur *Posidonia* celebre già per le Genti, e pe' Fiori nel seno del Mar Toscano, che non perde il suo nome, e ne mostra qualche reliquia. Perche trè miglia da quella, presso la Marina fà veder la *Porta coverta*, co' marmi in terra contigua alle infrante muraglie di tufi capaci di due carozze, già circondate dalle acque, che hoggi dicon *Capo di Fiume*. Una Curia, e trè Palazzi prestan hora misera stanza alle Capre. L'odore delle sue Rose fù grato à *Virgilio*, *Ovidio*, e *Propertio*: e il *Tasso* modernamente cantò:

Quivi insieme venia la Gente esperta
Dal suol, che abonda di vermiglie Rose.

L' honorarono con la stanza i Romani, villeggiandovi *Cicerone* in un proprio Palazzo, che lascia in piè tuttavia qualche marmo non lacero. I Cittadini hebber cuore di affrontar *Annibale*, e far testa ad *Alarico*, *Genserico*, *Totila*, ed al più vivo furore de' Gothi, e de'Barbari. Diede in luce *S. Vito Martire*, ed altri di memoria, e di fama: e fù buona pezza custode fedele del Corpo dell'*Apostolo S. Matteo*.

La Città novella vien detta Capaccio per le acque capitali, che la bagnano sotto il monte. La distrusse nel 1246. Federigo II. Imperadore, à cagione, che il suo Signore seguiva con ardire, e forsi con ragione le parti di Papa Innocenzo IV. Si solleva in un' alto colle, mà aspro, con un Castello forte, e inespugnabile per lo sito, in distanza di trè miglia dalle rimanenze di Pesti: ed è nobil Contea della ben conosciuta Fameglia D'Oria. Della sua novella Chiesa, accoppiata co' diritti di Agropoli, di Velina, e di Pesti, verseggia *Eustachio di Venosa*.

Pontia-

Pontificis sedes, quæ cum sit fulgida tellus
Urbi Pestanæ filia digna fuit.

La Città, che si può dir vecchia, e poco habitata in aria non così dolce, non hà perduta la Catedrale, di buona forma, con vaghe Pitture, dedicata alla *Vergine Assonta*, è fornita di suppellettili di argento, le quali si custodiscon fuori dal Rettor di S. Piero. Ivi, da un picciolo, e povero Capitolo, si ufizia in due soli giorni solenni dell' anno, francando la solitudine ciascuno del peso: per lo che il Vescovo risiede nella rignardevol Terra di Diano, e i Canonaci dispersi ove torna loro in acconcio. Qui stà anche aperto il Seminario de' Chierici. Vastissima però è la Diocesi per 150. miglia, ed abbraccia da 140. Ville, ò Casali, dodici de' quali son propri del celebre Monastero della Trinità della Cava, e vi hà il proprio assai illustre di San Lorenzo della Padule, quegli di S. Benedetto, questi dell'Ordin della Certosa. Contansi anche delle altre nobili Badie. Si moltiplican le Parocchie similmente: co' luoghi de' Regolari frà lor distanti, trè de' Celestini, due de' Monaci Olivetani di Monte Vergine, due di Sant' Agostino della Congregazione di Carbonara, otto de' Conventuali, dieci de' Minori Osservanti, quattro de' Capuccini, sei degli Eremitani, altretanti del Carmine, sette de' Predicatori, e quattro Chiusure di Monache, in Diano, nella Tora, e nella Castelluccia. Così passeggiando poco si ravvisa di erudita curiosità.

Non hà perduto con le sventure Capaccio la Nobiltà interamente, restando in fiore presso gli

Angeli	Laudisi	Tanzi
Cannicchi	Napoli	Vignati
Elisei	Nigli	Zappuli, & altri.

DI CAPRI.

Saggio di perpetue delitie di mente, e di corpo, ne termini humani, può in vero dirsi quest' Isola di otto miglia, ò poco più di circonferenza, che dona il nome alla Città. In due colli è partita, l'un che ritiene la propria voce, l'altro più eminente, che con motto Semigreco s' intitola *Anacapi*, ed ammette in se stesso, per una lunga, e gradiata salita. Vaga è tutta, e tutta forte, cioè à dir habile di resistere alle nemiche inva-

Par. I. Fig. 8.

CASTELLAMARE
di Stabia.

A. Castello. B. Vescovato. C. Collegio dei Gesuiti. D. Riformati. E. S. Bartolomeo. F. S. M. del Carmine. G. Molo. H. Strada. I. Cappuccini. K. Porto della Fontana. L. Porto della Marina Grande. M. Acque Sulfuree. N. Porta del Guardiano. O. S. M. della Pace.

Digitized by Google

Digitized by Google

invasioni. Là risiede il Vescovo, che raccoglie la picciola Congrua di circa à 300. ducati dalla Cacciagion delle *Quaglie*, e ben mantiene, e governa la Chiesa di S. Costanzo Vescovo di Costantinopoli Protettore, con quattro Dignità, e dieci Canonaci senza prebenda. Vi risplende l'insigne Monastero di sei mila ducati di rendite de' Certosini, dedicato à S. Jacopo Minore Apostolo, del quale fra' sagri arnesi di maggior prezzo, custodisce un Braccio, nel Tempio sontuoso: e di nuovo stà fabricato, con divoto splendore, un Chiostro per le Oblate di Santa Teresa, instituite dalla pia Operaria Suor Serafina di Dio, la quale ne hà replicata la stanza in *Anacapri*, ed altrove. Abbasso, vicino al mare soggiornano i Francescani, ed oltre il Tempietto di Santa Maria à Cetrella, e un'Oratorio Eremitico, per tutto veggonsi sparse Case, Vigneti, e Giardini, abondando l'Isola di ogni regalo di Natura, con Latte, e Vitelle; Olio, & altro esquisito. Fù già divertimenento di *Tiberio*, *Ottaviano*, e *Vitellio* Imperadori, alle scriver di *Tacito*: conservando i ruderi del Palazzo del primo, con un gran corridore piano per le carrozze, e due grotte, l'una luminosa, l'altra oscura curiosissime, che nello stretto chiamato le *Bocche* ricerca esperti Nocchieri. Vi regnaron *Telone*, ed *Ebolo* suo figliuolo, ben conosciuti dal Poeta. Dopo i Romani, per donatione di *Giustiniano*, e di *Giustino* Cesari, passò in dominio de' Monaci Casinensi. Da *Alfonso di Aragona* si è poi trasmessa nella presente Potenza *Austriaca*. Veggasi ciò, che più à lungo ne scrive il *Capaccio*.

Li suoi Cittadini, che vivono con splendore sono gli

Arcucci, Mischi, Rossi, Strini, & altri.

DI CASTELL' A MARE DI STABIA.

Viene particolarizzata con questo titolo da simil nome fisso altrove: e l'è glorioso per le memorie vicine, non affatto cancellate dal tempo, che sono in registro de' Fasti di Roma, dalle quali riconosce il primo essere. *In Campaniæ autem agro*, così leggiamo in *Plinio* 3. 5. *Stabiæ Oppidum fuere, usque ad Pompejum, & L. Carbonem Consules pridiè Kal. Majas; quo die L. Sylla Legatus bello sociali id delevit, quod nunc in villas abiit*. Soscrivono *Columella*, *Galeno*, & altri: e mantengon

pur hoggi i Vescovi, dall' orlo del quarto secolo, e da *San Catello* Protettore, che governò questa Chiesa nelli primi anni del 600. fino al vivente *Monsign. D. Annibale di Pietro Paolo*, la denomination di Stabiensi. Mà la comune, deriva dal sito, in un picciolo, mà vago seno marino, appoggiato al celebre Monte *Gauro*, ò più tosto *Latario* al riferir di *Procopio Gothic.4.* di cui fin dal tempo antichissimo di *S. Catello* Vescovo Protettore una cima è consagrata al Prencipe de gli Angeli, che vi dispensa prodigj annuali, e perpetui al primo di Agosto. Dodeci popolati, abondanti pe' forastieri, e vaghi Casali, compongono insieme proscenio particolare al Promontorio di Minerva, non dilungandosi, che diciotto miglia da Napoli. Fortificolla con un Castello il Rè Carlo I. vi curò la salute nella casa, fattavi fabricare Roberto, che possiede hora col Baronaggio intiero il Serenis. Sig. Duca di Parma, per la sua fedeltà, e dimostrationi d'affetto practicate verso li suoi Sovrani meritò essere arricchita così dagli Angioini, e più dagli Aragonesi di moltissime gratie, e privilegj non a molti comuni, e trà essi di non soggiacere a nessimo peso di pagamenti fiscali, e dalla giusta monificenza Austriaca ne hà goduto, e gode non interrotto il possesso. L' aria al presente più tosta, non è insalubre, onde si vede la Città piena, con sette Parocchie, un delitioso Collegio de' Padri della Compagnia, e Conventi, de' Carmelitani, Riformati, Predicatori, Minimi di S. Francesco di Paola, Capuccini, e Ben Fratelli, de' quali i secondi officiano con decoro in un bel Tempio, restando anche ben servita la Catedrale, e due Chiese di Monache. E' stata Patria di spiriti illustri nella *Casa Ricci*, fra' quali Gio: Luigi Vescovo di Vico, di Gio: Battista Rotlanio celebre Antiquario, del *P. Bartolomeo de Rogatis* Historico di Spagna fra' Giesuiti, e di altri. Vivono quì con qualche lustro i Gentilhuomini, de' quali han nome gli

Apozzi	Coppola	Orsi
Avitaya	Longobardi	Vaccari,
Comparati	Malla	& altri.

Par. I. F. 187

LA CAVA
A. Città. B. Catedrale. C. S. Franc. di Paula. D. S. Franc. d'Assisi. E. Conuento di Monache. F. Capuccini. G. Casale di Preggiato
H. Castello. I. Ca. di S. Lucia. K. Ca. di S. Adiutore. L. Ca. de Caffari M. C.° delli Marini. N. C.° dell'Alessia. O. C.° dell'Origlia.

Digitized by Google

DI CASTELL' A MARE DEI LA BRUCA.

Dir non si può che sia, non dimostrando che spopolatione, miancanza di Fabriche, e consecutivo horrore: nè che sia stata, non apparendone vestigj ne' testimonj fedeli. Così fù detta dal sito presso il Promontorio di Posſidonio, frà le reliquie dell'antica Velia, e della Città di Eléa nominata in tal guisa per lo Fiume *Elette*: d'onde i Romani trasſer le forme di sagrificare à *Cerere* loro Dea. Di essa *Palinuro* ad *Enea* disse:

Portusque require Velinos.

Antica Republica, patria, e lunga dimora di *Parmenide*, e di *Zenone*. Possederonla i Signori Sanseverini, da' quali, con diverse Terre, fè passaggio nella Casa pia della Santissima Nunziata di Napoli. Suo Ordinario, che sostiene il luogo di Vescovo, è l'Abate dell'antico, ed insigne Monistero della Santissima Trinità della Cava: della quale appunto siamo à muover la penna.

Questa Baronia della Bruca abbraccia lo Scio, Terradura, e la Cataria, ò Catona, luoghi assai piccioli.

Sendo ella esposta alle scorrerie de' Nemici, e impotente à difendersi, fin dall' anno 1458. il Rè Ferdinando spedì ordine à Gior Gagliardo suo Consigliero, che ne facesse uscire gli Habitatori.

DELLA CAVA.

Ella è nicchia vastissima, ed assai capricciosa, scolpita dalla Natura, ò per la maraviglia, ò per più centinaja di Colossi, quanti appunto sono, ò si credono per il calcolo de' giorni dell' anno i piccioli suoi Casali. Crebbe così da' frammenti dell' antica Città di Marcina, opera memorabile degli *Etruschi*, non affatto perduta in un luogo già della Picenza, frà l'Isole Siremise, e Pesto, ò Posſidonia vicino al mare, ben ravvisata da *Strabone al* 5. e nel fondo de' monti, quì detti *Metelliani*, vecchio ricovro de' Barbari nella Tirannia di *Genserico*, giusta il racconto migliot

ghor di *Procopio*. Dianzi fu Bosco per Caccia, e solitudine di Signori, e di Prencipi: e mille anni addietro par che solamente portaßer nome que' quattro posti più pieni, Mitigliano, Pasciano, Santo Adiutore (che anche fù Vescovo, le cui ossa riposano senza sapersene il sito religiosamente nel Duomo) e Fenestra, poi Corpo della Cava, il quale donò il titolo nella Città, posta in collina con un dolce declivio, che presta il passaggio publico à Vietri, e Salerno, con buone case, e portici uniti all'uso, anzi di Padova, che di Bologna. Le Grotte, formate, senza opere di scalpello, provvedute di fresche sorgenti, e difese con gli Abeti, e con le Quercie da' raggi Solari, non pochi invitorono à viver da Anacoreti; con la fantasia in tutto sollevata alle contemplationi del Cielo. Padre spirituale di molti divenne *S. Alferio* Patrizio Salernitano della fameglia *Pappacarbone* Monaco Casinense, il quale poco dopò il mille di nostra salute col sussidio del Principe di Salerno, sette miglia lontan dalla Cava gettò le fondamenta del celebre Monistero, hoggi Santuario della Santissima Trinità, coltivato dalle virtù heroiche di molti, e arricchito di Privilegi, di Feudi, e di Grancie: che serba frà le pezze più degne, con esattissima cura, l'Archivio migliore delle scritture del Regno, e dilatendea già la sua giurisditione fino à S. Arcangelo di Penalia nell'Isola, e Reame di Sicilia.

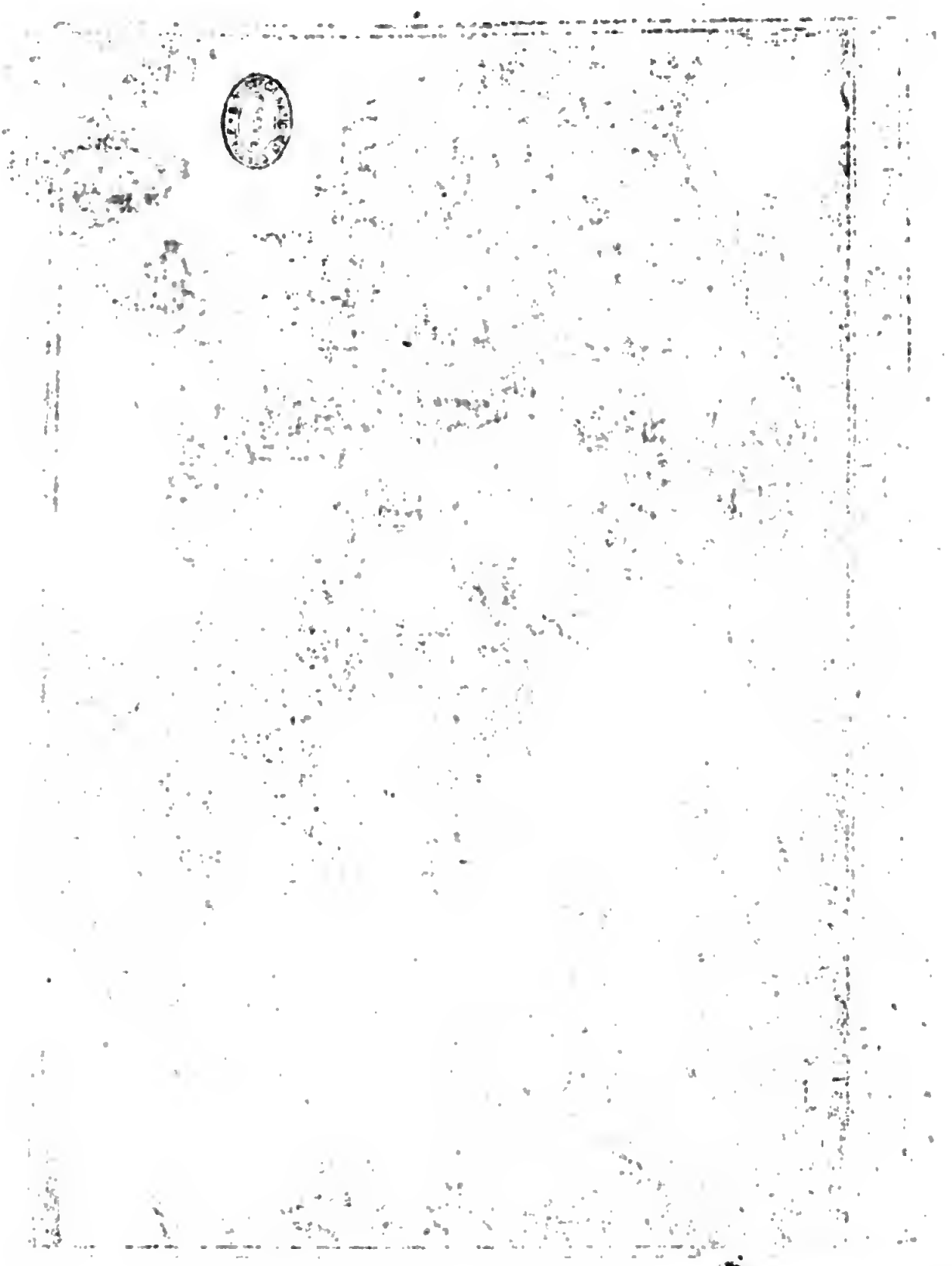
E' la Cava immediatamente della Corona Cattolica, ricca, delitiosa, e popolata, cresciuta con le gratie singolari, anche in foglio bianco, del Rè Ferrando I. di Napoli: ingrandita col magnifico Borgo detto degli *Scacciaventi*. Vi si tessono e spacciano Tele di Lino di più sorti, e più prezzi in quantità. Portan credito fuori, nelle Negotiationi, nell'esercitio delle Armi, e nelle scienze, di acutissimo ingegno, i Cavajoli, accoppiando anche ad esse, Fede, & Integrità. E' celebre la fama di molti huomini illustri, che l'hanno nobilitata, ed in lettere, ed in armi, che ricercarebbe un lungo Catalogo à descriversi, i successori de' quali hoggi splendidamente vivono, non dovendosi tralasciare d'accennare il valore del qu. D. Pietro Carola, che conta sovra otto lustri di fedel servigio al *Monarca Spagnuolo*, de' quali più della metà consumò ne' militari conflitti della Lombardia, del Piemonte, e di Fiandra; Capitano sei volte de' Fanti Italiani, e spesso Tenente del Maestro di Campo Generale, portando impresse cicatrici del valore nel corpo, e di cuor generoso in casa, perdendo, e sagrificando gli haveri nelle Rivolte popolari di Napoli, e di Sicilia. E il resto della vita, in cariche politiche, spese con laude.

Il più raro delle fabriche, sono il Duomo accennato, che ancor di fuori si rende illustre per la fonte, e la piazza, con un comodissimo Vescovado. Porta il nome della Visitation della Vergine, e con

dolce

Par I.F. 189.

A. Vescouato. B. Vescou.ⁿ Antico, e Castello. C. La Nuntiata, e Seminario. D. M.ᵉ di Moniche Domenicane. E. Chiesa e Casale di S. Nicola
F. Casale di Fusiolo. G. Chiesa e Casale di S. Lorenzo. H. Casale d'Orzano. I S. Martino. K. Strada che va a Casale di Casole.



Digitized by Google

dolce, e largo ſervigio, per le picciole Prebende, applica un' Arcidiacono, cinque altre Dignità, e diciotto Canonaci. Di ſei Conventi, due nella publica via ſono opportuni a' Foraſtieri. Vi hà quattro Chioſtri di Suore, trè Spedali, e diverſe Cappelle. E' ſtanza gradita di Titolati.

DI LETTERE.

IN pochi paſſi miſura ancor queſta la via della gloria, non reſtandole da calcare, che ſemplici aggregati di caſe in aperti campi, & in colline del Monte Làttario, raccordato da *Procopio*, e reſo non meno illuſtre per la ſconfitta de' Gothi alle ſue falde, che celebrato da *Caſſiodoro* per il ſalutifero latte de' ſuoi armenti, valevole, & efficace medicina a' morbi più pertinaci, e diſperati, ſcrivendo nell' *Epiſtola* 10. *dell' 11. libro*: *Remedia Lactarii montis cum ſuſſit expetere, ut tui medela humana nihil profuit, vulgati loci, beneficium ſubveniret*. E che in lui *aëris ſalubritas cum pinguis arui fecunditate conſentiens herbas producit dulciſſima qualitate conditas, quarum paſtu vaccarum turba ſaginata, lac tanta ſalubritate conficit, ut quibus medicorum tot conſilia neſciunt prodeſſe, ſolus videatur potus ille præſtare*. Participò anche dell'antica, e celebre Stabia. I Romani dell'Ordine Senatorio, & Equeſtre con piacere vi ſoggiornarono invitati dalla dolcezza dell'aere, e fertilità della terra, la quale dà nome al vino, & alle frutta, che vi naſcon d'eſquiſita bontà. Per le lettere, ò diſpacci ch' eglino; ò più propriamente *Lucio Silla* ricevè dal Senato, è fama, che veniſſe così chiamata, e ſi confirma dall' inſegna, che imprime dell' alma Città di Roma, con l'aggiunto nel campo di tre L, interpretate *Literæ S. P. Q. R. Eas Lucio*; & alcuni pochi marmi ſepolcrali, che fin'ora ſi vedono trà molti rovinati, e diſperſi, atteſtano l'antichiſsima ſua habitatione, de' quali uno inſieme con urna delle ceneri fù ritrovato nel giardino de' Signori Gentilhuòmini de Rocco, e contiene:

T. Cornelius Libanus
Inveni aliquando locum ubi requieſcerem.

Et altro: *D. M.*
Miniariæ Priſcæ vixit ann. III. M. II. D. VIII.
C. Miniarius viator poſuit.

Fù annoverata poi trà quelli luoghi, che coſtituivano la Republica d'Amalfi,

d'Amalfi, che ſoggiogata da Ruggiero Normanno I. Rè del Regno con lungo tempo con titolo di Ducato d'Amalfi, da particolar Magiſtrato fù doppo governata, così viene eſpreſſo in molte antiche ſcritture, che fanno anche chiaro in quanta ſtima fuſſe detta Città appreſſo gli antichi Regi di Napoli, poiche infeudata da Carlo II. d'Angiò, come pregiudicata nelle ſue ragioni, portò ſuppliche al detto Rè, che per eſſere antica demaniale, e compreſa nel Ducato di Amalfi, rivocata la conceſſione, la reſtituì al dominio Regio; come dal Regiſtro dell'anno 1292. e 93. litera B. fol. 133. e 38. Et honorata d'altre prerogative, & eſentioni del Rè Ladislao. Non ceſsò la Regina Giovanna II. à 21. Luglio 1432. rimetterle perpetuamente la ſetta parte di quanto dovea all'Erario fiſcale, eſprimendo con queſte parole il motivo della ſua liberalità. *Attendentes ſinceræ fidelitatis conſtantiam Univerſitatis, & hominum Civitatis dilectorum, & conſiderantes damna varia, realia, & perſonalia per eos paſſa pro noſtra fidelitate illibatè ſervanda*: Così nel faſcicolo 94. fol. 90. del Regio Archivio. L'iſteſſo con ſomiglianti parole fù eſpreſſo da Alfonſo I. d'Aragona nel privilegio delli 8. Luglio 1444. con data *in Caſtris apud Fontem Chiuppi*, per lo quale confirmò quanto era ſtato già da altri Regnanti conceduto, ordinando inſieme doveſſe sempre, come per il paſſato ſoggiacere al ſolo, & immediato dominio della Real Corona.

Non apre hora di curioſo, ch'un grande, e vecchio Caſtello guernito di Torri, & altre opere di pregio, ma di regola militare diſuſata, e tiene nel ſuo recinto l'antica Catedrale, trasferita poi nel 1570. per breve di Pio V. nella nuova Chieſa dedicata all'Aſſunta, grande, e che ſcuopre qualche buona pittura, ma biſognoſa di tipare, officiata da quattro Dignità, e dieci Canonaci, dove per oſſervanza d'antichiſſimo uſo nel giorno della Santiſſima Trinità ſi porta l'Arciprete, & altri Beneficiati della Terra di Graguano a dare trà la Meſſa ſolenne obedienza al Veſcovo, e nella Domenica di Settuageſima tutti li Preti di detta Terra debitori di cenſi alla Menſa Veſcovale. E' ornata d'inſigni, e riguardevoli reliquie di *S. Clemente*, *S. Orſo*, *S. Candida*, & altri, tiene contigua la caſa del Veſcovo, e vicino nel ſito più frequentato ſtanno racchiuſe le Suore di S. Domenico, che vivono con religioſa oſſervanza.

Nove Cure ſi numerano in detta Città diviſe ne' Caſali chiamati Urſano, S. Lorenzo, S. Nicola, Fuſcolo, Depugliano, e Caſola; e nella Chieſa della Santiſs. Annunciata già Convento de' Padri Agoſtiniani vi è eretto Seminario per diſciplina de' fanciulli. Hà Dottori, & huomini d'ingegno acuto, deſignando Nobili trà molte famiglie mancate, ò altrove trasferite quelle di

Antonio	Fatteroſo	Riſi	Salerno.
Coppola	Fuſco	Rocco	

Quali

Quali non tralignando dall'antico istituto col corpo distinto, e separato dal Popolo participano nel suo governo, senza che vengano altri ammessi à gli honori, e prerogative de' Nobili. Tralasciando gli antichi, e trà essi il Conte Pietro dell'antica famiglia di Lettere, che nel 1207. distrusse la Città di Cuma, & altri riguardevoli, ò per l'ordine militare concedevano gli Rè del Regno, ò per officii, e Magistrati sopremi; E' stata anche a' tempi nostri illustrata dal Signor Giuseppe Salerno nobile di detta Città, e Barone di Licignano, che dopò l'impiego d'Auditore, & Avocato Fiscale in varie Provincie, fù Giudice della G.C. della Vicaria, e Fiscale del Tribunale della Regia Revisione. Dal Reg. Consigl. Sig. Francesco Rocco, che con la memoria della sua dignità hà tramandato a'posteri quella della sua dottrina legale con più libri publicati alle Stampe; e che con Christiana munificenza edificò, e dotò la Cappella di S. Anna nella Chiesa della Pietà de' Torchini in Nap. dove si scorge il suo tumulo ornato con decente iscrittione. Da lui nacque il Sig. Gio: Battista Rocco, che dopò varii posti ottenne quello di Presidente della Regia Camera, e mentre con somma lode governava da Preside, e Vicario generale le Provincie di Calabria Citra, immatura morte ruppe il corso della sua vita, e di maggiori, e meritate fortune. Hà prodotto anche oltre molti Vescovi, che governorno fin da più secoli prima del millesimo di Christo nostro Signore la propria Chiesa: Huomini per Christiana pietà riguardevoli, e di sommo pregio appo tutti, come fù il Padre Fra Gio: Lonardo di Fusco, & il P. Fra Raimondo Rocco ambi dell'Ordine de' Predicatori, come del primo fà honorata rimembranza *Cesare d'Engenio* nella sua *Napoli Sacra* descrivendo il Tempio di S.M. della Sanità, e ne narra la Vita il *P. Fra Domenico Maria Marchese* poi Vescovo di Pozzuoli, nel suo *Diario Domenicano à 12. Febraro* che anche rammenta le virtuose operazioni dell'altro al *secondo Tomo di detto Diario sotto li 2. Aprile*. Riscotta già in antichissimo tempo à proprio costo dalla soggettione Baronale resta in possesso immediato della Corona Cattolica, & hà soggiacenti alla sua Catedrale la Terra delle Franche, quella di Piemonte fertile trà le selve di popolari assai accorti, è patria del P. Maestro dell'Ordine Domenicano Fra Errico Scalese, dal quale sono stati esposti alla luce, oltre i *Precetti dell' Eloquenza*, eleganti *Commentarii sopra le Satire di Persio*; E nell di cui Tempio s'adorano trà l'altre reliquie due sante spine del Signore, una bagnata di sangue per vincere la fede di donna incredula. E' la più nobile di Gragnano al credere d' *Ambrogio di Leone all libro 1. cap. 11.* di corrotto vocabolo, dovendoli dare Giurano, perche posta nelle falde del Monte Giuro, accrescinta insieme con l'altre nelle ruine dell'antica di Pino, che ne rimane solo la Chiesa con

tico-

titolo d' Arcipreiterato . E' piena di case , e d' habitanti ; ancorche senza mura , con buone botteghe , freſche fontane , vini eccellenti , copioſa di frutti , & una volta mercantile di panni ; la Chieſa deſtinata alle funtioni , più dell'antica dove preſiede il ſuo Arciprete : è vaſta , & officiata da più Cappellani . Vi ſi trattengono li Padri del Carmine , e di S. Agoſtino , & oltre numeroſo Moniſtero di Moniche con titolo di S. Angelo nella parte più baſſa ; in boſco ſuperiore nutriſcono la pietà con eſempio , e la divotione al nome del Taumaturgo di Bari .

DI MARSICO NUOVO.

Riceve queſto convenevol' epiteto à diſtintione del *Vecchio* , così ancor chiamato , e per ſei miglia diſcoſto. E' Città con mura , nelle quali ſono ſei Porte , conſagrate a' Santi Tutelari , ſi ſcuopre con Cupole , e Torri nella più alta di trè colline , percoſſa co' raggi ſolari ; e co' vapori freddiſſimi delle nevi , giuſta le ſtagioni , dall' eminenza de' Monti . Le acque delle pioggie torreggiando per le di lei campagne , vaglio-no à raffreſcar il palato delle Pecore , e de' Giumenti , con recar loro perciò gran profitto , unito al non picciolo de' Vini , e de' Grani ; à caggione dell' incendio , e morbo Epidemico , ſi vidde molto maltrattata nelle fabriche , e nelle Famiglie . Torna hoggi però à fiorire col Governo ben regolato dell'Eccellentiſsimo Prencipe , il *Sig. D. Girolamo Maria Pignatelli* , Signore pur dello Stato di Molterno , San Quirico , Raparo , Sarconi , e della Villa della Barra . Vi riſplende il ſuo ſontuoſo Palazzo , con più Quarti , fughe di camere anche pe' Foraſtieri graduiti , ornate di rare ſuppellettili , e con ogni commodità per una vaſta Fameglia . Provaſi l'aria ſalubre , mantenendo in vita più d'uno che paſſa il ſecolo . Vanta ſingolar fede in ogni occorrenza , eſponendo per impreſa un Cane con lettere , che interpretano : *Fidele eſt tale animal* . Il ſuo Veſcovo , prima del milleſimo della noſtra Redentione , rinvenuto dall'accurato ſtudio del *Cardinal Baronio* , e dalla perſpicacia di *Monſignor Luca Olſtenio* , accreſceva il Gregge co' Popoli antichiſſimi Grumentini , celebri negl'Itinerari , e ne' Liori di *Plinio* , *Livio* , *e Macrobio* , ſituati con la Città diſtrutta nella Lucania , la qual ſolamente moſtra i veſtigj lagrimevoli delle mura , e dalle viſcere del Terreno guari non è , che hà laſciato eſtrarre qual-

che

Par. I F. 192.

MARSICO NU
Pignatelli Prencipe
di Morrico nuouo, &c
A Porta di S. Angelo. B S. Angelo Parocchia C S. Fran.co de padri della scarpa D Vescouado E S. Marco Parocchia F S. Caterina Parocchia
G S. Rocco H S. Lucia I Palazzo dell' Ecc.mo Prencipe K Tomaso Conu.to di Mon.r L Castello M S.ta M.a di Constantinopoli N Ospitale di S.ta Giouanni

Digitized by Google

che osso degli Elefanti del Grande *Annibale*; ove S. Laverio acquistò le palme glorioſe di Martire di Chriſto nel 312. con la teſta troncata nella colonna, che ſi ſerba in un vecchio ſuo Tempio, trasferitone il Corpo nella Cerenza, e in Satriano. Dal *Grumento* fabricoſſi con diverſe Terre, la Saponara, Feudo riguardevole, e Contea de' Prencipi di Biſignano S. Severino poco diſtante, che ubbidiſce con la ſua Collegiale al Prelato di Marſico nuovo. Sodisfà quelli al ſuo peſo, in una bella, e ben tenuta Catedrale, dedicata à San Giorgio Martire (con molte inſigni Reliquie, un ſuperbo Choro ornato di marmi, e il ſepolcro del Prencipe) memoria eretta di freſco da *Monſignor il Veſcovo Giuſeppe Cianti*; con trè Dignità, e dieci Canonaci, tra' quali & altri del Clero, al Primicerio ſolo è dovuta la cura delle anime. Hora ne ſoſtiene meritamente la Mitra *Monſignor D. Domenico Succhetti* Legiſta, e Teologo laureato. Sei altre Chieſe, di S. Angelo, S. Nicola, S. Marco, S. Caterina V. e M. S. Antonino M. e San Tomaſo di Cantuaria ſon Parrocchiali, e in forma di Collegiate, Monacale però anche, e delle Suore in numero 40. di S. Benedetto: l'ultima per fondatione della Famiglia Sanſeverina accennata, che nodrì nel 1320. la Venerabile Donn'Agneſe, ſorella di S. Tomaſo d'Aquino. Son ſoppreſſi i Celeſtini, ed accreſciute le loro rendite al Seminario de' Cittadini, e Forastieri. Nel centro è poſto il luogo de' Conventuali, con lo ſtudio, e vago Chioſtro, e in parte più libera il Convento de' Capuccini mezo miglio fuori, con delitioſo Giardino; rimanendo ſei miglia diſcoſti gli Oſſervanti. Si venera, con ſingolar culto nella Chieſa di Santo Stefano già de' Calinenſi il Corpo di S. Genovino V. e M. di Cartagine, il quale più vicino, co' Santi Diaconi Felice, e Honorato, acquistò la palma. Di più, nel magnifico Tempio di Costantinopoli poco fuori, ſi adora una miracoloſa Imagine di N. Signora, con opportunità pe' Pellegrini nello Spedal nuovo di S. Giovanni. in ſette altre Terre, delle quali ſon le migliori Burgenza, e Moliterno, con varie Cure, e Chieſe di Regolari, e preſſo à ventimil'anime, ſi diſtende il Governo ſpirituale.

Soggiaccion però al Principato, contigui dalla parte più baſſa della Città, preſſo à mille, anzi Greci, che Latini: e circa trè mila perſone, di ſpirito, e di facondia, prezzate in Lecce per la condotta de' finiſſimi Lini, ſei miglia diſcoſte, nel Caſale di Tramutola. Nella Campagna, provveduta di Cinghiali, & Uccelli delle ſpecie migliori, fra' varj Fiumi, che producon Peſce in copia, il maggiore chiamato Agri perviene à tributare Taranto ſteſſo. Diverſe Ville, e particolarmente Paterno, e Mattina, con quantità di caſe gradevoli, porgon divertimento nella State, quaſi ripiantando in queſto Territorio miſurato à quindeci miglia i Belvederi della Metropoli del Mon-

do: per lo chè; un' arguto ingegno lesse la parola *Marsico*: *sic Roma*.

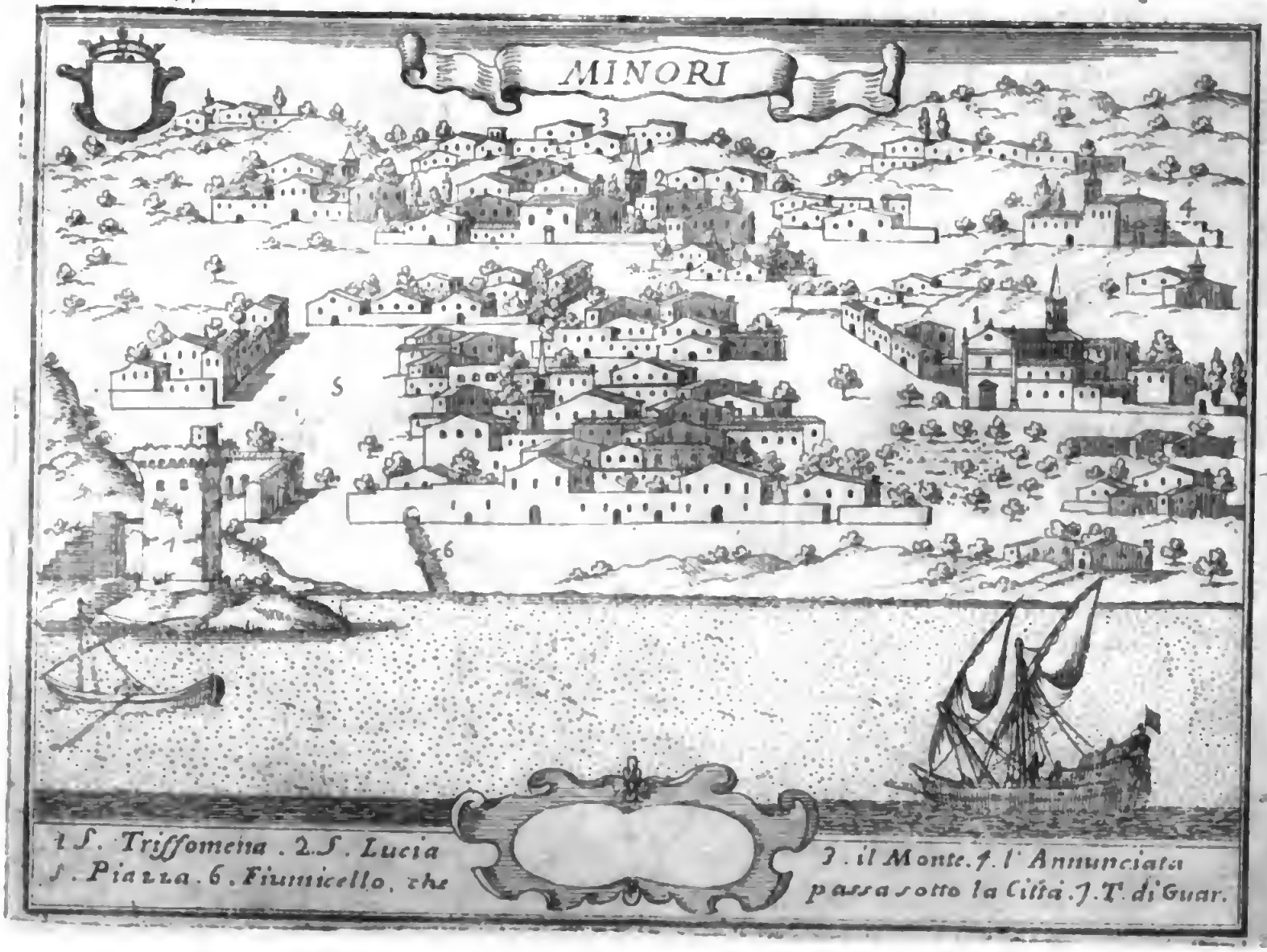
DI MINORI.

Colonia già degli Amalfitani, chiamata con Greco sentimento *Rheginna Minore*, cioè à dire picciola fessura di Valle. Habitatonla i Patrizi di Ravello, ed altri con molto piacere, perche dal fianco di questa guarda il Golfo aggradevole di Salerno, vien bagnata da' medesimi flussi del mare, e lambito da un fiumicello privo di nome. Si dimostra Città ben disposta, e insieme Giardino: alquanto però ombrosa, ed occupata da gli alberi, e troppo infusa da' Fonti, senza pregiuditio dell'aria. Le sue Fasse son richieste ancor di lontano. Hà picciolo, mà antico possesso di Vescovo: non è però scarsa di sagre memorie, frà le quali la più pretiosa nella Catedrale, sostenuta in trè ordini, da dieci colonne di marmo, racchiude, col suo titolo, il Corpo di *Santa Trisomena* Protettrice, Vergine, e Martire, della Città di Patti in Sicilia, morta per la Fede, che perseguitavano i Cesari *Diocletiano, e Massimiano*, nell'anno di Christo 314. e venuta quì da se stessa nell'urna di marmo, sicome dinota col più, il Pergameno di caratteri Longobardi, custodito nella medesima Chiesa, e trascrive con diligenza il *P. Ughelli*: riportando i versi del suo accennato sepolcro, così:

Qui tumuli causas ingressus discere quaeris?
Martyris hic Trophimes, intactaque Virginis artus,
Et pia membra cubant, quae dum praecepta prophani
Temporis, & mundi polluta altaria vitat
Scamios fugiens devota puella parentes
Æquoris in medio patuae sorte quievit.
Membra dedit Reginniculis, animamque Tonanti
Hinc Christi inter odoriferas depascitur aulas.

DI

Par. I. F. 194.


MINORI
1
2
3
4
5
6
1 S. Triffomena . 2 S. Lucia
3 . il Monte . 4 . l' Annunciata
5 . Piazza . 6 . Fiumicello, the
passa sotto la Città . 7 . T. di Guar.

Digitized by Google

NOCERA DE PAGANI
All'Ill. Signor D.
ANTONIO AGETA
Patritio dell'Ill.
Città di Nocera.
A. Chiesa e Palazzo Vescovale. B. Palazzo del Duca. C. il SS. Corpo di Xpto. D. PP. Conventuali. E. Zoccolanti. F. Capuccini. G. S. Ant.
H. Collina e Castello dovera la Città antica. I. PP. Agostiniani. K. Benedettini. L. Carmelitani. M. PP. Minimi. N. S. Egidio.

Digitized by Google

DI NOCERA DE' PAGANI.

NE' luoghi mediterranei nove miglia dalla marina discosta, e adl fiume Sarno quattro, vedesi l'antichissima, & illustrissima Città di Nocera, così chiamata, & allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori della storia Cesarea de' Romani, & altri mẽzionata come da *Appiano Alessandrino nel 1. libro delle guerre Civili, e nel 2. e 4. da Cicerone ad Attico, e nell'oratione della legge Agraria contra Rullo, da Cornelio Tacito nel 13. e 14. libro degl'Annali, da L. Floro nel 3. libro delle guerre di Spartaco, Procopio nel 3. libro della guerra de Goti, da Silio Italico nel libro 8. da Tito Livio nella decade 3. nei libri 22. e 27. da Plinio nel libro 3. al cap. 5. da Anneo Seneca il Filosofo nel 6 lib. delle quistioni naturali al cap. 1. da Strabone, Tolomeo, e da altri Geografi.*

Fù ella così detta dall'abbondanza delle noci, ò perche ivi fosse primieramente ritrovata la noce, ò come altri per l'inclinationi alle militari armi de suoi Cittadini, dal nocere, ò da soldati Romani, che di notte vi andarono, ò da Nocera Donna, secondo riferisce il *Consigliere Marino Frezza nel lib. de Sufendi nel discorso delle Provincie, e Città del Regno*, la quale fù figliuola di *Pico* detto *Prisco* Rè di Toscana (come dice *Dositeo* Autor Greco) e moglie di *Enio* Rè di Adria, che poco del marito contenta, e meno avventurata coll'amato Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non avendo quello voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real Sedia, e sconosciuta scorrendo pe'l Regno, fermossi in questo luogo, ove poco doppo morì, ed in suo nome il Padre fè quella fabricare, nominandola col nome della figliuola Nocera.

Sin da vetusti tempi fù una delle più illustri Città dell'antica campagna sotto quel tratto di Paese de Picentini, Popoli de Romani condotti da Adria per quivi abitare, che terminava sino alla foce del fiume *Sele*, ò *Silaro*, comprendendo tutta la Costa di Amalfi: e parimente fù una delle più considerabili Colonie de Romani, che diede l'adiutorio, ò sia tributo, come doppo gl'antichi Storici scrive lo stesso *Frezza*, e ne fà antica, e veridica testimonianza *Tacito nel 13. lib. degli Annali al num. 31*: dicendo, che le due Colonie, Capua, e Nocera per confermatione della loro fedeltà all' Erario contribuirono, ivi leggendosi, *Cæterum Coloniæ Capua, atque Nuceriæ additis veteranis firmatæ sunt, plebeique congiarium quadringeni nummi viritim dati, & sestertium quadringenties Erario illatum est*. E nel 14. *lib.* riferisce la gran contesa, e stragge trà i Coloni Nocerini, e Pompejani seguita. L' istesto *Seneca nel d. cap. 1.* pure attesta, che la Colonia de'Nocerini fosse stata dal tremuoto afflitta. E *Livio nel 27. libro*

racconta, che fosse comandato à Nocerini, ed Atellani, che dovessero passare à Galatia. E nè tempi à noi vicini il *P. Agostino de Angelis nelle sue lezioni meteorologiche à carte* 182. narra una cosa maravigliosa, che accadde in Nocera, che avendo inondato i due fiumi vicini, vi seguì il contagio, col quale morirono quasi 5000. huomini, e ne due anni susseguenti non vi nacque nessuno, rimasta pe'ldiluvio in quel tempo una sterilità nelle Donne nell'anno del Signore 1600. citandone *Simone Lunadoro* Vescovo dell'istessa Città in una *Epistola*, che leggesi nella fine del *Sinodo Diocesano.*

Sta Nocera situata in fertilissimo Territorio; onde *Cicerone* dissuadendo la legge Agraria contro *Rullo*, rammemora la bontà del Territorio di Nocera, e *Plinio nel lib. 16. cap. 32.* racconta un' esempio, come prodigio succeduto in Nocera nel bosco di Giunone, che un olmo doppo essergli stata tagliata la cima, e giacendo sù lo stesso Altare, spontaneamente restituitosi, di nuovo fiorì: e che da quel tempo la Maestà del Popolo Romano risorse.

E quindi dicesi Nocera de Pagani, poiche (come dice il Razzano) il volgo vedendo tante contrade, e Ville da Greci dette Pagi, che sono nel Territorio di questa Città per l'amenità, e fertilità di esso in produrre ogni sorte di frutti, forse da ciò, la cognominarono de Pagani. Mà il *Volaterano nel 6. lib. de Commentarii Vrbani*, benche senza istorica certezza, dice che trasse questo nome; perche alquanto quivi si mantennero i Saraceni; essendo stato rovinato il loro esercito al Garigliano da Giovanni X. Papa: la qual cosa, senza però verità approvata, parve più verisimile à *Leandro Alberti Bolognese nella descrizione di Italia*, seguitato da *Scipione Mazzella nella descrizione del nostro Regno*, e da *Tomaso Costo nel suo compendio nella descrizione di questa Città à carte* 229. O vero perche ivi l'Imperadore Federico II. mãdò quei, Saraceni ch'egli prese vivi nel Castello di Sicilia, detto *Lati*, che se gli eran ribellati, e per tal cagione esser così denominata, come doppo *Diodoro Siculo*; dice il medesimo *Frezza* seguitato da *Cesare di Engenio Caracciolo*, e dal dottissimo Consigliere *D Biaggio Altomare* sotto nome di *Tobia Almagiore nelle recollezioni Istoriche presso il Summonte*; A differenza di Nocera in Puglia, da altri detta Lucera, la quale fù chiamata de'Saraceni, come dice il *Colenuccio nel 4. libro del compendio Istorico.*

E questa Città Nocera, sin dal dominio in questo Regno appresso i Longobardi fù compresa nel Principato di Salerno, sin che il Serenissimo *Roggiero Normanno* primo Rè della Sicilia l'unì al Reame di Napoli. Donde poi per più Secoli godè esser sotto l'immediato Imperio de i Rè Successori, da quali li fù sostenuto, e confermato il privilegio del Regio domanio dalla medesima Città perennemente goduto nel Regnare de'Rè Normanni, e Suevi; ed in tempo de i Regnanti, Serenissimi Angioini, fù solamente conceduta à figli primogeniti de i Rè, ò à discendenti dal sangue Reale, e

non

Digitized by Google

non ad altri . Avvegna , che fù questa Città di Nocera conceduta nella 15. Indizione , e non prima dal Sereniſſimo Carlo I. Andegavenſe al Principe Carlo ſuo figlio primogenito col Principato di Salerno , e denominandola à differenza dell'altra menzionata Lucera di Puglia *Nuceria Chriſtianorum* , ed unitamente colle Città di Caſtello à Mare , di Surrento , e di altre come allora adjacenti à detto Stato , e Principato di Salerno , come ſi legge nel libro *donationum vel conceſſionum Regis Caroli I. à cart.* 106. che ſi conſerva nel Regio Archivio nominato della Regia Zecca ſito nella gran ſala della Regia Camera, nel Regio Caſtello di Capuana di Napoli.

Ed à tal ſegno fù Nocera mantenuta in quei tempi nel Regio domanio come compreſa nel Principato di Salerno , che ſi legge reintegrata nel domanio Regio contro l'alienazione ſattane nell'anno 1304. come ſi oſſerva nel Regiſtro dell'anno 1304. *lit. B. fol.* 106. *e* 112. *à ter.* nell'iſteſſo Archivio nominato della Regia Zecca , in quello leggendoſi *Nobili Hermengano de Sabrano Comiti Ariani , Regni Siciliæ Magiſtro Juſtitiario , conſanguineo, Conſiliario Regio proviſio, quod ſolvantur ei annuæ uncie* 150. *ſuper fructibus Terræ Magdaluni , quos percipiebat ſuper Civitate Nuceriæ , quæ revocata eſt ad manus Curiæ , quæ eſt de Principatu Salerni.*

E benche nel racquiſto poi del Regno fatto dal Sereniſſimo Rè Alfonſo I. di Aragona nella guerra contro Renato , trovatoſi Franceſco Zurlo alla guardia di queſta Città di Nocera per avere quella al dominio del medeſimo Rè Alfonſo I. arrenduta gli fuſſe ſtata da quel Rè con titolo di Conte conceduta , ed inſieme il medeſimo fuſſe ſtato eletto Gran Siniſcalco del Regno . (E queſta fù la prima volta , che la Città di Nocera fù da i Rè conceduta à perſonaggi non diſcendenti dal ſangue Reale , ſincome narra il *Fazio* citato da *Scipione Ammirato nel lib.* 2. *delle Famiglie Nobili Napolitane à cart.* 41.) E che quindi ſi legga nelli Regii Quinternioni della Regia Camera nell'anno 1455. Bernardo Zurlo Conte di Nocera , e di Montuoro ; e nell'anno 1463. avere il Rè Ferdinando d'Aragona confermato à Roberto Sanſeverino Conte di Marſico , e di Turſi , e di Santo Severino , à Giovanna ſua Madre , ed à Bernabò ſuo fratello il mero , e miſto Impero, che eſpoſero poſſedere in alcune Terre , e trà eſſe nella Città di Nocera , e Montuoro , come appare dalli *Quintenioni* 22. del Regio Archivio della Regia Camera Summaria nel *fol.* 82.

Non dimeno poi la medeſima Città fù reintegrata in potere delle perſone Reali del ſangue de Sereniſſimi Aragoneſi : imperciochè dal Rè Federico II. di Aragona fù la medeſima in Camera conceduta alla Regina Giovanna I. di Aragona , e confermatale in conceſſione dal Rè Ferdinando II. e dalla Reg. Gio. benignamente con privilegii furono cõceduti alla medeſima Città i proventi della giuriſdittione civile , e criminale . eccettuatine quelli proventi di quei delitti i quali devono punirſi con pena di morte de quali proventi in virtù di giudicatura della Regia Camera nel Regio Collateral Conſeglio contro il Regio Fiſco pronunciata , ne ſta l'iſteſſa Città attual-

mente in esecuzione de Reali privilegi godendo il possesso approvatoli da quel che riferisce contro il medesimo Regio Fisco deciso il *Reggente Tomase Salernitano nella decis.* 51. per la dove le sarebbe stato di ragione, e facilissimo il reintegrarsi al Regio antichissimo domanio, se non si fusse dispersso il processo della lite del domanio agitata sin dal 1521. quando che dall' Eccellentissimo Sig. D. Raimondo de Cardona allora Vicerè in questo Regno, in virtù di procura fattali dalla Cesarea Maestà dell'Imperator Carlo V. di poter vendere qualsivogliano cose di sua propria Corre, che furono delle Regine Giovanne Sorella, e Nipote, eccetto la Città di Castello à mare: Vendè all'Illustre D. Tiberio Carrafa allora Conte di Soriano *pro se, & suis utriusque sexus hæredibus, & successoribus in perpetuum*; la Città di Nocera de Pagani allora in dominio della Regia Corte; quantunque di quella ne stasse pendente la lite, e si fusse perciò resa litigiosa, che non ostante di vizio litigioso, indifesa quella Città, la vendè à detto D. Tiberio per ducati 50. m. come ne detti quinternioni 21. *à cart.* 292.

Per la dove estintasi poi la linea feudale di esso D. Tiberio Carrafa, e per devoluzione ritornata al Real Patrimonio, fù dalla Maestà gloriosa del Rè Filippo IV. il benigno, conceduta all'Eccellentissimo Sig. Marchese di Castel Rodriguez grande di Spagna. e di eccelso sangue, & ora si possiede dall'Eccellentissima Signora Marchesa sua figlia.

In questa Città sono i Corpi di San Prisco Cittadino di Nocera, e suo primo Vescovo, del B. Giona Profeta, e de Santi Felice, e Costanza, i quali furono martirizzati nella persecuzione de Cattolici sotto l'Imperio di Nerone, siccome doppo gli antichi riferisce *Ferdinando Vghello nell'Italia Sacra al tom. 7. à cart.* 739.

Hà manifestato poi l'istessa Città sempre più la sua gloria, anco per lo splendore, che l'hanno arrecato in ogni tempo gli huomini illustri della medesima, così in lettere, come in armi, fra quali ne i vicini Secoli scorsi è celebre la memoria di quel valorosissimo Capitano Gio: Battista Castaldi, originario, e nativo di Nocera, benche vi sia chi contro storica verità l'ascriva alla Cava, non ricordevole del Palaggio in Nocera, che fù del medesimo Castaldi nel Casale di San Pietro, nè della gran memoria, che del medesimo si celebra, e si fà vedere nel Monistero in mezzo alla Mõtagna nel l'istessa Città intitolato *Santa Maria à Monte* Abbadia de RR. PP. Olivetani per voto, & in perpetua memoria di esso Gio: Battista dal medesimo istituito, che tiene di entrate da due mila ducati in circa; nella cui Chiesa è il suo Sepolcro e si conservano i glorioſi spogli della guerra, colla memoria in un lunghissimo Epitafio delle gesta riguardevoli dell'istesso, come anco delle illustri imprese, & onori riceuuti dà questo Gran Capitano ne fan degna rimembranza gli Storici di quei tempi.

Nel Castello dell'istessa Città l'anno 1275. nacque il glorioso San Lodovico, ò Luigi Figliuolo del Ser. Carlo II. Rè di Napoli, il quale avẽdo lasciato il paterno Regno monacossi nella Religione del Serafico P. S. Francesco,

Fù

e poi per la sua Santa vita fù da Bonifacio VIII. Creato Vescovo di Tolosa Fù anco Vescovo di Nocera Paolo Giovio già noto al Mondo per la sua gran letteratura. Vi sono altresì due Monisteri di Monache, l'uno nominato Santa Chiara dell'ordine Francescano, L'altro Sant'Anna istituito dal glorioſissimo Patriarca Sant'Agostino, e ristorato, & approvato dal Gran Patriarca San Domenico, che si giudica delli più antichi Monisteri di Monache di quelle Sacre Religioni, che si numerano nell'Italia; viene oggi governato da PP. dell'istesso istituto Domenicano. Oltre poi agl'altri Conventi di Religiosi Claustrali, Conservatorii di Donne, e Monisteri di Monache, vi è quello intitolato, *Santa Maria della Purità* nuovamente edificato nell'anno 1680. da Suor Serafina della Famiglia Pisa Napoletana, cognominata di Dio, Monaca vissuta, e che nell'anno 1699. passò in Cielo nella Città di Capri con universale opinione di Santità, sotto la regola della Venerabile Religione della Serafica Santa Teresa, nella di cui edificazione, ed istituzione ha molto cooperato la carità, e dottrina del Reverendo Sacerdote Dottore, e Teologo D. Matteo Angelo Scalsati, figlio di Prudenza d'Ageta di famiglia dell'antica, e riguardevole Nobiltà di Nocera, e che per la cognizione delle Sacre lettere, e dottrina Storica Ecclesiastica, e per li religioſissimi suoi ammirabili costumi, risuona in bocca d'ogn'uno la sua esemplariſſima vita: sincome nella stessa Città vive ammirabile figlio della medesima, con opinione, e sperienza di esemplariſſima vita, fregiata anche dalla somma cognitione della mistica Teologia, e da profonda intelligenza delle sacre lettere, il Reverendo Sacerdote D. Giuseppe Califano. Conforme anco vive in Napoli il Dottor Girolamo Califano erudito Avvocato, e celebrato così per la scienza legale, come per le buone lettere Toscane, Greche, e Latine, delle quali è adornato.

E sin come è stata Nocera in ogni tempo presso gli antichi di celebre, e stimatiſſima memoria per il suo ameniſſimo sito, dove ridottosi il nostro *Laureato Giacomo Sannazzaro*, allettato dall'amenità del luogo, se gli rese più facile il componere la sua Arcadia, giusta lo che lui medesimo decantò, *nel lib. 1. all'elegia. 1.*

At mihi Pagana dictant silvestria musæ.

Così sempre si è resa adornata da Nobiliſſime ben note famiglie, ò dalla medesima Città originarie, ò che avventizie da altre Illustriſſime Città del Regno, ò fuori di questo Reame, l'hanno arrecato splendore, come accenna il *Frezza nel luogo sopra citato al nu. 23.* dove si legge *Civitas Nuceriæ olim illustris Campaneæ Civitas, Romanorum Colonia, quæ adiatorium præstitit. Ab Annibale proditorie capta, usque ad mare habebat suos limites. Apud antiquos celebris est memoria, & nunc etiam aliquas nobiles habet familias.* E dal mentovato P. Agostino *de Angelis à carte 41.* con ragione Città nobile vien chiamata.

E benche non vi sia stata una formata separazione, non è però che le famiglie Nobili dell'istessa Illustriſſima Città di Nocera non siano ivi vis-

vissute, mantenute, e trattate fin da tempi antichissimi con opinione, prẽgio, sostenimento, e polito trattamento giusta il patrio costume dagl' altri inferiori distinto, alcune delle quali han goduto, e godono gli onori negl' Illustri Seggi dell'inclita, e fedelissima Città di Napoli.

Annovera trà Letterati il fù D.Francesco Antonio Scafati,ò Schifati di Nobile famiglia già Lettore Primario, e conte Palatino, e Maestro nella legge della gloriosa memoria d'Innocenzo XI.quando studiò nella sua gioventù in Napoli, di cui si leggono eruditissimi Commentarii sopra i Canoni, e leggi Civili, auendo con somma umiltà rinunciato al Vescovato di Melfi.Fõdò il medesimo in Nocera una Chiesa col Juspatronato ereditario, oggi dal Dottor D. Nicolò Gaetano Ageta Nipote, & erede di quello posseduto, e ne appare la memoria in un marmo nella medesima Chiesa.

È trà letterati viventi risplende il medesimo Dottor D. Nicolò Gaetano Ageta detto anche Ayeta di Nobile, e chiara progenie venuta in Nocera fin da tempi del Ser. Rè Alfonso primo, e come stirpe di Gentiluomini descritta nell'Archivio grande della Regia Camera à *cart.*80. *à ter.* & 81. nella numerazione dell'anno 1447.& à *carte* 323.e 522. nella numerazione dell'anno 1489. & à *cart.*10.nella numerazione dell'anno 1546. benche nobilmente derivata dallo Stato di Amalfi, e propriamente da Ravello Colonia antica de Romani, come si hà da molte vetuste memorie trà quali è quella, che si legge nell'Archivio della Regia Zeccha di Napoli nel Registro del Rè Carlo primo Sig.1269.*lit.*S.*cart.*147. *à ter.* facendosi in essa menzione di Giacomo Ageta ne tempi del Serenissimo Rè Carlo Primo allora Signore del Castello, e Terra di Tortura, e del Lauro, conforme anco nell'istesso Regio Archivio della Zecca nel 1423. *cart.* 265. *à ter.* e nel fascicolo 28. il primo *cart.* 148. nel 1395. e nel 1269.5. *cart.*143. *à ter.* & in altri luoghi si menzionano Giacomo Ageta Nobile di Ravello Regio Giudice, Giacomo Antonio figlio del detto Giacomo Mastro Razionale della Regia Zecca con titolo di Milite, da quali discesero molti altri decorati con posti militari, Ufficii, e privilegii di Nobilta, & immunità de Sereniss. Ladislao, Giovanna, Alfonso,& altri Regnanti,come appare dal citato Archivio della Regia Zecca, nel reg.del Rè Ladislao Sig.202.lit.O.à *cart.*67.*e nel Regist.della Reg.Gio.2.de 2.litt.*P.*Car.*107. & in altri luoghi dell'Archivio grande.

Furono i Gentilvomini di questa famiglia congionti in matrimonio con molte nobili Case, come de Siginulfi del Seggio di Capuana già estinti, Rinaldi, Marini, Castaldi, Ungari,Baldini, Risi,Mauri,& altri Nobili dell'istessa Nocera,e colla Gattola di Castello à Mare di quella famiglia che hà goduto in Napoli anni fà estinta.Hà detta famiglia dato il nome ad uno antico suo Casale, che anco possiede,detto Ageta,ò Ayeta nello Stato d'Amalfi in Tramonti, menzionato dal Costo, dal Mazzella, e dal Config. Altomare nelle descrizioni de fuochi della Provincia di Principato Citra. Hà la medesima famiglia anco dato il nome alla Terra di Ayeta sita in Calabria Citrà, che fù posseduta dallo stesso Giacomo, e dal suo figlio Giacomo Antonio fino

all'

all'anno 1383. venduta per sodisfare le doti di Polisena Ageta sua sorella, moglie che fù di Gio:Siginulfo Nobile dell'Illustre Seggio di Capuana,oggi famiglia estinta,come dal RegioAssenso in quell'annof pedito sù la stessa vēdita come nel Reg. del Rè Carlo Dirracchino Sig. 163. lit. D.à cart. 45. Si è la medesima famiglia Ageta per accidenti seguiti da 80. anni trasferita in Napoli, dove con grande applauso esercita esso D. Nicolò Gaetano famosamente l'Avvocazia,annoverandosi trà primarii Avvocati,come eloquentissimo Oratore, e gran Giurisconsulto,per la sua rara letteratura,& opere legali cōposte così decantato nell'Italia,nella Spagna,nella Frācia, nella Gerimania, e nell'Europa tutta; Per la dove da varii Autori di quelle nazioni nelle loro opere legali ne viene con encomii lodato, non che solo mentovato; Essendo state da lui difese innumerabili cause di somma importanza, cōferēti molte di esse al Real Servigio,destinato à quelle più fiate per comādo degli Ecc.Sig.Vicerè,conforme anco si è singolarizzato nel patrocinio di molte cause della Fedelissima Città,& Illustri Seggi di Napoli,in particolare attinēti alla Nobiltà degli stessi,come Avvocato di quelli, & insieme si è reso celebre nella difesa di più cause di moltiSourani,come della gloriosa, e Santa memoria d'Innoc. XII.Rè di Polonia,dell'AltezzeReali de'Duchi di Savoja, e Grā Duca di Toscana,e del Ser.Duca Nessburgo dell Ecc. Pr. di Monaco, e degliEc.Sig.Duca di Sessa,Marchese di Leganes,Cōte diLemos,Cōtestabile Colonna, Principe Doria,& altri Sig.e Grandi di Spagna, e de primi titolati e Baroni del Regno di Napoli. Molti tomi di sue eruditissime allegazioni sono pronti per i Torchi, e molte opere legali di commentarii sopra le pandette, & il Codice, Controversie, ò Disquisizioni forensi in due tomi, l'altra opera intitolata *Laterculo* attinente agl'Ufficii del Regno di Napoli, & oltre li varii trattati legali, che tiene pronti per dare alla luce,vi sono le uisioni, e prattica nella materia de feudi, e le annotazioni riguardanti il Regio Erario date alle Stampe acclamate tanto dal Mondo Letterario: Scrisse il medesimo D. Nicolò Gaetano nella sua gioventù sù la successione del Ducato di Cardona, e poscia sù quella del Ducato di Monteleone, le quali allegazioni per documento con altre,da Legali si conservano: Tiene altresì pronte per le stampe le differenze feudali trà le leggi de Longobardi, e quelle dell'una, e l'altra Sicilia, come anco le istituzioni e le lezioni delle leggi feudali composte da lui medesimo per l'esercizio della proprietà dell'insigne Catedra de feudi de Regii Studii di Napoli con applauso universale concedutali dalla gloriosa memoria del Rè Carlo II. Celebre è la sua Libraria per il grandissimo numero de libri legali, & eruditi,e per la speciosa quantità de libri peregrini, e manuscritti attinenti à lettere Greche, e Latine, e varie scienze, & Istorie, trà quali si conserva la Comedia del Divino Dante manuscritta in pergameno diCaratteri antichi,e miniata cō figure del Zingaro, scritta per uso del Serenissimo Rè Roberto il Saggio; Vi sono composti per darli da esso alla luce due tomi degli annali genealogici, e dell'insegne delle famiglie de cinque Seggi, e di altre inclite fuori piazza con l'insegne

del Reame, e Famiglie Regie dell'una, e l'altra Sicilia, ſimilmente miniate! Egli è ſommamente iſtrutto, e notizioſo de fatti più rari del Regno di Napoli, per li diurnali di varii antichi Autori ſcritti à mano, che conſerva; E per ciò è prontiſſimo à comunicarne à chiunque ne richiede le notizie; Et altresì tiene compoſta la Cronologia della medeſima Storia dello ſteſſo Reame per darla alle Stampe, impedito à publicarla ſino adeſſo per la moltitudinè de negozii della profeſſione legale, trà quali fatiche vi ſono ancora dal medeſimo D. Nicolò Gaetano compoſte le note ſopra il Poema Latino di Guglielmo Apulienſe intitolato, (Rerum in Italia, ac Regno Neapolitano Nortmanicarum libri quinque) Et in riguardo della ſua imparegiabile letteratura è ſtato il medeſimo con più Reali Cedole deſignato al conſeguimento delle vacande de ſupremi Magiſtrati, à quali per la ſperienza, e ſaggio datone anche in più governi de luoghi pii, e di queſto Publico eſercitati viene univerſalmente acclamato, e deſideratone l'aſcenzo, per la ſua incomparabile dottrina, e pietà. Sieguono i veſtigii del Padre nella Letteratura li figli moſtrando l'indole inclinata all'acquiſto delle ſcienze, de quali il primo D. Antonio fà profeſſione di lettere greche, e latine in verſo, & in proſa, ed altri idiomi, di Filoſofia, Matematica, Giuriſprudenza, e Teologia, come anco fà D. Franceſco, che già ſi eſercita nell'Avvocazione ne Regii Tribunali, & anco D. Tomaſe Clerico, D. Gio: Battiſta Chierico Regolare minore, D. Domenico, D. Nicolò, e D. Gennaro con glorioſa carriera ſimilmente ſono indrizzati al camino della virtù, oltre le due Donne.

Colla toga di Giudice di Vicaria con ogni letteratura ſi fè conoſcere Andrea Guerritore, la di cui famiglia apparentoſſi con molte Nobili così di Nocera, come eſtere, il di cui Ceppo Marino Guerritore, il primo che venne in Nocera, fù già Capitano de Cavalli.

Nella medicina furono chiariſſimi Carlo Pignataro già Conte Palatino, e Protomedico in Napoli Oriundo da Nocera fondatore in queſta di un Moniſtero di povere Orfane, e del Monte detto de Pignatari in Napoli per maritaggi di povere Donzelle per 60. in circa, di 50. ſcudi l'una, con trè maritaggi per le Donzelle della Patria, e di altre opere pie, amminiſtrato da Governatori del Bāco de Poveri. Muzio Fronda Medico celebre per applicazione dell'acqua famoſa per la ſalute contro i morbi. Fulvio Scafati dottiſſimo nella Galenica, & Ippocratica, diſcendente del Protomedico Gioſeppe Scafati nel 1595. Vive acclamato Domenico Bonincontro di famiglia Nobile originaria di Bologna eruditiſſimo nella Filoſofia peripatetica, & Ippocratica medicina, Lettore primario di eſſa ne'Regii Studii, e Conte Palatino, notiſſimo per le famoſe eſperienze della ſua applaudita dottrina.

Si ha acquiſtato fama, e grido col pennello Franceſco Solimena meritevole del primo luogo trà Pittori più celebri, e ſtimati del noſtro Secolo.

Vi ſono diverſe altre Famiglie Nobili, come la Pagani, la quale è antichiſſima, e di grande ſplendore, havendo goduto, e godendo nel Seggio di Porto, ed altre ben note, ma per non eſſerci ſin'ora gionte le piene notizie di quelle, ſi tralaſcia-

DI POLICASTRO.

Acilla alquanto l'antica, e moderna fede circa l'origine verace di questa, perche *Strabone* la giudica sostituita all'antica Pissunta vicina à Palinuro: il *P. Alberti* s'ingegna provare, che sia sorta dalla cadenza di Velia, Colonia famosa de' Sibariti. In ogni conto fà d'huopo affermare, che fosse una gran Città, così persuadendoci, co'fonti Greci, il nome, che ne corre: e ne appariscono disperse, in siti frà lor distanti, le gloriose memorie. Dopò le agitationi più comuni, e più barbare dell'Italia, fù ella disfatta da Roberto il Duca di Normandia nel 1065. mà comparve più magnifica per opera del Rè Rogiero, che ne investì con titolo di Contado, il suo Naturale Simeone. L'hebbero poi i Sanseverini, & indi la Reina Giovanna I. la conferì à Gabriele, e Luciario Grimaldi: mà, per munificenza del Rè Ferdinando II: rimane trasmessa ne'discendenti di D. Gio: Carafa della Spina, huomo d'insigne riputatione, ed esempio. Due volte l'han questi, senza riparo, veduta sconvolgere dal più valido braccio de' Turchi: di modo che, riflettendo ancora all'inclemenza dell'aria, maraviglia non è se rassembra una semplice solitudine. Il suo Vescovo, che hà titolo di Barone con Vassallaggio, ne' Casali di Torre Ursara, e Petrasia, risiede ovunque gli aggrada per questi due, ministrando tal volta in Città, e nel Duomo, di ambito largo, e assai vecchio, dedicato alla Vergine Assunta, poco fornito, con otto Canonaci, e due Dignità di angusta prebenda, un de' quali è Curato. Pochi Religiosi di S. Francesco, e di mala voglia dimoran fuori. Vasta però è la Diocesi, diffusa in 24. Terre, delle quali molto nobile, & illustrata fù dalla Porpora Cardinalitia, in persona della mem. glor. del *Cardinal Brancati*, è quella di Lauria, che non invidia qualche Città: alla quale nell'honore segue Rivello, che apre due Parocchie, l'una di Cerimonie Greche, l'altra di Latine, giusta la mischianza non confusa delle Anime. Vi hanno ancor luogo Badie Concistoriali, dipendenti dalle Basiliche, Vaticana, e di Liberio.

DI

DI RAVELLO.

EGuale all'antica di molte porta seco questa, non troppo matura Città. Fin lattante, ò bambina ella si segnalò nel Valore; e fù in tempo, che divisa, e divenuta Fattionaria la Republica di Amalfi, senza che alcun di quella temesse la pena dell'Ostracismo, à persuasiva di Roberto Guiscardo, molti quì convennero, e dando nome di *Toro* al luogo, con ferocia d'animo, deliberarono di espugnarla. Essendo percio chiamati comunemente *Ribelli*, introdussero il titolo, hoggi alterato, e scoverto di sì civile adunanza. Così accenna l'erudito *Sigonio nel suo Commentario del Reame d'Italia*, e il Mellifluo Doctor *S. Bernardo* in questa forma, e più anche ne scrisse, dopo un secolo forsi à *Lotario* Cesare: *Non ne hi sunt, qui unico impetu suo, quod incredibile dictu est, expugnaverunt Amalphiam, & Rebellem, & Scalam Atturinam Civitates utique opulentissimas, & munitiones, omnibusque, qui ante hac tentaverant, inexpugnabiles.* In tempo di *Rogiero* figliuol minore di *Roberto*, cominciò il *Toro* à fiorir d'habitanti, e non andò guari, che con larga circonferenza di mura, & ordinatissime fabriche divenne popolata Città di *Ravello*. Poco tardò à conseguir da *Vittore III.* l'honor della Mitra, e fù nel 1086. in persona primaniente di *Orsone Papicio* Benedittino, per singolar affetto ritenuto co' successori nella Protettione immediata e indipendente della Sede Apostolica, e beneficato altresì co' Regali Privilegj, e Proventi. La sua Chiesa madrice, porta il titolo di *S. Pantaleone M.* risplendendo lungi col Campanajo, e porta bellissima di bronzo, memoria della Casa *Muscettola*, si sollieva in trè picciole navi, con vaghe incrostature di marmi, e artificiosamente disposta l'Immagine di Nostra Signora, e custodita la Venerabil'Eucharistia: serbato anco à parte duro il sangue miracoloso del d. *S. Pantaleone M.* il quale ogn'anno suol liquefarsi nel suo giorno festivo a 27. di Luglio, cominciando da' primi Vesperi. Di quattro Dignità e dodeci sacerdoti Capitolari, senza Canonaci, si compone il meglio del Clero. Vien però partita in dodici luoghi sagri la Cura delle anime, non vi mancando ne' publici, delle private cappelle. Al narrato Pastorale, si accoppiò quello della Città della Scala, più picciola, non men prezzevole, e due sole miglia distante, per Indulto e moto proprio di *Papa Clemente VIII.* Amendue di Regal dominio, son situate in colli-

ic collina, col proſpetto al mare di Salerno; e in quella campagna, che produce frutti, e ſpiega delitie, non manca all'occhio che vedere, nè al giuditio, che contemplare, maſsimamente per le Anrichità Filologiche, le quali una volta preſtarono a gl' Itinerari noſtri mate-

Con ragione si pregia queſta Città di haver occupati i Nobiliſsimi ſedili di Napoli ſteſſa, in qualche parte co' ſuoi, de' quali vi rimangono in rigo, gli

Acconciagiuochi	Coppoli	Griſoni	Rogadei
Afflitti	Cortesi	Juſti	Ruffolo
Bovi	Curti	de Inſula	Ruſtici
Campanili	Foggia	della Marra	Sconciagiuochi,
Caſtaldi	Frezzi	Muſcettoli	& altri.
Confaloni	Fuſchi		

DI SARNO.

Tando ſpeſſo in conteſa l'Aria, non in tutto purgata, con la purità degli ſpiriti, avviene contro i pungoli più vivi della Natura, che ſi abbandonino le Città da' medeſimi Patrioti. Ciò s'avvera in queſta, degna di eſſer dal Poeta inſerita ne' Miracoli dell'*Eneide al 7.*

Sarraſtis populos, & qua rigat æquora Sarnus.

Tanto baſta à celebrarne il nome, e l'honore. La copia delle ſue Acque criſtalline, freſche, e leggiere, le quali agevolan l'artifitio del Rame, havean forza maravigliosa d'impietrire, per quello ne riferiſcon *Plinio*, e *Strabone*. Il Crudeliſſimo de' Regnanti ſe le fè per delitia condurre à Baja, & al Miſeno, in diſtantia di quaranta cinque miglia. Soggiogolla *Oiſulfo* Prencipe di Salerno nel 975. in fede di *Herimberto*; e variando in lungo tratto i ſuoi Conti.

Fù dominata da Roberto Suriaco, e poi devoluta alla Corona Regale, & indi nel Dominio de' Branciforti, e Sant'Angeli, al riferire del *Duca della Guardia*; da Giovanna II. conceduta, in iſcambio di Nettuno, & Aſturi dati a' Colonneſi, per volontà di Martino V. Pontefice agli Orſini, come atteſtan il *Vollaterano*, *Ammirato*, *Sanſovino*, *Camurini*, & altri; la poſſederono Raimondo Conte di Nola, & Algiaſi Orſini per mettà con Avella, e Vajano, eſſendo Striano, e feodi

convicini sotto il d.Contado di Sarno, da Raimondo passò à Daniele figlio Conte Nolano, lo scrive anco il *Colennuccio*,a cui secondo il *Gamurini* succesſe Orſo Orſini; Notano però il *Portio*, *Summonte*, & altri che per la ribellione di Daniele fusſe conceduta à Franceſco Coppola, e ſecondo il *Summonte* eſſer ritornata à Daniele, ſi ritrova indi conceſſa nel 1480. à Galzerano Requeſens, come nell'*Archivio de' Quinternioni*; ſi nota beusì perduta dal Coppola, e conceſſa à Girolamo Tuttavilla marito d'Ippolita Orſini, la di cui conceſſione appare all'anno 1495. come s' hà dal *Beltrano*, e *Quinternioni* del detto anno, continuando li Tuttavilli la parentela con li detti Orſini; reſtando però Striano al Conte di Nola Orſini, che poi paſsò alle Famiglie Caſtelnovo, e Montalto; e poi à d. Tuttavilla di Sarno. Le pretenſioni ſopra detto Contado d' Arrigo Orſini Conte di Nola furono legate ad Ottavio Orſini Signor di Monte Rotondo, e marito di Porzia d' Arrigo ſorella, ma non hebbero effetto. E le pretendenze di Raimondo Orſini furono accordate nel 1514. per tranſattione con Guglielmo Tuttavilla, e di nuovo con Girolamo ſuo figlio nel 1516. per iſtrumenti per mano di Notar Daniele di Sarno, e Regii aſſenſi; fù Nipote del detto Raimondo, un'altro del medeſimo nome figlio di Gio: Vincenzo, che fù detto per l'antico uſo di quei tempi di Sarno, reſtando in poſſeſſo del Feudo del Floccaro nelle pertinenze di Striano i poſteri, figli del Sig. D. Giacinto Orſini già Barone di Prata. Sarno poi da' Tuttavilli paſsò a' Colonneſi, e da queſti a' Barberini di Peleſtrina, e proprio in queſto Caſato del Preſetto di Roma. Ne ſortì da Sarno quel valoroſo *Abignente*, partiale della Gloria del Rè Cattolico, e terrore de' Galli, di cui il *Cantalicio*:

Ibat ante omnes Marianus Gloria Sarni.

E le accrebbe grido il Catedratico nelle Leggi *Vincenzo Colli* chiamato il *Sarneſe*: *Gio: Paolo Balſarano* Feudiſta, ch' eſpoſe le *Coſtitutioni del Regno*, & altri; e vive hoggi il Dotr. Sig. Franceſco Antonio Sirico, la qual famiglia ſempre in armi, e lettere hà fiorito. Non dà molto che oſſervare; un Borgo pieno, un Mercato provveduto di Animali, un gran Caſtello che la ſignoreggia con le Torri, anche sù le coſte del Monte ov' ella poſa al proſperto del mare, e di una larga campagna: il Duomo allegro e polito, detto *Piſcopio*, in aria aperta, migliorata da *Monſignor Veſcovo Nicol' Antonio di Tura* la Collegiara di S. Matteo, il Chioſtro de' Conventuali, ov'è ſepolto *Gualtiero* figliuolo di *Gio: Brenna Rè di Gieruſalemme*, il maggiore de gli Oſſervanti, ed altre Chieſe, e Cappelle. Mà le Pitture del *Solimeno*, Virtuoſo moderno, nella più eminente delle Monache di San Domenico, prevalgono à queſte. La Dioceſi non molto ſi allarga, fuor

de'

de' Casali di San Martino, San Valentino, Striano, & il Villaggio di Cetra di Toro.

DI SCALA.

INvita questa, per ben' acconci riflessi, à sollevar l'intelletto, ed à muover il passo. Vicino ad Amalfi, e già nel suo Ducato, alle rive del mar Tirreno, per un miglio discosta da Ravello, espone le Reliquie dell'antiche sue gloriose memorie. Quel poco che se ne vede intiero, fù riparamento de' Longobardi. Chiamossi *Cama*, non già per essere stata fondata da *Cam*, sicome fingono taluni, mà per ignota ragione. Voglion però i più Savj, che traesse il nome corrente da' Romani dell'ordine più fiorito, gettati nelle sue spiaggie dalle tempeste, mentre erano spinti ad empier d'Habitatori la famosa Bizanzio dal *Gran Costantino*: e fissatavi la sede, nobilitaronla di Fabriche, sicome appariscon'i miseri avvanzi, del Campidoglio, del Teatro, delle Therme, delle Curie, de' Tempj, ed altro ad imitazione della Reina delle Republiche. Fù ben munita, e sempre di aria perfetta, scelta per soggiorno da' Patrizj di Amalfi, frà le maggiori loro calamità. Hà largo territorio, fecondo, e irrigato da' Fiumi, e da' Fonti, con la profonda, e curiosa voragine chiamata di *Magano* nelle cime, e sorgente fuori presso la Chiesa caduta di S. Cesario, la quale fornisce in abbondanza i Popoli, e i Campi dal Febrajo al Novembre, seccandosi poi del tutto. Chiamò diversi divoti Christiani nelle sue vicinanze à menar vita da Anachoreti: e producendo S. Gerardo, cooperò alla nobilissima, ed utilissima fondatione dell' Ordine Militare di Malta. La Religione degli Scalesi, è fama che cominciasse da' medesimi discepoli degli Apostoli: onde si hà lume delle Chiese già dedicate a' Santi Martiri, Sisto Papa, Lorenzo, ed Eustachio circa il quinto secolo. Appresso in Catedrale formontò quella di S. Lorenzo, rifondata nel 1400. e compita nel 1598. nel qual tempo si rabbellirono le sagre Custodie, di una Costa di S. Lorenzo, de' Capelli della B. V. del Legno della S. Croce, de' Denti di S. Pietro Apostolo, due Ossa di Santa Sabina, del Braccio di S. Caterina V. e M. e di S. Teodoro Protettore, della parte di una Mammella di Sant' Agata, de' Denti di S. Lorenzo M. delle Reliquie de' Santi Apostoli Paolo, & Andrea, di S. Nicola Vescovo di Mira, dell'Osso di S. Gio: Battista, del Legno della Porta d'Oro,

dell' Horto degli Olivi, nel quale prego il Signore, e molte altre: Con un Pergameno di sagri Vangeli in carattere Longobardo coverto di argento, che mostra le figure de' Santi Gio: Battista, ed Eustachio. Vi sono divote Cappelle, della Vergine Assunta, e del Crocefisso miracoloso. Nella sotterranea Confessione, sostenuta con colonne di marmo, sono i sepolchri, de' Coppoli, Sannelli, e Afflitti primarj Patrizj. La Torre è elegante, con varie, e ben grosse campane. Non trattiene Canonaci, mà cinque Dignità, e dodeci Preti Capitolarî. Due Chiostri di huomini, e due di Donne, dimostrano in un di queste dell' Ordine di S. Benedetto, decorosa pietà à S. Cataldo. De' Nobili vivon'hoggi, gli

Afflitti	Grisoni	Ristaldi	Staivani,
Boniti	Marciani	Saffi	& altri.
Coppola	Pandi	Sebastiani	

DI AGROPOLI.

A Sei miglia da Capaccio nel lido si scorge sovra piacevol collina cinta di mura con un castello colmo di belle fabriche, già frequentato da' Negotianti per l'opportunità del mare, e da persone civili. Stimasi edificio de' Greci, significando la sua voce in quell'idioma, Città forte, ò eminente, ò posta in un promontorio. In essa già fù la Catedra Vescovale, mentre del 599. scrivendo San Gregorio Papa à Felice suo Vescovo l. 29. gli commise la visita di Velia, Bussento, e Blanda, Città mancate, e Mitre in quel tempo vacanti, e vicine. Dugento anni appresso nella *Cronaca di Monte Casino.* l. 20. si riferisce, per Lettere di *Papa Adriano* à *Carlo il Grande*, che gli Ambasciadori dell'Imperadore spediti alla Vedova Principessa di Arechi, approdassero in Agropoli, à fin di condursi per terra à Salerno. Un secolo però appresso, fù occupata, e divenne piazza d'Armi de' Saraceni: dell'habitationi de' quali veggonsi tuttavia segni al piano, detto il *Campo Saracino*, che supplì al vasto lor numero, eccedente i termini più alti & angusti di lei. La lor possanza fè chiamargli in soccorso da Docibile Duca di Gaeta, contro Pandolfo Principe di Capoa. Mà scacciati in fine di quì, e dall'Italia, si ripopolò Agropoli de' propri Cittadini Cristiani: mercè la clemenza del clima, della

quale

quale ſcrive *Gio: Antonio Magino* che *Aere præſtantiſſimo gaudet*. Hoggi però non così nella ſtate, forſi per la ſcarſezza degli habitanti, i quali ſperimentan la Primavera nel Verno. A titolo di queſta Benignità d'Aria, ſcrivono alcuni Regnicoli, perder le ſue Fanciulle naturalmente il fior Virginale quando pervengono all'età de' dodeci anni, il che però è vano, reſiſtendovi ogni ragion Fiſica.

E' ſtata però ella più volte invaſa dal furor de' Corſari, e de' Turchi, maſſimamente nel 1515. allor che queſti la predarono, e diſtruſſero affatto. Nel 1560. dentro il Porto, da Galeotta nemica ſi rapì una barca di Zuccari. Trè anni appreſſo la minacciarono i Turchi, volti a' danni delle Terre vicine, reſtando nella zuffa eſtinti quaranta, a' quali ſi diè ſepoltura nell'Iſoletta Leucoſia, e Palinuro, guadagnando lo ſpoglio i Criſtiani.

Degli Huomini illuſtri non ſi rinviene, che il rapportato da *Gabriele Naudeo* con queſte parole: *Joannes Heroldus Acropolita ſcripſit ſtratagematum, ſive Militaris ſolertia Chiliades tres.*

DI ANGRI.

Siede due miglia di là dal forger Boreale di Sarno in fertil pianura queſta Terra, Principato ſpecial della Caſa Doria di Genova: piena di caſe comode con qualche comoda Fameglia. Riman dubbia frà le ſpecolationi di *Strabone*, e di *Guarino* l'Interprete s'ella foſſe la vecchia picciol' Ancharia, la quale, dopo lo *Stefano*, e *Polibio all'8.* offerva l'*Ortelio* c'haveſſe luogo, non però sì accertato in individuo, nella noſtra Italia. Non ſe le diſcoſta dall'aſpetto il Monte Lattario, già ſoſtegno della celebre Stabia, alla quale hoggi ruinata ſoſtentan Caſtell' à Mare, e Gragnano, ſicome frà molti comprova nella ſua *Campania* il *Pellegrino*. Le vien accreſciuta nel Tempio di S. Maria de' Bagni fuori frequenza di Popolo ne' Veſpri dell' Aſcenſion del Signore, ne' quali con maraviglia naſce, e poi in poche hore ſi ſecca un' Acqua giovevole à purgar i Corpi, e le cuti da varie ſpecie di morbi.

DI ALTAVILLA.

QUattro miglia diſtante dalla già famoſa Città di Peſti; e ſei dal mare, fuor delle ſue ruine, hà nome queſta Terra, in un colle dolce, ed ameno, dell'Inferior Principato, eſpoſta all'aſpetto Meridionale. Si ſpande per lo giro di quaſi quaranta miglia, poco montuoſo, e per la maggior parte piano, il di lei Territorio, valevole à nodrir fino à diciotto mila Animali di varia ſpecie, ed à produrre quaranta mila tomola di Formento, e dodeci mila ſtaja d' Oglio eſquiſito.

Fiorì di ſoggetti illuſtri, più volte inneſtati con le Fameglie nobili di Salerno, ſicome ferono particolarmente, i Signori Guerra, e i Granato, de' quali i ſecondi veggonſi eſtinti, à cagion de' civili tumulti, che à ben poche riduſſero le ſue ottocento caſe, le quali però tornan' hoggi à riuverdirſi, ed à moltiplicare la terrazzana popolatione.

Molto prima ritrovaſi memoria di Goffredo di Altavilla Nipote di Guglielmo II., di Malgerio di Altavilla Signor della Polla, e di altri originarj di queſta Terra, e compagni de' Normanni nel conquiſto delle Provincie, e da loro rimunerati. Così Giannottello di Giovannitello, caro al Rè Ladislao, e ſuo Fanuliare, premiato, pe' ſervigi, de' Beni burgenſatici tolti à Gio: Mordente di Diano, & alla moglie, per le audaci aderenze al figliuolo del Duca di Angiò.

Contò anche huomini d'intelletto elevato, e di eſpedienti, Dottori, & altri, maſſimamente Camillo, e Giuliano Ferrilli, della più unita Attinenza dell'inſigne Fifico Paol'Emilio, quegli che, preſtando ſervigio al Duca di Montelione quando conduſſe in Francia la Reina, ſorella del *Rè di Spagna Filippo III.*, accompagnando in Coſtantinopoli un Bailo Venetiano, e vedendo l' Inghilterra, & altri Reami, con un gran peculio acquiſtato ſi legò in matrimonio con una Dama Genoveſe della ſtirpe d' Oria, e decrepito laſciò in retaggio alla figliuola il bel Marcheſato di Cerza maggiore. Fra' Minori Oſſervanti riſplendon' hoggi i Padri, Pietro, e Buonaventura, quegli Lettore, e Predicator Generale, queſti Vocale della Provincia: & applica alla Giuriſprudenza con laude Carmino Guerra.

In trè Chieſe, cioè à dire di S. Egidio, che ſi conferiſce da Mouſignore il Cappellan Maggiore del Regno: di S. Antonio, e nella

Col-

Par. I. F. 206.

ALTAVILLA
A
G
H
I
K
F
E
D
C
B
L
N
M
R
P
A. Castello. B. S. Egidio. C. S. Sofia. D. S. Antonino. E. S. Biase. F. S. Francesco. G. S. Antonio. H. Nunziata. I. Il Carmine.
L. Porta di Sud. M. P. S. Egidio. N. P. S. Biase. O. Seggio. P. Molino. Q. F. Calore. R. Ma. della Grotta

Digitized by Google

Collegiata decorosa di S. Biagio, si porge spiritual nodrimento alle anime, in numero forsi di mille, e cinquecento. I Padri ancor Francescani dell' Osservanza, col tempio dedicato al lor Santo, nel luogo stabilito da S. Bernardin da Siena, e con una selva delitiosa, giovan con la Pietà degli esercizj. Custodiscono altresì nell'antico edifizio, & alla Grancia, una divota Imagine di Nostra Signora, i Monaci di Monte Vergine. Frequentansi fuori la Cappella, di Santo Antonio di Vienna, beneficio che si provvede dall' Abate del Santo nel Borgo di Napoli: e la Santissima Nunziata, già servita da gli estinti Padri Torchini, hora dal Clero. Sendo soppresso il Convento de' Carmelitani: e sparsi per tutto Benefizj di antico fondo de' nativi del luogo.

Ella fù nobil Feudo de' Signori Prencipi di Salerno, Sanseverini, passato à diversi Baroni di sfera, dopò che que' primi la viddero diroccata da Federigo II. Imperadore, stretto dalle censure, e deposto nel Concilio di Lione, da Papa Innocenzo IV. sendosi eglino fedelmente uniti nella Congiura, che si dice di *Capaccio*. A questa Città, & à quella di Scala si uguagliava allora Altavilla, nè hoggi à quelle dissimiglia ancorchè minore. Chiamossi nella riparatione Castello in riguardo all' antica sua Fortezza. Fù nel dominio di Giacobetto Bursone Conte di Satriano, donata poi dal Rè Roberto ad Agnese Duchessa di Durazzo sua cognata, & à Carlo di Durazzo di lei figliuolo, & à Roberto fratel di questi.

L'acquistò nel 1608. D. Pompeo Colonna, trasferito in questo Reame da quel di Sicilia, possedendo in Calabria le Terre, del Bianco, Palizzi, e Pietrapannata: Valle in Terra di Lavoro, e il Casal di S. Gio: à Teduccio vicino à Napoli. Pervenne quindi à D. Giacomo suo Nipote, che la nobilitò col titol di Marchesato, col quale hoggi la gode il Signor D. Giosseppe Nipote di questi, di Doti assai chiare, e degno figliuolo della Signora Donna Vittoria Barile coherede con la Signora Prencipessa di S. Arcangelo sua sorella, de' Beni del Sig. D. Antonio lor Padre, de' quali è in portione di lei passato l'Offitio di Segretario del Regno, con le Terre, dell'Accettura, Guardia Gorgoglione, e Spinoso in Basilicata.

Vale in fine à tesser Elogio ad Altavilla, frà le comuni, e popolari sollevationi dell'anno 1647. la sua Fede al Monarca di Spagna. E non picciola fù la sorte che le toccò nel 1656. vedendosi sceura dall'infettione pestifera; mercè, fuor di dubbio, della singolar tutela di Santa Sofia, la quale, con titol di Protettrice, si venera in una Chiesa di vecchia idea, contigua al Castello, ch'è stanza consueta del Barone.

Di minor fama si vede un'altra Altavilla nel superior Principato, posseduta oltre Montuoro, con titolo però spetiosissimo di Contea,

per

per molti secoli dalla Famiglia di Capoa, e da' Signori Prencipi della Riccia.

DELL' AULETTA.

DA *Auleto* fedel compagno di *Enea* riposatosi à Palinuro edificossi questa primamente in un colle, che mostra tuttavia squarci di Memorie magnifiche, e serba forsi Tesori, tentati in vano di acquistarsi da' Moderni; alcuni de' quali narrano havervi uditi fremiti di aria, e di terra, all'horribile accesso. Lasciata dunque in abbandono fù scelta la parte che si vede più prospera, in un poggio custodito da Torri, e Fossi, con un valido Castello, e Palazzo diviso in trè quarti, habitatione de' Signori Gesualdi, che vi alloggiarono con splendore *Carlo V. Cesare*; Imperciochè, dalla porta della Terra fino alla stanza Imperiale, si caminò sovra Tappeti, sendo le mura vestite di vaghi panni, con un'artificiosa Peschiera in mezo al cortile, e una Pietra, che si vede fin d'allora spezzata, ove quella Maestà pose il piè salendo à cavallo. Chiamasi hora questa la *Camera di Carlo V.*, di dov'è stata rapita la Tazza in cui bevette, di chiaro cristallo, serbata più di un secolo dall'Università.

Mostra alcune Bombarde per difesa, in Aria temprata, con l'Acqua fredda chiamata *Viva*, che spezza i vetri. Vi si celebran due Fiere di concorso, nell'Ottava di Pasqua, e per Sant'Andrea. Il suo Duomo, consagrato à S. Nicolò, è de' sontuosi nel Regno, con le Dignità, dell'Arciprete, Primicerio, e Vicario. Il Chiostro de' Conventuali è ricco di Rendite, col Tempio bene adobbato, molte Cappelle, il soffitto fornito d'oro e pitture, che non vi è simile nella Provincia, e le Reliquie della B. V., degli Apostoli, San Lorenzo, San Biagio, S. Nicolò, & altri portate di Roma, in una cassetta di Testugine, da un'huomo d'Arme, nel sacco di Borbone; e un Braccio intiero di S. Donato Confessore dell'Ordine di S. Guglielmo, custodito in argento, e cristallo, con le chiavi presso il Guardiano, & un Gentilhuomo.

E' bagnata dal Fiume Nero, che abbonda di Trotte esquisite, scendendo dal Vallo di Diano, che sotto la Polla si nasconde in un buco per trè miglia, e vien fuori nella curiosa, e vasta Grotta chiamata dell'*Angelo*, ove si guazza, e frà le statue di marmo degl'Idoli antichi

antichi ſenza teſta, un ſagro altare è frequentato da gli Aulettani, e da' vicini nel Lunedì di Paſqua. Produce il ſuo Territorio vini ſomiglianti à gli Albani di Roma, & a' Grechi di Somma: Quadrupedi e Volatili in quantità, Olio tal volta à cinquanta mila ſtaja, e perfetto, Grano, Frutti eccellenti, Verdumi, & altro, anche pe' Foraſtieri.

Diminuita ella è di Habitanti, e di Ricchezze, moſtrando nelle ſtrade bene accaſate, molte Botteghe chiuſe, e diverſe Curie nella Piazza, che ſi dice foſſer già adobbate di pelli & oro. Comodi ſono i Palazzi, con cortili, più quarti, acque ſorgenti, e Ciſterne. Da una parte è, per la Polla, paſſaggio à Turſi, e in Calabria: dall'altra che confina con Boccino, per Gravina.

Nelle Armi, e Lettere i ſuoi han fiorito. Nel 1615. il Capitan del Battaglione era di caſa Cappello, un Tenente della Sacchetta Lanza longa: un Alfiero di Gente d'Armi Geſualdo: un Contatore Caruſo, e diverſi altri Uſiciali, e ſoldati, trattenendo allora più di 60. cavalli di riſpetto, Veltri à gara per cacciarſi da' Gentilhuomini i Cignali, ſchiavi: & altre forme di oſtentatione ſpiegavano.

Primarie Fameglie ſono ſtate quelle de' Cappelli, Geſualdi, Caruſi, Rota, Solpoveri, e i Pavoni trasfetiti dal Cuccaro, e imparentati co' Geſualdi, & altri, i quali pure co' ſudetti ſi ſono uniti di ſangue co' Nobili di Saletno, nel qual Collegio fù ricevuto, e dichiarato Priore Gio: Luigi. Di queſta Fameglia, e de' Soldoveri ſi ricordan Governatori Generali della Caſa Baronale, è Signora di quì, Geſualdo, i quali per l'attinenza co' Signori Borromei ſpedirono a complire con S. Carlo alcuni della Caſa Caruſi, creati Cavalieri dello Spron d'oro in Roma, ed arricchiti anche di Lettere firmate dal Santo Arciveſcovo Cardinale.

Nelle ſtampe hà publicato di quì verſi Toſcani il *Mucciolo*; e il *Rota* de' Privilegj delle Donne, il Florilegio prattico di legge, con alcuni Drami muſicali.

Vicarij Generali della Metropoli di Conza ſono ſtati i Cappelli.

Honorati alcuni del grado di Sottoſcudatarj. I Pavoni ſpecialmente han poſſeduto i Coſentini, godendo per privilegio della liberation di Taranto da' Turchi, l'Aquila con due teſte, e la franchigia da' pagamenti.

Vi ſono Monti de' Cappelli, e Caruſi, e un' altro di Donne popolari, miniſtrato da gli Economi del Santiſſimo Sagramento, chiamato il *Monte di Pietà* per lo ſuſſidio di docati dodeci à qualſiſia fanciulla che và à marito.

Fra' Religioſi di nome, Predicatori, Franceſcani, e Capuccini,

un di questi ultimi per antonomasia, arricchito dal Cielo del Dono delle Lingue, venne chiamato il Padre Greco.

DI BOCCINO.

ANtico titolo di Contea nel ramo assai forte de' Signori Caraccioli, e propriamente del Duca di Martina. Vien posta in un colle di elegante prospetto frà gli alvei del Tanagri, e del Fiume volgarmente chiamato *Botta di Picerno*, e fra' Laghi, e Paludi, che prestano il nome à *Palo* dal lato di Tramontana. E' ben fornita di Fabriche, e di opportunità mercantili: abondando ancora di Cacciagioni. E' fama ch'ella fosse l'antica *Volceja*, gli habitanti della quale in Lucania, si dissero *Volcetani* da *Plinio*. *Celso Cittadini* presso l'*Ortelio* indica un' Epitafio scavato quì, e trasmesso à lui, che inferisce la Città *Vulcejana*, e avvertisce che i suoi debbano intitolarsi *Volcejani*. Si nominan però da *Livio al* 27. i *Volcenti*, e *Volscenti* popoli frà gl'*Hirpini*. Ma si vegga il *Cluverio*.

DI CAMEROTA.

DI Melfa, ò Molpa, castello vicino al Fiume di questo nome, ricordato nella Storia di *Plinio* si veggono, e osservò anche l'*Alberti* i ruderi nel Monte di là dal *Porto Velino*. E' fama che lo devastasser le Armi di *Belisario* Condottier dell'Esercito di Giustiniano Cesare, ò giusta l'altrui sentenza i Corsari: credendosi che da quelle acque prendess'egli il nome, di cui però non fan fede gli Antichi Geografi. Agevolmente può esser però che, la non discosta picciola, mà vaga Terra di Camerota, ornata di titolo Marchesale della Fameglia Napolitana *Marchese*, venisse dalle reliquie della prima fondata. Scrive nelle sue Opere Medicinali *F. Tomaso Campanella*, che una Vecchia di età centenaria vi concepisse. Pregio di lei è stato il Valore di *Latino Tancredi* che hà professato la Medicina per più anni nell' Università di Napoli.

DI

A. Chiesa Madre B. Torre con recinti di muraglie. C. Palazzo Baronale. D. Fiume Silaro.

Digitized by Google

DI CAPO SELE.

OPure Capo à Sele, cioè à dir principio di queſto Fiume che dà nome à picciola, mà non iſprezzevol Terra, poco ſovra la Città dell'Acerno alle radici dell'Appennino, verſo l'Oriente ſolſtiziale. Forſi è la medeſima che accennò l'*Oroſio al 24. del 5.* parlando di *Craſſo*: *Inde priuſquam ipſum Spartacum ad caput Silari Fluminis caſtrametandum, bello aggrederetur, Gallos auxiliatores ejus, Germanoſque ſuperavit.* Ancorchè Ceſare del Rheno ſcriva ſimilmente preſſo il *Cluverio*: *Per caput Silari hic intellexit Oroſius oſtium amnis, circa illo, & cædes triginta millium fugitivorum facta.* Mà ciò che il *Cluverio* traporta da *Frontino*: *Calamarium montem*, si sforza coſtituirne Capaccio in quel *teſto 2. 4. M. Licinius Craſſus fugitivorum bello apud Calamarium educturus militem adverſus Caſtam, & Canimoſum Duces Gallorum XII. Cohortes cum C. Promptino, & cum Q. Martio Rufo Legatis poſt montem circummiſit.* Siche da Calmario volgarmente, poi Calpario, finalmente Capaccio, dal qual antico nome pur hoggi ſi chiama Capaccio vecchio, laſciando però involte ne' dubbj le menti più accorte, le quali alle ſimiglianze de' nomi punto ſi quietano. Più toſto Calabritti Ducato quì vicino al Sele nella Caſa Tuttavilla noi crederemmo quì Calamario, ò Calamatro, che Capaccio.

DI CASTEL NOVO.

STà ſituata queſta Terra nel mezo della Provincia, in un monticello circondata la maggior parte di muraglia, e nel centro del territorio di 12. miglia, per cui ſcorrono quattro Ruſcelli, che s'uniſcono in un fiume, che tiene il nome di Lonco, fertiliſſima nelle pianure per ſeminati, e nelle colline per paſcoli d'animali; hà Chieſa Matrice retta dal ſuo Arciprete, e quattro altri Sacerdoti. La poſſedè la Caſa Caraſa de'Conti di Monteragone, poi de'Caraccioli: hoggi dal Barone Fulvio Antenulfo Gentil' huomo della Cava, che l'have hereditata da Flaminio ſuo padre.

DELLA CASTELLUCCIA.

Vicino alla Rocca dell' Aſpro, così detta dalla malagevolezza del ſito ſovra le Valli dell'antica Peſto, e preſſo le memorie ſcadute di *Pantoliano*, ſerba queſta qualità buone con maggior numero di habitauri che l'altre. Fù già ella però maggiore e di ſito, e di fama, ſpandendo nel Regno, e in Italia diverſe prezzate Fameglie. Frà molte si ravviſa in Napoli quella degli Scortiati, e particolarmente di Giulio Conſigliero del Rè vecchio Ferdinando, ammeſſa nel Seggio di Montagna, la quale ſpiega hoggi la ſua Pietà in un Conſervatorio fruttuoſo di Vergini. Quella di Alitto primaria, e chiamata appunto della Caſtelluccia ricorda Ercole fra' Senatori di Milano, i Signori di Montefalcione, e della metà di Montecalvo, Guglielmo poſſeſſor de' Feudi in Rocca Niceſaro, Rinaldo Cavaliere, Mareſciallo del Papa, beneficato da Carlo Rè del Caſal di Airaro in Abruzzo, poi Siniſcalco del Regno, e Giuſtitiero in varie Provincie, Abamondo, e Teobaldo Ciambellani, Capitani Generali, & altri de' quali forma lungo Catalogo *Pier Vincenti*. Andrea renduto dal Publico, e dalla Reina Giovanna immune da' peſi, e promoſſo da Tomaſo Sanſeverino Conte di Marſico a' Baronaggi di Pappaſidero, & Avena in Baſilicata. Tomaſo comprò da Vincislao Sanſeverino nel 1403. il Caſtello delle Noci col ſuo Forte vicino à Biſignano, Amerigo uni alla Caſtelluccia la Baronia di Laurino. Altri furono anche di altre Terre ingranditi.

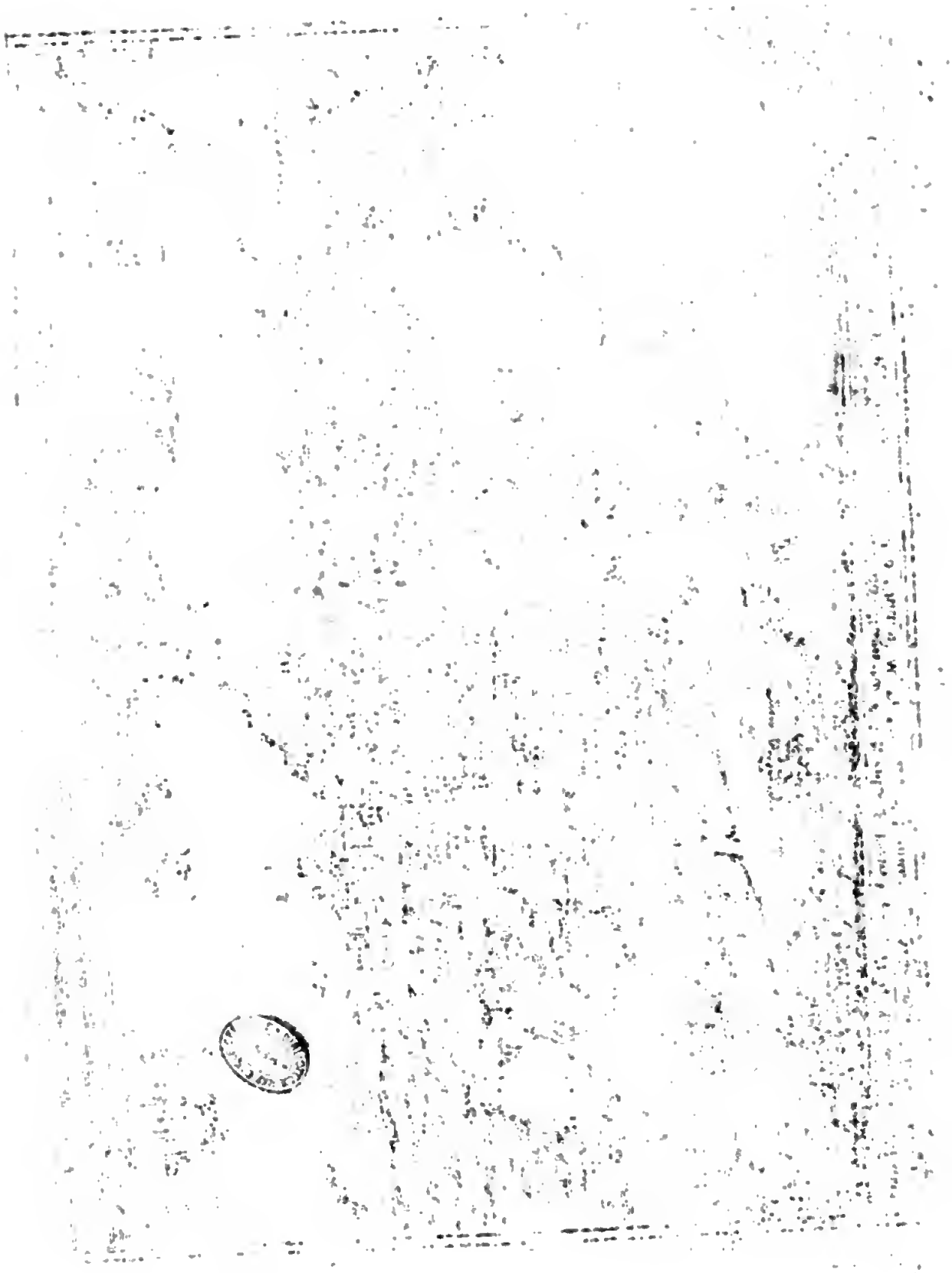
DEL CILENTO.

IN vece di una Città, che altri forſe ſperarebbe; e non habbiamo di queſto nome, ci eſibiſce il Regno nella ſua nobile Proſpettiva gran numero di Terre, e Caſali, quaſi una picciola Provincia, e dalle altre più proprie diſtinta. Diceaſi già Selento il paeſe, che riman chiuſo frà Fiumi noti, *Silari*, e *Lento*, che il Volgo chiama *Sele*, ed *Alento*. Caminarono alcune di eſſe, col Principato di Saler-

no,

Par. I. F. 212.

Digitized by Google



Digitized by Google

no; di cui mancato il Signore, passarono in balia di varj lor Gentilhuomini, i quali con quelle si mantengono con decoro, e fanno pure apparenza nella Regale di Napoli. Ne sono sortiti Giureconsulti, e Ministri di grido, fra' quali Donato Antonio de Marinis Regente della Regal Cancellaria, e del Collaterale; più d'uno della Casa Altomare nel Sagro Conseglio: lo Scialoya, il Vita, ed altri, i quali pure, con questi hanno aggiunto chiarore alle stampe. Il suo Territorio, bagnato da fresche sorgenti, spreme Vini esquisiti di più specie, massimamente le Varnaccie di Lacciarolo, del Castel dell'Abate, e di altri luoghi: e Olio perfetto. Produce Seta assai buona, Fichi dolci, ed altre frutta, Herbaggi per nodrire gli Armenti: Caccie di volatili, e quadrupedi, & in somma ciò che di necessario, e di meglio ricerca l'humano vitto. Alle Terre più considerabili danno spirito i Baroni di questa sorte.

Gli *Altomari* de' Baroni della Valle, Camella, Ogliastro, e Castagneta.
Angelis de' Baroni di Trentenara.
Baglivo de' Baroni di Casigliano, & altre Terre.
Bonito de' Baroni di Casalicchio.
Caraccioli de' Baroni di Castello dell'Abate.
Cardoni de' Baroni di Prignano, Lustra, Fenocchito, & altre.
Capani de' Baroni di Pollica, & altre Terre.
Capograssi Macedonio Duca di Grottolelle.
Cipriano de' Baroni di Finocchito.
Conciliis de' Baroni di Torchiara, e Melito.
Damiani de' Baroni di Castello nuovo.
Filimarini Duchi di Perdifumo, e Principi della Rocca dell'Aspro.
Galtieri de' Baroni del Caldo, di S. Gio: de' Toppi, & altre.
Garofali de' Baroni della Rocca, Rotino, e Camella.
Gagliani de' Baroni di S. Mauro, Ortodonnico.
Jaquinti de' Baroni del Monte.
Landolfi de' Baroni già di Fornilli.
Del Mastro de' Baroni di S. Teodoro.
Mazzacani de' Baroni di Omegnano.
Pepoli de' Baroni di Porcile S. Gio:
Perrotta de' Baroni dell'Heredità.
Pezzo de' Baroni già di Santo Mango.
Pinto de' Baroni di S. Martino.
Primicili de' Baroni di Cecerale.
Rocca de' Baroni di Vatolla, e Celzo.
Sanfelice de' Baroni di Acquavella, e Duca di Lauriano, & Agropoli.

Vera

Verdutii de' Baroni di Seſſa.

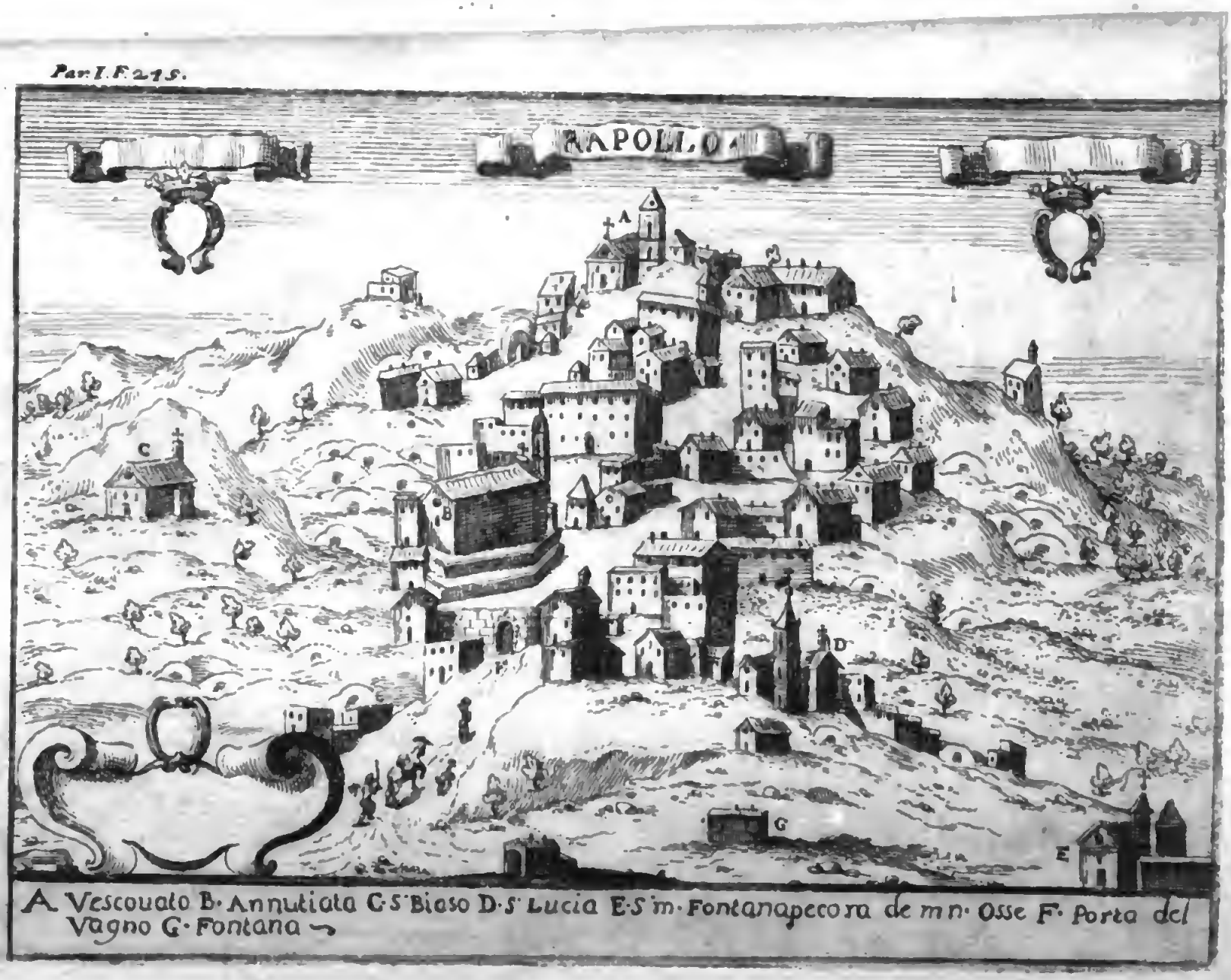
Vicariis de' Baroni di Monte forte, & altri.

DI CONTURSI.

NElla mole diminuita, non è già queſta Terra mancata punto di riputatione. Ella è ſtata Baronaggio de' Prencipi di Biſignano, di quei di Venoſa, e della famiglia Pepi, la quale hà ſaputo creſcer, co' titoli feudali, e co' Magiſtrati. Nel Privilegio, ſpedite à favor del primo di queſti, ſi legge: *Concedimus Terram Conturſii, cum Civitate diruta in ejus tenimento*: dal che appariſce, che godette l'honor di Città, vedendoſene i veſtigj nel luogo chiamato *Saginaria*, con le ruine della quale ſi ſtima ſorta, ove poſa, vicino a' fiumi Sele, e Negro, in capo della Lucania. Le conferì il nome Orſo Conte di Conza: quegli appunto che, nell'anno quarantesimo dell' ottavo ſecolo, ſi portò à ſoccorrere Sichenolfo Principe di Salerno, mentre militava contro Radelchi Duca di Benevento: nel qual tempo fù degna ella di eſſer chiamata, ſicome venne Metropoli degli Orſentini. L'accenna *Gio: Antonio Pepi* ſuo Patritio, e celebre Giureconſulto, chiamato il *Peperone*, Giudice della Gran Corte di Vicaria, con queſto elogio, nella ſua opera *De omni vero Officio*, ove *Liqui* dice così: *Conturſum patriam meam, non minus Bellovifio celebrem, ut olim ajunt, Urſentinorum Metropolim. Liqui Piperones meos, & Pepiam, quam alii vocant Proſapiam, divitiis, & nobilitate celeberrimam, quæ noſtra ætate decem aluit ejuſdem Agnationis Iureconſultos, & ex his pleroſque ſummis Regum Magiſtratibus functos*, i quali meglio ſi ſpiegano dall' accuratezza di *Henrico Bacco Alemanno* nella ſua *Deſcrittion del Regno*. Hà di vantaggio la medeſima Terra una ſingolar prerogativa, non riſtretta à Fameglie, che la nobilita; dichiarando l'accennato Regal Privilegio *Nobilitamus, omnes Cives dictæ noſtræ Terræ Conturſii*. Fuor di dubbio ſuppone merito non volgare, di virtù, e ſervigi, verſo il Publico, e la Corona.

DI

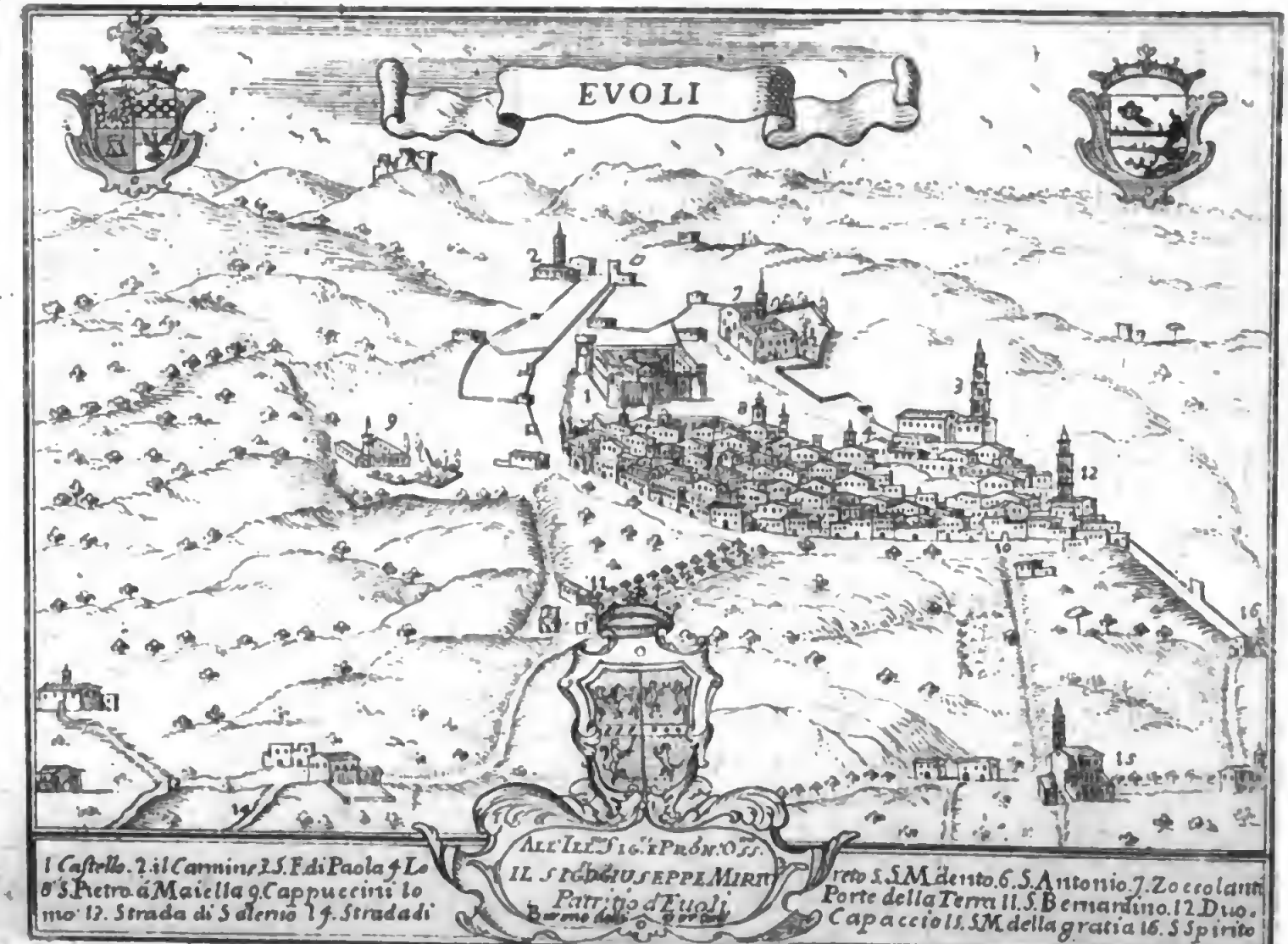
Par. I. F. 245.



A. Vescouato B. Annutiata C. S. Biaso D. S. Lucia E. S. m. Fontanapecora de mn. Osse F. Porta del Vagno G. Fontana

Digitized by Google

Par. I. F. [illegible]


EVOLI
ALL'ILL.mo SIG.re E PRON. OSS.
IL SIG.r DIGIUSEPPE MIRTO
Patritio d'Euoli
1 Castello. 2. il Carmine 3. S. F. di Paola 4 Lo
8 S. Pietro à Maiella 9. Cappuccini lo
mo 13. Strada di Salerno 14. Strada di
reto 5. S. M. dento. 6. S. Antonio. 7. Zoccolanti
Porte della Terra 11. S. Bernardino. 12 Duo.
Capaccio 15. S. M. della gratia 16. S. Spirito

DI DIANO.

DA' nome ad una gran Valle, provveduta di Paſcoli, irrigata da' Fiumi, & abbellita di vaga Corona di Monti ſparſi di Terre, e Caſali nell' ambito di più miglia. Hà ella titol Ducale nella Fameglia Calà. Non punto fù nominata da *Tolomeo*, ſicome dolcemente ſuppoſe l'*Alberti*. E' celebre per l'aſſedio del Gran Capitano Gonſalvo. Dall' Occidente il picciol caſtello del Sacco, ornato di titolo di Contea, ſi è renduto venerabile pe' prodigii diſpenſati dall'Imagine di noſtra Signora nella fiera peſte di Napoli, concorrendovi migliaja di fedeli da varie parti del Regno, i quali con l' Olio della ſua lampana ſi liberarono, ò preſervaron da' danni del Morbo epidemico.

DI EBOLI.

GOn voce popolare ſi dice ancor Evoli, e Jevoli. Supera in grado di Terra molte Città di riſpetto. Di lei, e de' ſuoi, in conſonanza di un vecchio marmo, nella Chieſa Parrocchiale di Santa Maria d' Intro, vicina al Caſtello, ſcrivon *Tolomeo*, e *Plinio*: e la *Cronaca di Amalfi* nell'anno 39. del terzo ſecolo, con queſte parole *Romani, dimiſſa Melfi, ad Provinciam Principatus pervenerunt uſque Ebolum, prope Salernum*: le reliquie degli edificj de' quali veggonſi tuttavia al Borgo, ove già le Fornaci, paſſando eglino appreſſo à fabricare, e ad habitare ad Amalfi medeſima. Da Obolo General dell' Armata del Rè Teſeo di Atene, ſtanco de' ſuoi infortunj, è fama, che foſſe primamente piantata, con porſi il nome di *Sele* al proſſimo fiume, in cui il ſuo collega annegoſſi: mà, nella collina del Monte d'oro, nella quale i veſtigj appariſcono, e ſi chiama Santa Tecchia. Altri ne fanno autore *Ebalo* figliuol di Telone Rè di Capri, e della Ninfa Sebetide, giuſta *Virgil. al 7.*

Oebale, quem generaſſe Telon Sebetide Nympha.

E non manca chi ne deduce il nome dal Greco, ſignificante *Boccon buono*; perchè il ſuo dolce poggio, cinto da colli ameni, e di valle pianura la rende abondante di Grani, di Viti, di Olivi, di Mirti,

di

di Lentischi, Rametini, Fiori di varie specie, Aranci, Limoni, e Cedri: irrigati da acque freſche, e grate a' frequenti paſſeggieri della publica via de' Procacci. Il territorio, aſſai vaſto, e provveduto di ſelve per ogni ſorte di Caccia, vien diviſo dal detto Sele, ò Silari, ſecondo il *Poeta*, che à parere di *Plinio* impietriſce i Legni, e le Frondi 2. 103. e ciò verſo l'Oriente, bagnandolo dall'oppoſto il Fluſciano, ò Battipaglia, ambedue fertili di Trotte, e buon Peſce, con paſſarvi il Telegio, ò Tanagro, così detto nella *Geor. al* 3. in poca diſtanza dal Mare. Nodrendo l'herbe gli Armenti, ed i Greggi delle Pecore, Vacche, Buovi, Capre, Bufale, ed altri Animali: con la comodità di un gran Lago. A ragione dunque eſpone gli Elementi per impreſa, de' quali vi fù chi cantò:

Arme ſtupende, e da pregiar non poco
La Terra, l'Acqua inſieme, l'Aria, e'l Foco.

Già ella precede à tutti, per le materie di Chieſa, nella Dioceſi di Salerno, alla qual ſoggiace: ove però un ſuo Prete, à 6. Maggio, feſta della Traslation del Corpo dell'Apoſtolo S. Matteo, celebra con pompa nel ſuo maggiore Altare. Anzi, il *Ferraro*, il *Frezza*, & altri, paragonandola à Barletta, la ſtiman degniſſima della Dignità Veſcovale; Nondimeno adorna la ſua Collegiata, inſtituita da Papa Clemente VII. col nome di Santa Maria della Pietà, un Clero graduito di dodeci Canonaci col Primicerio, e Cantore, i quali uſano gli Almuzj di color violetto: frequentandola nelle Feſte i diſcendenti da' Caſali ſottopoſti alla Terra, già in numero di trenta, hoggi ruinati, e chiuſi in un corpo ben fabbricato con l' opportuno, e vaſto Caſtello. I Chioſtri di Suore, da cinque, ſon per dentro ridotti ad uno, col nome di S. Antonio. Sette ſon le Cure, altretanti i Conventi, cioè à dire de' Predicatori, degli Oſſervanti, Celeſtini, Minimi, Capuccini, Conventuali con lo ſtudio, & aſſai bene di Monte Vergine. Due gli Spedali, per gl' Infermi, e pe' Pellegrini: e due Monti di Pietà. Nella Badia di S. Pietro Apoſtolo, già Benedettina, hoggi Cardinalitia, ò almen Conciſtoriale ſi cuſtodiſcon le Oſſa di S. Bemiero Spagnuolo, miracoloſo à gli Oſſeſsi da maligni ſpiriti. Nè detti Conventuali ſi liqueſà nel giorno di San Lorenzo M. una particella del ſuo Graſſo, dura per tutto l'anno: E con un Dito del Medeſimo, ſi venera una Maſcella co' Guanti di S. Leon Papa, un'Oſſo di S. Romano, e molto più di Reliquie. Nella Cura di S. Euſtachio due Spini della pungente Corona del Signore, il Dito, e Graſſo di S. Biagio ſeparatamente queſto in una caraſina, che à fronte di quello ſi diſfà: Un Oſſo del medeſimo S. Euſtachio; del ſangue di San Bartolomeo, & altre. Diverſi Corpi Santi, ben tenuti nell'accennato Collegio, e Chieſa Madrice: & altre altrove. Di più, credon di ha-

vere

ver i Corpi de'Santi, Vito, Modesto, e Crescentia in gran parte, otto miglia lontano,presso il fiume *Sele* accennato, e nella Chiesa appunto di S. Vito.

Colonia fù anche, questa Terra, de'Greci, e nella Cura di San Nicola, già si conserva il suo Rito. Roberto in tempo de'Normanni se ne insignorì nel 1114. In qualità di Conte n'hebbe poi l'investitura Piero figliuol di Carlo II. Rè di Napoli; per la cui morte la Reina Giovanna I. nel 1343. la conferì à Roberto Cabano Sinischalco del Regno da lei ben veduto, mà, con poca sorte; onde per fellonia fatto morire, la Reina Giovanna II. vi spedì in governo Francesco Mormile Patrizio Napoletano. Quindi,col Principato di Salerno, l'ottenne D.Antonio Colonna Nipote di Martin V.in memoria del quale si porta un Confalone coll'Imprese dello Stato Pontificio nelle Processioni. In tempo degli Aragonesi,D.Cesare naturale del Rè Ferdinando I.Appresso la Casa Baronale Acquaviva, i Sanseverini; con titol di Prencipe D. Ruis Comes di Silva ben noto, Camerier Maggiore di Filippo II. che lo fè cedere à D. Nicola Grimaldo Genovese nobilissimo, detto il *Monarca* in qualità di Duca;E con questa hoggi la gode,la non inferiore Fameglia Doria.

Hà prodotto molti huomini Illustri, massimamente negli anni più vicini, i Caraviti, i quali hanno esposto con grido le Leggi Municipali, e comuni,e prestato servigio più volte al Rè, in grado di Consiglieri, e tuttavia sostenuto. Ricca anch'e al pari dell'altre Famiglie de'Letterati,e prodi Guerrieri s'è dimostrata la *Mirto* per più secoli d'antichità; annoverando ottimi Giurisconsulti, e zelantissimi Prelati. Parlano i Regii Archivii de' Privilegj concessigli da'Regnanti: Tra'Guerrieri vi è stato un *Nicolò* Mastro di Campo del Rè Ferdinando d'Aragona, che gli concesse il Feudo dell'Olmo nelle Filette,che tuttavia nella Casa si conserva con Privilegio, che comincia:*Nobilis. Viro Nicolao de Mirto nostro familiari Domestico, &c.* Due *Donati* uno Seniore,che alloggiò il Fratello del Rè di Corsica in suaCasa nell'Anno 1502. privilegiato con lo Stēma dell'Armi di quel Rè,ed onori nel suoRegno;l'altro Giuniore fedelissimo alla Corona ne' Tumulti del passato 47. assistendo al Sig.D.Gio:d'Austria; come attesta lo stesso Prencipe,e Sig.Duca d'Andria in un foglio, dichiarandolo degno d'ogni grado: La fel. memoria del Marchese del Carpio, già Viceregnante, diede per tale riguardo la Ginetta di Capitan di Fanteria al meritevole *Giuseppe* suo figlio, che passato dalla Milizia à vita solitaria, illustra la Famiglia, e sostiene i Poveri, in vece della Prole, che gli manca. Di *D. Orazio Mirto*, che da Canonico della Cattedrale di Napoli, passò Vescovo Rubense, si osserva nella Chiesa del Capitolo Napolitano di S.Maria del Principio glorioſa Iscrittione, che per i suoi gran meriti da quell'Illustriss. Collegio si affisse, e comincia:

D. O. M.

Horatio Mirto Rubensium Episcopo
Doctrina, Religione, Pietate, Divinoque cultu
Praclaro, &c.

Hà queſta Famiglia concratte Parentele Nobili con la Spina di Ravello, ed aggregata à Nido; caſandoſi *Hettore Spina* con *Laura Mirto*, da'quali nacquero il Dottor di Legge *Gio: Vincenzo*, e *Giacomo* al riferire di *Carlo de Lellis nelle Famiglie Nobili del Regno*; con la *Gentilcore* de' Baroni di Cicerale; in *Diego* con *Dianora Mirto*; con la *Landulfi* de'Baroni nel Cilento con *Violante*, & ad altre Famiglie chiare, e nobiliſſime nel Regno.

Seguono con chiara diſtinzione di Naſcita, i *Clarii Corcioni*, *Criſpi*, *Criſtofani*, *Cupiti*, *Fulgioni di Cirillo*, *Gentilcori*, *Giuliani*, *Landolfi* del Barone, *Ligorii*, *Malacarne*, *Marcangioni*, *Milioni*, *Mirti*, *Monaci*, *Novelli*, *Orſi dal Lievano*, *Perretti*, *Raghi*, *Ragoni*, *Del Sacco*, *Trojani* di due ſorti, *Umbriani*, & altri.

DI GIFONI.

Queſta Terra, per altro Popolata, & abondante, che hà prodotto E' Giuriſconſulti di ſpirito, e prezzati anche ne'Tribunali Maeſtri di Roma, accreſcon credito i Talenti guerrieri, che di buona voglia ſi offeriſcono, e ſon ricevuti ne'Campi di Marte, e in ſervigio del Rè Cattolico. Nodriſce pur ella in caſa de'Gentiluomini, sì come i *Darii*, i *Galli* del Marcheſe di Monteſalcone: i *Roſſi*, i *Santa Maria*, gli *Scotellari*, & altri. La poſſiede utilmente, col gruppo di trenta Caſali, il *Duca di Turſi Doria* ben conoſciuto in Mare con la ſua Squadra, e in Terra con l'eſtimazione, e co'Feudi, venerata dalla gran penna del *Giovio*.

DI LAURINO, E PIAGGINE SOPRANE.

Ontano 14 miglia dal Mar Tirreno ſtaſſi l'antica, e nobil Terra di Laurino, nome preſo dalla quantità de'Lauri, che l'ingombrano, di già ſoggetta all'antichiſſima Città di *Peſto*, & indi aggregata alla Dioceſi di Capaccio: la prima diſtrutta.

Si divide queſta Terra nella Principale, e tre ſuoi Caſali detti Piaggine, convenendo à tutti il nome di Laurino, facendo anticamente un ſol Corpo, ſoggetti ad una Giuriſdizione con un ſol Popolo, un ſol Cataſto, & un Peculio; nominandoſi la Principale Laurino, l'altre due una Laurino ſoprano, che ſono le Piaggine ſoprane, l'altre Laurino ſottano, che ſono le Piaggine ſottane, & un'altro detto di Fonga. Per li pagamenti da farſi diviſi alla Regia Corte nel 1571. ſi diviſero due Piaggine dalla Principale, come ſi diviſe anche il Ciero, reſtando ſolo con la detta Terra il detto Caſale di Fonga.

Siede la Terra di Laurino ſopra un Monte fortificato dalla Natura con'a'tiſſime rupi dalla parte di mezo giorno, e con mura, e con Torri dall'altre parti, hà patito l'ingiurie del Tempo, onde ſi vede alquanto dall'antica bellezza decaduta.

Sono

Par I. F. 218.

A. Chiesa Madre. B. Piaggine Sottane. C. Cappuccini. D. S.ta Simeone. E. S.t Pietro Apostolo. F. S.ta Catarina Verg.e e M.e
G. S.t Sebastiano. H. Molino, con Barchera. I. Olineti. K. Conciaria. L. S. Gioseppo. M. Ischa.

Digitized by Google

Sono le Piaggine ſoprane avanzate di bellezza, e di ſtima, eſſendo belliſſime per ſito, come che ſituate alle ſpiaggie d' un'ameno Fiumicello, ò ſia Rio, dal che vengono dette: Piaggine, ò con la fraſe del volgo Chiaine per la ſpiaggia del detto Fiume, che originato tre miglia lungi il Monte corre preſſo le mura di detta Villa, che à riva di detto Fiume, & alla radice d'un Colle, in mezo d'una Valle circondata da cinque colline è formata à guiſa d'un vago Teatro con le proſpettive verſo Mezo giorno, & Occidente, con famoſe habitationi, Giardini, e larghe ſtrade.

Ragira il Fiumicello alcune Molina per comodità delle Ville, con acqua perfettiſſima à bere, e baſta per ſua gloria il dar principio al Fiume *Calore*, che ſi và ad unire al Fiume *Sele*; Era ſtimata l' acqua per la freddezza, inabile à nudrir peſci; mà l' induſtria del Signor Leonardo Riccio havendovi portate le Trotte l'hà reſa di queſti abbondante.

Benche ſia il Villaggio delle dette Piaggine ſoprane numerato con picciol numero di Fuochi, e Famiglie; ad ogni modo è ſtato ſempre decorato con l'habitatione di nobiliſſime Famiglie, e di coſpicue perſone.

Hà per Protettrice Santa Elena, non già l'Imperadrice Madre di Coſtantino, ma una Santa Romita delle ſteſſe Piaggine, à cui è conſecrata una Chieſa nel luogo detto Gorgo nero. Nacque anche in eſſa il Ven. Servo di Dio Andrea Pepoli de' PP. Minimi di San Franceſco di Paula, il di cui depoſito ſi riveriſce in Caſtell'à Mare di Stabia, e benche creduto del Cilento, per eſſer la Famiglia Pepoli de' Baroni del Cilento, poſſedendovi le Terre di Porcili, S. Gio: Caſali di Bona Fede, e Guarazzano; havendo però le habitarioni loro nelle Piaggine; & in Salerno dal dottiſſimo Giulio Pepoli portate; clerro Vicatio dell'Eminentiſs. Savelli, & indi promoſſo al Veſcovado d'Acerni, benche impedito dalla morte.

Queſta Famiglia dunque, che qui hebbe l'habitatione, è l'iſteſſa, che s'adoprò in difeſa della Città di Salerno aſſediata de Franceſi al riferire di *Fabritio Pinto nella ſua Hiſtoria di Salerno aſſediata*; queſta combattè à favore di Sua Maeſtà Cattolica nel tempo degli ultimi tumulti del Regno, aſſiſtendo frà gli altri Giuſeppe Pepoli col Principe di Troja alla preſa di Foggia, ove ammazzatoli il Cavallo fù da quel Principe benignamente ingroppato nel ſuo. Vive al preſente di queſta Famiglia Carlo Antonio Barone de Porcili nel Cilento; non eſſendovi altri hoggi nella Villa, che Vittoria Pepoli cugina de' detti Baroni ornata di Virtù, già matitata col Dottor Leonardo Riccio Giuriſconſulto, come atteſtano i ſuoi ſei Tomi da darſi alle Stampe; havendo due eruditi figli il Dottor Franceſco, e Roſario della iſteſſa

professione, che assistendo ne' Tribunali di Napoli tengono per habitatione un belissimo Palaggio, e Giardino in detta Villa. Venne questa Famiglia Riccio alle Piaggine da Felitto nobil Castello poco distante, godendo prima Seggio in Napoli, che per essersi dispersi, ne hà perduto il possesso.

Vi sono anche in essa Marco Christoforo Nipote di Monsignor Vescovo della Cilenza, fuvvi non hà molto Monsign. Leonardo Vairo Vescovo di Pozzuoli, à cui F. Martino di Leone, e Cardines Successore alzò nel sepolcro un' Epitaffio, portato dal *Padre Gio: Battista d'Orso Gesuita nelle sue Iscrittioni.*

E' celebre il Distico nella Vita del detto Ven. Pepoli, che allude alle due Mitre di Vairo, e Christoforo, Santa Elena, Beato Andrea, e Baroni, dicendo:

Binas Plagenæ Mitras, Sanctamque, Beatum,
Atque Barones dat Patria cuncta bona.

E' la detta Villa, come si è detto deliciosissima per sito, per opulenza d'armenti, carne, oglio, grano, e Vini, benche leggieri di color di rubino, & ottimi per l'Estate.

Oltre la sua Chiesa Madrice col titolo di S. Nicolò, vi è un famoso Convento di Capuccini con lo studio di Filosofia, e Theologia. E ricca di pascoli, e di sorgive di Fonti freddissimi, fra' quali sopra il Monte de Pruno vi è la Grotta detta di S. Elena, ove scaturisce un'acqua, che fà ranca la voce, e ristringe il palato, servendo a' Pastori di scherzo perch' alcuno non possa inghiottire.

Viene ornata di Dottori di Legge, Medici, Chirurghi, Notari, Spetierie, e di tutte le sorti d'artefici; professandovi le Donne l'arte della Lana, che dà commodità à tutti di vestire commodamente. Vi sono Boschi, e Monti abbondanti di Caccie, fra quali è'l Monte Motola con quantità di Pernici.

Da tempi antichi fù detta Terra con suoi Casali posseduta dalla nobilissima Famiglia Sanseverina, da questa incorporata alla Regia Corte, passò alla Reverrera alienata con detti suoi Casali all'Illustre D. Francesco di detta Casa, Luogotenente della Regia Camera della Summaria; indi à Gio: Antonio Carafa con titolo di Duca di Laurino, e da questi per morte di D. Gio: Battista pervenuta à D. Victoria sua sorella, & al presente ceduta da detta Signora à D. Troiano Spinelli suo figlio, e di D. Giuseppe suo Consorte.

DI MAJORI.

Quasi appendice del Ducato di Amalfi, appressandosegli nel Golfo Salernitano, fondata ò da *Sichinolfo* Prencipe di questi, ò da *Sicardo* il Duca di Benevento nell'842. la quale per la simiglianza de' nomi con la Città di Minori, è forsi figliuola del medesimo Padre. Benchè mostri ella dal tarlo del tempo squarciate le viscere; non perde la Gloria de'suoi; massimamente nella Casa de' Lanari trasportati da Roma, e frà essi di Vinciguerra Luogotenente della Regal Camera, di Gio: Antonio Consigliero, poi Regente in Madrid nel supremo Conseglio d'Italia, dalla Maestà del quale Monarca ottennie grado di Conte: di Ferdinando Imperato Filosofo, che indagò con la penna molti segreti della Natura, e di altri. Vi è chi dà nome alla stessa di *Veterno*, ò *Vetruvio*, con grave fallo però, diducendo *Fabritio Pinto nel suo Salerno assediato da' Francesi*, il titol di lei da *Vertunno*, la cui statua di memoria superstitiosa egli afferma; che vi si rinvenisse nel Territorio.

DELL' OLIVETO.

La copia degli Olivi in mezo a' Giardini l' investiron del nome, che con la dignità del Marchesato dalla Famiglia Blanca di Catalogna passò ne' Signori Cioffi Nobili di Salerno, i quali numeran nel casato Regali Consiglieri, e soggetti graduiti con l'habito di Alcantara. Fù madre questa Terra di persone chiare nella Militia spetialmente in casa Bruni, e nella Giurisprudenza, sicome i Borrelli, Camillo Giudice di Vicaria, e Alessandro suo Nipote Uditore della Provincia di Otranto, ben conosciuti nelle Stampe. Del ramo de' Sarri fù Angelo Vescovo di Alise, che qui nella maggior Chiesa giace sepolto splendidamente. Da' Sirrifili sortì Bernardino Segretario della Regina Sforza di Polonia, quegli stesso che commentò i Riti della Gran Corte, e i Capitoli del Reame. Da' Longhi Gio: Dottor Teologo, Canonico Napoletano, e celebre Predicatore, che scrisse anche le sue Orationi. Vi fioriron anche in altri de gli altri.

Mà

DI S. SEVERINO.

E' Questa Terra di molto pregio, Contea data in dono nel 1080. da Roberto Guiscardo ad un tal TROISIO, stimato ceppo della Fameglia qualificatissima Sanseverino, di discendenza Normanna, della qual' egli era Cavaliere. Hoggi n'è in possesso la cospicua Caracciola, in persona del Prencipe di Avellino. Hà territorio abondante di Vini saporiti, e approvati in Roma. E' ben disposta di Case, e di strade. Popolata con trafico, amata per l'aria, e pe' Cittadini più puri de' rampolli *Dell' Abbadessa*, degli *Antinori*, *Capasino*, *Daniele*, *Folliero*, *Gaiano*, *Lampagna*, *Pescara*, *Prignano*, *De Sanctis*, *De Sarno*, *Villani*, & altri.

Di questa Terra sono stati diversi huomini celebri nella Toga; *Antonio Barra* Giudice Criminale di Vicaria: così *Antonio Golino*, *Antonio Nicola Villano*, che vi passò dalla Cava, Presidente di Camera, e Razional della Zecca: *Andrea Curiale* Luogotenente del Gran Protonotario: *Baldassar de Angelis* Giudice perpetuo di Vicaria: *Baldassar Golino* Proconsigliero: *Camillo Villano* di quì originario, e Regal Consigliero: *Corrado Curiale* General Auditore del Rè Fernando, e Consigliero sotto Lodovico Decimosecondo: *Domenico Petrone* Regente del Collaterale; *Fabrizio Villano* Presidente di Camera: un' altro di questo nome, Giudice di Vicaria: *Francesco Antonio Villano* fratello de' sudetti, Regente in Italia, e in Spagna: *Gio: Villano* Giudice di Vicaria: *Gio: Girolamo di Filippo*, originario di quì, Regente in Madrid nel Conseglio d' Ital'a, il cui figliuolo *Gennaro*, Marchese di Miano è Giudice perpetuo della Gran Corte: *Gioseppe Voltorare* Eletto del Popolo Napoletano, *Jacinto Barracano* Presidente di Camera: *Tomaso di Luca* Regio Consigliero.

Diedero ancor nome à questa Terra *Axiello de Filippo* grande Avvocato, e Lettor primario della Giurisprudenza ne' publici Studj: *Frà Jacopo* dell' Ordine de' Predicatori, che nel Concilio di Firenze disputò co' Greci: Monsignor *Francesco Antonio Biondi* de' Conventuali, Vescovo di Ortona: *Frà Gio: Battista di Napoli* de' Predicatori Vescovo di Scala: della qual' anche *Giuseppe Sapese*: *Marco Antonio Pescara* Arcivescovo di Conza: Due *Antonj de Filippo* han bene illustrate le Leggi: così il Dottor *Baldassar de Angelis*: *Bartolomeo Eustachio* di grido nella Medicina: *Cesare Recupito* de' Chierici

rici Regolari Minori, de' quali anche il *P. Rafaele Averſa* nella Teologia: il Dottor *Gio: Battiſta Caccialupo* nelle Leggi: il *P. F. Girolamo Celentano* de' Predicatori nelle Confeſsioni: *D. Gregorio Strozzi* nella Muſica. *Vincenzo Petrone* Profeſſore in Piſa nell' Anotomia, & altri.

DI TRAMONTI.

NON ſi dubita della molta vecchiezza di queſta, ancorche ne ſian'oſcuri l'Autore, e i Natali. Vien circondato da ſedici Torrioni il Caſtel di lei, che chiamano *Santa Maria della Nuova*, e da una Torre nel Monte, che dicon *Pinnzo*, ed hà Caccie di Falconi, & altri Uccelli. In paeſe petroſo, ed anguſto camino, frà le Valli, e fra' Monti ſi rende forte per Natura, con picciol Preſidio, in diſtanza di trè ſole miglia dal Mare. I ſuoi bianchi Vini ſon grati ne' caldi, e così anche le molte, e fredde ſorgenti. L'è pur ſalubre l'aſpetto del Cielo, che conſerva i più vivaci, e conſola gl'Infermi, che vengon da lontano per cagion dell'aria. E' aſſai popolata, e partita in quattordeci Cure d'Anime, con un Collegio di circa à ſeſſanta Sacerdoti nella Madrice detta *Santa Maria la Nuova*, il di cui Arciprete vien preferito ad ogni altro nella Dioceſi di Amalfi. La Parocchia di *Santa Maria di Ceſarano* cuſtodiſce il Braccio, e la Deſtra del Martire *S. Trifone*, e quella *di S. Marco di Bolvito*, la Reliquia di *S. Placido*. Oltre le dette Parocchiali hà molte altre Chieſe, frà quali quella de' *Padri Zoccolanti* col Convento, mantenuto à ſpeſe della Terra, ove ſono molte belliſſime Cappelle delle Famiglie coſpicue de' *Sparani*, *Palumbi*, *Poſitani*, *Vitagliani*, & altre. Nel Luogo detto *Pocara* ſi ſtà erigendo un Monaſtero di Monache con l'opulenta Eredità d'un Paeſano. La Gratitudine del Re Ferrante ſoccorſo da lei, di huomini, e di danaro; in varie forme ne privilegiò i Cittadini, chiamandogli *Nobiles Viros ſincera Fidelitatis, & ob coſtantiam*. Fù Madre di Prelati della Caſa di *Majo* trasferita in Foggia in *Bertiraimo* Arciveſcovo d'Amalfi, e de' *Maranta* in Carlo Veſcovo di Giovenazzo, e poi di Tropea, ed altri di Calvi, e Montepeloſo: Furono queſti celebri in Venoſa, e nella Reggia di Napoli, fra' quali *Roberto*, che diede in luce *lo Specchio della Prattica Civile, e Criminale*, e di altri, nelle Caſe, de' *Romani*, uno di eſſi *Ambrogio* Veſcovo di Minuri, e de' *Vitaliani*, famoſi nella Toga, e nel Sago, gli ultimi de' quali

Par. I. F. 224.

Digitized by Google

Digitized by Google

quali mostrano il lor sontuoso palazzo in questa Terra nobile : sono questi arricchiti di privilegi di Carlo I. e Giovanna II. Rè di Napoli, havendo Giacomo, e Bartolomeo prestato denari al Regio Erario, onde per li servigi prestati da Cipriano la sudetta Regina lo ricevè tra' suoi familiari, con le seguenti parole : *Regina Joanna attendens, & cognoscens merita gesta utilia, fructuosa, & accepta servitia sibi præstita per Ciprianum de Vitaliano de Terra Trimonti eundem Ciprianum in familiarem, domesticum, & de suo Regali hospitio recepit, admisit, &c.* Di altri di cata *Palumbo*, Religiosi, e Avvocati di grado, e Ministri Camerali, sicome de *Fontanella*, de' quali Giacomo diede alle Stampe il famoso Trattato *de Jure Patronatus*, dell' istessa fù Gio: Alfonso Cavalier Gerosolimitano, e Bertiraimo, che si casò con Elionora Minutola Nobile Napolitana, de *Lanari*, e de *Luciani*. Considerandosi anche per Gentilhuomini i *Formoli*, i *Santella*, gli *Sparani*, e de *Vivo* con altri. Sono anche da detta Terra usciti molti Giudici di Vicaria, come un Nicolò di Majo, Lione Vitagliano, Cesare Luciano, & il Presidente della Regia Camera Giulio Cesare Positano, oltre molti dignissimi Auditori Fiscali di Provincie, Avvocati, & altri huomini insigni, e nell' armi, e nelle lettere.

DI TRENTENARA.

SI dimostra alle *Valli Pestane* in faccia al Mare sovra *Capaccio*, e sù le cime di *Aspromonte*, discosta sei miglia dalle ruine di *Pantoliano*. Dall'antica grandezza, e fama di Città, scorgesi murorata, con le dipendenze de' *Casali*, di *Giungano*, e *Comingenti*, vecchie donationi della *Reina Margarita* à *Francesco*, e *Colella Trentenara* signori di questa Terra, e lumi di tal Fameglia, originaria di *Pesto*, è fiorita cinque secoli addietro. Di essa, che fù molto pia verso il celebre Monastero della *Cava*, riferisce in persona di *Roberto* figliuol di *Guglielmo* il Testamento il *P. Ughelli*. Hebbe Feudi, e Vassallaggi nel Cilento, privilegiata in più forme dal *Rè di Napoli*, & avvanzata à riguardevoli Dignità.

Jungano al presente, non più Casale, colmo di maggior popolo, che *Trentenara*, e di migliori habitanti si gloria di haver prodotto *Donato Antonio de Marinis*, huomo di costumi assai candidi, e chiaro nella Filosofia Legale, havendo publicato diversi utili volumi, godendo il carattere di *Regente della Regal Cancelleria*.

DI VIETRI DI SALERNO.

POI avanti del Promontorio, chiamato volgarmente *Capo d'Orſo*, infame pe' naufragi, e per l' aggreſſion dell' Armata Spagnuola, che ardì tentarvi D. Filippo Doria General Vicario de' Franceſi nell' Imperio di *Carlo V.* appariſce il Vico, detto *Vietri* per corruttione antica di voci, che alcuni con vocabol latino chiamano *Vicus Vetus*, & *Vetus Urbs*. Egli ſi diſtingue in più ameni villaggi, particolarmente ſovra il Mare, pien di botteghe di Negotianti, con bei palazzi, ne' quali per la dolcezza del clima ſtanzan la State i Miniſtri della Regale Udienza di *Salerno* due, ò tre miglia diſcoſta più baſſo, e in ſito men ſano. Sembra un Mercato opportuno per le vicinanze. Può eſſer, che ſottentraſſe all' antica *Marcina*, della quale *Strabone* ſcrive *inter Sirenuſas, & Poſidoniam Marcina eſt à Tyrrhenis condita, à Samnitibus habitata: hinc per Nuceriam ad Pompejanum, aſque Iſthmus eſt CXX. haud amplius ſtadiorum*, cioè à dir miglia. Di ella l' affetto *Vetulio* ne' Frammenti della Toſcana, che nell' anno 1168. *Vulterrani cum quibuſdam aliis Tuſcorum Populis Marcinam Urbem adificare incipiunt, & anno ſequenti novos Milites in Picentinos, & Coloniam Marcinam mittunt*. Rimangono però incerte le congietture. Quì ne' Popolari tumulti del Regno, ò ne' lor ultimi ritagli, approdò la Squadra del *Rè Chriſtianiſſimo*, governata dal *Principe Tomaſo di Savoja*, in compagnia del *Cardinal Grimaldo*. La Pietà Chriſtiana ſi ſpiega in divote Chieſe, e Adunanze di Regolari.

Vo' altra Terra di queſto nome più popolata, è di *Ducal* prerogativa nella Famiglia Illuſtre di *Sangro* Napoletana, fà parlar *Livio al 23. Ubi Gracchus in Lucania ad Campos, qua Veteres vocantur, præxiit*: e fà al propoſito la natura del luogo fra' *Brutii*, e' *Beneventani*.

Digitized by Google

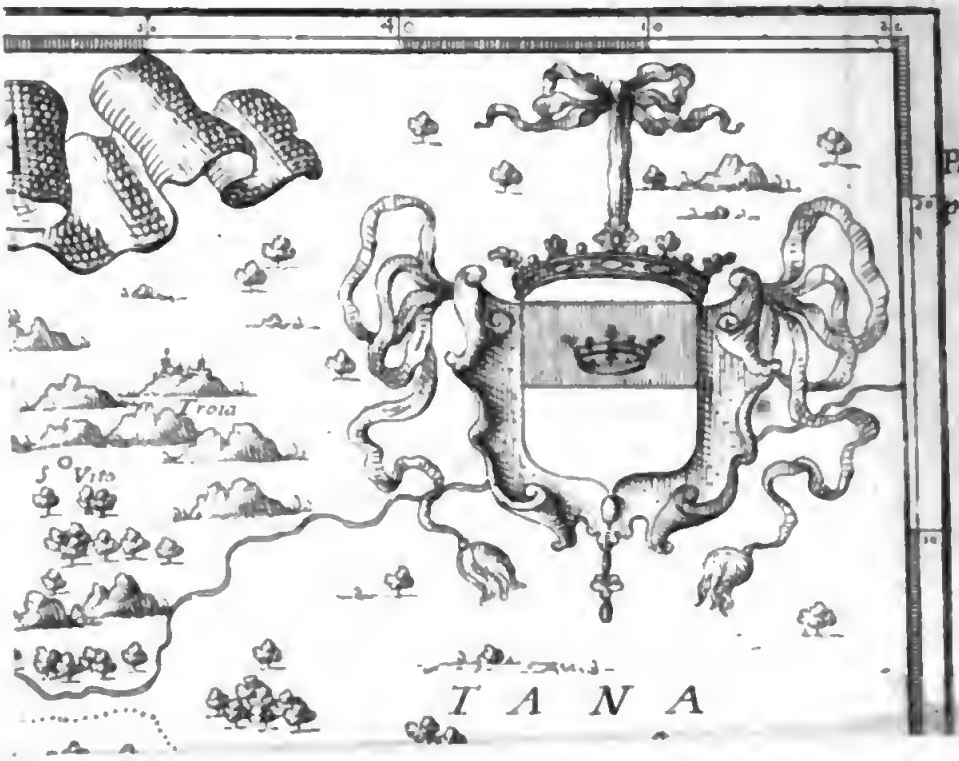
PROTESTA.

NOn si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notitia, non se n'è fatta menzione; ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatto istanza d' esservi descritti; rimettendosi l' Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l' immortalità della Stampa: Addio.

Digitized by Google

in due lati, quali con linea retta, lasciando al Mezogiorno la *Picenza*, e al nascente Solstitio la Puglia, con ristrignersi ne' termini della Campania. Ambedue gli angoli da Fiume doppio s' inaffiano, e dal Tammaro Settentrionale, che tocca la Contea di Molise, e dalla fonte Occidentale del Sarno: rimanendole verso la Puglia, che si unisce alla Basilicata, l' Orizonte Vernale. Così questi Fiumi, verso i lor

fon-


Troia
Vim
TANA

DELL' HIRPINA;

O

PRINCIPATO ULTERIORE.

Terza Provincia del Regno.

INtroduce all' *Ulteriore*, il Principato *Citeriore*, già ſpiegato, del Regno, così detto per le ragioni inſinuate di ſopra: mà con vero, ed antico vocabolo dee nominarſi *Provincia Hirpina*, che partecipa alquanto de' *Sanniti*, e poſſiede una picciola portion de' *Campani*. Allude al ſuo titolo faſtoſo, e volgare l'Arma della *Corona d'Oro*, havendo ambito ella di riaſſumer la Libertà, quando *Arichi* Secondo, quattordiceſimo *Duca di Benevento*, col favore de' Veſcovi; cominciò à far figura di Prencipe. Il Trigono del ſuo Territorio, che i Geografi chiamarebbono *Iſoſcele*, uguaglia in due lati, quaſi con linea retta, laſciando al Mezogiorno la *Picenza*, e al naſcente Solſtitio la Puglia, con riſtrignerſi ne' termini della Campania. Ambedue gli angoli da Fiume doppio s' inaffiano, e dal Tammaro Settentrionale, che tocca la Contea di Moliſe, e dalla fonte Occidentale del Sarno: rimanendole verſo la Puglia, che ſi unisce alla Baſilicata, l' Orizonte Vernale. Così queſti Fiumi, verſo i lor

fon-

fonti, in un Trigono regolato l'abbracciano. Quasi i medesimi limiti possederono già gl' *Hirpini* in questo Principato compresi, fuori che dal Settentrione, frà gli Apennini, ove al riferire di *Plinio*, *Aufidus ex Hirpinis montibus profluit*, e Benevento si univa a' Sanniti, ma dal canto delle foci del Sarno verso l'Occidente a'Campani. *Strabone al* 5. fitua gl' *Hirpini* fra' Sanniti, e Lucani, e di quegli così favella: *Ordine dehinc sunt Hirpini, & ipsi Samnitica gentis, qui quidem ex Lupo nomen adepti fuerunt, qui eis in deducenda Colonia Dux oblatus est; Samnites enim Lupum vocant Arpum. Confines ji autem Lucanis adjunguntur, qui in Mediterraneis habitant.* E Tolomeo: *Hirpinorum Civitates Mediterranea, quæ Orientaliores Picentinis, & Lucanis*; Mà *Plinio all'* 11. *del* 3. spiegati per confinanti nella seconda Regione co' Lucani gl' *Hirpini*, prosiegue: *Intus in secunda Regione Hirpinorum Colonia una Beneventum*. Quindi apparisce, che Mediterranei erano gl' *Hirpini* a' Campani, Sanniti, Apuli, e Lucani, e con termini a' Picentini. Alcuni, presso *Festo*, e *Cicerone*, esprimono questa voce senza aspirazione, il che poco monta. Frà gli Storici, che in primo luogo ne fan mentione, rinvenghiamo *Polibio*, il quale nel 3. disegnate le trè vie di passar nella Campania, *Tertia*, dice, *& Hirpinorum fert Regio*. *Livio al* 22. dopò l' horrendo conflitto di Canne, *Defecere autem ad Pœnos hi Populi, Atellani, Calatini, Hirpini*. *Silio*, detestandone le freddure al 2.

Tum gens Hirpini vana, indociliſque quietem,
Et cupiſſe indignam fidem, ceu dira per omnes
Manarent Populos ſædi contagia morti,

e all' 8. commentando la lor prontezza pe' Romani contro Annibale:

Hirpinaque pubes
Hos venatus alit, luſtra incoluere, ſitimque
Avertunt fluvio, ſommique labore parantur,

Gli raccorda *Appiano* al 1. narrando, che nella Guerra de'Marsi, eglino si armaron contro i Romani, mà vennero poi co' Sanniti soggiogati da Silla. Rendonsi da questi fatti manifetti i lor costumi. *Plinio*, e *Tolomeo* ne spiegano i luoghi particolari più considerati nell' età loro.

Numera hoggi questa Provincia tredeci Città, delle quali risplendon due con la dignità di Metropoli, *Benevento*, e *Conza*: son le altre Vescovali, *Ariano*, *Avellino*, *S. Agata de' Gothi*, *S. Angelo de' Lombardi*, *Bisaccia*, *Lacedonia*, *Trivento*, *Monte-Marano*, *Monte-Verde*, *Nusco*, e *Trevico*, avvertendo, che dieci solamente sono i Prelati di queste, per l'unione di *S. Angelo*, e *Bisaccia*. Più di cinquanta son le sue Terre, oltre una quantità di Casali. Governasi nella norma delle altre, posando il suo Tribunale nella Terra di *Montefusco*,

Par. I. F. a. 92.

A. Arciuescouato. B. Palazzo Apostolico abitatione del Gouern.r C. Porta della Rocca Apostolica. D. Porta della SS.ma Annunciata E. Porta Rosina. F. Porta delle Calcare. G. Collegio de PP. Giesuiti. H. Monastero di S. Agos. I. Ponte di Calore. K. P. S. M. dell'A.

Digitized by Google

ſco, non picciola, nè incivile!, mà riguardevole, e poco diſcoſta da *Benevento*, la quale à queſto effetto non ſi conſidera, conforme ſi dovrebbe, perche appartiene allo *Stato della Chieſa*. Non ſi mantiene però in *Montefuſco*, Preſidio militare, nè Caſtello, per eſſer' ella ſituata dentro terra, e ſicura. Gode queſta Provincia eminenza di Monti, e dolcezza di Valli bagnate da' Fiumi: perciochè, oltre i Colli *Hirpini* già mentovati, ſi contano, il *Taburno*, ò *Taburo*, il *Jarminio*, & il *Vergine*, che biancheggia ſpeſſo con le nevi oſtinate. I *Fiumi* ſuoi principali, ſono il *Sabato*, il *Calore*, ed il *Tammaro*, oltre l'*Ofanto*, e il *Celbaro*, che di quà ſorti, vanno à bagnar la Puglia. Trè pure han nome le *Valli*, *Gaudina*, *Beneventana*, e *Amſantina*, co' campi di Taurace.

Delitioſo è il Paeſe, non men che fecondo. Fà ſpremere buoni vini. Produce caſtagne, e nocciuole in copia. Hà ſelve feconde di caccie: e le acque ſomminiſtrano in abondanza del Peſce, che ritraggon' anche dal Mar Tirreno, un ſol' ottavo di miglio lontano. Si è altre volte ſperimentata la velocità de' ſuoi Cavalli. Nel Caſtelluccio di *Prata*, ſi apriva già una bella Vetriera: e vi ſi ſono ſcoverti de' Minerali anche più nobili. Il Clima ſuo è freddo, mà ſalubre, chè influiſce robuſtezza, ed affetto alle Armi. Talora però vi ſono ſtati maltrattati i Paſſaggieri, i quali dopò il felice Governo del fù *Marcheſe del Carpio Vice-Rè*, accreſciuto di Gloria dal ſuo Succeſſore il *Signor Conte di S. Stefano*, ed in atto dal *Vice-Regnante Signor Duca di Medina Cœli*, più non hanno havuto di che temere.

DI BENEVENTO.

OPera inſigne di *Diomede* Rè di Etolia, è fama, che ſia *Benevento*, ò l'habbia egli primamente fondato, ò fatto riſorger dalle cadute del primo edificio di *Saunio Sabino* è poſto negl' *Hirpini* frà due Fiumi, *Sabato*, e *Calore*, à ſimiglianza della Regia dell' Aſia, diſtrutta da Venere, della quale diſegnava placar l' iracondia. L'accenna Servio ſovra Virgilio in quelle parole: *Venulas Diomedis ad Urbem*, *Procopio* nella Storia, e *Tatio degli Uberti* nel ſuo Dittamondo. Donogli il Palladio rapito con valore a' Trojani, e le zanne del Cignale di Calidonia, uccíſo dal Zio Meleagro. Il nome di *Meletia* cangioſſi da' Greci ſuoi habitatori in quello di *Malevento*, riflettivo all' aſpetto maligno dell' aria, che lo predomina. Da *Sabelli*, ò

Sa-

Sabinesi padri de' Sanniti fù popolato per qualche tempo: vi condusser Colonie i Romani nel 481. della lor nata Republica, i quali per migliorare gli auspicii vi fissero il nome di *Benevento*. Serbossi amica di *Silla*, parteggiana di *Verre*. Dopò *Claudio* fù Colonia di *Planco* nel 711. quindi di *Ottaviano*, che v' introdusse i Veterani, siccome fè appresso *Nerone*, in fede di *Frontino*, e delle vecchie inscrizzioni. Prese però augumento il suo Territorio, chiamato *Valle* dal *P. Alberti*, che abbraccia Caudio, Sepia, Montefalcone, Candida, Serpito, Vulturara, varii colli, & altri luoghi celebri da lui riferiti. Raccorda *Livio* la sua fede a' Romani contro *Annibale*, che le diè sacco: però da essi venne ornata di fabriche, cioè à dire, del Campidoglio, Teatro, Fori, Basiliche, Terme, Curie, Pretorio, Tribunali, Portieri, Collegj, ed altre negli antichi Epitaffi. *Appio Claudio* inarcò al Sabato il Ponte maggiore, chiamato *Lebbroso* dalla ruvidezza delle pietre, e vi distese la strada celebre per Brindisi.

Hebbe in mente *Augusto* di habitarvi, al rapporto di *Tacito*: *Nerone* vi gustò i giuochi di Vatinio. *Traiano* vi elesse la mole de' suoi Trionfi, chiamata hoggi *Porta d' Oro*, stupenda reliquia de' Secoli andati. *Valente* fè fabricar sù le steste rive un'altro Ponte, che non si è più riparato. *Commodo* il Portico rammentato in quelle parole, che si leggono sù la casa dell' erudito Signor Nicastro. *Beneventi Porticum sua pecunia fecit omne cultu exornatum, Imp. Commodus, Pius, Felix, & Prætorio dedicavit*. Vi ebbi gli spettacoli dell' Orchestra con titol di Munerario. *C. Concordio Siriaco* Cavaliere Romano partì al Popolo vesti, e metalli *Stajo Scratejo Massiliano* per via di tessere. Nobilitolla *C. Celio Basseo Romano* con titolo di Decurione. *Quinto Plotio Cecilio Novatilliano*, ed altri, stanzandovi in qualità di Decemviri, Edilj, Prefetti di fabriche, Augustali, Questori, e simili.

Patì ella però vertigini nel variare de' Capi, languendo l' Imperio di Roma, con prestar ubbidienza agli *Eruli*, a' *Gothi*, e per sei Secoli a' *Longobardi*, i quali con vasto Dominio, e denominazione di Duchi la costituiron Sedia dell' Italia Cistiberina. I medesimi dunque posto in oblivione il Triennio del Greco possesso, vi radicarono semi di pietà, e magnificenza, uguagliando anche, nel titol di Principi, lo splendore de' Regi: de' quali il primo *Arichi* cinse di Corona le tempie, e strinse Scettro; distinguendone pienamente i gesti il Filologo di grido, *Camillo Pellegrino*. Dalla lor mano prese possanza in tanti Chiostri l'Ordine Casinente, fra'quali *S. Modesto* chiudea nell' Erario dodici mila ducati di rendita: molto più *S. Vincenzo dal Volturno*, e *S. Sofia* de' Canonici Regolari quì dentro novantamila. Ne furon quindi Sourani i Cesari, de' quali *S. Henrico*, per francar Bamberga

berga in Alemagna da un censo Apostolico nell' undecimo Secolo del Signore ne fè cessione libera alla Santa Sede, la quale con titolo di Contea felicemente pe' Cittadini ne rimane Signora.

Divenne già Teatro il suo più largo circuito di glorioſe sconfitte. Così fù quella de' *Cartaginesi à Tiberio Gracco*, registrata nel Tempio della Libertà in Roma, presso il Fiume *Calore*, e *Tauraſſi M. Curio Dentato*, e *L. Cornelio Lentulo Consoli*, disferono di ventitrè mila Soldati l' Esercito famoso di *Pirro Rè di Epiro*. Alla retroguardia di quel de' *Greci* diè addosso il *Conte Vitula di Capova*, varcando le stesse acque. *Manfredi Rè di Napoli* fù vinto, ed ucciso alla Piana, che dicon *de' Viglioni*, da *Carlo d' Angiò*, e ve n' è memoria nella Porta chiamata del *Mal Consiglio*, ove quegli da un folletto legato al dito lasciossi malamente ingannare. Frà *Apice*, e *Benevento* descrive con eleganza il *Pontano* la zuffa celebre de' *Nibbj*, e de' *Corvi*, regnando *Ferdinando I. di Aragona*, e contro la di lui stirpe convennero in essa, come in piazza d' arme i Baroni del Regno col Legato Apostolico di *Papa Innocenzio VIII.* I suoi militari conflitti ne' tempi de' *Longobardi*, quasi non hanno numero.

Hà in somma ella sofferte calamità di ogni specie. L' incendio prodigioso, e'l di lei Riparatore appariſce alquanto in un' antica, e mozza inscrizione. Di nuovo fù edificata doppo essere stata ridotta al nulla nel fiero Tremuoto del 369. di nostra salute, che descrive il più giovane *Simmaco*. Nel 492. diedero il guasto al Paese gli *Eruli*, vivendo *Papa Gelasio*, come riferiscono gli atti dell'Apparizione del Santo Archangelo nel Gargano. *Totila Rè de' Gothi* la smantellò nel 545. tornando à risplender con la dimora lunga, e magnifica mano di *Narsete*. Assediolla strettamente *Costante* Imperatore Greco nel 663. Dal Tremuoto replicato danneggiata nel 847. e nell' 886. con la rovina di 15. Torri, e morte di molti. Bruciò per metà nell' 892. dal Tempio della Vergine Annunziata, fino all'*Aurea Porta*: occupata, e posta in fiamma da' *Saraceni*: abbattuta dagli *Ungari* nel 939. il distretto, allo scriver dell' *Artamanno* nella Cronaca Universale, e dell'Autor della Casinense. In vano assediata da *Roberto Guiscardo* nel 1074. e con valore difesa da *Rodolfo Pipino Comite* suo fedel Cittadino nel 1078. Tornata à scuoter dal Terremoto per quindici giorni nel 1125. risiedendovi *Papa Onorio II.* col Sagio Collegio, e tredici anni appresso un' altra volta, dopò la devastazione del Contado del *Rè* di *Sicilia Ruggiero*. Così *Federico* nel 1241. *Federico* Cesare ucciso da *Manfredi* nel tentativo sovra le Chiese rivelato da' Santi suoi Tutelari. Ventiquattro anni dopò, quasi spianandola il *Rè Carlo Angioino*, insuperbito della morte accennata di *Manfredi*, sepolto nella tomba, che si serba sotto il *Ponte Lebbroso*. Dal tremor della Terra, ne cadde la

quarta parte, e ſi eſtinſero 350. Cittadini nel 1456. Peggio però è ſucceduto nel 1668. reſtando in piedi ſol una miſera parte con l' orribile ſcuotimento dannoſo a' Palazzi à centinaja di perſone, ed a' Tempj, e con più fatale diſgrazia di quella dell' alloggio per due Meſi di ſette mila Spagnuoli nel 1527. non reſiſtendo nell'eſſer proprio, che le Chieſe de' Padri *Gieſuiti*, e de' *Celeſtini*.

Vi hanno riſeduto con guſto, e tal' hor con profitto Perſonaggi di conto. *Gregorio VII.* nel 1073. *Vittore III.* nel 1077. *Urbano II.* nel 1091. condannando in un Sinodo l' Ereſiarca *Guiberto* co' ſuoi ſeguaci. *Paſquale II.* viſitolla nel 1105. Vi ſcommunicò egli nel Sinodo quei, che prendevan l' inveſtiture da' Laici nel 1108. Toruovvi nel 1112. con celebrarvi un' altro Sinodo, e ſedare i civili tumulti nell' anno ſeguente. Per un Meſe vi ſtanzò nel 1115. e nel 1117. ragunovvi il terzo Sinodo. Da *Guglielmo Duca di Puglia*, ed altri graduiti ricevette il giuramento di fedeltà *Caliſto II.* nel 1120. entratovi con pompa, facendovi ritorno di là à trè anni. Dimorovvi per più Meſi *Honorio II.* nel 1125. il quale trè anni appreſſo in preſenza di 20. m. huomini non lungi dal *Ponte Lebbroſo*, inveſtì del *Ducato di Puglia* il *Conte Ruggiero di Sicilia*, e ve lo ſtabilì *Anacleto Antipapa* nel Reame delle due Sicilie fuori di Benevento nel 1130. Vi penetrò anche il falſo Pontefice, ſpalleggiato dal *Rè* nel 1134. Vi accorſe con trentamila Fanti, e cinquecento Cavalli à ricuperarlo *Innocenzo II.* nel 1137. *Innocenzo III.* quindi vi fè ritorno, preſtando fuori corteſe alloggio al medeſimo *Rè*, che ambi veneran dentro i celebri Santuarj. *Adriano IV.* nel 1154. vi ammeſſe l'Ambaſciata de' *Greci* contro il *Rè Guglielmo* di Sicilia, il quale havendo ſpogliato, coronò poi nel 1156. Diede anche ricovero ben ſicuro queſta Città nel 1167. ad *Aleſſandro Papa III.* fuggitivo del *Barbaroſſa* empio ſuo perſecutore.

L' honorarono anche *i Ceſarei* con la dimora', frà quali *Carlo il Grande*, per conoſcere, e renderſi prezzevole *il Prencipe Arechi*. *Ludovico II.* in più anni col colore di liberarla da Saraceni, poi prigioniero, e libero con l'obligo di più non farvi ritorno. *Ottone Ceſare* nel 967. l'occupò per mantener in fede contro la fazzione Greca, *il Prencipe Landolfo*, che con l' oſtaggio di *Atenolfo* di lui figliuolo paſsò in Alemagna, *Ottone III.* nel pellegrinaggio al Gargano, ſi come è fama, e l'addita la novella *Cronaca del Caſino* n' hebbe in dono, e depoſito in Roma il Corpo del *Veſcovo S. Paolino*, creduto dell' Apoſtolo *S. Bartolomeo*, che qui dicon ſi ſerbi tuttavia, & adori. Vi venne *Arrigo* l' Imperatore nel 1022. & il II. nel 1046. che nel ſeguente fè fulminar dal Papa ſuo Camerata le Cenſure contro i Beneventani, e concederne il Territorio a' Normanni. Lotario con l' Imperadrice *Florida* vi ſtanzarono nel 1237. De' Regi Napolitani, oltre i ſudetti

vi

vi habitò *Carlo Angioino* nel 1279. vi tenne Parlamento nel 1442. *Alfonso di Aragona*, e ne scrive *Matteo di Afflitto*. *Iacopo Conte* della *Marca*, e marito della *Reina Giovanna*; nella dimora, fè carcerare lo *Sforza* fuggiasco nel languire del Regno passovvi *Renato d' Angiò* nelle quali prospere congiunture vennero i Beneventani arricchiti di singolarissimi Privilegi.

Illustraronla non pochi nella Letteratura eminenti: *Papiniano Giurisconsulto*, il quale ne afferma *in L. heredes mei ff. ad Trebell. Rossedo Epifanio* caro a *Federigo*, che scrisse *de libellis*. *Bartolomeo Camerario* insigne Feudista, e Theologo ne' tempi freschi, Luogotenente della Regal Camera di Napoli, Consigliero di *Enrico II.* Rè di Francia, e Governatore della Grascia dell'Essercito di *Papa Paolo IV. Luigi de Leo*, che in più volumi spiegò il Codice, *Iacopo Laurentio*, il quale publicò l'erudito libro *de Iudice suspetto*, & altri Legisti di nome. *Orbilio Grammatico*. parziale di Cicerone: *Angelo Catone* gran Filosofo, Conte, ed Arcivescovo di Vienna. *De' Teologi*: *Fra Iacopo Domenicano* splendor del suo secolo: *Donato Morra* Agostiniano Inviato a' Pulpiti dell' Alemagna, *Mercurio della Vipera* Auditore di Rota, *e Vescovo di Bagnarea*, che divolgò molti volumi: *Il* Monaco *Marco Celestino* Penitenziero di *Papa Clemente VII.* Fenice de' Matematici, che confutò le sentenze di *Alberto Pighio*. *Fra Guglielmo Tocco Domenicano*, e di più *Tomaso Recola* Vescovo di Minori. *Aniballe Mascambruno*, Vescovo di Cattell' a mare, tre di Casa *Bilotta*, *Mario della Vipera*, *Virgilio Pedicino*, *Horazio Comite*, *Nicolò Franco*, *Pietro Piperno*, *Fabrizio Perotta*, *Pietro Galvano*, *Annibale Raguccio*, e più di venti altri Celebri nelle Stampe. Diversi fiorirono nelle armi, e frà Moderni *Hettore Savriano*, & *Andrea Candido Cavalier di Rodi*, *e Prior di Barletta*. Con ragione *Ludovico Imperatore* nell' 850. vi numerò trentadue Filosofi, fra' quali il Grande Ilderico.

Hà dato tre Santi *Pontefici* al Vaticano, *Felice IV. Vittore III. e Gregorio VIII.* della famiglia *Morra*: diversi *Cardinali*. *Pier Morra* Legato Apostolico in Francia. *Pier di Colle Vaccino* Vescovo Sabinese. *Berardo* Monaco Cassinense: *Gio: di Morra*, *Gio: di Castrocoli* suo Arcivescovo, e *Dionigi Laurerio* Generale de' Servi, nel caduto Secolo & l' altri costituiti in Dignità, de' quali sarebbe lunga la serie.

Nel Cielo have anco trapiantato non poche anime heroiche, cioè à dire *i Santi Gennaro Vescovo*, benche Patritio Napolitano *Festo*, *Desiderio*, *e Stefano*, perseguitati col martirio da Diocleziano, *Paolo* Compagno *di S. Emilio* nella legazione di Costantinopoli, *Barbato*, che ne sbandì l'Idolatria Longobarda; I tre Fratelli fondatori del Monastero famoso di *S.* Vincenzo, *Guasco* Vescovo di Asti M. *Natale*, Prete, *Bella*, & *Offa* Suore in S. Piero, la *B. Daniella della Vipera*, *S. Benigno* Archidiacono,

martirizato da gli Eruli sù l'Altare con *S.Soſſio* Veſcovo d'eſſa, & altri. Producendo in queſto ſecolo la *Venerabil* Serva di Dio *Diana Margiacca*, della quale hà ſcritto i fatti notabili il *P.Zunica*. Nel Trono ſolo Arciveſcovale ſi contano quindici *Santi*, ò dichiarati dalla Chieſa, ò adorati da' primi applauſi Popolari, e varii Soggetti di merito, e grado altiſſimo.

Da' Metropolitani aſſiſtiti nelle maggiori adunanze de'Sedici *Suffraganei* ſi è andata ſempre imitando qui *la Maeſtà Pontificia*, autenticando le proprie *bolle* col *piombo*, cingendoſi col Sagro *Camauro*, mà con la ſola Corona d'oro le tempie, e facendoſi precedere nelle viſite il *Venerabil Sagramento*. Gli adorna un *Capitolo* numeroſo, che conferiſce in un quadrimeſte dell' anno i Canonicati, ed eſercita Giuriſdittione Spirituale nella Terra di *S. Lupo*. N'è capo *l' Arcidiacono*, che poſſedeva già ſeparata Dioceſi, Dignità già impetrata dal *Cardinal Cibo*, Nipote di *Papa Innocenzio VIII.* ed Arciveſcovo di queſta, e ritenuta dal *Laurerio* con la Porpora. Somigliante prerogativa nella Terra di *Monte Rotano* godea già il maggior *Primicerio*, ed hora vien eſentato da' peſi de' beni nel Regno, per Privilegio Regale, *il Bibliotecario*.

L'è ſtato graviſſimo il Divin flaggello del *Tremuoto* de' cinque Giugno 1688. havendola con poche ſcoſſe diroccata per due terzi,con la morte di più di 600. e laſciar vivo per miracolo di *S.Filippo Neri* Protettore, ſotto i Palchi, e le pietre *l'Eminentiſs.* e zelantiſſimo Arciveſcovo *Cardinal Orſino*. Caddero con quel furore i Palazzi, ed i Tempii, non reſtando in piedi fra queſti, che quel de' *PP. della Compagnia*, che preſtò per due anni luogo da ufficiare al *Capitolo* della Metropolitana, e quegli de' *Franceſcani*, e *Cappuccini* fuori. I detti PP. *Gieſuiti* poſſegono Beni feudali, ed in Campagna moſtrano il luogo in cui S. Barbato, ed altri ſvelſer la noce magica, e con eſſo lei la ſuperſtizione Longobarda. Si è poi ripiantato con la magnifica mano di Sua Em. l'Arciveſcovado, in più quarti commodi, anche per vari Principi, ſotto, e ſopra, e fatta riparar la Baſilica in cinque Navi, col ſoffitto dorato, una Porta Santa di quelle di Gierusalemme, che ſi apre ogni 25. anni, conforme ſi prattica in Napoli ad una ſimile in S.Pietro ad Ara, la maggiore co' pottelli di metallo, i nomi de' vecchi *Suffraganei*, e le memorie de' due Concilii, ſoſtenendo gli Archi di dentro quaranta Colonne dell'accennata Porta d'oro, che per altro non hà patito. Vi offician ventiſette Canonici, e dignità, uſando Cappa, e mozzetta, ſicome nel Vaticano, molti Preti, e cinquanta Chierici del Seminario, con goder i Privilegii publicati à parte da Mario Vipera. L'Altare in Iſola della Tribuna chiude i Corpi M. *di Santa Felicità co'Figlinoli*, ed altre inſigni Reliquie, oltre quelle del particolar

lar Teſoro, fra le quali in una Statua d'argento di *S. Barbato Veſcovo*, e Protettore, un braccio pur di argento dell' *Apoſtolo S. Bartolomeo*, il cui Corpo dicon ſerbarſi nell'Vrna di bronzo, e nell' antica Chieſa Rotonda, che ſi rifà di nuovo, ſollennizandoſi con Fiera, e concorſo ogni anno la ſua memoria. Si è ravvivata la Colleggiale di *S. Maria di Coſtantinopoli*, o *dello Spirito Santo*, che per capo hà un Abbate di Mitra, potendoſi affermare, che per impulſo di Arciveſcovo ſi magnanimo torni in piè ogni edificio, e venga ripatriata quella Capitale. I Chioſtri di due ſuore fan, che tutti per neceſſaria provigione ſi ſervino in uno. Si venera nella *Santiſſima Nunziata una delle Spine doloroſe del Redentore*, un *braccio de' Santi Innocenti*, e molto più. Nell' antica, e inſigne Badia, già dell'ordine di S. Benedetto, hoggi de' Canonici Regolari di S. Salvadore chiamata Santa Sofia, che deve forger di nuovo è una Cuſtodia numeroſa di *Corpi Santi*: per beneficenza del Pio Principe Arrichi, il quale regalolla di pezzi d'oro, e la dotò di Campi, Ville, e Caſtelli, quattro de' quali ſi godon hoggi dall' Abbate Cardinale. La ſua Cronaca più vecchia di 600 anni divolgata dal P. Vghelli nel tom. 8. dell'Italia Sagra ne diſtingue i Privilegii. *I Predicatori, gli Agoſtiniani, i Carmelitani, i Celeſtini,* & altri ſi tornano ad aggiuſtare, non havendo smarrite ancor eglino ſingulari, le numeroſe Reliquie de Santi.

Molte Caſe, e Palazzi compariſcono hoggi più belli, e le ruine ſteſſe par che promettan di riſalire più illuſtri. Fioriſce il trafico ne'Negozianti, e ſi veggono colme di robbe le Botteghe, e piene ſempre di Popolo le ſtrade, ſomminiſtrando le Piazze Carne in quantità di Caſtrati, e Pollami, Salami graſſi, & odoroſi, Trotte, e Capitoni, ed altre ſpecie di peſci, Herbaggi teneri, Cipolle, che ſembrano le Reine dell' altre, Frutti ſaporiti, Vino bianco ſoaviſſimo, Marzapani, che chiamano Materioni, e ciò, che può deſiderarſi di copioſo, e di ſcielto. Convien ſolamente ritirarſi ben toſto la ſera, ed uſcir tardi la mattina per andar con franchezza dal pericolo de' Crepuſcoli.

Formano decoroſo Magiſtrato i Conſoli ben ripartiti in 48. dodici Nobili, e gli altri Popolari rinovati ogni due anni da otto Conſoli Reggenti, & otto aggiunti, radunati col Pontificio Governatore, hoggi Monſig. Illuſtriſs. e digniſs. Bonaventura Palazzo, e ritiene à publica viſta de gli antichi Epitafi, i quali veggonſi variare, e replicare anche altrove.

Meritano particolar lode in queſto luogo, e tempo i Signori D. Gio: Battiſta dell' Aquila de' Conti già di Fondi, e Mario Mappa Governatori del Tempio, e Conſervatorio della *Santiſſima Nunziata*, padronato del publico Sogetto immediatamente al Papa nell' attenzione dimoſtrata, in havergli fatti ben toſto riparare dalle ruine del Ter-

remo-

remoto, frà le quali ſi erano veduti infelicemente ſepolti.

Al Ruolo poi più candido ſi leggono le famiglie Acquaviva de' Conti di Converſano, Aquila, Aquino de'Signori di Rocca Baſciarana, Arina Aſcoleſe creati Conti dal Sereniſs. di Parma, Avalos, Baſilio, Breſcia, Capaſſo, Capo bianco, Caraſa, de' Duchi di Madaloni, Caracciolo, de' Marcheſi di Torrecuſo, e Duchi d'Airola, Cariſſimo, Colle di Vit'Antonio, Enea, Gozzoni di Monſignor Veſcovo di Sora, Lagoneſsa de' Principi di Sepino, e Duchi di Ceppaloni, Longhi de' Marcheſi di Vinchiaturo, Maſcambruni, Medici de' Principi d' Ottajano, Morra de' Duchi di Monçuſi, e Prencipi di Morra, Macedonii de' Signori di Tuchera, Marcheſe de' Marcheſi di Cammarota, Majo, Durazzo, Mario, Mirella de'Marcheſi di Calitri, e Principi di Troja, Nicaſtro, Pignatelli, Perotti, Pacchi, Pacifico, Piperno, Pedecino, Rotondi, Roſcio, Sabariano, Sallarolo, Schinoſi, Tuſo, Tocco de' Principi d' Acaja, Tuttavilla de' Duchi di Calabritto, Terragnolo, Vulcano, Venati de' Conti di *S.* Maria in Griſon, Vintimiglia, Vico, Zambotti, ed altri eſpoſti alla publica galanteria, eſperimentati ricchi di volontà, e corteſi di dimoſtrazioni col meritevole paſſaggiero, che à pena ſaprebbe diſtinguerli da' patrizi medeſimi de' Seggi Napolitani.

DI AVELLINO.

Hi vuole ſaper tutto, ſuda à ricavar le raggioni di queſto nome, e forſe fuori di profitto, ſatisfacendo la fantaſia, ò col concetto dell' antica Avella coll'erudito Camillo Pellegrino, ò colla vicinanza delle Città diſtrutte Vellia, & Avellia, ò coll' adorazione gentileſca della Dea Bellina, ò Bellona, ò colla copia delle Avellane, chiamate volgarmente Nocciuole, ò nocelle, delle quali pur ora ſi vede colmo il ſuo Territorio: A noi tanta minutezza non cale; Baſta, che i ſuoi Popoli non lontani dal Fiume Sabbato, & alle radici del Monte Vergine, ſi ricordin da Tolomeo, e da Plinio in ſpecie al 5. del 3. Di ella Frontino coſi: *Abellinum muro ducta Colonia lege ſempronia iter populo non debitur, ager ejus Veteranis eſt aſſignatus.* Prima dell'ottavo ſecolo di noſtra Salute vuole Eremperto, che Ajone Principe di Benevento vi ſtabiliſſe la dignità di Contea, che hoggi è Nobile Principato della chiariſſima Famiglia Caracciolo in perſona del Gran Cancelliere del Reame. Veggali

Par. I.F. 238.

1. Porta p Napoli. 2. P p Puglia. 3. Dogana. 4. Duomo. 5. Pal. del Pñpe. 6. Cappuccini. Domenicani
8. M. di M. Vergine. 9. Francescani. 10. Molini. 11. Stradone lungo un miglio. 12. Monte Vergine

Digitized by Google

Digitized by Google

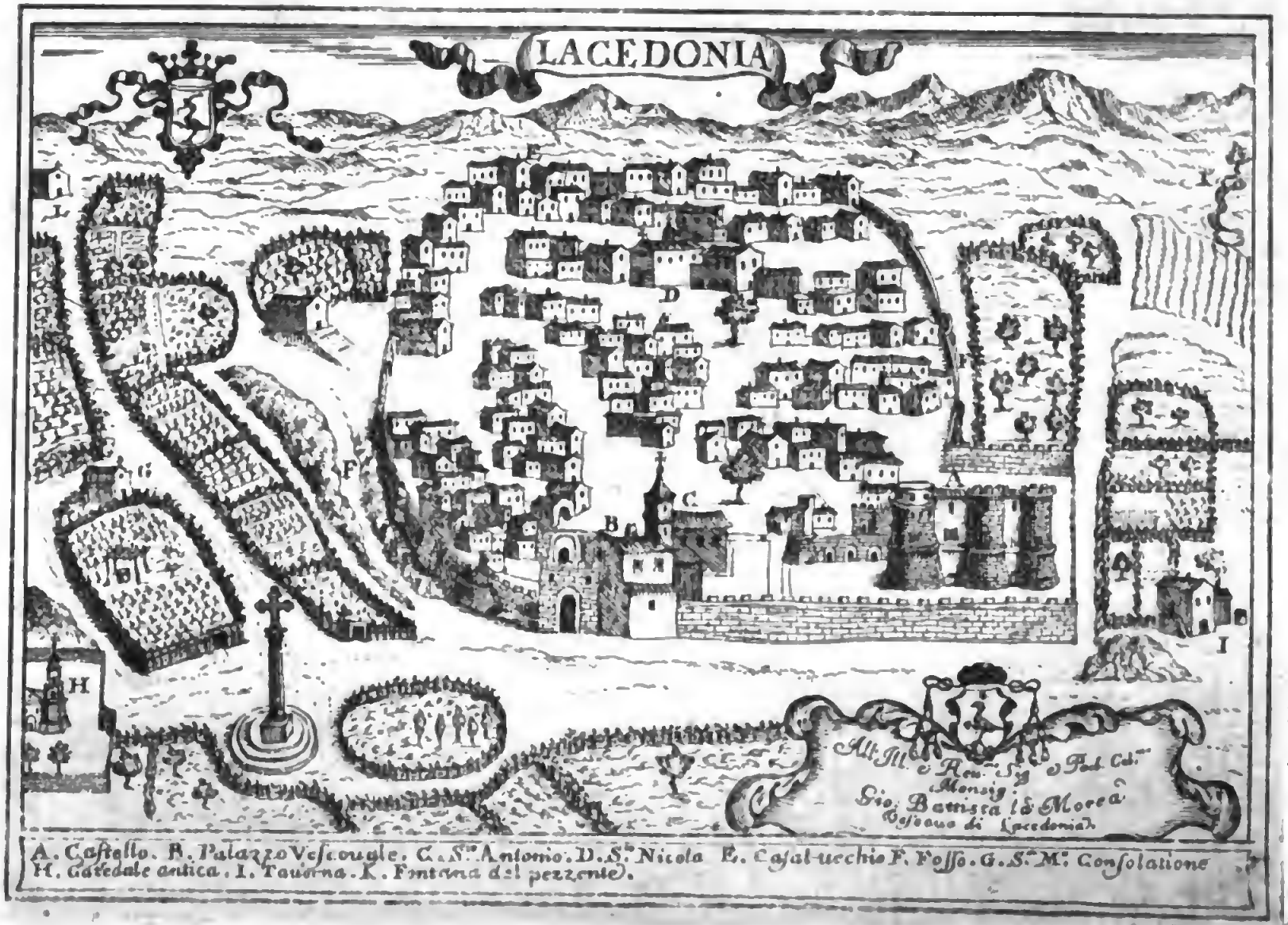
gasi ciò, che ne scrive colle più lontane memorie il Capaccio al 3. del 2. dell'Historie di Napoli, e ne rapporta l'historia sua particolare il Bellabona: Hebbe generosi Campioni, che stabilirono, e dilatarono fin ne primi Secoli la Religione di Christo, & hà tramandate fuori in processo di tempo, e fino à nostri giorni, Soggetti da poter compatire nella prattica delle Scienze, e nell'esercitio dell'armi.

Quanto al materiale, dal canto accennato, che si oppone per ventisette miglia alla Reggia di Napoli, si adorna il suo ingresso, che è di maestosa Porta dalla via dritta, larga, e distesa per mille passi, con alberi di pioppi nell'uno, e l'altro lato situati con giusto, e bell'ordine, che formano un bellissimo grottone, le strade per dentro in poggio, & in piano ben selciate, e disposte, tutte Carozabbili. Le Case commode, e con faccia decente. Più fonti artificiose di Marmi la rinfrescano con acque abbondanti, e buone, e le aggiongono leggiadria coll'ingegnosa Varietà di statue. Così appare non men la fronte del Publico Granaio con ottimo disegno, adornata pur di molte Statue di finissimo Marmo; che la Piramide ivi avanti nel mezzo della sua ampia Piazza, con vago intreccio di marmi, e bronzi, eretta al Rè Cattolico Carlo II. Regnante, la cui Statua intiera di bronzo si vede in cima di quella. Vasto, e proprio per una Corte, e dimora di Prencipe, è il suo Palazzo in sito eminente con doppio Giardino, l'uno piccolo, e confacevole per le riserve de' fiori, l'altro grande con verzure, disposti passeggi, quantità di Statue, artificioso laghetto, peschiera, e più delitie d'acque scherzanti; Oltre un gran' Barco ivi susseguente, dove le molte fiere racchiuse d'ogni specie, procurate da più parti d'Europa, possono qualunque tempo dare una Caccia Regale. La Catedrale dedicata à Nostra Signora Assonta è di ben regolato, e divoto Modello, e per entro della medesima, con doppia, e Maestosa scala si và ad un vago, e luminoso succorpo. Quivi ministran trè Dignità, e quattordici Canonici proveduti di pingui rendite, oltre un numeroso, e nobile Clero. Vi si custodiscono una delle Spine del Redentore con pezzetto della sua Croce, una Mascella, e molte ossa in trè busti d'argento di S. Modestino Vescovo Antiocheno co' suoi fortunati Compagni Martiri Flaviano, e Fiorentino Protettori della Città, manifestati con Angelico avvertimento; Vn' ampollina del latte di S. Anna, altra del Sangue, e' grasso di S. Lorenzo Protomartire, qual nella Vigilia, e giorno della sua Festa si vede liquefatto, e bollente, un dente molare della Martire S. Vergine Apollonia, molte ossa di tutti li SS. Apostoli, di S. Gennaro Vescovo, & altri molti Santi, tutte disposte in varie Statue, e Vasi d'argento. Il Vescovo, hoggi Monsignor Francesco Scanegata, non può dolersi nè della Casa, nè della rendita ascendente à circa docati quattromila annui. Dell'una, e l'altra stà parimente ben proveduto il

Semi-

Seminario, ove si nelle lettere, come musica s'istruisce un buon numero di figliuoli alunni della Città, e Diocesi. Vi sono ben trattenuti i Regolari così mendicanti, de' quali vi si numerano i Domenicani, Agostiniani, Conventuali, e Cappuccini; come altresì i Frati di S. Giovanni di Dio ministri ad un gran d' Ospedale: i Monaci Benedettini della Congregatione di Monte Vergine già introdotta dal Conte Rainulfo, mà doppo molti Secoli fortificati dalla Contessa Maria di Cardona, & i Camaldolensi dell' Eremo di S. Maria Incoronata dotati per lor Ospizio dell'antica Badia, e Chiesa de SS. Pietro, e Paolo. Due Monasteri di Suore, molte congregationi, il Monte della Pietà per impegnar senza interesse, & altri molti Monti per sussidii de' Maritaggi à Donzelle, & altre opere pie. Per mezzo della Città vi è la strada regale, che conduce à cinque Provincie del Regno, onde giornalmente vi capitano forastieri in gran numero. Politi, e ben proveduti sono i publici alloggiamenti, ne vi hà che desiderare. Il vivere abbondante più che in ogn' altro luogo della Provincia, e vi concorre gran quantità di robbe da varie parti. La Cassa del Publico, quantunque vi siano pochissimi datii è non dimeno ben pingue. Gli Habitanti numerosissimi tutti generalmente ostentano una certa special polizia, così nel vestire, come nel trattare. Non applicano alle semine de' formenti, nè d' altre biade. Quasi tutto quest' ampio Territorio si vede ripartito in Ville, ciascheduna delle quali è così ben disposta per entro con regolati passeggi, Vaghi casamenti, copiose frutta, che ben devono dirsi, anzi tanti giardini, vi è più delitioso sotto tal Clima, che è temperato, e salubre. La Diocesi, alla quale anticamente fù unita quella del Vescovato di Frigento, s'allarga in 38. Terre, frà le quali è l'Atripalda Terra hoggi considerabile dell' istesso Prencipe, e che prima fù un Borgo della medesima Città d'Avellino, d'onde è discosta per un sol miglio. Qui è il Cimiterio de' Martiri, ove doppo tredici Secoli si sono scoverti i Corpi di SS. Ippolito, e Compagni, Sabino, Vescovo, e Confessori, e Romolo Levita. Qui si fabrica della carta, panni, ferro, e rame. Si in questa Campagna, come d' intorno Avellino, si veggono scavati de Pozzi di Sale. In questa Città la Dogana per il passaggio del formento dalla Puglia, dicono, che rechi profitto alla Cassa del Principe dodici mila ducati l' anno, e poco meno i mercati d' Atripalda collo spaccio de Salami.

In questa Città non vi è separatione di Nobiltà, mà bensì vi sono molte famiglie, e Case cospicue. Vi sono tré Baroni, cioè delli Bellizzi hoggi Sig. Cesare Balzerano, di Piano d' Ardano Sig. Francesco Antonio Amoretti, e di Picarelli Sig. Nicolò Angelo Arminio Monforte.



A. Castello. B. Palazzo Vescovile. C. S.t Antonio. D. S.t Nicola E. Casal-vecchio F. Fosso. G. S.ta M.a Consolatione
H. Cattedrale antica. I. Taverna. K. Fontana del pezzente.

Digitized by Google

DI LACEDONIA.

Edogna la chiama il Volgo, *Aquilonia* i Lettori di *Tolomeo*, e di *Livio*, giudicata per l'antico *Hordeonia* dal *Cluverio al 4.* seguace di *Silio all' 8.* di cui altrove mostrano i Paesani gli sconcatenati vestigi. Ne' limiti de gl' *Hirpini* ella vanta vecchissime origini, mà poco chiare: ed il suo fertile territorio hà di nuovo scoverte molte *Inscrittioni hebree* di lunghissima età, che vagliono à qualch' erudito Christiano per rinuovar i calcoli più certi dell' Era. In angusta circonferenza, dentro terra, trattenendo men di mille anime, non dà che offervare di curioso, ò di vago. Ubbidisce con titolo al *Principe di Melfi Doria*. Non hà Case Regolari di sorte veruna: mostra fuori pochi passi la *Catedrale* di antica forma, dedicata all' *Assuntion della Vergine*, ove sodisfano al dovere sette Canonaci, e cinque Dignità. Il suo Vescovo, che primamente si nomina nel *Concilio Lateranense del* 1179. non obligato à largo passeggio, governa le anime della sola Villa *Bocchetta*: ed appunto *Monsig. D. Gio: Battista la Morea* Nobile di *Catanzaro*, Prelato di Moralità, e Letteratura.

DI MONTE MARANO.

NUlla affatto d' illustre espone questa, ò raccorda. Non gesti glorioſi di huomini grandi: nè vaghezza veruna di fabriche. Fuori di *Benevento* ella si sollieva circa un miglio, chiusa dall' Orizonte, superata da maggiore altezza de' colli; ed aperta nella valle, che guarda lo scender del Sole. Nelle proprie angustie non rinviene ducento case, coverte di legno à fin di resistere alla forza contumace de' venti. Quasi sterile si fà scorger la sua Campagna, occupata dalle selve, e trattenuta dalle nevi: per lo che, coltine pochi di volto civile, e di genio alquanto polito; non è che stanza di Persone ruvide. I Moderni al tacer de gli Antichi, la stiman nuova, ancorche da sette Secoli si habbiano attestationi della *Chiesa*, e de' suoi *Prelati*. La *Catedrale*, confacevole à dar luogo, forsi à tutta la *Diocesi*, col titolo dell' *Assuntion della Vergine*, partita in trè

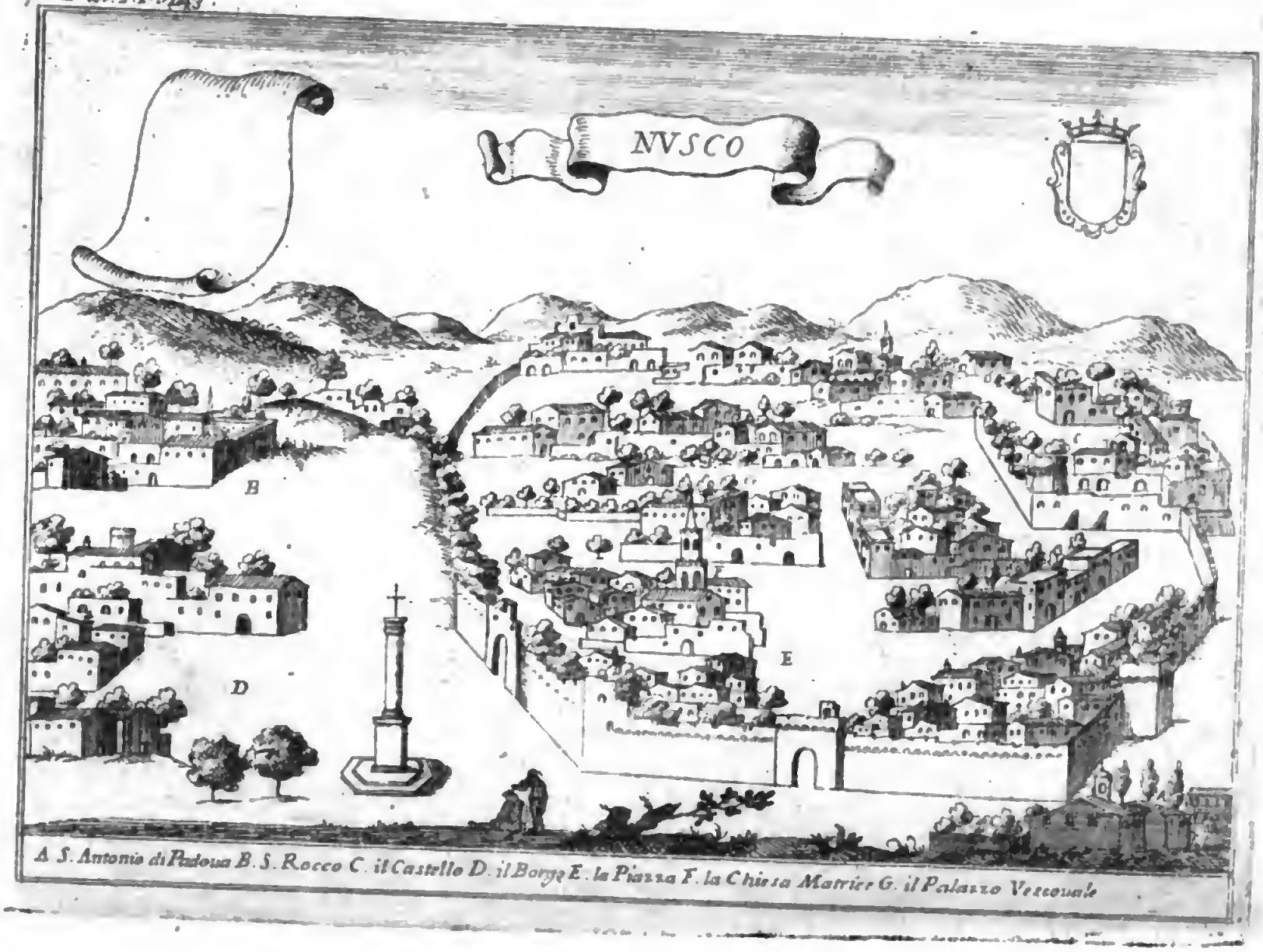
navi, con alto campanajo, varie Cappelle provviſte di dote, e l'Altare privilegiato per indulto di *Papa Gregorio Terzodecimo*, hà il retto parimente di legno. Cuſtodiſce il *Capitolo* di ſette Canonaci, e cinque Dignità ſenza prebenda, nel Sagrario in alcuni Vaſi d' argento, le Reliquie di *S. Giovanni* ſuo primo Veſcovo, dell' Ordine di *S. Benedetto* in tempo di *Gregorio Papa VII.* il Corpo del qual Santo ſtava già depoſitato nel maggior Altare ſotto il ſuo pavimento, retto da colonne. A diciaſette di Agoſto ſe ne feſteggia la memoria in forma di *Protettore* con molto concorſo. Non vi ſi aggiugne cura d' Anime, che non biſogna di vantaggio à quella del *Duomo* accennato, il quale però governa due altre picciole Chieſe. Fuori ſoggiornano alcuni pochi dell' Ordine de' *Conventuali*. E' propria del *Duca di Salſa* della ben nota Fameglia *Strambone*, che come tale, maggior concetto ne forma.

DI MONTE VERDE.

NOn perche ſcuopra coſa veruna di raro, ò magnifico; in queſto luogo propriamente ſi colloca. Picciola, e povera parte ella è della Giuriſdittione in Italia di *Monſignor l' Arciveſcovo di Nazareth*, che riſiede, per coſtume antico, in *Barletta*. Spogliata ſi fà ſcorger di Caſe, e ſformita di Habitanti; alla conditione de' quali baſta poco più di un miſero tetto. Dalla Penna ben temprata del *Freccia*, che forſi hora non ne ſegnarebbe il nome, nella planſibil, e vital Opera de' *Suffeudi*, al *fo.* 83. nel primo *lib.* queſte ſemplici parole in propoſito rinvenghiamo: *Epiſcopus Montis Viridis non habet Vetuſtatis ſigna, nec Civitatis. Habitatores Nobiles ſunt.* Così nel Secolo ſcorſo: ed appreſſo ella ſi è andata ſempre ſminuendo.

Hà ſoſtenuto per più Secoli i propri *Veſcovi*: e ſino in tempo della *Reina Giovanna II.* del 1434. rinvenghiamo *Urſino*, che frà dodeci d' altre Chieſe, ſù preſente alla Benedittion delle prime pietre, per gettar l' edificio del divotiſſimo Tempio di *Santa Maria di Valle Verde* mentovata da noi nel Territorio di *Bovino*.

Par. I. F. 243.


NVSCO
B
D
E
A S. Antonio di Padoua B. S. Rocco C. il Castello D. il Borgo E. la Piazza F. la Chiesa Matrice G. il Palazzo Vescovale

Digitized by Google

DI NUSCO.

NElla Chiesa, e nel Tutelare può dirsi, ch' ella epiloghi il nome, ò l' honore, l' uno e l' altra di *Sant' Amato*, suo e buon Patrizio, Anacoreta, e poi Sposo in primo luogo, nel 1093. di Nostra Redentione. Il suo Corpo miracoloso, dalla medesima, che spira divotione, e pietà, non si divide; lasciato in particolar custodia del Capitolo di otto Canonaci, e quattro Dignità, i quali soli han diritto di ministrar i Sagramenti, ed aprir il Sepolcro al Popolo intiero. Sette altre Chiese vagliono à replicar il culto co' Sagrifici al rimanente del Cleto, tutto povero, ancorche graduito, si come habbiam detto. Siede l' angusta, ed inelegante Città nel cupo de' Monti, frà Fiumi *Sabbato*, e *Calore*, i quali vanno ad inzuppar *Benevento*, e da questa per venti miglia discosta; vicino al Castello, chiamato già *Favorno*. Più di lei non somministrano i Libri, nè san riferire i *Noscani*, applicati anzi al travaglio della mano, che alle leggende. La mensa del *Vescovo* non arriva ad unire ottocento ducati, ancorche offervi egli con l' occhio suo Pastorale due Terre con insigni Collegiate, della miglior delle quali, chiamata *Bagnuolo*, s' incitolan *Duchi* i Primogeniti della Casa *Strozzi* chiarissima Fiorentina. Con altre Baronie, distintamente però portano il Feudo di *Nasco* i Signori *Imperiali*, che dalla Republica di *Genova* prendono per se stessi, e conferiscono à gli altri i suoi lumi.

DI SANT' AGATA DE' GOTHI.

NOn già prima opera, cioè à dire gettata da' fondamenti; fù ella da sì valente Lignaggio, che fe fracasso in *Europa*, e spiegò terrore in *Italia*; ma secondà, col miglioramento di lei, e con una lunga permanenza seco. Porta fama di antica, frà le novelle della Provincia, situata sovra la rupe, cui si aggira un torrente, nel mezzo di *Napoli*, e *Benevento*. Di questa esser ella stata già *Colonia*, scrive *Marin Freccia*: e honorata con titolo di *Contea*, mostrano i vecchi Archivi. Ne insinua qualche cosa *Echemperto* nell' anno 883. della Storia de' *Longobardi*: e la Cronaca di *Falcon Beneventano*, al 38. dell' undecimo Secolo, rapporta l' assedio, e' l vassallaggio forzoso al *Rè Regiero*. Con l' honor della Mi-

trà, in perſonà di *Landolfo Arciveſcovo di Benevento*, conſeguì quello di Città nel 970. per lo diploma, che ne traſcrive il *P. Ughelli*, E' di picciol, e non molto ſplendido corpo, col chiarore però di Titol Baronale in perſona del Duca di Madaloni Carafa, convertito, per mercè di S. M., in Titolo di Principe.

Delle Fabriche, le quali ſogliono invitar l'occhio de' Foraſtieri, è oſſervabile in eſſa il *Duomo* aſſai vecchio, dedicato alla *Vergine Aſſunta* ſoſtenuto, in un vagho pavimento di Moſaici, da ſedeci colonne, e da dodeci archi ſcorniciati di marmi, ove uſitia un gran Clero, di cinque Dignità, venticinque Canonaci, e molti Cherici, e Preti. Di quà prendono i Sagramenti ſette Curati. La *Badia*, già de' Caſinenſi hoggi Commendataria di *Santo Menna*, conſegrata dalle proprie mani di *Papa Paſqual II.* à preghiere del *Conte Roberto*, dicono, che ſerbi i corpi di queſto Santo, e di *S. Benigio*. Trè Chioſtri di Regolari propagano, ed alcune divote Aduñanze di Laici mantengono il Divin culto. Si dilata la *Dioceſi* in quattro riguardevoli *Terre*, *Arpodio*, *l'Airola*, *Argentio*, e *Durazano* con le Arcipreture in forma di Collegi, e diverſi Conventi: in ſette *Villaggi*; e ſpecialmente la *Baronia di Bagnuolo* propria dell'intiera Giuriſditcione del *Veſcovo*, gli ſomminiſtra con le *Gabelle* gran parte della *Congrua*, ch'era una volta di due mila ducati. Anche il *Principe* diſtende l'autorità ne' *Caſali* ed accreſce le Rendite ne' Terreni.

DI SANT'ANGELO DE' LOMBARDI, E BISACCIA.

Accoppiamo il racconto di due Città, in conſonanza dell'union delle Chieſe; perche di amendue, tutta è povera la materia. La prima, che ſenza ragione in contanti, dal Volgo ſi denomina de' *Lombardi*, è Città nuova, diſcoſta dall'Adriatico trenta miglia, con titol di *Marcheſato*, al *Principe di Piombino Lodoviſio* ſoggetta. Oſcure ſono però le circoſtanze del ſuo cominciamento, che han per certo i Paeſani derivare da pochi Secoli dalla mano de' *Longobardi*, & eſſere ſtata avvanzata alla Dignità Veſcovale, e Civile, ſedendo *S. Gregorio VII.* ò *Urbano II.* nel Trono Apoſtolico. E' picciola periferia, ed à tal proportione habitata; nè ſcuopre oggetto di lodevole ſguardo. Il maggior Tempio di anguſto giro ſtà dedicato à *S. Antonino* il *Martire*, à baſtanza però prov-

ve-

Par. I. F. 244.

Digitized by Google

veduto : A trè Dignità unisce questi la Cura , ed à nove altri Preti le Canoniche distributioni comparte. A due altre Parrochie fi aggiogne il Collegio , e lo Studio de' *Francescani Conventuali*. Ancor due annovera pie Compagnie di Laici, & uno Spedale confacevole al luogo.

Si allontana da questa, e dalle rive del *Tronto* per dodeci miglia *Bisaccia*, stabilita in una parte dell' Apennino, e nella Regione de gl' *Hirpini*. Scarsa ella è di Habitanti, e di Habitationi, figurata dall' accorto *Cluverio* seguace di *Antonino ne' Viaggi* per l' antica *Romulea*, della quale fan mentione lo *Stefano de Urbibus*, e molto meglio *T. Livio* al 10. & il suo insigne Scholiaste *Sigonio*, nel Consolato di *L. Cornelio Scipione*, e *Gn. Fulvio Centumale*, negli anni 455. di Roma, e 298. prima del nascere del Signore. La Chiesa, che possiede la Cattedra, porta il nome della sorgente Signora, ministrata sicome quella di *S. Angelo* da trè Dignità, e nove Canonaci in una sola Cura. De' Regolari non altri han ricetto che i *Francescani*; esercitandosi però la Divotione de' Laici in quattro Congreghe, e gli atti più meritori della misericordia in uno Spedale. Ne' ristretti confini abbraccia la Diocesi, i Castelli di *Mora*, e *Vallata*, a' quali, in Parrochia replicata, presiede un' *Arciprete* con dodeci Sacerdoti. Diè qualche nome à *Bisaccia*, nell' età de' nostri Avi *Bartolomeo Borello*, su'l candeliero della Filosofia Legale. Per decoroso alimento del Prelato, unì le due Mitre, nel 1513. con singolar prudenza, *Papa Leon X.* Il suo *Ducato* si possiede dalla Casa Nobilissima, e Baronale *Pignatelli*.

DI TREVICO.

COmparisce, per lo titolo, che dà fuori di *Marchese* alla Nobil Casa *Loffreda*, meglio ancora sfornita di Feudi. Viene senza saperssene la ragione appellata dal Volgo mensavio, e da Popolani *Vico della Baronia*. Siede appunto nel dorso dell' Apennino contropostо alla Città di *Ariano*, in sito sì freddo, e tormentato da' venti, che i soli Patrioti ne soffron anzi per necessità, che per senso geniale la stanza. Il suo ruvido giogo toglie per certo qualsifia curiosità di Passeggiere, etiandio sfacendato. E' fama, che l' union di trè Vichi le prestasse il nome: che però, se l' adulatione de gli Amorevoli non equivoca, si espresse in qualche modo già da *Plinio*, e recitossi da *Horatio* in que' Versi.

„ *Tendimus hinc recta Beneventum,*

In-

Incipit ex illo Montes Apulia notos
Oſtentare mihi, quos tenet Aſtabulus, & quos
Nunquam erepſemus, niſi nos vicina Trivici
Villa recepiſſet

Il Divin culto, col Governo Parrochiale, ſi ristrigne nel *Veſcovado*, col titolo dell' *Aſſuntion della Vergine*, di polita ſtruttura, ſervito da quattro Dignità, otto Canonaci, & alcuni Capellani: ſendovi due altre picciole Chieſe di ſemplice Benefitio. Abbraccia la Dioceſi i luoghi di *Carifi*, *Santo Soſſio*, *S. Nicola*, e *Flummari*. Queſta è Terra *Ducale* della Caſa *d' Aponte* Patritia Napolitana due miglia lontana da *Trevico*, nella quale torna in acconcio al Veſcovo di fare la reſidenza, ſendovi l' Arcipretura col Collegio di dieci Canonaci, un Chioſtro di Conventuali, e varie commodità.

DI MONTE VERGINE.

QUI porta dentro al noſtro Teatro un de' più divoti, e più frequentati Santuari del Regno. Stà in proſpetto, frà Colli, e pianure, di Avellino, dell' Atripalda, e di molti altri luoghi, in larghiſſimo, e vaghiſſimo giro, copioſo, nel corſo intiero dell' anno, di Nevi, e di Legna. Chiamoſſi da gli Antichi *Monte di Cibele*, per la ſuperſtitione di quella Dea, che negli homeri, ed à *Mugnano* vide il culto falſo di *Ammone*, à *Loreto* di Apollo, à *Lidio* nel *Litto*; à *Mercurio* in *Mercogliano*: più dentro, à *Caſtore*, e *Polluce*, ed à fronte à *Flora*, e *Bellona*, rimaſtov' in piedi qualche lor ſimolacro. *Vergilio* con la ſua ſtanza, e con l' Horto de' ſemplici l' intitolò *Vergiliano*. Conſagrato fù appreſſo, dalla dimora di S. Felice in Pincis, e del Nolano, da S. Modeſtino, e Compagni, S. Vitaliano Veſcovo di Capoa, e da altri Santi. Detto in fine Monte Vergine, dalla dedicatione, che ne fè alla Gran Signora, il Patriarca Monaſtico di Vercelli, S. Guglielmo Fondatore quì della Congregatione, più di cinque Secoli ſono, della quale, e di queſto à lungo il *P. Ab. D. Giacomo Giordano* nelle *Cronache*: *D. Felice Renda*, *Paolo Regio*, il *Ferrari*, ed in fine il *Ciarlanti nelle Memorie del Saunio*.

Dal lato delle Qnadrelle, Caſale diſcoſto da Napoli 30. miglia, vi ſi aſcende in via più breve da' Mercanti, e Divoti, maſſimamente nelle Feſte di Pentecoſte, ed à gli otto di Settembre, per nove Montagne alte, l' ultima delle quali ſi dice dell' *Aja*, ſeconda di Tartufi.

Al-

Alla Cappella di Paruta, lungi un miglio dal Monaſtero, è vietato per Divin Decreto, e con evidente gaſtigo di fulmini l'uſo, della Carne, de' Latticini, e dell' Uova, per tutto quanto il Sagrario ſuccedendone ſubitanea, e verminoſa putrefattione. In una opportuna largura, capace di Botteghe, di molto Popolo, ed acceſſo alle Proceſſioni, appariſce il Tempio con trè porte in magnifica fronte, ed altretante ale, reſtando aperto, e comodo fuori l'Atrio, ſovra diverſi Giardini. E' tutto bianco, lungo, ed archeggiato. Nel maggior Altare ſi adora la Statua di marmo della B. V. col Divin Figliuolo, e sù le porte del Choro del giorno, quelle de' Santi Benedetto, e Guglielmo: valutandoſi quattro mila ducati di picciole pietre preziose il Paliotto, incaſtrato di Madriperle. Dà luogo a' Muſici invitati dalla Regia l'Organo, che lo guarda di mira. Undeci ſono le Cappelle, ſuperando tutte di artificio, e grandezza, à metà della Nave ſiniſtra, quella della miracoloſa Imagine di Noſtra Signora, aſſai grande in legno, dipinta in primo luogo frà molte, coi Bambino in braccio à ſedere da *S. Luca*, ſicom' è fama, cioè à dire nelle lor Teſte, rinuovato con altro pennello più volte il corpo con tutto il Bambino, e frà varj Gigli, con diverſi Angeli a' piedi, e due, che la coronano. Da Coſtantinopoli fù portata, in tempo delle Guerre di Michel Paleologo, unita al braccio deſtro, che ſi conſerva quì, del medeſimo Evangeliſta: e donata da Enrico VI. Imperadore, ò giuſta il ſentimento d' altri condotta in Regno da Baldoino. Veggaſi ciò, che ne ſcrive nella propria Relatione il *P. D. Ovidio de Luciis* della ſteſſa Congregatione. L' adornan due groſſe Colonne di marmo bianco, con ricco Paliotto, e Candelieri con altre Galanterie, di artificio, e di peſo di argento: oltre le varie Lampane di più forme della ſteſſa mareria co' ſegni votivi. Si ſcuopre il Sabato, & all' arrivo de' Foraſtieri, ed al clamore degli Energumeni; abbellita di più Diademi, Gemme, e Collane d' oro. Le mura dimoſtran coloriti i ſagri Miſterii: e vi hà luogo un Regal Sepolcro della *Caſa Valeſia* Benefattrice. Sogliono uficiarvi cinquanta Monaci col Padre Generale, che fà figura di Ordinario, ed è Barone di varie Terre, per Donatione, e Privilegio ſpecialmente del Rè Rogiero. Ne ſcrive bene il *P. Gio: di Nuſco* nella Vita *S. Guglielmo*, e l' Archivio quì de' manoſcritti Longobardi, e Pergameni, de' migliori, e più prezzati nel Regno, il dimoſtrano. Scendono i Padri à ricrearſi, e biſognando à curarſi nel lor Caſale dello Spedaletto, & al Monaſtero di Loreto, che hà Giardini, Fontane, e ben proviſta Speciaria. Il lor havere, di più migliaja di ducati annui, hoggi è alquanto ſcemato.

Mà conviene quì ſempre riconciliarſi con Dio per far acquiſto delle Indulgenze, ed adorare con merito in faccia alla ſcritta Cappel-

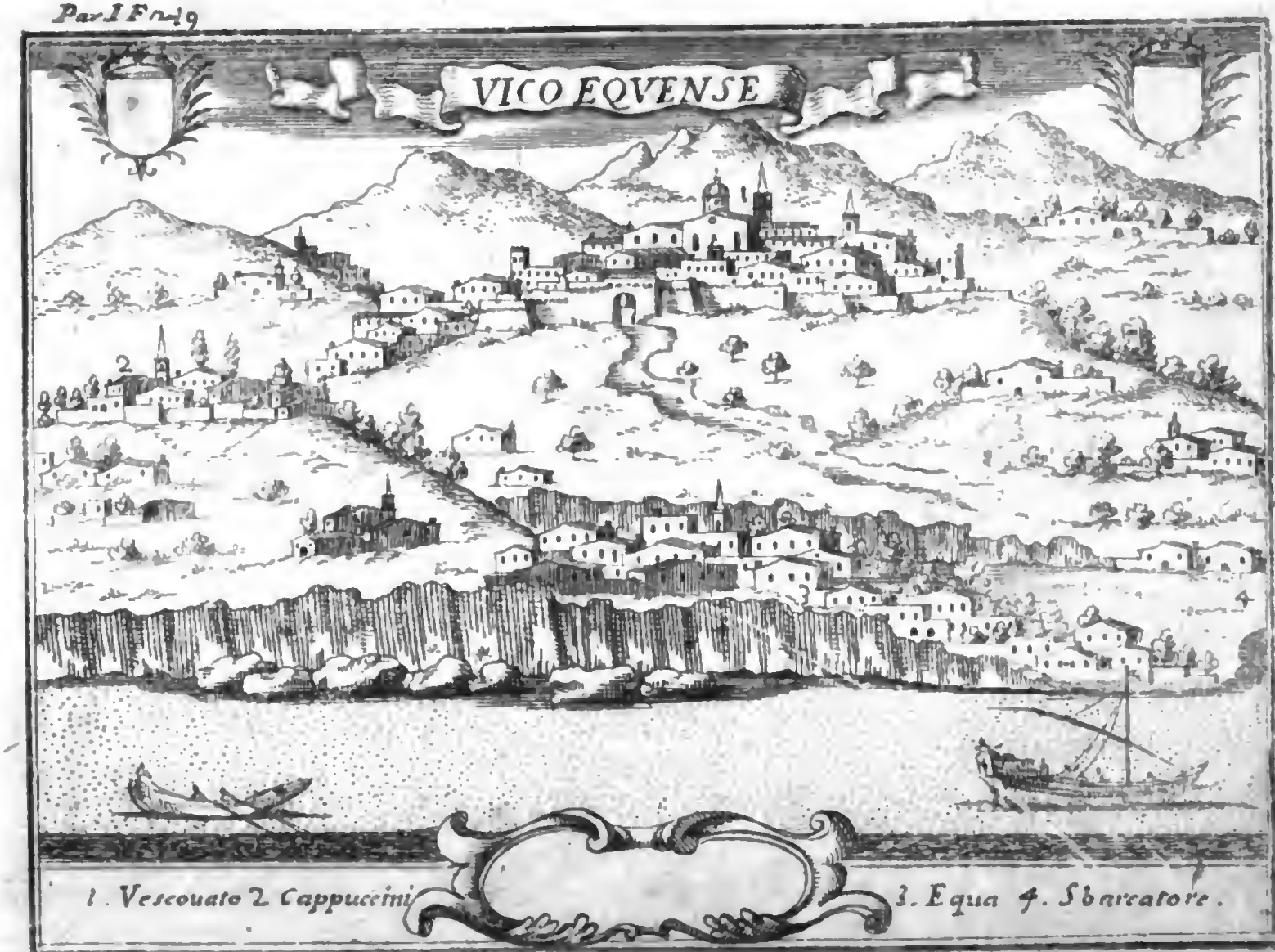
pella di N. Signora le sagre Reliquie, in diversi Armari di legno; e più cassette di argento. Trè di queste vaghissime, con le statue in cima, chiudono i Corpi de' Santi *Sidrach*, *Misach*, *& Abdenago*, i quali con petto heroico passeggiaron nelle fiamme di Babilonia. In una statua di argento in piedi, con la Mitra, e Pastorale, delle Reliquie in petto di S. Guglielmo. Diverse Teste, e Parti insigni in più vasi pur di argento, ò di legno dorati. I Corpi, di S. Secondino Vesc. e M. di S. Eleuterio Vesc. & Anthia sua Madre: di S. Festo Vesc. e M. S. Desiderio Lettore, e M. S. Modesto Levita e M. S. Crispo Prete, e M. S. Vittore M. S. Mercurio Soldato, e M. S. Hermolao M. S. Nicandro M. S. Petito M. S. Liano M. S. Mauro M. Santi Giasone, Mauro, e Crispo MM. S. Barbato Arcivesc. di Benevento, S. Diodato Vesc. e Confess. S. Massimo V. e Conf. S. Marco Vesc. e Conf. S. Costantino V. e Conf. S. Pascasio Ab. B. Gio: Ab. di quì. S. Marco Ab. S. Berardo Ab. quì. Santa Giuliana V. e M. e Santa Giustina V. e M. Di vantaggio, le Reliquie, del Pan della Cena, della Colonna, della Croce, e del Sepolcro di N. Sig. un' Ampollina di Latte della B. V. del suo Velo: della sua Veste: il braccio di S. Guglielmo Ab. e Fondatore, il cui corpo si venera lontan venti miglia nel Casal di *Bagnuoli*. Una spalla di S. Filippo Apost. Delle Ossa de' Santi, Pietro, Paolo, Andrea, Filippo, Giacomo, e Tomaso Apostoli, e delle lor Vesti: Del sangue di S. Gio: Battista, di S. Bartolomeo Apost. di S. Eustachio, S. Gregorio, S. Teodoro, S. Sebastiano, e de Santi Gio: e Paolo. Delle Reliquie de' dodeci, e sette Fratelli, di Santa Maria Maddalena, Santa Barbara, Santa Giuliana V. S. Cecilia, Santa Petronilla, Sant' Agata V. e M. Parte del Cranio di S. Gennaro, e quantità di altre, senza nome, ed autenticate dalla tradizione. A parte poi segreta, il Braccio di S. Girolamo Dottor della Chiesa, e la Testa di Sant' Antonio Abate. Gran portione di queste, ch' erano in Benevento, si assicurarono in tal luogo, à cagion delle Guerre. In altre Cappelle si adora la statua dell' Arcangelo S. Michele, di S. Rosalia in veste bianca monacale, e di S. Guglielmo: una rara Pittura della Deposition dalla Croce nell' Altar del Santissimo; altrove quella della Passion del Signore: e vi sono osservabili due, ò trè Tumoli antichi, e moderni:

Più rapisce però la curiosità, il Cemeterio luminoso à pian del Tempio, con presso à quaranta Cadaveri secchi, ignudi, e incorrotti de' Monaci, fra' quali trè Generali, ò curvi, ò diritti, uno in cassa con gli occhi, barba, e tutti i membri serbati nell' intèso rigor del freddo, che obliga allo scaldino col Calice tal volta, ò à panni caldi, un ferro infuocato nelle Botti, la stufa all' uso di Germania sempre accesa nel Novitiato, e nel Verno, ed alle tavole, in vece di embrici, sovra le fabriche per resister all' empito furioso de' venti.

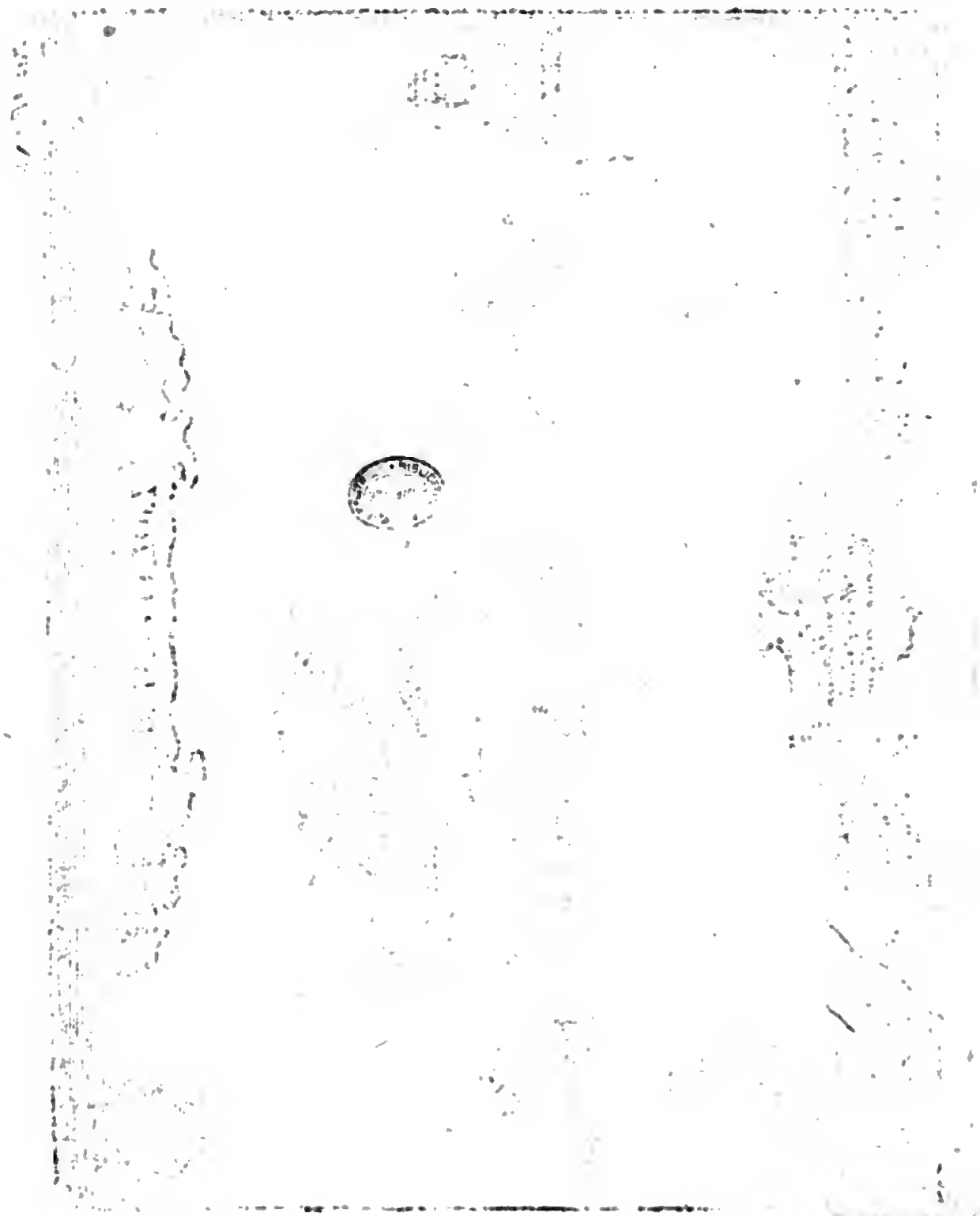
Nella

Digitized by Google

Par I F 1219



Digitized by Google



Digitized by Google

Nella picciola Sagreſtia, ne gli Armari veggonſi quantità di Calici, una Croce antica in forma quadra con minuti lavori, due maggiori, e ſei paja di Candelieri liſci, e fioraci grandi, il tutto di argento. Un ſimil ſervigio, co' Vaſi, Bacini, Carta di gloria, & altro, di rame dorato con gli Angeli, e ſmalto di Corallo, di mille, e cinquecento ducati di pregio, che recò in dono il Sign. Vice-Rè Marcheſe de los Velez. Pianete, ed altre ſupellettili ricche, e varie in abondanza.

Il Monaſtero è grande con ogni comodità. Nel Chioſtro ſi vede un' antichiſſimo Crocefiſſo di legno, con le braccia ſtaccate: e in un'angolo ſi guſta la Fonte freddiſſima, che cade in bacil di marmo, fatta ſorger dalle preghiere del Santo Fondatore, ancorche più fredda, e biſognoſa di fuoco pe' cavalli ſia l' acqua fuori del Pozzo. Le Campane groſſe, e l' Horuolo in baſſa Torre, ſi fanno udir di lontano, di legno ſon le ſcale, affinche ſi camini, ò ſi ſalga più aſciutto. Un Salone col picciol Quarto del Generale, e anguſte Celle pe' Padri, che nodriſcono galanteria pe' Foraſtieri, fà figura del maggior Dormitorio. Ve n' hà un più lungo, con la Bibliotheca per riſerva de' Libri vecchi, mà non rari, quaſi tutti di Autori di Prediche. Un Salone dà luogo alle Ricreationi. Gli Studenti ſtanno à parte. A baſſo le Officine, che ſi ricercano, e le Cantine co' Vaſi cerchiati di ferro, e capaci di trecento barili.

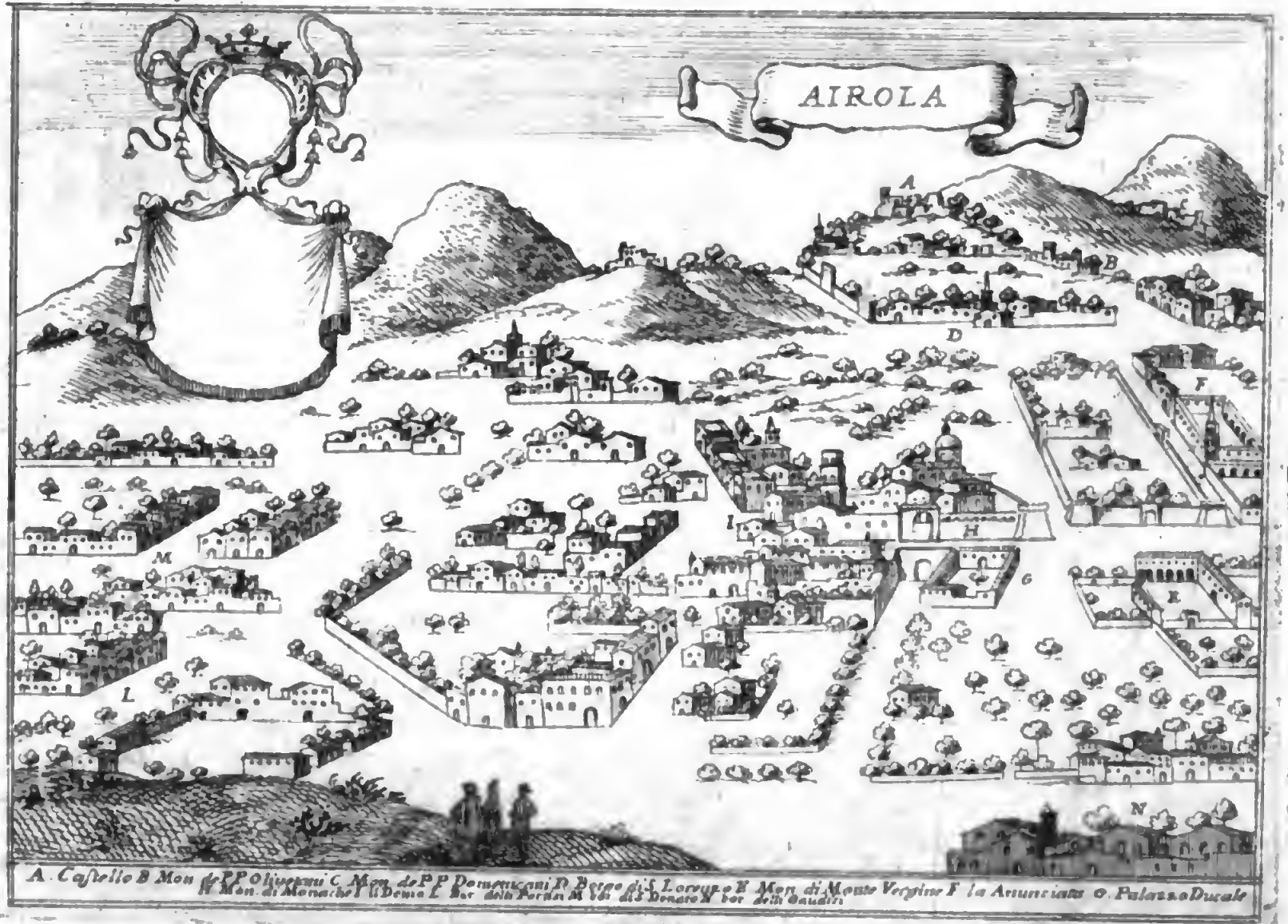
I Paſſeggi ombroſi preſtan ſoave alimento à gli Spiriti più divoti, e più quieti, ò ſi ſtia fiſſo qui, ò ſi ſcenda à Loreto, ò ſi paſſi per lo Boſco di trè miglia, & à veduta di Benevento, all' Eremitaggio principale de' Padri Camaldoleſi ricco, e magnifico, ſotto il Nome divotiſſimo di Maria Incoronata.

DELL'EREMITORIO CAMALDOLESE DELL' INCORONATA.

E Primario nel Regno, e ſi giudica il ſecondo appreſſo il *Maggiore* nello Stato di *Firenze*, che perfettiona, & approſſima colà il Trino de' Santuari, con *Vallombroſa*, e l' *Alvernia*. Uniſce i ſuoi termini col Boſco folto, ed ombroſo di *Monte Vergine*, ed in trè miglia di diſtanza da quell' *Archimonaſtero*, accreſce il proprio, con due mila arbori di *Ebano*, della ſpecie, che abonda in *Calabria*, e di vena roſſa, di bel nuovo piantati. Si contanno le ſue vaghe verzure ad ogni ſpirito più divoto, e ſequeſtrato dalle cu-

ture penose del Secolo. Non ricuopre già corpo magnifico di fabrica, ma disgionte le consuete Celle de' Padri, quasi picciole Case particolari, con tre Gabinetti, Camera di riserva, e Giardino per ciascuno. Separato è il luogo per trattenere, e instituire i *Novizi*. l' *Infermeria* senza *Spetieria* (la qual si supplisce dalla Monacale dell' *Hospedaletto*, o *Loreto*) ed ogni altra più universale comodità, per sovra à trentacinque *Monaci*, i quali sogliono soggiornarvi dallo spatio di un Secolo, in vece de gli *Eremiti* d' Instituto diverso. Portan fama di meglio forniti di Rendite, che quei di *Monte Vergine*, co' Vasti *Granai*, ed immense *Cantine*: costumando distribuire in limosine circa à trè mila ducati l' anno. Posseggono Territorio grande, e lo rimirano, col piano, è la Città di *Benevento* sette miglia discosta, da una gran Loggia, in aperta Campagna, alla quale dan nome di *Belvedere*, e meritamente moltiplicando alla vista gli oggetti piacevoli. Apron *Quarto* à gli *Hospiti secolari*, alloggiandogli anche di buona voglia, e rinfrescando col lor buon Vino senza mistura cortesemente, i Passeggieri. Freddo però è il sito, che astrigne à cuoprir gli edifici di tavole, perche possan reggere a' venti contumaci nel fiato molesto: nè mai vi si perde la Neve. Da una larga Corte, chiusa con la porta, dalla quale si rimuovon le Femine, e col pozzo quasi di gielo, si forma piazza al *Tempio*, col titolo accennato di *Maria Vergine Incoronata*. Egli è di mediocre grandezza, divoto, e polito, in una sol' ala. Non vi hà che l' Altar di *Nostra Signora*, con le Colonne di noce, e di altro legno le Statue de' *Santi Benedetto*, e *Romualdo*: e di terra cotta, colorita di carne, col *Bambin* nelle braccia, e con vesti ricche, la più bella della medesima, la quale soglion' esporre, tirate le cortine a' Forastieri, con vari Voti pendenti. Più picciola, mà contigua è la Cappella delle Sagre *Reliquie* sempre aperte, di sei *Apostoli* ne' Busti di legno dorato, della *Santa Croce*, di *S. Tommaso di Aquino*, ed altre, con un *Corpo* intiero, di *Santo Martire* de' Cemeteri di Roma, sotto l' Altare. Si vede nel bel *Capitol* ornato di legno, un *Crocefisso* di rame dorato di un braccio di altezza. Vnita è la *Sagrestia* con qualch' elegante Pittura di tela, un servigio di Candelieri, e più Vasi, e Frasche di eccellente lavoro nell' argento. Ritirato stà il *Lavatojo* per le mani, ove deposti gli zoccoli si calzano i sandali, per più in acconcio poter celebrare. In somma, unisconо questi *Monaci Osservanza*, e *Civiltà* sempre: praticando convenir insieme dieci volte l' anno solamente; e nella Festa solenne per il *Lunedì* Pasquale di *Resurrettione*, con infinito concorso, permetton anche alle Donne in Chiesa l' accesso.

Par I. F. 251.



A. Castello B Mon. de PP Olivetani C Mon. de PP Domenicani D Borgo di S. Lorenzo E Mon. di Monte Vergine F la Annunciata G. Palazzo Ducale H Mon. di Monache I il Domo L Bor. delli Portici M bor. di S. Donato N bor. delli Gaudisi

Digitized by Google

Digitized by Google

AIROLA.

IN un de' più forti rami della Casa *Caracciolo* è Ducato, che porta titolo d' Primogeniti di *Conti di Biccari*. Si scosta per trè miglia da *Arpaja*, con la quale per la vicinanza pare, che la confonda il *Cluverio*: mà diverso apparisce quel, che dal Volgo si dice *Strotto di Arpaja*. Credono i Paesani, che fosse Villa di *Coccejo* distante un miglio, quella, che dimostra vestigi nobili di Antichità nel Casale detto *Boneja* del Principato di *Montesarchio*.

DELL' APICE.

NEl *Sannio*, e nella Diocesi di *Benevento*, è fama, che le discordie frà gli *Arianesi*, e *Colonicsi*, Cittadini confinanti, si fussassero, con altretante Chiese, otto Popolationi, co' nomi di *S. Martino*, *S. Statio*, *S. Marco*, *S. Adiutorio*, *S. Lucia*, *S. Maria Zita*, *S. Angelo*, e *S. Lorenzo*: e che, strependo sù l' Altare di *S. Adiutorio* una Pica, ne rapisse la *Sagrosanta Eucharistia*, traendo à se gli astanti fino al Bosco di *Marsoco*, in un ramo di Quercia, lasciatala frà gran quantità di Api accorse à venerarla. Trasferitovisi l' Arcivescovo in Processione, la ripose nel suo luogo, ed in quel Bosco fatto edificar per memoria un Tempio, col titol di *S. Nicola*, si rese habitato con le Case di ciascuna Fameglia, e formossi Terra considerabile col nome di *Apice*, stando in un colle, i cui Cittadini elevaron per Impresa nove Api volanti, in vece della vecchia, rappresentante, con un fascio di legna, e la Testa del Bue, la fertilità del Territorio.

Il sito di lei sempre è stato stimato per la fortezza, chiudendo la sua eminenza i Monti, dall' Oriente, e dal Settentrione; restando aperta dal mezogiorno, e cingendola il Fiume *Calore*. Fù munita di Torri, e merli, con valido Castello, che hà due Torrioni: cui *Federigo* Cesare *Barbarossa* un miglio e mezo distante oppose una Rocca più forte, dubitando del troppo spirito di questi Terrazzani. Produce il Territorio tutte sorti di Grascie, e in copia, Frutti, Vini generosi, Miele, Olio; e vi sono Caccie, e Pescagioni.

Di quattro *Parrochie*, una è *Collegiata insigne*, con l' Abate, e Primicerio, molti Sacerdoti, due Fratellanze, un Reliquiario, nella

Sagreſtia un Corocefiſſo miracoloſo di lino pien di paglia, che ſembra di carne, e le altre ſono di *S. Pietro*, *S. Nicola*, e *S. Bartolomeo*, ciaſcuna ornata di Pitture, e fornita di Confraternite, e di Reliquie. Nè vi mancan de gli Oratori.

Fuori han luogo due *Chioſtri*, il primo de' *Conventuali*, ſotto il titol di *S. Maria dell' Oliveto* edificato da *S. Franceſco*, di cui ſi vede la Cella, dalla quale il P. Generale Bagnacavallo tolſe il guanciale: vi ſtilla un picciol Fonte prodotto con le preghiere del medeſimo Santo, che non laſciò bere un Giumento, e giova à gl' Infermi. *Sant' Antonio de' Capuccini* è ſagra ſolitudine con varie ſorgenti, ove dimorò il *P. Gennaro di Nola* prima di paſſare al Giappone. L' hà accreſciuto di fabrica il *Prencipe dell' Acaja*, e *Montemiletto* di Caſa Tocco Signore di queſta, ſuccedutò à gli *Aponti*, à *Gallucci*, à *Piſanelli*, e à *Guevara Conti di Potenza*.

Nel Boſco, la Chieſa di *S. Lorenzo* antichiſſima fù già ſervita da' Monaci Caſinenſi, reggendo quella Badia per lungo tempo *S. Gio: Spoletino*.

Si hà memoria che, in tempo de' *Rè di Aragona*, gli Habitanti per la fertilità del luogo divenuti aſſai comodi, puotero à proprie ſpeſe mantenere due mila Cavalli, privilegiati per gratitudine con la Dogana, Mercato, Giuriſditton del Camerlengo di notte, ſerbando egli le chiavi delle carceri, e ſupplendo al Capitano. Di tutto ella è in poſſeſſo.

Quì hà viſſuto la Fameglia *Guevara* padrona di Feudi, ſicome *D. Carlo Guevara* di *Montemalo*, che ſi dice hoggi eſtinta. Florida ne' Dottori Fiſici è ſtata la Caſa *Regina*, in Proſpetto già, e Gioſeppe: Gio: Vincenzo d' *Alfonſo* fù Maſtro di Campo di un Terzo nelle Guerre di Catalogna. De' Religioſi di conto non pochi.

Frà Luoghi Pii, non ſon da tacerſi trè *Spedali*, della *Santiſs. Trinità*, della Confraternita del *Santiſſimo*, e dell' *Univerſità*, languenti però d' Entrate.

Pochi anni ſono, i Fuochi ſi numerauano dugento. L' Univerſità raccoglieva da' ſuoi Territori ottocento ducati annui, pagava i peſi, e tal volta ne ſerbava due mila. E la maggiore induſtria verſava nella Coltura. Dentro e fuori mantiene il Grano in più migliaja di Foſſe.

Veggonſi, in varie parti di lei, diverſi Marmi con le Lettere tutte puntate, le quali richiederebbono interprete. Nella Chieſa maggiore in Marmo è la Teſta di *Federigo Barbaroſſa*, la quale veduta dal *Regente D. Carlo Tappia*, chiamato Protettore della medeſima, lo moſſe, mà in darno, ad offerir in dono una Fonte di Porfido per ſervigio di eſſa all' Abate, che ricusò di concederla.

DI

DI ARPAJA.

ARpaida vien questa intitolata dal *Biondo*, che potrebbe ancora nominarsi *Arpagia*, si come fù detta un'Isola presso lo *Stefano* con l'etimo del *Volterrano*. Mà l'*Afrodiseo* nel *primo de' Problemi* chiama gli Arpagi que' vasi, che chiusi di sopra col dito, non gettano acqua da basso. Hoggi la nostra *Arpaja* è divisa in trè Casali, un de' quali vien detto il *Corpo di Arpaja*, l'altro *Arpaja Focchia*, il terzo *Arpaja Paolise*, della quale scrive all'8. *del* 2. *Leone Ostiense*: *In Valle quoque de Caudis loco Paulisi de Ecclesia Sancti Andreæ*, le quali parole avverano il sito. Possedeasi con la Dignità di *Marchesato* dalla Fameglia *Guevara*: al presente però si vede frà le Terre del *Duca d'Airola Caracciolo*.

DE' BAGNUOLI.

RIsso i fonti del Fiume *Calore*, che dall'Apennino dividendo le Provincie de' due Principati verso l'Austro, tompono à Tramontana, tien luogo questo *Ducato*, che dalla Casa *Majorga* Spagnuola per dote hà fatto passaggio nella Fameglia *Strozza* Fiorentina. Risplende con la figliuolanza di *Gio: Battista Abioso* Medico, e di *Gio: Ferrari* Astrologo.

Vn'altra di questo nome è *Ducale* nella Casa Napoletana de' *Sanfelici*.

DI BICCARI.

PIcciola, mà elegante *Contea* del *Duca di Airola Caracciolo*. Già ben munita, e di valida resistenza alle Invasioni del *Rè Alfonso I.* ancorche poscia occupata à forza, e poscia à sacco.

DI

DI CALITRI.

QVasi nelle Rive del Fiume *Ofanto* à fronte dell' Africo stà fissa *Calitri*, figurata dal *Volterrano* per lo *Calidio* descritto dalla penna accurata di *Strabone* appunto nella *Via Appia*. Ma nel *Candio* si ravvisa molto bene l' equivoco del *Calidio*. Patì questa Terra nel 1694. a 8. Settembre un così fiero Terremoto, che la distrusse col suo famoso Castello, nelle cui ruine remasero sepolti Francesco Mitella Padrone di questa, D. Paolo Carrafa, e D. Maddalena Carrafa di Stigliano sua Sorella con sei Figli, già moglie del Marchese Mitella oggi Padrone.

DI CAMPO MARANO.

VIllaggio è questi, che riguarda un simile del *Morrone*. Forsi à questi già si frapose la Città *Maronea* de' *Sannniti*, ò pure presso il *Monte Marano* ne gl' *Hirpini*, perciochè in egual distanza da *Salapia* si scorge l' uno, e l' altro luogo de' *Sannniti*. Di questa *Maronea* fà mention *Livio* al 27.

DI GESUALDO.

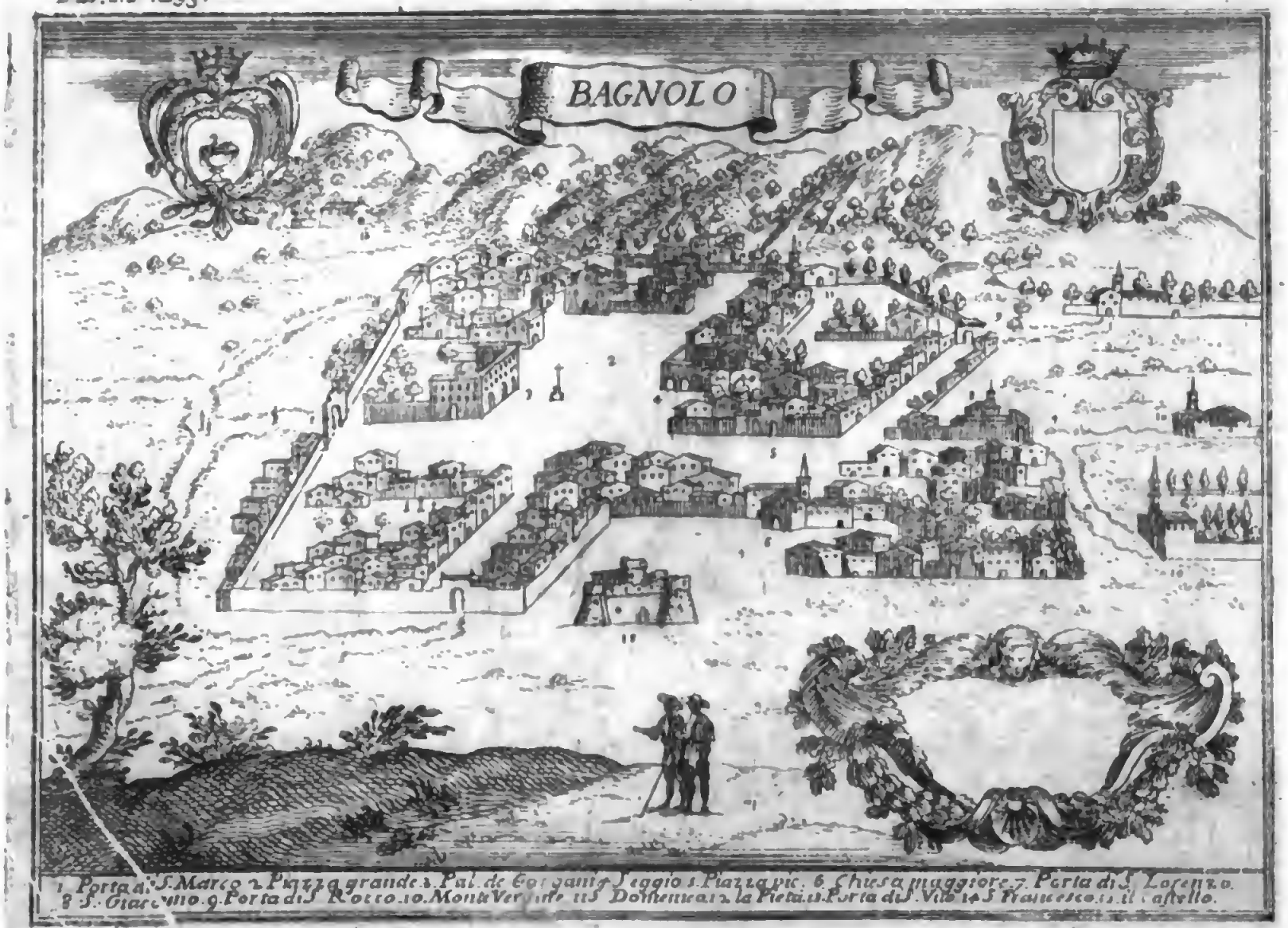
SI rende vicina alla Città di *Fricento*; per l' Occaso del Sole. Da questa originò la Fameglia così chiamata, rampollo de' Duchi Beneventani, ò pur da lei la prima tolse il nome. Posseggon di vantaggio gli heredi de' Signori *Gesualdi*, cioè à dire i *Ludovisi*, il Principato di Venosa, e di Piombino, e la Contea di *Conza*, con altri Feudi.

DELLA GROTTA MINARDA.

DA presso riguarda questa *Ariano* assai superiore. Ella però porta concetto di Terra vasta, ed antica, benche non dimostri verun vecchio vestigio, e non si raccordi da' passati Scrittori, conforme notò anche il *Volterrano*.

DI

Par. I. F. 253.


BAGNOLO
1. Porta di S. Marco 2. Piazza grande 3. Pal. de Gorgani 4. Seggio 5. Piazza pic. 6. Chiesa maggiore 7. Porta di S. Lorenzo.
8. S. Giacomo 9. Porta di S. Rocco 10. Monte Verde 11. Domenicani 12. la Pietà 13. Porta di S. Vito 14. S. Francesco 15. il Castello.

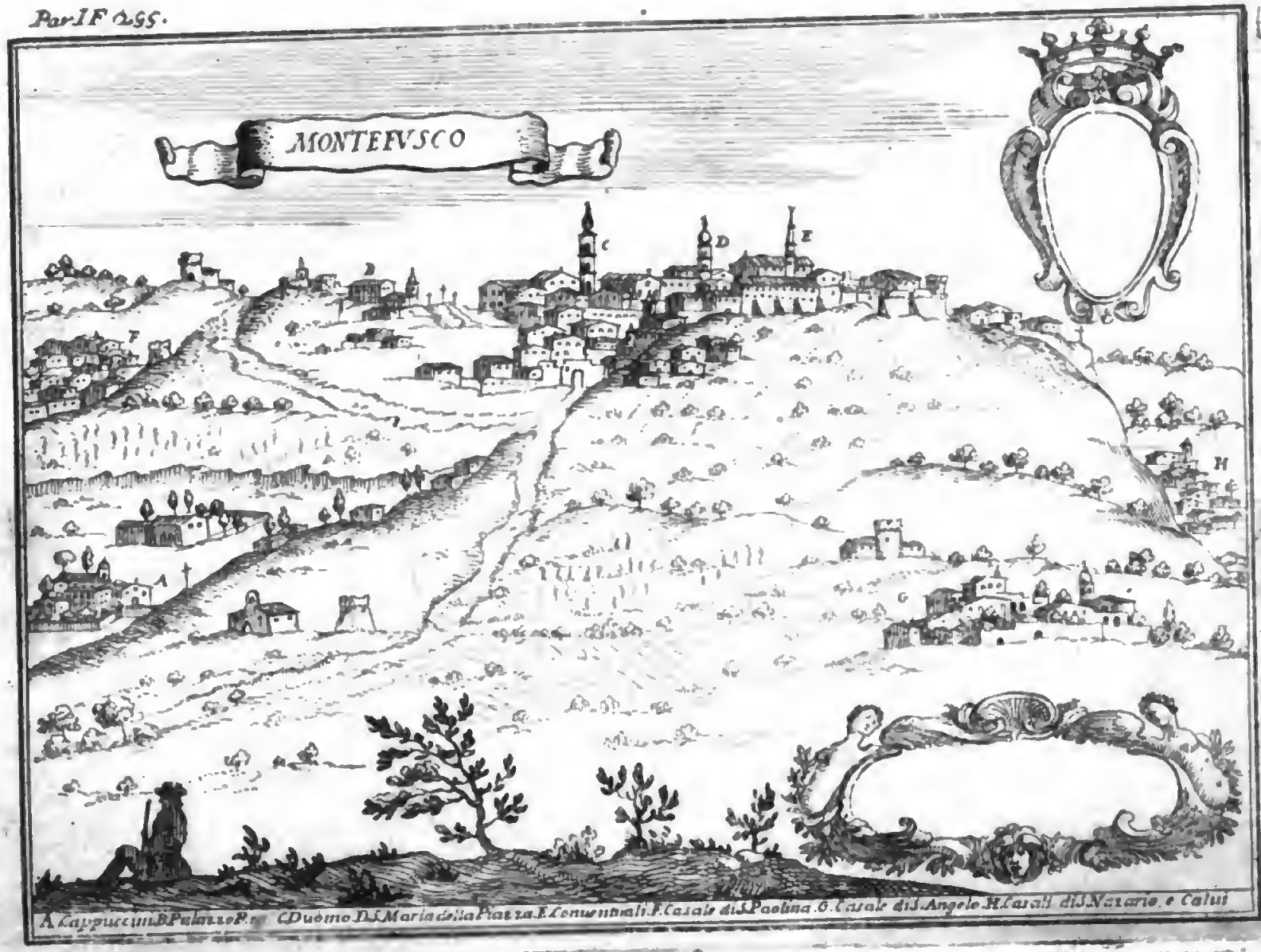
Digitized by Google

Par. I. F. 2. 54.

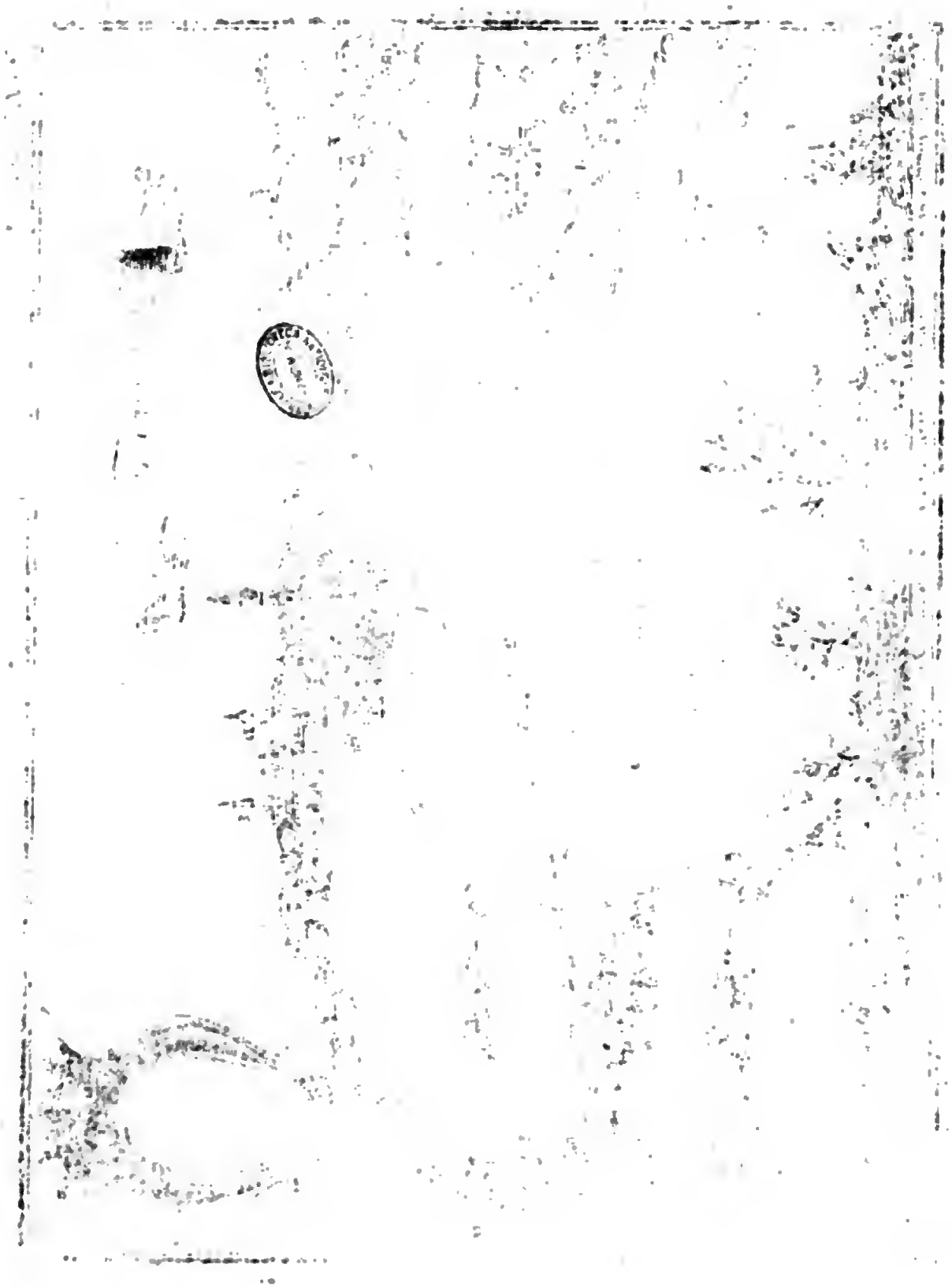
Digitized by Google

Digitized by Google

Par. I F. 255.



Digitized by Google



Digitized by Google

DI MIRABELLA.

ACcostasi alla celebre *Valle* di *Amsanto* per il destro lato del Fiume *Calore* sovra *Taurasi* questa, della quale scrive nelle *Antichità di Nola Ambrogio Leone*, che, situata ne gl' *Hirpini* già si contederò co' Sanniti, e Nolani, raccogliendo palme gloriose frà le sconfitte nemiche, le quali per le operationi militari maravigliose acquistaronle questo nome. Vogliono però altri, che in questo luogo eccitasse *Q. Decio* un Castello, da lui chiamato *Quintodecimo*, il quale caduto, nell' altro sostituitogli, e nella Terra d' hoggi stabilisse il nome, che divolga. Sentenze ambi non fondate. Scrive il *P. F. Luca Vadingo* ne gli Annali de' Minori, che *S. Francesco* vi edificò un Convento. Ella già esponea titolo di *Contado*: ma hora porta la Dignità Marchesale.

DI MONTEFUSCOLO.

ALla sinistra riva del *Calore*, e frà 'l *Sabato*, e *Benevento* si sollieva in delitiose vette, con buon registro di fabriche, e divote memorie del Patriarca Serafico. Ella è Piazza di residenza della Provincia, e di negotiatione di grascia ogni settimana, soggiornandovi di buona voglia, il Preside, gli Uditori, e gli altri Regali Ministri. De' Prencipi di *Venosa* Napolitani *Gesualdi* è passata per matrimonio à quegli anche di *Piombino* Ludovisi di Bologna.

DI MONTEMILETTO.

PRincipato ben conosciuto de' Signori *Tocco* Prencipi di *Achaja*, e Baroni di altri Feudi. Si disse da taluni *Monsmilitum*. Nel medesimo sito a' confini della Puglia, ma nel *Sannio*, ò poco discosto dall' altra ripa del Fiume *Calore* stava il luogo già chiamato *Mele*, che alcuni però si figuran più rimoto per la Terra di *Molise* capitale del Contado, e della Provincia: nè pare, che vi dilletta l' avvedutezza singolare dell' *Holstenio*,

DI

DI MONTESARCHIO.

SPiega di ſe ſteſſa vaghiſſima gala in una rupe, che ſi allarga in vaſta pianura 14. miglia diſtante da Napoli. Fù già poſſeduto in qualità di *Marcheſato* dalla Fameglia *Caraſa*, che ne' Signori *Davalos* Spagnuoli, Marcheſi di Peſcara, e del Vaſto avvanzoſſi à Principato: acquiſtando anche hora nel grido per le attioni guerriere impreſſe nella Terra, e nel Mare da Don Andrea d' Avalos ben conoſciuto ſuo Prencipe.

Già fù ella vinta di aſſedio, eſpugnata, & arſa da *Monſignor Vitelleſchi* Patriarca di Aleſſandria condottiero dell' Eſercito di *Papa Eugenio IV.* Le diè gran nome *Piero* ſuo Cittadino, di molte Lettere, Veſcovo di Canne.

Il Tempio de' *Conventuali* di *S.* Franceſco fà vedere il ſalutifero ſegno della Croce impreſſo in una pietra col dito del medeſimo Santo Padre.

DELLA PADULA.

NEl corſo del Fiume *Calore*, con titol di *Marcheſato* ella ſi approſſima per trè miglia à *Benevento*. Quì era ſituata la celebre *Batulo*, percioche ſi raccoglie da *Vergil. al 7.* ivi

Quique Rufas, Batulumque tenent
Atque Arva Celenna

tuttoche vi ſi opponga *Servio*, riponendo queſto nella più larga *Campania*. Mà che forſe in queſta parte de' *Sanniti*, lo dimoſtra *Silio* imitatore del Poeta *all' 8.*

Affluit & Samnius: nondum vergente favore
Ad Pœnos: ſed nec veteri purgatus ab ira:
Qui Batulum Nucraſque colunt, Provincia quique
Exercent luſtra, aut Caudinis faucibus hærent.
Et quos, aut Rufræ, aut quos Aeſernia, quoſque
Obſcura incultis Herdonia miſit ab Agris.

Tutti luoghi del Samnio: con la ſimiglianza fra *Padula*, e *Batula*, ancorche la meza ſillaba di queſta voce ſi pronunzi breve, forſi per la barbarie delle origini, con le quali la penultima di *Taranto* già ſi allungava.

DI

Par. I. F. 257.

SERINO
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
All' Illustriss.mo Sig. e Pone. Oss.mo il Sig.
GIVLIO de LEONARDIS
Serinese.
A. Sabbatra Città antic.ma detta Ciuità B. S. Benedetto C. Castello antico d' Orano. D. Carmelitani E. Riformati F. Francescani. G Mercato. H. Castello antico. I. Pesca riseruata. K. C.ni di Monache. L. Mon.i Fran.i della Riforma. M. Fiume Sabato.

Digitized by Google

DI SERINO.

DIvidesi in venti Casali, che à questi però cedono il proprio lor nome, e lo frequentano in occasion del Mercato. Si habitan questi anche da Fameglie Nobili, e Baronali, non senza vecchio splendore nell'e Armi e delle Lettere, unite anche in parte e in promiscua Attinenza con l' Equestri di Napoli. Hà luogo nell' *Ulterior Principato*.

DI SOLOFRA.

IN grado di *Prencipato* degnamente si possiede, e da lungo tempo, da' *Duchi di Gravina Orsino*. In clima temperato ella fiorisce di dovitie naturali, e di talenti, i quali con fede, e profitto, applicano alla Negotiatione. I suoi *Tempii* ben ornati, e disposti si potrebbon paragonare alle *Chiese* delle Metropoli. Hà Palazzi comodi, e vi spicca in molte Officine l' Artifitio delle Carte Pergamene. Apre pur *Chiostri* a'Regolari: ed è piena di Popolo sì regolato, che uguaglia qualche Città. Si osservan per *Gentilhuomini* i suoi *Fasani*, *Giliberti*, *Jocobacci*, *Massei*, *Pandolfelli*, *Petroni*, *Ronchi*, *Viglianti*, & altri.

DI TAURASI.

NOn hà punto alterato il nome dalla destra ripa del Fiume *Calore*. Presso i Campi Taurasini stà la *Valle di Ampsanto* celebre nel 7. *di Vergilio*, e in quei Versi.

Est locus Italiæ in medio, sub montibus altis
Nobilis, & fama multis memoratus in oris
Ampsancti Valles, densis hunc frondibus atrum
Urget utrinque latus memoris medioque fragoris
Dat sonitum saxis, & toto vertice torrens.

DI TOCCO.

VIcina al *Taburno* è la Terra del nome accennato; la quale fà denominar la Casa de' *Prencipi*, già di *Achaja*, Despoti dell' *Arta*, e varie celebri Signorie dentro e fuori dell' *Epiro*, vantando gloriosa discendenza da *Totila* Rè de' Gothi, chiamati hora *Prencipi di Montemiletto*. Ne scrive il *Volterrano* all' 8. della *Geographia*, ed ultimamente di essi hà tessuta la Genealogia l' Erudito Giureconsulto *Andrea Gioseppe Gizzio*. La medesima Terra si legge col nome di Città in *S. Antonino*: ed è certo che una volta fù capitale del Tratto di *Vitulano*. Riconosce per proprio Cittadino *Matteo di Tocco*, due volte Abate Generale dell' Ordine di S. Guglielmo.

DELLA TORELLA.

NOn lungi dalla Città di *Nusco* verso il Fiume giace questa; ch'è Principato de' Signori *Caraccioli* della stirpe de' *Prencipi* di *Avellino*. Spicca nel suo monte il celebre Chiostro di *S. Salvadore di Guglieto*, fondato da *S. Guglielmo* di Vercelli, che ne porta il nome, ov' è fama ch' ei investisse della Cocolla huomini d' innocenti costumi.

Nul-

Digitized by Google

NUMERATIONE DE' FUOCHI

Della Provincia di Principato Ultra.

Dove trovarete queſto ſegno † ſono le Camere riſervate;

NUMERATIONE *Vecchia.*		*Nuova.*
1500	A Riano	749
†632	A Airola	434
100	Apelloſa	100
†518	Avellino	600
207	Accadia	107
450	Apice	209
†905	Atripalda, e Caſali	493
196	Arpaja	174
†250	Altavilla	120
†211	Andretta	125
270	Buonalbergo	156
†259	Bonito	127
†514	Bagnulo	329
593	Biſaccia	361
33	Bellizze	25
229	Carbonara	153
†180	Caſſano	106
†327	Cedogna	213
235	Ceppaluni	133
270	Caſtelfranco	108
81	Cacciano Cautano	95
60	Cacciano Fornillo	81
40	Conza	36
†442	Chiuſano	218
136	Campolattaro	46
169	Caſalduni	124
109	Caſal Caluorũ	37
29	Chiancitella	24
135	Cairano	88
69	Candida	32
†159	Caſtello delli Fiãci	60
†200	Carifre	107
140	Capriglia	39
225	Caſalalboro	69
254	Caſtello della Baronia	142
11	Caſtello muzzo	6
74	Caſtelpoto	40
29	Chianca	29
32	Caſal Monte rocchetti	18
138	Caſtellovetere	39
†550	Calitri	331
†484	Cervinara	331
314	Fontanaroſa	209
143	Fricento	88
290	Foglianiſe	238
150	Flumari	65
650	Forino, e Caſali	343
81	Foſſa Ceca	35
215	Fragnito Monteforte	121
†101	Fragnito dell'Abbate	94
340	GrotteMinarda	92
310	Guardia Lombarda	174
41	Geneſtra di Monteſuſcoli	46
61	Grotte Caſtagnara	43
424	Geſualdo	204
6	Geneſtra de'Schiavoni	33
136½	Greci	42
300	Lapio	84
200	Liuni	141
6	Lentace	4
93	Locoſſano	38
472	Mirabella	232
†369	Monte forte	246
228	Montefredano	58
†275	Monte Mileto	106
111	Monte aperto	39
259	Monte fuſcoli	152
†734	Monte Calui	252
108	Molinara	64
125	Monte Leone	94
121	Monte verde	91
209	Monte falcione	50
88	Mani calzati	66
†580	Monteſarchio, e Caſali	452
80	Melito	12
18	Mancuſi	5
120	Monte Marano	43
502	Montella	317
†250	Montefalcone	209
† 39	Monte male	31
194	Morra	168
330	Nuſco	130
145	Prata	76
75	Pannarano	49
†453	Padulo	159
24	Ponte	34
200	Patierno	69
282	Põte Lãdolfo	193
38	Pagliara	10

Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
151 Pietra storninа	133	165 S. Soffo	109	Croce	78
221 Pietra polcina	106	120 Sorbo	65	330 Zuncoli	142
29 Pago	15	25 S. Maria Ingrisone	21	341 Biccari	307
26 Petruro	23	31 S. Nazaro	60	136 Castelluccio Valle Maggiore	128
70 Pesco della Mazza	50	68 S. Maria à Toro	13	Celle	51
30 Paroliſe	27	40 S. Nicola Manfreda	11	Faito	50
21 Pulciarino	17	350 S. Giorgio della Molinara	191	41 La parte di S. Pietro delle Moniche	41
324 Rocca Sant'Antonio	258	200 S. Angelo Lombardo	183	53 Monte d'Urſo	53
100 Rocca S. Felice	125	86 S. Stefano	50	13 Selitto	13
† 96 Rotondi, e Campora	64	12 S. Barbato	13	19 S. Maria in Elice	19
140 Rocca Baſciarana	48	27 S. Angelo à Leſca	32	20 S. Angelo à Cupolo	20
70 Reino	24	146 Salza	78	In tutto	
80 S. Iorio di Montefuſcoli	80	38 Serra	26	*Sõma della N. Vecchia.*	*Sõma della N. Nuova.*
78 S. Angelo a ſcala	44	67 S. Miele	76	31945 1/2	19118
† 890 Soloſra	474	261 S. Andrea	180		
20 S. Pietro in delicato	16	138 Tocco	71		
† 160 S. Martino	82	78 Toccaniſe	10		
465 Serino	530	22 Torrione del Sig. Camillo	2		
90 Santa Lucia	58	43 Torrione del Tuſo	22		
150 Summonte	105	200 Torre di Montefuſcoli	50		
571 S. Gata de Goti	338	142 Tufo	25		
55 Savignano	38	250 Torrecuſo	181		
114 S. Nicola della Baronia	68	227 Tauraſi	111		
120 S. Paulina	117	330 Teora	233		
46 S. Angelo à Canciello	11	† 366 Torella	150		
24 S. Agneſa	17	343 Vallata	170		
121 S. Lupo	51	345 Vico della Baronia	88		
90 S. Petito	80	† 60 Villa Maina	21		
275 S. Marco de Cavotis	205	165 Vultorara	95		
† 240 S. Mango	202	361 Vitulano S. Maria	258		
		† 105 Vitulano Santa			

Terre date per disabitate in queſta Provincia da' Numeratori nell'ultima Numeratione, e ſono le ſottoſcritte.

109 Orzano
90 S. Pietro, alias Radicazzo.

Terre franche, le quali ſi poſſedono dal Sacro Hoſpedale della Venerabil Chieſa dell' Annunciata di Napoli in queſta Provincia.

Bagnara
Caſale di S. Marco à Mon-

Monte.		*Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Provinc. alla Reg. Corte.*
Monte d'Vrso		
Pietra delli fusi		
Terranova		
S. Martino		
Cucciano		
Lentace	*Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Provincia*	
Frustulari		
S. Giacomo di Montefuscolo		
Mercogliano		
Spitaletto	Ariano.	
S. Michele		

Paga l'istesso, che paga la Provincia di Terra di Lavoro. E paga di più il Barigello di Capagna, cioè grana cinque per fuoco, e si paga à mese.

Non paga la guardia delle Torri, perche non vi sono.

Digitized by Google

PROTESTA.

NOn si è preteso nel continente di questo Libro; dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione; ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatto istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio,

Digitized by Google

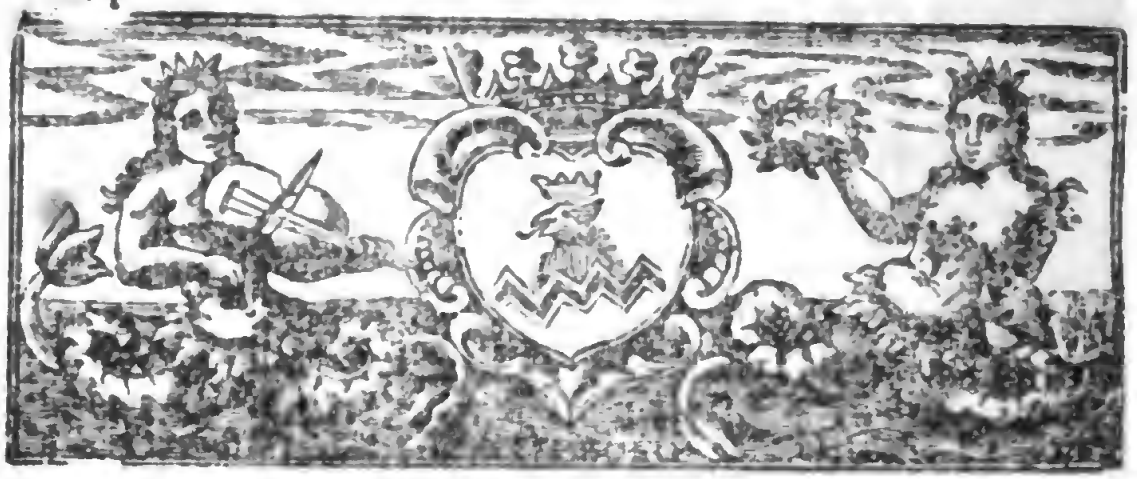
Par. I. F. 263.

A. Arciuescouato B. Porta Venosina. C. Castello. D. Po.a magg.e E. Po.a S. Rocco. F. Po.a di S. Cgnio G. Po.a antica H. Annuntiata I. S.ta M. delle neui. L. Mona.o dell' Osseru. M. Mura della Citta N. Mura antiche

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



DELLA LUCANIA
O
BASILICATA

Quarta Provincia del Regno.

Pportuno è il passaggio dall' *Hirpinia* nella *Lucania*, Terra questa, anzi frà l'uno, e l'altro partimento delle due Provincie distesa, che a quella unita, ò congionta; la maggior parte però più inchiusa, e con qualche portion della Puglia, e Grecia grande, volgarmente detta *Basilicata*. Vogliono i seguaci di *Leandro Alberti*, e del *Pontano*, che questo nome sia sorto da' Veleni suoi naturali, ò dal Greco Imperadore, che ne dotò la figliuola, ò da un tal *Basilio*, che col suo valore ne scacciò i Greci: e taluni molto meglio stimano, per la sua Signoria rilevata, sendo che la sua voce Greca, significa propriamente *Regale*, forsi perche al Regal Dominio da tempo lungo sia ella appartenuta, à differenza delle due precedenti de' *Prencipi di Benevento*, ò *Salerno*. Et à ragione la sua Impresa è di una mez' Aquila corouata con tiè onde azzurre in campo d' oro. La dividono gli Apennini dalla minor parte della *Lucania*, che resta nell' Ulterior Principato, hà per limiti dal lato di Greco e Tramontana le Terre, di *Bari*, e di *Otranto*, con la Provincia di

Ca-

diffonde nelle lodi di quella Provincia, ma per quella, ch' era già parte de' Greci. Qui pure son laudevoli, il Formento, l'Olio, la Cera, il Miele, gli Anaci, il Croco, il Coriandolo, & altro, che nasce nel territorio di *Turfi*. Alcuni, per testimonianza di Svida, fi-

denti de' *Prencipi di Benevento*, ò *Salerno*. Et à ragione la sua Impresa è di una mez' Aquila coronata con trè onde azzurre in campo d'oro. La dividono gli Apennini dalla minor parte della *Lucania*, che resta nell' Ulterior Principato, hà per limiti dal lato di Greco e Tramontana le Terre, di *Bari*, e di *Otranto*, con la Provincia di

Ca-

Digitized by Google

Capitanata per la Riviera dell'Ofanto, dall' Oriente e Libecchio il Mare Ionio, ò di Taranto, dall' Africo alquanto il Tirreno, e dal Mezogiorno, col fiume *Lao*, la Calabria inferiore. In questa circonferenza dunque si ferma la particella de gl' *Hirpini* avvanzata al superior Principato, un taglio della Puglia Daunia, e Peucetia frà l' Ofanto, e il Bradano verso i rigagni loro, ed il lembo marittimo della Grecia grande quell' appunto che, scacciatine i lor Signori, si appropriarono i *Lucani*, in questo luogo per la maggior parte habitanti. Ciò habbiamo in *Strabone al* 6. *Lucanorum loca initio quidem alterum nequaquam attigerant mare, verum omnia Græcorum tenebantur Imperio, qui Tarentinum habet sinum; nec ulli ante Græcorum adventum usquam Lucani versabantur; Cæterum Chones, & Oenotri loca ipsa incolebant; Cum autem res Samnitica eo magnitudinis crevisset, ut & Chones, & Oenotros ejecissent, Lucanos eam in partem Colonos Samnites deduxerunt*. Che poi la maggior parte della *Lucania* sia qui contenuta, si raccoglie dal medesimo *Strabone*, il quale scrive *De Lucanis quidem, qui Tuscum litus attingunt dictum est*: & appresso ancor meglio *Lucani*, *qui Mediterraneam plagam tenent supra Tarentinum sinum*. Il lembo estremo però della *Lucania*, che piega all'Euronoto, era già con l'inferior Calabria congionto, secondo *Strabone* medesimo in questo senso: *Lucania ad Siculum litus à Metaponto usque ad Thurios interiacet*. Diversi però sono i termini, che le assegna Tolomeo di sotto à *Conza*, e di sopra il seno di *Taranto*. I suoi Popoli vengono con quest'ordine recitati da *Plinio Lucanorum Mediterranei*, *Atinates*, *Bantini*, *Eburini*, *Grumentini*, *Potentini*, *Sontini*, *Sirini*, *Tergilani*, *Usentini*, *Volcentani*, *quibus Numestrani junguntur*. *Præterea interiisse Thebas Lucanas Cato auctor est*, *& Pandosiam Lucanorum Urbem Theopompus*. Mà di questi, che bene spiega il *Ferrari*, si considera nella *Calabria*, e qualche cosa da noi è stata riferita nel *Principato*, che si può qui avvanzare. Praticaron con molta regola i diritti dell' Hospitalità i *Lucani*, i quali giusta *Heraclide*, & altri, per Legge penale non ammetteano Forastieri di notte.

De gli Animali chiamati *Luca Bove*, ò Elefanti, riferisce *Plinio al* 6. *dell'* 8. che *Elephantos Italia primum vidit Pirrhi Regis bello*, *& Boves Lucas appellavit in Lucania visos anno Urbis* 472. & alligna vano propriamente nel *seno di Taranto*, ove seguì la zuffa di Pirro. Egli stesso celebra i *Vini Lucani*, e spetialmente *Lagarina*, *non procul Grumento nascentia*, i quai par che gustasse anche *Strabone*. Cassiodoro si diffonde nelle lodi di questa Provincia, mà per quella, ch'era già parte de' Greci. Qui pure son laudevoli, il Formento, l'Olio, la Cera, il Miele, gli Anaci, il Croco, il Coriandolo, & altro, che nasce nel territorio di *Tursi*. Alcuni, per testimonianza di *Svida*

ſtimano Lucano, il Prencipe de' Poeti *Homero*, de' natali del quale tante Città, e Provincie famoſe contendono, e de' Filoſofi Pitagorici *Ocilo*, & *Oncino* Lucani fà mentione *Jamblico*. Scrive Solino al 7. che *In parte Lucaniæ erutitur gemma, facie adeo iucunda, ut languentes intrinſecus ſtellas, & ſub nubilo renidentes croceo colore perfundat.* Prodigio parimente creduto da *Plinio* al 10. *del* 37. Altri ne narra *Giulio Obſequente*, che ne fà univerſale, e piena raccolta. Di un prodigioſo ſcuotimento della Terra nel Conſolato di Cecilio, e Papirio di una pioggia di Latte ne' tempi di Mario, e di Flacco: di un Gregge conſumato da una fiamma aerea notturna, e di un ſuperiore ſtillicidio, hor di ferro, hor di ſpugne, *Plinio* con altri, nella Lucania, forſi poco accertatamente rapportano, il che à noi poco giova di riſapere.

Hoggi è *Matera* Sede Arcivescovale, e Riſedenza inſieme de' Regali Miniſtri per la Giuſtizia, e Finanze in *Baſilicata*. I Vescovadi ſuffraganei ſono, *Lavello*, *Marſico vecchio*, *Melfi*, *Montepeloſo*, *Muro*, *Rapolla*, *Tricarico*, *Turſi*, e *Venoſa*. Eccedono il centinajo nella Provincia le Terre, e Caſtelli: e con tredeci Torri guarda i due Mari. Ella viene inaffiata particolarmente da' Fiumi, *Braciano*, *Acalandro*, *ò Roſeto*, *Siri*, *ò Seno*, e *Taciri*, e da altretanti Laghi non nominati da gli Eruditi. E' Paeſe aſſai montuoſo, non però inameno per la giocondità de' ſuoi fruttiferi campi. All' Apennino aggiugne il *Vulture*, ed il Colle *Batino*. Nel corrente Secolo, tremando con molt' horrore il terreno, ſi vide lungi trè miglia trasferita co' ſuoi Vigneti un'intiera Montagna. Gli Habitanti nativi ſon di ſtatura alta, e robuſta, ed inchinano più à gli ſtudi della Georgica, che delle migliori Lettere.

DI MATERA.

FIgliuola ſi predica queſta, ſpiritual, di *Acheronza*, mà figliuola, che accoppia ne' Titoli, & avvanza ne' pregi la Madre. Quanto à *Materia*, da lei rimota quaranta miglia, compieſa da' Geografi nella *Puglia Peucetia*, fà le Città di maggior grido, mà da' più moderni miſuratori, che al comodo ſolo apron l'occhio, follevata all' honor capitale della *Baſilicata*; ſi fà vedere frà due Valli amene in un piacevol declivio del *ſeno di Taranto*. Si ſuppone da taluni opera de' *Sanniti* habitanti già di *Heraclea*, e della celebre *Metaponto*, la quale ſembra ancor che influiſca nel ſuo volgar no-

Par. I F. 267.

A. Chiesa, è Palazzo Arciuescouale. B. Castello. C. Cappuccini. D. Il Gran Vallone. E. Seminario. F. Ospidale, e Chiesa del Purgatorio. G. S. Pietro Caudoso. H. S.ta Lucia Monache Benedettine. I. S. Agostino. K. Palazzo delli Porcari. L. Reformati.

nome: Da altri è creduta effetto della mano di *Metello* Consolo de' *Romani* prima dell' Incarnatione del Divin Verbo, col titolo di *Meteola* in questa forma alterato. Così l'appella *Plinio*, e serba il nome a' nostri giorni l' antichissima Torre fatta ergere, facilmente da costui, presso le mura. De' Cittadini di lei, governati con leggi dispotiche, da gli *Aborigini*, da' *Romani*, e da' *Greci*, fan parola gli Storici, continovando la successione de' *Longobardi*, e de' *Saracini*. Dopo il mille se ne legge creato *Conte* quegli stesso, ch' esercitava balia in *Taranto*: nell' anno 64. possederonla i *Normanni*, e singolarmente ne fù donatario *Goffredo*. Nel 1133. le civili discordie feron giuoco à *Ruggiero* il Rè, che scacciatone il figliuol di *Goffredo* piantovvi la successione *Normanna*, radice della *Sveva*, della *Francese*, dell' *Aragonese*, e *Spagnuola Austriaca*, la quale hora con assoluta autorità la possiede. Si è veduta ella più volte squarciar il petto dalle dissensioni private, e da gli assalti guerrieri, tornando à viver appresso più generosa, e più bella, si come scrivon l' *Ostiense*, ed il *Protospata*; accennando quelli, che alla necessità della fame una volta, violando i diritti della Pietà naturale, fè inetudelir la madre contro il proprio suo parto, che le fù cibo. E' stata Patria felice di *S. Gio: Abate* del Monastero, chiamato di *Pulsano*, di *S. Hilario Abate* parimente di *S. Vincenzo del Volturno*, della *B. Eugenia* Badessa delle Benedettine di *Sant' Agata*, e di altri Personaggi degni di veneratione, e di ricordanza, non lontani dal millesimo accennato. Quindi si mantien viva la memoria della Teologia di *F. Vito* dell' Ordin de' Predicatori, e della più fresca Poesia di *F. Tomaso Stigliano* Cavalier di S. Gio: emulo della Musa più canora di *Gio: Battista Marino*. Abbracciò la Santa Fede *Matera* ne' primi secoli, conforme si raccoglie da *Luitprando di Cremona*: fù Catedra sottoposta ad *Otranto* per qualche tratto di tempo, ma per più lungo ad *Acheronza*, cui tuttavia si congiunge. La Città di aspetto curiosissimo, vien situata in tre Valli profonde, nelle quali, con artificio, e sù la pietra nativa, ed asciutta, seggon le Chiese sovra le Case, e quelle pendono sotto à queste, confondendo i Vivi, e Morti la stanza. I lumi notturni la fan parete in Cielo disceso, e stellato. Abonda di acque freschissime, di Herbe, di Grascie; ed à sofficienza di Vin delicato è provista. Si scorge molto habitata, con gli ordini civile, nobile, e popolare. Un Castel vecchio raccorda la sua passata Fortezza. De' Palazzi più apparenti, e più comodi, che non son pochi nel piano delle sue strade, si considera il *Seminario* assai ben inteso, che presta pure à *Monsig. l' Arcivescovo* di Regal nomina soggiorno opportuno. Aperti Tempii magnifici, singolarmente il *Duomo*. Quel de' *Conventuali* è ben ornato col Chiostro, delle prime idee, che disegnò il Santo Padre Serafico: *S. Domenico* è anche Reliquia de' pri-

Digitized by Google

DI LAVELLO.

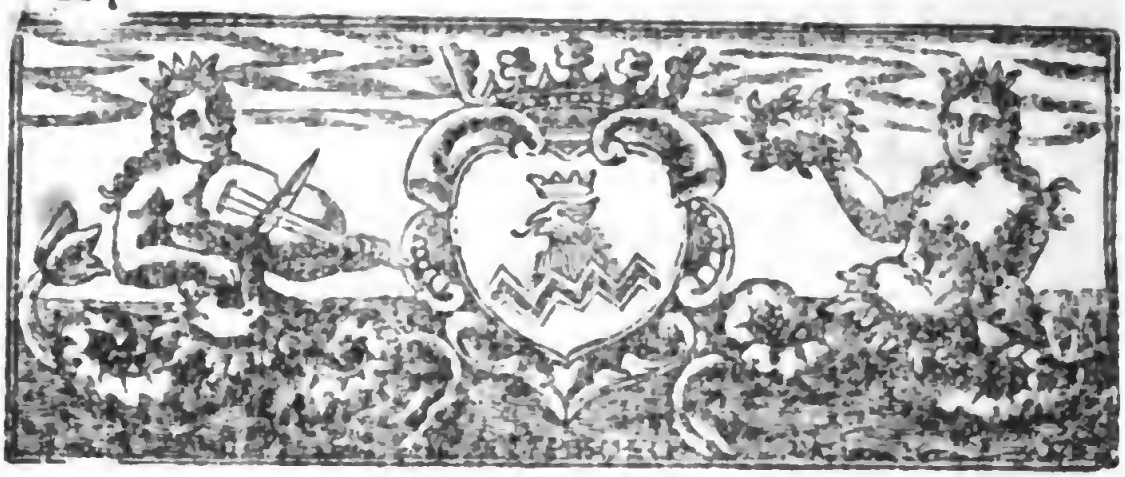
Riceve, e dà qualche credito, per la vicinanza di ſei miglia à *Venoſa*, participando anche in ſe ſteſſa del Buono, e della medeſima benignità della Terra, e dell' Aria. Dopo il mille, nel 42. i *Normanni* ſpezzando la *Puglia*, l' aſſegnarono, in qualità di *Contea*, ad *Arniclino*. Gli antichi Scrittori non vi han voluto perder il pregio de' loro inchioſtri; benche la Fama decanti per molto vecchia la ſua Fondatione, non ſaputa rinvenire dall' Autor megliore della Cronaca del Caſino. Regnando, per così dire, in Lombardia il *Duca Franceſco Sforza*, fù ella madre, e nodrice del *Tartaglia*, condottiero di grido delle Militari Falangi, dipinte ne gli Annali, del *Corio*, del *Biondo*, e del *Simoneta*. Con carattere di *Conti* la ſoſtennero i *Caraccioli* di *Sant' Angelo*: appreſſo, di *Marcheſi*, quei della Caſa del *Tuſo*, nella qual forma hoggi governaſi dal *Principe* della *Torella* ſimilmente *Caracciolo*, il quale vi tiene aperto un Palazzo d' immenſa grandezza. E Città picciola, mà piena, e ben diſpoſta. Quattro Dignità con dodeci Canonaci, e diverſi Cherici, e Preti mantengono in culto la Catedrale, dedicata à *S. Mauro*, e non punto ſproviſta, diſpenſando per tutta la Cura i Sagramenti il ſolo *Arciprete*. Garreggiano i *Capuccini* con gli *Oſſervanti* nella Pietà. Non ebbe il *Veſcovo* maggior congrua di 600. ducati, nè pone piede ſu'l proprio ſuor delle mura. Diſegna il concetto de' *Gentilhuomini* le Caſe, de' *Baroni*, *Barrili*, *Brancacci*, *Labonti*, *Lupi*, *Manna*, *Michaeli*, *Palmeri*, *Quattrocchi*, *Ricciardi*, & altri.

DI MARSICO VECCHIO.

Si ſoſtengono, con la poſſeſſione del Feudo, Titol antico di *Principato* i *Signori Caraccioli*, ſi come dimoſtran le Cronache della lor Fameglia. Leggeſi regiſtrata nell' honorevol ruolo delle *Città*, quantunque rimanga hora frà le ſtoriche Imagini delle *Terre*, facendo comparir nondimeno da' ſuoi Colli eminenti, nel campo azzurro, l' Impreſe di due Cani, dinotanti la Fedeltà, con la Lettera M, frapoſta, vanta le origini aſſai

Digitized by Google

Digitized by Google



DELLA LUCANIA
O
BASILICATA

Quarta Provincia del Regno.

Pportuno è il passaggio dall' *Hirpinia* nella *Lucania*, Terra questa, anzi frà l'uno, e l'altro partimento delle due Provincie distesa, che a quella unita, ò congionta; la maggior parte però più inchiusa, e con qualche portion della Puglia, e Grecia grande, volgarmente detta *Basilicata*. Vogliono i seguaci di *Leandro Alberti*, e del *Pontano*, che questo nome sia sorto da' Veleni suoi naturali, ò dal Greco Imperadore, che ne dotò la figliuola, ò da un tal *Basilio*, che col suo valore ne scacciò i Greci: e taluni molto meglio stimano, per la sua Signoria rilevata, sendo che la sua voce Greca, significa propriamente *Regale*, forsi perche al Regal Dominio da tempo lungo sia ella appartenuta, à differenza delle due precedenti de' *Prencipi di Benevento*, ò *Salerno*. Et à ragione la sua Impresa è di una mez' Aquila corouata con tre onde azzurre in campo d' oro. La dividono gli Apennini dalla minor parte della *Lucania*, che resta nell' Ulterior Principato, hà per limiti dal lato di Greco e Tramontana le Terre, di *Bari*, e di *Otranto*, con la Provincia di

Ca-

mento nascentia, e quai par che [illegible] si diffonde nelle lodi di questa Provincia, ma per quella, ch'era già parte de' Greci. Qui pure son laudevoli, il Formento, l'Olio, la Cera, il Miele, gli Anaci, il Croco, il Coriandolo, & altro, che nasce nel territorio di *Tursi*. Alcuni, per testimonianza di *Svida*

Digitized by Google

[illegible] lungo [illegible] due prece-
e' *Prencipi* di *Benevento*, ò *Salerno*. Et à ragione la sua Im-
di una mez' Aquila coronata con trè onde azzurre in campo
La dividono gli Apennini dalla minor parte della *Lucania*,
a nell' Ulterior Principato, hà per limiti dal lato di Greco
ntana le Terre, di *Bari*, e di *Otranto*, con la Provincia di
Ca-

Digitized by Google

Capitanata per la Riviera dell'Ofanto, dall' Oriente e Libeccio il Mare Ionio, ò di Taranto, dall' Africo alquanto il Tirreno, e dal Mezogiorno, col fiume *Lao*, la Calabria inferiore. In questa circonferenza dunque si ferma la particella de gl' *Hirpini* avvanzata al superior Principato, un taglio della Puglia Daunia, e Peucetia frà l' Ofanto, e il Bradano verso i rigagni loro, ed il lembo maritimo della Grecia grande quell' appunto che, scacciatine i lor Signori, si appropriarono i *Lucani*, in questo luogo per la maggior parte habitanti. Ciò habbiamo in *Strabone al* 6. *Lucanorum loca initio quidem alterum nequaquam attigerant mare, verum omnia Græcorum tenebantur Imperio, qui Tarentinum habet sinum; nec ulli ante Græcorum adventum usquam Lucani versabantur; Cæterum Chones, & Oenotri loca ipsa incolebant; Cum autem res Samnitica eo magnitudinis crevisset, ut & Chones, & Oenotros ejecissent, Lucanos eam in partem Colonos Samnites deduxerunt*. Che poi la maggior parte della *Lucania* sia quì contenuta, si raccoglie dal medesimo *Strabone*, il quale scrive *De Lucanis quidem, qui Tuscum litus attingunt dictum est*: & appresso ancor meglio *Lucani, qui Mediterraneam plagam tenent supra Tarentinum sinum*. Il lembo estremo però della *Lucania*, che piega all'Euronoto, era già con l'inferior Calabria congionto, secondo *Strabone* medesimo in questo senso: *Lucania ad Siculum litus à Metaponto usque ad Thurios interiacet*. Diversi però sono i termini, che le assegna Tolomeo di sotto à *Conza*, e di sopra il seno di *Taranto*. I suoi Popoli vengono con quest' ordine recitati da *Plinio Lucanorum Mediterranei, Atinates, Bantini, Eburini, Grumentini, Potentini, Sontini, Sirini, Tergilani, Usentini, Volcentani, quibus Numestrani junguntur. Præterea interiisse Thebas Lucanas Cato auctor est, & Pandosiam Lucanorum Urbem Theopompus*. Mà di questi, che bene spiega il *Ferrari*, si considera nella *Calabria*, e qualche cosa da noi è stata riferita nel *Principato*, che si può quì avvanzare. Praticaron con molta regola i diritti dell' Hospitalità i *Lucani*, i quali giusta *Heraclide*, & altri, per Legge penale non ammetteano Forastieri di notte.

De gli Animali chiamati *Luca Bove*, ò Elefanti, riferisce *Plinio al* 6. *dell'* 8. che *Elephantos Italia primum vidit Pirrhi Regis bello, & Boves Lucas appellavit in Lucania visos anno Urbis* 472. E allignavano propriamente nel *seno di Taranto*, ove seguì la zuffa di Pirro. Egli stesso celebra i *Vini Lucani*, e spetialmente *Lagarina, non procul Grumento nascentia*, i quai par che gustasse anche *Strabone*. Cassiodoro si diffonde nelle lodi di questa Provincia, mà per quella, ch'era già parte de' Greci. Qui pure son laudevoli, il Formento, l'Olio, la Cera, il Mele, gli Anaci, il Croco, il Coriandolo, & altro, che nasce nel territorio di *Tursi*. Alcuni, per testimonianza di *Svida*

ſtimano Lucano, il Prencipe de' Poeti *Homero*, de' natali del quale tante Città, e Provincie famoſe contendono, e de' Filoſofi Pitagorici *Ocilo*, & *Oncino* Lucani fà mentione *Jamblico*. Scrive Solino al 7. che *In parte Lucaniæ eruitur gemma, facie adeo jucunda, ut languentes intrinſecus ſtellas, & ſub nubilo renidentes croceo colore perfundat.* Prodigio parimente creduto da *Plinio* al 10. *del* 37. Altri ne narra *Giulio Obſequente*, che ne fà univerſale, e piena raccolta. Di un prodigioſo ſcuotimento della Terra nel Conſolato di Cecilio, e Papirio: di una pioggia di Latte ne' tempi di Mario, e di Flacco: di un Gregge conſumato da una fiamma aerea notturna, e di un ſuperiore ſtillicidio, hor di ferro, hor di ſpugne, *Plinio* con altri, nella Lucania, forſi poco accertatamente rapportano, il che à noi poco giova di riſapere.

Hoggi è *Matera* Sede Arciveſcovale, e Riſedenza inſieme de' Regali Miniſtri per la Giuſtizia, e Finanze in *Baſilicata*. I Veſcovadi ſuffraganei ſono, *Lavello*, *Marſico vecchio*, *Melfi*, *Montepeloſo*, *Muro*, *Rapolla*, *Tricarico*, *Turſi*, e *Venoſa*. Eccedono il centinajo nella Provincia le Terre, e Caſtelli: e con tredeci Torri guarda i due Mari. Ella viene inaffiata particolarmente da' Fiumi, *Braciano*, *Acalandro*, *ò Roſeto*, *Siri*, *ò Seno*, e *Taciri*, e da altretanti Laghi non nominati da gli Eruditi. E' Paeſe aſſai montuoſo, non però inameno per la giocondità de' ſuoi fruttiferi campi. All' Apennino aggiugne il *Vulture*, ed il Colle *Batino*. Nel corrente Secolo, tremando con molt' horrore il terreno, ſi vide lungi trè miglia trasferita co' ſuoi Vigneti un'intiera Montagna. Gli Habitanti nativi ſon di ſtatura alta, e robuſta, ed inchinano più à gli ſtudi della Georgica, che delle migliori Lettere.

DI MATERA.

Figliuola ſi predica queſta, ſpiritual, di *Acheronza*, mà figliuola, che accoppia ne' Titoli, & avvanza ne' pregi la Madre. Quanto à *Matera*, da lei rimota quaranta miglia, compreſa da' Geografi nella *Puglia Peucetia*, fà le Città di maggior grido, mà da' più moderni miſuratori, che al comodo ſolo apron l'occhio, ſollevata all' honor capitale della *Baſilicata*; ſi fà vedere frà due Valli amene in un piacevol declivio del *ſeno di Taranto*. Si ſuppone da taluni opera de' *Sanniti* habitanti già di *Heraclea*, e della celebre *Metaponto*, la quale ſembra ancor che influiſca nel ſuo volgar no-

Par. I F. 267.

A. Chiesa, e Palazzo Arciuescouale. B. Castello. C. Cappuccini. D. Il Gran Vallone. E. Seminario. F. Ospidale, e Chiesa del Purgatorio. G. S. Pietro Caueoso. H. S.ta Lucia Monache Benedettine. I. S. Agostino. K. Palazzo delli Porcari. L. Reformati.

Digitized by Google

nome: Da altri è creduta effetto della mano di *Metello* Consolo de' *Romani* prima dell' Incarnatione del Divin Verbo, col titolo di *Meteola* in questa forma alterato. Così l'appella *Plinio*, e serba il nome a' nostri giorni l' antichissima Torre fatta ergere, facilmente da costui, presso le mura. De' Cittadini di lei, governati con leggi dispotiche, da gli *Aborigini*, da' *Romani*, e da' *Greci*, fan parola gli Storici, continovando la successione de' *Longobardi*, e de' *Saraceni*. Dopo il mille se ne legge creato *Conte* quegli stesso, ch' esercitava balia in *Taranto*: nell' anno 64. possederonla i *Normanni*, e singolarmente ne fù donatario *Goffredo*. Nel 1133. le civili discordie feron giuoco à *Ruggiero* il Rè, che scacciatone il figliuol di *Goffredo* piantovvi la successon *Normanna*, radice della *Sveva*, della *Francese*, dell' *Aragonese*, e *Spagnuola Austriaca*, la quale hora con assoluta autorità la possiede. Si è veduta ella più volte squarciar il petto dalle dissensioni private, e da gli assalti guerrieri, tornando à viver appresso più generosa, e più bella, si come scrivon l' *Ostiense*, ed il *Protospata*; accennando questi, che alla necessità della fame una volta, violando i diritti della Pietà naturale, fè includer la madre contro il proprio suo parto, che le fù cibo. E' stata Patria felice di *S. Gio: Abate* del Monastero, chiamato di *Pulsano*, di *S. Hilario Abate* parimente di *S. Vincenzo del Volturno*, della *B. Eugenia* Badessa delle Benedettine di *Sant' Agata*, e di altri Personaggi degni di veneratione, e di ricordanza, non lontani dal millesimo accennato. Quindi si mantien viva la memoria della Teologia di *F. Vito* dell' Ordin de' Predicatori, e della più fresca Poesia di *F. Tomaso Stigliano* Cavalier di S. Gio: emulo della Musa più canora di *Gio: Battista Marino*? Abbracciò la Santa Fede *Matera* ne' primi secoli, conforme si raccoglie da *Luitprando di Cremona*: fù Catedra sottoposta ad *Otranto* per qualche tratto di tempo, ma per più lungo ad *Acheronza*, cui tuttavia si congiunge. La Città di aspetto curiosissimo, vien situata in tre Valli profonde, nelle quali, con artificio, e sù la pietra nativa, ed asciutta, seggon le Chiese sovra le Case, e quelle pendono sotto à queste, confondendo i Vivi, e Morti la stanza. I lumi notturni la fan parere un Cielo discesso, e stellato. Abonda di acque freschissime, di Herbe, di Grascie; ed à sofficienza di Vin delicato è provista. Si scorge molto habitata, con gli ordini civile, nobile, e popolare. Un Castel vecchio raccorda la sua passata Fortezza. De' Palazzi più apparenti, e più comodi, che non son pochi nel piano delle sue strade, si considera il *Seminario* assai ben inteso, che presta pure à *Monsig. l' Arcivescovo* di Regal nomina soggiorno opportuno. Aperti Tempii magnifici, singolarmente il *Duomo*. Quel de' *Conventuali* è ben ornato col Chiostro, delle prime idee, che disegnò il Santo Padre Serafico: *S. Domenico* è anche Reliquia de' pri-

mi Padri; a' quali son poi succeduti, gli *Agostiniani*, gli *Osservanti*, ed i *Capuccini*. Trè Chiostri di Suore di *S. Benedetto* già caddero in terra, stando però fermo quel delle *Sante Lucia*, & *Agata* Protettrici (cui diè fama la *B. Eugenia* accennata) da otto Secoli. Rimangon fuori le Monache della *Nunziata*: trè *Collegiate* frà lor discolte curan le anime. Numeroso è il *Clero*, oltre i ventisette Canonaci, e le trè Dignità primarie, spiegando i Laici altrove privatamente la Divotione.

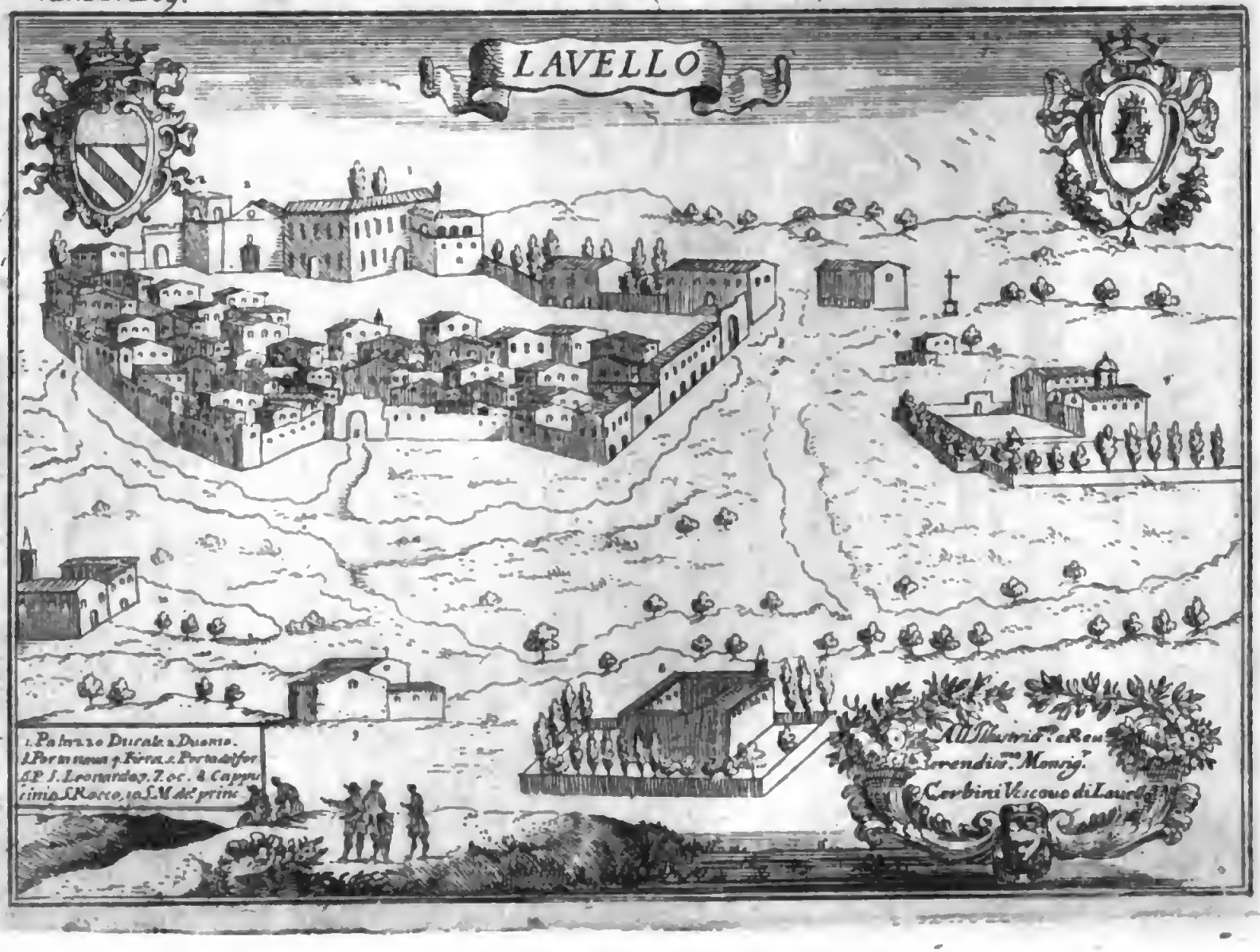
Acheronza, con voce comune, vien detta la *Cerenza*, Ducato della Casa *Pinelli* di Genova, la quale conta pur gradi, e titoli. Fù Città di riputatione, e grandezza, della quale *Horatio* 3. 4.

. . . . . Mirum quod foret omnibus
Quicumque celsa nidum Acheruntiæ, &c.

E frà Moderni hà scritto *Scipione Enrico*, impugnando lo *Stigliani* partiale della Chiesa di *Matera* in un prolisso Memoriale à *Papa Urbano VIII.* Mà, non hà per dir vero di considerevole hora, che il Tempio, di vecchia, e sontuosa eleganza, con la Sagrestia ben guernita, dedicato nel 1082. all' *Assuntion della Vergine*, ed à *S. Canione Martire*, ove offitian, l' Arcidiacono, il Cantore, dodeci Canonaci, e vari Preti minori. Non hà simile nella vastezza dentro i confini della Provincia, partito in trè ale, con la forma della Croce, e ben alto. Vi è il sotterraneo, che chiaman *sagra Confessione*, con trè Altari, nel primo de' quali dicono, che il Vescovo *Leone* del 799. chiudesse il Corpo, che vi si adora del suderto Santo Martire Protettore. Si venera egli al quintodecimo di Maggio, nel qual giorno sgorgano le sue ossa un dolce, e salubre liquore, usato proficuamente ne' morbi. Vicino la Sagrestia, in un forame dell' Altar di marmo, ch' espone la statua del Santo, si vede, e tocca il suo *Pastorale*, che tal volta si ritira, e non si rinviene per molti mesi, dando cagione a' prognostici dello sdegno del Signore. In un busto di argento si ferma del medesmo un' insigne Reliquia: ed altrove da centotrent' altre, frà le quali, de' frammenti del santo *Legno della Croce*, dell' Apostol *S. Jacopo*, di *S. Antonio Abate*, ed un *Dente di Santa Caterina V. e M.* col *Corpo*, di bel nuovo scoverto, di *S. Mariano M.* La cura delle anime non hà compagne, si come la Chiesa descritta, ch' è in possesso di elegger, per tutta quanta la Provincia, il *Vicario Capitolare*, vacando la Sede. Governa fuori, Monasteri, e Luoghi Pii, con dieci *Terre*, delle quali assai prezzata è *Montescaglioso* 24. miglia discosta, cui da nome il Gran Monistero Benedittino: appresso, *Bernalda*, *Pesticcio*, *Lateritio*, *Torre di Monte*, *Ferandino*, *Pomeriaco*, ove *S. Francesco d' Assisi* tornò a far vivere una fanciulla, & altre di carato inferiore.

DI

Par. I. F. 269.



Digitized by Google

Digitized by Google

DI LAVELLO.

Riceve, e dà qualche credito, per la vicinanza di sei miglia à *Venosa*, participando anche in se stessa del Buono, e della medesima benignità della Terra, e dell' Aria. Dopo il mille, nel 42. i *Normanni* spezzando la *Puglia*, l' assegnarono, in qualità di *Contea*, ad *Arniclino*. Gli antichi Scrittori non vi han voluto perder il pregio de' loro inchiostri; benche la Fama decanti per molto vecchia la sua Fondatione, non saputa rinvenire dall' Autor migliore della Cronaca del Casino. Regnando, per così dire, in Lombardia il *Duca Francesco Sforza*, fù ella madre, e nodrice del *Tartaglia*, condottiero di grido delle Militari Falangi, dipinte ne gli Annali, del *Corio*, del *Biondo*, e del *Simoneta*. Con carattere di *Conti* la sostennero i *Caraccioli* di *Sant' Angelo*: appresso, di *Marchesi*, quei della Casa del *Tufo*, nella qual forma hoggi governasi dal *Principe* della *Torella* similmente *Caracciolo*, il quale vi tiene aperto un Palazzo d' immensa grandezza. E Città picciola, mà piena, e ben disposta. Quattro Dignità con dodeci Canonaci, e diversi Cherici, e Preti mantengono in culto la Catedrale, dedicata à *S. Mauro*, e non punto sprovista, dispensando per tutta la Cura i Sagramenti il solo *Arciprete*. Garreggiano i *Capuccini* con gli *Osservanti* nella Pietà. Non cugge il *Vescovo* maggior congrua di 600. ducati, nè pone piede su'l proprio suor delle mura. Disegna il concetto de' *Gentilhuomini* le Case, de' *Baroni*, *Barrili*, *Brancacci*, *Labonti*, *Lupi*, *Manna*, *Michaeli*, *Palmeri*, *Quattrocchi*, *Ricciardi*, & altri.

DI MARSICO VECCHIO.

I sostengono, con la possessione del Feudo, Titol antico di *Principato* i *Signori Caraccioli*, si come dimostran le Cronache della lor Famegha. Leggesi registrata nell' honorevol ruolo delle *Città*, quantunque rimanga hora fra le storiche Imagini delle *Terre*, facendo comparir nondimeno da' suoi Colli eminenti, nel campo azzurro, l' Imprese di due Cani, significanti la Fedeltà, con la Lettera M, frapostà, vanta le origini as-

lai

sai rimote; co' vestigi de' Fossi, Bastioni, e Trinciere opportune per batter il moderno Castello da un monte mezzo miglio discosto. Alcuni stiman queste reliquie della famosa *Grumento*, ò di lei stessa già malcrattata nelle Francesi Invasioni. Un vecchio edificio colà consagrato al Divin culto, sotto il nome di *Santa Maria la Civita*, serba affumicate dal tempo varie Pitture, e nascosti all' intendimento di que' Popoli molti Epitafi.

L' Ambito suo più largo veniva circoscritto da mura di considerabile altezza, e larghe otto palmi, con la custodia di quattro Torti del lato dell' Oriente, assicurando se medesima all' opposto, col precipizio delle Rupi. Alluma in comode Fabriche sessantasei Fuochi: dando luogo nel centro nella Chiesa Madre dedicata à *S. Piero*, ch' espone Pitture eleganti. In due Chiostri ella trattiene i Padri di *S. Francesco*, cioè à dire i *Minori Osservanti* poco fuori, col nome di *Santa Maria di Costantinopoli*: e di *Santa Maria di Loreto* i *Conventuali* un miglio discosti. Soggiacendo le Anime tutte alla Giurisdizion del Vescovo di *Marsico nuovo*.

Signoreggia il Castello accennato l' intiera Terra. Egli è l' habitazione del Prencipe, che suole svernare nelle pianure, e nel Palazzo un miglio, e mezzo lontano, vago, e valido, con una gran Peschiera di lei moggia, chiusa di mura sotto le fenestre. Ella diviene assai dilizioſa, con la fluida, e fredda sorgente, e con la copia delle Trotte, e de' Capitoni; partecipando ancora delle Acque del Fiume, che chiaman *Agri*. Vi prendon piacevol divertimento i Passeggieri, ed i Cittadini, de' quali tengon posto più illustre le Case, de' *Brassone*, *Caramelli*, *Colazza*, *Di Luca*, *Durante*, e *Piccinino*.

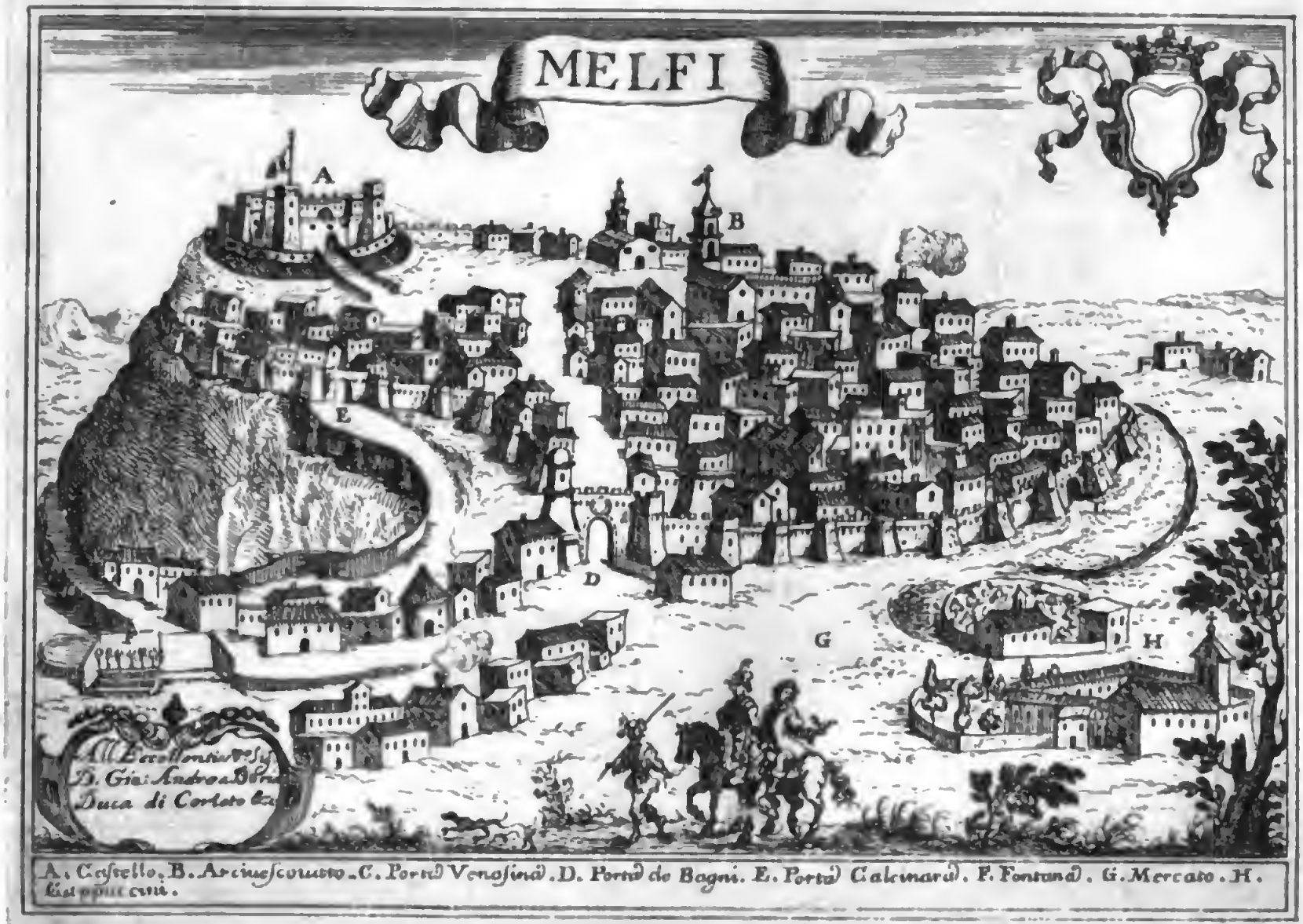
DI MELFI.

PEr eccellenza di prerogative à nessun' altra ella dà luogo nel Regno. Capo della Puglia chiamolla *Guglielmo* il Pugliese nel suo Poema *de' Fatti de' Normanni al 1.* in que' versi, che additan' anche la sua Vecchiezza.

Appula Normandi intrantibus arma repente
Melphia capta fuit, quicquid prædantur ad illam
Urbem deducunt
Mania Melphiensis caput hæc erat Urbibus illis
Omnibus, &c.

Hoggi però si considera in *Basilicata*. Partisce appuntò l' una, e l' al-

Par. I. F. 270.



Digitized by Google

l'altra Provincia, ne' lombi del Monte *Vulture*, e in una soave collina. La cingono forti muraglie bagnate dolcemente dal Fiumicello, che dicon *Melphia*, non discosto dal rapido *Ofanto*: ed è abbellita dentro, e fuori di Fontane piacevoli. Da quello originarsi il suo nome fù sentimento del *Volterrano*, e da' ruderi dell' antica *Melfia* edificio de' *Greci*, lo scrive il *Pontano*, e l'approvano il *Collenutio*, e l'*Alberti*. Mà *Eremperto* la stima opera de' Romani, così spiegandosi: *Romani verò cum Uxoribus, & Natis, suaque supellectili venerunt in locum qui dicitur Melphis, ibique multo tempore sunt dimorati: postmodum verò Amalphiam condiderunt, & dicti sunt Amalphitani, hoc est Amelphi*. Fù habitata da due Pontefici, *Nicolò II.* il quale nel 1069. convocovvi un Sinodo generale di cento Vescovi, & *Urbano II.* che ve ne celebrò un' altro del 1090. Vi unì anche *Federigo II.* Imperadore il General *Parlamento*, nel quale si stabilirono le Costituzioni del Regno. Il suo nobil Castello fù fatto ergere da *Roberto Guiscardo*, il quale arricchì anco di dote quel Vescovado. Mà la Reina *Giovanna I.* dotò la Città, che comanda à varii Castelli, del titolo di *Contado*, posseduto da *Nicol' Acciajoli* Patrizio Fiorentino *Siniscalco del Regno*, e lungo tempo in Feudo da' suoi successori. *Giovanna II.* quinci, col carattere di *Ducato* ne investì *Giovanni Caracciolo*: e devoluto finalmente al Fisco per la ribellione del *Prencipe Giovanni III.* il quale ardì seguitar la Fortuna del Rè di Francia *Francesco I.* e *Carlo V.* ne fè dono à quell' insigne Statista, e felice Guerriero di *D. Andrea d' Oria*, rimanendo hoggi quietamente nella sua discendenza. Ella è in vero favorita dall' Aria, e dalla Terra, nè punto meno renduta illustre dall'Arte, con la perfetta disposizion delle Fabriche. Si legge in un marmo delle sue mura alla Porta di *Venosa* quest' Epitaffio.

Nondum sceptra tulit quisquam sub nomine Regni
Siciliæ, tantum septem divisa per oras:
At sub Principibus fuerat tunc Regia tellus
Normando veniens Tancredo cum satus in ista
Robertus posuit Guiscardus mœnia primus
Diruta. quæ tandem civili Marte fuerunt,
Surgit ab antiqua majorum stirpe Joannes
Dux Caracciolus illustris recidiva secundus;
Condidit, instinctaque replere hoc Civibus omne;
Nunc opus egregium præcinxit mœnibus Urbem.

Sotto l'invocazion dell' *Assunta* risplende magnifica la *Catedrale*, con la Torre eminente, sollevata nel 1155. dal Rè di Sicilia *Rogiero Guiscardo*, e il Palazzo degnissimo con Giardino, per la dimora del Vescovo. La serve un fiorito Clero di sovra à cento persone. Custodisce frà le altre Reliquie il Corpo di *S. Alessandro M.* tratto da' Ce-

me-

meterli di Roma! e dissonde il Sagro culto insei Parochie cinque Conventi di Religiosi dentro, e dua fuori, un Monastero di Suore, un Seminario di Putti, e varie Cappelle di Laici. Da *Papa Clemente VII.* le fù unito il Vescovado di *Rapolla*, Città angusta, spopolata, e mille passi discosta, che abbraccia cinque Badie, e di cinque Casali, trè di Albanesi, tutti trattien' hora nel Rito Latino. Gode però il *Vescovo di Melfi* titol di *Conte* per la suprema autorità, e Vassallaggio ne' Casali *Salsola*, e *Gordiano* di antica donazione alla Mensa.

Il Lustro della Nobiltà si porta in fronte, dagli *Alessandri*, *Bastellis*, *Benedetti*, *Benschi*, *Facciuti*, *Ferrilli*, *Giovenchi*, *Mattei*, *Mandina*. *Giordani*, *Mele*, *Minervi*, *Orsi*, *de Rentiis*, *Ricciardi*, *Rossi*, *Rotondi*, *Tistii*, *Signorelli*, *Vecchi*, & altri.

DI MONTE PILOSO.

SV la cima d'un Monte in dilettevole pianura, ov'è un Lago manufatto circondato di Mura, e Torri. Stà situata questa Città, che dal Greco Philos, che vuol dire amoroso forse prese il nome, lasciandosi poi dal Volgo l'aspirazione, ò pur com'altri vogliono detto Monte Epiroto, per esser morto nel Fiume Acheronte, che le scorre à piedi trà le Campagne fertili, che vien detto anche Bradano, Alessandro Rè degli Epiroti, che credea secondo il Prognostico, dover morire nell'Acheronte di Grecia, l'inafia oltre il detto Bradano il Vasento, rendendo le sue Campagne doviziose di tutte le Vettovaglie, e di Cacciagioni; fin dal tempo di *Roberto Guiscardo* se ne ritrova memoria, non havendola potuto il detto occupare nel 1060. Fedele a' Regnanti in più occasioni la dimostrano alcuni suoi Privilegii. In uno di essi ottenne dal *Rè Alfonso* la Fiera, si repilogano in altro concessole da *Carlo d'Angiò* con la concessione d'una Torre nel mezo della Piazza per sedile de' suoi Nobili. Vanta molta Nobiltà, così originaria, come forastiera, benche molte antiche Famiglie siano estinte. Hà fiorito per Huomini letterati annoverandosi D. Antonio Maffei Vescovo della Patria, il di cui pregio è rediviuo nel Dottor D. Fabrizio Archidiacono, poi Vicario di Trani, e Matera: Claudio della detta Famiglia, familiare al Glorioso S. Carlo Borromeo, che n'ottenne doppo la morte il Bastone, e'l Cordone: Il P. Regente Vulpes eletto Vescovo dell'Aquila, che hà dati à luce 12. Tomi di Teologia Scolastica, D. Marcello dell'istessa Famiglia, che

fè

ſe la Prattica Giuditiaria del Foro Eccleſiaſtico *D. Paſcale Verrone*, Dottore, che fece un Poema in Verſo Eroico latino della Vita di *S. Eufemia V. e M.* con la deſcrizzione della Città. *Fr. Clemente Verrone*, che rifiutò il Veſcovato, offertoli da *Aleſſandro VII.* eſſendo ſuo Confeſſore. *D. Nicolò Trentacinque* Nipote del famoſo Aleſſandro Giuriſta Vicario già di Trani, e del Patriarca di Coſtantinopoli, che fondò un Monte per ſuffidio di Maritaggi, e Studii, anche Archidiacono. Nella Muſica il *Trabate* noto per le ſue Opere. Nella ſua Sede Veſcovale hà havuto frà gli altri *Giulio Cantelmi*, *Marco Coppola*, *Tomaſo S. Felice*, *Gio: Domenico de Cupis Cardinale*, e Nipote di *Paolo III.* *Paolo de Cupis*, *Attilio Orſini*, *Filippo Ceſarini*, *Pietro Martino di S. Croce*, *Martino de Sotomajor*, *Rafael Riario*, Fratello del Sign. di detta Città, ed oggi *Fabrizio Suſanna* tutti Suggetti qualificati per naſcita, e lettere. Benche non habbia Dioceſani è la Sede immediatè ſoggetta alla Sede Apoſtolica. Hà buona prebenda col feudo d'*Hirſi*, ov'è una Chieſa, dove fù già la detta Terra.

Viene protetta dalle tempeſte, che ſpeſſo le ſouraſtano, da *S. Eufemia Calcidoneſe V. e M.* di cui hanno un braccio. Diverſe Reliquie hà la ſua *Catedrale* con una Fonte Batteſimale di cotognino mirabile per grandezza, e lavoro, nell'Altare della ſudetta Santa vi è la ſua Statua medeſimamente di porfido cotognino, e poſta ad oro furono le Statue, e Fonte da *Calcedonia* portate per opera del Sacerdote *D. Roberto de Amabilibus*. Hà la Chieſa una Divina Imagine della Vergine di Coſtantinopoli à freſco, ſtimata di S. Luca; Organo uguale a quello dell'Annunziata di Napoli dell'iſteſſo Artefice. La Caſa Riario qualificata per Titoli con quello di Marcheſato ne tiene il dominio; havendo havuti già quelli d'Imola, e Forlì, e le Dignità Senatorie di Bologna. La Nobiltà diviſa dal Popolo ſi ſcorge nelle Famiglie. *Abbati*, *Amati*, che vengono dall'*Amantea*, *Angeletti*, *Arſio*, *Falconi di Lucera di Puglia*, *Lombardi*, che vengono da *Troja*, *Orlandi*, *Maffei*, *Mauri di Nocera*, *Perſii*, che derivano da Nocera, ove godono Seggio, *Pomarici*, che ſono l'iſteſſi, che l'*Agneſi*, *Trentacinque*, che godono anche nell'Aquila, ed altri.

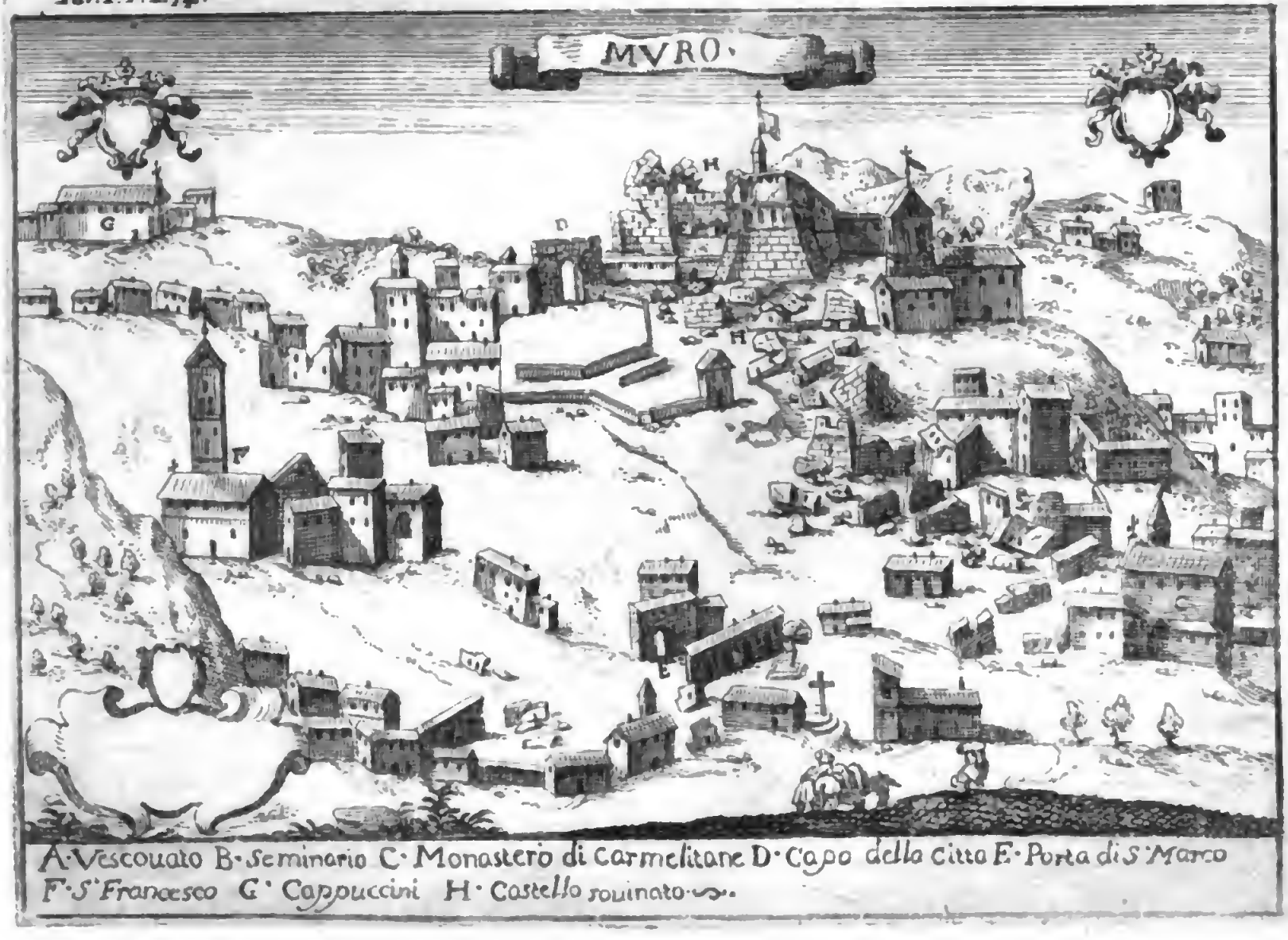
DI MURO.

COnſiderabile quì ſi ſcorge poco più che la *Mitra del Veſcovo* da ſei Secoli. Nulla ſerbarviſi di antico ſi vede, e non effervi di raro, che il Sepolcro della *Reina Giovanna I.* ivi rilegata da *Carlo III.* ſi ſcrive da *Mar. Freccia*, tutto che ſi vegga in *Santa Chiara di Napoli*. Nella ſua picciolezza però è bene habitata, e accaſata. Gode Titolo di *Contea* in caſa *Orſino de' Duchi di Gravina*. Oltre la *Catedrale* con cinque Dignità, ſei Canonaci, & alcuni Seminariſti, ſi eſercita il ſagro culto in quattro Chieſe, e nodriſconſi le Virtù, in due *Conventi*, uno *Spedale*, ed una Chiuſura di *Monache*, tutti dentro il Pomerio. Nella circonferenza non picciola della Dioceſi, di vantaggio comprende otto *Caſali*, cioè à dire, *Caſtel Grande*, *Rapone*, *Ruvo*, *Santofedeli*, *Labella*, *Balvano*, *Romagnano*, e *Tuigliano*. Era degno ſuo *Veſcovo Monſignor Pacelli Vicario* già di Sarzana, poi *Auditore* dell' *Eminentiſs. Sig. Cardinal Fr. Vincenzo Maria Orſini*: e vi hà ſortito i natali, il Segretario di conoſciuta eruditione, e dottrina, hoggi *Veſcovo* meritevole di *Sarno*, *Monſig. Nicol' Antonio di Tura*.

DI POTENZA.

IL Nome autorevole non pare che le diſdica. Da lei ſi calca il giogo dell'Apennino poco diſcoſto dalla primiera ſua Sede, e fabricata in tutto del 1250. nel diritto paſſaggio da *Salerno* à *Taranto*. E' di clima sì freddo, che obliga al focolare nel fervor della State. Diletta nondimeno alla viſta, per le vaghiſſime lontananze, che dimoſtrano Terre, Fiumi, Boſchi, Monaſteri, ed altro che ſomminiſtrar può la Natura di aggradevole in concorſo dell'Arte. I ſuoi Caſtrati ſono teneri, e graſſi, il Latte ſoſtantioſo, il Vino eſquiſito, di buona qualità l'Herbe, e le Frutta, e gratiſſimi i Moſcardini, che vi ſi apparecchiano. E' colma di Popolo, con Fameglie ricche d'induſtrie lubriche della Campagna: le Caſe anzi comode che alte, di pietra quadrata, e con le feneſtre ben difeſe da'venti, frà le quali magnifico, à proportione del luogo, è il Palazzo con le ſcuderie de'*Signori Loffredo*, i quali con Titolo di *Conti*, e con amore di Padri la reg-

Par. I. F. 274.



A. Vescouato B. Seminario C. Monastero di Carmelitane D. Capo della citta E. Porta di S. Marco
F. S. Francesco G. Cappuccini H. Castello rouinato.

Digitized by Google

Par. I. F. 274.

POTENZA
A. S. Lucia · B. Borgo · C. Porta Scala · D. S. michele Parrochia · E. Conuentuali · F. Ospidale · G. Parro della SS. Trinità · H. Seggio · I. Carceri · L. Vescouato · M. Porta S. Luca · N. Cappuccini · O. Porta S. Orazio · P. Reformati

Digitized by Google

reggono. Coltivano, al ſolito, i *Capuccini* un fiorito Giardino: i Padri *Oſſervanti*, in un gran Tempio, anneſſo al conſacevol Chioſtro, cuſtodiſcono ben chiuſo in un Calice, del *Sangue* miracoloſo di *Gesù Chriſto*: e i *Conventuali*, che aprono Scuola, e Libreria, danno a vedere nel quadro de'Portici la Vita del Serafino frà Santi, del raro Pennello del *Pietrafeſa*, che non hà ſimile in Regno. Più divota che vaſta è la *Madre Chieſa*, nel cui ſagrario è poſto un *Braccio di S. Gerardo* Piacentino *Veſcovo Protettore*, del quale giace il Corpo ſotto il grande Altare; di più, il ſuo Paſtoral di legno; in vaſo di argento, de'Fiori ſecchi germogliati, ov'è fama, che diffondeſſe il ſangue il Martire *S. Oronzio* con gli undeci ſuoi Fratelli, che dicono rinverdiſcano con la rugiada ogni anno da quattro Secoli nell'ultimo di Agoſto, ſuo giorno feſtivo: Alcune Pianete, e Paramenti di Altare di raccamo d'oro antico, e lo ſtinco aſſai curioſo di un Animal Giganteſco. E' Parochia, alla quale due altre ſi accoppiano. I Certoſini della *Padula* vi fan da due Monaci amminiſtrar la *Grancia*. Non vi ſi deſidera lo *Spedale*: e pe'Laici più divoti, ſi mantengono otto pie adunanze. Porta la *Dioceſi* buona *Congrua* al ſoggetto provveduto dalla Corona, per lo più Regolare, eſercita egli giuriſdittione in ſette *Caſali*, ò *Terre*, frà le quali fà figura di picciola Città l'*Abiola* poſſeduta dal *Prencipe d'Aſcoli*.

DELLA RAPOLLA.

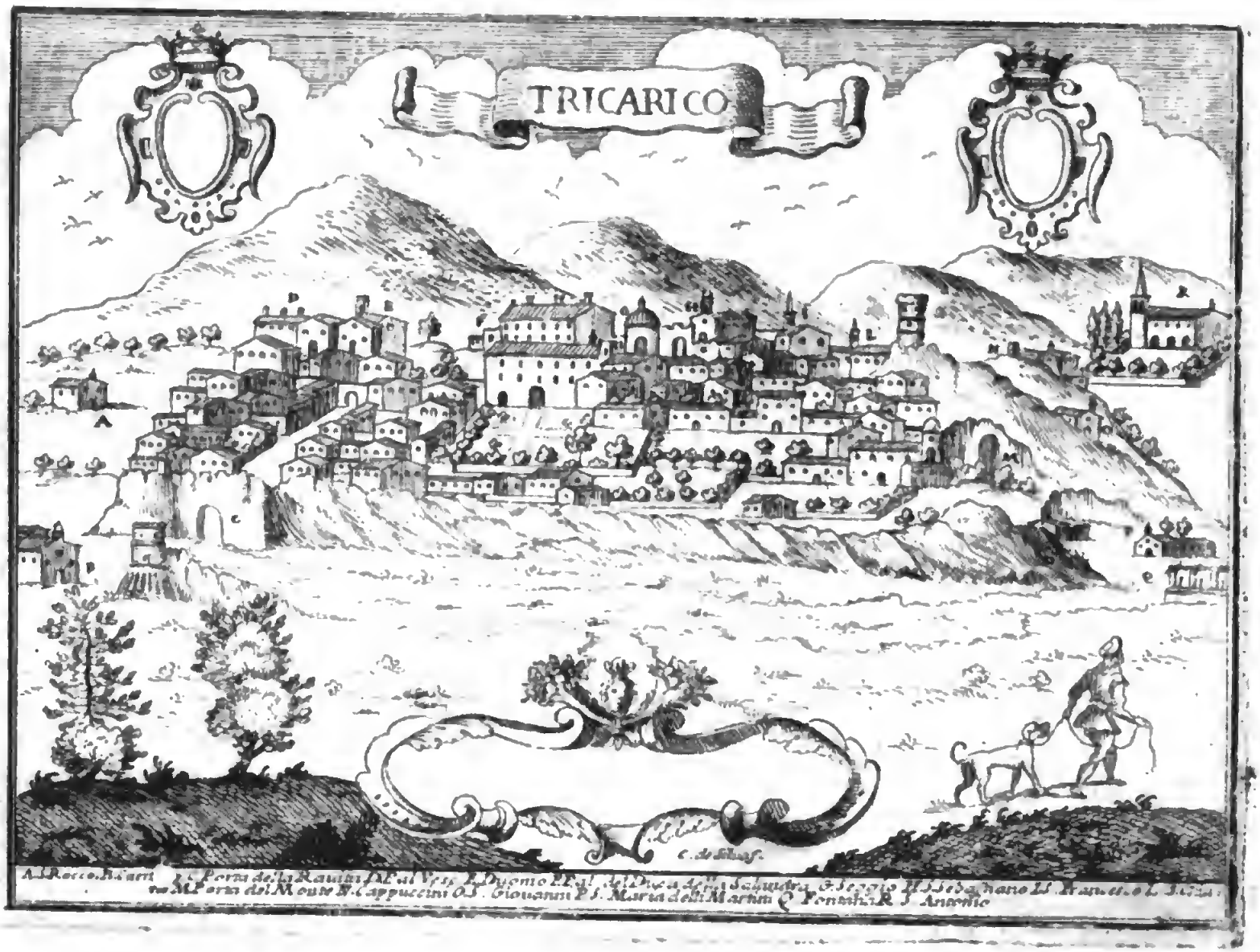
L'Unita, di vicinanza per mille paſſi, di ſagra giuriſdittione, e forſi di autorità temporale à *Melfi*: collocata per trènta miglia nel continente dell'*Adriatico* sù gli homeri dell'*Apennino* doloroſo ritaglio di tante calamità, che à pena ricetta dugento Famegl'e d'infima conditione. Di lei non fan motto gli Antichi, ancorche qualche troppo ſpecolativo Moderno ce la figuri opera de'*Normanni*, con *Melfi* medeſima, à fine che ſi poteſſero inſieme ſchermir dall'audacia delle Colonie de'*Greci*: percioche, battuto preſſo *Montepeloſo* il Condottiero dell'Eſercito di *Coſtantino il Monomaco*, e ſoggiogata da'*Normanni* la *Puglia* nel 1042. nella diviſione di queſta, laſcioron *Melfi*, e *Rapolla*, Città guernite dalla Natura, per comun ſicurezza delle Donne, e de'Putti. Allora ſi ſtima ch'elle prendeſſer nome, le quali poi tolte à *Ruggiero*, conquiſtaronſi da *Ridolfo*, Capitano Alemanno del 1137. con gli auſpici feliciſſimi di *Lotario Ce-*

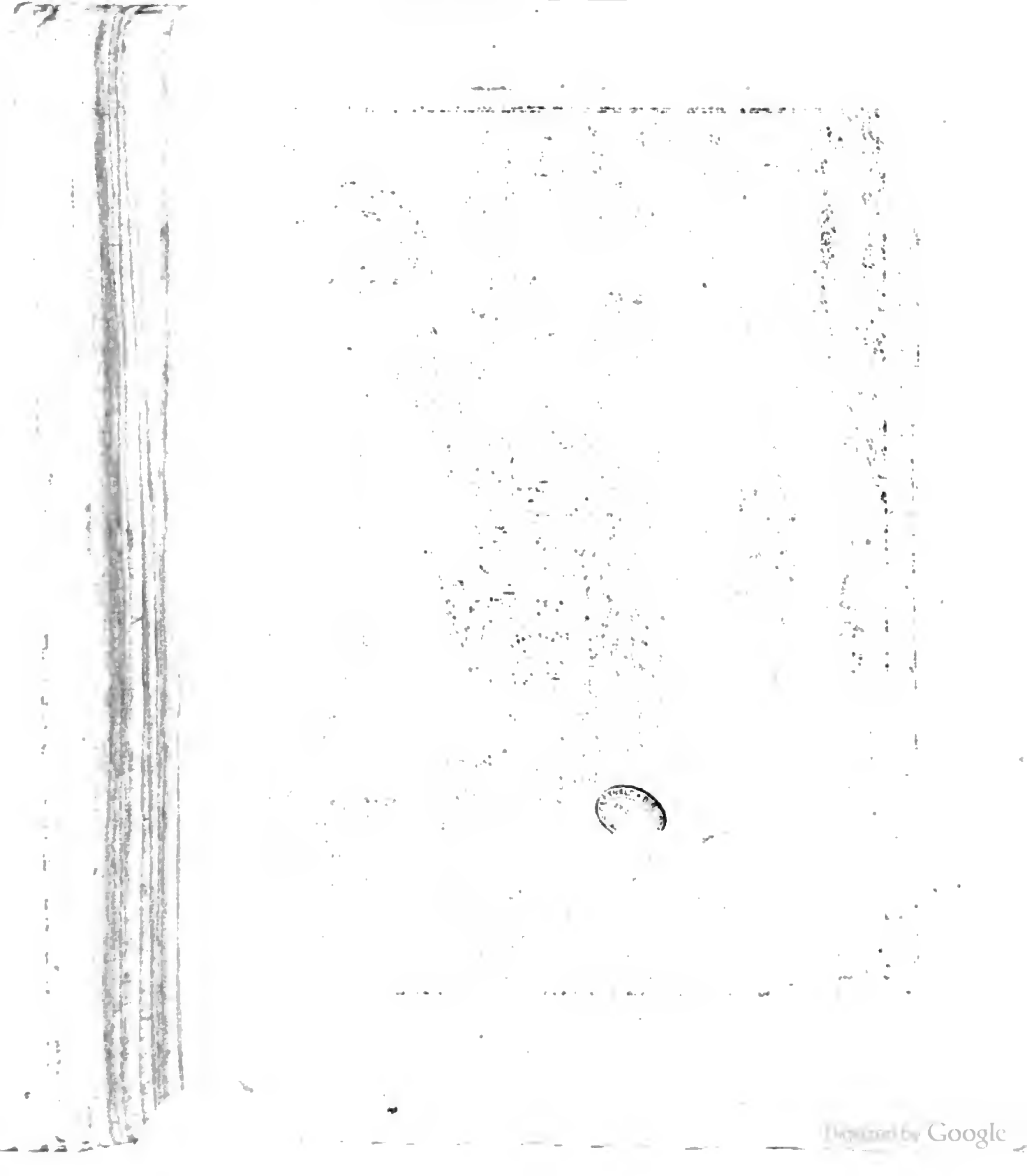
ſare, e di *Papa Innocenzo II.* mà un'anno appreſſo, tornarono con gloria: in balia di *Rogiero*. Quindi sfidate inſieme per gara di maggioranza, convenne à *Rapolla* ſoccombere, e laſciarſi diſfar malamente nell'anno 1183. da quei di *Melfi*. Gli Storici ſagri nondimeno contendendo il fatto, niegan la verità del racconto, fondati nella ſerie de'*Veſcovi* precedente à queſt'età. Se ciò ſuſſiſte, e il narrato non crolla, poſſiam conciliar le ſentenze dicendo, che queſta *Rapolla* ne vedeſſe per prima un'altra, ſi come avviene allo ſpeſſo nel diſtruggere, e rifar delle coſe. Dall'anno 1528. ſi leggono le due Mitre congionte, mentre la *Rapollana* già libera, e ſoſtenuta anche da'*Porporati*, non conoſcea per ſuperiore che la *Santa Sede*. Vi hà tuttavia la propria *Catedrale*, dedicata alla *Vergine Aſſonta*, in luogo aſſai convenevole, mà non così bene arricchita di ſupellettili, nè di entrate. Vi ſciolgono il peſo giornalmente delle hore ſagre, dieci Canonaci, trè Dignità, e molti Preti di leggieriſſima borſa, che à pena in tutto riduce inſieme un cento di Ducati. Non vivono quì Religioſi di ſorte alcuna. Camina per dieci miglia la *Dioceſi*, ritenendo in ſe ſteſſa le *Terre*, di *Atella*, e di *Ripa Candida*, con l'uſo del Rito Latino nelle lor *Collegiate*, e nell'unico Tempio di *Monache*. Di più, i *Caſali* chiamati, di *Barile*, e di *Gineſtra*, con qualche centinajo di Fameglie di *Albaneſi*, applicati alla Guerra, e bene ſpeſſo vaganti: ſtando però à lor comodo trè Sacerdoti *Greci*, i quali celebrano, e inſegnano in queſta Lingua, co'Canoni preſcritti dal Sagro Concilio di Firenza, e giuſta i ſavi Decreti di Roma.

DI TRICARICO.

Iò che piace ad altri dire, non quello, che à noi giova credere, quì riportiamo. Narran dunque, che *Diomede*, il sì famoſo frà Greci, dopo il fatto di *Troja*, paſſando con valide turme di Guerrieri nella *Puglia* più larga, vi conduceſſe per Iſpoſa la figliuola del *Rè Daunio*, con la metà del Reame per dotale arredo: mà, non contento di queſta, per gli avidi ſentimenti di rapir anche l'altrui, dilataſſe à poco à poco il dominio ne'luoghi vicini, diſtruggendo, e rinuovando le Città più glorioſe, frà le quali hebber luogo *Triga*, & *Argo*. Da'frantumi di queſte due, preſe à bamboleggiar ſola *Tricarico*, detta con aſiatica voce *Trigargos*, così convenuto frà Popoli diverſi, e diſcordanti. E' ſentenza

Par. I. F. 216.





tenza; e fintione di *Giorgio Braccio*. Dimostra però il vero, esser ella Città cospicua in Provincia, per la pristina grandezza, e per lo numero più pieno, e più fiorito de'suoi Ruscelli, che humettano il territorio, piano, e spatioso, è abondevole, di Vino, e Formento, alle radici de gli Apennini, e in aria molto sana; due miglia lontan dalle mura, i Fiumi *Oblivioso*, e *Vasense*, questi già chiamato *Casuento*. Portò buona pezza titolo di *Contea*, primamente di *Rogiero*, di *Tauro* figliuol di *Roberto Conte di Caserta*: quinci di *Jacopo*, *Rogiero*, & *Ugo Sanseverini*, e de'medesimi *Prencipi di Bisignano* dopo *Francesco Sforza*. In fine hora, con qualità maggiore si governa dal *Duca della Salandra Revertera*. Nelle vie, e Piazze di buon'apparenza, scuopre di larghe pietre, belle, e comode fabriche. Quella, che più risplende nel centro, e che le accresce fuori il concetto, è il *Duomo* dedicato à *Nostra Signora*. L'han procurato di ornare nelle suppellettili, e nel materiale i suoi *Vescovi*, di segnalate Famiglie, massimamente, *Brancacci*, *Santa Croce*, *Orsini*, e de'*Carafeschi*, de'quali avvanzò tutti gli anni addietro *Pier Luigi*, *Nunzio* di ricco nome in *Colonia*, ed al *Rheno*, poi stimatissimo *Cardinale*. E in vero la *Mitra*, che riceve più migliaja di ducati per congrua, si rende molto illustre col Vassallaggio di alcuni *Casali*, e con varie prerogative in una Dioceſi di venti *Terre* habitate, e di tredeci divenute solitarie. Si dà culto singolare nella *Catedrale* accennata, alle *Reliquie* de'*Santi Luca*, *Vitale*, *Hilario*, *e Gio: di Galasso*, felici *Anacoreti* già nelle vicinanze, ad un braccio coverto di argento del *Vangelista S. Luca*, ad una gran parte de'Corpi de'*Santi Potito*, *e Pancratio MM.* e di *Sant' Antonio Abate*, il quale, con prodigio, sembra che à gli occhi de'divoti Fedeli, diffonda splendori di Paradiso. Hoggi siede come degnissimo Pastore, nella detta Sede Vescovale di essa *Monsig. Francesco Antonio Leopardi* Soggetto non inferiore de' passati Vescovi, bastando per qualificarlo essere stato di moto proprio dalla Santità d'*Innocentio XI.* promosso alla Mitra di *Marsico*, e da quella à questa di *Tricarico* dopò un'anno, succedendo alla prima il suo Vicario: La Fameglia di detto Prelato hà vissuto, e vive nella *Lucania* per più Secoli con estimatione uguale alla nascita, e più che distinta da gli altri, derivando dalli *Leopardi* di *Trani*, ove hanno vissuto, e vivono con chiarezza de' Natali apparentati colle principali di quella, e frà l'altre con la Fameglia *Palagano* già estinta colla Madre del qu: Sig. *Luzio Leopardi*,

Come la detta Fameglia *Leopardi*, e con chi venisse in Regno, sono discordi, però ugualmente probabili l'opinioni. Chi vuole che con *Alfonso I. Rè di Napoli* venisse da *Spagna Fr. Antonio Leopardi* Cavaliero Gerosolimitano, e con esso *Francesco Antonio* suo Fratello, attestando l'Iscrittione del tumolo di esso *Fr. Antonio* Commendatore della

della Città d'*Andria* in essa Città, siltente nella Chiesa de' *PP. Agostiniani*. Il *Sansovino* nel suo Libro de Fatti delle Famiglie illustri d' *Italia* diffusamente di detta Famegli di *Leopardi* discorre, da altri detta de *Tomasis*: Riscontrandosi lo stemma gentilizio di detto *Monsig. Leopardi*, e sua Casa, con l'armi de'*Leopardi* di *Trani*, che porta il *Sansovino* essere un *Leopardo* di oro rampante in campo azurro sopra trè Monti verdi, che riguarda una Stella al motto: *Spes mea in Domino est*. Le Hore Canoniche sodisfansi dall'Arcidiacono, e dal Cantore, con undeci Canonaci, e diversi Cherici, e Preti, da'quali primi diriggonsi tredeci delle quindeci Parochie. Trè Conventi posseggono i *Regolari*, uno le Monache: nè son poche le Cappelle destinate alle funtioni de'Laici. La giurisdittion del Prelato perviene anche all'Adriatico, e oltre i Monasteri, e le Commende fuori, abbraccia il *Principato* ben noto, e la Terra di *Stigliano*.

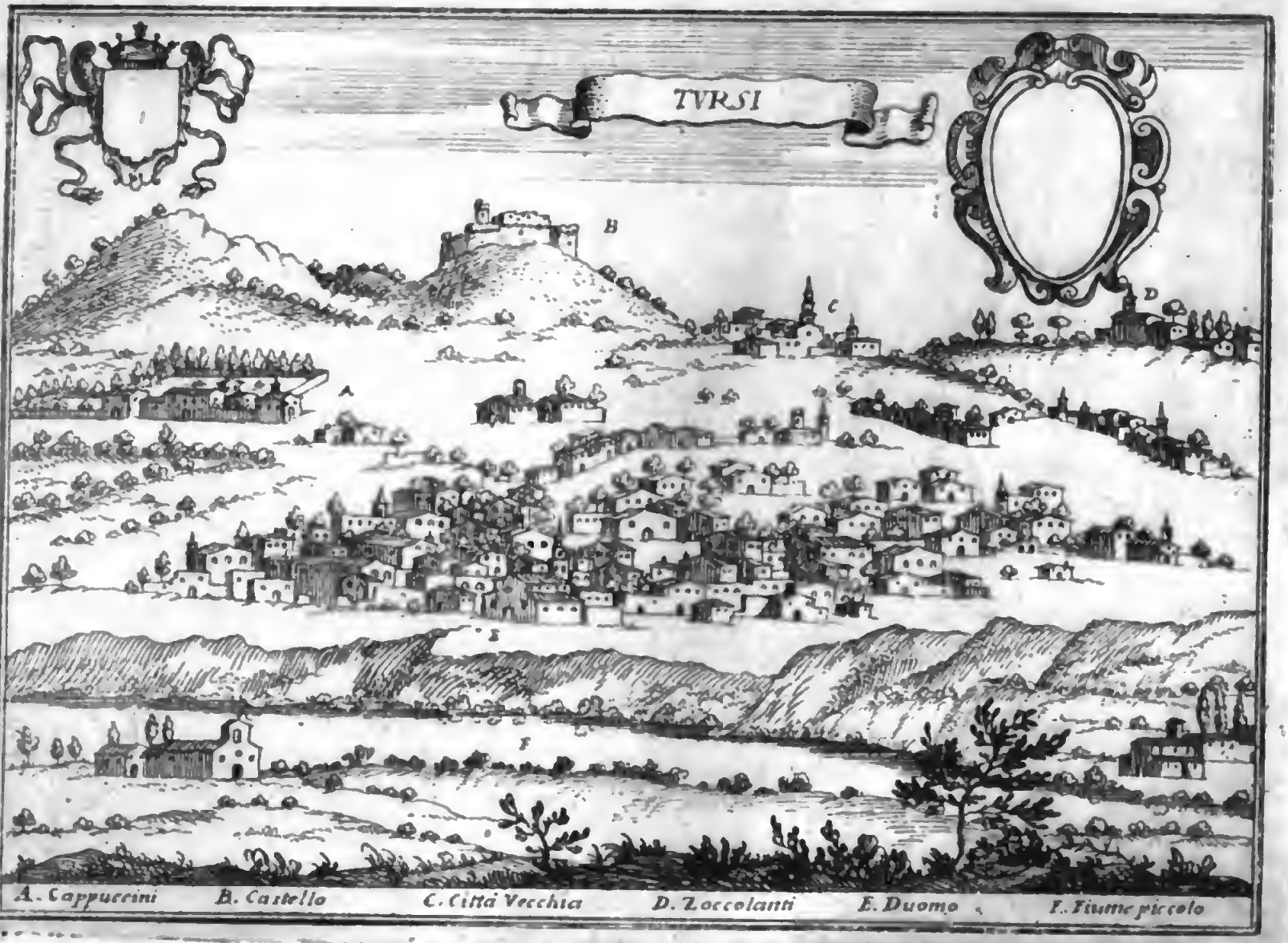
Con formalità di *Seggio*, ancor vago nella materia, fan riguardarsi per *Nobili* in questa Città gli *Abbati*, gli *Ampli*, i *Cafarelli*, i *Campolonghi*, *Capocci*, *Carregni*, *Castellani*, *Cati*, *Cetani*, *Corsuti*, *Ferri*, *Grilli*, *Hippoliti*, *Imperatrici*, *Monaci*, *Putignani*, *Ronchi*, *Rossi*, *Ruscelli*, *Soria*, *Topasi*, *Veronichi*, & altri.

DI TURSI.

IN questa si vede hoggi trasfusa la riputatione migliore di *Anglona* Città antichissima, e di grido nella *Grecia grande* già *Pandosia* quasi dispensiera di tutto il bene, ò *Aquilonia*, giusta il vario parlar, e scriver de'Greci, e Latini. *Pirro* con la morte data ad *Alessandro Rè de gli Epiroti*, e *Molossi*, e con la disfatta dell'Esercito di Roma, nobilitolla: così le Armi di *Lucio Papirio*, e la vicinanza di *Heraclea Colonia de'Salentini* per otto miglia; facendone ricordanza honorevole *Trogo*, *Plinio*, e *Livio*. L' han poi finita di devastare i moti guerrieri del Regno, riducendol'ad infelice Villaggio, nel piano di una delitiosa collina dentro terra, con sedici miglia di campagna curva, ò distesa, fertile di Grano, Vino, Olio, Herbe, Legumi, Frutti, e con le piante odorose, di Timo, Rosmarino, Origano, Poleggio, Lentisco, e Oleastro, spontaneamente prodotte, e irrigate da'Fonti, assai giovevoli al pasto de gli Animali. Fruttava già la sua *Chiesa Vescovale* trè mila scudi, ritratti per lo più dalle gabelle de'pascoli per donationi Regali, di *Federigo II. Lodovico*, *Giovanna I.* e *Carlo V.* Nelle cime più alte risiede ancora al prospetto

del

Par I F 218.



Digitized by Google

Digitized by Google

del ſen di *Taranto*, e de'due Promontori dell'Jonio grande di mole, e ben fatta ne'Secoli andati, con le vecchie Pitture alla Greca, ove per la *Natività di N. Signora* corrono annualmente infiniti Divoti, e non pochi curioſi, alla Feſta, e alla Fiera. Mà, reſtando *Anglona* così sfiorita, la provvidenza di *Papa Paolo III.* del 1546. ne fè traſportar la *Cattedra* nella miglior Terra della ſua dipendenza, cioè à dire in *Turſi*, con qualificar queſta del grado meritevole di Città. E' *Ducato*, col quale di buona voglia ſi allarga nell'eſtimatione un capo della Fameglia *Doria* di Genova, coſpicua in Italia, e nella Spagna, chiara nelle Armi, e di vecchia fama ne' *Generalati* del Mare.

Quì anche il *Duomo*, col titolo della *Vergine Annuntiata* è magnifico, ed hà ben provveduta, ed ornata la Sagreſtia. Le preſtan ſervigio dieci Canonaci, e trè Dignità, oltre molti Preti, Maeſtri delle Cerimonie, e della Dottrina Chriſtiana, e Cherici. Vi ſi accoppia la Collegiata di *Santa Maria Maggiore*, ancor numeroſa di Preti, e Canonaci, ed una ſimil Parochia, col corpo di molti. Di giro immenſo è queſta Dioceſi, oltre à cinquantaquattro miglia di lunghezza, co'diritti ſpirituali in ventiquattro *Terre* nobili, e otto *Caſali*, quattro de'quali ſono ſtanzati da'poveri, e rozzi *Albaneſi* di rito Greco, venuti dalla Dalmatia: di quelle ſon primarie *Chiaramonte*, e *Saneſio*, amendue con inſigne *Collegiata*, di benefica, e larga fondatione di *Donna Margarita Sanſeverina*, Conſorte del *Conte* già di *Tricarico*, Jacopo. E con la giuriſdittione in trè Badie Conciſtoriali, maſſimamente nella Ciſtercienſe di *Santa Maria di Sagittario* cinta di foltiſſime ſelve, la quale da più di trè ſecoli è di maggior veneratione per il Corpo intiero, e incorrotto del *B. Gio: di Caramola* da Toloſa dell' Ordine ſteſſo.

DI VENOSA.

VEnuſtà reca queſta frà gli arredi del nome, la quale ſe languiſce con gli anni, perder non sà l'eſtimatione, ò il decoro. Con *Canoſa*, e con *Brindiſi*, è una della triplice Allianza nell'antichiſſima Gloria. Frà *Melfi*, e *Acheronza*, in ſito ameno, preſſo il fiume *Ofanto*, non molto ſi aggira, nè prende à nodrire popolo in quantità. Si ſtacca per 95. miglia da *Napoli* nell'Eſtivo Orizonte. Dall'haver i ſuo già conſagrato un magnifico Tempio alla Dea del Piacere, vi è chi ne ſpiega la Nominanza, che pur taluno deriva dalle ſcaturigini, ò

viene

vene delle Acque, e ancor dalla copia non ingrata de'Vini. Di paſſaggio ne ſcrivon' *Appiano Tolomeo*, *Plinio*, *Livio*, *Catone*, *Plutarco*, il Poeta, ed altri. Molti vecchi *Epitaffi*, de' quali ſi rinvengono tuttavia, dimoſtran che ſtava in piedi, e in qualità di *Republica*, più di quattro Secoli, e mezo, prima della fondatione di *Roma*, conſervandone hoggi un tal qual poſſeſſo nell'inciſion del Sigillo *Reſpublica Venuſina*, riconoſciuta dal più celebre Senato poi, nel Campidoglio, e nell'Inſcrittione preſſo di lei, così

Lucullanorum Prole Romana
Æmilius Reſtitutianus V. P.
Corrector Apulia, & Calabria
In Honorem ſplendida Civitatis
Venuſionum conſecravit.

E, per capital della *Puglia*, inſerita da *Varrone* al primo. Vi ſi rinvengono *Medaglie*, e lamine di marmo con caratteri Hebrei, le quali dimoſtran la ſua paſſata poſſanza. *Livio* ne commenda la Fede verſo i *Romani* al tempo della Guerra Cartagineſe, quando hebbe i vantaggi di lor *Colonia*, e corriſpoſe con le opere, delle quali dieder gratie i Padri, ſendo relator di quelle *M. Seſtilio Fregalirio*. De'Romani accolti da lei à migliaja con gli ſteſſi *Conſoli*, *Emilio*, e *Varrone* ſcrive in guiſa di Elogio il celebre Storico: *Eos omnes Venuſini per familias benignè accipiendos, curandoſque cum diviſiſſent: in ſingulos equites, togas, & tunicas, & quadrigatos, nummos quinos vicenos, & peditibus denos, & arma, quibus deerant, dederunt, cæteraque publicè ac privatim hoſpitaliter facta, certatumque ne à Muliere Cannenſina Populus Venuſinus officiis fungeretur*. E proſiegue anche meglio. Col variar poi gli humani accidenti, patì vertigini, e fù oppreſſa da deliquj, per la barbara forza, de'*Gothi*, de'*Vandali*, de'*Greci*, de' *Longobardi*, e de'*Saraceni*: à quali, con diſcreto ritegno, ſuccederono i *Normanni*, e del lor ſangue il *Conte Dracone*. Frà le ſtravaganze del Regno, ſi vider loro ſoſtituiti, gli *Svevi*, i *Galli*, gli *Aragoneſi*, e in fine i clementiſſimi *Auſtriaci*. Dalla Caſa *Geſualda*, con Titol di *Prencipe*, hora la riconoſce la *Ludoviſia*, in perſona del medeſimo di *Piombino*. Il ſuo ſuolo, ricco delle più prezzevoli terrene provvigioni, può ancor, per profitto de gli Stranieri, colmar Celle, e Granai. Diede già *Horatio Flacco* Poeta, ed *Euſtachio Geografo* alla Republica de'Letterati, frà molti ſuoi parti di eruditione, e dottrina. Donò anche alla *Chieſa* più *Santi*, e più *Martiri*, partendo le palme ad una glorioſa dozzina di Fratelli, mercè che per opera dell' *Apoſtol S. Pietro*, cui fù dedicato ab antico il Tempio dell'*Oliveto*, vi s'introduſſe con maniere dirette, ò traſverſe, la Fede, e felicemente vi pullulò.

Dopo

Digitized by Google

Dopo la Chiesa accennata, e caduta, fè figura di *Madrice* la, di anzi lorda, per le sciocche superstitioni Gentilesche verso *Himeneo*; sporgata però, e fatta sagra in honore della *Santissima Trinità*; con agirvi nelle lor funtioni Religiose, i Vescovi, fino al Pontificato di *Nicola II.* il quale di persona la santificò, e cangiolla in Badia, aggiontovi un celebre Chiostro dal *Duca Roberto Guiscardo* pe' Monaci *Casinensi*, impinguati bene di Rendite. Fabricossi altra *Catedrale*, che nel restringersi il Pomerio, restò di fuori ov'è hoggi il *Castello*, una volta ben munito, e considerabile. Il *Duca* di questa Città *Pirro del Balzo* rinuovò la fabrica, più picciola, mà divota, e più comoda, cō qualche splendor di Colonne di marmo: dedicata à *S. Andrea Apostolo* Protettore da *Monsignor Vescovo Ferdinando Serroni* del 1702. Con gelosa diligenza vi sono al presente custodite le reliquie, *del Legno della Santa Croce*, due *Spine della Corona del Signore*, una parte della *Costa di S. Gregorio il Grande*, *l'Indice di S. Andrea Apostolo*: i *Corpi de' Santi, Felice* Vescovo dell'Africa, *Audasto, e Gennaro* Preti, *Fortunato*, *e Settimo* Lettori, e tutti cinque *Martiri*, e dicon de gli accennati *dodeci Fratelli*. Si compone il *Capitolo* di venti Canonaci, e quattro Dignità. La *Cura* è partita in sei Chiese, delle quali i Ministri prendono i Sagramenti dalla sudetta Madrice: Vari, e distinti in cinque sono i Conventi de' *Regolari*, due delle *Monache*, nō vi restando da cercarsi anche delle altre *Chiese*, cop gli *Oratori*, *Spedali*; e in voce della nominata *Badia*, un'insigne *Commenda* dell'*Ordine di S. Gio:* la qual fruttava sei mila ducati. Le Fabrice non son sì frequenti, nè le Vie molto nette. Nella *Diocesi* vien poi contenuta, frà le altre due, le Terra della *Spinazzola*, che aliménta Collegio de' Canonaci, e tien qualche nome.

Accenna l'*Antichità* sempre venerabile, frà suoi *Casati*, quei de' *Caputi*, *Cappellani* pendenti da Lauro, *Ceroni*, *Consulmagni*, *Costanzi*, *Maranti*, *Plombaroli*, *Porsidi*, *Speraindeo*, *Tardi*, *Solimeli*, *Vigliegni*, & altri.

DELLA CERTOSA DI S. LORENZO DELLA PADULE.

Lla è una delle trè Case de' *Certosini* più considerevoli nel Regno; e dopo *S. Martino* di Napoli, può contendere di uguaglianza, o forsi di superiorità, con *Santo Stefano* del *Bosco* in *Calabria*. Presso à cinquanta miglia si discosta da *Salerno*, e in una vaghissima pianura, ingrandita dal *Vallo*, che chiamano, di *Diano*, con l'oggetto di varie Terre, all' intorno de' colli, con copia di Acque fresche, e fluvide, ed aria grossa, entra nelle viscere della *Basilicata*. Un miglio di muro chiude la fabrica del Monistero. Per via diritta, che assai di fuori fà perder la vista,

passandosi da un gran Cortile con diverse *Officine*, *Scuderie*, e Stanze pe' poveri *Pellegrini*, in trè *Chiostri* si entra nel Giardino, guardato co' cancelli di ferro, e nella Vigna non picciola: poco ò nulla scanzandosi dalla rettitudine à linea, che non si è potuta osservar in tutto, per non alterar il bello di un de' medesimi, e de' più piccioli *Chiostri* ornato di marmi, si come il maggiore, cioè à dir l'ultimo, che non hà simile forsi nella grandezza, con gli archi, e cornici fuori di esquisito lavorio, pur di marmo; e, si come dicono, architettato dal celebre *Buontruoti*, mà non compiuto che per metà. Quì entra tutta in scena la *Terra* del medesimo nome, alquanto eminente, che torreggia in guisa di una Pigna con le vie anguste, sassose, e scoscesi: ove però, vaga, e ben fornita è la *Chiesa Madre*, picciola, e divota quella de gli *Agostiniani*, elegante il luogo più alto de' Padri di *S. Francesco*. In 328. Case ne dimostra delle molto civili: e nodrisce Donne di spirito, le quali non temon d'impugnar l'armi. Da' *Marchesi* de *Ponte* l'acquistarono i *Monaci*, con titol di *Baronia*, così dichiarandosi quando le costituisce il *Governatore*, con propria Patente il *P. Priore Abate* Mitrato, e *Ordinario* della Terra di *Casal Nuovo*, non soggetta a veruna Diocesi, *utile Signore di Montesavo*, e di altri luoghi: possedendo il Monastero anche il feudo antico di *Santo Basile*, *Grancie* assai buone, vaste Mandrerie, Censi, e Rendite, calcolate à più di dieci mila ducati annui. Due Quarti di poche Stanze, sopra e sotto porgon trattenimento a' *Nobili*, e *Prencipi* forastieri nel primo *Chiostro*; che hà Fontana perenne in bacil di marmo; Dal *Golfo di Policastro* viene in copia, ed esquisito il Pesce, usandosi però Lini grossi, e Piatti di terra pesanti per humiltà. Nel secondo *Chiostro* son due famose *Spetierie*, capaci per sodisfare del bisognevole, diverse Terre: e nel terzo le Stanze pe' Padri, talvolta quaranta ò più, raddoppiandosi però fino in cento il numero de gli Habitanti, le Persone di servigio basso, gli Artisti, e simili. In sito ristretto, che toglie l'accesso alle Femine, provvedute fuori, al solito si apre la *Chiesa*, non però molto grande. Le stà in piè il Choro, ornato di figure di riporto nel legno, e in testa l'*Altare*, con le Cappelle particolari di sigione, e à guisa di Camere ne' lati angolari. In vece di marmi, spiega di nuovo pretiosi, e dorati rabeschi, senza risparmio, con le tele di buon pennello, nel fondo un'ancona del celebre *Luca Giordano*, e sù l'Altare quella di un Virtuoso della *Saponara*, tutte rappresentanti i gesti più forti, e più glorioli del *Santo Martire*. Attrahe lo stupore, etiandio de' più Esperti, la *Sagrestia*, per le supellettili di vago artificio, nell'argento, che si valutan cinquanta mila ducati. Doppi sono i *Candelieri*, è di assai raro lavorio: una *Croce* hà spremuto cinque mila ducati, e altretanto hà consumato ciascun de' trè *Busti*, che vale à dire, della *V.B.* la quale dona al Divino Infante del vero *Latte*, chiuso nella propria mammella: di *S. Lorenzo*, e di *S. Brunone*. Vi è di vantaggio una *Custodia* vecchissima per lo *Venerabile Sagramento*; l'Arca per lo medesimo *Corpo del Signore*, adoperata nel Gio-

vedì Santo,il *Tabernacolo* per l'Esposicione: lei *Vasi* grandi con le *Frasche*, gettati,e politi da un de' lor Laici di là da' Monti. L'Armario à parte custodisce,ne' Vasi pur di argento, diverse *Reliquie Insigni*, frà le quali un *Braccio* pure di *S. Lorenzo*, una *Spina* della *Corona del Redentore*, la *Camicia* intiera di *S. Carlo Borromeo*, & altro. Nella *Cappella* del fianco mastro si legge inciso questo *Epitaffio*

Donec Resurgat
Ossa Padula tegit: tribuit Natale Dianum
Riccardus titulum, nomina signat honos
Hac ego felici, & conjux consistimus Urna
Traxit qua, ex Andro nomen, & omne decus
Oblatis templis Laurenti sponte per Ævum
Hunc cupidi magnis prætulimus domibus.

E' teſſuto il *Cemeterio*, pur di vaghe, e divote *Cappelle*, principale delle quali è quella del *Co: di Marsico San Severino* Fondatore, dipinta con eleganza,e con la figura dell'*Eterno Padre* nel volto,scuoprendo il suo tumolo di marmo à destra, co' Versi scolpiti sotto l'Arca, in questa forma

Hoc claudor saxo, Primus qui saxea fixi
Fundamenta domus Chartusiana tua
Marsicus ecce Comes, Thomas S. Sanseverinus
Ad Deum pro me fundito corde preces.

Curiosa,e vastissima è la *Cantina*, forsi senza simile in Regno. Vi cenò con gusto l' *Imperador Carlo V.* e fan vedere nel pavimento, sendo il corpo assai luminoso, in un cerchio, i vestigi di una *Fritta*, che presentarono à *S. Aug. Maestà* di mille Uovi: con haver partito però in trè, ancor grandi, la *Botte*, che sola in quel tempo conservava più centinaja di Barili del lor buon Vino.

In somma, tutto è quì degno di osservatione, spetialmente il Quarto del *P. Priore*, adornato di *Carte Geografiche*, e di eccellenti *Pitture* con la *Libreria* nell'ultima Camera, dove coverti di pelle, giusta la moda Francese, sono i Volumi, frà quali il novello *Atlante*. Anche i *Visitatori* son bene alloggiati, i *Procuratori*, e gli altri, servendo à Dio con quiete, e comodità alla vista piacevole delle verzure, e a' canti armoniosi de gli Uccelli. Si veggono *Forni*, replicati, *Granai*, *Molini*, *Trapeti d'Olio*, *Dispense*, e *Conserve* abondanti di Robba, e ciò che può ricercar, meglio di una Corte di Prencipe secolare, un' Adunanza, che applica solamente, in qualità sagra, à meritare per se stessa, e per altri nel Signore.

Digitized by Google

DELL' ANZA.

NElla Sede Orientale della *Baſilicata* ſà vederſi la Terra chiamata *Anca* da *Livio* al 24. ove ſi legge: *à Fabio ex Lucanis Blanda Apulorum Anca oppugnata*. La Lettura però del *Cluverio* è *Blanda atque Anca*, collocanda in altra parte della Lucania *Anza*, da Latini detta *Anxia*, della quale ſon le *Tavole Mineraric*: e queſta propriamente ſi ſcorge, frà *Potenza*, e il *Grumento* più vicina alla prima: ed è *Marcheſato* della Caſa *Caraffa*, fuor di dubbio la medeſima che *Anza*.

DI ATELLA.

IN rifleſſo della Città di *Muro*, con la prerogativa nobile di *Ducato* ſà queſta diſtinguerſi dall'altra della *Campania*, con la quale non rare volte vien confuſa, e particolarmente dal Toſcano Interprete del *Giovio*, preſſo il quale bene ſpeſſo per queſt' *Atella* ſi ſpiega *Averſa*. Ed appunto così nella Vita del *Gran Capitano*, ov'egli narra, che i Franceſi, da *Ferdinando II.* ſtretti, ed aſſediati nelle mura di *Atella*, ſoccorrendos' il Reame dallo ſteſſo *Conſalvo*, furon poſti fuori della medeſima, e di tutte le Provincie. La Muſa del Venerabile *Battiſta Mantuano* così deſcrive queſta

Urbs in Colle ſedet, validis circumdata muris
Cive frequens, Pecorum locuples, gleba ubere dives.

I quali Verſi, con molto errore, da *Paolo Merola* ſi attribuiſcono alla Città di *Averſa*, all'antica *Atella* ſoſtituita: mentre il ſito dimoſtra l'oppoſto, ſedendo quella in piano, e lungi da' colli. Mà egli forſi non vide i luoghi, e per certo non leſſe que' precedenti

Appula Campano tellus ubi jungitur agro
Eſt locus Atellæ retinens cognomina priſca
Sive Atella vetus: nam ſors mutata locorum
Priſca Jovis dedit, & priſcis nomina terris.

E per certo anche il Poeta fallì, protraendo in queſte parti i confini Campani, ed appropriando à queſta il nome della più vecchia *Atella*. Peggio ſarebbe ſe taluno poco tinto di eruditioni, quì portaſſe per via obliqua gli *Aſfellani* di *Plinio*, i quai vi hà chi legge per *Afellani*.

CA-

CAMANDRA, SEU BERNALDA.

NE' Giapigii la dove giacciono ſparte le Reliquie di Metaponto, ſei miglia lungi dal Mare, ne lungo tratto indi diſtante, ove ſcorgonſi venti alte, e groſſe Colonne di marmo diſpoſte in due ordini, e ſecondo il volgo credeſi, eſſer ſtata ivi la Scuola di Archita Tarantino, ſalendo frà terra s'erge dal piano agevolmente ſopra una Collina il Caſtello Bernalda: così l'addimanda in più d'un luogo l'Alberti. Fù detta in prima Camarda, poi Bernauda dal ſuo riſtoratore Bernardino Bernaudo Segretario di Alfonſo II., da cui eſſo ne fù inveſtito, e poi à titolo di Duchi la ſignoreggiarono i deſcendenti. L'aſpetto della Terra e'l più vago, e regolare quaſi di tutta la Provincia: E cinta di mura, à quattro angoli de' quali alzanſi altretanti baſtioni: hà due Porte, una detta maggiore, ſopra la quale minaccia un fortino: e per una ben larga ſtrada, e ſpeſſa d'ambi i lati di vaghe habitationi conduce all'altra, detta della Chieſa madre: ove s'erge un Caſtello da quattro baſtioni munito, e cinto di foſſato, ſopra cui vi ſi entra per mobil ponte. La maggior Chieſa vaga, & ornata ſtà eretta ſotto il titolo di S. Bernardino, nella cui protettione vive il Commune. Quivi s'adorano molte Sacre Reliquie, frà le quali riguardevoli ſon quelle del Santo Protettore, di S. Donato Veſcovo d'Arezzo, di S. Vitale, e'l braccio di S. Vittorino martire incaſtrate in argento: & al culto di eſſa ſtan dedicati preſſo à trentacinque Preti, e trenta trè Diaconi, Suddiaconi, e Chierici, tutti verſati nella Teologia de coſtumi, & eruditi del canto Gregoriano, e figurato. Vi ſi viſitano molte altre Chieſe, & oltre à ciò due Monaſteri, uno de' PP. Minori Oſſervanti di S. Franceſco, degno di aggiungere ornamento ad una Capitale; l'altro de' PP. Conventuali di S. Franceſco. Le ſtrade ſono belle, quant' altre mai, e ſpatioſe. Viſi eſercitano tutte le Arti neceſſarie per gli uſi humani. Il Commune alze per impreſa un Bue con in bocca una ſpiga di frumento, in ſegno della fertilità del Territorio. Confina con Piſticci, da cui la divide il famoſo Vaſento; con Pomarico, e Monteſcaglioſo, col quale tien communion d'acqua, & herbaggi; come ancha con Altamura, & Andria. Vi han fiorito ſempremai, e della Religione huomini chiari nella Theologia, e nell'arte di predicare; e del ſecolo Dottori delle Facoltà, e delle leggi: mà ſopra tutto di Filoſofia, trà quali fù conſpicuo Matteo Paſilio, Medico d'Innocentio X., & Aleſſandro VII. di cui un figliuolo detto Paſilio Paſiſi aſceſe alla dignità Veſcovale, l'altro, addimandato Ceſare fù Canonico di S. Maria Maggiore. La Signoreggia hora l'Illuſtriſs., et Eccellentiſs. Sig. D. Nicolò Perez Navarrete Marcheſe della Terza, Conte di Noja dell'Ordine Militare d'Alcantera, prode e gentil Cavaliere d'origine Spagnuola, e per non interrotta linea diſcendente da Pietro Navarrete, flagello de' Mori, congionto per ſangue di Ordogno II. Rè di Galitia, e di Lione: come per molti privilegi Regali viene atteſtato:

DI

DI COLUBRARA.

Tecta dal Volgo *Colubrano*, *Prencipato* inſigne della Caſa *Caraffa* riman ne' confini della *Baſilicata*. Verſo l'Euronoto vi ſi ſolleva la *Rocca Imperiale*, fatta edificare da *Federigo II.* Imperadore, ove prudentemente ſi aſcoſe *Alfonſo II. Duca* di *Calabria*, non per anche ſalito al Reame.

DI FERRANDINA.

Ondolla *Ferrandino*, ſecondo Rè *di Napoli* nel proſpetto Orientale della *Salandra* con l'opportunità del Fiume, ſoſtituendola ad un'altra Terra diroccata dal Tremuoto, mentr' egli ſoſtenea il *Ducato della Calabria*. Le hà dato nome la Teſſitura de' Panni. Hoggi è Ducale della Famiglia di *Toledo* Spagnuola inſieme col *Monte Albano*, Terra ſituata dall' altro canto del Fiume parimente detto *Salandra*, fortificata di buone mura da *Pietro di Toledo*, che conferiſce titol di *Principato*.

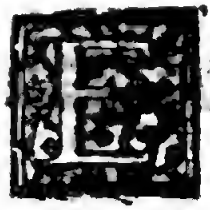
Verſo il Mare hà *Peſticcio*, che ultimamente ſubiſſoſſi à danni del *Co: dell'Acerra* ſuo ricco Barone. Più ſopra è *Bernauda* già Ducato: e non lungi *Pomarico* Patria di huomini di Lettere, frà quali *Monſig. l'Arciveſcovo Pietr' Angelo Spera*.

DI FORENZA.

Nde Ferentinum ducta Legiones: parole ſono di *Livio*. Mà il *Cluverio* in queſto luogo intende *Ferentinum Hernecorum*, che niega foſſe nel *Sannio*, ancorche ſotto il dominio de' *Sanniti*. A noi però quadra il Teſto di *Acrone* ſpoſitore antico di *Horatio* così *Ferentum oppidum eſt Apuliæ Venuſinæ Civitati vicinum*: *quorum Oppidani Plinio Ferentani, nam & Forentum aliis ſcribitur ipſum oppidum*: Diſcoſtaſi circa à dieci miglia da *Montemilone*. Fin quà ſuppone il *Cluverio*, che ſi eſtendeſſe il *Sannio*, dicendo; che dal primo il nome, e i fini de' *Sanniti* ſi allungaſſer ne gli *Apuli*, e ne' *Lucani*. Quindi lo *Stefano*: *Ferentinus oppidum Samnitium in Italia. unde gentilitium Ferentinus dicitur*. Anche *Ferentio* nel diciaſſettesimo delle *Romane Antichità* dell'*Halicarnaſſeo*. Mà il *Cluverio* ciò appropria al *Ferentino* de gli *Herneci*, mentre ſtima, che in quel tempo i *Sanniti* occupaſſer tutti quanti quei luoghi ſcacciatine i Romani: promettendo egli ben dimoſtrarlo nella Deſcrittion del *Sannio*, il che però da lui non ſi vede eſeguito. Da *Strabone* però al 5. molto ſi và deducendo.

Di

DI FRANCAVILLA.



Picciola Terra in *Basilicata* alla destra riva del *Siri*, che all'opposto si fà frequentare per lo celebre Chiostro de' Padri della *Certosa*. A questi si avvicina *Chiaromonte*, e *Piscopia*, il primo de' quali dal *Cluverio* si stima il *Grumento*, il secondo *Neroli*. Quegli però stava lungi di quì. Dell'altro scrive *Livio al* 9. *Repentino adventu Æmilii Cos. vi captum*: e lo raccorda *Antonino*, e poi *Celso Cittadini* presso la Terra chiamata volgarmente *Lagonero*, tuttoche faccia alquanto declinare i passi per gli Apennini. Hoggi è frequentato per l'opportunità del Lago, dal quale, e dal già *Nerulo* tolse forsi il nome.

DI LAURENZANO.

Terra cospicua, e titol *Ducale* riguardevole in Casa *Gaetano* poco lontana da *Marsico vecchio*, ove sono altri luoghi, ma quegli di maggior conto è il volgato *Armento* sostituito all'antica famosa *Grumento*.

DI LAURIA.

Può arrogarsi per ogni conto il merito di Città, se si rifletta al passato, ò al suo presente splendore. Porta ella fama di esser sostituita alla celebre, e vecchia *Silenco*, che con *Agramento* venne distrutta dal forte braccio di *Annibale*. Hà fabriche di buon' ordine, e, di ogni sorte, con varie *Chiese*, e *Conventi*. Non l'è sterile il *Territorio*, nè scarso il *Mercato*. Riceve nome per tutto il Mondo Christiano dal suo Patrizio, e Gran *Cardinale di S. Chiesa Fr. Lorenzo Maria Brancati*, già lume dell' *Ordine Francescano*. Fù questa già *Contea* de' Signori *Sanseverini*, poi propria de' *Prencipi di Salerno*: Il Rè di *Spagna* quinci ne investì *D. Girolamo Sciacca* qualificato Cavaliero di *Valenza*: passò con le Doti nella *Principessa di Belmonte*, & hoggi non è infeudata.

Vi seggono in rigo di *Gentilhuomini* gli *Alagi*, *i Brancati*, *Cantasani*, *Cosentini*, *Gerardi*, *Grilli*, *Labanchi*, *Maffei*, *Saturbbi*, *Trojani*, *Vitali*, & altri.

DI MARATEA.

DAl Porto di *Sapri*, che aperto à fama inghiottisse la celebre *Velia*, raccordata dal Poeta dopo *Palinuro*, nel Golfo di *Policastro*, à dodeci miglia ne' confini del *Superior Principato* prende nome, la Marina, e piccola Spiaggia di *Maratea*, volta à Libeccio in *Basilicata*. E' Città per privilegio, così detta per la superstizion de' Gentili alla *Dea del Mare*, situata nelle falde, e cime di un monte per un miglio di camin disastroso, che scherza, e sollieva con le acque perenni dell' *Undavo*. Ubbidisce al *Monarca di Spagna*, il cui Governatore, allo spesso Nationale, regge i due corpi di lei separati, che chiamano *Città alta*, e *bassa*. Più antica è la prima, chiusa con mura per mille passi, e munita d'inespugnabili Bastioni, e vari pezzi di Artiglieria, con due Porte, esposta alla furia de' venti, e le Case picciole di un sol Quarto, nominandosi volgarmente il *Castello*; si scosta per due miglia di tortuoso passeggio l'altra, e si distingue con le maniere più dolci de gli Habitanti.

Quella però assai ragguardevol si rende per lo culto del Glorioso Vescovo di Sebaste, e Martire *S. Biagio* suo Protettore, nel Tempio Collegiale, e primario, di mediocre grandezza, partito in trè navi, che unito à pilastri della maggiore, mostra in forma di tribuna, la Cappella del Santo, divota, e honorevole, sostenuta da quattro Colonne di marmo negro, con la cupola, festoni, e cornici somiglianti, e i piedestalli bianchi, dando l'adito frà gli stucchi, per una sola Porta di ferro, con lasciar fuori l'Altare. Serba à destra in una cassa di marmo bianco, longa sette palmi, il corpo di *S. Macario*; e nell'Urna simile di due palmi, ben chiusa, in modo che un' ardito Vescovo tentando aprirla vi perdette un' occhio, e vi lasciò visibile tuttavia il segno, custodisce il Busto del Santo Tutelare. Vi stà sottoposto un Bacil di argento per raccorre la prodigiosa *Manna*, ò Liquore, che si degna distillar *S. Biagio*, supplicato con Processione, ò con Sagrificio solenne, cominciando à far sudar le sole accennate Colonne frà l'aridità de gli altri marmi, e tal volta in copia tale che, sendo intempestivi i Sacerdoti con la Bambage per riporla nelle

le ampolline in tempo della Messa, pervenendo il piedestallo, si congela à guisa di Cera vergine. Più abondante però ella diviene, quando il Santo predice il Divino sdegno per invitare à penitenza i Fedeli, sì come accadde al ventunesimo di Maggio del 1647. anniversario di grazie, per la liberazion da' Banditi col Santo accompagnato visibilmente da uno stuolo di Angeli, e con un bastone in mani nell' Aurora: e continovando co' rivoli in terra, sorbiti per divozione dal Popolo fino a' cinque di Giugno, memorabile per l' horrendo Tremuoto. Ne furono immuni i Maratesi, de' quali passando uno per lo Portico, e strada di *S. Paolo*, già *di Castore*, e *Polluce* nella sua spaventosa caduta, si vide per prodigiosa grazia trasferito salvo nel Tempio, in Napoli vicino di S. Lorenzo, e avanti il Sagro Altare del Santo di Padova.

Supponsi antica l' origine di sì fatto Castello, havendosi registro, anche in fede di *Monsig. Paolo Regio* che, nel 287. di nostra salute, & anno del Martirio del Santo, riceveſſe, con l' opera de' proprii Cittadini, da *Sebaste* l' insigne Reliquia. E' quella di riputazione frà gli *Armeni*: e tali son chiamati quì alcuni, creduti successori di que' che vi accompagnarono lo stesso Deposito Sagro. Promiscuo è il Territorio della parte bassa, de' cui molini si vale; mancati quegli à vento, e seccate le Cisterne, per le quali supplisce il Fonte del Pizzarrone mezo miglio distante. Le Anime del medesimo si contano à settecento.

Più si distende l' Inferiore, all' aspetto del Settentrione, cresciuta colla spopolazion del Castello, e sostituita alle fabriche disfatte, frà le quali la Chiesa picciola di *S. Vito*, già Madrice. Si misura hoggi oltre à due miglia, con Case, e Palazzi più comodi che in qualsisia Città vicina. E' nel centro il Tempio dedicato à *Santa Maria Maggiore*, Parochiale, cui suffraga, in mezo della piazza, la Cura dell' *Annunciata* sottoposta insieme alla Mitra di Cassano. La Pietà si sparge ancora in altre Chiese, e ne' trè Chiostri fuori, cioè à dire, de' *Capuccini*, quas' il più vago della Provincia, in parte sollevata dell' Orizonte, che guarda il cader del Sole: de' *Minori Osservanti*, di non spregievole idea à Mezo giorno: e de' *Minori*, nella via, che guida al Mare. Quattro alte montagne concatenate, colme di Olivi, e di Mirti, ottimi per conciar le pelli, fanno à lei vaga, e forte Corona. Tien dal lato Occidentale nel Mare l' oggetto, ed à fronte la Costiera di *Policastro* fino al *Capo degl' Infreschi*, rallegrando in sommo l' occhio, e la Fantasia.

Sei Torri custodiscon la sua Riviera, l' ultima delle quali verso il Settentrione, divide il suo da quel di *Sapri*. Nel più nobile del Mare giudicasi la migliore del Regno, quella gran Torre, che vien detta l' *Imperadrice*, con più Cannoni, e il Regale Artigliere. Termina con l' Au-

l'Auſtro la Torre di *Caja* fra 'l ſuo territorio, e quel di *Caſtrocucco*, Feudo poſſeduto ab antiquo da' Baroni di Caſa *Giordano* ſuoi Cittadini, e nuovamente da' Signori *Greci*, ancor Gentilhuomini Maruteſi.

Diſvelano le Montagne dalla lor eminenza una delizioſa Valle, vignata, e arborata di Olivi, con varie ſpecie di Acque, e frà eſſe della celebre di *Sorgipiano*, che ſomminiſtra l'uſo più comune alla Città, mezo miglio lontana. I confini dal canto di Verra, ſon *Rivello*, e *Trecchiena*.

La Piazza di queſta inferior parte, viene adornata da più Fondachi, Botteghe di Graſcia, Orefici, varii Artiſti, e diverſi Speziali, per comodo eziandio dell' intiera Provincia.

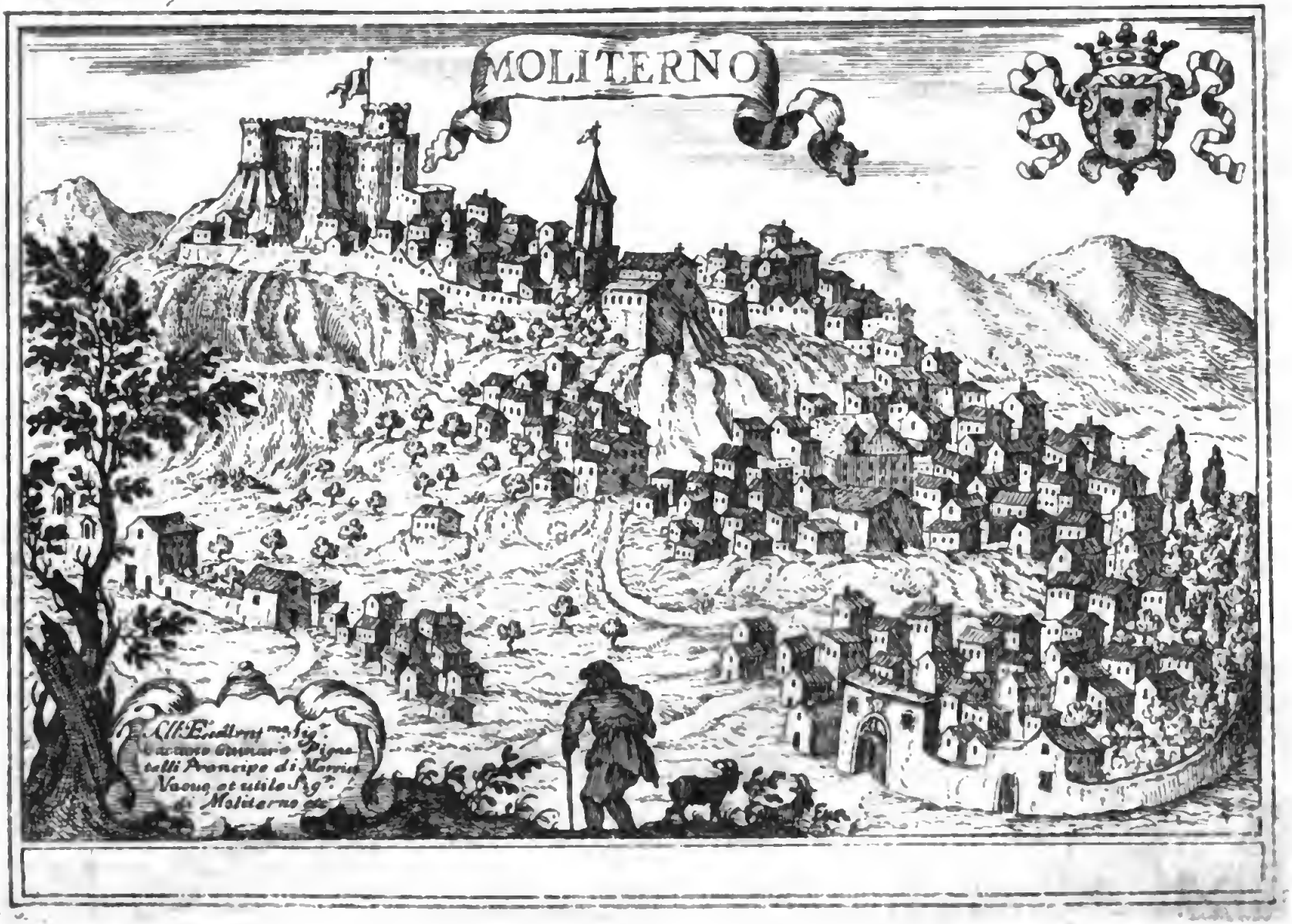
Docile ſi moſtra il Popolo, Civile, e molto amico de' Foraſtieri. Annovera non pochi Dottori, nella Fiſica, e Giuriſprudenza. La Famiglia accennata de' *Greci*, ſignoreggiò un tempo *Libonati*, *Albano*, e *Vaſomazzo*, l'ultimo Baron de' quali luoghi, cioè à dire il *Sig. D. Tomaſo Greco*, è *Duca di Caſtel Saraceno*. Queſti co' *Giordani* vantano Attinenza co' *Signori Caraccioli*. *I Gennari* imparentarono con le due ſudette.

Comodo anche di Prebende è il Clero: per lo che ſi mantiene con religioſa oſtentazione. E' la Città nel Regal Demanio, con illibata libertà, ſoſtiene il titolo antico di *Pedoliſſima*.

DI MOLITERNO.

SEmbra che perpetue le Glorie, nel nome, pareggiabili alle Città. Suffraga alla Mitra di *Marſico Nuovo*: & ubbidiſce all' *Eccellentiſs. ſuo Principe D. Girolamo Maria Pignatelli*. Siede in poggio delizioſo, coronata dalle colline con valli piacevoli dal lato di Oriente, ſollevando per Impreſa trè Monti. Si allarga, ben compartita di ſtrade, e di Fabriche di Architettura moderna, sì profane che Sagre. La Chieſa Madrice dedicata all' *Aſſunta* con eleganti Pitture, vien provveduta nel corpo, e nel numero degli Altari, di ſupellettili decoroſe, meritevole dell' honor Collegiale; per lo ſervigio che riceve da quaranta Sacerdoti, e più Cherici. Vi oprano ſcuole, di morale, e ſpecolativa i Padri di *S. Domenico*, sì come quei della *Riforma di S. Franceſco*, gareggiando ſantamente frà loro co' divoti eſercizii, delle *Stimmate*, e del *Roſario*. Soppreſsi gli *Agoſtiniani* di Fameglia aſſai picciola, coltivano i Padri di *S. Gio: di Dio*, lo Spedale della Caſa *Tariſi* di dieci mila ſcudi di fondo, à beneficio de' Poveri,

Par. I. F. 290


MOLITERNO
All'Eccellent.mo Sig.r
Gaetano Gennaro Pignatelli Prencipe di Marsico
Vacuo et utile Sig.r
di Moliterno etc.

Digitized by Google

veri: la qual Casa con la mano di un Rettore, sà dispensare cento quarantadue ducati annui in pane per nodrimento delle più infelici persone. Vi si aggiongono Adunanze, e Opere spirituali meritevoli parimente con Dio. Fra' suoi Palazzi risplende il vasto Castello, capace di alloggiar più Baroni, con ogni opportunità, fortissimo, con una gran Torre per carcere, e gastigo della feccia de' Vassalli di tutta quanta la Provincia, e co' Magazeni da serbare ventimila tomola di Vettovaglie. E' poi la Terra civilissima di maniere, e Nobile di Famoglie, massimamente additando i *Signori Parisi* accennati, i quali han sissa in Napoli, e nel Banco della Santissima Nunziata una rendita di seicento ducati l' anno, da ripartirsi à dodeci Fanciulle per lor Maritaggio, e fan comparire le Virtù di *Monsignor Ascanio* degno Vescovo al presente di *Marsico Nuovo*: di più, i *De Bonis*, *Cajasi*, *Ponsi*, e *Puglieſi*. Frà le quali si raccordano, e si veggono Dottori di credito, e soggetti degni di Toghe, e di gradi. La Natura non men l' ha resa dovizioſa in modo che, sembra un de' Granai, Cellai, e Macelli della Provincia, con l' abondanza di tutto. Hà selve colme di Fiere, acque feconde di Pesci, Giardini provveduti di rari Germogli, e di Piante pellegrine, in asia benigna, e dolcissima eziandio frà gli horrori del Verno.

DI MONTEMILONE.

DA' termini di Venosa nell' Oriente hiberno, quasi con egual distanza che dalla Città di Lavello, scuopre questa se stessa, e il volgar suo nome preposto. Succedette forsi all' antica *Milonia*, cioè à dire a quella che *Livio al* 10. sembra ponesse nel *Sannio*, & anche differente dall' altra che situò il medesimo ne' *Marsi*, conforme l' accurato *Sigonio* ben si avvide, che che ne senta il *Glareano*, e seco il *Cluverio*. Di lei così *Livio*: *L. Posthumius Cos. ab Sora in Samnium ad Castra Collega perrexit; Inde postquam Samnites dissisi duobus exercitibus resisti posse recensserunt. Diversi Consules ad vastandos agros, Urbesque oppugnandas discedunt. Posthumius Miloniam oppugnare adortus, vi primo atque impetu, deinde postquam eo parum procedebant, opere ac Vineis demum junctis muro capit.*

DI MONTESCAGLIOSO.

HA conferito illuſtre titolo di *Conte* à Caſe nobiliſſime, & a' Germogli Regali, dopo eſſere ſtata acquiſtata con forza, e con valore poſſeduta da' Greci, e dagli Albaneſi. Hora è degno *Marcheſato*, che ſi allarga per più di trenta miglia in un fruttifero Territorio, di Beſtiami, di Grano, di Frutti, e di Vino, con altre rarità naturali, nella *Fameglia Cattaneo* Patrizia di Genova. Non punto ſi dubita che ivi foſſe l'antica Città *Severiana*: della quale veggonſi tuttavia ne' frammenti di una Torre le reliquie fuori a' *Capuccini*, ove anche ſotterra ſi rinvengon delle vecchie Medaglie, de' Vaſi di creta figurati, con Oro, & Ambra tal volta in quegli naſcoſta. In diſtanza di quindeci miglia, miſurate à nove da' Paeſani frà Matera, e Torre di Mare à villa di tutto il Golfo di Taranto, e parte della Calabria ſiede queſta Terra chiamata *Civitas vene* fin dal 1083. in fede del *Freccia de ſubfeudis*, fra' Fiumi *Bradano*, e *Limincello*, reſtando forte, ed eminente, con una gran rupe da quella parte. Le ſue Caſe non alzan molto, nè ſi dilatan le vie, toltane la principale, che conduce al Palazzetto del Marcheſe. Il Tempio della Collegiata ſervito da più di cento Preti è picciolo, e oſcuro, con nulla di raro, che una groſſa Campana. Vi dimorano à parte gli *Agoſtiniani*, e le *Suore Benedettine*. Quello che invita, e rapiſce gli ſpiriti più curioſi, e vaghi di erudizione, ſi è il Magnifico Monaſtero dedicato ſi com'è fama da S. Placido nel ſuo paſſaggio in Sicilia à *S. Michele Arcangelo* con la Chieſa de' *Padri Caſinenſi*; per lungo corſo di anni prudentemente ſoſtenuto dal dottiſſimo *P. Abate D. Angelo Grillo*, che vi ſcriſſe, e publicò *Lettere*, e *Sagre Rime*. Si ſuppone fondato da S. Placido, ò da alcun' altro de' primi Compagni di S. Benedetto, godendo titol di Antico in un Libro de' Privilegii de' Rè di Normandia già nel 1160. Giacea fondato in campagna: mà poi venne rinchiuſo, nell'habitato, che diceano parimente Caſtello. Trattiene dieci Monaci, e diciaſette Commeſſi, ancorche ſia capace di numero aſſai maggiore, perche raccoglie cinque mila ducati di rendita, da quattro Feudi Ruſtici, chiamati *Avinella*, *S. Salvadore*, *Mirro*, e *Paſſavante*, overo *Serra Cavallo*, col Beſtiame, numerato da Noi trè anni ſono, e nel 1688. à duecento Giumente, altretante Scroſe, cinque mila Pecore, cinquecento Porci, altretantè Capre, e duecento Bufale: ſpreme circa trecento Barili l'anno di eſquiſito Vin bianco che non cede al Greco di Somma: ripone latticinii d'ogni eſquiſitezza in abbondanza. Gode franchigia nel Mar picciolo di Taranto, mantenendovi Barca del continovo, da far Peſca, per Privilegio del *Rè Ruggiero*.

Con-

1. Porta Maggiore. 2 Palazzo Baronale 3 Agostiniani. 4 Torre Antica. 5. Chiesa Madre. 6. Benedettini. 7. P.a delli Schiauoni. 8. Colonne antiche. 9 Monache Benedettine

Contribuiſce però mille docati l'anno all'Erario Pontificio di Roma. Due molto vaghi, l'uno rimpetto all'altro ſono i ſuoi Chioſtri, con colonne di marmo, aprendo varie Officine, doppio Cenacolo, Ciſterna di acqua, vecchia, e fredda: un Belvedere con piazza larga, e frequentata nel giuoco del Pallone: profonda, e luminoſa Cantina ove ſi ſcende per comoda, e magnifica ſcala, e ſon de' Vaſi ben grandi, e ripieni del più ſcelto liquore. I Dormitorii di ſopra ſon larghi, e lunghi, uno però alquanto oſcuro, con le Camere deſtinate pe' Foraſtieri. Vi ſono, Sale per la Ricreazione, e per altro, con la Libreria picciola, un vecchio Archivio, e qualche luogo, ò non fabricato, ò ſottopoſto à ruina. Dalle feneſtre del Campanajo ſi veggon bene, *Caſtellaneta*, e *Altamura*, e molte altre Città, e Terre, ſino à Taranto diſtante trenta miglia. In nove picciole Cappelle vien diſpoſto il Tempio, col maggior Altare ſotto la Cupola, il tutto di bianca pietra, riſtaurato due ſecoli ſono, e il Choro aſſai polito. Scuopre la Sagreſtia un pregiatiſſimo Vaſo doppio, che ſi può dir Urna, di marmo granito, e grande, recato da Verona per uſo nel lavarſi le mani. L'Armario ſerba otto Candelieri alti, con la Croce proporzionata, e molti Giarroni, Calici, & altro, di argento. Così di queſta materia nobile in due braccia, de gli Oſſi de' Santi Apoſtoli *Pietro*, *e Paolo*, ottenuti da un Monaco quando in Roma ſi partiron que' Santi Corpi. Del Legno della Croce del Signore, e qualche minor Reliquia. Si hà regiſtro, che in queſto Tempio ſian ſepolti i Cadaveri di *Unfredo Conte di Monte Scaglioſo*, e di *Beatrice* ſua moglie co' lor figliuoli del 1099.

Di quà ſi paſſa agevolmente all'accennata Torre di Mare, vaſta Campagna con eſquiſite Rendite, già del *Principe di Stigliano* di linea eſtinta, che tornerà ad infeudarſi dalla Regal Corte. Quì vogliono che foſſe l'antica famoſiſſima *Metaponte*, Capitale di Popoli di gran nome: diſtrutta da' Romani da più ſecoli, che ſcuopre, anco ſotto l'herbe, le vecchie muraglie. Per lo *Murro*, che hà Giardino copioſo di Aranci, con delizie di Fiori, e Peſchiera, de' Monaci nominati, ſi varca la Montagna aperta co' ſuoi prodigioſi macigni, detti dal volgo, il *Saſſo di Orlando*, per favoleggiar sù la ſpada di quell'Eroe. Sotto à Santo Marco, luogo di Caccie, e luogo di Campagna del ſudetto Marcheſe, per le Vigne, e Praterie, ſi vede *S. Salvadore*, che dicemmo, del Monaſtero. Nel ſuo terreno, ed un miglio di quì lontano ſtà la Volgare Scuola Greca, ſtimata di *Pitagora*, mà per miglior ſentenza, ed ancor non ſicura di *Archita*, in un'ordine doppio di groſſe, ed alte colonne di pietra Carpina ſomigliante al Piperno, in piano, dieci da un lato, e cinque dall'altro, in più pezzi uniti, con baſſa ſcannellatura, e ſimile capitello, piedeſtalli, e architravi, in-

lar-

arghezza di trenta paſſi. Non più venti, sì come numerò l' *Alberti*, vedendoſene de' frammenti traportati nelle vicinanze. Raſſembra ella, un Teatro, dedicato da' *Metapontini* per Tempio à *Giunone*, conforme accenna *Giuſtino* al 20. e *Plinio* al 14. Ne ſcrive il *Padre Grillo* accennato al 2. delle ſue *Lettere fo.* 90. Queſti Campi abondan di Serpi, e cattive acque, in clima aſſai caldo. Un bel pillo di pietra ſi dice da' Villani, il *Pozzo di Sanſone*. Vi ſon le Chieſe disfatte di S. Vito, e S. Leone, queſta una volta madrice. Sotterra è parte della *Via Conſolare* ſelciata, che portava alla Marina. Nulla più dimoſtra Torre di Mare, che confina con la vaga Terra di *Bernalda*: con *Santo Baſile* Feudo ricco de' Padri Certoſini della Padule, e ſi aproſſima per otto miglia, à *Policuoro*, altro Feudo conſiderabile de' Padri della Compagnia, e del Collegio Romano.

Hà fiorito in Fameglie Nobili, Monte Scaglioſo, delle quali per due ſecoli, e ancor più oltre provan vera, e buona Cittadinanza alcune con titolo di *Nobili* ne' Privilegii de' *Signori del Balzo*, e del *Rè Federigo di Aragona*. Frà molti ſoggetti illuſtri, vi ſi annovera *Pietro del Filo* chiamato *Pietro di Monteſcaglioſo Arciveſcovo di Matera*, nominato dal *P. Ughelli* nell' *Italia Sag. To. VII. fol.* 42. e 67. Hoggi vi ſi contan ſei Dottori nelle Leggi, e cinque Medici.

Le migliori Caſe diconſi quelle de' *Contuzza*, *Fidatelli*, *Gavano*, *Giagno*, *Lenge*, *Maggio*, *Mandile*, *Palazzo*, *Plati*, *Venuſio*, *Villa*, *Vinciguerra*, & altri, che vivon con Civili maniere.

DI OPIDO.

Siede queſta, con titolo di *Contea* de' *Signori Orſini*, alle rive del Fiume *Bradano*, con voce corrotta da ſimil luogo nella *Lucania*; che ſuppone *Antonino* frà *Venoſa*, e *Celiano*, e che il *Cluverio*, dopo il *Sigonio*, da' termini *Ypnum*, e *Ypinum*, così corregge. Mà perche falliſcon in copia le miglia calculate da *Antonino*, cioè à dire ſecondo lui quarantaquattro da Venoſa, non eſſendo che venti, non ci laſciano fuor di dubbio.

DI PICERNO.

DAlla parte Occidental di *Potenza* ſi accoſta à gli Apennini la Terra propoſta, dalla quale verſo l'Oriente ſcorre il Fiume volgarmente chiamato *Botta di Picerno*, che paſſa ad irrigare il *Citerior Principato*. Ella à *Contea* de' *Signori Caraccioli*: e più baſſa tien vicina *Tito* ſucceduta alla Città Veſcovale diſtrutta di *Satriano*.

DI RUVO.

NEll' angolo degl' *Hirpini*, che ammette i primi paſſi in *Baſilicata*, queſta ſi diſtingue dalla Città del medeſimo nome in *Terra di Bari*, molto antica, e glorioſa. Porta però anch' ella i ſuoi pregi, riconoſcendoſi dal *Cluverio*, e da altri per l'antico *Rufio*, e la vecchia *Rufra*, ò *Rufa*, ne' confini dell' accennata Provincia. Di queſta *Livio* all' 8. così regiſtra: *In Samnio res proſpere geſta: tria oppida in poteſtate venerunt, Allifæ, Callifæ, & Rufum.* Anche da *Silio* nell' 8. s' inſerifce ne' *Sanniti* in que' Verſi

Et quos aut, quos Aeſernia, quoſve
Obſcuræ incultis Herdonia miſit ab agris.

Nè l'ignorò *Vergilio al 7.*

Quique Rufas, Batulumque tenent, atque arva Celennæ.

DELLA SALANDRA.

EAlaſarna chiamata da *Strabone*, e dal *Cluverio Acalandra*, è Terra vicina al Fiume, dello ſteſſo hoggi volgar nome *Salandra*, ornata di Ducal Dignità. Il *Barrio* però introduce la prima, ch' è ſenza dubio diverſa, nella ſua *Calabria*.

DELLA

DELLA SAPONARA.

CON glorioſe ceneri del *Grumento*, Città molto antica, e memorabile opera di *Mienio* figliuol di *Tantene Rè degli Aſſiri*, e di *Sapona* ſua Conſorte, primogenita del Trojano *Antenore*, combattuta da *Annibale Cartagineſe*, da *Q. Claudio Conſole della Lucania* ſoccorſa, e disfatta dal furore de' *Saraceni*, ſortì luminoſi natali la *Saponara*. Vi è chi annovera fra' Numi ſuperſtizioſi della ſtolta Gentilità un tal *Sapon*, che dall' incenſo ricevuto in queſto luogo, conferiſſe il nome alla Terra, dianzi chiamata *Araſapon*. Popoloſſi nell' eminenza del ſito, nella quale, con titolo, e Dignità di *Conte* aſſai prezzata ella riſplende da più ſecoli nella Caſa *Sanſeverino*, e nella, per ogni forma, riguardevol perſona hoggi dell' *Eccellentiſſ. Sig. D. Carlo Prencipe di Biſignano*. Dalla ſua magnificenza è ſtato nobilitato, e accreſciuto il forte Caſtello, che ſignoreggia maeſtoſamente le altre fabriche, e'l Territorio. E' ſtanza confacevole à trattenere con comodo più graduiti Baroni; ſendo diviſo in dodeci quarti, poſti in piano, co' ſoffitti ad oro, e con le pareti adobbate di ricchiſſime Tapezzarie, e ſcelte Pitture. Vi hà Teatro leggiadro pe' Drami Muſicali, ò Comedie, diverſe Officine, curioſa ſcuderia per ſeſſanta Cavalli da maneggio, riguardati ciaſcuno à parte negli ſpecchi, e illuminati da un Lampiero di Argento, Guardarobba di ſupellettili preziose, Carrozza, e Seggia di raccamo, co' rapporti di Coralli, valutate trenta mila ſcudi, ed altre rare opportunità per una ſplendida Corte, anche di cento perſone, la quale vi ſuole ſvernare con menſa publica, e larghi ajuti di coſta, mentre ſtateggia in *Altomonte*; preſtandole ſervigio per tutto diverſi proprii Baroni.

Delizioſa non men de' ſuoi colli ſi ſpiega la ſua Pianura, bagnata da' Fiumi *Acri*, *Sciaura*, *Maglie*, e *Grumentino*, colma di Ville, e di Caſe di Campagna, che formarebbono una Città non anguſta, e renduta dovizioſa di ventidue Chieſe.

Mà in quella; ch'è cinta di valide mura, e ne conta ventiſette, in rimarco di ſingolar pietà, ſi paſſa per ſei Porte, chiamate, di *Corte*, di *S. Franceſco*, di *S. Martino*, di *S. Laverio*, di *S. Infantino*, e *Portigliola*. E' provveduta la Piazza di lei di ogni ſpecie di Graſcia in copia, maſſimamente di Caccia, e di Peſcagione. Inalbera per ſimbolo una Torre alata in campo azurro, che moſtra produrre due Fiumi. In doppio Chioſtro ſoggiornan le *Suore*, l' uno dedicato à *S. Gio:* ch' edificò, e dotò largamente la *Signora Donna Iſabella Geſualdo Conſorte del Conte Ferdinando Sanſeverino*, di non mai fluida fama: l'altro col nome di *Santa Croce*, e dell' Inſtituto ſagro de' *Ciſtercienſi*. *I*

Padri

Par. II F. 2. 96.

A. Porta di Corte. B. Porta di S. Infantino. C. Castello. D. Piazza de Nobili. E. Chiesa Matrice. F. Porta di S. Lauerio. G. Cappuccini. H. Parco d'Animali Selvaggi I. Peschiera di nouo.

Digitized by Google

Padri Capuccini invitano i Foraſtieri à goder l'oggetto del lor Convento: e i *Conventuali* di *S. Franceſco*, à venerar il Cipreſſo già piantato dalle proprie mani del Santo Padre. Mà nella inſigne *Collegiata* dell' *Aſſunta*, ſi adora frà molte Reliquie, in una carafina, del Sangue prezioſo del *Redentore*, traportate in queſto luogo felicemente dal *Conte Rogiero Sanſeverino Vice-Rè, e Vicario Generale in Gieruſalemme*, e nel Reame intiero di *Paleſtina* per lo *Rè Carlo I. di Angiò* nell' anno 1284. In autentica teſtimonianza della qual verità, ſerbaſi nell' Archivio della medeſima Chieſa Madrice queſto *Inſtromento*, che ci torna in grado di publicare, traſcritto con ogni fede.

Rogerius de Sancto Severino Omnipotentis Dei, Univerſi generis Moderatoris gratia, & inclyti Regis præſidio, Marſici Comes, & Dominus Saponariæ, &c. Venerabilibus Viris nobis dilectis, Presbyteris, & Clero Collegii Sancti Antonini ejuſdem Saponariæ ſalutem in Domino ſempiternam, &c. Cum Glorioſiſſimi Regis Noſtri Caroli, in Civitate Sancta Hyeruſalem, & toto Paleſtinæ Regno vices fungeremur, loca illa Sancta inviſentes, & honore debito venerantes, plura ſacra pignora dono accepimus, inter quæ unum fuit, illudque pretioſiſſimo omnium terreno Theſauro præferendum, ipſoque Mundo toto pretioſius æſtimandum, Terra nempè mixta cum Sanguine Domini Noſtri Jeſu Chriſti, ſervata per Sanctas mulieres, illaſque Deo devotas, Marias Jacobi, & Salome nuncupatas, quæ cum Maria Matre Beatiſſima, juxta ipſius Salvatoris noſtri Crucem perſtiterunt, cogitantes ſacris viris tradere, & in Sacro loco deponere, aſſervandum, & cuſtodiendum, notum habentes inter cætera loca noſtræ ditioni ſubjecta, Saponariam ob ejus fidelitatem, & verè filialem amorem præ aliis cunctis ſemper caram, atque dilectam majoribus noſtris, & proinde etiam Nobis, maxime cum in eis placuerit Magnifico Venerando Patri noſtro Thomaſio Sancti Martyris Laverii Eccleſia, & Odoriſio, Rogerio, Roberto, & Atnulpho Atavis ipſius in veſtra Sancti Antonini Collegiata, tumulari ſtatuimus, Vobis, & veſtro Collegio tradere, & in eadem veſtra Collegiata reponere, una cum parte Ligni Crucis ejuſdem Redemptoris, & Domini Noſtri, ac parte Rubi, in qua Deus apparuit Moyſi, cum Digito S. Stephani Protomartyris, ac Reliquiis Sanctorum Innocentium, & S. Heliſæi Prophætæ, cum Oſſibus Sancti Jo: Baptiſtæ, Sancti Joſeph ab Arimathia, & Sanctæ Ma: Jacobi, & cum Petris de ſepulchro Domini, de Foramine Crucis ejuſdem, Lapidationis Sancti Stephani, de Sepulcro Innocentium, atque de Venerabili Columna ubi Chriſtus fuit verberatus. Cuſtodite dilectiſſimi fidelitèr, ac devotè tale Depoſitum, ut in tutelam, & præſidium certum Eccleſiæ Veſtræ, & Populi commiſſi ſit: Deum benedictum pro Nobis orate, & in eodem Domino Valete. Ad futuram memoriam hanc paginam noſtra manu ſubſcripſimus, eamque noſtro ſo-

lito ſigillo, & cordula pendente juſſimus muniri. Saponariæ die 24. Menſis Septembris Anni 12. indiction. milleſimo ducenteſimo octuageſimo quarto. Ego Rogerius de Sancto Severino, Ego Lambertus de Oneri ſcripſi. Adeſt ſigillum, &c.

A migliaja corrono i vicini Popoli ne' ſagrati giorni de' Venerdì di Marzo, per acquiſtare annualmente i Teſori della remiſſion delle colpe, e dolle Plenarie Indulgenze, diſpenſati con largura da' Sommi Pontefici.

Apre anche la *Saponara* nella Piazza, chiamat' appunto de' *Nobili* un *Seggio* aſſai decoroſo pe' proprii Gentilhuomini, notati nelle Fameglie *Ambroſio, Benincaſa, Ceramelli, Cibelli, Cioffi, Corſaro, Cotino, Dauno ò Danio, Denza, Ferraro, Ferro, Giannotti, Giliberti, Giordani, Loria, Malerba, de Novis, Padula, Palazzo, Pennella, Petitto, Picinella, Rivelli, Siciliano, Tottarelli.*

Non è ſtata già ſcarſa di huomini di Lettere, campeggiando frà molti, la Virtù, ſempre raccordevole fra' *Chericî Regolari*, del fù *Padre D. Vincenzo Geliberti*, ſcrittore di molti Libri utili, ſpecialmente di quello della *Città di Dio*, promoſſo degnamente due volte al Generalato de' ſuoi, e promettendo eternità di grido il merito del *P. Fr. Emanuele di Ambroſio*, che hà illuſtrato i Torchi, ed i Pulpiti, con guſto di Ceſare ſteſſo, e ſoſtenuto con laude il Governo dell' Ordin' eſemplare, che profeſſa degli *Scalzi di Santa Tereſa*. Nella Giuriſprudenza, ſpecolativa, e pratica, ſi ſono ſtudiati di ſegnalarſi anche molti; mà più di tutti è pervenuto alla meta *D. Amato Danio* Conſigliero del Rè Cattolico nel chiaro conſeſſo di Napoli, unendo egli alla Dottrina le qualità più rare della modeſtia.

DI SPINAZZOLA.

NON picciolo, nè volgare appariſce il chiarore di queſta Terra, valevole à render feconde le memorie de' ſecoli futuri co' glorioſi natali: e con le Virtù maſſiccie negli anni infantili, del Beatiſſimo *Pontefice Innocenzo Dodiceſimo* felicemente Regnante, prodotto dagli *Eccellentiſſimi Signori D. Franceſco Pignatelli, e Donna Portia Caraſa*, queſta de' *Duchi d' Andria*, quegli de' *Prencipi di Minervino*. Fù lungo tempo nobil *Marcheſato* della Gran Caſa *Pignatelli*, ricca di meriti Prerogative, e di Feudi: hoggi però vien poſſeduto da' Signori *Tuttavilla*, e ſpecialmente dal *Duca di Calabritti*, Barone anche di *Minervino*. Chiamoſſi già nella Lingua del Lazio, *Oppidum Pini*,

Pini, ed hora comunemente vien detta *Spina aurea*, elevando per ſimbolo una *Spina d' oro*, e da taluni del Volgo *Spinatiola*. Per certo ella è riſtretta dal circuito di quel vecchio Caſtello, che ſerba in campagna la picciola Chieſa di *Santa Maria la Civita*, mà ſi dilata il ſuo Territorio, fertile di formento: e dal meglio graſcioſo, ed atto à provveder alle occorrenze de' Foraſtieri. Vien fornita di Fabriche ſagre, e profane, frà le quali magnifico è il Caſtello, antica ſtanza de' Baroni, ove nacque *S. Santità* nell' anno decimoquinto del ſecolo, che ſpira, & a' tredici di Marzo, con riſorger poi trè giorni appreſſo à Chriſto nel Sagro Fonte, e nella privata cappella, con l' aſſenſo di *Monſig. Andrea Pierbenedetto Veſcovo di Venoſa*, onde pende l' autorità ſpirituale. Hà fiorito *Capitolo* di Sacerdoti, con le Dignità dell' Arciprete, Cantore, e Primicerio: e Religioſi in trè Chioſtri, cioè à dire quel de' *Minori Oſſervanti di S. Franceſco*, nel Giardin del quale piantò una Roſa bianca, tuttavia mantenuta freſca, *S. Bernardin da Siena*, e que' de' *Conventuali*, e de' *Capuccini*. Colma di Popolo, che à 396. Fuochi numerò *Scipione Mazzella* deſcrivendo il Reame, alimenta ſpiriti gentili, e perſone nobili. Pii non meno ſi fanno ſcorgere pe' divoti eſercizii dentro, e fuori, con diverſe Cappelle, e Tempietti, fra' quali proſſimo, e ben' ideato è quello di *S. Sebaſtiano* per gratitudine della liberazion dal contaggio gli anni addietro: e ad un miglio nel Boſco quel della Vergine così chiamata, è ſervito da' Sacerdoti, & Eremiti, col concorſo di Proceſſioni. Vi ſi aggiongono varie Fratellanze divote, che diſpenſano maritaggi à Fanciulle, il *Monte di Pietà*, lo *Spedale* per gl' infermi, e le *Scuole* pe' Giovanetti. Divota ſi è mantenuta ſempre al *Nome Auſtriaco*, e pronta à difenderlo col ſangue, e con le Armi, delle quali tien il Publico una ſala ben fornita.

Ne ſon' uſciti ſoggetti illuſtri in Armi, e Lettere, ſcelti volentieri anche altrove per Attinenti. La Caſa *Roſſi*, e *Cavedone* hà luogo frà le Primarie, delle quali conta quella Giureconſulti di credito, e queſta Religioſi, e Prelati, ſendo morto non hà guari il *P. D. Arſenio* Cherico Regolare ſocio del Generale, e vivendo in Roma *l' Abate D. Franceſco Antonio*, che fù Segretario della ſan. mem. di *Papa Innocenzo XI.* Si raccorda anche il *P. F. Vincenzo Nardò* de' Minori Oſſervanti, Predicatore Apoſtolico, e Teologo della Sag. Congreg. de Propaganda Fide, il *P. Franceſco* Provinciale de' Capuccini: alcuni *Conventuali*, & altri.

Sovra molti però ſi avvanza nel merito di non morire *Monſig. Franceſco Vignola*, hoggi *Veſcovo di Minervino*, caro da' primi anni alla *Santità di N. S.* Prelato così zelante dell' Immunità della Chieſa, che hà pochi pari, e liberale verſo il ſuo Gregge, in ſollievo di cui di-

ſtraſſe una volta fino gli argenti, ſpiegando nella povera ſupellettile, e frugalità i ſenſi preſcritti da' Sagri Concilii.

DI STIGLIANO.

Siede alle ſpalle della *Salandra*, maeſtoſa per ſe medeſima, e per le prerogative di un gran *Prencipato* nel Regno trasferito dalla Famiglia *Caraſa* nella *Guſmana*, e ne' *Duchi di Medina* Spagnuoli, anche hoggi eſtinta. E' popolata, con buone Fabriche, Palazzo, ed un ſontuoſo Cavalcatore coperto per le ingiurie de' tempi. Con *Antonino* è ſtata creduta *Celiano* frà *Venoſa*, ed *Heraclea*: però *Celiano* raccordato nell' Opera vecchia *de limitibus* ſtava ſituata in *Puglia*.

DI TRECCHINA.

Queſta Terra, è fama fuſſe edificata da' Romani col nome di *Terenzana*, corrottoſi poi in quel di *Trecchina*, tiene un Popolo di mille, & duecento perſone, con alcune famiglie di Gentil'huomini, ed hà fertile Territorio, con magnifico Caſtello; ſtà ſotto il dominio del *Barone D. Giuſeppe Vitale*.

Par. I. F. 300.

TRECCHINA

All'Ill.mo Sig.re e Prone. Oss.
il Sig. Giuseppe Vitale Pa-
tritio della Caya, e Barone
della Trecchina.

A. Castello, e Palazzo dell Sig.r Barone. B. Chiesa Madre. C. S.r Gio. Battista. D. Porta della Piazza. E. Porta del Ponte. F. Por.ta di S. Ang.
G. S.ta M.a della Gratia. H. S. Bastiano. I. S.r Nicola. K. Monte Olitteto. L. S.ta Ma.a delli Fiori, Comena di Malta. M. Casale di Mecalono.

Digitized by Google

Digitized by Google

NUMERAZIONE DE' FUOCHI

Della Provincia di BASILICATA.

Dove trovarete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERAZIONE.	
Vecchia.	*Nuova.*
160	ATella 237
† 236	Armēto 66
260	Aliano 112
46	Alianiello 13
300	Albano 149
† 537	Avigliano 601
† 577	Anzi 80
361	Accettura 258
296	Acerenza 252
500	Abriola 421
275	Bella 274
† 344	Baglio 295
90	Baraggiano 69
101	Barrile 164
18	Brindiſe 82
32	Calciano 33
339	Craco 221
400	Colobraro 168
91	Chiaramonte 75
283	Carbuni 120
126	Caſtronuovo 51
400	Caſtello Saracino 167
189	Caſtel deGrādine 102
† 377	Corleto 179
166	Caſtel mezano 138
† 158	Cerigliano 70
498	Calvello 256
† 673	Camarda, aliàs Bernanda 387
123	Caſtello Superiore 57
233	Caſtello inferiore 117
† 220	Cancellara 285
26	Circioſmo 24
30	Caluera 29
62	Caſalnuovo 38
† 230	Epeſcopia 67
1120	Ferrandina 1009
138	Francavilla 69
37	Favale 39
† 717	Forenza 388
25	Garavuſo 34
254	Genſano 245
111	Gallicchio 70
† 648	Grottola 564
29	Gorgoglione 77
310	Graſſano 266
198	Guardia 99
771	Lagonigro 570
† 500	Laurenzano 434
280	Latronico 57
950	Lauria 368
144	Latheana 51
600	Lavello 421
29	Lōbarda Maſſa 30
† 350	Mōt'Albano 217
† 856	Monteſcaglioſo 570
400	Miglionico 586
† 550	Montepiloſo 625
546	Maratea inferiore 208
91	Maratea ſuperiore 66
† 2180	Melfi 1281
750	Muro 609
300	Mōte Murro 239
150	Meſſanello 50
† 232	Marſicovetere 66
362	Moliterno 323
75	Mōte Milone 46
90	Maſchito 156
† 147	Noya 90
50	Oppido 176
34	Oliveto 58
† 332	PietraPertoſa 172
194	Pietraſeſa 118
928	Peſticcio 852
† 670	Pomarico 530
† 230	Pappaſidero 102
† 500	Picerno 361
† 1178	Potenza 883
219	Pietragalla 174
82	Palazzo 55
392	Pieſcopagano 309
120	Roccanova 60
150	Rapolla 86
200	Rotonna 115
310	Rocca Imperiale 154
269	Ruvo 206
† 665	Rivello 257
146	Rapolla 121
80	Rotondella 50
115	RipaCandida 209
184	Ruoti 132
45	Rio Nigro 56
299	S.Mauro 191

Vecchia.	*Nuova.*
† 348 Salandra	315
64 Spinuſo	55
299 S. Chirico Raparo	128
29 S. Chirico nuovo	77
154 Saniſe	234
‡ 180 S. Martino	122
350 S. Arcangelo	241
† 535 Spennazzola	491
100 Saſſo	99
401 S. Fele	423
90 Sarcuni	238
† 650 Stigliano	414
109 S. Coſtantino	55
2 S. Giorgio	33
S. Laura Caſale noviter eretto	19
286 Trecchina	93
† 755 Tricarico	642
409 Tolve	354
500 Tramutola	233
567 Tito	480
† 800 Turſi	380
88 Terra nova	117
25 Trivigno	35
695 Viggiano	381
355 Viggianello	102
1057 Venoſa	473
317 Vignola	654
In tutto	
Sõma della N. Vecchia. 39254	*Sõma della N. Nuova.* 27795

Terre date per diſabitate in queſta Provincia da' Numeratori nell' ultima Numeratione, e ſono le ſottoſcritte.

12 Caſtrocucco.

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che ſono nella preſente Provincia.

Lagonigro.
Rivello.
Tolve.
Tramutola.

Impoſizioni, che paga ciaſcun Fuoco di queſta Provincia alla Regia Corte.

Queſta Provincia paga l' iſteſſo, che paga la Provincia di Terra di Lavoro. E paga di più il Barrigello di Campagna, per il qual pagamento ſi paga grana tre, & un quarto, e trè quarti di cavallo à meſe.

Torri, che tengono guardata la preſente Provincia di Baſilicata.

1 La Torre di Rocca Imperiale ſtà nel ſuo Territorio.
2 La Torre di Triſaja ſtà in Territorio di Turſi vicino al fiume Sinno.
3 La Torre di S. Baſile ſtà nel Territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.
4 La Torre di Acre ſtà in Territorio di Scanzana.
5 La Torte della Salãdrella ſtà in Territorio di Bernalda vicino alla Salandrella.
6 La Torre del Baſſente ſtà in Territorio della Macchia.
7 La Torre di Bradano ſtà nel feudo di S. Baſile, ch'è del Monaſterio di S. Lorenzo della Padula.

FINE DELLA PARTE PRIMA

ARIANO
1 Porta della Città 2 S. Giacomo. 3 Casa del Gouerno 4 Duomo 5 Torrol. 6 Castello 7 S. Agos. 8 Monte Caluario 9 S. Dom 10 Carmine 11 Cappuc. 12 S. Maell Ang

Digitized by Google

A. Castello. B. Cattedrale. C. S. Francesco. D. Seggio. E. Porta della Carnale. F. Porta della Strada. G. Epitaffio di S. Mar.
Madalena. H. Strada Reggia. I. Porta dello Sabuco. K. Porta di S. Stefano. L. Cappuccini

Digitized by Google

Città, e Terre, che si sono tralasciate per inavertenza nella Provincia di Principato Ultra.

D' ARIANO:

SV la Cima d'un colle aspriſſimo trà Fiumi *Tripaldo*, *e Calore* ſorge la Città antichiſſima d'*Ariano*, diviſo il colle in tre Monteti oltre Trivento verſo il Settentrione; eſſere l'*Equo Tutico* diſſe *il Cluverio*, che l'*Itinerario Geroſolimitano* interpetra *Magno*, facendone mentione *Tullio ad Attico nel 6. dell'Epiſtole*. Vogliono alcuni, che la fondaſſe Diomede, Rè degli Etoli doppo la guerra Trojana con *Servio ſopra l'Eneide di Virgilio, lib. 8.* *Mario Frezza* trattolo da *Flavio Biondo*, dice haver preſo il nome dall'altare di Giano quaſi *Ara Jani*, con cui s'accorda *l'Alberti*, e che fuſſe già Colonia de' Beneventani. *Fabio Barbieri*, che ſcriſſe della ſua antichità ſi sforza di provare per un marmo cavato da un ſuo Tempio antico da *Giordano* ſuo Conte, che fuſſe edificata da un Rè de' Gianicoli, che fuggendo da *Sutri* la tiranni di quel Rè, con 500. Nobili, vi fondaſſe la ſede, col nome del loro capo, alla di cui ſentenza aderiſce il *Ciarlanti*. Antichiſſima ad ogni modo può dirſi, eſſendo ſtata ricca, e potente ſotto la famiglia Sambrana, indi paſſata alla Carafa, eſſendo Contea, ed infine ſoggetta al ſuo Regnante con 1022. famiglie come dal libro del Fiſco del 1466. Caduta quaſi affatto rovinata dal tremuoto, riſorſe nel 1470. mà non pari alla grandezza dell'antica. Vanta la ſua Fede Criſtiana da Potino diſcepolo di S. Pietro aſſieme con Benevento: Da mille anni, che vi riſiede la ſede Veſcovalè elettiva del Rè, e ſuffraganea all'Arciveſcovo di Benevento, la ſua Cattedrale di mediocre ſtruttura è conſecrata alla Vergine Aſſunta, ove ripoſava il Corpo del *B Ottone Frangipani Eremita*, traſportato in Benevento, reſtatoci il ſuo braccio; trà l'altre Reliquie hanno la teſta, e un dito di *S. Eleazaro Soprano* di lei Conte del terz'Ordine di S. Franceſco, di cui narra le geſta il *Surio*, come anche le teſte de' Santi *Nereo, Achileo, Domitilla, e Pancratio*, con due ſpine della Corona del noſtro Redentore. Decoroſo è il ſuo Capitolo con la dignità d' Arcidiacono, Arciprete, due Primiceri, Maggiore, e Minore, Teſoriero, 15. Canonici, altri Preti, e Cherici del Seminario; oltre la Cattedrale due Collegiate co' titoli di S. Pietro, e di S. Angelo con dodici Parocchie, delle quali è Rettore il Prefetto, han la cura dell'anime, con cinque Conventi, ed' un Moniſtero di Donne; diſtende la Giuriſdittione

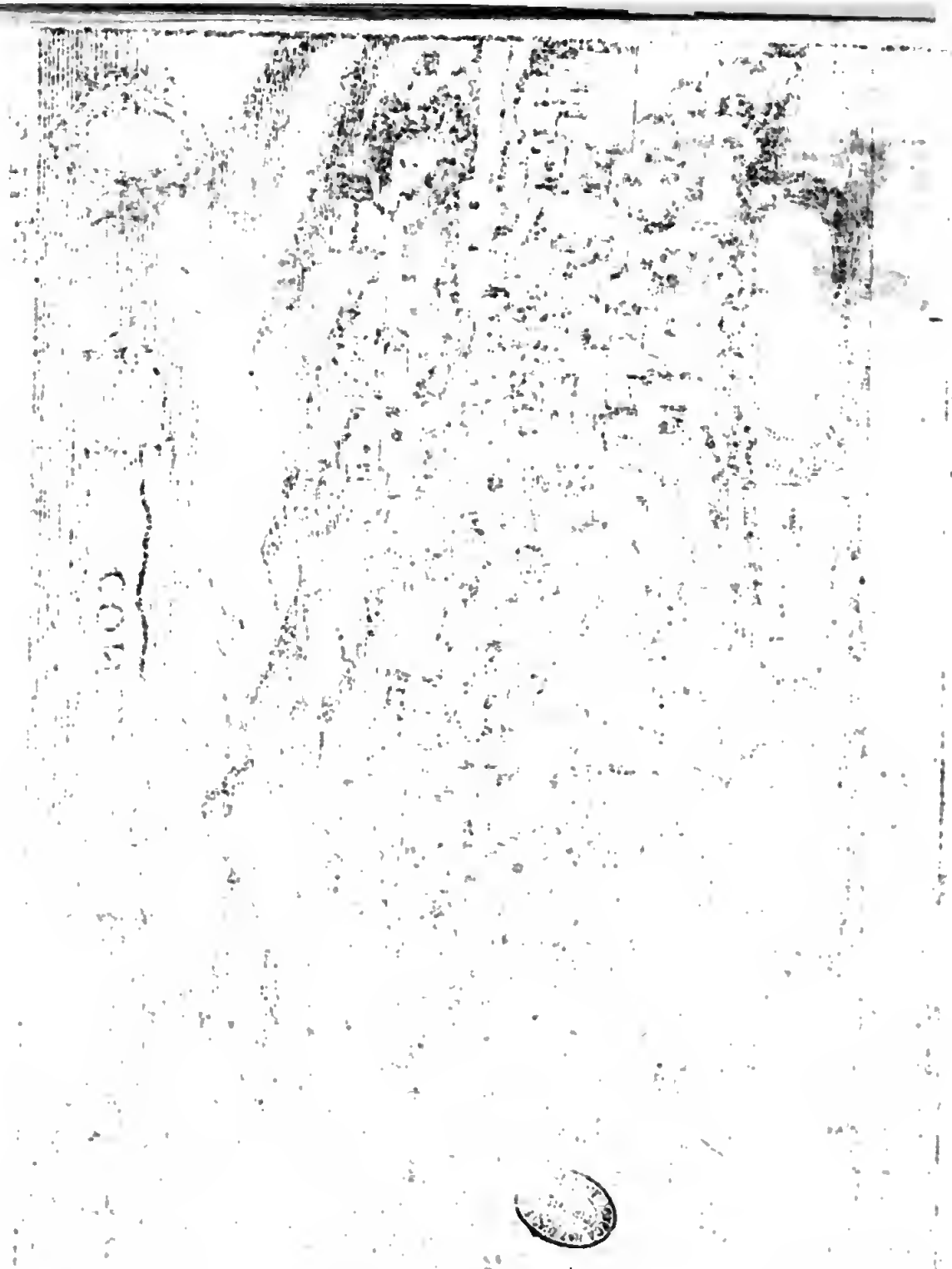
Veſcovale in 13. Caſtelli, ò Terre, con altretante cure, ed in fine, ſono della riga di ſua Nobiltà le Famiglie *de Auriliis*, *Berardi*, *Bevere*, *del quondam Gio: Lorenzo*, *Bolognese*, *Capone*, *Ciampelli*, *Ciardi*, *Dentici*, *Enrici*, *Formoſi*, *Freda*, *Galtieri*, *Intonti*, *de Leone*, *Landimarii*, *Luparella*, *de Miranda*, *Paſſari*, *Paſſari del quondam Gratiano*, *Piano*, *Pirellis*, *Rentiis*, *Salſa*, *Sica*, *Tancredi*, *Vitolo*, & *altri*.

DI CONZA.

PReſſo il fiume *Ofanto* dimoſtra l'antichità delle ſue rovinate grandezze, per cagion del tremuoto l'antica Città, e d'Arciveſcovale di Conza, ella fù deſcritta da *Plinio* nella ſeconda Regione d'Italia preſſo il fonte del detto fiume *Ofanto*, *ò Aufido*, trà gl'Irpini, nella Lucania la deſcriſſe *Tolomeo*: e benche da 500. anni avanti la venuta del Signore fuſſe Colonia; reſta ignota la ſua origine. *Coſſa*, chiamolla *Vellejo*; ed il *Sigonio*, preſſo di *Bivio Compſa*; chiara, e nota fù la ſua fede oſſervata à Romani, prendendo l'armi contro Annibale: preſſo d'eſſa morì *Milone*, al rapporto del detto *Vellejo*, e nella declinatione dell'Imperio fù miſerabil preda di diverſe nationi ſoffrendo il Dominio di molti Prencipi. Nel 980. al riferire di *Leone Oſtienſe lib. 2. cap. 11.* fù per la metà diſtrutta dal tremuoto; Ricevè la fede Criſtiana nella primitiva Chieſa dagli Apoſtoli eſſendo Metropoli della Provincia di Principato Ultra, havendo ſuffraganei il ſuo Arciveſcovo i Veſcovi di *Murano*, *Monte Verde*, *Lacedonia*, *Biſaccia*, *S. Angelo de' Lombardi*, *e Satriano*; ſtimandoſi haver havuto la Mitra Arciveſcovale da *Aleſſandro II.* ò *Gregorio VI.* Pontefice, facendoſi mentione ſotto *Leone IX.* d'eſſerle ſuffraganeo l'Arciveſcovo di Salerno; la ſua Cattedrale dedicoſſi all'Aſſunta, eſſendo ricca di argenti, e ſuppelletili, ripoſandovi in urna di marmi il corpo di *S. Erberto* ſuo Arciveſcovo; riſplendendo il Capitolo con dignità d'Arcidiacono, Cantore, Primicerio; con 8. Canonaci, non hà oggi Parochia alcuna, perche quaſi diſabitata, la ſua Dioceſi ſi diſtende per 40. miglia in 24. Caſtelli frà quali S. Menna, ove ſuole haver la reſidenza l'Arciveſcovo col Seminario de' Cherici, ſecondo l'ordine del Tridentino; giungea la prebenda Arciveſcovale à 3500. ſcudi, che ſi raccogliono dalle Terre di Sant'Andrea, e S. Menna, eſſendovi memoria di *Pandolfo Rapolla* ſuo Antico Principe; con l'iſteſſo Titolo la poſſiede oggi D. Franceſco Maria

Mi-

Par I. F. 304



Mirella Caraffa, Principe di Teora; havendola il tremuoto paſſato del 1694 affatto miſerabilmente diſtrutta; così cadono le Città più coſpicue, oltraggiate dal tempo, e da tremuoti.

D'ACCADIA.

COnfina con la Provincia di Capitanata, ſituato queſto nobil Caſtello in Principato Ultra, *Acquadia* forſe detta per la quantità dell'Acque, che l'irriggano, come vuole il *Pontano*, ricordando il ſuo aſſedio, e reſiſtenza al Rè Ferdinando d'Aragona, ed il ſuo incendio per la fedeltà oſſervata à gli Orſini, allora ſuoi Signori, *Accadia* vien da molti Scrittori chiamata nel Catalogo de Titoli, ed erroneamente *Laccadia* volendo il *Cluverio*, che foſſe l'antica *Echa*, benche altri voglia, che da *Echa* ne riſorgeſſe Troja, controvertito da molti, ſcorgendoſi nelle antiche tavole diſtinti i nomi d' Veſcovi d' Echana, e di Troja. Con titolo di Duca la poſſiede la nobiliſſima caſa *Recco*, che hà ſervito da tanto tempo la Corona Regale, e con le toghe, e con l' armi congiunta alle più nobili de' Blanc, Caraſi, Dentici, Venati, ed altre, così de' Sedili in Napoli, come d' altrove. Vanta ella l' origene da Arechio XIV. Duca di Benevento, dalla quale anche diſcende la Grimalda di Genova, e col tempo mutò il cognome, col poſſeſſo di Pietra valida in un ramo, che ſi eſtinſe, reſtando l' altro in Regno, che col detto cognome di Recco è decoroſo per baſtoni di comando, inſegne, e Croci militari, Dignità Eccleſiaſtiche, Titoli, ed altro; con l'hodierno D. Giuſeppe di eſſa Duca ſono viventi Fra D. Niccolò Cavaliero Geroſolimitano del Conſiglio Collaterale di Stato, e Guerra, Maeſtro di Campo, noto per ſuoi ſervigi alla Real Corona in guerra, e per li Preſidati di Contado di Moliſi, Aquila, Lecce, e Baſilicata, Frà D. Domenico anche Cavaliere Geroſolimitano Maeſtro di Campo d' un terzo vecchio in Catalogna; D. Gaetano, Caſato con D. Oronzia Prato figlia del Marcheſe d' Arneſino, e D. Gio: Battiſta, che ſi è ritenuto di profeſſare nella detta Religione di Malta per far rinaſcere la Caſa in pericolo di eſtinguerſi; ſpiega queſta per inſegna un Leone rampante in Campo azzurro con diſotto una Banda di tre fila di Scacchi bianchi, e neri, e l'Aquila Imperiale ſul Cimiero, conceſſale dall' Imperatore Carlo V. pretendendo la reintegratione nel Sedile di Capuana.

DELL' ATRIPALDA.

ANche in Principato Ultra, ò ſiano Hirpini del *Sannio* ſorge queſta in una valle non anguſta, bagnata dal fiume *Sabato*, e *Tripaldo*, che congiungendoſi vanno à terminare nel *Calore*. Fondata dalle rovine di *Vellia*, ò *Avellia* da Aela figlio di Sem, vi è chi la crede, e chi da *Laurento*, *Silvio*, *e Dardano* partiti da Roma diſpiacendoli il ratto delle Sabine, conſervandone i nomi in campi, piani, e ſelve; preſa da Romani, e ridotta in Colonia la rapporta *Frontino*; certo è che riceveſſe la Fede Criſtiana, nel 177. dal Martire S. Ippolito, di cui ne conſerva il Sacro Depoſito. Diſtrutta di nuovo da Saraceni, ò pur da gli Vnni, vogliono, che diviſi quei di Vellia, parte *Avellino*, e parte il Caſtello *Tripaldo* ne habitaſſe, e ne ingrandiſſe; indi diſceſi dal Monte nella valle, *L'Atripalda* edificaſſero: cavano ciò da Medaglie, Epitaffii, Sepulture, mura reticolate, e reliquie antiche, che ſi trovano, e ſcorgono. Marino, e Carlo Capece, allora ſuoi Signori, vi riceverono il Rè Manfredi; ed il Rè Ferdinando vi fece le Capitulationi con Orſo Orſini Conte di Nola, e di eſſa Atripalda; vi habitò la Reina Giovanna; e per la perſona del gran Capitano, vi ſi capitulò la Pace tra Ferdinando il Cattolico, e Ludovico XII. Rè di Francia: come appare dalla Prammatica di detta Capitulatione della Atripalda; ſi ſcorge numeroſa di genti, giungendo à quattro mila e 500. anime con continuo traffico di foreſtieri, ed abondanza; era già murata, e con torrioni; ma adeſſo à pena ſi conoſcono i veſtigi, benche fuori di eſſe mura le fabriche chiamanſi Borghi di S. Nicolò, S. Maria, e Porta di Suſo. Spatioſe ſono le ſtrade, e carrozzabili, la Piazza formata ad uſo di guerra con ritirate da paſſo in paſſo per linea obliqua. Nel mercato evvi S. Gio: de gli Scalzi di Spagna. Belliſſimo è il Palazzo Ducale abbellito dal ſuo odierno Signore D. Marino Caracciolo Prencipe d' Avellino, atto per habitarvi ogni gran Signore, ove per lo più ſuole trattenerſi; poſſiede molti privilegij conceſſili dalla Benignità de' Regnanti, con molte fiere à ſuoi tempi; hà ſubordinati i Caſali di *Tavernole*, *Ciſinali* & *Ajello*, benche facciano corpo ſeparato. V' è qualche veſtiggio di antica ſeparatione di Nobiltà, cavandoſi da un Privilegio, e fabrica del Seggio, benche in atto non vi ſia. Quanto ſi può deſiderare di delitia, arti, e neceſſario al ſoſtegno umano vi ſi ritrova; famoſe particolarmente ſono le ſue Cartiere per la bontà della carta; riſplendendo ſpn Dottori, Medici, e Mercadanti, quali-

lificati. Il ſuo governo coſta di Sindico, quattro Eletti, e diecinove Deputati Civili, e Popolari; il Governatore hà da eſſere Dottore, ad eſcluſione de' Nolani, e di quei di S. Severino. Obediſce nello Spirituale al Veſcovo d' Avellino, havendo undici Chieſe, frà quali quatro Conventi; vaga è quella di S. Ippolito, che ne conſerva il Depoſito, Collegiata con Canonaci, e Sacerdoti extra Collegio; l'Annuntiata con lo Spedale, il Carmine, S. Rocco, e Giacomo, S. Gio: Evangeliſta, la Chieſa de Morti, Convento di S. Maria delle Grazie de' Domenicani, S. Niccolò da Tolentino degli Agoſtiniani di Carbonara, il Moniſtero di Franceſcane ſotto il titolo della Purità, con molte Confraternità, additano la divozione molte Reliquie, che conſerva nel Soccorpo della nomata Chieſa di S. Ippolito, ed oltre del ſuo, in caſſette di piombo i corpi de'Santi Sabino Veſcovo di Canoſa, e Romolo ſuo diſcepolo, morti in detta terra con due Epitaffii in marmo, ſcatorendo dalle tombe pretioſa manna con cui nelle loro feſtività s' ungono le fronti a divoti. Col S. Martire Ippolito ripoſa anche S. Creſcentio, e molti Anonimi. Morì il primo ſtraſcinato alla coda di un toro, ed indi buttato dal monte capitolino detto Ioppolo, nel fiume Sabbato, come ſi hà da un manoſcritto, che ſi conſerva nel moniſtero di monte Vergine; le Feſte di eſſi Santi ſi celebrano con proceſſioni ſolenni, conducendoſi più Reliquie in ſtatue d' argento con divotione. Vi ſi coltivano gl' ingegni con l'Accademie, havendo havuto prima quella degl' Incerti, ora degli Sviluppati. Hà prodotto huomini illuſtri in lettere, cioè *Caſſiodoro* Giudice di Vicaria della famiglia *Simeone*, della quale il Cavaliere di S. Giorgio Gio: Battiſta dimoſtra una memoria nel ſuo Palazzo d' havere alloggiata la Regina Giovanna ſeconda, ed il Padre Frà *Silvio Simeoni* fondatore del Convento di Gieſù, e Maria in Napoli; così *Paolo Laurenzano* Auditore in Lecce, e Matera, *Orazio di Luca* Avvocato in Napoli; ed Oriundo di eſſa, benche nato in Venoſa fù il *Cardinal de Luca*; Frà *Gregorio Daniele* Maeſtro, e Provinciale de' Domenicani, con altri infiniti profeſſori di Legge, Medicina, ed arti liberali. Annovera nell' armi *Tomaſo de Cintolis* capitano in Fiandra, e Governatore di Civita Vecchia, *Marino*, e *Carlo* di Luca nell' Italia, e Fiandra, ed altri. Sono ſtati ſuoi primi Signori i Filangieri, poi Capeci, Scillati, Orſini, che n' hebbero il titolo di Ducea ricaduta alla Corte paſsò alla Caſtriota, da queſta venduta alla Lomellina, e da eſſa alla Caracciola, e benche venduta dall' ultima alla Pallavicina Baſadonna, permutata in fine con Galerati, e Veſpolati, col di più del prezzo, ritornò alla *Caracciola*; che da *D. Marino* hodierno Principe d' Avellino conceſſa con titolo Ducale al ſuo Primoge-

ni-

nito D. *Francesco Maria Marino Caracciolo Arcella*, sotto il di loro benignissimo dominio felicemente riposa.

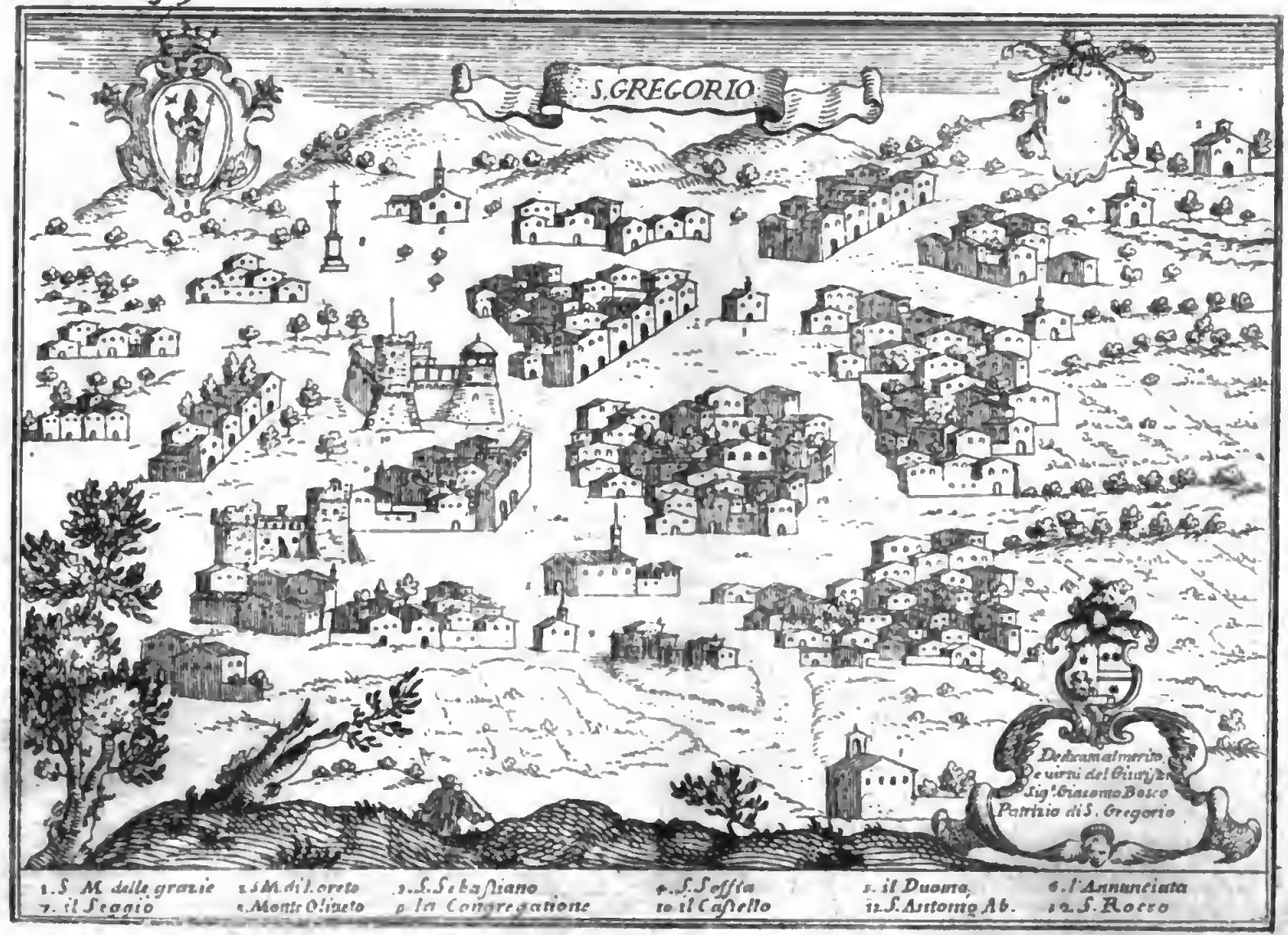
BAGNOLO.

E' Situata fra i Monti degli antichi Saniti Hirpini, poche miglia lontana dalla campagna, nella quale accadde la famosa battaglia de'Romani con Pirro Rè degli Epiroti, che adesso è nella Provincia di Principato Ultra. In essa hanno fiorito sempremai Prelati, & ingegni pregiatissimi, che gli publicano le Stampe, D. Carlo Gargano Vescovo di Belcastro, Ambrosio Salvio Domenicano Vescovo di Nardò, che fù Confessore del Sommo Pontefice Pio V. e del Glorioso Imperatore Carlo V. e fondò nella Fedelissima Città di Napoli le Chiese, e Conservatorj dello Spirito Santo, del Refugio, e di S. Tomaso d'Aquino. Nella filosofia fiorirono Gio: Battista Abioso, e Lionardo di Capoa. E nel nobilissimo essercizio d' Avvocati, così ne Tribunali di Napoli, come di Fiscali nelle Provincie di questo Regno, Scipione, Donat' Antonio, e Vincenzo Gargano. E benche sia situata tra Monti, l'industria de' Cittadini con le mercantie l'hà reso delle più ricche, e grandi di quella Provincia. Vi abitò una famiglia nobile patrizia della Città di Monte S. Angelo nel Gargano, donde è pervenuta, che è quella de'Gargani di Donat'Antonio, e Vincenzo, apparentata sempremai con famiglie nobili di questo Regno, Capece, Brancaccio, Naccarella de' Marchesi di Mirabella, Giordani di Melfi. Questa stessa famiglia de'Gargani ha goduto, & gode varii Feudi di Lagnano, Castel de Franci, & oltre il sudetto D. Carlo Vescovo di Belcastro, sono stati dell' istessa famiglia il Cardinal Gregorio, che fù legato nell' una, e nell'altra Sicilia fino dal tempo di Corrado; e Pietro Rinaldo Arcivescovo di Cosenza, nel 1303.

DI S. ANDREA.

IN vaga pianura, ed amenissima, alle falde d'una Montagna, sorge questa Terra irrigata da copiose, e perenni Fonti di acque cristalline, che la rendono deliziosa, ed abbondante; ministra

in


S. GREGORIO
Dedicata al merito
e virtù del Giurisp.
Sig.r Giacomo Bosco
Patrizio di S. Gregorio
1. S. M. della grazie
2. S. M. di Loreto
3. S. Sebastiano
4. S. Soffia
5. il Duomo
6. l'Annunciata
7. il Seggio
8. Monte Oliveto
9. la Congregatione
10. il Castello
11. S. Antonio Ab.
12. S. Rocco

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Digitized by Google

in parte le rendite all'Arcivescovo di Conza, e nel Criminale riconosce per Signore il Marchese di Calitri *D. Carlo Mirella* Avvocato Fiscale della Regia Camera.

DI S. MENNA.

RIsplende questa, situata nel concavo di quattro altissime Montagne, per la Residenza, che vi fà per lo più l'Arcivescovo di Conza, da cui cava parte dalle sue prebende, rendendosi fruttifera di tutte le sorti di biade, e frutti; benche un poco orrida nel verno à cagione del sito trà monti, e copia di nevi: riconosce parimente nel criminale la giurisdittione del sudetto Marchese di Calitri Avvocato Fiscale della Regia Camera.

DI S. GREGORIO.

IN valle delitiosa circondata da colline ne confini di Lucania, ed in Principato Citra, con aria temperata verso l'Oriente, più che à Settentrione è questa Terra situata. Fertilissimo, e ferace di tutte le biade è il Territorio, hà giardini, ortaggi, comode habitationi, e quantità di cellari profondi, ove si conserva per l'Estate freddissimo il vino; non è scarsa di caccie, e particolarmente di salvaticine; essendovi anche trà l'orride balze gli Orsi. Si stende la ragione dell'uso de territorii in quelli di S. Zaccaria, Buccino, e Ricigliano; essendo quei di S. Zaccaria con le loro famiglie, frà quali i Mercurii, Ambiani, e Fernicola, venuti ad habitare in questa, rendendo comune il territorio; e pagando per conventione al Principe di Buccino 24. carlini l'anno, ottennero di poter servirsi de' pascoli, acqua, ed altro del suo territorio; come per conventione anche hebbero lo stess' uso in quello di Ricigliano, pagando dieci scudi l'anno. Hà prodotto ingegni rari in ogni facultà, come in musica *Bartolomeo Paglia* Maestro di Cappella nel Vaticano, poi Canonico di Salerno. *Carlo Barberio* suo scolare, che ne diede più tomi alle stampe; prima di cui *Don Tomaso* esperto in detta facultà. In Teologia *Don Gio. Domenico Rubeo* Vescovo di Trivento. *Don Francesco Antonio Dura* Canonico di Majori, che lasciò heredi i Padri

Ge-

Gesuiti di Salerno, con conditione, che l'entrata d'ogni terzo anno si spendesse in apparati per la Chiesa d'essa terra: così in Medicina, ed in Legge molti celebri ingegni delle case di Bosco, Marinis, Tozzi, Orso, ed altri, vivendo hoggi Giacomo Bosco, che hà fatto un poema Drammatico del Rè Diosino, ed altre poesie. Don Gio: Cecere Vicario Generale in Chieti, Benevento, ed hora in Troja. Gregorio Fresca, che con nome anagramatico hà dato à luce la *Tabaccheide*; de Medici Gio: Carlo Bosco hà fatto due comedie, e diverse compositioni, e Giuseppe fratelli del detto Giacomo figli di Gregorio, e di Vittoria Ricca di famiglia decorosa per Giurisconsulti per il Padre, e de' Pepi Baroni di Conturfi per la madre: essendovi oggi molti Dottori in Legge, Medicina, ed altre Scienze. La Chiesa riconosce la giurisdittione di Conza per superiore, col Titolo della Santissima Annunciata extra mura, che fù consecrata da sette Vescovi ritornati dal Concilio Tridentino, e fatta madre, essendo prima quella di Sant'Antonio Abbate, di cui una campanella in accidente di scottatura, ne dà segno miracolosamente poco prima con tocchi; comodi sono gli apparati, e cappelle, particolarmente quella del Santissimo Rosario, frà l'argenterie vi è un considerabile, e raro incensiero. Hanno gli habitanti di questa terra in costume in occasione di nuovi pastini, calcare, ò fabriche concorrere con suoni, e canti, banchettati da padroni, e questi regalati dagli habitanti nel giorno del piantare, ò fabricare, passar poi allegramente la notte in festini, e balli. Eravi un Castello con suo fosso, hoggi diroccato dal tempo; già posseduta da i Duchi di Sicignano, stà ora dedotta nel Sagro Consiglio; essendo numerosa di 1850. anime.

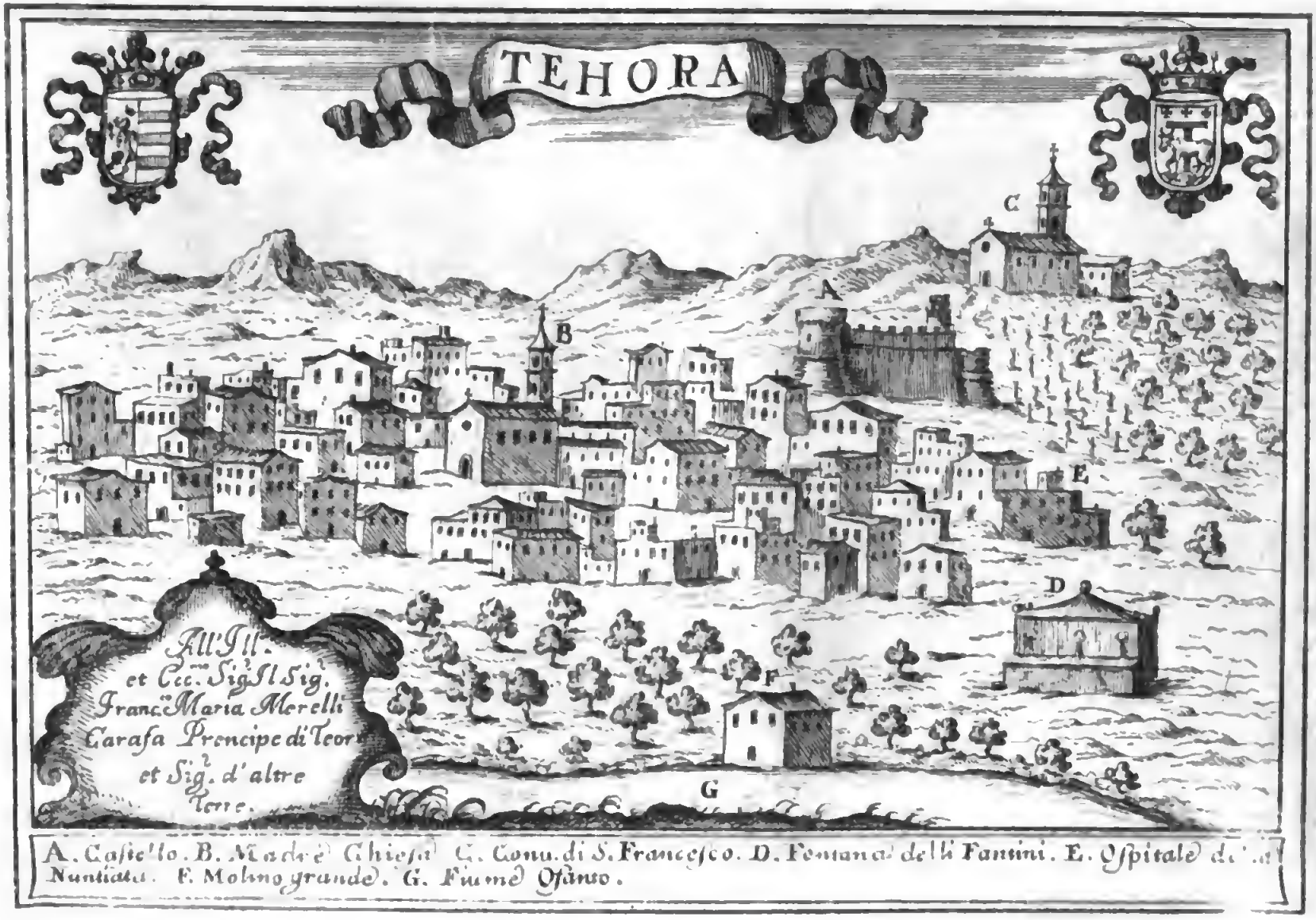
DI TEORA.

SOpra una Collina irrigata del fiume Ofanto sorge questa Terra, habitatione un tempo degli Albanesi; ma cangiati gli habitatori, si possiede oggi con titolo di Principato da *D. Francesco Mirella Carafa*.

DI VIGNOLA.

PIgnola anche vien detta, situata in un monticello d'aria tranquilla in Basilicata, numerosa di quattro mila anime; ameno è il territorio, ed abbondante di tutto il desiderabile; quindi si

fà



A. Castello. B. Madre Chiesa. C. Conu. di S. Francesco. D. Fontana delli Fantini. E. Ospitale della Nuntiata. F. Molino grande. G. Fiume Ofanto.

Par. I. F. 320.

A. Chiesa Maggiore. B. Palazzo. C. S.ta Nicola. D. Cappuccini. E. SS.te Nunziata. F. S.t Antonio Abbate. G. S.ta Giacomo. H. S. Angelo. I. Madonna del Pantano. K. S.ta Lucia. L. S.ta Paolo. M. S.t Cataldo. N. Madonna dell'Angeli.

fà gradita habitatione di Miniſtri, e gente nobile: foſſata appare d' intorno, con due Porte, con alto campanile in mezo di marmi guarnito di campane: il Palazzo attaccato alla Chieſa di S. Niccolò anche di marmi hà pozzo d' acque ſorgenti, e criſtalline, vedendoſi in una Porta l'Armi de' Normanni; dicono vi habitaſſe la Regina Giovanna, da cui hebbe privilegii, come quello della fiera d' Agoſto dal Rè Ladislao; fù gratuito dono della nomata Regina alla Caſa Santa della Annuntiata di Napoli, da cui conceſſa in cenſo enfiteotico al Conte di Potenza D. Antonio Guevara allora Vice-rè; hora ritornata alla medeſima Caſa Santa, da lei ſi poſſiede. Nella ſua Chieſa madre di non diſpreggiabile ſtruttura, vi ſono pitture di Gio: Gregorio Petrafeſa, che vi morì come dall' Epitaffio nella ſua tomba. Frà le Reliquie inſigni conſerva due oſſi de' Santi Simone, e Giuda Apoſtoli in braccio d' argento dorato, che ne biſogni dimoſtrano l'aſſiſtenza della loro prottetione; un dente morale, e braccio di S. Vito miracoloſi contro Spiriti, morſi di cani rabbioſi, Serpi Tarantole, e dolori di teſta. Hà la Chieſa madre diverſe Abbatie, e vengono con Bolla di Gregorio X. Pontefice i ſuoi Sacerdoti chiamati Canonaci, frà quali ve ne ſono molti Dottori di Legge; conſerva la divotione in diverſe Confraternità, nel convento de Cappuccini però lungi, dalla terra con conſerva d' acque, e giardino; ed in quello de Minori Oſſervanti con titolo di S. Michele Arcangelo, con boſchetti, giardini, & una grotta con due fonticelli, d' uno de quali l'acque per interceſſione del Santo dicono giovare alle febri terzane, e quartane. Verſo Mezo giorno per ſtrada carrozzabile vaſſi alla Madonna degli Angioli, detta del Pantano miracoloſiſſima con l'oglio delle ſue lampane per giovamento della campagna, e per l' infermità della formichella, che ſuol venire à gli animali; il piano è dovizioſo di caccia, e di volatili, ed in un lago lungi un miglio, e mezo dall' habitato, vi ſi peſcano Capitoni; e Tinche in abondanza. Non molto lungi da eſſa terra vi è la delizioſa villa della famiglia S. Pietro Bello con acque perenni, habitationi, e giardini di frutti. Hà prodotto huomini celebri in armi, e lettere divine, ed humane; frà eſſi D. Gio. Battiſta Olita hà dato alle ſtampe l'eſpoſitione de gli Hinni Sagri. Scipione la Corcia eſperto in muſica, D. Franceſco Claps teologo cappellano maggiore in Fiandra. Il Padre Maeſtro Gio: Battiſta di S. Pietro Bello predicatore Pontificio, che chiamato alla mitra fù impedito dalla morte; D. Plinio Arciprete della patria, e poi Vicario Generale in Caſſano, Gio: Battiſta fratello del detto Sargente maggiore, e Maeſtro di Campo in Catalogna, D. Gio: Paolo anche Arciprete, e D. Angelo Antonio; Camillo, e Vincen-

zo Dottori, ed altri di detta famiglia, e di eſſa è anche il Beato *Egidio*, che ripoſa in Laurenzano; vantando la parentela in terzo grado col Beato *Luciano* di detta terra, che ripoſa nella Sala: con la diſcendenza da Bologna, e decoro di più beneficii; vivendo al preſente l' Abbate *Franceſco Domenico di S. Pietro Bello* Auditore calvacante del Pontefice. Trà le famiglie di riga annovera l' *Aitoro* dipendente da Rivelli in monte Corvino, da cui ſono uſciti Capitani, Miniſtri, Dottori, Medici, e Letterati; la *Pacillo* de Baroni di Craca; la ſudetta *S. Pietro Bello*, e la *Coppola* del Dottore Gioſeppe Avvocato de poveri. In un diſtico ſvela l'antico, e moderno nome, che dice:

Pinea ſum fortis, corrupto nomine dicor
Vinea; nunc læta à cœli Regina tuetur.

Fine della Prima Parte.

INDICE
DELLE CITTÀ, TERRE,

E cose notabili delle quattro Provincie, che si contengono in questa prima Parte.

Cioè Terra di Lavoro, ò Campania Felice: Principato Citra, ò Picenza: Principato Ultra, ò Hirpina: Basilicata, ò Lucania.

A

ABbondanza del Regno, e di che, pag. 28.
Abiola, e suo Padrone. 275.
Acquedotti di Napoli. 61.
Accademia de' Rapiti, e sua impresa in Capoa. 85.
ACCERRA Città, sua antichità 93. sue Tragedie, fatti d'Annibale 94. danneggiata dal fiume Clanio, suo Convento de' Carmelitani. Cattedrale, e dignità Eccl. Contea, e di chi, e suoi habitanti. 94.
ACQVAVIVA Città, suo sito, e rovine. 132.
Acque Sinvessane in Monte Dragone. 156.
ACERNO Città, da chi risorta, suo trafico, titolo già Vescovale, sua Chiesa dignità Eccl. e Convento. 179.
Acheronzia, oggi Cerenza sua antichità, Padroni, Chiesa, Reliquie, privilegi, e luoghi pii. 268.
S. Agnello ove riposi. 47.
B. Agostino d'Ancona, ove riposi. 49.
Agropoli sito, historia, disgrazie, e di chi Patria. 205.
Aierola della Giurisditione d'Amalfi. 179.
Airola suo titolo, e sito, se Villa di Coccejo il suo Casale detto Botejo. 251.
S. Asessandro Martire in Melfi. 271.
Alessandro Rè de gli Epiroti, ove morisse. 272.
ALIFE Città, sua antichità una de 7. de' Sanniti, bagnata dal Torano F. sue lodi datele da Roggiero Rè 95. chi le facesse le mura, e dinoccasse Madre di quali huomini illustri, sua Cattedrale antica, sua Fede e Padrone, sua Terra di Piedi Monte, fiumi, pascoli, fabriche di Panni, Chiese Monisteri, ed abbondanza. 56.
ALTAVILLA Città, da che risorta, sua abbondanza d'animali, suoi Nobili Sign. ed huomini illustri, Conventi, e Chiese, 206. suo Padrone, e fedeltà. 207.
Altavilla, in Principato delle famiglia di Capoa. 208.
Alvito, se fusse Ciminio da chi posseduta, suoi huomini illustri. 133.
S. Amato di Nusco, ivi sepolto. 243.
AMALFI Città, suo titolo, e sito, sue fabriche, e fondazione vera, guerre, Padroni 176.

176. sua antica giurisdizione 175. suo credito nella Nautica, delizie, chiesa. Arcivescovale, corpo di S. Andrea Apost. che stilla Manna 177. sue Reliquie bellezze del Duomo, Chiese, Conventi, Monisteri, Casali, e famiglie Nobili. 179.
Amsantina, Valle ove. 231.
Amicla, da chi edificata, e disabitata per lo silenzio, o per le serpi. 134.
B. Andrea Avellino ove riposi. 45.
S. Andrea Apostolo riposa ad Amalfi, come portatovi. 177.
Andrea Vnghero Rè di Napoli, ove strangolato. 98.
B. Angelo de Forcis ove riposi. 49.
Animali di Terra di Lavoro fruttiferi. 79.
S. Antonino Abbate, ove riposi 92. di chi Patria. 182.
Anime del Regno 28. di Napoli. 61.
Angri, sito, dominio, Chiesa di S: Maria de' Bagni, e sua miracolo. 205.
Anza, antichità, sito, e Marchesato de Caraffi. 284.
Antichità di Pozzuoli. 117.
Apice, come fondata, miracolo del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, arme, sito, Fortezza, fertilità, e Chiese 251. Conventi, Signore, di chi Patria, e luoghi pii. 252.
AQVINO Città sua grandezza oppressa, Madre d'huomini illustri, medaglie, antichità. 96. Patria di S Tomaso, e di Ferd. d'Avolos Marchese di Pescara 97. ridotta in picciol Castello, del Duca di Sora, S. Constantino suo Vescovo, ivi.
Arancio miracoloso di S. Francesco. 103.
Arcadi habitanti del Regno di Napoli. 7.
Arcivescovato di Napoli [illegible] sue bellezze, sepolcri, e tele. 44.
Arco trionfale del Rè Alfonso da chi [illegible] 41.
Arco della Chiesa di S. Lorenzo in Napoli maravigliosa. 45.
Arce, ò Arcato, suoi nomi, stati, Santi, e Padrone. 134.
ARIANO Città, suo sito, se l'Equo Tutico, suo nome, istorie, Sign. antichi, sue rovine, e rinov. Fede Christiana, Vesc. Reliquie, Capitolo, e dignità Eccles. Chiese, Governatore, Spirituale, e famiglie nobili. 303.
Arienzo, ove alzato, di chi Baronaggio, suoi frutti, e Chiesa. 135.
Archivio d'antiche scritture nella Trinità della Cava. 188.
Armento presso Laurenzano se il Gromento. 287.
Argento di S. Angelo del Monte Gargano, serve per le monete del Regno. 16.
Arpaia vero suo nome, suoi Casali. chi la possieda. 253.
Arpino, sito, Patria di Cicerone, guerre, Padroni antichi, e moderni. Patria di Mario, e di Giuseppino Pittore. 136.
Arsenale di Napoli. 41.
Atella, Ducato, diversa di quella di Campania, suo sito, e dubio. 285.
Ateneo, ò Tempio di Minerva dove. 87.
Atripalda, considerabile sue bellezze, Reliquie, trafichi, e Signori. 306.
AVELLA Città, Padroni, Casali, Castella, Patria di S. Silverio Pont. e di altri huomini illustri. 136. suo eremitaggio. 137.
AVELLINO Città, suo nome dubio, sito, titolo di Principato 228: sue bellezze, Palazzo, Cattedrale, e Reliquie 239. luoghi pii, Conventi, Monisterii, lodi, Corpi Santi, esercizii mercantili, e Baroni. 240.
AVERSA Città, dalle rovine d'Atella 97. comedie Atellane. ove situata, da chi edificata, ed ampliata 98. suoi Sign. antichi ivi, sua abbondanza, suoi Giurisconsulti, Filosofi, e Letterati suoi Borghi, Chiese, Monisteri, luoghi pii

99. Corpi Santi, Reliquie, Indulg. a Novembre. 99. suoi Vescovi, Baronia di Casa Luce, ed Imagine della Vergine di S. Luca, ivi. Santi, Cardinali, serie de' Vescovi suoi figli, e Generali di Religioni. Letterati, Titolati, e Famiglie Nobili. 100.
Augusto ove morto, e sepolto, se in Nola. 114.
AVLETTA Città, sua edificazione, fortificazione, e Palazzo ricetto di Carlo V. Signore, sue feste, Chiese, e Reliquie 206. sua abbondanza, huomini illustri, famiglie nobili, e Conventi. 209.
Ausido, fiume ove scorra. 230.
Ausonia già detto il Regno di Napoli. 7.
Autori, che hanno osservato, e scritto del Regno. 7.

B

BAllo, e salto de Cavalli invenzione de Sibariti in Regno. 20.
Bagni di Pollione in Polo di Massa. 113.
Bagnuoli, di chi Ducea, e Patria 253. altra di San Felici ivi.
Baja, e sue antichità 118. laghi, e Bagni ivi.
Banchi di Napoli loro ufficio, e quali annessi à Monti 60. & 61.
S. Bartolomeo Apostolo dove riposi, se in Benevento. 237.
Basiliche di Napoli quali, e quante 44. S. Gio: Maggiore, e S. Maria Maggiore, e loro Reliquie ivi.

BASILICATA, O LVCANIA.

Provincia 4. suo sito, suo nome, sua Impresa 264. suoi fiumi, suoi termini, suoi vini, e Fertilità ivi, suoi Filosofi, Arcivescovati, e Vescovati. Monti, habitanti. 266.
S. Basilo, Feudo dove: 294.
B. Benedetto de Iulianis ove riposi. 45.
Beneventana valle. 231.
BENEVENTO Città, da chi fondata, suo sito, e nomi 231. Stati, Casali, antichità, Ponte Leproso, Imperadori, che la onorarono, murazione, e Ducato 232. ordine in esso Casinense ivi, Historie, e Calamità, Terre Cura 233. e 234. Residenza di Personaggi grandi ivi, & 235. suoi Letterati, Guerrieri, Pontefici, Prelati, Santi, e Sante 236. dignità Eccl. suo ultimo terremoto, Chiese rifatte, e Duomo, Reliquie 235. Conventi, Case, ed abbondanza ivi Regimento, sotto di qual Dominio ivi, sue famiglie Nobili. 238.
Bernauda, Ducato. 286.
Bernalda, Terra dove. 294.
S. Bernardo V. M. Eremita sep. in Carinola. 104.
Biccari Contea de' Caraccioli saccheggiata. 253.
S. Biagio, e miracolo della sua Mauna 289. suo miracolo nel terremoto in Napoli ivi.
BISACCIA Città, suo sito, se Romulea, suoi luoghi pii, Diocesi, di chi Patria, e suo Signore. 245.
BOCCINO Città, suo titolo, se sia Volceia. 210.
Borghi di Napoli. 40.
Bussola inventata da gli Amalfitani. 177.

C

CAIAZZA Città, suoi principii, se fusse Calatia 100. suo sito, ed'antichità 101. hoggi suo Signore, Fede, e Nobiltà, Chiese, Dignità Eccl. Reliquie, prime Imagini di Santi 102. superstizione del vino tolta, Conventi, e luoghi pii ivi.
Calabritti, se Calomanio, e di chi. 211.
CALVI Città, sua distruttione, se l'antica Caleno, Baronia di Capoa, suo Vescovo ove habiti. 102.
Calitri se Callidio suo tremuoto 1454. oggi di chi ivi.
Campi del Regno. 6.
Campanaio del Carmine raro. 50.
Campania, e non Campagna deve dirsi perche, e da chi. 74.
Campane ove inventate 79. e da chi. 114.
Campanello miracoloso di S. Tomaso in Salerno. 174.
CAGGIANO Città, suo sito, Chiese, e Nobili 180. suo Padrone, abbondanza, e Territorio 181.
CAMPAGNA Città. sua fond. abbondanza, Padrone, di chi Patria 181. Vescovato, Cattedrale, Reliquie, Conventi, Famiglie, Nobili, ed huomini illustri 182. suoi Casali. 183.
Camerota, sua historia, suo titolo, e di chi Patria. 210.
Campo Marano, suo sito. 254.
S. Carione M. sepolto nella Cerenza, miracoli delle ossa, che stillano Manna, e del pastorale. 268.
Canonaci di Napoli, e loro [illegible] di Salerno loro dignità di Cardinali. 173.
Cappellano Maggiore sua autorità, e Tribunale. 55.
CAPACCIO Città, da chi fondata, sue historie antiche 183. suoi Signori, Castello, Chiese, ed altri luoghi pii, e famiglie nobili. 184.
CAPOA Città, perche così detta 74. sua grandezza 82. ove situata, l'antica, e moderna ivi, da chi fondata, sua Signoria, Reliquie d'antichità, tempii, Rocche, Vie, Terre, Teatri, Anfiteatri, e Porte. 83. chiamata Giulia Felice, e da chi ivi distratta, da Longobardi, e Saraceni, riparata da chi, ivi, governata da Duchi, e da chi malmenata, da chi oggi diretta 84. suoi huomini insigni, Chiese, Dignità Eccl. Fede, Santi, Vescovi, Reliquie, e corpi Santi. 85. Chiese, Conventi, commenda di S. Gio. di Malta, e luoghi pii ivi; Terre, e Casali. 85. Regimento, Quartiero per Soldati, Famiglie Nobili, 86. elogio. ivi.
Capo sele, suo nome dal fiume, suoi dubii. 213.
CAPRI Città, ed Isola, grandezza. Caccia, Chiese, Vescovato. Monistero, Reliquie, abbondanza, historie 185. Cittadini Nobili, e Padroni ivi.
Cardito sua fecondità, Signore, luoghi pii, Palazzi, e Giardino. 158.
Card. Bellarmino sue lodi in Capoa. 84.
Carlo V. Imperatore dove dimorasse prima di calar in Napoli. 76.
Carlo Borbone ove sepellito. 109.
Carlo Pignataro Medico suoi encomii, e testamento. 198.
CARINOLA Città, se Caleno, suo sito, già carcere di Catilina, Contea, ove habiti il Vescovo, Chiesa, cella di S. Francesco 103. riservata per la caccia Regale. 104.
Casa luce suo caso tragico, già Castello poi Convento, e di chi 139. Imagine della Vergine miracolosa dipinta da S. Luca, ed Idrie ivi.

Casa

Casa Puzzano, sito, Chiese, e padroni. 140.
Casali di Napoli. 72. e 164.
CASERTA Città, sito, nome, da chi posseduta, ed oggi, huomini illustri, Fede Palazzo Baronale, Vescovato, sue Dignità, Privilegi, Chiese, ed altri luoghi pii. 104. e 105. suo Giardino, Governo, e Famiglie Nobili ivi.
Castello, dell'ovo suoi nomi varii, Piazza, e Fortino ultimamente fatti: 40.
Che custodiscono la Città quanti. 44.
Nuovo sue fortificationi, e da chi fatte iyi.
S. Telmo, e sua descrizione. 41.
Torrione del Carmine ivi.
Capoano oggi Tribunale ivi.
Di Capoa. 85.
Castello di S. Lucia, del Baron Cicala. 115.
Castell'amare, del Volturno suo nome, e di chi sia. 141.
CASTELL'AMARE, di Stabia. C. suoi principii. 185. Porto, Chiese, Casali, privilegi, Conventi, Monasteri, huomini illustri, e Famiglie Nobili. 186.
CASTELL'AMARE DELLA BRVCA Città, sopra Velia, sua distruzione, e di chi già Patria. 187.
Castel nuovo, suo sito, e padrone, e Chiesa. 211.
Castelluccia, suo nome, Famiglie, ed huomini illustri. 212.
CAVA Città, sue bellezze, e Casali, dalle rovine di Marcina, Historie 187. Monisteri esercizio Mercantile, e negozii, di chi Patria, suo Duomo, e luoghi pii. 189.
Cecubi Campi, e loro vini. 159.
Cerreto, sua antichità, ultima rovina. Padroni, e Vescovo 141. Famiglie, huomini illustri, e titoli, rinovata altrove. 142.
Celbano, e Calore fiumi, ove 231.
Chiese di Napoli 42. Vescovato ivi. Casa Professa de' Gesuiti 45. S. Paolo, Gelormini, S. Maria della Nova. degli Angioli, ed altri con Conventi 43. sue quantità 44. S. Giorgio. S. Maria Maggiore. S. Gio. del Pōtano. S. Pietro a Majella Purgatorio, S. Lorenzo, S. Paolo loro bellezze, e tele 45. S Patrizia, S. Gio: a Carbonara, Pietà Ss. Apost. tele, e bellezze 46. S. Maria delle Grazie, Regina Cæli. S. Gaudioso, S. Agnello, S. Maria di Costantinopoli, Casa Professa, S. Chiara, S. Francesco, S Domenico, tele, e bellezze, Cappelle, e Sepolcri 47. S. Angelo a Nido, D. Romita, Monte Vergine, Collegio, S. Marcellino, S. Severino, bellezze, tele, e Sepolcri 48. S. Ligorio, S. Agostino, Nunziata, Reliquie, suppellitili, e Sepolcri. 49. S. Pietro ad Ara, S Maria del Carmine, S. Eligio, S. Pietro M., S. Nicolò di Bari, Incoronata, Pietà de Torchini, S. Pietro de Greci, tele, e bellezze, e Sepolcri. 50. Spedaletto, S. Giuseppe, la Nova, d'Alvina, Sanità, Mont'Oliveto, bellezze, tele, Statue, & altro diraro 51. S. Anna de' Lombardi, Spirito Santo, S. Gio. de Fiorentini, S. Maria di Loreto, S Brigida, S. Giacomo degli Spagnuoli, S. Spirito. 52. S. Luigi, Croce di Palazzo, Cappuccini, S. Maria degli Angeli de Teatini, Concordia, S. Lucia del Monte, Trinità delle Monache, S. Teresa, loro preziosità reliquie, e pitture. 53. Scalzi Agostiniani, Vittoria S. Giuseppe de Gesuiti, S. Maria in Portico 54. S. Brigida, i Miracoli 72. degli Angeli de Francescani riformati, 72. de Camaldoli, e loro eremo ivi, di Piedi grotta ed altre ivi.
Chiaramonte se il Grumento. 285.
Chiodi del Signore in Napoli in S. Patrizia; e D. Romita; 41.
Cimiterii di Napoli 61. di S. Gennaro, e Sanità, e S. Severo, 72.

Ci-

Cimitino, e suo santuario, e Reliquie. 115.
Cisterna, Casal di Marigliano; già habitato da Monaci di Monte Vergine. 148.
Cilento, sua quãtità, e Terre, e Casali, suoi Giurisdicõsulti, suoi vini, e suoi Baroni. 213.
Clanio, fiume hoggi lagno presso Acerra: e suoi danni. 94.
Cipresso piantato da S. Francesco. 297.
Colonna aspersa di sangue di Martiri, che mormora. 172.
Colosseo di Pozzuoli. 117.
Collegio de' Gesuiti, sua grandezza 48. di S. Tomaso d'Aquino 52. Publici da chi fondati 58. de Medici in Salerno, e suoi privilegi. 173.
Collaterale, ò Consiglio di Stato, sua autorità. 54.
Colubrara, suo nome, da chi edificata, historia, e Principato de Carafi. 285.
Comica Atellana dove inventata. 10.
Consiglio sacro che Tribunale in Napoli, e sua autorità. 53.
Conservatorii de Figliuoli in Napoli, ed in che s'istruiscano. 58.
Confetture di Campania. 80.
Conocchia, dove. 72.
Conserve d'acque in Sorrento, 89.
Conca, sito fonti, ed historia. 143.
Conturfi, di chi Baronaggio, dove era Saginaria, già Città, suo privilegio. 214.
CONZA Città. suo sito, ed autorità, istoria, e Fedeltà, Fede, suo Arcivescovo, Vescovi suffraganei, Cattedrale, Capitolo, Dignità, Reliquie, Giurisdizione Ecclesiastica, rendita di essa, Principato di Mirella, sue prime, ed ultime rovine. 304.
Corpi di Santi, B. Giacomo, e S. Gaetano in Napoli, S. Matteo Apostolo in Salerno, S. Andrea Apostolo in Amalfi, S. Bartolomeo in Benevento, S. Tomaso in Ortona 22. due Innocenti alla Nunziata. 49.
Corradino, e sua historia infelice. 50.
Cristo miracoloso in S. Agnello 47. che parlò a S. Tomaso d'Aquino 48. dato da Pio V. a D. Gio: d'Austria 48. miracoloso nel Carmine 50. in Salerno di Bailardo. 174.
Criptoportico di Capoa, ove sia, e come. 83.
Cuma, sue roviue. 118.

D

Diano sua Valle, Pascoli, titolo, historie, ed effiggie della Vergine miracolosa. 118.
Dignità Ecclesiastice de' Regnicoli. 22.
S. Domenico di chi Patria. 182.
Domenico Buonincontro, Medico Encomiato. 198.
B. Donato Francescano in S. Lorenzo. 46.
Donne celebri, letterate, e virtuose Regnicole. 20.
Dottorato ove si conferisca. 58.

E

Eboli, sua grandezza benche Terra, suoi edificii, da chi fondata, e suo nome 215. abbondanza, impresa, Privilegio, Chiese, ed altri luoghi pii, e Reliquie 216. e 217. historie, Padroni antichi, ed odierno, suoi huomini illustri in lettere, ed armi ivi, sue Famiglie Nobili. 218.
Enoni habitatori del Regno. 7.
Elefanti quando, e dove veduti prima in Italia. 265.

S. E'e-

S. Eleazaro Conte d'Ariano. 303
Epitaffii al sepolcro del Rè Alfonso in S. Domenico. 2. Alla Nunziata di Napoli, di marmi antichi in Sorrento. 89. in Teano 124. in S. Maria di Casa luce. 139. in Ponza. 153. in Lettere. 190. al sepolcro d'Orazio Mirto Vescovo di Rimo. 217. alla porta di Melfi. 271. in Venosa. 280. del Conte di Marsico S. Severino in S. Lorenzo della Padule. 283.
S. Erberto di Conza ove riposava. 304.
S. Erasmo ove sepolto. 109.
S. Eufemia V. M. Calcidonese Protettrice contro i tuoni di Monte Peloso. 273.

F

FAbrica di panni in Piedimonte d'Alise per il Fiume Torano, che vien dal Monte Matese. 96.
Falero dove, e che fusse. 37.
S. Felicissima riposa in Aversa. 99.
S. Felice di Nola 114.
S. Felicità con 7. figli Martiri in Benevento. 237.
Ferrandina da chi fondata, sito, e suoi Sign. di Toledo, 285.
S. Fidio, e Costanza riposano in Nocera. 196.
Filippo Filonardi Cardinale d'Aquino. 97.
Fiera di Salerno. 175.
Filosofi, che hà prodotto il Regno, loro nomi, e Patrie. 18.
Fiori miracolosi di S. Oronzio in Potenza. 275.
Fiumi famosi del Regno. 6. e 7.
Fontane di Napoli speciose, 42.
FONDI Città, sua antichità, sito, aria, fedeltà a Romani; e vini. 106. Patria di Livia Augusta. 107. suoi Padroni antichi, e moderni. ivi. saccheggiata da Turchi, suoi Vescovi, e Papi. ivi. Patria di Tiberio C. Minucio M. Vitruvio, Vaccia, ed altri Guerrieri. 108. custodì per poco tempo il corpo di S. Tomaso, sua mutazion di stato, e Famiglie Nobili. ivi.
Formia dove fusse, e sue Ville deliziose. 108.
S. Fortunato ove sepolto. 47.
S. Fortunata ed Arcaio ove. 99.
Forenza dubio del suo nome, e sito. 286.
Francavilla, e suo Convento della Certosa. 287.
D. Francesco Verde lodato. 127.
Francesco Solimena Pittore insigne. 198.
S. Francesco risuscita un Fanciullo, e dove. 269.
Fuochi di tutto il Regno quanti. 28. di Terra di Lavoro. 161. Principato Citra. 226. Principato Vltra. 259. Basilicata. 302.

G

GAETA Città, da chi habbia preso il nome, e sua contrarietà. 108. suo Porto, suo Castello, da chi fortificata 106. sue Chiese, Luoghi pii, Vescovato, Duomo, Reliquie, Sant, Battisterio, Patria del Cardinal de Vio, e Famiglie Nobili. 110.
S. Gaetano ove riposi. 45.

Gaetano Ageta Dottor sue lodi. 196.
Galiuccio, e sua historia. 143.
S. Gaudioso, e compagni ove sepolti. 47.
Garigliano f. sue historie già termine di Campania. 160.
Gaudina Valle ove. 231.
Gaudio porzione di Campania. 144.
Gemma con l'imagine di S. Francesco di Paola ritrovata in fecarsi. 53.
Gemme maravigliose in Basilicata. 266.
S. Gennaro, e suo Corpo, e Sangue miracoloso. 44. ove decollato, e suo busto. 117.
Genii de Napolitani. 62. lodati, e tacciati, e da chi. ivi. atti all'armi, ed alle lettere. 66. 80.
de Campani.
S. Gerardo di Amalfi primo istitutore de'Cavalieri di Malta. 177.
S Gerardo V. Piacentino. 235.
Gesualdo suo sito, ed origine della Famiglia de'Duchi di Benevento, suoi Sig. 254. 254.
S. GERMANO Città suo nome, giurisdizzione, esercizii, Chiese, Reliquie, e corpo del Santo del suo nome. 128.
B. Giacomo della Marca ove riposi. 43.
Giardini del Principe di Monte Mileto. 61. del Principe di Bisignano, e Cellamare. 61. del Principe di Marsico nuovo alla Barra. 71. di Caserta. 105. del Principe di Cardito. 138.
Gifoni sua popolazione, Madre de'Huomini Illustri, Gentilhuomini, Padroni, e Casali. 218.
Gio: Battista della Porta letterato ove sepolto. 46.
S. Gio: a Teduccio, Villa creduta Palepoli. 71.
Gio. Caramuele di dove Vescovo, e sue lodi. 182.
Gio. d'Aragona Sign. di Procida, suo Cadavero atterrisce i Turchi. 223.
B. Gio. Caramola da Tolosa in Turs. 279.
B. Giona sepolto in Nocera. 196.
Giovenale Poeta satirico d'Aquino. 96.
Giurisconsulti del Regno. 20. della Città di Napoli. 63.
Giuliano, da chi habbia il nome, di chi oggi, Fertilità, e Chiese. 143.
Grandi di Spagna nel Regno. 15.
Granari di Napoli. 54.
Gran'Almirante, e sua Corte. 55.
Grani quanto fruttiferi in Terra di Lavoro. 76.
Gragnano suo vero nome, historie, e Conventi 191. e 192.
Graffiero, ch'officio in Napoli. 56.
Grotta di Pozzuoli. 42. de gli Sportiglioni. 71. di Ponza di Pilato, ed altre. 152.
Grotta minarda suo sito. 254.
S. Guglielmo abbate riposa in Bagnioli. 248.

H

HAbitanti primi del Regno quali, e loro successori, e nomi 8.
Hidrie della Cena di Cana di Galilea in S. Maria di Casa Luce. 99.
Hirpina, ò Principato Vlteriore vedi Principato.
Historici nati in Regno. 19. della Città di Napoli. 64.
Homero se fusse Lucano. 266.
Horazio Flacco Poeta di Venosa. 280.
Huomini dotti del Regno in diverse facultà. 18. di Capoa. 84. di Caserta. 104.

Iar-

I

IArminio Monte ove. 231.
Imagini de'Santi credute propagate da Calazia. 102. della B. Vergine di Monte Vergine, e sua historia, e miracoli. 247.
Imperadori usciti dal Regno. 21.
Incoronata Eremo de Camandolesi, suo sito, alberi d'ebano. 249. Descrizione, ricchezze, Tempio, Imagine, suppellitili, e Reliquie. 250.
Ingegni acuti in ritrovare in Terra di Lavoro. 79.
ISCHIA Città, da chi prenda il nome, da chi governata, nomi, e favole. 110. grandezza, e fertilità. ivi. Miniere, acque calde per Bagni, suo Castello, fedele a Rè Cattolici, asilo di Federico, e Ferdinando III. suo Duomo, Cure, Dignità, Conventi, alcuni Vescovi, e Famiglie Nobili ivi.
Isola di Sora suo Palazzo Ducale, e caduta d'acque. 122. di chi Patria. 124.
Isole del Regno quali, e quante. 7.
Istri sito, nome, e di chi Patria. 144.
Iungani popolata, e Patria del Regente de Marinis. 225.

L

LAo Fiume di Basilicata. 265.
LACEDONIA Città, suoi nomi varii, sua antichità, Principe, Vescovo, e Vescovato. 241.
Laghi del Regno. 7. di Patria con la Torre ove morì Scipione. 94.
Lago Sopro, Nerulo, ò Piscopia. Terra, e Lago. 287.
Lagrime de Galitti famose, perche così dette. 77.
Lattaro Monte, ò Gauro sue Vacche, Vitelle, ed erbaggi. 79.
Latte della B. Vergine, che si liquefà, dove. 33.
LAVELLO Città, sua aria, e Contea, di chi Patria, sua Cattedrale, Conventi, Vescovato, e Gentil'huomini. 269.
LAVRIA Città, se risorta da Sileuco, sue fabriche, Chiese, Patria del Cardinale Brancati, suoi Padroni 287. Gentil'huomini. 288.
Laurenzano Ducato de'Gaetani. 287.
Laurino, e Piaggine, suo nome, Casali, e sito 218. descrizione, Santi Protettori, e Paesani, Famiglia, Pepoli, delizie, Chiese, e Padrone. 220.
Lauro Marchesato di chi, sito fertilità, Vini, Castello, e delizie 145. favola d' Ercole, Chiese, Reliquie, e Regimento, Nobili. 246.
Letterati del Regno in diverse facultà, ed arti. 20.
LETTERE Città, suo principio, sito, e memorie antiche. 189. Stato, privilegi, Castello, e Cattedrale Reliquie, Casali, Nobili ed Huomini illustri 191.
Librerie publiche in Monte Oliveto. 51. de Cappucini, Gesuiti. S. Gio. a Carbonara, S. Apost. Giuseppe Valletta, Lorenzo Crasso 53. S. Martino S. Argelo à Nido publica lodata. 62.
Linguaggi del Regno di che costino. 14. di Napoli quanto prezzato. 65.
Linterna del Molo di Napoli mirabile. 41.
S. Lorenzo Borgo di Auersa. 98. Della Padula de'Certosini, suo sito stanze, e Chiese, e della Terra, Giurisdizione dell'Abbate, e ricchezze 292. tele, Sagrestia, Suppellitili di prezzo, Reliquie, e Cimiterio 223. Cantina, ove cenò Carlo V: Stan-

Stanze, adobbate del Convento, ed abbondanza. 284.
Lucania vedi Basilicata.
Lullo di Capoa invischia Annibale. 82.

M

MAcario Ab. riposa nell'Oliveto 221. Altro in Maratea. 288.
Madre, che mangiò il figlio, per fame in Matera. 267.
Madaluni, sito, suo Signore, nome, Palazzo, e delizie. 147.
MAIORI Città, suo sito, da chi fondata, Patria d'Huomini illustri, sua statua di Vertunno. 212.
Manna di S. Nicolò, 23. di S. Biagio. 295.
S. Maria Maggiore, Casale, già corpo di Capoa, e suo Palazzo Arcivescovale. 82.
de Bagni in Augri, e sue acque miracolose. 200.
MARATEA Città, risorta da Velia, suo sito, divisa in due, Castello, suo S. Protettore, e Chiesa, 288. sue mura, Città, inferiore, e Chiese 289. Conventi, e Torri ivi. Feudo di Castro Cuccaro. 290. sua Piazza, Famiglie Greco, e Giordano, ed epiteto di fedelissima. ivi.
S. Marco, suo titolo, luogo, e caccia. 293.
Marigliano, sua fertilità, sito, fortificazione, e Casali. 148. suo nome, oggi Ducato de Mastrilli, Famiglie Nobili, e di chi Patria, ivi.
MASSA LVBRENSE Città, suo sito, Villa, e grotte, delizie degl' Imperatori, suoi Casali, da chi prese il nome 111. sue Vitelle, Oglio, e Caccia. 112. mutazione di Padroni Reliquie, tele, Chiese, Dignità Eccl. Conventi, Luoghi pii, 115. Torri di guardia, Famiglie Nobili ed Huomini illustri. ivi.
SS. Massimo, e Cornelio ripolano in Aversa. 99.
MARSICO NVOVO Città, sua descrizione, Signore, Palazzo, già Vescovato, 192. Chiese, e Casali. 185.
MARSICO VECCHIO Città, Principato di chi, sue arti, se il Grumento, sue Chiese, Conventi, Palazzo, Castello, e Famiglie Nobili. 270.
S. Matteo Apost. ove riposi. 173.
MATERA Città, da chi forta, suo sito, da chi edificata. 266. sua Torre, vicende, historie, stato, Santi, e Sante, Huomini Illustri, bellezze di notte, Duomo, Chiese, Conventi, e Clero. 268.
Matematici del Regno 20. della Città di Napoli. 64.
Mausoleo del Sanazzaro. 41.
Medici famosi della Città di Napoli. 64.
MELFI. Città, sua antichità 270. Monte, Fiume, nome, ed habitazione di due Pontefici, suo sinodo, e Parlamento, Castello, e titolo, oggi di chi 271. Cattedrale, Palazzo, Clero, Reliquie, Conventi, Luoghi pii, Dignità del Vescovo; Diocesi, suoi Casali, e Nobili. 272.
Metaponto ove fusse. 293.
Militie del Regno in che consistano, e loro divisioni 26. e 27. e qual la maritima. ivi.
Minturno sua destruzione, antichità, ed historie. 160.
Minerali, che produce Terra di Lavoro. 174.
MINORI Città, suo nome, delizie, Vescovato, e corpo di S. Trofimena. 194.
Mirto Fam. d'Eboli, e suoi Huomini Illustri. 317.
Mirabella, suo sito, historia, e titolo. 255.
Miracolo in Salerno delle mani infocate impresse in tavola. 174.
Mola di Gaeta, già Formia, sue delizie. 149.

MOLITERNO Città, ſuo Principe, e Veſcovo, ito, Chieſa Madre, Convento, Luoghi pii, Palazzo, Famiglie Nobili, ed abbondanza. 291.
Mode delle Donne di Regno quali. 15.
Monete di Napoli, quali, e da che preſo il nome. 15. loro diverſità. 16. l' antiche, che ſi trovano 17. de' Duchi con l'Impreſa di S. Gennaro. ivi. d' antichi impronti. 17. mutazioni. ivi. la moderna, e ſua alterazione. 18.
Monti del Regno di Napoli. 5.
Monte della Miſericordia e de' Poveri. 46. della Pietà 19. de' Vergognoſi, ed altri. 60.
MONTE CASINO Città, ſuo ſito, fortificazione, antichità, deſcrizione, Tempio, Dignità, 12. Reliquie, ricchezze, libreria, tele, rendite, Privilegi, ed Oſpitalità. 131.
Monte di Gaeta divisò nella Morte di Giesù Chriſto, ſua Chieſa, e miracoli. 109.
MONTE CORVINO Città, ſito, feſtività, ed attributo, Chieſe, Veſcovo, e Parocchie. 180.
Monte Gauro, ò Lattaro. 186.
MONTE MARANO Città, ſuo ſito, Chieſe, Reliquie, Conventi, e Sign. 242.
MONTE VERDE Città, ſua diſtruzione, e Chieſa. 242.
Monte Vergine, ſua antichità, e notizie, reſo ſacro, e da chi 246. ſuo miracolo per cibo di Carne, deſcrizione del Convento, Imagine, della Vergine, e ſuo Bambino dipinti da S. Luca, e miracolo; da dove portate, ſuo Spedaletto. 247. Indulgenze, Reliquie, Cimiterio 147. e 148. freddo, e Sacriſtia. 249.
Monte Miletto, ſuo nome de' Signori Tocco, Prencipato. 256.
MONTE FVSCOLO Città, Fabriche, reſidenza del Tribunale, memorie di S. Franceſco, e di chi ſia. 255.
Monte Sarchio, della caſa d'Avalos, di chi prima, ſua hiſtoria, di chi Patria, e ſuo Convento. 256.
MONTE PILOSO Città, ſuo ſito, nome, fedeltà, e privilegi, Huomini Illuſtri, Veſcovi 277. ſua Santa Protettrice, Reliquie, Signore, e Famiglie nobili. 273.
Mnt'Albano, ſua fortificazione, e Regimento. 286.
Monte Milone, ſuo ſito, ſe ſucceſſa a Mileſia. 291.
MONTE SCAGLIOSO Città, ſuo titolo, e Poſſeſſori, riſorta da Severiana, ſue Chieſe, e Conventi, e quelle de Caſsineſi, e ſue ricchezze, e Privilegi. 292. ſua deſcrizione, Reliquie, e Sepoltura del Conte Vnfredo, e ſua moglie 293. ſue Famiglie Nobili, ed Huomini Illuſtri. 294.
Montagna traſportata dal Tremuoto: 266.
MVRO Città, ſua Cattedrale, e luoghi pii, Patria di Monſignor Tura. 274.
Muſici della Città di Napoli. 65.

N

NApolitani guerreggiano per li Romani. 10.
NAPOLI Città, che ſignifichi. 37. da chi fondata, e quando. 38. ſuo clima, e ſuo privilegio de' Romani, ivi. ſtanza de' Letterati. 39. ſue dilatazioni. ivi. ſua grandezza di giro. 39. ſuoi Borghi. 40. Madre di Huomini inſigni in ogni arte, e diſciplina. 67.
Nerone recita in Muſica in Napoli. 39.
S. Nicandro, e Marciano, il primo ſtilla manna in Venafro. 126.
NOCERA DE' PAGANI Città, ſito, e nome da che, antichità. 196. ſua ſterilità nelle Donne. 199. perche detta de' Pagani ſua Corte, ſuoi Huomini Illuſtri, e Padroni. ivi.

NO-

NOLA Città, sua Fondazione ed antichità, se ci fusse il mare, suo governo, territorio, Huomini Illustri, e Santi, 114. sua Chiesa, corpi di Santi, Huomini di Dignità Eccl. in Militia, ed in lettere 116. Famiglie Nobili, ivi.
Normanni loro titolo Regale, ed estinzione. 11.
NVSCO Città, suo Duomo, sito Vescovo, Giurisdizione, e suo Signore. 143.
Numerazione de' fuochi di Terra di Lavoro nova, e vecchia. 161. fino a 166. di Principato Citra. 227. di Principato Ultra. 299. di Basilicata. 301. e 302.

O

OFanto, Fiume dove. 231.
Oglio in abbondanza in Terra di Lavoro 77.
S. Oliva, ò Olivara, sorella di S. Restituta, ove riposi. 111.
Oliveto, suo nome, padrone, Huomini Illustri, Famiglie nobili 221. Chiese, Reliquie, & aeque, sul fuoco. 222.
Oppido, Contea degli Orsini suo fiume. 294.
Opere di pietà Religiosa ne' Napolitani. 58 pie della Misericordia ne' Bagni d'Ischia. 111.
Oratori del Regno. 19. della Città di Napoli. 63.
Orsini Card. salvato per miracolo di S. Filippo Neri, nel Terremoto di Benev. 236.
Orto Medico della Nunziata alla Montagnuola distrutto. 61.
Osci, ed Opici, e loro lingue. 75.
Ospedali della Pace. 46.
dell'Incurabili 47.
della Nunziata, sue ricchezze, Reliquie, ed opere pie. 49.
S. Eligio, e S. Nicola di Bari. 50.
S. Angelo a Nido.
S. Gennaro Extra menia.
S. Giacomo degli Spagnuoli, Misericordia, Nunziatella della Pace; e Reliquie 58. cura, e governo 58. 59. e 60.
Ottajano, sito, nome, ed Epitaffi o antico, oggi, de' Medici, Principato. 149. 149.
S. Ottone Frangipani ove riposava, e riposi. 304.

P

P*Adula* suo titolo, dove già Batolo. 256.
PALMA Città, da chi fondata, suo Palazzo, e rovinata da chi, sue Chiese, e Convento. 150.
Palazzi di Nobili, 42. della Città in S. Lorenzo. 45.
Pandette, Conservate in Amalfi. 177.
Parete, suo sito, e delizie, de' Moles. 154.
Partenope chi fusse, del suo nome vario, e dato à Napoli. 38.
SS. Paride, Silverio, Amato, Preparata, Albino, e Giuliano in Teano. 123.
S. Paolino V. di Nola. 114.
Paolo Emilio Medico, lodato. 206.
S. Paolo venuto à Pozzuoli. 117.
S. Patrizia, ove morisse 40. ove il suo corpo riposi. 46.
Pesticcio, rovinato dal Tremuoto. 286.
Pescennio Negro Imperadore, d'Aquino. 96.

Pesci abbondanti nell'acque di Terra di Lavoro. 79.
Pesto, e sue rovine. oggi Capaccio, per le rose famoso, e sue historie. 183.
P. ano di Sorrento, sua divisione, e delizie, governo, ed esercitii mercantili. 93.
PICENZA, O PRINCIPATO, citeriore seconda Provincia del Regno, sua Metropoli, sua grandezza di giro. 168. habitanti. 169. Governo, e Guerre. 170. sua Nouuolità, Città, e rovine. 17. Casali, e Tribunale. 171. fiumi, e Monti. ivi.
Picerno, suo sito, Contea de' Caraccioli. 295.
Piedi Monte, d'Alise suo accrescimento, e fabriche di panni, sua historia, e del Monte Matese, de' Gaetani. 150.
Piede di S. Anna dove. 61.
Pietra Bianca. 72.
S. Pietro, primo fondatore della Fede Christiana in Regno. 35.
Piazze di Napoli. 42.
Pietre di Terre di Lavoro anche preziose. 79.
Pietro Bailardo, e sua conversione. 174.
Piramide di S. Gennaro, e sua statua 44. di S. Domenico princi piata. 49.
Pisciotta, sito, se Pessinunte, suoi Marchesi, e sottificazione, historia del cadavero di Gio. d'Aragona. fol. 222. 272. 222.
Pioggie portentose in Lucania.
Pittori della Città di Napoli. 67.
Poggio Reale, e sue delizie oggi perdute. 71.
Poeti Latini del Regno. 18. Greci. 19. Italiani, di lingua Napolitana, ivi, della Città di Napoli, 64.
Poliarchia in Napoli, impugnata. 38.
POLICASTRO Città, se Pessinunte, sua distruzione, e riedif. suo Signore, e Vescovo, e Chiese. 199.
Policuoro Feudo de Gesuiti. 294.
Pomarico, Patria di quai letterati. 286.
POTENZA Città, suo nome, bellezze, freddo fertilità, e negozii. 274. titolo ivi, Convento, Cattedrale, Reliquie, e luoghi pii, e giurisdione. 275.
Ponza, suo sito, ed antichità, e sua grandezza, e padrone 152.
Posilipo, sue delizie, e bellezze 72.
Portici, e la *Villa*. 72.
POZZVOLI Città. suo nome, e sito 116. antichità 117. Tempio maggiore, Fede e Santi. ivi. Famiglie Nobili. 118.
Prelati Arcivescovi di Terra di Lavoro 81.
S. Prisco da la Fede Christiana a Capoa. 84. ove il suo corpo. 85. altro S. Prisco. Vescovo di Nocera ivi sepolto. 196.
PRINCIPATO ulteriore, sue armi, e confini. 229. sue Città. 230. Terre, Casali, e Tribunale. 231. suoi Monti, Fiumi Valli, fertilità, Cavalli, e clima. ivi.
Promontori di Napoli, 5. e 6. Capo d'orso infame presso Vietri. 226.
Provincie del Regno, quali, e quante. 12. come si governino, loro rendite, e Fiscali. 26. ove risiedono l'Vdienze ivi.
Prefetture del Regno quali. 12.
Procida, sua circonferenza, nome fertilità, divisione, Huomini illustri, suoi Signori, e Chiese. 153. 155.
Pugliano. 72.

RA-

R

RAVELLO Cittá, sua historia, Vescovo, Cattedrale, Reliquie, Dignitá Eccl. e Famiglie Nobili. 201.
RAPOLLA Cittá, sua unione con Melfi, sua historia. 275. Cattedrale, Terre, Casali, e riti Greci degli Albanesi. 276.
Rè di Napoli, 11. 11. 12. unti col sagro crisma. 23.
Regno di Napoli, quando cosi detto, e perche. 2. suoi nomi antichi, e termini, e grandezza. 3. Elogii, e lodi. ivi. ricchezze, e fertilita. 4. e 5. Monti, e Promontorii. ivi. suoi primi habitanti, e successori. 8. sue prime guerre. 9. in potere de' Goti, Longobardi. 10. perde la divotione a S. Gio: Battista; è diviso in tre Signorie. ivi. usurpato da Greci, e Saraceni. ivi. preso in parte da Normanni, e suoi Rè 11. degli Suevi, e quando si unisse il titolo di Sicilia á quello di Rè di Gerusalemme. 11. in poter degli Angioni ivi. di Durazzeschi, e di Aragonesi. ivi. di Carlo VIII. di Francia. 12. di nuovo a gli Aragonesi, e diviso trá Francesi, ed Austriaci resta a gli ultimi. ivi. sua divisione in 4. Provincie. ivi. e poi in 12. sue Prefetture, sue mutazioni nella scadenza dell'Impero. 13 sue Cittá Principali. 14. capi delle Provincie, e Principali titolati. 14. suoi Linguaggi, mode, costumi, e Religione. 15. sue monete. ivi. suoi Huomini dotti in facultá, lettere, Santitá, e militia, dal 18. fino a 27. Officii di Grandati, e Vicerè. 23. rendite. 27. abbondanza, anime, e fuochi. 28.
Regia Camera, che Tribunale sia. 55.
Religion di Napoli antica, e moderna. 15.
Religioni, c'hanno havuto origine dal Regno quali. 22. La Gerosolimitana derivata da Amalfi. 22.
Reliquie di Santi di Napoli. 43. dell'altre Cittá, vedi a nomi loro.
Rendite del Regno, e sue spese 27. Dazii 28. Feudi, Chiese, ed Abbatie. ivi.
S. Restituta sua Chiesa, e Corpo. 44.
Rocca d'Evandro suo sito. antichitá, & abbondanza. 154. e segue.
Rocca di Mondragone, sito, da chi alzata, suo nome, historico, e concilio Sinvessano. 156.
Roggiero chiamato per poco tempo Rè d' Italia. 2. confirmato con suoi figli nel Regno di Napoli, e da chi. 10.
Roggiero S. Severino Vicario di Palestina suo istromento, e dono di Reliquie rare alla Saponara. 297.
Romani occupano il Regno di Napoli. 9.
Rose danno il nome ad un lago in Terra di Lavoro. 76. Piantate da S. Berardino da Siena. 299. di Pesto. 183.
Ruvo suo sito negl'Hirpini, differente da quello di Terra di Bari, se Rufro, ò Rufria. 295.

S

SAbato fiume ove. 23.
S. AGATA DE' GOTI, Cittá, suo titolo, fondazione, Duomo, Reliquie, Terre, e Villaggi. 244.
S. ANGELO DE LOMBARDI Cittá, unita con Bisaccia, per Vescovato, sito del primo, Chiese, Conventi, e Luoghi pii. 244. e 245.
Sant' Andrea suo sito. 308.

San

S. Menna, reſidenza dell'Arciveſcovo di Conza, di chi il criminale. 305.
Salandra, ed altro ſuo nome, Ducea, diverſa da quella di Calabria. 295.
Salvadore miracoloſa imagine in S. Marcellino. 48.
SALERNO Città, da chi fondata, ſuo ſtato, e Principato. 172. Fede, Santi Veſcovi, e Martiri, e ſuo Arciveſcovato. ivi. ſtati, Magnificenze, ſepolcri, e Reliquie, e Santi Martiri. 173. Luoghi pii, Chieſe, e Conventi. 174. Caſtello, e fiera. 175. Giuriſdittione Eccl. ſopra i ſuoi Caſali, Famiglie di Seggio Porta nova Piazza, e Corpo. 174.
Sangue di S. Gio: Battiſta in S. Gio: a Carbonara. 46. di S. Stefano Prot. Mar. in S. Gaudioſo, che ſi liquefà. 47. del detto S. Gio. in S. Ligoro, e D. Romita. ivi. di S. Gennaro, S. Pantaleone, S. Vito, ed altri Santi, che ſi liquefà in Napoli. 22. miracoloſo in un Crocifiſſo. 173. di Noſtro Signore, prezioſo miſchiato con terra nella Saponara. 293.
Sannio antico dove, e Sanniti. 235.
Santi del Regno, e Reliquie de' loro Corpi, famoſi. 22.
Saponara, dove alzata, ſua Signoria, Reliquie, e ſepolcri. 193. ſe il Grumento, hiſtorie, Contea, de San Severini Principi di Biſignano, Territorio, Caſtello, delizie, fiume, Chieſe, Graſcia, arti, Moniſterii. 269. Conventi, collegiata, Reliquie famoſe. 297. Famiglie Nobil, ed Huomini Illuſtri. 298.
SARNO Città, ſuo Fiume, Padrone, hiſtorie, Chieſe, e Caſali. 203.
Saſſo d'Orlando, e ſua favola. 295.
Sauignano, Borgo d'Averſa. 98.
SCALA Città, ſuo ſito, e delizie, ſuo ſtato. 203. ſuo Territorio, e Romitaggio di S. Ceſario. ivi. Patria di S. Gerardo iſtitutore de' Cav. di Malta, e ſua Fede, ſuoi Huomini Illuſtri, Cattedrale, Reliquie, Chieſe, Dignità Eccl. e Famiglie Nobili. 204.
Scultori della Città di Napoli. 65.
Scuola di Pitagora, ò d'Archita dove 293. ſe Tempio. 294.
Sebeto fiume di Napoli, ove ſcorra. 40.
Seggi di Napoli, quali. 14.
SESSA Città, ſua antica grandezza, e nome, ſito, fertilità, e fondazione, dubbio, ſue vicende, Patria, Huomini Illuſtri, e quali e Santi. 119. ſuo Signore, edificii, Tempii, Veſcovato, Luoghi pii, Territorio, e Famiglie di Seggio. 120.
S. Severino Contea già de S. Severini, oggi de' Caraccioli, ſuoi Cittadini Nobili, ed Huomini Illuſtri, in lettere, Dignità, Eccl. e Toghe. 223. e 224.
Seminarii di Napoli. 43.
Seni Maritimi del Regno. 6.
Seno Cratero di Napoli, ſua grandezza, e bellezza. 40.
Sepolcri di Rè, nell'Arciveſcovato. 44. in S. Lorenzo. 46. del Cav. Marini. 47. Regali in S. Chiara, e S. Domenico. 47. e 48. de' Card. Brancacci. 48. Regali in S. Pietro Martire. 50. di Lautreceo. 51. di Virgilio. 72. di Gregorio VII. Pontefice. 175. di Gio. di Procida. ivi. di Mantredi. 233. della Regina Giovanna in due parti. 274.
Serino, ſuoi Caſali, e Nobiltà. 257.
Sette officii, ò Settemuiri del Regno quali. 23. loro autorità. ivi.
Sette Frati, Caſale d'Alvito, di chi Patria. 133.
Sicilie, perche coſi dette, e da chi prendeſſero il nome. 2.
Squazzatoio. 71.
Sidrach, Miſach, & Abdenago in M. Vergine. 148.
Silari Fiume dove, e ſue qualità. 218.
S. Siſto P. ſepolto in Aliſe. 95.

Silentio roviuò Amicla. 134.
Soccorpo del Vescovato di Napoli, 44.
SOLOFRA Città, titolo degli Orsini, negotii di carte, pergamene, ed altro. Tempii Chiese, e suoi Gentil'Huomini. 257.
Somma, da che prese il nome suoi Borghi, e Casali, sua dimunitione, ed ingrandimento. 157. habitazione di Nobili. 158. Chiese, Luoghi pii, Huomini, Illustri, e Famiglie Nobili. ivi
SORA Città, suo stato dubioso, e vario sito, sventure, a chi soggetta. 121. Reliquie, Luoghi pii. Chiese, e Vescovato. 122.
SORRENTO Città, antichità, ed edificazione. 87. se havesse il nome dalle Sirene ò altro. 88. sua grandezza ora diminuita, partiale d'Annibale. ivi. delizie degli Imperatori. 89. conserva d'acqua, Republica, Tempii 90. Guerre, e Signori. ivi. sacchegg:ata da Turchi. ivi. suoi titolati, dignità Eccl. e Secolari, Huomini insigni Famiglie de'Seggi, Porta, e Donn'Orsa. 90. e 91. privilegi, e riceve la fede da S. Pietro. ivi. de'suoi Vescovi antichi perduta la memoria fino à Renato. 92. suoi santi Vescovi, e Martiri, Conventi, Luoghi pii, dignità nell'Arcivescovato, sito, e fortificazione. 93.
SS. Sossio, e Severino, ove riposino. 48.
Speziaria di S. Caterina à Formello rara. 46. di Sessa. 121.
Spinazzola, suo Collegio di Canonici. 181. Patria d'Innocenzo XII. P. ora de Tutta villa. 298. suo nome, armi, Castello, Chiese, e Conventi, Luoghi pii, Huomini Illustri, Famiglie Rossi, e Cavedone. 299.
Stadera dove ritrovata. 79.
Stagioni divisate in quattro parti del Regno. 13.
Statue in Pozzuoli, a Frà Martin di Leone V. 118. a Gio: di Procida. ivi. 155. di Bronzo, d'Argento, e Marmo, in Napoli. 43.
Stendardo del Croc: fisso dato da Pio V. a D. Gio. d'Austria in Gaeta. 110.
Stigliano, suo sito, già Principato de Carac: passato à Guisman de'Duchi di Medina las Torres; Estinti. se Celiano. 300.
Studii di Napoli. 15. loro antichità, e moderna fabrica. 57. di S. Francesco Saverio, Collegio de'Gesuiti, del Carminello, di S. Giuseppe, di Chiaja degli stessi; e di S. Tomaso d'Aquino de'Predicatori. 58.

T

TAburro M. ove. 231.
Tauro fiume. 231.
Tauraſi, suo sito. 257.
Testa di Federico Barbarossa, di marmo nell'Apice. 252.
Teste di S. Luca, S. Bartolomeo S. Simone, e S. Stefano P. M. dove. 49.
TEANO Città, se l'antico Sedicino, suo sito Stato, e Sign. Territorio, trè corpi Santi, Reliquie, e Vescovato. 123. Huomini Illustri, e Famiglie Nobili. 124.
Teora, suo sito, di chi Patria prima. 305.
TELESE Città, e sua grandezza estinta, suo Signore, Cattedrale, sue rovine, e Vescovato. 225.
Tempio di Minerva in Malfa, convertito in Chiesa. 112.
TERRA di LAVORO Prima Provincia. 14. suoi confini, e varietà. 75. suoi habitanti antichi, e moderni. ivi. perche così detta, sua fertilità. 76. Clima, abbondanza, Impresa, e Genii. 79. & 80. come retta, e governata. ivi. sue Prelature Eccl. 81. sue Città, Terre, e Monti. 81. suoi confini al fiume Anfente, ed altrove. ivi.

Ter-

Territorio di Napoli, quanto bello. 70.
Teologi Napolitani. 68
Titolo di Rè di Gerusalemme, quando unito con quello di Sicilia. 11.
Titolati principali del Regno. 14.
Tito terra, ove, ed à chi succeduta. 295.
Tocco, sito, de' Signori Tocchi, suo vario nome, di chi Patria. 258.
Torre dell' Annunziata, e del Greco. 72. di S. Erasmo già campidoglio di Capoa, sua antichità, habitazione di Rè, di chi ne tempi antichi, oggi de' Signori Ffienza, e loro nobiltà. 87.
Di Mare, suo territorio, e Padroni. 293. antichità, e Chiese distrutte, e Porta di Sansone. 294.
Torella, suo sito, e titolo nè i Caraccioli, sua Chiesa di S. Salvatore. 258.
Torquato Tasso, Poeta di Sorrento. 91.
Torrente sulfureo, ch'impedisce i volatili, come già l'Averno. 222.
Traetto Città, dalle rovine di Minturno, sua antichità. 199. da chi possedu-ta anticamente, ed oggi. 260. suoi Huomini Illustri, e Famiglie Nobili, viva, ed estinte. ivi.
Tremonti Città, sua antichità, caccie, Castello, Chiese, Reliquie, Famiglie Nobili privilegio del Rè Ferrante, suoi figli Prelati. 224. ed Huomini Illustri. 225.
TREVICO Città, suo Signore, nome, e Vescovato, Dignità Eccl. e Valle Diocesane. 246.
Trentenara, sito, Casali, e privilegi. 225.
Tribuno del Popolo in Napoli. ove s'eligga. 49.
Tribunali della Città, e Regno. 54. di S. Lorenzo. 55. quanti, e quali. 56. delle milizie quali. 56. Eccl. ivi.
Tributo de' Massari nella Torre di S. Erasmo 87.
TRICARICO Città, da chi fondata, se già Triga, ed Argo. 276. suo sito, e fiume suoi titoli, Duomo, Reliquie, giurisditione, suo Vescovo Leopardi, e Famiglia. 277. Clero, Conventi, Monasteri, e Famiglie Nobili. 278.
S. Trofimena, ove riposi, e suo epitaffio. 194.
TVRSI Città, da qual Città risorta, sue historie, e vicende, fertilità di Campi, sua Cattedrale, trasportata da Anglona. 279. suo titolo di Ducato ne i Doria, Clero, Duomo. giurisditione nelle Terre, quali degli Albanesi, e Badie. 279.

V

VAlli del Regno. 6.
Vasi d'inventione, e d'argento ritrovati da gli ingegni di Terra di Lavoro, antichi, e moderni. 79.
VENAFRO Città, suo nome dubio, fertilità, sito, stato, Huomini Illustri, fede, Santi, suo Signore, e sue Famiglie. 126. 127.
VENOSA Città, sua antichità, fiume, e nome. 279. se Republica. 280. sue medaglie, fedeltà, a Romani, Vicende, Signori antichi, e moderni, Santi. Patria d'Orazio, Flacco, e Fede Cristiana. 286. Chiesa della Santissima Trinità Cattedrale di S. Andrea, Reliquie, Clero, Conventi Diocesi, e Famiglie Nobili. 281.
Velia sua distruzione, ed antica grandezza, di chi Patria. 187.
Velia, suo antico sito, distruttione, e Territorio. 161.
Vesuvio M. e sue eruzioni. 167.

Vergine M. ove. 231. e ſue deſcrizione, e Convento. ivi.
VICO EQVENSE Città, da chi derivato, e riſtorata, ſuoi Signori, Chieſe, Veſcovi, Santi, e Luoghi pii. 127. ſuoi Huomini Illuſtri. 128.
Vicaria, che tribunal ſia. 55.
Vicerè come governi il Regno. 24. ſuo Carico, ricevuta, udienza, e funtioni. 25.
Vietri, di Salerno, ove ſituata, ſuo Promontorio. 226. ſua hiſtoria, nome antico, trafichi, ſe l'antica Mantina, e ſue hiſtorie. ivi.
Vietri, altra della famiglia di Sangro. 226.
Vino quanto abbondante in Terra di Lavoro, 76. ſuoi nomi, e qualità diverſa dall'antica. 77.
Vigilia di S. Gio: adoprata con ſuperſtizioni da Napolitani, e giuſtamente impedita da ordini Eccl. 20.
Virlaſci di Capoa, oſpizio de' Soldati vecchi. 85.
Virtuoſi foraſtieri e Letterati venuti ad habitare in Regno, 20. ed a ſtudiarvi, 71.
Vitruvio Geometra d'Aquino. 96.
SS. Vito, Modeſto, e Creſcenza creduti ripoſare in Eboli. 217.
Vniverſità degli ſtudii, e ſue Catedre. 56. e 57. e lettori. ivi.
Vndano fiume di Maratea. 288.
Volla, che ſia, e dove 21.
Volturno fiume, che paſſa ſotto Capoa, e ſua Pescagione. 85.
Vomero, Villa dove. 72.

Fine dell'Indice del primo Tomo.

TAVOLA
delle
FAMIGLIE NOBILI
Di queſta prima parte, poſte per ordine d'Alfabeto.

A

Abbati. 273. e 278.
Abbadeſsa. 223.
Abenauoli. 224.
Acquauiui 72. 368.
Acquadra. 181.
Acconcia giochi. 179. 201.
Afflitti di Mazzeo. 67. di Monteroduni. 69. e 179. 201. 204.
Agneſi. 273.
Aguſti. 127.
Aielli. 125.
Alagni. 179.
Albani. 111.
Albertino. 69. 116.
Aldimari. 69.
Aleſsandri 68. 272.
Aſani. 116.
Allegretti. 69.
Aloys. 195.
Altemps.
Altomari. 100. 214.
Alvito. 100.
Amadoro. 127.
Amati. 182. 273. 105.
Ambroſini. 69.
Ambroſio. 298.
Ambroſi d'Ambroſio. 105.
Amico. 105.
Ampli. 278.
Amore. 124.
Amoni. 90.
Anfori. 90. 124.
Angelis. 69. 215.
Angelo. 68.
Angeli. 184.
Angeletti. 237.
Antinori. 69. 223.
Antonio. 190.
Apone. 68. 69.
Apozzi. 186.
Aquini. 69. 238.
Aquila. 238.
Aquilieri. 118.
Arcamoni. 68.
Arcucci. 185.
Ardoini. 69.
Arina. 238.
Arſio. 273.
Arzani. 118.
Aſsanti. 111.
Aſcoleſe. 238.
Avanzo. 110.
Aualos. 67. 238.
Aveſani. 175.
Avitaia. 186.
Aierbi d'Aragona. 68.
Azia. 69. 89.

B

Baglivo. 213.
Balzo. 86.
Barattucci. 124.
Barberini. 67
Baroni 116. 269. 146.
Barretta. 113.
Barrili, 66. 269.
Barrio nuovo. 69.
Baſilio. 238.
Baſso. 105.
Baſtellis. 272.
Belboni. 182.
Benavides. 18.
Benedetti. 272.
Benincaſa. 298.
Berilli. 218
Bernalli. 182.
Beuſchi. 272.
Blanch. 69.
Bologna. 67.
Bonemmi. 111.
Boniti. 69. 179. 204. 213.
Boſſi. 115.
Bottigliero. 158.
Bovi. 201.
Bozzuti. 66.
Bragamonte. 68.
Brancacci. 67. 269.
Brancia. 169.
Branci. 90
Braſsone. 370
Breſcia. 238.
Bruni. 127.
Bucca d'Aragona. 69.
Buoncompagno. 66.
Buonhomi. 118.

C

Cafarelli. 278.
Caiazza. 86.
Calà. 68.
Calamita. 108.
Calce. 175.
Calenda. 175.
Campanini. 182.
Campanili. 201.
Campitelli. 69.
Campolunghi. 278.
Cantelmi. 66.
Cannicchi. 184.
Capani. 67. 175. 213.
Capaſini. 223.
Capaſso. 228.
Capeci. 66. 67. 91.
Capocci. 278.
Capo bianco. 238.

Capo

Capograssi. 158. 175. 213
Capomazzi. 118.
Cappellano. 148. 281.
Caprio. 105.
Capua. 66. 67. 86.
Capuano. 68.
Caputi. 281. 69
Caraccioli, del Sole. 66 Rossi. i. i. Svizzeri. ivi. di Pandarano. ivi. 213.
Carafa. 67. 238.
Caramelli. 270
Caraviti. 217.
Cardenas. 67.
Cardona. 68.
Carigli. 124
Carissimo. 238.
Carmignani. 67.
Carrioni. 182.
Carregni. 278.
Cesarano 158.
Casella. 105.
Castagna. 110.
Castaldi. 207.
Castellomari. 175.
Castellani. 278.
Castrioti. 179.
Castrocucchi. 59.
Castromediani 69.
Catanei. 69
Cati. 278.
Cavalcanti. 110.
Cavaniglia. 67.
Cavaselici. 175.
Cedronio. 150.
Cepullo. 124.
Ceroni. 281.
Ceramelli. 298.
Cerberano. 160.
Cesarini. 116.
Cetani. 278.
Ceva Grimaldi. 69.
Cicinelli. 67.
Cibelli. 298.
Cimini. 128.
Cioffi. 118. 175.
Cipriano. 213.
Cirasuoli. 120.
Clari. 218.
Colle. 238.
Colonna. 68.
Colozza. 270.
Comiti. 175.
Composti. 118
Comparati. 186.
Comunale. 103.
Conciliis. 213.
Confaloni. 021.
Consulmagni. 123.
Contuzza. 294.
Coppa. 127.
Coppola. 67. 68. 175. 179. 190. 201. 204.
Coramunale. 105.
Corbo. 105.
Corcioni. 218.
Correali. 90.
Cortesi. 91. 201
Corsaro. 298.
Corsuti. 278.
Coscia. 120.
Costanzo. 68. 118. 281.
Cosino. 298.
Crispani. 66.
Crispi. 218.
Cristofani. 218.
Cupiti. 218.
Curtis. 201.

D

DAmiani. 118.
Danieli. 223.
Danio, ò Dauno 298
Dattoli. 127.
David. 69. 157.
Denici. 66. delle stelle. 67.
Denza. 298
Diano. 124.
Del Doce. 67.
Doria. 67. 68.
Donnursi. 91.
Dura. 68.
Durante. 270
Durazzo. 23.

E

EBoli. 66.
Egizzii. 182.
Elisei. 184
Enea 239.
Enriquez. 69.

F

FAce. 108
Faenza. 69
Facciuti. 272.
Falangoli. 110.
Fasano. 158.
Fasulo. 158.
Ferlangeri. 96.
Falconi. 273.
Fatterosi. 188.
Fellecchia 116.
Ferraro. 298.
Ferri 276.
Ferrilli. 272.
Ferligini. 67.
Figliola 158.
Filangieri. 66.
Filisbonis. 124.
Filomarini. 66. 213. 124.
Finella. 100.
Fiorillo. 105.
Folgori. 69.
Foggia. 19.
Foglia. 105.
Folliero. 223.
Fontanarosa. 116. 196.
Fontanella. 225.
Fornoli. 225.
Frajapani. 118.
Franchis. 69.
Franco. 89.
Franconi. 67.
Franciscis. 105.
Francesco. 120.
Frappieri. 86.
Fresca. 191.
Frezza. 67. 116.
Fulgioni. 218.
Fusco. 188. 191.

G

GAeta, 69.
Gaecchi. 182.
Gaetani. 67.
Gagliani. 213
Gaiano. 223.
Galeoti. 66. 69. 124.
Gallerati. 67.
Gallicani. 111.
Gallio. 69.
Galloppi. 182
Galtieri. 213.
Gallucci, 67. 124.
Gambacorti. 69.
Gargani. 69. 100.
Garofani. 213.
Gattola. 69. 110. 120.
Gavani. 294.
Gazelli. 110.

Gen-

di Gennaro. 153
Genova. 698.
Gentilicori. 217.
Geſualdo. 64.
Giagno. 29.
Giaquinto. 105.
Giamotti. 238.
Gibboni. 182.
Giliberti. 290.
Giordani. 296.
Girona. 67.
Gioſeppi. 116.
Dello Giudice. 67.
Giudici. 66. 116.
Giugnani. 80.
Giuliani. 218.
Goffredi. 108.
Gontaga. 66. 68.
Gozzoni. 238.
Granata. 158
Graniti. 175.
Greci. 181.
Grifoni. 204.
Grilli. 175. 178.
Grimaldi. 70. 127.
Grifoni. 67. 201.
Guadagnini. 182.
Guardati. 90.
Guarna. 175
Guaſtaferro. 110.
Guerrieri; 182.
Guevara. 67. 110.
Guindazzi. 66. 67.

H

HAro, y Guſmano, 66. 67.
Helena. 105.
Herrici 105.
Hippoliti. 279.

I

IAquinto. 211.
Imparati. 70.
Imperiali. 70.
Imperatrice. 778.
Iovi della Vega. 120
Inſula. 193.
Iuſti. 193

L

LAbouti. 269.
Lagni. 66.
Lampagna. 22.
Lanarii. 70.
Landi. 130. 182.
Laudati. 120
Laudolfi- 311. 218. 100.
Lanza. 86.
Latri. 66. 105.
Laudito. 70.
Laudiſi. 184.
Lazzari. 146.
Leo di Giuſtiniano. 260.
Lenge. 294.
Leoneſsa, ò Lagoneſsa. 66 e 23.
Liguoro. 63. 298.
Loffredo. 166.
Lomboli. 220.
Lombardi. 273.
Longo. 70. 233. 128.
Lopez. 70.
Loria. 298.
Lorenzo. 120.
Lottieri. 70.
Luca. 270.
Lucarelli. 100.
Luna. 67.
Lupi. 269. 235.

M

MAcedonii. 68.
Mattei. 273
Maggio. 113. 294.
Magnotti. 127.
Magni. 124
Malacarne. 218.
Mancelli. 105.
Majo. 167. 233.
Majone. 258
Majorga. 70.
Malerba. 298.
Mandile. 294.
Manna. 269.
Manganari. 175.
Manganella 203.
Maranti. 281.
Marcheſi. 70. 86. 238.
Marciani. 204.
Marcangioni. 216.
Mari 68.
Mariconda. 65. 175.
Mario. 238.
Marini. 70.
Manfredi. 216.
Marotta. 86. 105. 127.
Marra. 66 120. 201
Martini. 113. 124.
Marulli. 105.
Mar.ari, 90.
Maſcambruni. 238.
Maſciarello. 127.
Maſsa. 186.
Mat rilli. 116.
Maſtro giudice. 91.
Maſtr' angelo. 182.
Maſtro. 132.
Matteo. 100.
Mauri. 273.
Mazza. 175.
Mazzacani. 218.
Mazzia. 105.
Mazziotta. 86.
Medici. 66. 238.
Meli. 68.
Melluſi. 111.
Mendozzi 70.
Mercadante. 100. 120.
Micaeli. 269.
Miani. 67.
Milioni. 218.
Minadoi. 70.
Minutoli. 66.
Mirabalii. 67. 68.
Murella. 238
Murii. 215.
Maſchi. 188.
Mottarelli. 20.
Moccia. 68.
Moles. 68.
Moligiani. 91.
Monaci. 418. 278.
Moncada. 68.
Mont'Aquila: 220.
Montalto 67.
Montaquila. 120.
Monforti. 70. 116.
Monti. 111.
Monticelli. 100.
Mormile. 68.
Morra. 66. 238.
Muſcettola. 67.

N

NAccarelli. 70. 175.
Napoli. 184.
Narni. 146.
Narmoli. 182.
Nicaſtro. 238.
Niſo. 120.

Ni-

Nigli. 184.
Nigris. 182.
Nobilioni. 91.
Notariis. 116.
Novelloni. 86.
Novelli. 218.
Novis. 298.

O

ORefici. 913.
Orlando. 27
Olimpii. 86
Origlia. 68.
Orsi. 186. 218. 272.
Orsini. 66. e 70.

P

PAcifico. 100. 238.
Pacchi. 238.
Pacelli. 260.
Padula. 298.
Pagani. 68. 105.
Palazzo. 294. 298.
Pallavicini. 70.
Palma. 70. 191.
Palmeri. 269.
Pandi. 204.
Panfilii 79.
Paolo. 120.
Papa. 182.
Pappacoda. 68.
Pascali. 120.
Pedecino. 238.
Pellegrini. 86.
Pennella. 298.
Pepoli. 213.
Perreca. 105.
Perretti. 218.
Perotta.
Perotti. 182. 238.
Persii 273
Pescara. 70.
Pesci. 118.
Petagna. 70.
Petra. 70.
Petitto. 298.
Pezzo. 179. 213.
Piccinino. 270.
Piccinelli. 298.
Piccolomini. 67.
Pignatelli. 57. 238.
Pighoi e. 67. 127.
Pinelli. 70.
Pinto di Mendozza. 70.
Pinto. 213.
Piperno. 238
Pisanelli. 70.
Piscicelli. 66. 120.
Plati. 294.
Plombaroli. 281.
Poglianì 260.
Pomarici. 273.
Poncelli. 208.
Porcelli. 18
Porta 90.
Porfidi. 281.
Prignano. 223.
Primicili. 213.
Protonobilissimi. 66.
Provenzali. 70.
Pulcarelli. 113.
Putignani. 278.

Q

QVattrocchi. 269.

R

RAghi. 218.
Ragoni. 218.
Ramires 208.
Rasile. 202.
Ratta. 86. 105. 120.
Rauaschieri. 70.
Recchi. 70. 190.
Regali. 182.
Regina. 182.
Rentiis. 272.
Revertera. 70.
Riarii. 70.
Riberi. 67.
Ricca. 120.
Riccardi. 202. 182.
Ricciardi. 105: 269. 272.
Ricci. 67. 105.
Risi. 116. 190.
Rivelli. 298.
Ristaldi. 204.
Rocca. 213.
Rocco. 127
Rogadei, 201.
Romani. 90.
Ronchi. 278.
Roscio. 238.
Rossi. 67. 70 118. 182. 185. 272.
Rota. 90.
Rotondi. 238 272.
Roviti 70.
Ruggi. 175.
Ruffi. 68. 70.
Ruffolo. 201.
Rullo. 252.
Ruscelli. 278.
Rustici. 201.

S

SAbucco, 120.
Sabariano. 238.
Sacco. 218.
Sallarosi 238.
Salerno. 190.
Santis. 127. 223.
Salvi. 70.
Sanchez de Luna. 67.
Sanseverini. 67.
Sanfelici. 67. 213.
Sangro 67.
Santabarbi. 127
Santella. 225.
Santilli. 182.
Santoro. 105.
Saraceni. 67.
Sarno. 252. 223.
Sarriano. 100.
Sassi. 204.
Sassone. 146.
Savelli. 68.
Scaglione. 100.
Schinosi 234.
Sciabichi. 175.
Sconciagiochi. 201.
Sebastiani. 204.
Sersali. 67. 91.
Serra. 68.
Severini. 88.
Sichi. 182.
Siciliano. 298.
Sifola. 105.
Sigleri. 210:
Signorelli. 272.
Silva. 66. e 67.
Silvestri. 127.
Sirica: 252.
Sisara. 70.
Solimeli: 281.
Solimeni. 175.
Somma. 66.
Soria. 70 278.
Sotis. 202:

Spar

Spafiani. 91.
Spatari. 110.
Sperandio 281.
Spicola, 160.
Spinelli. 67.
Spinola. 68.
Squaquara. 110.
Staivani. 204.
Stefani. 70.
Storrenti. 110.
Stramboni. 68.
Strini. 185.
Suardi. 70.

T

TAncredi. 304.
Tanfilli. 116.
Tanzi. 184.
Tardi. 281.
Teodori, 91.
Terragnolo. 238.
Tiftii. 272.
Tocco. 66. 238.
Toledo. 67.
Tomacelli. 66.
Tomafini. 70.
Tomaſo. 86. 159
Topazi. 278.
Torelli. 70.
Tortarelli. 298.
Tovara. 70.
Trabzo. 120.
Trentacinque 273.
Troiani. 218. 288.
Trotta. 105.
Tufo 70. 100. 238.
Turboli. 70.
Tuttavilla 68. 238.

V

VAccari. 186.
Vallarano. 159.
Valderaro. 70.
Valle. 100.
Valletti, 127.
Vargas. 70.
Valva. 70.
Vecchi. 272.
Velloni. 160.
Venati 68. 238.
Venuſio. 294.
Verdutii. 214.
Veronichi. 278.
Veſpoli 70.
Vicaris. 214.
Vico. 238.
Vigheni. 281.
Vignati. 184.
Villa. 294.
Vinciguerra. 294.
Vintimiglia. 238.
Vio. 110.
Viola. 108. 159.
Vitali. 288.
Vitelli. 86.
Vitolo. 304.
Vivaldi. 105.
Vmbriani. 218.
Vrſini. 67.
Vulcano. 67. 91. 238.

Z

ZAmbotti. 238.
Zappulli. 184.
Zurli. 66.

NUMERATIONE
DI
PRINCIPATO CITRA

Và alla pagina 226.

Dove ritrovarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	*Nuova.*
† 289 **A** Malfi, e Casali	344
177 Atrani	252
† 227 Aierola	296
113 Arena	67
† 224 Altavilla	132
† 352 Acerno	261
45 Abbate Marco	32
40 Alfano	41
90 Acquavella	41
248 Auletta	119
130 Aquara	106
† 380 Angri	372
60 Angellara	26
103 Agropoli	41
60 Albanella	38
333 Buonohabitacolo	150
81 Bosco	52
391 Brienza	206
47 Belrisguardo	29
294 Bracigliano	217
127 Battaglia	57
591 Bucino	173
40 Barbazzano	26
207 Castel dell'Abbate	195
50 Capograssi	18
80 Cicerale	34
836 Campagna	665
23 Cupersito	15
60 Conca	42
16 Castagneta	12
† 118 Cotrone	62
258 Cogliano	82
226 Casella	126
223 Caggiano	387
† 134 Cornito	66
† 560 Castelluccia	321
228 Calabritto	235
120 Casaletto	82
300 Capossele	204
186 Centola	97
50 Castelnuovo di Conza	26
42 Celzo	42
50 Castel nuovo Cilenti	17
15 Castinatelli	4
115 Cuccaro	64
† 266 Casalnuovo	48
† 321 Cammarota	152
86 Campora	28
51 Cardile	20
15 Cosentini	10
3000 Cava	2238
225 Castiglione	203
32 Catona	25
217 Conturfi	165
107 Capaccio	102
30 Castelluccio Cosentino	15
55 Capizzo	13
81 Cannalonga	23
98 Cornuti	87
100 Ceraso	77
40 Camella	28
18 Casigliano	10
94 Casalicchio	55
34 Cannicchio	32
55 Corvaro	63
† 150 Diano	128
23 Eredita	20
21 Eremiti	6
† 600 Eboli	355
46 Furore	60
40 Franchi	58
22 Fornilli	14
35 Foria	42
18 Finocchito	15
95 Feletto	40
19 Futani	19
66 Fonga	21
67 Filetta	52
509 Gragnano	475
1064 Gesuni sei Casali	438
1100 Gesuni, Valle, e Piano	529

18 Gua-

Vecchia.	*Nuova.*
18 Guarazzano	14
80 Gorga	11
35 Gaudo	30
100 Gauro	84
100 Iongano	85
200 Iojo	57
14 Iſpani	10
260 Lettere,e Caſole ſuo Caſale	389
70 Lorria	22
68 Luſtra	56
272 Laurito	91
300 Laurino	96
68 Laureana	62
140 Licuſati	60
103 Lentiſcoſa	39
† 348 Libonati	145
67 Laſcea	49
182 Laurino le piaggine ſoprane	84
81 Laurino le piaggine ſottane	41
189 Laviano	53
400 Monteſano	108
† 324 Majuri	196
137 Minuri	68
† 18 Montepertuſo	35
28 Magliano la terra	10
1057 Montecorvino	441
58 Maſſicelle	52
53 Maſſa	39
32 Mojo	17
† 876 Montuoro	349
169 Montana	91
72 Mont' Acorice	31
26 Maſſaſ. uſa	13
40 Montecilēti	16
73 Morigerale	46
11 Melito	9
55 Monteforte	17
61 Magliano vetere	13
574 Marſico nuovo	313
30 Matonti	23
89 Novi la terra	72
† 185 Nocera ſoprana	714
232 Nocera tre caſali	246
† 33 Nocera ſpera in Deo	26
646 Nocera ſottana li Pagani	536
64 Ortidonico	38
215 Olibano	131
6 Oſtigliano	11
100 Omignano	43
56 Ogliaſtro	27
350 Oliveto	117
230 Ottati	69
247 Pimonte	161
536 Polla	468
278 Prajano,e Vetticа ſuo caſale	293
† 161 Paſetano	282
60 Porcile	40
73 Poderia	35
97 Prignano	40
53 Perito	24
124 Piſciotta	108
133 Perdifumo	97
122 Polleca	109
60 Pellere	25
43 Piano	10
† 706 Padula	328
16 Policaſtro	10
140 Poſtiglione	58
290 Palo	131
223 Petina	126
25 Pattano ſottano	4
54 Quaglietta	25
150 Rocca pimonte Monaſterio	104
140 Rocca pimonte caſali	76
59 Rocca pimonte il corpo	45
251 Rocca dell' aſpro	126
45 Rocca Cilēti	18
90 Roſcigno	46
† 250 Rocca gloriоſa	263
122 Rotino	66
95 Rodio	75
† 250 Ravello	97
† 130 Roſrano	105
47 Romignano	50
144 Recigliano	28
† 800 Sarno	578
† 282 Scala	206
17 S. Todaro	9
† 110 S. Marzano	54
179 S. Mauro Cilenti	134
32 S.Mauro de Cuciaro	17
611 Sala la terra	189
† 140 Sicili	50
90 S. Mango Caſtrirocci	34
213 S.Eggidio	160
90 S. Cipriano	93
446 Saponara	342
35 S. Giovanni Cilenti	29
142 Salvia	101

Vecchia.		Nuova.
† 2100	Salerno	1636
140	S. Pietro di Diano	95
80	S. Arziero	8
120	S. Ruso	112
187	Sacco	58
72	S. Angelo della fratta	145
150	Saffano.	101
91	S Jacovo di Diano	41
173	Giovanni à Piro	88
36	S. Nazzaro	30
70	S. Barbara	41
30	Seffa	30
34	S. Chriſtofaro	17
74	Stio	39
32	Spio	19
53	Sala Caſale	35
70	Selvitelle	41
54	S. Biaſe	28
97	S. Marina	41
50	S. Mango Pimonte prope Salernum	39
80	Scafati	68
30	S. Pietro di Scafati	17
	Serra dura, ſeù terra dura	41
† 3000	Sanſeverino	2433
79	Senerchia	47
† 292	Sanza	116
72	Serra	91
235	Sicignano	154
25	S. Severino Cămarota.	19
4	Serra mezzana	5
† 400	S. Angelo Faſanella	94
280	S. Gregorio	118
† 193	S. Giorgio	232
157	S. Lorenzo	77
7	S. Lucia	2
181	S. Mennajo	78
18	S. Martino	9
69	Trentenara	25
90	Torchiara	57
† 197	Tortorella	76
117	Torraca	62
245	Torre Vrſaia	102
† 1072	Tramonti	445
238	Valentino	183
51	Vatolla	22
32	Vetrale	6
69	Valle Cilenti	46
80	Vignale	53
160	Valvano	101
149	Valva	26
375	Vietri di Potenza	185
40	Zoppi	17
	In tutto	
47563.		30130.

Vecchia.	Nuova.
Nomi delle Città, e Terre di demanio cioè Regie, che ſono in queſta Provincia.	
Amalfi, e caſali.	
Capra, & Anacapra	
Cava	
Gragnano	
Lettere	
Le Franche	
Salerno	
Marſico novo	
Piemonte	
La Sala	
Majuri	
Scala	
Minori	
Airola	
Città, e Terre franche in perpetuo di queſta Provincia.	
Capra, & Anacapra	
Caſtello à mare di Stabia	
Caſtello à mare della Bruca.	
Terre, che pagano per conventione,	
Rodio	
S. Mauro	
Impoſitioni, che paga ciaſcun fuoco di queſta Provincia alla Regia Corte.	
Paga l'iſteſſo, che paga la Provincia di Terra di Lavoro.	

NOTA

DELLE PROVINCIE, CITTÀ, E TERRE,

SCOLPITE IN RAME,

Che si contengono in questa Prima Parte.

Carta Geografica di tutto il Regno. p. 1.

Napoli pag. 37.

Carta Geografica di Terra di Lavoro. pag. 72.

Capua. 82.
Capua antica. 83.
Torre di S. Erasmo, e Virilassi di Capua. 86.
Sorrento. 87.
Piano di Sorrento. 88.
Alife. 95.
Aversa. 97.
Calvi. 102.
Caserta. 104.
Fondi. 106.
Gaeta. 108.
Ischia. 110.
Massa Lubrense. 111.
Nola. 114.
Pozzuoli. 116.
Sessa. 119.
Sora. 121.
Teano. 123.
Venafro. 126.
Vico Equense. 127.
Monte Casino. 128.
Parete. 153.
Rocca d' Evandro. 154.
Somma. 157.
Tractto. 159.

Carta Geografica di Principato Citra. pag. 166.

Salerno. 171.
Capri. 184.
Castell' à Mare di Stabia. 185.
La Cava. 187.
Lettere. 189.
Marsico Nuovo. 192.
Minori. 194.
Nocera. 195.

Al-

Altavilla. 206.
Caſtel Nuovo. 211.
Evoli. 215.
Piaggine ſoprane. 218.
Tramonti. 224.

Carta Geografica di Principato Vltra. 230.

Benevento. 231.
Avellino. 238.
Lacedonia. 241.
Nuſco. 243.
S. Angelo. 244.
Airola. 251.
Calitri. 254.
Montefuſco. 255.
Serino. 257.

Carta Geografica di Baſicata. 262.

Matera. 266.
Lavello. 269.
Melfi. 270.
Montepeloſo. 272.
Potenza. 274.
Muro. 274.
Rapollo. 275.
Tricarico. 276.
Turſi. 278.
Moliterno. 290.
Monteſcaglioſo. 292.
Oppido 294.
Saponara. 296.
Trecchina. 300.
Acerenza. 301.
Ariano. 303.
Conza. 304.
Bagnolo. 308.
S. Gregorio. 309.
Theora. 310.
Vignola. 310.

Fine della Prima Parte.

39 94 5409